SENATO DELLA REPUBBLICA CAMERA DEI DEPUTATI

VIII LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 5

VOLUME QUARANTANOVESIMO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO E SUL TERRORISMO IN ITALIA

(*Legge 23 novembre 1979, n. 597*)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

Atti giudiziari

PROCESSO MORO

ROMA 1989

AVVERTENZA

Alcuni atti del presente volume sono di difficile leggibilità o presentano salti nella progressione numerica originale delle pagine; tali sono pervenuti alla Commissione.

INDICE

VOLUME XLIX (*)

Volume VI ..... *Pag.* 7

Tribunale di Roma - Ufficio Istruzione:

- reperti e documenti sottoposti a perizia: libri sequestrati alla tipografia Triaca ..... » 9
- reperti di viale Giulio Cesare ..... » 19

Volume VII ..... » 435

Tribunale di Roma - Ufficio Istruzione:

Atti di perquisizioni e sequestri ..... » 437
- indice nominativo ..... » 438

Legione Carabinieri di Roma - Compagnia di Velletri:

- rapporto n. 207/11-1 dell'8 aprile 1978, con allegati (*perquisizione domiciliare a carico di Lucia Corazza e Alfonso Frezza*) . » 440

Questura di Roma:

- rapporto n. 050714/DIGOS del 7 maggio 1978, con allegati (*Teodoro Spadaccini, Giovanni Lugnini, Enrico Triaca*) ..... » 446

Ordine di perquisizione del Tribunale di Roma del 19 maggio 1979, con allegati (*Gabriella Mariani*) ..... » 479

Decreto di perquisizione della Procura generale di Roma del 22 maggio 1978; rapporto della Questura di Roma del 24 maggio 1978, con allegati; decreto di perquisizione del Tribunale di Roma del 2 settembre 1978, con allegati (*Tipografia SOLET*) ..... » 482

(*) Per comodità del lettore e per utilità di ricerca abbiamo indicato per ciascun «rapporto» uno o più dei principali argomenti espostivi.

Rapporti della Questura di Roma n. 050714/DIGOS del 25 e 27 maggio 1978, con allegati; decreto di perquisizione del Tribunale di Roma del 26 maggio 1978 (*Giovanni Lugnini*) . *Pag.* 488

Decreto di perquisizione del Tribunale di Roma e rapporto della Questura di Roma del 27 maggio 1978 (*Gabriella Mariani*) ..... » 503

Rapporto della Questura di Roma n. 050714/DIGOS del 29 maggio 1978, con allegati («*Casa della studentessa*»; *Antonio Marini*) ..... » 506

Ordine di sequestro del Tribunale di Roma dell'8 giugno 1978 e rapporto della Questura di Roma del 9 giugno 1978, con allegati (*Mario Moretti*) ..... » 510

Ordine di perquisizione del Tribunale di Roma del 17 giugno 1978 e rapporto della Questura di Roma del 20 giugno 1978 (*Stefano Ceriani Sebregondi*) ..... » 513

Ordine di perquisizione del Tribunale di Roma del 17 giugno 1978 e rapporto della Questura di Roma del 20 giugno 1978 (*Massimo Castorani*) ..... » 516

Rapporto della Questura di Roma n. 050714/DIGOS del 21 giugno 1978, con allegati (*Antonio Marini e Gabriella Mariani*) ..... » 520

Ordine di sequestro del Tribunale di Roma del 26 giugno 1978 e rapporto della Questura di Roma n. 050714/DIGOS del 27 giugno 1978, con allegati (*ditta Optariston - via Gradoli - Barbara Balzerani*) ..... » 526

Decreto di sequestro del Tribunale di Roma del 3 agosto 1978 e rapporto della Legione Carabinieri di Roma del 5 agosto 1978, con allegati (*Mario Moretti*) ..... » 532

Decreto di sequestro del Tribunale di Roma e rapporto della Questura di Roma n. 050714/DIGOS del 22 marzo 1979, con allegati (*Gabriella Mariani*) ..... » 535

Decreto di sequestro del Tribunale di Roma del 7 agosto 1978 e rapporto della Legione Carabinieri di Roma del 15 settembre 1978, con allegati (*Corrado Alunni*) ..... » 539

Ordine di sequestro del Tribunale di Roma del 1° settembre 1978 e rapporto della Questura di Roma del 7 settembre 1978, con allegati (*Mario Moretti*) ..... » 542

Decreto di sequestro del Tribunale di Roma del 12 settembre 1978 e rapporto della Questura di Roma dell'11 settembre 1978, con allegati (*Gabriella Mariani*) ..... » 546

Ordine di perquisizione del Tribunale di Roma del 15 settembre 1978, con allegati (*Società «Il Globo»*) ..... *Pag.* 555

Ordine di sequestro del Tribunale di Roma del 23 settembre 1978 e rapporto della Questura di Roma n. 050714/DIGOS del 29 settembre 1978, con allegati (*Amelia Cochetti in Moretti*) ..... » 557

Decreto di sequestro del Tribunale di Roma del 27 settembre 1978 e rapporto dei Vigili Urbani del Comune di Roma del 28 settembre 1978, con allegati (*Via Gradoli - corrispondenza di «Mario Borghi»*) ..... » 570

Decreto di sequestro del Tribunale di Roma del 27 settembre 1978 (*scritto anonimo*) ..... » 581

Nota della Direzione del carcere di Rebibbia del 22 novembre 1978 e ordine di sequestro del Tribunale di Roma del 27 novembre 1978, con allegati (*lettera di Enrico Triaca*) ..... » 582

Ordine di perquisizione del Tribunale di Roma del 3 gennaio 1979 e rapporti della Questura di Roma del 4 gennaio 1979 (*Marina Petrella e Luigi Novelli*) ..... » 587

Ordine di perquisizione del Tribunale di Roma del 3 gennaio 1979 e rapporti della Questura di Roma del 4 gennaio 1979 (*Lea e Ernesto Cerrone - Stefano e Marina Petrella*) ..... » 593

Legione Carabinieri di Roma:

- rapporto n. 6292/560 «P» del 5 gennaio 1979, con allegati (*perquisizione Residence Balduina*) ..... » 602

Ordine di perquisizione del Tribunale di Roma e rapporto della Questura di Roma del 12 febbraio 1979 (*Cinzia Persichini - Stefano Petrella*) ..... » 604

Ordine di sequestro del Tribunale di Roma del 5 marzo 1979, con allegati (*Occhiali di Maria Carla Brioschi*) ..... » 607

Decreto di sequestro del Tribunale di Roma del 5 maggio 1979, con allegati (*Maria Carla Brioschi*) ..... » 609

Avviso ai difensori e verbale di perquisizione dell'11 giugno 1979 (*viale Giulio Cesare*) ..... » 615

Decreto di perquisizione del Tribunale di Roma del 3 luglio 1979 e rapporto della Questura di Roma n. 050001/DIGOS del 5 luglio 1979, con allegati (*clinica «Città di Roma»*) .... » 621

Decreto di sequestro del Tribunale di Roma del 14 agosto 1979, con allegati (*Maria Carla Brioschi*) ..... » 625

Decreto di sequestro del Tribunale di Roma del 2 agosto 1979, con allegati (*chiavi di auto - viale Giulio Cesare*) ..... *Pag.* 632

Decreto di sequestro del Tribunale di Roma del 26 settembre 1979, con allegati (*Teodoro Spadaccini*) ..... » 638

Carteggio relativo al sequestro di dattiloscritti (*Gabriella Mariani e Marina Petrella*) ..... » 641

Decreto di perquisizione del Tribunale di Roma del 4 dicembre 1979, con allegati (*via degli Scipioni*) ..... » 648

Questura di Roma:

- rapporto n. 050001/DIGOS del 19 settembre 1979, con allegati (*chiavi di auto - via Gradoli*) ..... » 653

Volume VI

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Consigliere Istruttore

Volume VI
Tipografia via Foà
reperti nelle S. Cesare

N. 18/78 P.G.

N. 1482/78 G.I.

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

ALUNNI CORRADO
ed altri

CARTELLA N. 34

IMPUTATI

DI

concorso in omicidio volontario ed altro

CONTIENE

VOL. VI° - REPERTI E DOCUMENTI SOTTOPOSTI A PERIZIA:

Libri sequestrati tipografia Via Foà;
Vedi perizia grafica del 5/1/1979 -
Cartella 27 - Fascicolo 18.

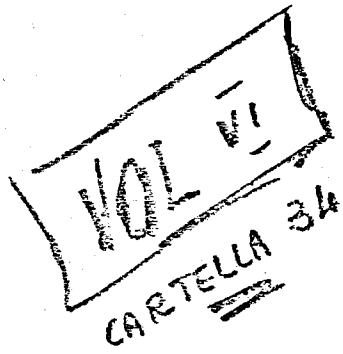
&&&&&&&&&&&&&&&&

ELENCO DEI LIBRI PRELEVATI NELLA TIPOGRAFIA DI VIA PIO FOA'

(verb. seq. 17.5.1978) - oggetto della perizia grafica del 5.1.1979

X ========== X

- L'ordine nuove e i consigli di fabbrica
- Dialogo alla prova
- Primavalle: incendio a porte chiuse
- Introduzione al pensiero economico di Marx
- Da Hegel a Nietzsche
- Storia della Filosofia
- Il socialismo in un solo Paese



Ludovico
Geymonat

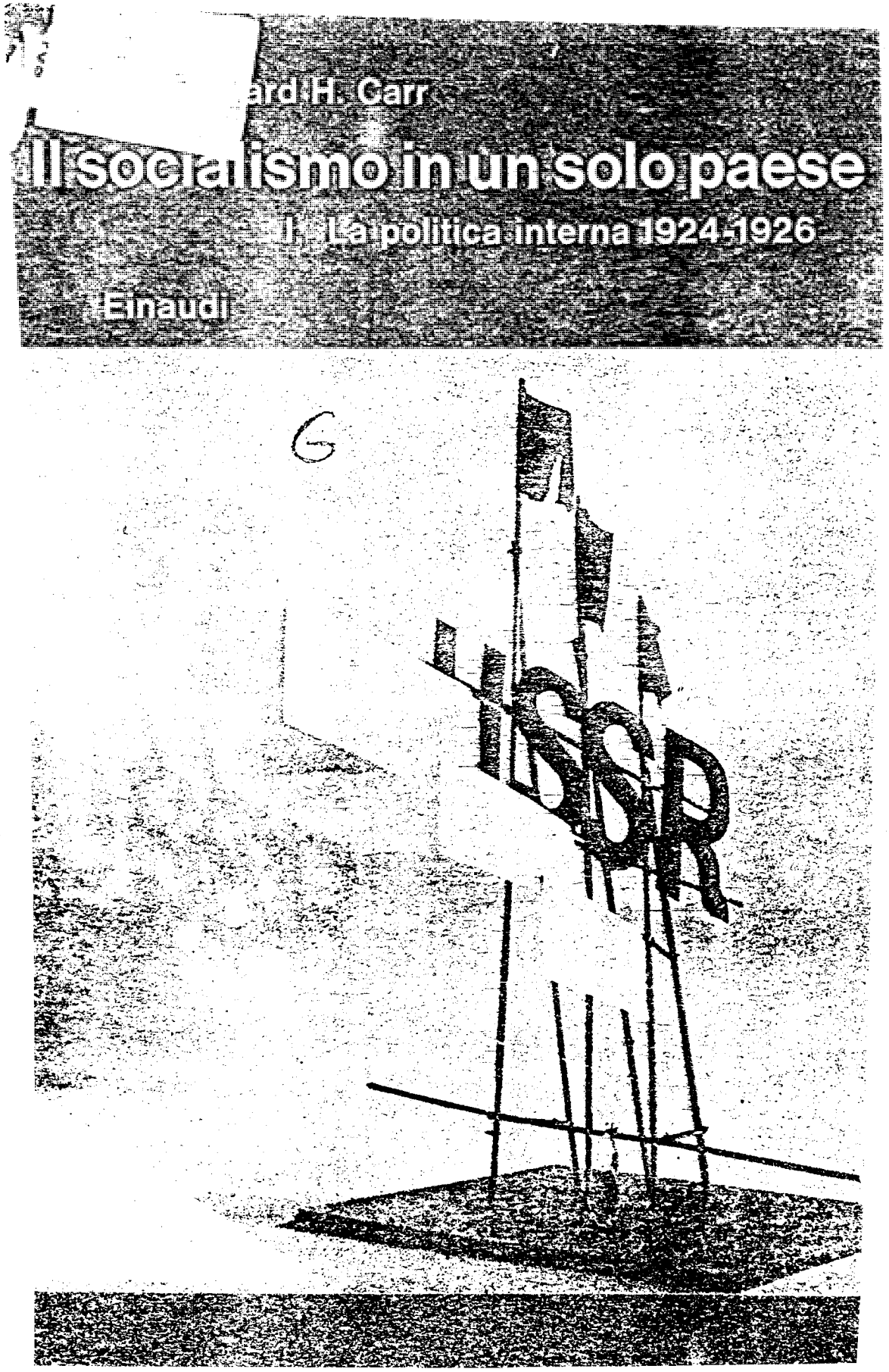
F

Storia della filosofia

Garzanti

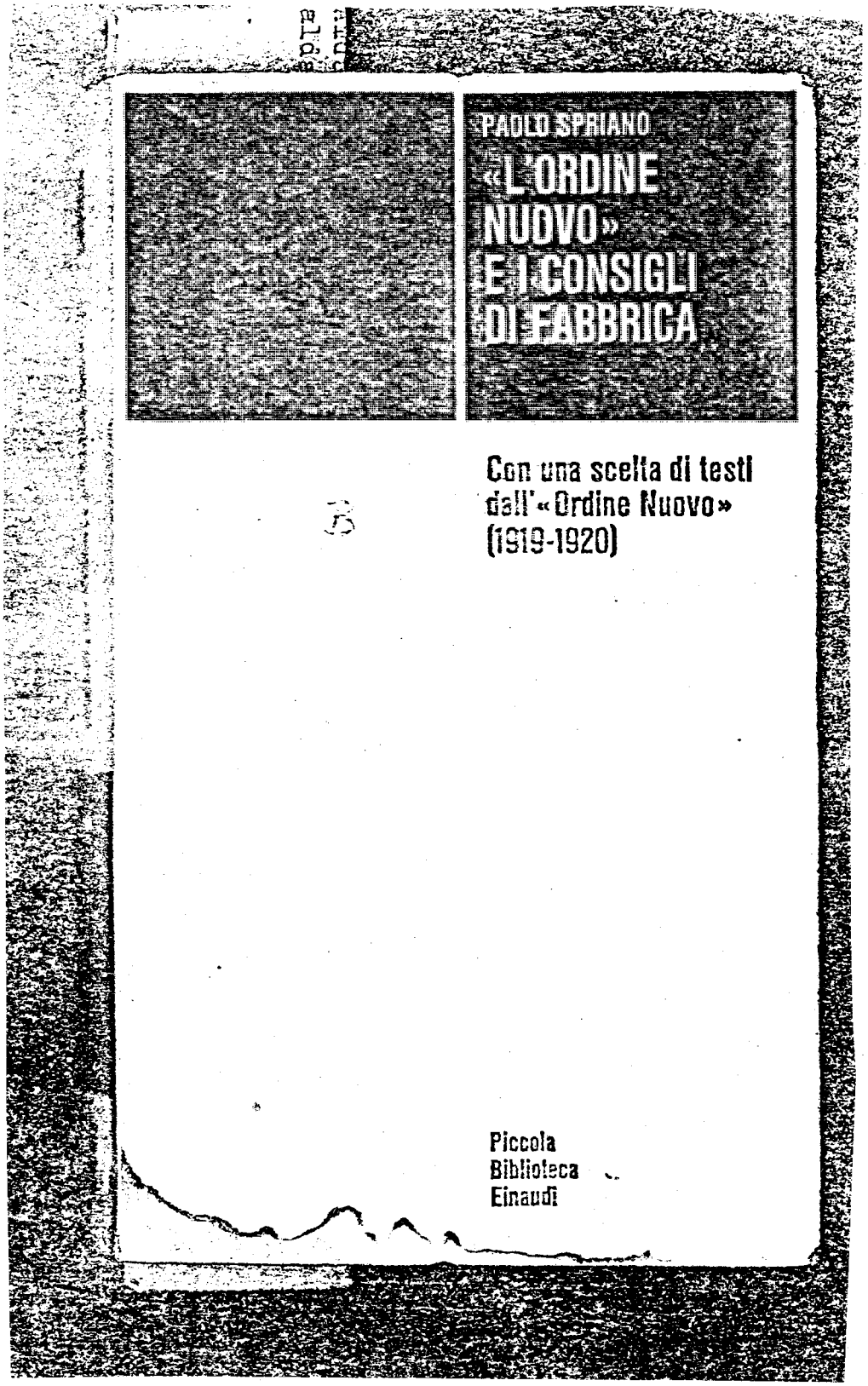
IL DIALOGO ALLA PROVA

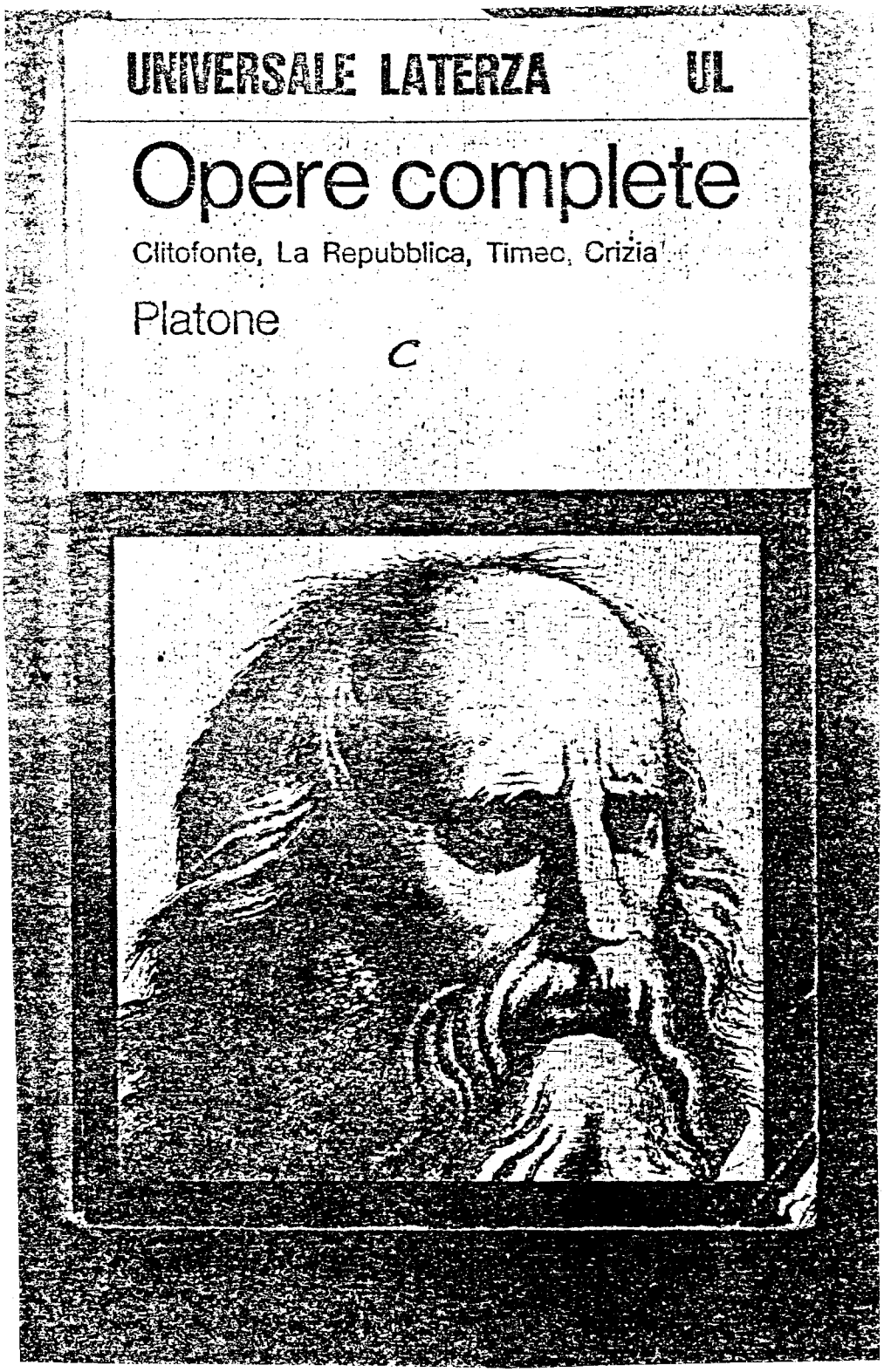
MEZZO SECOLO
VALLECCHI EDITORE
FIRENZE

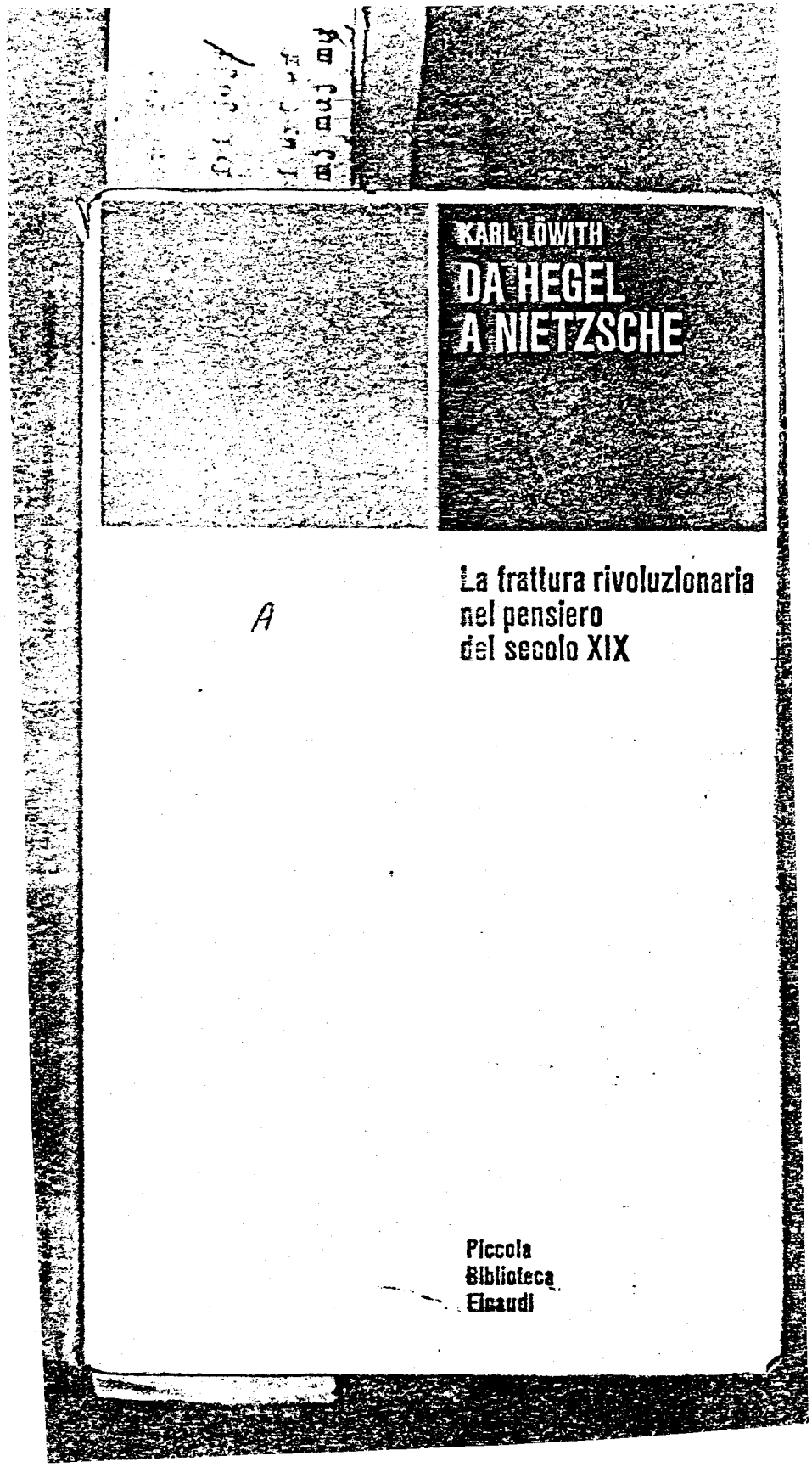

ard H. Carr
Il socialismo in un solo paese
I. La politica interna 1924-1926
Einaudi
G
CCCP

PRIMAVALLE
la nuova sinistra
edizioni savelli

Libri del Tempo
Laterza
Introduzione
al pensiero economico
di Marx
Karl
Kautsky


PAOLO SPRIANO
«L'ORDINE NUOVO» E I CONSIGLI DI FABBRICA
Con una scelta di testi dall'«Ordine Nuovo» (1919-1920)
Piccola Biblioteca Einaudi


UNIVERSALE LATERZA
UL
Opere complete
Clitofonte, La Repubblica, Timeo, Crizia
Platone


KARL LÖWITH
DA HEGEL
A NIETZSCHE
La frattura rivoluzionaria
nel pensiero
del secolo XIX
Piccola
Biblioteca
Einaudi

TRIBUNALE DI ROMA

Ufficio Consigliere Istruttore

18/78 P.G. N. 1452/78 G.I.

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

ALUNNI CORRADO

ed altri

CARTELLA N.

IMPUTATI

DI

concorso in omicidio volontario ed altro

CONTIENE

VOL. VI° - REPERTI E DOCUMENTI SOTTOPOSTI A PERIZIA:

Reperti di Viale Giulio Cesare - Roma

N°: 47 - 50 - 178 - 181 - 182 - 183 - 186 -
187 - 189 - 203 - 206 - 210-212 - 213 -
221 - 224 - 225 - 227 - 228 - 230 - 239 -
241 - 243 - 250 - 251 - 252 - 253 - [illegible] -
263 - 264 - 276 - 277 - 278 - 295 - [illegible]

vedi Perizia Grafica e dattilografica

[illegible] - Cartella n° 30 - [illegible]

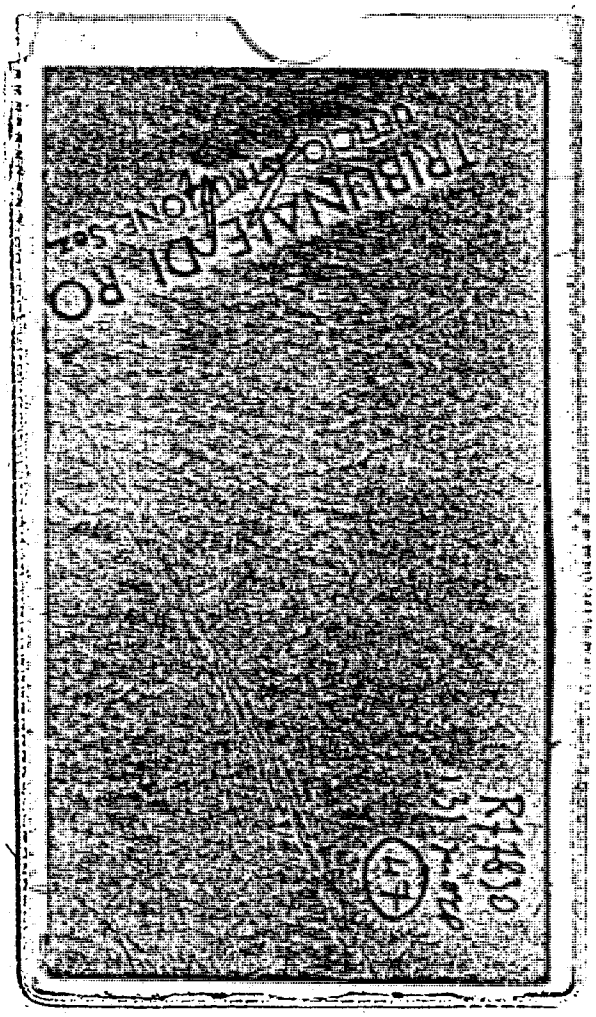
TRIBUNALE DI ROMA

N. .....

Atti relativi

Rep 47

STAMPERIA REALE DI ROMA



Rep. 47

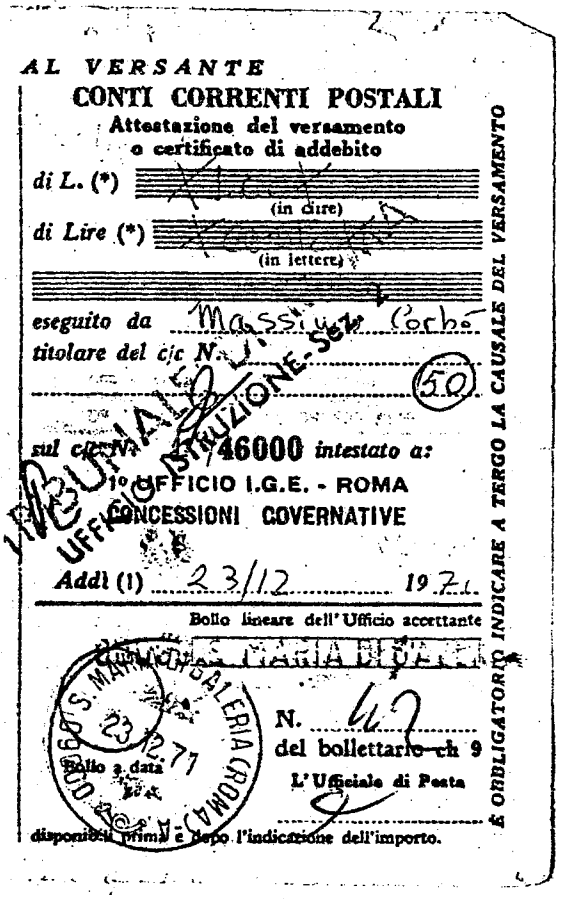
TRIBUNALE DI ROMA

N. .....

Atti relativi

Rep. 50

STAMPERIA REALE DI ROMA



AL VERSANTE

CONTI CORRENTI POSTALI

Attestazione del versamento o certificato di addebito

di L. (*) [illegible] (in cifre)

di Lire (*) [illegible] (in lettere)

eseguito da Massimo Corbò

titolare del c/c N. 50

sul c/c N. 46000 *intestato a:*

1° UFFICIO I.G.E. - ROMA

CONCESSIONI GOVERNATIVE

Addì (1) 23/12 1971

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

S. MARIA DI GALERIA

N. 47

del bollettario ch 9

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data

disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo.

È OBBLIGATORIO INDICARE A TERGO LA CAUSALE DEL VERSAMENTO

DA CONSEGNARSI

CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta del versamento o certificato di addebito

il versamento del pontegiro *di L.* (*) [illegible] (in cifre)

Lire (*) [illegible] (in lettere)

eseguito da Massimo Corbò

titolare del c/c N. 50a

sul c/c N. 46000 *intestato a:*

1° UFFICIO I.G.E. - ROMA

CONCESSIONI GOVERNATIVE

Addì (1) 20 Novembre 1971

Bollo lineare dell'Ufficio accettante ROMA 47

Tassa di L. 3[illegible]

Numerato

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data

(*) Sbarrare con un tratto di penna gli spazi rimasti

Rep. 50

TRIBUNALE DI ROMA

N. .....

Atti relativi

Rep 178

STAMPERIA REALE DI ROMA

ROCCHI ELENA 26/5/57 ROMA
Res. RM V. F. ORESTANO 21 (178)
13/2/76 N. RM 2.201.975
(PREF. TORINO) 500 + 100 + 100
B 01 RM 628.591 DEL 15/11/75

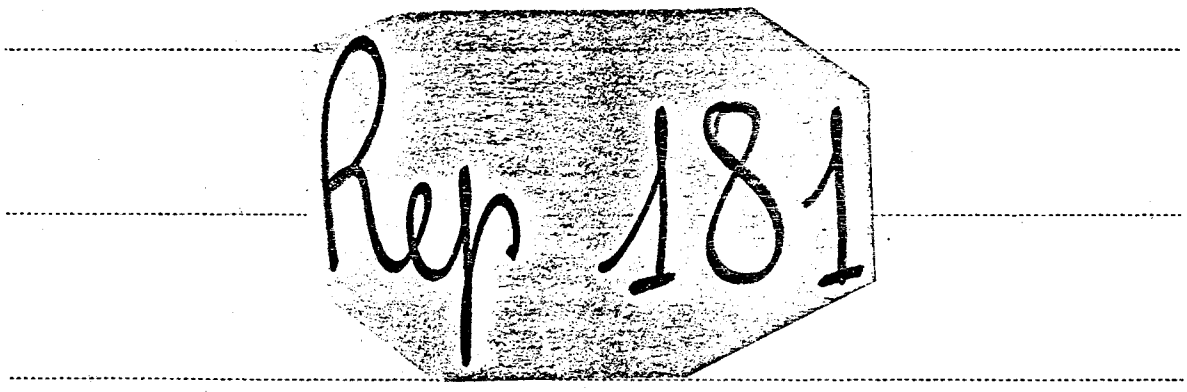
PITTONI LOREDANA RM 17/2/56
Res. RM V. SAVOIA 80 RILASC. 30/7/75
N. RM 2.176.062
B 02 RM 417.529 DEL. 22/05/75

Rep. 178

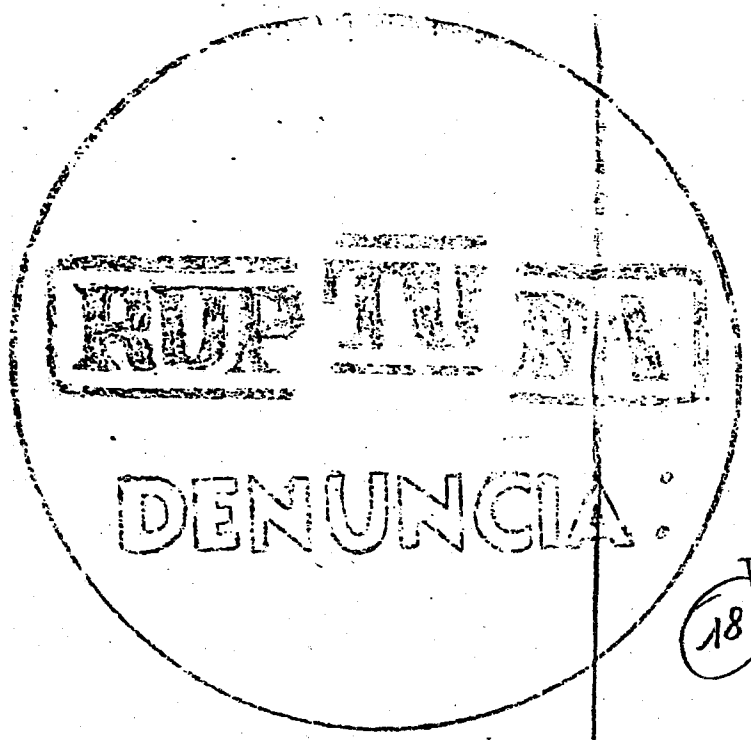
TRIBUNALE DI ROMA

N. .....

Atti relativi



STAMPERIA REALE DI ROMA



TRIBUNALE DI ROMA
181 UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2ª

LAS ARBITRARIEDADES Y ATROPELLOS DE CAP Y SU CAMARILLA

CONTRA LA Dra ARGELIA MELET DE BRAVO.

ME DIRIJO A LA OPINION POPULAR VENEZOLANA PARA EXPONER LOS HECHOS RELACIONADOS CON MI DETENCION EL DIA 23 DE ENERO A LA 1 DE LA MADRUGADA:

Los funcionarios que efectuaron mi detención no presentaron, en primer lugar, orden de allanamiento. Después de efectuar el registro, que adquirió características de SAQUEO, fuí esposada a eso de las 2 de la madrugada y conducida en un Volkswagen junto con tres individuos, los cuales dijeron pertenecer a la DIM, formar parte del GANG DE LA MUERTE y ser alumnos de CARLOS ÑUÑEZ TENORIO. Partimos por una vía que desconozco, porque no me permitieron ver que dirección seguíamos, pero que imagino sería una carretera de salida hacia los alrededores de Caracas. Los individuos detuvieron el vehículo como a la media hora y sacaron de la maleta del mismo un aparato con dos cables, que me colocaron en las muñecas. Repetidamente lo hicieron funcionar con una especie de manilla a la que daban vueltas, produciendo cada vez un choque eléctrico. El encargado de hacerlo era llamado Moreno de nombre por lo demás (Supongo que sería un seudónimo). Este TRABAJO fué realizado durante un largo tiempo, mientras permanecía esposada. Suspendieron la sesión DE TORTURA para detener de nuevo el vehículo en un lugar solitario de la carretera, imagino que era para continuar la TORTURA con nuevas MODALIDADES. La presencia de vehículos que transitaban se lo impidió, además del hecho de encontrarme esposada —se me dijeron— y no tener las llaves de las esposas. Volvimos a continuar el camino y se reanudó el TRATAMIENTO CON ELECTRICIDAD. Me introdujeron un pañuelo en la boca para que no se oyeran los gritos y cerraron los vidrios del vehículo.

Posteriormente decidieron colocarme uno de los cables en el seno, advirtiendome "QUE ASI HABIA MUERTO UNA MUJER EN ORIENTE" Esta última SESION me dejó en estado de semiinconsciencia durante largo rato, lo que fué aprovechado por el citado Moreno para hacerme objeto de acciones LUJURIOSAS, POR DEMAS HUMILLANTES. No sé si por efectos de los innumerables choques eléctricos o de la repulsiva acción del tal Moreno, fuí presa de un ataque de náuseas y vómitos hasta la llegada al DIM, que fué a las seis de la mañana.
A eso de las 8 de la mañana fué cuando me liberaron de las esposas. Ese día lo pasé sumamente debilitada. Durante tres semanas que estuve en el DIM se me mantuvo totalmente aislada de los otros detenidos. No se le permitía a mis familiares PASAR NINGUN TIPO DE COMIDA O ALIMENTOS, pese a que sí lo hacían con los otros detenidos. Repetidamente reclamé a los distintos funcionarios de ese organismo lo referente a las TORTURAS, pero según parece, allí "TODOS IGNORAN EL NOMBRE DE LOS FUNCIONARIOS QUE PRACTICARON EL ALLANAMIENTO" cuyos nombres aparecen (Pero no permitieron ver) en el acta donde se reseñan los objetos allí encontrados. Una de las respuestas que me dieron sobre el problema de las TORTURAS fué que "SE HACE EN TODAS PARTES DEL MUNDO lo que en la práctica equivale a un tácito reconocimiento de los métodos que han sido condenados por los distintos organismos que luchan por el respeto a la integridad de la persona humana.
HAGO ESTA DECLARACION COMO DENUNCIA EN VIRTUD DE LAS PUDOROSAS DECLARACIONES DEL SR OCTAVIO LEPAGE MINISTRO DEL INTERIOR, EN EL SENTIDO DE QUE NO SE HAN COMETIDO EXCESOS. MI CASO ES SIMPLEMENTE UNO MAS EN LA LARGA LISTA QUE TIENE EN SU HABER LA DEMOCRACIA REPRESENTATIVA DE LOS RICOS Y SI ALGUNA IMPORTANCIA TIENE ES LA DE REPRESENTAR UN TESTIMONIO QUE NO HAN PODIDO DAR LOS CENTENARES DE DESAPARECIDOS DE LOS REGIMENES ADECOS"

ARGELIA MELET DE BRAVO.

(Tomado del diario EL MUNDO)
Caracas, Martes 25 de Febrero de 1.975

En esta carta enviada a la redacción, por intermedio de su madre, la Dra ARGELIA MELET DE BRAVO, esposa del conocido GUERRILLERO DOUGLAS BRAVO, quien se encuentra detenida acusada de participar en la fuga de 23 prisioneros del Cuartel San Carlos el pasado 18 de Enero, denuncia, como respuesta a las declaraciones del Dr. Octavio Lepage, Ministro del Interior, en el sentido de que "NO SE HAN COMETIDO EXCESOS" durante los allanamientos, en la búsqueda de los evadidos, haber sido torturada por miembros de la División de Inteligencia Militar, DIM.

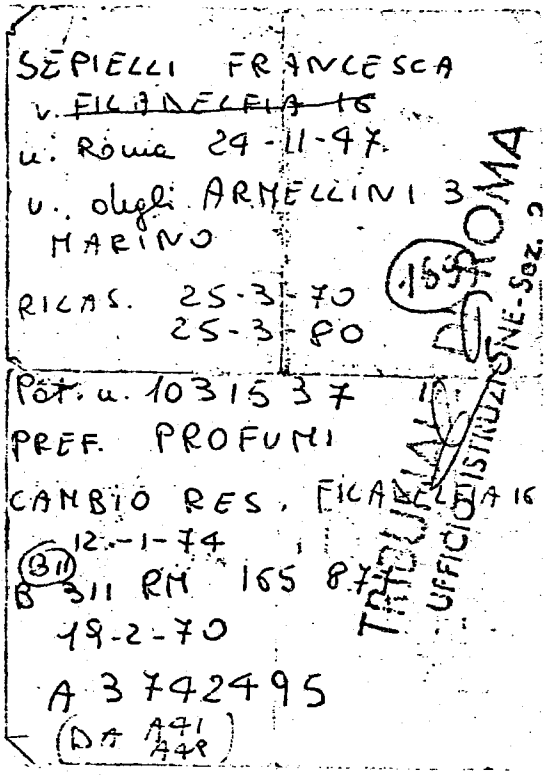
TRIBUNALE DI ROMA

N. .....

Atti relativi

Rep 189

STAMPERIA REALE DI ROMA



SEPIELLI FRANCESCA
v. ~~FILADELFIA 16~~
n. Roma 24-11-47
v. degli ARMELLINI 3
MARINO
RILAS. 25-3-70
25-3-80

Pot. n. 1031537
PREF. PROFUMI
CAMBIO RES. FILADELFIA 16
12-1-74
B 311 RM 165 877
19-2-70
A 3742495
(DA A41 A48)

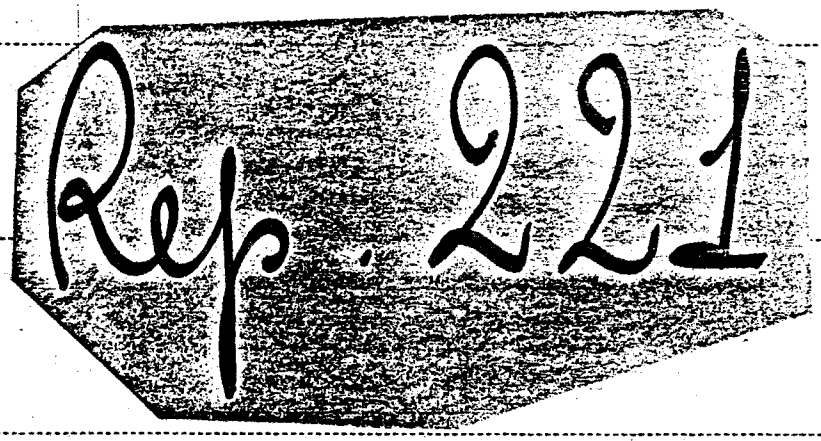
TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

Rif. 189

TRIBUNALE DI ROMA

N. .....

Atti relativi



MAN EXP.
TIMER
PROLOGO
DET. ELETTR.

BIL.
Fr 300.000

odg

Dep. milit. numero sul deposito:
1-2 munizionamento normale
3 esplosivi
4 muniz. speciali fosforo - gas
5-6 Corpi inerti (armi?)

manuale mancano 18-22 Orig + 2
" " 1-10 " + 1 (~~+1/10~~)

T82173 Alg ble solo ant. radio paletta CC
RE TAG h. 15,30

221/1

Granate fucile

FN 40 mm. AP 32 Z
FN 65 mm. 65/AC/28/R2
MECAR ARP - RFL - 40N
SUIS AT

PGN 60 POL AT

Bombe a mano

CO

RG34 / RG4 OFF/DEF

221/2

con nessun comitato centrale, con
un apparato burocratico che possa
re il come e il quanto di questo p
Tutto ciò con buona pace dei sedicen
stalinisti e socialisti delle BR.

221/4

Se sono l'ant. e l'ind. i filoni di p
della ~~rivoluzione~~ processo rivoluz.

Sono queste che vanno rafforz sospinte org.
no alla LA.
L'autonomia è [illegible] ista e
tivi che possono accrescere [illegible] difend. p
dai meccanismi di coercizione e di con
e dalla comprensione del sistema capita.
E quindi [illegible] che cresce all'interno
dei rapporti [illegible] cond. e di relaz. sociali, ed
è proprio quest[illegible] intensità la sua forza.
Delle due l'una o come afferma la D.
a qualsiasi [illegible] assimilazione il p
si trova di fronte lo stato, e allora [illegible]
scontro anche parziale è difatto ~~generale~~
e riconducibile ad un programma glu

Pistole

9 mm H-K VP70 AUTOMATIC PISTOL
9 mm H-K PSP SELF LOADING

MITRA (221/3)
9 mm H K MP5 K

FAL
HK 53 (5,56) (bar 22,5)
BERETTA 70/223 SC 3 burst control
" " " SC camera corta " "
SIG SG 543 3 shot burst control 30 round magazine
" SG 540 " " " " " metal stock

le di lotta contro lo Stato, oppure questa affermazione è palesemente falsa.

Il passaggio alla guerra civile non è quindi doveroso perché il nemico sta attuando una strategia d'annientamento, ma possibile perché il prolet. ha finito la propria aut. e la propria ind., ed il programma concreto che ne consegue fatto di rifiuto di riappropriazione e di distruzione, fino alla scelta della lotta armata.
La guerra è quindi possibile, ma solo a partire dal rafforzamento, dall'org. delle direz. del processo di indipendenza e di distruz. questo si è un dovere.
La scelta della guerra è quindi basata su una possibilità offensiva, non su una costrizione difensiva.

TRIBUNALE DI ROMA

N. .....

Atti relativi

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2
(221)

NOTA

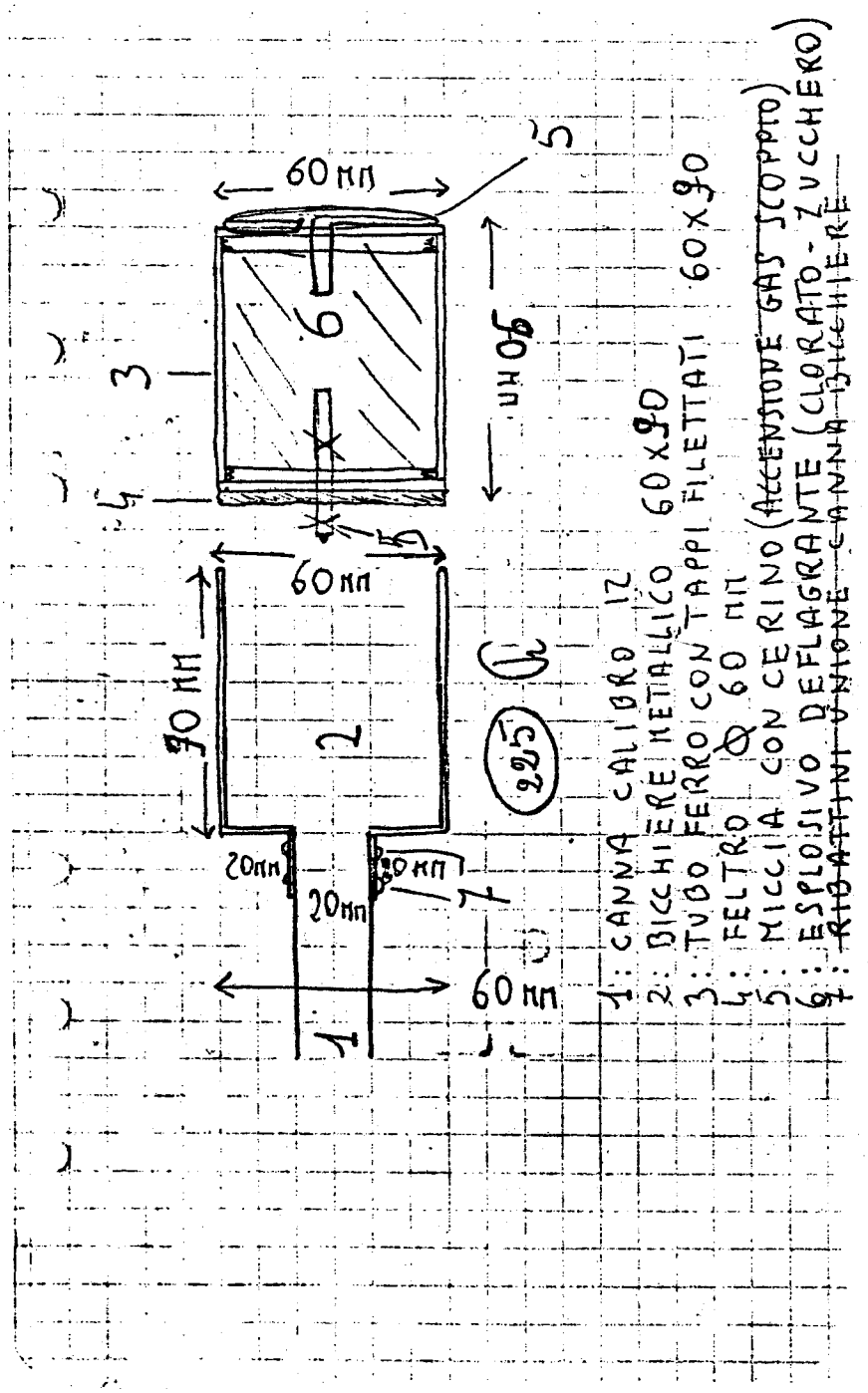
* Che in questo senso hanno già detto molto le lotte degli ultimi dieci anni che hanno radicato su tutto il tessuto sociale il rifiuto del lavoro, il diritto al reddito sganciato dalla produzione a fronte della ricchezza prodotta dal lavoro sociale, il rifiuto alla delega, la volontà di gestire in prima persona la propria lotta e la propria vita a partire da forme organizzative che partono dal basso, e che, anche se deboli abbandono di fatto ad un potere gestito dall'"interno" del proletariato e in cui l'unica adducibile come portato strategico è che tutto ciò è possibile soltanto con fucile in spalla; contenuto questo che ormai "politicamente" passato.

Riproposta estremità lavorista. Detto rompere l'A braccio L.P.
affermato tale - superamento estern. - rottura rigidità estremità = continuità x centralizz.
L.A. pena ritorno a pratica spontanea e braccio armato

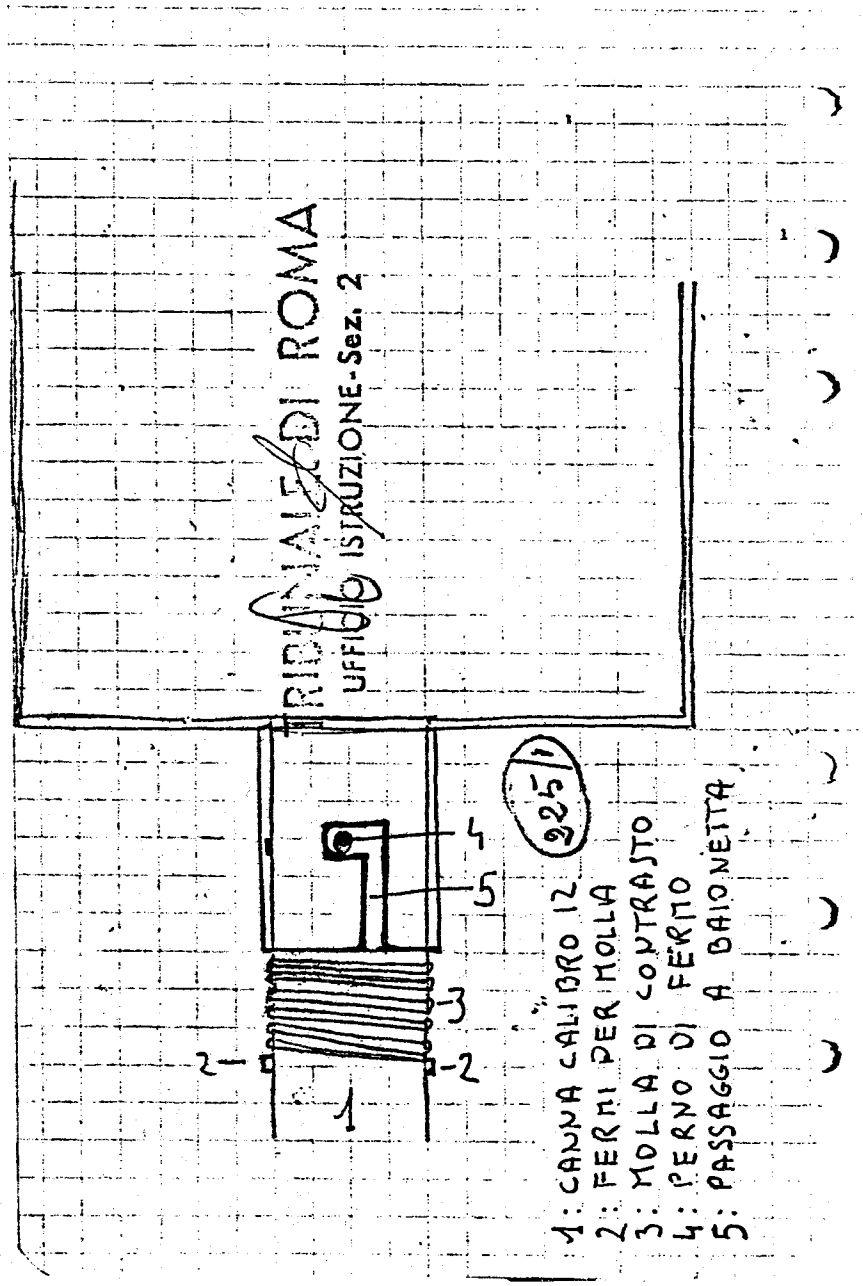
TRIBUNALE DI ROMA

I. .....

Atti relativi


60 MM
60 MM
70 MM
20 MM
20 MM
60 MM
1: CANNA CALIBRO 12
2: BICCHIERE METALLICO 60x90
3: TUBO FERRO CON TAPPI FILETTATI 60x90
4: FELTRO Ø 60 MM
5: MICCIA CON CERINO (ACCENSIONE GAS SCOPPIO)
6: ESPLOSIVO DEFLAGRANTE (CLORATO - ZUCCHERO)
7: RIBATTINI UNIONE CANNA BICCHIERE
225

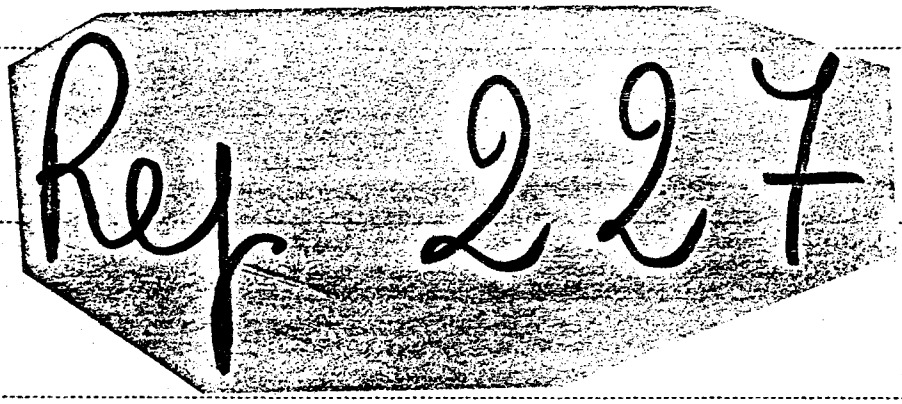
Rep. 225


TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2
925/11
1: CANNA CALIBRO 12
2: FERMI PER MOLLA
3: MOLLA DI CONTRASTO
4: PERNO DI FERMO
5: PASSAGGIO A BAIONETTA

TRIBUNALE DI ROMA

N. .....

Atti relativi



FABRIZIO BALSAMO V. VINC. TIBERIO 13
PIETRO DE FENNARO " CAIO BONA 47
VINCENZO LUCERI " H. BOITO 126

GIORNALISTI

227

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2

Rep. 227

TRIBUNALE DI ROMA

N. .....

Atti relativi

1 coperta doppia pesante — Stampe di pupa
2 plaids singoli — tappetino da muro
2 sacchi a pelo
2 tagliacarte
3 paia lenzuola grandi
2 paia lenzuola piccoli
2 tovaglie con tovaglioli
2 asciugam. grandi
3 " piccoli
3 " piccolissimi
24 libri fisica
5 libri pupa
1 radio
6 pipe con portapipe
1 linguaphone francese + vocabolario francese

1 completo estivo
1 spezzato giacca quadri

3 vestiti lunghi giuliana
2 Montgomery
1 completo jeans
1 parrucca mora

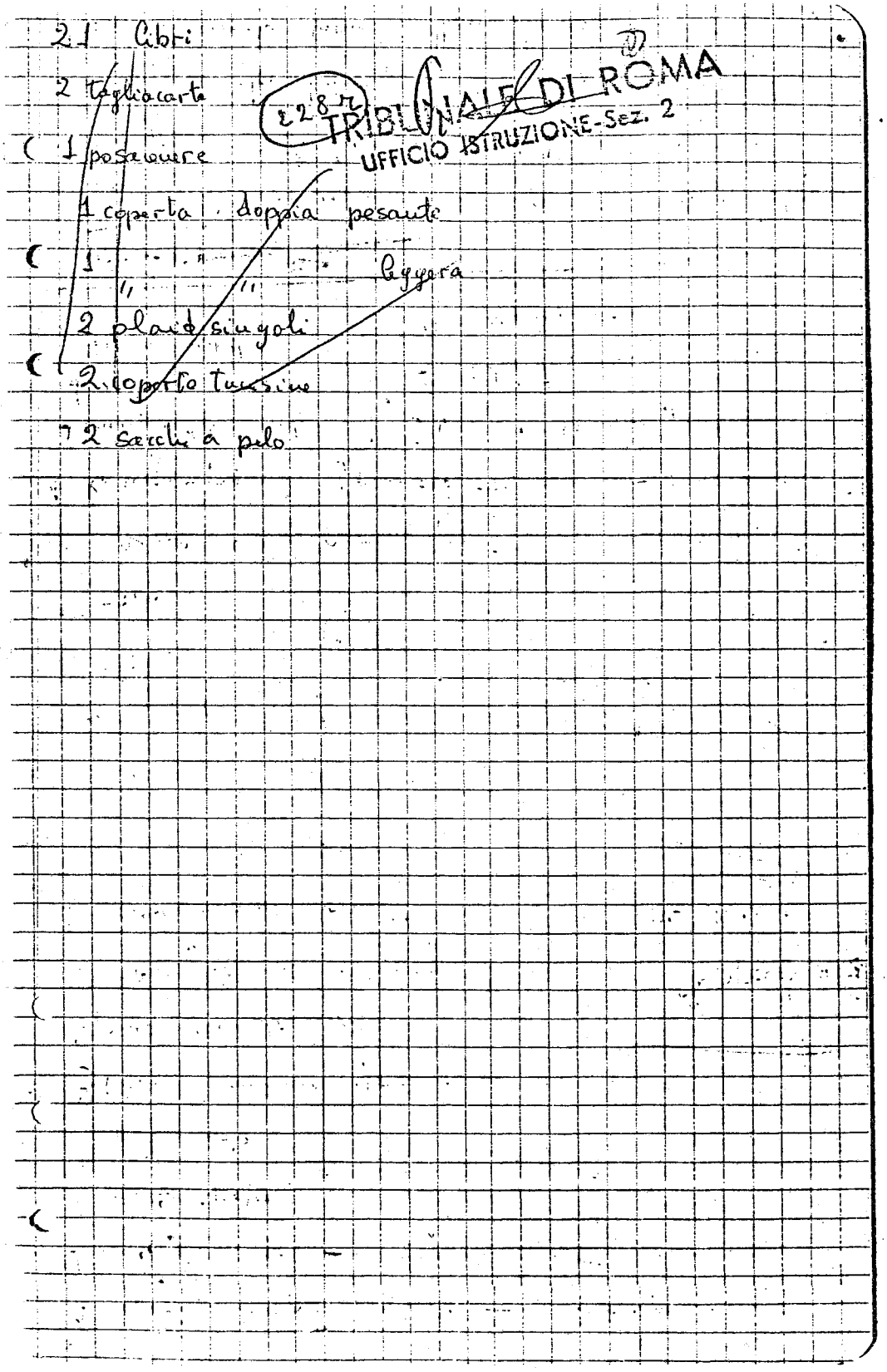
~~LIBRI~~ 2 +

2 thermos — 2 paia stivali da donna
1 giacca pelle da uomo — 1 borsa donna
2 giubbe da donna — 2 gonne — 2 giubbe donna
1 paio di sci da donna — 1 paio da uomo — Giacca jeans

Cappa di pelle da donna

TRIBUNALE DI ROMA
22° UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

Rom. 228


2 libri
2 tagliacarte
1 posacenere
1 coperta doppia pesante
1 " " leggera
2 plaid singoli
2 copritutsine
2 secchi a pelo

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

TRIBUNALE DI ROMA

N. .....

Atti relativi

Rep 182

STAMPERIA REALE DI ROMA

crediamo che sia necessario da parte nostra cercare di dare una più completa informazione ai compagni sulle vicende che hanno portato all'uscita dall'O. di sette compagni.

UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2 (182)

Per circa quattro mesi, all'interno della direzione di colonna, è andata avanti una discussione partita dalla prima stesura di un documento sulla situazione romana che doveva essere redatto dalla stessa d.di c.

Attorno ai problemi derivati dalla "specificità" del referente romano, la discussione si è successivamente allargata, anche se in maniera disorganica e frammentaria, fino a tentare sia un approfondimento di alcuni temi generali "proposti" dalla DS3 (e in realtà dimostratisi 'indiscutibili'),come la chiusura dei mercati internazionali, l'irreversibilità della crisi capitalistica,la terza guerra mondiale,etc..., sia un approfondimento complessivo sull'analisi della composizione e sui comportamenti di classe.

La nostra "posizione" era che tali comportamenti,soprattutto se radicati e massificati come rifiuto del lavoro, assenteismo, sabotaggio,richiesta di reddito sganciato dalla produttività e di servizi sociali,rigidità operaia contrapposta alla rigidità dell'organizzazione del lavoro nella grande fabbrica, fenomeni di riappropriazione diretta e indiretta (ormai da tempo endemici e generalizzati anche se non in termini 'ufficiali' e di organizzazione di massa),il rifiuto,già all'interno del mercato della forza lavoro(in particolare nelle sue fasce più giovani),del lavoro operaio(vedi liste speciali), etc.... dovessero essere analizzati politicamente in base ai contenuti che esprimevano a alla loro potenzialità eversiva.

Cercando di porre anche il problema del se, del quanto e del come la ristrutturazione capitalistica (decentramento, lavoro a domicilio,"robotizzazione" di alcuni reparti di fabbrica, introduzione di cervelli elettronici in sostituzione di lavoro vivo,etc...) contenesse, oltre la faccia negativa di scomposizione e disgregazione di classe che determinava in una prima fase anche una capacità di sfruttamento maggiore, anche una possibilità operaia di ribaltare contro il capitale alcuni contenuti della sua stessa ristrutturazione, approfondendo le falle che l'aspetto cap. comunque e sempre di "recupero della conflittualità" poteva aprire, se compresi e utilizzate soggettivamente dalla iniziativa di classe.

Purtroppo i contenuti e i comportamenti di classe già espressi in anni di lotte venivano "individualizzati" (analizzati cioè non più come fenomeni di massa, ma atteggiamenti di 'singoli soggeti')e venivano"interpretati" dall'O. secondo classificazioni 'morali' e non politiche, riducendo il nostro referente politico ad una fascia ben povera e ristretta di proletariato, completamente "invertita" rispetto alla tendenza storica di sviluppo delle forze produttive, indotto dallo stesso conflitto di classe.
riduzione prodotta inevitabilmente da affermazioni del tipo "gli assenteisti sono fuori dal popolo", e da altri, troppi anatemi pregiudiziali come quello che i tecnici, gli impiegati e in genere la forza lavoro intellettuale sono terreno del riformismo e piccolo-borghesi, e l'altro che addirittura bolla come 'soggettivamente controrivoluzionari' gli operai del lavoro a domicilio.)

Per quanto riguarda poi i nuovi contenuti che si sono inseriti da poco nei comportamenti di classe, viene già esemplificato nel doc. pol. come vengano "considerati"dall'O.!

Ma questa esigenza di lettura e comprensione da un punto di vista di classe delle lotte operaie e proletarie, proposta nella struttura di direz. di Col. e che quindi noi intendevamo sviluppare internamente e con il metodo corretto della discussione e dell'elaborazione collettiva, veniva invece arbitrariamente interpretato come linea politica contrapposta all'O.

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE Sez. 2
(182)

Tra le altre cretinate che questi signori potranno dire, ci sarà sicuramente anche quella , chequesto documento non è stato scritto da noi , ma da qualche nemico giurato dell'O. che faceva segretamente parte della nostra cricca di rinnegati.

Teniamo a disposizione di questi eventuali imbecilli tutti gli appunti di preparazione del documento.

Isolamento= sospensione dalle strutture di lavoro e di discussione
Confino = redazione del doc.in struttura decentrata e controllata dall'O.
Teoria della devianza= comprtamenti deviazionisti piccolo-borghesi
Annientamento = proposte di soluzione finale nei nostri confronti
Criminalizzazione = gestione in termini di banditi, spie, avventurieni
Teoria del complotto = era da lungo tempo in atto una manovra
Teoria del manovratore occulto= gioco diretto e doc. scritto da Scalzone o chissachi

L'attuazione di questa macabra strumentazione è una conseguenza della costituzione di uno stato "dentro" lo Stato, costruito in modo tanto accuratamente "speculare" da farlo crescere altrettanto stupido.

La malafede dell'O., quando afferma che avremmo"colpito" in modo del tutto inaspettato, è dimostrata dal fatto che il giorno dopo che avevamo esposto compiutamente la nostra posizione(su espressa richiesta della direz. dell'O.), posizione che il compagno dell'esecutivo,incaricato della "indagine conoscitiva", aveva subito definito fuori dalla linea e dalla storia dell'O.,due compagni della direz. di Colonna si sono precipitati a casa nostra, dicendo che per"garanzia" e mancanza di fiducia dovevamo fare inventario immediato del materiale in nostro possesso e trasferirci subito dopo nel luogo di "confino".

Ma lo"spazio politico" di un "carcere del popolo" riservato questa volta a dei compagni ritenuti"non in linea", non ci è sembrato francamente sufficiente per condurre la nostra battaglia.

Preferiamo lasciare i provvedimenti di "confino politico" alla magistratura, alla Legge Reale alla Polizia che ne esegue le direttive.

Per quanto ci riguarda,abbiamo assunto nei confronti della"nuovissima" polizia del proletariato il medesimo atteggiamento che tutti i compagni che combattono in nome e per la conquista della libertà e del comunismo hanno da sempre riservato a tutte le polizie.

E il nostro diritto di continuare a combattere non ci sarà certo negato da una burocrazia neo-stalinista che si fregia arbitrariamente del titolo di "partito del proletariato" e prefigura un regime a fronte delquale il Capitalismo e lasua "falsa" democrazia rappresentano certo un paradiso terrestre.

Altro fatto rivelatore di questa malafede è che ancora prima di quell'esposizione, compagni della D.d.C. avevano già affermato all'interno delle strutture di la-

Diffidiamo i dirigenti di questa O.dal proseguire in comportamenti,che nulla ha a che vedere con l O. che pretende di essere l'avanguardia del proletariato, quali la scompartimentazione di tutti i compagni usciti, le"visite domiciliari" fatte agli stessi compagni daparte di ricercati o di altri che presto, ledo così alla loro la sorte dei nostri compagni, il ricercare sulla base di calunnie l'appoggio del movimento (peraltro fermamente negato) alla nostra condanna, l' andare a parlare con compagni non dell'O.,facendosi riconoscere, da parte de massimi dirigenti dell'O., la folle scompartimentazione attuata per arginare un banale fatto di polizia quale"la fuga ,con furto, di due banditi".

Per quanto ci riguarda seppur in sette ancora non siamo scompartimentati, così come non abbiamo scompartimentato per il suo parziale,ma faticoso, sgombero labase dell'O. che abitavamo, così come non siamo andati a cercare a casa tutti quei compagni con ci sarebbe interessato parlare.

Chi,conlagiustificazione del non rispetto delle regole di una organizzazione da parte di alcuni compagni , nega con i suoi atti conseguenti il rispetto delle più elementari e generali regole di comportamento tra comunisti combattenti non rappresenta una grande organizzazione. Ma un gruppetto con manie di grandezza.

Teniamo a precisare che quanto scritto nel documento, che noi riteniamo,adesso, posizione politica alternativa a quella dell'O., hapreso forma, su una massa scollegata di intuizioni e di ragionamenti parziali, solo dopo che siamo stati costretti a scrivere undocumento.

E' proprio dalla necessità di scriverlo che abbiamo cominciato a vedere le cose sotto una luce più complessiva, portandoci ad una analisi critica del percorso dell'O., che mentre era in atto, aveva determinato a volte solo qualche perplessità -espressa- altre volte neanche quella.

Teniamo anche a precisare che la distruzione dell'O. non rientra oggi negli interessi del Proletariato,e quindi neanche nei nostri, perchè si porterebbe dietro la perdita di un riferimento essenziale per la costruzione di un processo unitario di Partito,(che riteniamo sia una delle cose positive che l'O.rappresenta), fatto che darebbe la stura a comportamenti anarchici e dispersivi sulla diffusione endemica e disgregata della Guerriglia.

Questo allegato per ovvi motivi di compartimentazione,rispetto al nemico,dei suoi contenuti va letto e distrutto.

TRIBUNALE DI ROMA

N. .....

Atti relativi

Rey 183

STAMPERIA REALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2 -

183

BOZZA DI DISCUSSIONE PER LA COSTRUZIONE DEI N.T. DEL M.C.C.

Su alcune questioni poste e non risolte dal terrorismo

Ormai non si tratta più di affermare la l.a. nel nostro paese. Questo problema è stato posto e risolto dall'intrecciarsi della efficacia destabilizzante delle OOCC con i movimenti di massa che non hanno permesso la ripresa dell'accumulazione capitalistica. E' sul tappeto una nuova questione, più avanzata, più importante: la possibilità di determinare dal basso una forma di organizzazione che alluda al partito e che si fondi sulla radicalità dei bisogni antagonisti espressi dal proletariato.

Abbiamo assistito, soprattutto in questo ultimo anno, ad un enorme dispiegamento di forze di attacco sul terreno della soggettività. I colpi inferti dal terrorismo al sistema politico sono stati in alcuni casi mortali, e comunque hanno accelerato il processo di disgregazione di un ceto di direzione del "paese formale" che aveva fondato la propria legittimità sulla normalizzazione. Non solo, ma il terrorismo è entrato di diritto come "terza forza" nella dialettica istituzionale, nel senso che le crisi politiche, le relazioni dei congressi dei partiti, la stragrande maggioranza degli atti inerenti il "politico" sono funzionali non più ad esorcizzare il problema, come avveniva in passato, ma in qualche modo ad assumerlo come variabile del gioco. Tutto questo va bene, è un passaggio importante, ma ovviamente non basta.

Essere riconosciuti come referente dalle istituzioni non vuol dire automaticamente dirigere il movimento proletario. La direzione generalmente non coincide quasi mai con la delega. Perchè è innegabile, una sorta di meccanismo di delega esiste da parte del movimento alle OOCC, e questo va bene sia agli spontaneisti, sia alle OOCC. Va bene agli spontaneisti perchè una serie di nodi, quali la costruzione dell'"organizzazione, il misurarsi sul terreno della complessità dello scontro di classe viene affidato ad altri, va bene alle OOCC, perchè essere delegati risolve alcuni problemi inerenti la necessità di "sporcarsi le mani" dentro le contraddizioni reali. Ora, sono maturate le condizioni per la rottura di questo meccanismo. "L'autonomia del politico", "l'attacco al cuore dello Stato" come funzione di verticalità comincia a mostrare il respiro corto di un accezione vecchia della "forma stato", e"l'autonomia operaia armata" rischia di essere un dato endemico di questa società malata.

Ambedue i fenomeni, evidenziano di fatto la stessa incapacità da parte dello Stato a valorizzarsi, cioè a riprodurre i meccanismi

TRIBUNALE DI ROMA (183/1)
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2

di riproduzione e ridistribuzione di ricchezza, e quindi a garantire funzioni di controllo e di comando sull'intera società.
A partire da questa analisi comune, le proposte organizzative sono diverse: l'"una contrappone l'autovalorizzazione della classe come condizione necessaria e sufficiente a superare lo stato che non sa più valorizzarsi, l'altra, esaltando la funzione "macchina" dello Stato, contrappone ad esso un modello di "macchina" altrettanto funzionale ed efficace.
I primi identificano valorizzazione e transizione e quindi negano la funzione partito, i secondi ripropongono una visione piatta e tardoleninista del partito (e quindi la rottura della macchina dello Stato) e della dittatura del proletariato.
Noi, al contrario degli uni e degli altri pensiamo che questo Stato trovi legittimazione (valorizzazione) sulla capacità di produrre ricchezza e di distribuirla (consenso). Questo consenso si fonda sulla sussunzione da parte capitalistica dei comportamenti antagonisti (usando l'alto livello dei mezzi di produzione) nelle leggi del mercato. Siffatta operazione determina nel proletariato una spaccatura orizzontale tra chi accetta il terreno della mediazione (lavoro, denaro, istituzioni) e chi invece afferma, per ora solo a livello di comportamenti e di sperimentazione un modello sociale differente. Esaltare, grigliare, organizzare questi comportamenti e contrapporli sul terreno della guerra all'organizzazione sociale dominante è il compito nuovo del partito.
Ciò significa conquistare il programma che espliciti e spinga alle estreme conseguenze i comportamenti di classe verso il superamento della forma sociale capitalistica (Stato), costruire dentro una progressiva imposizione di potere (determinata dalle continue rotture verticali ed orizzontali sulla rete di consenso/dominio del nemico) e nella conseguente crescita politico-organizzativa, la possibilità di radicalizzare l'"antagonismo di classe, fino a rendere non mediabile con l'esistenza del capitale l'affermazione di un nuovo soggetto proletario e la positività dei suoi bisogni sociali.
Noi individuiamo la debolezza di questo Stato, non nella sua strategicità ma nell'incapacità tattica (dalla quale discende la faccia subalterna ma non meno pericolosa della funzione "poliziesca") di risolvere alcuni bisogni espressi dalle lotte proletarie e pensiamo che una progettualità immediata di riunificazione dei comportamenti antagonisti sia necessario per porre le basi della guerra civile nel nostro paese.

TRIBUNALE DI ROMA (183/2)
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

Vogliamo affermare nella pratica la possibilità da parte proletaria di organizzarsi per vincere. Organizzarsi sui propri bisogni, sul proprio "quotidiano", dove si vive, dove si lavora, dove si "non lavora" per ottenere dei risultati, delle migliori condizioni di vita e di potere, attraverso il formidabile strumento della l.a. E non si tratta soltanto di rivendicazioni risolte con le armi, ma di porre il problema del partito riportandolo sulle gambe, togliendo il dibattito dai C.C. delle frazioni organizzate più o meno forti, riportandolo in mezzo alle migliaia di avanguardie espresse dal proletariato metropolitano.

Il reddito

"Organizzarsi per strappare allo Stato quote di ricchezza e di potere" è la parola d'ordine immediata sulla quale fondiamo questa esperienza. Non è una novità ed è un bene che non lo sia. Lo sanno soprattutto i proletari. E sanno benissimo i proletari, un pochino di più di eventuali D.S., che non si determina potere proletario, senza un movimento di liberazione dalle dittature del denaro e del lavoro. Un movimento che parta dal reddito e dai bisogni, che però non ponga soltanto dei problemi (movimento del '77) ma li risolve, Su questo movimento o meglio dentro questo movimento intendiamo costruire esprerienze armate. La potenzialità c'è. Si tratta di sistematizzarla in un progetto politico che passo dopo passo determini la possibilità di aprire con lo Stato una vertenza generale sul reddito. Naturalmente per vincerla. (I)

I nuclei e il lavoro immediato da fare

La forma di organizzazione che noi determiniamo nel territorio è il nucleo. Questa forma per noi è strategica ma naturalmente ciò non vuol dire che sia l'unica che esprima il potere proletario. E' comunque in questa fase il punto di partenza. Costruire un nucleo di combattimento vuol dire essere radicati nel territorio e tra i proletari. Vuol dire vivere il dibattito e le contraddizioni degli strati che lottano, però con la tensione a risolverli e superarli nella forma combattente. Vuol dire, dopo avere individuato attraverso l'inchiesta le possibilità, i filoni di iniziativa e le controparti, iniziare un lavoro sistematico

(I) Partire sul reddito, non vuol dire eludere il problema del programma comunista. Noi crediamo che il programma si conquisti nelle lotte del proletariato e nella determinazione della guerra civile e che il massimo di sforzo come ricerca e sperimentazione vada fatto su questo terreno dalle avanguardie comuniste.

TRIBUNALE DI ROMA 183/3
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2

di combattimento, dando funzioni specifiche ad ogni militante ed allargando queste funzioni al proletariato. Vuol dire affrontare strategicamente i problemi di logistica, di informazione, di propaganda, di addestramento. Vuol dire garantire la possibilità di riproduzione di questa proposta.

I filoni di lavoro sulla tematica del reddito che noi intendiamo praticare in questa fase sono la casa e il lavoro nero.

La casa perchè esiste nei territori un movimento reale che lotta su questo bisogno, il lavoro nero perchè la condizione di vita di migliaia di giovani proletari nei quartieri romani.

Il nostro lavoro è indirizzato allo svelamento ed alla distruzione della rete di potere, di comando e di controllo che ha il capitale su questi settori. Rete che non appartiene a nessun partito in particolare, ma che è interna al sistema politico in generale.

Noi con questa rete vogliamo trattare, con le armi, perchè intendiamo strappare dei risultati concreti. Ad esempio: riduzione dello orario del lavoro nero, aumenti salariali, possibilità di riassunzione dopo un periodo "arbitrario" di ferie ecc.; casa a tutti i proletari, affitti realmente commisurati al salario, niente sfratti.

La forma di combattimento che intendiamo praticare nell'immediato non è l'esecuzione, che presuppone una logica da soluzione finale, ma il rapimento volante, la gogna, il terrore sullo strato intermedio nemico che è il primo ad impattarsi con il proletariato. Masè sificare come movimento comunista combattente queste tematiche e queste forme di lotta è il programma a medio termine che ci prefiggiamo.

TRIBUNALE DI ROMA

Atti relativi

Rep 186

STAMPERIA REALE DI ROMA

crediamo che sia necessario da parte nostra cercare di dare una più completa informazione ai compagni sulle vicende che hanno portato all'uscita dall'O. di sette compagni.

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2
(186)

Per circa quattro mesi, all'interno della direzione di colonna, è andata avanti una discussione partita dalla prima stesura di un documento sulla situazione romana che doveva essere redatto dalla stessa d.di c.

Attorno ai problemi derivati dalla "specificità" del referente romano, la discussione si è successivamente allargata, anche se in maniera disorganica e frammentaria, fino a tentare sia un approfondimento di alcuni temi generali "proposti" dalla DS3 (e in realtà dimostratisi 'indiscutibili'),come la chiusura dei mercati internazionali, l'irreversibilità della crisi capitalistica,la terza guerra mondiale,etc..., sia un approfondimento complessivo sull'analisi della composizione e sui comportamenti di classe.

La nostra "posizione" era che tali comportamenti,soprattutto se radicati e massificati come rifiuto del lavoro, assenteismo, sabotaggio,richiesta di reddito sganciato dalla produttività e di servizi sociali,rigidità operaia contrapposta alla rigidità dell'organizzazione del lavoro nella grande fabbrica, fenomeni di riappropriazione diretta e indiretta (ormai da tempo endemici e generalizzati anche se non in termini 'ufficiali' e di organizzazione di massa),il rifiuto,già all'interno del mercato della forza lavoro(in particolare nelle sue fasce più giovani),del lavoro operaio(vedi liste speciali), etc.... dovessero essere analizzati politicamente in base ai contenuti che esprimevano a alla loro potenzialità eversiva.

Cercando di porre anche il problema del se, del quanto e del come la ristrutturazione capitalistica (decentramento, lavoro a domicilio,"robotizzazione" di alcuni reparti di fabbrica, introduzione di cervelli elettronici in sostituzione di lavoro vivo,etc...) contenesse, oltre la faccia negativa di scomposizione e disgregazione di classe che determinava in una prima fase anche una capacità di sfruttamento maggiore, anche una possibilità operaia di ribaltare contro il capitale alcuni contenuti della sua stessa ristrutturazione, approfondendo le falle che l'aspetto cap. comunque e sempre di "recupero della conflittualità" poteva aprire, se comprese e utilizzate soggettivamente dalla iniziativa di classe.

Purtroppo i contenuti e i comportamenti di classe già espressi in anni di lotte venivano "individualizzati" (analizzati cioè non più come fenomeni di massa, ma atteggiamenti di 'singoli soggeti')e venivano"interpretati" dall'O. secondo classificazioni 'morali' e non politiche, riducendo il nostro referente politico ad una fascia ben povera e ristretta di proletariato, completamente "invertita" rispetto alla tendenza storica di sviluppo delle forze produttive, indotto dallo stesso conflitto di classe.
riduzione prodotta inevitabilmente da affermazioni del tipo "gli assenteisti sono fuori dal popolo", e da altri, troppi anatemi pregiudiziali come quello che i tecnici, gli impiegati e in genere la forza lavoro intellettuale sono terreno del riformismo e piccolo-borghesi, e l'altro che addirittura bolla come 'soggettivamente controrivoluzionari' gli operai del lavoro a domicilio.)

Per quanto riguarda poi i nuovi contenuti che si sono inseriti da poco nei comportamenti di classe, viene già esemplificato nel doc. pol. come vengano "considerati"dall'O.!

[illegible] all'interno delle strutture di la-

Ma questa esigenza di lettura e comprensione da un punto di vista di classe delle lotte operaie e proletarie, proposta nella struttura di direz. di Col. e che quindi noi intendevamo sviluppare internamente e con il metodo corretto della discussione e dell'elaborazione collettiva, veniva invece arbitrariamente interpretato come linea politica contrapposta all'O.

(1861)

Tra le altre cretinate che questi signori potranno dire, ci sarà sicuramente anche quella , chequesto documento non è stato scritto da noi , ma da qualche nemico giurato dell'O. che faceva segretamente parte della nostra cricca di rinnegati.

Teniamo a disposizione di questi eventuali imbecilli tutti gli appunti di preparazione del documento.

Isolamento= sospensione dalle strutture di lavoro e di discussione
Confino = redazione del doc.in struttura decentrata e controllata dall'O.
Teoria della devianza= comprtamenti deviazionisti piccolo-borghesi
Annientamento = proposte di soluzione finale nei nostri confronti
Criminalizzazione = gestione in termini di banditi, spie, avventurieri
Teoria del complotto = era da lungo tempo in atto una manovra
Teoria del manovratore occulto= gioco diretto e doc. scritto da Scalzone o chissachi

L'attuazione di questa macabra strumentazione è una conseguenza della costituzione di uno stato "dentro" lo Stato, costruito in modo tanto accuratamente "speculare" da farlo crescere altrettanto stupido.

La malafede dell'O., quando afferma che avremmo"colpito" in modo del tutto inaspettato, è dimostrata dal fatto che il giorno dopo che avevamo esposto compiutamente la nostra posizione(su espressa richiesta della direz. dell'O.), posizione che il compagno dell'esecutivo,incaricato della "indagine conoscitiva", aveva subito definito fuori dalla linea e dalla storia dell'O.,due compagni della direz. di Colonna si sono precipitati a casa nostra, dicendo che per"garanzia" e mancanza di fiducia dovevamo fare inventario immediato del materiale in nostro possesso e trasferirci subito dopo nel luogo di "confino".

Ma lo"spazio politico" di un "carcere del popolo" riservato questa volta a dei compagni riteruti"non in linea", non ci è sembrato francamente sufficiente per condurre la nostra battaglia.

Preferiamo lasciare i provvedimenti di "confino politico" alla magistratura, alla Legge Reale - allaPolizia che ne esegue le direttive.

Per quanto ci riguarda,abbiamo assunto nei confronti della"nuovissima" polizia del proletariato il medesimo atteggiamento che tutti i compagni che combattono in nome e per la conquista della libertà e del comunismo hanno da sempre riservato a tutte le polizie.

E il nostro diritto di continuare a combattere non ci sarà certo negato da una burocrazia neo-stalinista che si fregia arbitrariamente del titolo di "partito del proletariato" e prefigura un regime a fronte delquale il Capitalismo e lasua "falsa" democrazia rappresentano certo un paradiso terrestre.

Altro fatto rivelatore di questa malafede è che ancora prima di quell'esposizione, compagni della D.d.C. avevano già affermato all'interno delle strutture di la-

Diffidiamo i dirigenti di questa O.dal proseguire in comportamenti,che nulla hanno a che vedere con l O. che pretende di essere l'avanguardia del proletariato, quali la scompartimentazione di tutti i compagni usciti, le"visite domiciliari" fatte agli stessi compagni daparte di ricercati o di altri che ~~incontreranno~~ presto, legando così alla loro la sorte dei nostri compagni, il ricercare sulla base di calunnie l'appoggio del movimento (peraltro fermamente negato) alla nostra condanna, l' andare a parlare con compagni non dell'O.,facendosi riconoscere, da parte dei massimi dirigenti dell'O., la folle scompartimentazione attuata per arginare un banale fatto di polizia quale"la fuga ,con furto, di due banditi".

Per quanto ci riguarda seppur in sette ancora non siamo scompartimentati, così come non abbiamo scompartimentato peril suo parziale,ma faticoso, sgombero labase dell'O. che abitavamo, così come non siamo andati a cercare a casa tutti quei compagni con ci sarebbe interessato parlare.

Chi,conlagiustificazione del non rispetto delle regole di una organizzazione da parte di alcuni compagni , nega con i suoi atti conseguenti il rispetto delle più elementari e generali regole di comportamento tra comunisti combattenti non rappresenta una grande organizzazione. Ma un gruppetto con manie di grandezza.

(1862)

Teniamo a precisare che quanto scritto nel documento, che noi riteniamo,adesso, posizione politica alternativa a quella dell'O., hapreso forma, su unamassa scollegata di intuizioni e di ragionamenti parziali, solo dopo che siamo stati costretti a scrivere undocumento.

E' proprio dalla necessità di scriverlo che abbiamo cominciato a vedere le cose sotto una luce più complessiva, portandoci ad una analisi critica del percorso dell'O., che mentre era in atto, aveva determinato a volte solo qualche perplessità -espressa- altre volte neanche quella.

Teniamo anche a precisare che la distruzione dell'O. non rientra oggi negli interessi del Proletariato,e quindi neanche nei nostri, perchè si porterebbe dietro laperdita di un riferimento essenziale per la costruzione di un processo unitario di Partito,(che riteniamo sia una delle cose positive che l'O.rappresenta), fatto che darebbe la stura a comportamenti anarchici e dispersivi sulla diffusione endemica e disgregata della Guerriglia.

Questo allegato per ovvi motivi di compartimentazione,rispetto al nemico,dei suoi contenuti va letto e distrutto.

TRIBUNALE DI ROMA

N. .....

Atti relativi

STAMPERIA REALE DI ROMA

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 7

Composizione e ricomposizione di classe, guerra.

Attestarsi al livello più alto dell'offensiva di classe significa necessariamente approfondire, molto più di quanto l'O. non abbia fatto finora, l'analisi della composizione di classe e dei suoi comportamenti politici.

Molto è già stato detto nelle pagine precedenti.

Quello che qui ci preme è mettere in evidenza come l'ottica difensiva e a lungo andare perdente dell'O. [1] abbia inficiato e condizionato anche la determinazione-che è diventata delimitazione-del suo referente politico e la sua maniera di rapportarsi a quest'ultimo.

L'individuazione politica dellapunta più avanzata dello scontro di classe nella figura dell'operaio-massa della grande fabbrica è stata giustamente derivata dall'O. dall'analisi dell'ultimo ciclo di lotte.

Ma quando proprio l'operaio-massa con il rifiuto del lavoro e con la rigidità dei suoi comportamenti ha imposto al capitale il superamento di quella determinata organizzazione del lavoro, e quindi anche della relativa composizione di classe, quando la risposta del capitale è un attacco durissimo che tenta di distruggere la sua capacità di lotta e la sua egemonia politica e prova ad usare la disomogeneità e la debolezza (che altro non è che mancanza di organizzazione e di programma) del resto del proletariato per il suo isolamento e la sua sconfitta, il compito di un'avanguardia nonpuò essere quello di arroccarsi in difesa della vecchia composizione di classe.

La sua proposta politica non può essere solo di resistenza, di mera conservazione dei vecchi livelli d'organizzazione, di riproposizione antistorica e restrittiva della struttura della grande fabbrica come unica possibilità di massificazione e di generalizzazione dello scontro, anzichè porsi il problema ben più vitale di come ricomporre la disgregazione e la stratificazione di classe determinata dal capitale, non già tentando di fermare il tempo, ma viceversa forzando in avanti, lavorando per ribaltare costantemente laframmentazione in nuovi livelli di ricomposizione.

Questo terreno da cui è assente l'O. è affidato di fatto all'iniziativa spontanea.

Vediamo ad esempio le lotte degli ospedalieri e i tentativi, fatti da una parte del movimento delle donne, di saldare i problemi e le proposte interne dei lavoratori ad una prospettiva più ampia, che ponesse l'ospedale come problema del proletariato e non di una porzione limitata di forza-lavoro.

---

[1] unita a un altro gravissimo vizio di interpretazione, questa volta del concetto di lavoro produttivo, ancora identificato nella "fatica" e nella manipolazione diretta della merce. Interpretazione molto più adatta al periodo della manifattura che non alla fase della 'sussunzione reale' della società al capitale.

"Ormai per lavorare produttivamente non è più necessario por mano personalmente al lavoro, è sufficiente essere organo del lavoratore complessivo e compiere una qualsiasi delle sue funzioni subordinate." (Marx, Il Cap. Vizio la cui gravità si determina praticamente quando da questo discende che solo una particolare figura operaia può possedere realmente "coscienza di classe" e ha il compito,per questo, di "illuminare" i suoi "alleati"(!)/

di contropotere va quindi riassunta tutta da un punto di vista di classe.

Il partito e il suo programma non possono assolutamente costruirsi attorno e in funzione (sia pure distruttiva) del punto di vista del capitale e del suo Stato, non possono assolutamente assumere l'analisi del nemico e della sua iniziativa come unica base su cui modellarsi e modellare l'attacco.

Questa dipendenza politica ed operativa si traduce difatto in una logica inevitabilmente difensiva, che provoca alcune conseguenze che vanno considerate con estrema attenzione.

Se si assume un'ottica di difesa il punto di massimo attacco apparente, diventa in realtà il punto di massima resistenza.

Il primo e più probabile rischio di una tale impostazione è quello di separare capacità di distruzione e destabilizzazione dalla costruzione e l'allargamento della capacità di contrapposizione puntuale, continua, generalizzata della classe nei confronti di tutte le articolazioni dello stato capitalistico che le si oppongono.

Articolazioni tra cui le principali non vanno assunte a priori semplicemente in base a un'analisi "planetaria" del nemico, ma all'interno di una ricerca costante di omogeneizzazione e ricomposizione dei momenti specifici di contrapposizione reale.

Questa "separatezza" può generare una scarsa efficacia (nella migliore delle ipotesi) delle azioni di combattimento, a meno che non si assuma come unico fine la destabilizzazione per la destabilizzazione (cosa che può essere utile semplicemente a chi sostiene la teoria del "tanto peggio tanto meglio") e non la costruzione "possibile" di contropotere.

Il secondo e ben più grave rischio, di cui si è già accennato altrove, a proposito della teoria della imposizione dei "salti", è che si giunga alla pratica di azioni avventuriste, provocate e subordinate esclusivamente alle mosse e alle contromosse del nemico, del tutto indipendentemente dai livelli di costruzione interni al movimento di classe, e che conducono inevitabilmente a una spirale di acutizzazione dello scontro assolutamente prematura e in conclusione letale. Spirale che tanto somiglia a quella di sessantottesca memoria "repressione-manifestazione antirepressione-repressione".

Se, viceversa, il programma si basa, dopo un'attenta analisi delle lotte e dei comportamenti operai e proletari, sulla collocazione dell'attacco all'interno e al punto più alto dell'offensiva di classe, non può sfuggire la necessità del legame dialettico tra azione centrale e 'grado di maturità', cioè di solidità organizzativa e crescita di contropotere politico reale, espresso dal movimento proletario rivoluzionario.

UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2

A questo proposito, recuperando tutto ciò che già è stato scritto, rimane da fare un'ultima annotazione sull'importanza dei suoi contenuti in rapporto alla possibilità e alla praticabilità della guerra.

(e non quindi, immediatamente, al concetto limitato e ancora difensivo della sua sola e semplice necessità).

(187/1)

Crediamo di ripetere una banalità riconosciuta "a parole" da tutti, se affermiamo che una società a capitalismo maturo è profondamente diversa dalla Russia zarista dei primi anni del secolo.

Tuttavia, non siamo molto lontani dalla verità, se affermiamo anche che questa "facile" considerazione non ha provocato sufficienti sviluppi all'interno di una teoria rivoluzionaria che vorrebbe, ancora oggi, mobilitare le masse e portarle alla guerra sventolando lo spettro di una guerra totale, ancora sconosciuta, ma tuttavia annunciata prossima e inevitabile; di una disoccupazione assoluta e terrificante, che se ancora oggi non dilaga è annunciata come prossimamente e inevitabilmente dilagante; di una disperazione che, se ancora oggi non è vissuta dal proletariato, la sua avanguardia illuminata preannuncia come inevitabile e feroce determinazione del SIM.

Questi messi di sventura e di morte, che così sperano di "convincere" le masse della necessità di imbracciare le armi, non si accorgono neppure di rivolgersi ad una classe operaia che è ben lontana dal dover "perdere solo le proprie catene", e che quindi probabilmente deciderà di prendere il fucile soltanto mentre e in misura proporzionale a quanto si sarà conquistata un programma di potere adeguato al suo sviluppo e allo sviluppo del capitale.

Soltanto allora, la "necessità" della guerra diventerà una affermazione positiva, e interna alla crescita dello scontro di classe.

Chi, viceversa, pensa oggi di potere "imporre" la guerra come necessità difensiva, e non quindi come strumento offensivo, rischia di diventare un corpo estraneo al proletariato, inutile e improduttivo, quando non dannoso, e produttivo in futuro solo di incomprensione e insofferenza.

Il passaggio di fase all'apertura di un processo di guerriglia non può quindi essere inteso come passaggio meccanico dall'attacco all'uomo a quello alle strutture.

Questa modificazione del "metodo" del combattimento è solo formale, applicata ancora nella vecchia ottica verticistica e difensiva, e non riesce a rimuovere il cuore della contraddizione: se fino ad oggi infatti la linea di combattimento praticata dall'O. nella fase della propaganda armata poteva essere definita una linea guerrigliera "in forma apparente di terrorismo", oggi una mancata dialettica tra la valenza distruttiva e un programma di affermazione di potere sui contenuti di classe propone di fatto una linea terroristica "in apparente forma di guerriglia".

E a ben guardare, all'interno di questo schema, anche l'estendersi quantitativo delleazioni di guerra all'interno del prolet. avrebbe certamente corto respiro.

La miopia dell'O. riconosce una prospettiva di potere "ufficiale" solo alle lotte che, in base alla sua analisi dello sviluppo del capitale, si pongono immediatamente contro le "compatibilità" del sistema e le sue esigenze di ristrutturazione (scambiando, ancora una volta, per contenuti offensivi una proposta di resistenza armata).

La povertà di quest'ottica impedisce all'O. di ritrovare e di sviluppare quella richiesta di potere, peraltro molto più avanzata, che oggi si esprime dentro alcune lotte che, come visto, costituiscono, per il proletariato, una proposta di aggregazione e di integrazione di varie figure sociali dentro un progetto, ancora impreciso ma tendenzialmente globale, di diversa organizzazione della società, progetto al quale sarebbe compito di partito restituire compiutezza e pianificazione.

(vale la pena di ripetere, per gli "indiani" dell'O., che questo è alla fine incompatibile con l'organizzazione capitalistica della società e dunque oggetto di contrapposizione di potere?)

L'O. finisce così per attribuire un "valore cento" alle lotte contro i licenziamenti e la disoccupazione, perchè queste si scontrano con l'"improrogabile" necessità capitalistica di restringere la base produttiva della grande fabbrica; ma non ci spiega come anni di lotte contro "il lavoro e per il reddito sganciato dalla produttività" possano oggi sfociare nella proposta politica della otto ore lavorative garantite per assicurarsi la sopravvivenza.

Non solo, ma come si può arrivare a pensare che una simile arretratezza possa addirittura diventare propulsiva per il processo rivoluzionario e base di programma per "giustificare" e spiegare al proletariato la "necessità storica" della presa del potere, e quindi della guerra?

Contemporaneamente, vengono invece "bocciate" in toto, ad esempio, con incredibile superficialità e leggerezza, ed emettendo una sentenza di "valore zero", le lotte di liberazione della donna, sempre perchè, secondo l'O, non si contrappongono immediatamente a dei problemi "oggettivi" e vitali di ristrutturazione.

Ancora una volta senza minimamente porsi il problema che solo dalla ricomposizione politica (anche se in alcuni casi è necessaria una loro parziale riconversione, e in questo caso il compito del partito è di orientare e dirigere, e mai di liquidare) di tutte le spinte e le tensioni di classe verso una emancipazione dai vincoli e dalle leggi politiche, economiche e sociali del capitalismo è possibile giungere alla formulazione di una alternativa realmente unificante e complessiva di potere.

E, inevitabilmente, siamo tornati al programma.

187/1

15

Avanguardia di partito e Partito d'avanguardia

L'O. riconosce da sempre la necessità della costruzione del PCC, ma ora che il problema si presenta in termini reali lo elude; nella DS3 si afferma : "Il PCC prima che una struttura organizzativa è una avanguardia politico-militare che realmente è davanti a tutti, che traccia la via da percorrere per tutto il movimento..." (187/2)

Ora l'O. dovrebbe spiegare per quale revisione teorica, lei che si definisce leninista, è arrivata alla conclusione peregrina che il Partito del proletariato non è prima di tutto un tessuto organizzativo aggregato sulla linea strategica della L.A. e del potere, una macchina, un insieme di strutture ramificate all'interno del movimento di classe in grado di dirigere ed organizzare materialmente la lotta rivoluzionaria; strutture e quadri a loro volta diretti da un centro, da un comando unitario che solo è in grado di emanare direttive politiche ed organizzative, che a seconda della fase, a seconda del momento, spingano le istanze di lotta dell' MPRO, le esaltino e le guidino nei passaggi qualificanti.

E più avanti la DS3 dice : " ...agire da partito vuol dire...essere di indicazione politico-militare per orientare, mobilitare, dirigere ed organizzare l'MPRO verso la guerra civile antimperialista."

Ora, passi che un'indicazione orienti e mobiliti, ma è assolutamente falso che un'indicazione possa dirigere ed organizzare, se non i livelli bassi della spontaneità, o quelli più alti dell'avventurismo, come di fatto sta avvenendo.

La forza di un'organizzazione oggi è oltre che una capacità orientativa un dato materiale fatto di cose concrete e non di linee "strategiche" e di qualche chilo di "coscienza di classe" comprata all'ultima svendita del "socialismo realizzato".

L'O. confonde il " Partito avanguardia del proletariato" con "l'Avanguardia del partito del proletariato", e difatti questo ha rappresentato, questo rappresenta e questo rischia di non rappresentare più.

"La congiuntura presente ... richiede alle OCC di ridefinire il loro ruolo in rapporto ai nuovi compiti, ai nuovi livelli di combattività delle masse ed alle forme di organizzazione nuove generate nel loro movimento dai settori più avanzati del proletariato." (comunicato I9)

E quando l'avanguardia del partito proletario rifiuta di riconoscere giunto il momento di trasformarsi da semplice avang. indicatrice in avang. costruttrice, bene, se quel momento è dato come è dato, il mov. reale la cui crescita, determinata anche dall'O., ha portato al congiungimento politico tra indicazione di costruzione del PCC e sua praticabilità e necessità, il movimento reale, se ne avrà la forza, supererà e isolerà la "avanguardia"; se non avrà questa forza, rifluirà nell'endemicità dello scontro, nella sua dispersione, nella sua impotenza strategica.

TRIBUNALE DI ROMA

La prima ipotesi è certamente rinfrancante perchè promuove la costruzione del Partito e il superamento di un'avanguardia imbalsamata nel bozzolo dell'indicazione, nella sua "esemplarità" separata dalla capacità d'organizzazione del proletariato combattente e quindi di fatto terroristica.

" L'essenza del terrorismo, infatti, sta proprio nella separazione meccanica del politico dal militare; nel restringere all'azione militare, allaquale si attribuisce un potere taumaturgico e della quale si esalta l'esemplarità, l'intera pratica dell'avanguardia.

Di conseguenza, il gruppo terroristico, proprio perchè ignora volontariamente i compiti fondamentali di direzione, mobilitazione ed organizzazione del proletariato, nellaprospettiva della conquista del potere, si pone come "strumento", vale a dire si adatta a svolgere un ruolo subalterno a un qualche disegno politico." (Com. I9)

La secondaipotesi è per converso certamente frustrante perchè rimanda sine die lapossibilità di rafforzamento del processo sovversivo, a meno di improbabili "crisi totali" del Capitalismo, che paraltro farebbero arretrare paurosamente il terreno dello scontro.

La consapevolezza che oggi il Partito è funzione 'interna' dello scontro di classe, intelligenza che coglie strategicamente l'irreversibilità e lafunzione costruttiva, al tempo stesso distruttiva del rapporto di capitale, dell'autonomia di classe; intelligenza che individua tatticamente i momenti, i luoghi, i tempi politici di attacco in cui l'azione di distruzione combattente del nemico, si salda positivamente e dialetticamente con l'instaurazione del contropotere proletario, questa è oggi l'unica reale funzione d'avanguardia che il livello di scontro e della composizione di classe richiede. (187/2)

Conquistato l'orizzonte strategico della L.A. per il potere, la conquista successiva per il proletariato è quella dell'organizzazione in grado di rafforzare, dirigere e ricomporre questa lotta.

Chi rifiuta questo compito, chi ribadisce la legittimità del Partito come "coscienza esterna" alla specificità dello scontro e alla costruzione di contropotere reale, chi ripropone un apparato rigido e burocratico, chi vuole "usare" laspontaneità e l'autonomia reale di classe in modo 'strumentale' per accrescere il 'proprio' potere sui comportamenti del proletariato, nega difatto unadialettica con le tensioni reali della Classe, che non vanno verso una lontana e indesiderata'presa del potere' per la dittatura socialista ma nel senso dell'imposizione 'fin da subito' di un'alternativa di potere'concreto'; si colloca di fatto soggettivamente accanto e al di fuori della dinamica reale della lotta, anche se molto spesso la sua " funzione " può essere recuperata all'interno dello scontro; si presenta come tentativo d'imposizione costante al movimento della propria forma e dei propri contenuti; violenta la creatività delle lotte; non riesce a comprendere che innervarsi all'interno della composizione di classe per organizzarne ed esaltarne

TRIBUNALE DI ...
UFFICIO ISTRUZIONE Sez. 2
(187/3)

- E infatti nella DS3 si afferma: "Per questo è importante condurre nell'MPRO una lotta ideologica e politica contro le tendenze economicistico-spontaneiste che sfociano nel minoritarismo armato e,paradossalmente, nel militarismo."(sic!)

Laddove risulta chiaro che il senso della "dialettica" tra avanguardia e movimento si riduce alla"missione" a senso unico di portare la chiarezza ai non credenti e ai pagani che pensano a "cose materiali".

La tendenza spontanea di massa a lottare su obbiettivi concreti, economici e sociali, di potere e di ricomposizione, viene liquidata con la definizione di "economicistica-spontaneista", dove a causa di una pessima lettura del "Che fare?",si fa confusione tra economico ed economicistico, tra spontaneo e spontaneista, buttando così via di fatto il bambino con l'acqua sporca.

Compito del partito è sicuramente quello di non sottostare alla tendenza economico spontanea "propria" di un movimento di massa, ma non certo negando questa tendenza ma al contrario esaltandone i contenuti sovversivi riconducendoli in una strategia e una tattica di potere.

Compito del partito non è quindi sicuramente quello di liquidare e "combattere" il terreno di scontro che il movimento propone: questo è pessimo leninismo.

Il compagno Lenin per bontà sua e per fortuna nostra ha sempre basato il compito di partito proprio sulla ricchezza delle lotte economiche "ogni lotta di classe è una lotta politica" e sulla spinta della spontaneità.

"Quanto più grande è la spinta spontanea delle masse, quanto più il movimento si estende, tanto più aumenta il bisogno di coscienza nell'attività teorica, politica ed organizzativa della socialdemocrazia."

Dove "la spinta spontanea delle masse" va compresa teoricamente, politicizzata ed esaltata nell'organizzazione di partito, e non certo negata.

Lalettura distorta di Lenin proposta dall'O. porta alle affermazioni aberranti della DS3, dove si bolla come minoritarismo armato e militarismo la pratica di massa maggioritaria della lotta armata sulla concretezza e sul potere, e il rifiuto in esse contenuto di ridurre la ricchezza della lotta proletaria alla sola pratica, questa sì militarista, di distruzione del SIM.

La cosa certa è che l'MPRO deve sempre più abbandonare il terreno degli attentati dinamitardi notturni (peraltro superati sia politicamente che numericamente da forme di combattimento più ricche), e conquistare un terreno di pratica guerrigliera su cui far crescere la sua ricchezza, la sua creatività e le sue possibilità di aggregazione-ricomposizione.

Ma per l'avanguardia che riconosce questo problema, l'unicavia da seguire è quella di aprire dei canali diretti di comunicazione ,di direzione e d'organizzazione per guidare i salti organizzativi e politici che la soluzione di questo problema comporta.

Ma l'O. pratica in continuazione esorcismi, affermando che senza partito l'MPRO è "frammentario" ed "ambiguo", ma non facendo nulla per dargli questo

e non, viceversa, sulla capacità politica d'individuazione di un terreno comune di attacco in grado di ricomporre la disgregazione della nuova figura produttiva sociale.

UFFICIO ISTRUZIONE Sez. 2 (187/14)

L'affermazione arbitraria che il settore Forze Economiche coincide sostanzialmente con la ristrutturazione di fabbrica provoca immediatamente un blocco politico di comprensione, e conseguentemente d'attacco, all'interno del territorio.

Le brigate dell'O. sono infatti costrette a "ricondurre" costantemente l'iniziative dello Stato esclusivamente alla presenza delle Forze Politiche, genericamente "comando", (e quindi di 'una' forza politica, la DC) unica contraddizione ufficialmente riconosciuta insieme alle forze repressive, colpita poco e male proprio perchè derivata anche nelle sue articolazioni da un'analisi imposta dall'alto.

Mentre ogni approfondimento sulle strutture economiche risulta impossibile, secondo lo schema di fabbrica (che poteva vedere unificate lotta sul comando e lotta sulle forze economiche), contraddizioni secondarie, perchè non riconducibili immediatamente ad una forma unitaria; ma spezzettata ed estremamente variegata, e quindi passibile di generare confusione ed ambiguità.

Che i teorici dell'O. che sostengono questa impostazione spieghino finalmente se è questo il metodo corretto di dialettizzarsi con le situazioni reali di classe, e se il momento di sintesi delle contraddizioni, anzicchè essere indotto da un lavoro di approfondimento all'interno del proletariato, può continuare ad essere dedotto a priori, in base a preconcetti e a decisioni precostituite.

Il tutto con alla base l'incapacità di cogliere, una volta partiti dall'alto, il dato unificante di questa "dispersione", costituito dalla soggettività delle lotte e da un corretto intervento di partito che solo può riuscire a rendere omogeneo ciò che è disgregato, e strategico ciò che (a chi si è adagiato sulla "facile" comprensione del mondo chiuso e quindi parziale della fabbrica) "appare" secondario.

Lo scioglimento del Fronte lavoro di massa rappresenta dunque un atto determinante sul cammino della totale eliminazione della possibilità d'intervento dell'O. "all'interno" delle reali contraddizioni di classe.

Per converso viene esaltata daquesta scelta la totale dipendenza politica delle brigate dalle indicazioni "centrali" del Fronte della Controrivoluzione e dalla loro "mediazione" nel polo operata dalla Direzione di Colonna.

Saranno infatti queste strutture a fornire le indicazioni "strategiche" che poi le brigate dovranno "articolare" nel territorio.

Ovviamente questa strada risulterà del tutto fallimentare, ma l'O. ancora non ne ha compreso i motivi politici di fondo, difatti negli anni seguenti si è lamentata la scarsa propositività delle brigate.

Gli si era tolta la possibilità di discutere all'interno di proprie strutture i problemi delle situazioni specifiche, gli si davano indicazioni "strategiche" sugli obiettivi da colpire, dedotti dallo "studio generale" sul nemico e del tutto inadeguati alla complessità delle situazioni specifiche, si attuava nei loro confronti un bombardamento continuo

TRIBUNALE DI ROMA (187/5)
UFFICIO ISTRUZIONE Sez. 2

partito.

O peggio ancora pone all'interno della propria linea di combattimento, l'ottica rovesciata che la guida, prima il nemico e poi la classe; infatti assume come programma (sempre ovviamente per imporre l'ennesimo salto), l'innalzamento dello scontro su tutto il territorio,e quindi anche nei quartieri proletari, basato non certo su un rafforzamento reale delle strutture di combattimento e del radicamento politico dell'MPRO operato nel territorio, ma semplicemente sulla "scelta soggettiva" di determinarlo,concentrando in quei punti la forza dell'O.

Risultato dell'ottica del salto "ideologico" e non organizzativo del combattimento è quindi l'innalzamento dello scontro in termini del tutto artificiosi e puramente militari; ove,se tutto andasse per il meglio, si determinerebbe una più accentuata separazione tre "comprensione", "riconoscimento" , "coscienza" e praticabilità della L.A., se le cose molto più realisticamente andassero in un altro modo, si opererebbe nel combattimento una distruzione di forze soggettive d'avanguardia e, nella repressione conseguente la scoperta e la disgregazione degli ancora deboli livelli organizzativi dell'MPRO, che riconosciuti tali a parole si saranno distrutti nei fatti.

Se questo metodo di "provocazione" aveva una giustificazione in presenza di avanguardie orbitanti nell'area "legale" e che quindi andavano 'choccate', ed era quindi prevalentemente una "provocazione politica", oggi in presenza di istanze e struuture d'avanguardia costruite all'interno dello MPRO, e dunque già sul terreno della L.A., se invece di lavorare per il rafforzamento di questi fattori si opera nei fatti per la loro distruzione, ottenendo come unico risultato l'arretramento del processo di costruzione del PCC e il "rafforzamento" delle organizzazioni "strategiche", garantito dai fuggiaschi dell'MPRO, bene, stando le cose in questi termini, laprovocazione non è più politica; è pura e semplice provocazione.

> " Il compito principale delle OCC nella nuova congiuntura, rispetto al movimento rivoluzionario nel suo complesso, deve essere perciò quello di esaltarne le potenzialità, aiutarlo ad organizzarsi in forme proprie ed originali di combattimento." (Comunicato n.19)

E quando l'avanguardia del proletariato,per incapacità di adattamento alle mutate condizioni dello scontro di classe, spinge la sua linea e la sua pratica su una tangente che, allontanandosi dalle esigenze del mov. prol. gli si rivolgono addirittura contro, bene a questo punto è compito di ogni rivoluzionario adoperarsi per una riconversione della linea e della forma organizzativa che attuano una tale distorsione.

E' il momento dellabattaglia più dura; se l'unica organizzazione che aveva accumulato prestigio e autorità sufficienti per imporre e guidare l'avvio della costruzione del PCC si nega a questo compito e opera di fatto contro questa stessa prospettiva, prigioniera dell'ultrastrategicità del suo ruol

bisogna, sia con l'avvio di una precisa battaglia interna, imporre le modificazioni di linea indispensabili per ricondurre all'interno della crescita del mov. riv. la ricchezza della sua stessa esperienza;

sia con il rafforzamento del MPRO al suo punto più alto; imporre l'aggregazione di un'avanguardia in grado di rilanciare con la massima decisione l'unità politica tra programma strategico e programma immediato, tra potere dei bisogni e bisogni di potere, tra composizione di classe e sovversione armata.

TRIBUNALE DI ROMA

N......

Atti relativi

REP. (203)

/.

ORGANIGRAMMA E CARICHE ESTERNE DEI CITATI

Altiero Spinelli : Pres.(ex membro Commissione delle Comunità Europee di Bruxelles;dep. pres. Gruppo Misto alla Camera
Cesare Merlini : Dir. (consigliere Centro Europeo Studi e Informazioni;segue i lavori della Commissione Trilaterale

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2

Stefano Silvestri : vice diret.
Gianni Bonvicini : segr.
Gianlupo Osti : teso. (ammin.deleg. Terni e altre;membro consiglio direttivo Intersind
Roberto Aliboni : diret. ricerche
Carlo Meriano : membro (condirettore centrale IRI)
Gerardo Mombelli : membro (funzionario della Commissione Comunità Europee
Umberto Serafini : " (Prof.Un.Roma;segr.gen.Ass.dei Comuni d'Europa;v.pres.Fond.Olivetti;cons.Ediz.di Comunità

} COMITATO esecutivo

Baduel Glorioso Fab. : Comitato Economico Sociale delle Comunità Europee
Cavazza fabio Luca : cons.deleg.delle soc.Ed. Il sole 24 ore e Mondo economico(Confind.)co-fondatore soc.ed.Il Mulino
Chiusano Vittorino : resp. Direzi.Relazioni Esterne della FIAT;etc.etc.;membro dell'assoc.Amici del Mulino
Colitti Marcello : diret. Programmazione dell'ENI
Didò Mario : segr. gen. aggiunto CGIL (PSI)
Ferraris Luigi Vitt. : ministro plenipotenziario;diret.gen. pers. amministr.Ministero degli Esteri
Fichera Massimo : resp. rete 2 RAI-TV;segr.gen.Fond.Olivetti (I972)
Granelli Luigi : dep. DC;resp. Ufficio Internazionale della DC
Leonardi Silvio : dep. PCI; ingegnere
Levi Arrigo : diret. de La Stampa
Merlini Gianni : pres. del CESI;pres.UTET; cons.del.USES
Negri Guglielmo : prof. di Istituzioni Politiche Firenze
Orsello Giampiero : prof.organiz.internaz.;v.pres.Mov.Europeo;v.pres. consiglio d'ammin.RAI-TV;della direz.del PSDI
Savona Paolo : direttore generale Confindustria,Golden boj di Carli
Vittorelli Paolo : dep. PSI;direttore de L'Avanti

} COMITATO DIRETTIVO

Del Viscovo Mario : diret.automob.e automobili. Industr.organo Feder.It.Auto;ord.Econom.e Polit. dei Trasp. Roma
Mortara Alberto : segr. gen. Centro Internaz. di Ricerche sull'Economia Collettiva

> Revisori dei conti

Agnelli Giovanni :
Caron Giuseppe : sen.DC;Ex pres.Fed.Stampa It.all'Estero;v.pres.Camera di Comm.per le Americhe;cons.Cam.Comm.Intrnaz.
Colonna Guido : amb.;pres.La Rinascente;pres.Comm.Consult.Rapp.Esteri Confind.;cons.Fond.Agnelli;con.del.FIAT;cons.dir.Conf.
Ducci Roberto : amb. a Londra
Giolitti Antonio :
Pieraccini Giovanni : sen. PSDI
Rogers Paolo N. : diret. relaz. internaz. Olivetti
Sterpellone Alfonso :
Visentini Bruno : dep. PRI;ex ministro delle finanze;pres. Olivetti

} Comitato d'onore

Alcuni soci individuali:
Amendola Giorgio: Pres.del CESPE
Arena Romolo :direttore centrale IRI
Arfè Gaetano : PSI
Ballardini Gianfr : giornalista Corriere della Sera
Bassetti Piero :
Bernassola Angelo : resp. sez. esteri DC
Berner Wolfgang : "studioso" tedesco
Biraghi Ludovico : Pres.e amm.deleg. IBM Italia;membro comit.scientif.centro studi Confindustria
Bonacini Aldo : segr. naz. CGIL
Boni Piero : " " "
Brzezinski Zbignew: Ex segr.gen.Comm.Trilaterale;Prof. alla Columbia;assistente del pres. Carter per la Sicurezza Nazionale
Cantini Lorenzo : dir. uff. pubbliche relaz. ESSO Italiana
Caracciolo carlo : Ed. de La repubblica e de L'Espresso;cons. casa ed. ETAS KOMPASS(FIAT) cognato dell'avv.
Carli Guido :
Cavazza Fabio Luca: vedi comitato direttivo IAI
Colombo Emilio :
Comessatti Guido : dirig. Mov. Fed. europeo
Cossiga FRancesco :
Didò Mario : vedi com.diret. IAI
Ferro Luigi :diret; relaz.econom.e sociali della FIAT
Forte Francesco :
Fracanzani Carlo :
Gardner Richard : socio dal 68;amb. USA a ROMA;membro della Trilateral Commission
Glisenti Giuseppe : diret. gen. RAI
Granelli Luigi : dep. DC; resp. Ufficio Internazionale della DC
Lama Luciano : gemello di stato
La Malfa Giorgio : figlio di suo padre
La Rocca Umberto : ministro plenipotenziario;consigliere diplomatico di Andreotti
Macario Luigi : segr. gen. CISL
Malfatti franco : ministro della P.I.
Manca Enrico : segreteria PSI
Maselli Gabriele : diret. Servizio ricerca applicata dell'IMI
Meriano Carlo : vedi comit. esec. IAI
Motta Giuseppe : diret. per gli affari speciali della Olivetti;cons. ediz. di Comunità
Natali Lorenzo : v.pres. Comm. Comun. Europee
Nenni Pietro :
Olson William : diret. Bellagio Studj and conference center
Ossola rinaldo : ministro DC per il commercio estero
Pagani Bruno : direttore di MONDO ECONOMICO; membro del comitato scientifico del centro studi della Confindustria
Peccei Aurelio : uomo della CIA;v.pres.Olivetti;pres.Italconsult,copertura italiana del MIT,copre il Club di Roma che divulga gli"studi"della CIA
Pedrazzi Luigi : pres. della soc.edit. IL Mulino

203/5
TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

Peggio Eugenio : economista del PCI;dep.
Pennisi Giuseppe : funz.Intern.Bank for Reconstr.and Develop, Wash.;segr ist.it.studi legisl.(pres.Orsello)
Petrilli Giuseppe: pres. dell'IRI;pres. cons it del mov europeo
Pignatelli Niccolò pres della GULF italiana
Pirani mario : capo dei serv econom de La Repubblica
Pozzoli Bona : colaaboratrice dell'IAI
Pozzoli Piero : pres Giovani Industriali; vpres Confindustria
Prjce roj : capo della direz. gen. stampa e inf. delle Comunità Europee
Ronchej Alberto :
Russo Carlo :pres. DC della comm. esteri cam dei dep
Scassellati Uberto
Sertoli Giandom. : diret gen Banca comm it
Shulman Marshall : Russian institute Columbia Universitj
Shuster alvin : corrispondente del New Jork times
Sommer theo : diret di Die ZEIT
Storti Bruno
Valiani Leo
Viglianesi Italo : pres DC comm esteri senato
Zorzi Renzo : diret. relaz. cult. Olivetti; ediz Comunità
Zucconi Vittorio : corrispond. da New York de La Stampa

LE CASE EDITRICI DELL'IAI

Edizioni di Comunità Spa
Via Manzoni I2 Milano Pres. Olivetti Roberto Cons.:Caglieris Mario,Motta Giuseppe,Serafini Umberto,Zorzi Renzo.

Il Mulino Spa (già associazione amici del mulino)
Via Santo Stefano Bologna Pres. Pedrazzi Luigi Cons(?)Chiusano,Filippi,Cavazza diret. Evangelisti Giovanni
Nel Passaggio da assoc. a Spa il controllo effettivo è passato alla Mondadori-FIAT.
Ha pubblicato libri di agenti CIA quali Rostow Walter,ex consigliere di Jonhson per la sicurezza e lo spionaggio,e max millikan capo dei ricercatori del MIT e già alto dirigente della CIA,Clyde Kluckhohn anche lui ricercatore CIA del MIT,Arthur Schlesinger ex ministro CIA della Difesa, e ancora Francis Bator,John Burchard, Albert Kervyn,Julius Stratton.
Il legame tra il Mulino e la CIA fu sancito dalla conferenza organizzata nei primi anni 60 da Cavazza(vedi Com.Dir.IAI)e a cui partecipò Arthur Schlesinger,titolo della conferenza "La politica estera degli USA e le responsabilità dell' Europa" erano gli anni in cui gli americani avevano deciso di dare il via al centro sinistra,e a questo mirava questa attività appoggiata dalla "sinistra" imprenditoriale.
Peraltro molti autori di cui sopra e le"opere" del MIT sono state pubblicate dalla Mondadori nella collana edizioni scientifiche e tecniche.

I FINANZIATORI DELL'IAI

Lo Stato per un quarto del bilancio(con legge approvata nel 74 mentre la fondazione dell'istituto risale al 66).
Fondazione Ford----Fondazione Wolkswagen----Fondazione Agnelli----Fondazione Thyssen----Fondazione Olivetti----
inoltre finanziamenti diretti da : FIAT---ENI---IRI---Banca d'Italia---Confindustria---Banca Commerciale italiana---IBM-Italia---IMI---Unione Industriali di Torino---Associazione Industriale Lombarda---UTET---Olivetti--- Banco di Roma---BNL.

Questi finanziamenti avvengono sotto forma di contributi o di commisssioni di ricerca.

Eugenio : economista del PCI;dep.
nini Giuseppe : funz.Intern.Bank for Reconstr.and Develop, Wash.;segr ist,it,studi legisl.(pres.Orsello)
Petrilli Giuseppe: pres. dell'IRI;pres. cons it del mov europeo
Pignatelli Niccolò pres della GULF italiana
Pirani mario : capo dei serv econom de La Repubblica
Pozzoli Bona : colaaboratrice dell'IAI
Pozzoli Piero : pres Giovani Industriali; vpres Conf
Price roj : capo della direz. gen. stampa e inf. delle Comunità Europee
Ronchej Alberto :
Russo Carlo :pres. DC della comm. esteri cam del dep
Scassellati Uberto
Sertoli Giandom. : diret gen Banca comm it
Shulman Marshall : Russian institute Columbia Universitj
Shuster alvin : corrispondente del New Jork times
Sommer theo : diret di Die ZEIT
Storti Bruno
Valiani Leo
Viglianesi Italo : pres DC comm esteri senato
Zorzi Renzo : diret. relaz. cult. Olivetti; ediz Comunità
Zucconi Vittorio : corrispond. da New York de La Stampa

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

LE CASE EDITRICI DELL'IAI

Edizioni di Comunità Spa
Via Manzoni I2 Milano Pres. Olivetti Roberto Cons.:Caglieris Mario,Motta Giuseppe,Serafini Umberto,Zorzi Renzo.

Il Mulino Spa (già associazione amici del mulino)
Via Santo Stefano Bologna Pres. Pedrazzi Luigi Cons(?)Chiusano,Filippi,Cavazza diret. Evangelisti Giovanni
Nel Passaggio da assoc. a Spa il controllo effettivo è passato alla Mondadori-FIAT.
Ha pubblicato libri di agenti CIA quali Rostow Walter,ex consigliere di Jonhson per la sicurezza e lo spionaggio,e max millikan capo dei ricercatori del MIT e già alto dirigente della CIA,Clyde Kluckhohn anche lui ricercatore CIA del MIT,Arthur Schlesinger ex ministro CIA della Difesa, e ancora Francis Bator,John Burchard, Albert Kervyn,Julius Stratton.
Il legame tra il Mulino e la CIA fu sancito dalla conferenza organizzata nei primi anni 60 da Cavazza(vedi Com.Dir.IAI)e a cui partecipò Arthur Schlesinger,titolo della conferenza "La politica estera degli USA e le responsabilità dell' Europa" erano gli anni in cui gli americani avevano deciso di dare il via al centro sinistra,e a questo mirava questa attività appoggiata dalla "sinistra" imprenditoriale.
Peraltro molti autori di cui sopra e le"opere" del MIT sono state pubblicate dalla Mondadori nella collana edizioni scientifiche e tecniche.

I FINANZIATORI DELL'IAI

Lo Stato per un quarto del bilancio(con legge approvata nel 74 mentre la fondazione dell'istituto risale al 66).
Fondazione Ford----Fondazione Wolkswagen----Fondazione Agnelli----Fondazione Thyssen----Fondazione Olivetti----
inoltre finanziamenti diretti da : FIAT---ENI---IRI---Banca d'Italia---Confindustria---Banca Commerciale italiana---IBM-Italia---IMI---Unione Industriali di Torino---Associazione Industriale Lombarda---UTET---Olivetti--- Banco di Roma---BNL.

Questi finanziamenti avvengono sotto forma di contributi o di commisssioni di ricerca.

Istituto affari internazionali

COLLANA DELLO SPETTATORE INTERNAZIONALE

Stefano Silvestri (a cura di)

CRISI E CONTROLLO NEL MEDITERRANEO: MATERIALI E PROBLEMI

Il Mediterraneo è al centro delle attenzioni delle superpotenze, e di molte iniziative della Comunità economica europea. L'Istituto affari internazionali sta conducendo da un certo tempo uno studio approfondito dei problemi di quest'area, che va dal Medioriente al sud Europa e al nord Africa, attraverso problemi politici, economici, sociali e militari tra loro diversissimi, anche se spesso collegati. I frutti di questa ricerca vengono man mano pubblicati in questa collana.

Questo libro raccoglie alcuni «materiali di riflessione». Si tratta cioè di spunti di ricerca e di riflessione, su cui i ricercatori stanno ancora lavorando, ma che già ora possono rappresentare un utile stimolo alla revisione di alcuni problemi.

Al centro delle riflessioni di questa raccolta è il problema del controllo e della gestione delle crisi politico-militari. Una volta tale controllo era facile: la politica delle cannoniere, gli sbarchi e gli interventi coloniali. I grandi guasti di queste politiche erano nascosti dai successi delle soluzioni di forza. Oggi questo uso della forza appare irrealistico.

Cosa rimane dunque per assicurare la stabilità? Bisogna adattarsi all'instabilità? Sono possibili nuove soluzioni «dal basso»?

Piú che rispondere a tali quesiti, questi materiali si propongono di aprire un dibattito.

SOCIETÀ EDITRICE IL MULINO - BOLOGNA, pp. 159, L. 3.500

1972

24. **Le tensioni nel mondo: rassegna strategica 1972**
dell'International Institute for Strategic Studies - Pagine 172 - L. 2.000.

23. **Il grande arsenale. Le armi nucleari tattiche in Europa: cosa sono? a che servono?**
di Franco Celletti - Pagine 76 - L. 1.000.

22. **L'Europa all'occasione del Vertice**
a cura di G. Bonvicini e C. Merlini - Pagine 108 - L. 1.000.

21. **Riforme e sistema economico nell'Europa dell'Est**
scritti di A. Levi, W. Brus, J. Bognar, T. Kiss, J. Pinder, S. A. Rossi - Pagine 118 - L. 1.500.

20. **La sovranità economica limitata. Programmazione italiana e vincoli comunitari**
di B. Colle e T. Gambini - Pagine 96 - L. 1.000.

19. **Spagna memorandum**
di Enrique Tierno Galván - Pagine 100 - L. 1.000.

18. **Le tensioni nel mondo: rassegna strategica 1971**
dell'International Institute for Strategic Studies - Pagine 158 - L. 1.500.

1971

17. **Presente e imperfetto della Germania orientale**
di Barbara Spinelli - Pagine 102 - L. 1.000.

16. **Cooperazione nel Mediterraneo occidentale**
di autori vari - Pagine 104 - L. 1.000.

15. **Commercio attraverso l'Atlantico: dal Kennedy Round al neoprotezionismo**
di Gian Paolo Casadio - Pagine 302 - L. 2.800.

14. **Una Zambia zambiana**
di Kenneth Kaunda - Pagine 81 - L. 500.

13. **Aiuto fra paesi meno sviluppati**
di autori vari - Pagine 104 - L. 1.000.

12. **Il petrolio e l'Europa: strategie di approvvigionamento**
di G. Pappalardo e R. Pezzoli - Pagine 105 - L. 1.000.

11. **Le tensioni nel mondo: rassegna strategica 1970**
dell'International Institute for Strategic Studies - Pagine 140 - L. 1.500.

1970

10. **Socialismo in Tanzania**
di J. Nyerere - Pagine 75 - L. 500.

9. **Verso una moneta europea**
di autori vari - Pagine 80 - L. 500.

8. **Europa-America: materiali per un dibattito**
di R. Perissich e S. Silvestri - Pagine 80 - L. 500.

7. **Conflitti e sviluppo nel Mediterraneo**
di autori vari - Pagine 212 - L. 2.000.

6. **Le tensioni nel mondo: rassegna strategica 1969**
dell'International Institute for Strategic Studies - Pagine 140 - L. 1.500.

5. **Integrazione in Africa orientale**
a cura di Roberto Aliboni - Pagine 132 - L. 1.000.

L'Europa oltre il Mercato comune
di J. Pinder e R. Pryce - Il Mulino - Bologna 1970 - L. 2.500.

Symposium on the International Regime of the Sea-Bed
a cura di J. Sztucki - Accademia nazionale dei Lincei - Roma 1970 - Pagine 767 - L. 12.000.

La strategia sovietica: teoria e pratica
a cura di S. Silvestri - Collana orizzonte 2000 - Franco Angeli editore - Milano 1971 - Pagine 328 - L. 5.000.

Fra l'orso e la tigre: dottrina, strategia e politica militare cinese
a cura di F. Celletti - Collana orizzonte 2000 - F. Angeli editore - Milano 1971 - Pagine 272 - L. 4.500.

I quaderni

(collana di volumi edita dal Mulino)

1. **L'America nel Vietnam**
Atti dell'inchiesta della commissione senatoriale presieduta dal senatore Fulbright - 1966 - Pagine 195 - L. 1.000.
2. **Introduzione alla strategia**
di A. Beaufre - 1966 - Pagine 100 - L. 1.000 - Esaurito.
3. **La Nato nell'ora della distensione**
Saggi di Bonzoni, Calchi-Novati, Calogero La Malfa, Ceccarini - 1966 - Pagine 159 - L. 1.000.
4. **Per l'Europa**
Atti del Comitato d'azione per gli Stati Uniti d'Europa. Prefazione di Jean Monnet - 1966 - Pagine 119 - L. 1.000.
5. **Investimenti attraverso l'Atlantico**
di C. Layton - 1967 - Pagine 180 - L. 1.500.
6. **L'Europa e il sud del mondo**
di G. Pennisi - 1967 - Pagine 376 - L. 4.000.
7. **Una politica agricola per l'Europa**
di G. Casadio - 1967 - Pagine 267 - L. 3.000.
8. **La diplomazia della violenza**
di T. S. Schelling - 1968 - Pagine 268 - L. 3.000.
9. **Il Mediterraneo: economia, politica, strategia**
a cura di S. Silvestri - 1968 - Pagine 310 - L. 3.000.
10. **La riforma monetaria e il prezzo dell'oro**
a cura di R. Hinshaw - 1968 - Pagine 174 - L. 2.000.
11. **Europa e Africa: per una politica di cooperazione**
a cura di R. Aliboni - 1969 - Pagine 160 - L. 2.000.
12. **Partnership per lo sviluppo: organizzazioni, istituti, agenzie**
a cura di R. Gardner e M. Millikan - 1970 - Pagine 310 - L. 4.000.

Documentazioni

(in offset)

L'Italia e la cooperazione scientifica internazionale
(Atti della tavola rotonda tai del maggio 1966) - Pagine 119 - L. 1.000.

Le armi nucleari e la politica del disarmo
(Quattro lezioni di F. Calogero, A. Spinelli, F. Cavalletti, M. Pivetti) - Pagine 78 - L. 1.000.

4. **Gli eurocrati tra realtà e mitologia**
a cura di Riccardo Perissich - Pagine 126 - L. 1.000.
3. **L'Africa alla ricerca di se stessa**
di Ali Mazrui - Pagine 80 - L. 500.
2. **La lancia e lo scudo: missili e antimissili**
di Franco Celletti - Pagine 140 - L. 1.000.
1. **Finanziamento, infrastrutture e armamenti nella Nato**
a cura di Stefano Silvestri - Pagine 85 - L. 500.

Papers

(in ottavo)

1. **Il rapporto Jackson: un'analisi critica**
di Mario Marcelletti - 1971 - Pagine 15 - L. 500.
2. **I colloqui sulla limitazione delle armi strategiche**
di M. Cremasco - 1971 - Pagine 30 - L. 1.000.
3. **Convegno sulla sicurezza europea**
Incontro tra l'Iai e l'Istituto di economia mondiale e relazioni internazionali di Mosca - a cura di P. Calzini - 1971 - Pagine 14 - L. 500.
4. **Da Bandung a Santiago. La ricerca di una nuova economia internazionale**
di G. A. Sasso - 1971 - Pagine 19 - L. 500.
5. **Eurocrazia e presenza italiana**
di V. du Marteau - 1972 - Pagine 36 - L. 1.000.
6. **Indice analitico dei trattati Cee ed allegati**
di L. Boscherini - 1971 - Pagine 56 - L. 1.000.
7. **Europa e America Latina**
di R. Aliboni e M. Kaplan - 1973 - Pagine 31 - L. 1.000.

Fuori collana

(volumi editi sotto gli auspici dell'Iai)

L'Italia nella politica internazionale: 1972-1973
Anno primo diretto da Massimo Bonanni - Pagine 626 - Edizioni di Comunità - L. 8.000.

L'Italia nella politica internazionale: 1973-1974
Anno secondo - Pagine 744 - Edizioni di Comunità - L. 10.000

La politica estera della Repubblica Italiana
a cura di M. Bonanni (3 voll. - Pagine 1070) - Edizioni di Comunità - Milano 1967 - L. 10.000.

La sicurezza europea (Modelli di situazioni internazionali in Europa negli anni '70)
di S. Silvestri - Pagine 177 - Collana la specola contemporanea - Il Mulino - Bologna 1970 - L. 2.000.

La rinascita del nazionalismo nei Balcani
di V. Meier - Introduzione di A. Spinelli - Pagine 188 - Collana la specola contemporanea - Il Mulino - Bologna 1970 - L. 2.500.

La Germania fra Est e Ovest
di K. Kaiser - Introduzione di A. Spinelli - Collana la specola contemporanea - Il Mulino - Bologna 1969 - L. 2.000.

Ricerca e sviluppo in Europa
Documenti e discussioni - L. 3.000.

La politica commerciale della Cee
(Atti della tavola rotonda Iai del 29 aprile 1967) - Pagine 154 - L. 1.000.

La politica estera tra nazionalismo e sovranazionalità
(Resoconto sommario del convegno Iai dall'1 e 2 marzo 1968) - Pagine 80 - L. 500.

La fusione delle Comunità europee
(Atti del convegno Iai del 9 e 10 febbraio 1968) - Pagine 230 - L. 2.000.

Rapporto sullo stato della ricerca scientifica in Italia
(Ocse) - Pagine 190 - L. 1.000.

L'integrazione economica in Africa occidentale
(Atti della tavola rotonda Iai del 22 dicembre 1967) - Pagine 100 - L. 1.500.

L'Università europea
Documenti e discussioni - Pagine 111 - L. 1.000.

Evoluzione delle economie orientali e prospettive degli scambi est-ovest
(Atti del convegno Iai del 21 e 22 giugno 1968) - Pagine 188 - L. 5.000.

Il trattato sulla non-proliferazione delle armi nucleari: problemi del negoziato di Ginevra
Documenti e discussioni - Pagine 189 - L. 1.500.

La politica energetica della Cee
(Atti del convegno Iai del 25-26 ottobre 1968) - Pagine 124 - L. 2.000.

Preferenze e i paesi in via di sviluppo
(Atti della tavola rotonda Iai del 10 settembre 1968) - Pagine 73 - L. 1.000.

Effetti delle armi nucleari: rapporti di esperti al Segretario Generale dell'Onu
Documenti e discussioni - Pagine 124 - L. 1.500.

Rassegna strategica 1968
(dell'Istituto di Studi strategici di Londra) - Pagine 130 - L. 1.000.

Les assemblées européennes
a cura di Chiti-Batelli - 1970 - Pagine 68 - L. 1.000.

Italo-Yugoslav Relations
(Atti del convegno Iai - Institute of International Politics and Economic del 29-30-31 maggio 1970) - Pagine 55 - L. 1.500

Periodici

Lo spettatore internazionale
Trimestrale in lingua inglese - Edizioni Il Mulino - Bologna - Abbonamento L. 5.000.

Collana dello spettatore internazionale
Formula di prenotazione per tutti i fascicoli pubblicati nel corso dell'anno con invio contro assegno di ciascun volume scontato del 30%.

Iai informa
Mensile dedicato alle attività e alle pubblicazioni dell'Istituto - Invio gratuito su richiesta.

L'Italia nella politica internazionale
Annuario. Edizioni di Comunità - Milano. Terzo volume (1974-75) - Pagine 635 - L. 12.000.

Istituto affari internazionali
COLLANA DELLO SPETTATORE INTERNAZIONALE N. XXXVIII

di Maria Valeria Agostini

REGIONI EUROPEE E SCAMBIO INEGUALE.
Verso una politica regionale comunitaria?

A quasi vent'anni dalla costituzione della Cee è legittimo porsi un interrogativo. In che misura è stato realizzato l'obiettivo fissato dall'articolo 2 del Trattato di Roma della promozione, nell'ambito della Comunità, di uno sviluppo economico equilibrato?
La Comunità ha indubbiamente conosciuto, almeno fino agli inizi degli anni '70, una forte espansione, ma ad essa ha fatto riscontro una progressiva divaricazione degli squilibri territoriali, alimentati dall'unione doganale e dalla politica agricola comune. Per di più il processo d'integrazione europea si è arrestato proprio al momento del passaggio dall'unione doganale all'unione economica, nel cui contesto solamente sarebbe possibile la soluzione del problema delle aree sottosviluppate dalla Comunità.
Partendo da tali constatazioni il libro analizza la politica regionale comunitaria dal suo emergere come linea di riflessione e di azione (attraverso il coordinamento delle politiche regionali nazionali e il parziale orientamento in senso regionale degli strumenti finanziari comunitari a finalità settoriale: Feoga, Fondo sociale, Bei) al suo concretizzarsi con l'istituzione del Fondo europeo per lo sviluppo regionale nel febbraio 1975. L'insieme di questi strumenti appare del tutto insufficiente in quanto risponde ad una filosofia di parziale «correzione dei carichi finanziari», e non è suscettibile di agire sulle «cause» degli squilibri che stanno a monte e che, se non opportunamente dinnescate, tendono a riprodurli all'infinito.
Quali connotati dovrebbe allora assumere una politica regionale comunitaria veramente incisiva? Non certamente quelli prospettati dal rapporto Tindemans. Individuare alcune condizioni minimali atte a garantire l'avvio di un riequilibrio sostanziale costituisce uno degli obiettivi dell'analisi qui condotta. In particolare, imprescindibile appare l'esigenza di una diretta partecipazione delle regioni europee: ed infatti al rapporto fra Regioni, Stato e Comunità e alle conquiste delle regioni nella loro battaglia contro le spinte centralizzatrici, l'autrice ha dedicato particolare attenzione nella convinzione che un più diretto coinvolgimento delle autonomie locali possa contribuire a realizzare, nel quadro di una ripresa sostanziale del processo d'integrazione europea, un'efficace politica di riequilibrio territoriale sia a livello interno che a livello comunitario.

SOCIETÀ EDITRICE IL MULINO - BOLOGNA, pp. 182, L. 3.000

LUIGI PEDRAZZI dedica prevalentemente la sua attività di intellettuale allo studio dei problemi della scuola (ha fatto parte, anni fa, di una commissione ministeriale di ricerca) ed alla riflessione sull'impegno politico dei cattolici. Al tempo della battaglia per il divorzio, fu uno dei promotori del movimento dei cattolici del « no », ma poi fu tra i primi a riconsiderare in un modo autocritico quella scelta prendendo atto con rammarico dello sconcerto da essa provocato all'interno del mondo cattolico, in aperta polemica con quei cattolici che invece caricarono l'esito della battaglia divorzista di valenze ideologiche e di lotta politica.

Luigi Pedrazzi, nel 1951, è stato fra i promotori della rivista « Il Mulino » che ha diretto dal 1961 al 1965 ed ha avuto parte attiva nella fondazione della omonima Casa editrice, della quale è stato presidente dal 1965 al 1974. Dopo il suo incontro con Giuseppe Dossetti, nel 1956, accettò di entrare come indipendente nelle liste d.c. per il comune di Bologna. Quella di consigliere comunale, dal 1956 al 1960, è stata la sua unica esperienza politica.

ATTIVITA' DELL'IAI.

Pubblicazioni.
Bollettino mensile.
Libri m
Rassegne annuali.
Convegni. Maggio '74 a Milano: "Cooperazione e sviluppo nell'area mediterranea". Atti;pubblicati da 'Il Mulino'.
22 Aprile '75 all'Hotel Jolly di Roma: "Difesa europea" in collaborazione con l'IISS sulla crisi della Nato.
24 e 26 Aprile '75 sempre all'Hotel Jolly, "Crisi mediterranea: evoluzione dell'equilibrio delle forze e gestione delle crisi". (nel numero speciale del bollettino 8-9 '75 in un articolo di Cesare Merlini sull'Italia si legge:"L'esperienza dice che lo sviluppo delle politiche di lungo respiro e delle grandi imprese integrative, come risposta all'interdipenza, non è solo una scelta ideale, ma la soluzione che meglio serve l'interesse del paese in un momento così grave.")
Gennaio
27 Aprile '77 ad Atene: su una ricerca finanziata dalla fondazione Ford sui problemi del Mediterraneo.
Vi partecipano fra gli altri: Altiero Spinelli, Aliboni, Gusmaroli, Merlini, Pozzoli, Scricciolo.
20 Aprile '77 al Goethe Institut-Deutsche Bibliothek di Roma: dibattito sui problemi europei e sul ruolo della Germania, Agli incontri con tre parlamentari tedeschi (Horst Ehmke-SPD, Otto Graf Lamsdorff-FDP, Karl-Heinz Narjes-CDU), hanno partecipato: Arrigo Levi, Alberto Ronchey, Gustavo Selva,Barbara Spinelli, Paolo Baratta(SVIMEZ), Luigi Ferro(FIAT), Vittorio Jucker(ENI), Luigi Macario(CISL), Luigi Magnifico(Banca d'Italia), Giuseppe Petrilli(IRI), Piero Pozzoli (Confindustria), Pierluigi Romita(PSDI7 Carlo Russo(DC), Vincenzo Scotti(DC)Sergio Segre, Umberto Serafini, Guglielmo Negri(ufficio studi della Camera dei Deputati).
Partecipa al gruppo di studio internazionale concluso nelGiugno '77 a Bruxelles sulla cooperazione politica europea.
Nei bollettini vengono indicate le date e i temi delle riunioni Nato.

le Società Editrici del IAI:

203/2 TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2

Edizioni di Comunità Spa
Manzoni 12 Milano
Pres: Olivetti Roberto
Cons: Cogliero Mario; Motta Giuseppe; Serafini Umberto; Zorzi Renzo.
[Com. Esec. IAI]

IL Mulino SpA (ex Assoc. Amici del Mulino)
V.S. Stefano Bologna
Dirett. Giovanni Evangelisti
membri: Chiusano e Filippi (FIAT)
Nel passaggio da Associaz a SpA il controllo effettivo è passato alla Mondadori-FIAT
Ha pubblicato libri di agenti CIA - quelli Walt Rostow, ex-cons. di Johnson per ricerca e spionaggio, e Max Millikan pres. del gruppo ricercatori del MIT e già uno dei massimi dirigenti della CIA, Clyde Kluckhohn sempre ricercatore CIA del MIT, Arthur Schlesinger ex-ministro CIA della Difesa
Francis Bator, John Burchard, Albert Hirschman, Julius Stratton.
co-fondatore de il Mulino
Il legame fra il Mulino e la CIA fu sancito dalla conferenza organizzata da Cervizze e a cui partecipato Schlesinger "La politica estera degli USA, e la responsabilità dell'Europa" inizio anni '60 vero del centro sinistra
Peraltro molti autori di cui sopra e il MIT sono stati pubblicati da Mondadori nella collana "Ed. Scient. e Tecn."

Attività dell'IAI

Pubblicazioni
bollettino mensile
libri (al N.12 de I Quaderni c'è Partnership per lo sviluppo etc. di Gardner e Millikan)
Rassegne annuali

203/3

~~Conferenze~~ Convegni Maggio 74 a Milano: Cooperazione e sviluppo nella area mediterranea" atti pubblicati da il Mulino

22 Aprile 75 Hotel Jolly Roma: "Difesa Europea in collaboraz. con l'IISS sulla crisi della Nato"

24-26 Aprile sempre al Jolly "Crisi Mediterranea etc."

Nel numero speciale del bollettino 8-9 75 articolo di Cesare Merlini sull'Italia, conclude così:
L'esperienza dice

27 Aprile 77 Convegno ad Atene sulla ricerca finanziata dalla fondazione Ford sui problemi del Mediterraneo insitati e inviati dall'IAI: Guzmaroli, Merlini, Pozzoli, Scricciolo,

1° Aprile 77 al Ghoete Institut dibattito sui problemi europei e sul ruolo della Germania.
Con Horst Ehmke (SPD), otto graf von Lambsdorff (FDP) Karl Heinz Marges (CDU) Arrigo Levi, Alberto Ronchey, Gustavo Selva e Barbara Spinelli inoltre Paolo Boratta (Svimez) Luigi Ferro (FIAT) Vittorio Sucker (ENI) Luigi Macario (CISL) Giovanni Magnifico (BdI) Petrilli, Pozzoli, Russo Carlo (DC) Vincenzo Scotti (DC) Sergio Segre, Umberto Serafini
Partecipa al gruppo di studio internazionale concluso nel 6 77 a Bonn sul parlamento europeo
Nei bollettini vengo indicati date e temi delle riunioni Nato

iai informa

gennaio 1977, anno X - n. 1

Richard N. Gardner ambasciatore a Roma

Nel 1970, nell'introduzione all'edizione italiana (Il Mulino) « Partnership per lo sviluppo: organizzazioni, istituti, agenzie », Richard N. Gardner, nuovo ambasciatore in Italia, scriveva: « Essendo una delle economie in più rapido sviluppo nel mondo industrializzato, è naturale che l'Italia tenda a giocare un ruolo sempre più significativo nel caratterizzare la politica economica internazionale e nel fornire assistenza tecnica e capitali ai paesi in via di sviluppo. [...] I legami che essa ha con il Mercato comune da una parte e con gli Stati Uniti dall'altra, offrono l'opportunità di un contributo per risolvere le divergenze nelle politiche economiche che si possono creare tra le due sponde dell'Atlantico. [...] L'Italia rappresenta inoltre un ponte naturale tra i due paesi industrializzati ed i paesi in via di sviluppo. Tra gli stati maggiormente sviluppati ha più di ogni altro, all'interno dei propri confini, gli estremi di un nord altamente industrializzato e di un sud ancora sottosviluppato, mentre notevole importanza assumono gli storici ed antichi collegamenti con le aree sottosviluppate dell'Africa settentrionale ed i profondi legami culturali con l'America latina ». E' chiaro che quando Gardner ha scritto queste cose la situazione economica italiana era ben diversa da quella che troverà assumendo oggi il suo nuovo incarico.

Sono pochi però gli accenni all'Italia negli scritti del nuovo ambasciatore americano designato da Carter. Egli si è dedicato essenzialmente al ruolo delle organizzazioni internazionali e alle difese dei diritti umani, tenendo su questi temi lezioni e conferenze anche in Italia durante il suo anno sabbatico (1968). E' in quell'anno che è divenuto socio dell'IAI.

Un certo rilievo hanno anche i suoi interventi sul nuovo ordine economico internazionale: « .... Le ricerche di una struttura mondiale che assicuri il progresso economico

mensile
dell'Istituto
affari
internazionali
viale
mazzini, 88
00195 roma
tel. 315.892

iai informa

aprile 1977, anno X - n. 4

A proposito del Libro bianco della difesa

La pubblicazione, per la prima volta, di un « Libro bianco della difesa » italiana è un fatto da salutare con soddisfazione. Inizia così una politica di informazione e di autopresentazione della struttura difensiva italiana che in altri paesi europei era all'ordine del giorno. Essa è tanto più necessaria oggi che gli aumenti dei costi (personale, mezzi, manutenzione) e la limitatezza dei bilanci (dovuta anche alla crisi economica italiana) impongono una profonda riforma delle forze armate, tecnologica, organizzativa, sociale e di riordinamento giuridico.

Questo Libro bianco è dunque il necessario primo passo. Non deve però essere l'ultimo, né si può pensare che esso sia sufficiente. L'abitudine al segreto, la mancanza di esperienza, forse anche obiettive carenze nel sistema di informazione interna, fanno sì che questa pubblicazione non sia ancora all'altezza di quelle degli altri paesi europei, specie di Germania e Gran Bretagna.

Manca, ad esempio, un dato macroscopico: quanti sono i militari italiani? Sappiamo che vi sarebbe stata « una riduzione globale delle strutture di circa un terzo », ma ignoriamo dove siamo e da dove siamo partiti. Ciò è tanto più importante se si considera che le spese per il personale in servizio ed in quiescenza assorbono buona parte del bilancio (circa il 45%, senza contare le spese di mantenimento). D'altro canto anche parlando del bilancio si ammette il pratico fallimento di una seria pianificazione, alle pagine 75-77 del Libro bianco (sotto il titolo non appariscente di « nuove tecniche relative al bilancio-PPBS, sistema di pianificazione, programmazione e formazione del bilancio). Si dice infatti che « l'obiettivo di razionalizzare » il bilancio « viene da alcuni anni perseguito... con il massimo impegno » (sembra però che ormai siano passati circa dieci anni) e continua così: « individuati in termini generali l'obiettivo da perseguire... ed il sistema ritenuto più idoneo per conseguirlo, si presenta ora il problema di dare pratica attuazione al sistema stesso ». Si dà quindi la colpa alla mancanza di tecnici adeguati, si parla di « formazione di tecnici » e dello studio di un « sistema informativo dirigenziale integrato », dopo di che si conclude che « non è pertanto possibile prevedere che per un futuro molto prossimo il sistema PPB possa sostituirsi completamente alle procedure » attuali. E poiché è evidente che un sistema integrato può funzionare solo se è applicato integralmente, la cosa attualmente non funziona. Quindi, niente razionalizzazione, e non se ne parla neanche per il futuro.

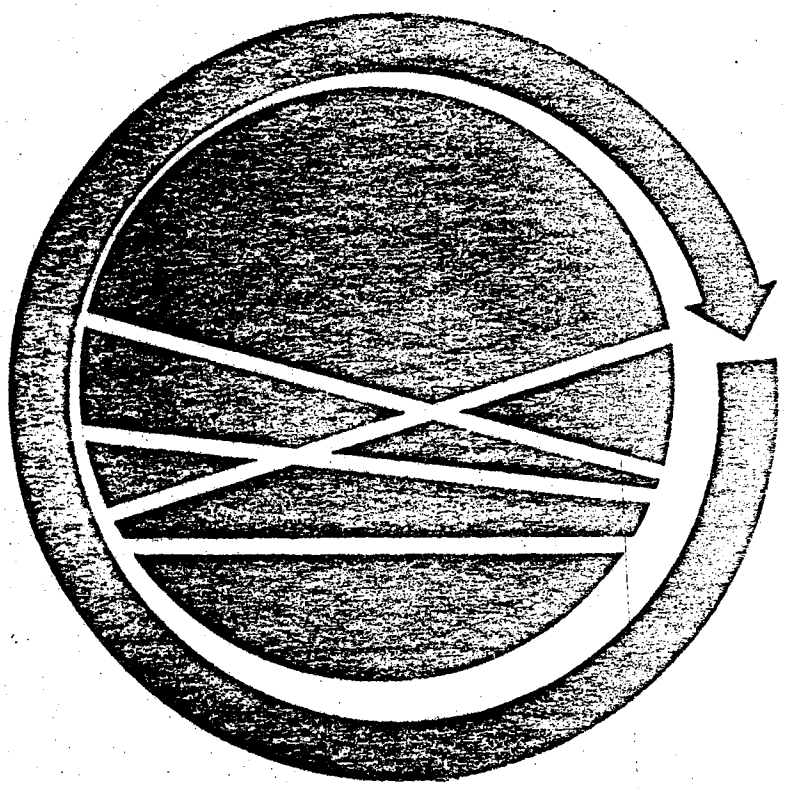
Quanto ai tecnici (la cui carenza doveva peraltro essere nota sin dall'inizio) non sembra che sarà molto facile trovarli. Infatti alcuni

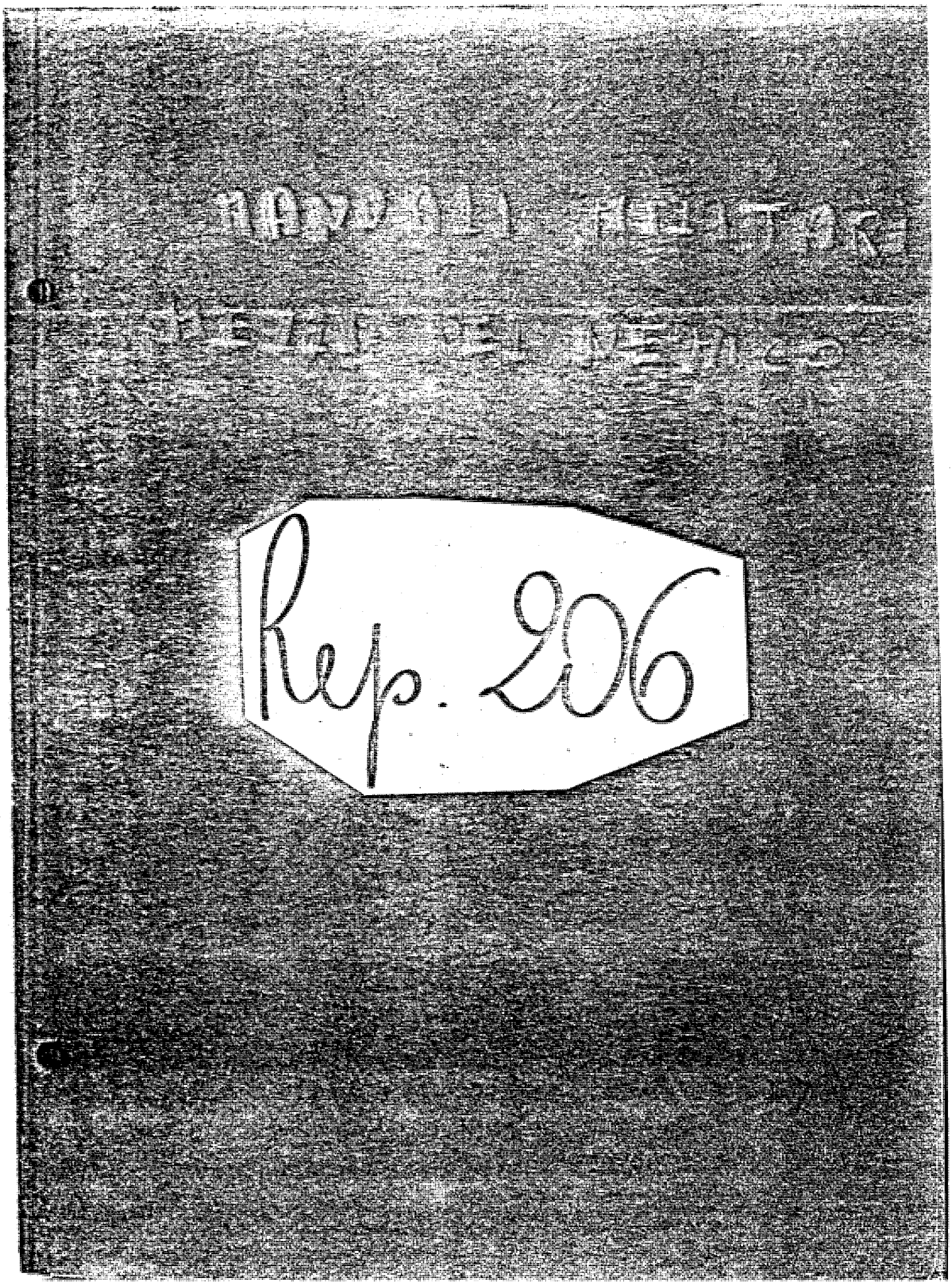
mensile
dell'Istituto
affari
internazionali
viale
mazzini, 88
00195 roma
tel. 315.892

RAPPORTO ANNUALE 1976

ISTITUTO AFFARI INTERNAZIONALI

iai




Rep. 206

ASSOCIAZIONI D'ARMA (206) N°

ESPRESSO 28/3/71

NON RICONOSCIUTE ESOVVENZIONATE MA-
ATTIVE E VITALI :

ANAM : REGNEI SALÒ dir: GIORGIO VACCARO

ANCIS : COMB. ITAL. SPAGNA dir: col. ZACCHERINI

ANMIG : MUT. e INV. SALÒ dir: on. FRANCESCO INFANTINO

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

Mod. 1125/1 Rig. 1

206/1

DEPOSITO CENTRALE A.M. ACQUASANTA
P.Beretta modello 34 cal.9
P. " " 51 " 9
P. ad aria compressa tipo Mark 1 cal.4,5
P. di segnalazione M8
P. " " MK1
P. Beretta mod.75 cal.22
P. da segnalazione tipo A2
Fucile a due canne Beretta cal. 12
" automatico Breda cal.12
Fucile mitragliatore Breda ~~xxixi2~~ modello 30 cal.6,5
" " " cal.9
M.A.B. mod.4 cal.9
" mod.38 cal.9
moschetto modello 91
moschetto automatico Thompson 11,45- 45"
mitragliatrice safat cal 7,7
" SAFAT call2,7 (206/1)
mitragliatrice Browning M2 cal 0,50
cannone Hispano suiz tipo 804 cal.20
" " " " Mark2 cal.20
" " " " AN-M2 cal.20
" Polsten tipo MK1 cal.20
" Scott cal.20
mitragliatrice SCOTT ~~xxixx~~ cal 12,7

<u>apparati disturbatori</u>
Cicala 7
ELT-DR-L31
" " S41
" " X2
" " L2

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2

OPUSCOLO MEDICO

PRINCIPI GENERALI

Innanzitutto giudicare lo stato del ferito e la gravità delle lesioni:

a) localizzazione della ferita, se in corrispondenza di organi vitali o no o no (fig. 1 e 2)

b) entità delle emorragie

c) stato di shock

d) asfissia

La combinazione di due o più elementi aggrava la situazione.

Immediatamente dopo un trauma bisogna subito:

1) assicurare la respirazione: liberazione delle vie aeree, respirazione artificiale con compressione ritmica del torace o a bocca a bocca.

2) arrestare l'emorragia: se interna è quasi impossibile, se esterna si può comprimere la sede di emorragie con un pugno per trasportare il ferito.

3) combattere l'arresto cardiaco: massaggio cardiaco.

4) combattere lo shock.

fig. 1

FIG. 2

ADDOME

Le ferite penetranti nell'addome devono essere trattare chirurgicamente in anestesia generale (si può tentare la locale). La maggior parte delle ferite presentano un margine di tempo ampio (5 -6-7 ore) perchè la conseguenza è la peritonite. La lesione del fegato o della milza restringe i tempi di molto. Se esistono i segni del collasso e se entro un'ora un'ora e mezza non si può operare, portare in ospedale.Se è lesa l'aorta l'emorragia è irrisolvibile e mortale.

Per i traumi chiusi (senza ferita esterna bisogna regolarsi così:

1) compagno molto sofferente: pallido, polso piccolo o scomparso, agitato, non molto cosciente, probabile emorragia interna, se il medico è troppo lontano portare in ospedale;
2) compagno sofferente ma non collassato: aspettare il medico;
3) compagno poco sofferente: visita medica.

Per i traumi aperti verificare le condizione come sopra e dare antibiotici .

ANTIBIOTICI

In attesa del compagno medico dare la preferenza a:

CEPORIN gr1	una fiala intramuscolo ogni 8 ore					
GENTALIN	"	"	"	"	"	"
TETRAL/GAL	"	"	"	"	"	"
AMPLITAL	"	"	"	"	"	"

BACINO

La sua frattura può essere molto pericolosa per la possibilità di lesioni viscerali e di gravi emorragie. Il trasporto può peggiorare queste lesioni. Adagiare Adagiare il compagno su una tavola rigida e trasportarlo sino al un letto rigido dove rimarrà per due mesi.

COLONNA VERTEBRALE

La sua lesione può essere gravissima (paralisi o porte istantanea).
Il trasporto aggrava le lesioni. Tavola rigida è trasporto delicato, o trasportare, comunque senza flettere la colonna (mano sotto la testa, torace, bacino ecc.). Se esistono i segni di paralisi, immediato ricovero in ospedale.

CRANIO

Le fratture non sono molto pericolose se non c'è infossamento, se non ci sono segni neurologici attendere il compagno medico.
Per le fratture esposte e fratture penetranti immediato ricovero in ospedale.
Segni neurologici: perdita della coscienza, visione doppia, paralisi di qualche arto, convulsioni, infossamento , pupille di dimensioni diverse.

CUORE

Quando si sospetta una ferita operare entro mezz'ora oppure portare il compagno all'ospedale regionale. Effettuare nel frattepo molte trasfusioni.

COLLO

Le ferite possono essere molto gravi. Se è lesa la carotide solo la compressione manuale può salvare il compagno. Se è leso il laringe cercare con ogni mezzo di assicurare la respirazione: non aver paura di allargare la ferita per asportare sangue.

COLLASSO

COLLASSO

Calo della pressione arteriosa: pallore, sudorazione, agitazione o perdita della coscienza, polso piccolo o scomparso e frequente. Intervenire secondo la causa.

DISINFETTANTI

a) ebollizione: 10-15 minuti per disinfettare; 20-30 minuti per sterilizzare;
b) avvampamento (disinfettare o sterilizzare alla fiamma);
c) creolina al 3-5% per oggetti di gomma;
d) lisoformio al 3-10%, biancheria , cuoio, gomma, immersi per 2-3 ore;
e) ipoclorito di sodio e di potassio (varecchina);
f) tintura di iodio;
g) alcol etilico per le mani o per immergervi strumenti già sterilizzati;
h) citrosil per feirte.

EMORRAGIA

L'emorragia interna deve essere sospettata quando in presenza di un trauma in sedi pericolose si ha: collasso, polso piccolo o scomparso e molto frequnte, pallore, aggitazione, coscienza alterata, sete intensa, estrema debolezza. Se non si può intervenire subito, portare in ospedale.
L'emorragia esterna va immediatamente arrestata con qualunque mezzo, basta

la compressione sul punto di emorragia. Se non è molto grave inferita superficiale può bastare una fasciatura compressiva (dopo aver pulito e disinfettato la cute intorno alla feriva vi si applica garza sterile, quindi una fasciatura con benda a giri stretti).Se è abbondante in ferite ampie profonde ma non sono lesi grossi vasi, tamponare laferita con garza sterile. Se interessa vasi di grosso calibro, compressione manuale sul vaso, laccio (solo per mezz'ora tre quarti d'ora e solo se la compressione non riesce). Appena arrestata l'emorragia si combatte l'anemia acuta. Se possibile trasfusione di sangue, altrimenti effettuare la trasfusione interna (sollevare gli arti e fasciare con fascie elastiche dal piede alla radice della coscia, e dalla mano alla spalla).

1) carotide: comprimerla contro le vertebre;
2) succlavia: " " la clavicola ;
3) ascellare: " " l'omero;
4) femorale: " " il femore;

fig. 3

ELETTRICITA'

Prima di tutto staccare la corrente. Poi coricare il compagno sulla schiena e controllare il respiro e il cuore, se respira male somministrare ossigeno (anche le bombole di ossigeno di una autorimessa sono buone, con un imbuto rivolto con la parte larga verso il viso e la parte stretta appoggiata al cannello), se non respira più praticare la respirazione a bocca a bocca, praticare il massaggio cardiaco.

Se è stata una scossa leggera coricare il compagno e fargli bere una tazza di caffè forte.

Se è stata forte somministrare anche FLEBOCORTID 100mg e EFFORTIL 1 fiala.

Ripetere se necessario. Data la facile mimetizzazione delle cause (può essere presa anche in casa) conviene portare il compagno (se possibile) in ospedale per elettrocardiogramma e controllo.

FASCIATURE

Possono essere:

circolare (si arrotola la benda intorno alla parte ferita facendo attenzione che lo spessore sia uguale da un livello all'altro della fasciatura, si usa per il collo e per il tronco);

crociata (si applica la benda in modo che il rotolo sia al di sotto della parte da fasciare, si fa un giro normale di benda, poi un giro con la benda di sbieco che risalga, un giro normale, un giro con la benda di sbieco che scenda, un giro normale, quindi si ricomincia);

per altri tipi di fasciature, si fanno inizialmente due o tre giri di benda sovrapposti poi si procede verso l'alto coprendo ad ogni giro una metà della una metà della fascia sottostante e si fissa con cerotto.

FERITE

Le lesioni aperte accidentali sono immediatamente contaminate. Quelle inizialmente contaminate possono essere trasformate in ferite chirurgicamente pulite con la rimozione dei tessuti devitalizzati (i tessuti vitali sanguinano quando vengono sezionati, quelli devitalizzati no) e dei coaguli e con l'arresto del sanguinamento si possono chiudere subito.

Quelle più contaminate si lasciano aperte se dopo tre giorni non ci sono segni di infezione possono essere chiuse.

Quelle infette si lasciano aperte medicandole quotidianamente.

PRATICARE SEMPRE ENTRO 48 ORE L'ANTITETANICA.

La pulizia chirurgica viene eseguita entro e non oltre le 12 ore e quando non ci siano segni di infezione.

La ferita viene tamponata strettamente per lavare accuratamente e rasare una ampia zona intorno, la cute viene lavata con acqua e sapone per 5 minuti.

Non si deve esitare ad ampliare la ferita per esaminare le strutture sottostanti. Se vi sono dubbi può essere di nuovo ispezionata dopo 48 ore perchè il tessuto devitalizzato da togliere si è manifestato.

Le lesioni penetranti delle articolazioni devono essere chiuse sempre con punti staccati in seta sottile, istillando allo stesso tempo antibiotici per uso locale in alta concetrazione (v. punto di sutura). Le ferite si infettano facilmente, gli antibiotici riducono l'incidenza delle infezioni, usare uno

dei seguenti schemi:

1) 10 milioni U.I. di penicellina endovena o intramuscolo e altri 10 milioni di U.I. nelle successive 24 ore;
2) 500 mg. di cefaloridina endovena o intramuscolo e un'altra dopo 6 ore e un'altra dopo altre 6 ore;
3) localmente 500 mg. di ampicillina in polvere secondo la lesione.

E' necessario sapere se il compagno è allergico alla penicellina.

Quando vi sono dubbi sull'infezione, lasciare la ferita aperta eccetto quelle penetranti nell'addome, torace e articolazioni.

Esse vengono lasciate aperte perchè possano asciugarsi e raffreddarsi: la ferita deve essere riempita, non zeppata (forzatamente), con garza asciutta, e ricoperta da un leggero strato di cotone tra due garze e fissato con una benda elastica. Dopo 2-5 giorni dalla lesione se l'edema è regredito, la ferita è detersa, asciutta, rosea, si può chiudere; se cè pus, tessuti necrotici residui, edema, margini arrossati, lifangite, invece no. Quando si esegue la chiusura il bendaggio viene tagliato e gli strati più esterni rimossi, poi l'irrigazione con abluzione fisiologica permette di rimuovere la medicazione asciutta senza causare sanguinamento.

E' frequente il tetano (praticare 1000- 1500 U.I. di TETUPAN) e la gangrena gassosa con intenso dolore locale, edema e pus maleodorante (pulizia radicale, forti dosi di penicellina).

FRATTURE

Bisogna innanzitutto:

1) combattere lo shock
2) trasportare il ferito senza danneggiarlo.

Conviene poi limitarsi a bloccare le fratture mediante una stecca e bende, oppure usare come stecca l'altra gamba, o il torace in quelle degli arti superiori (piegare il gomito e appoggiare l'avambraccio al petto, quindi bendare.

Le fratture esposte (fratture + ferita per cui l'osso è a contatto con l'esterno) necessitano di molta cura nella disinfezione perchè l'infezione può essere molto grave. Abbondare con lavaggi e antibiotici quindi mettere una garza vasellinata sterile (mai asciutta). Bisogna stare molto attenti per la ricostruzione anatomica peril pericolo di tagliare altre strutture vitali (vasi grandi, nervi).

INIEZIONI

1) endovena farla fare a chi le ha già fatte.
2) intramuscolo: sterilizzare la siringa e l'ago facendoli bollire per 10 minuti oppure lasciandoli per 5 minuti in alcool, strofinare con alcol o qualsiasi disinfettante il punto in cui si vuole fare l'iniezione (faccia esterna della coscia o quarto superiore della natica attenti però al nervo sciatico più in basso), aspirare il medicinale, togliere eventuali bolle, affondare l'ago con un colpo secco, aspirare leggermente tirando lo stantuffo se viene sangue togliere e pungere da un'altra parte, premere lo stantuffo per iniettare il medicinale contenuto nella siringa, quindi estrarre l'ago con un colpo secco e strofinare con alcool.
3) sottocutanea: come per l'intramuscolo, ma invece di affondare l'ago nel muscolo, si solleva la pelle fra le dita formando una piega rialzata e si punge nella piega.

LUSSAZIONI

Non compiere nessuna manovra, perchè se errata può causare una frattura. Non c'è urgenza rivolgersi al compagno medico.

MASSAGGIO CARDIACO ESTERNO

Stendere il compagno sul dorso, applicare la mano sinistra sullo sterno (in mezzo al torace) e la mano destra sulla sinistra, premere forte sul torace e poi sollevare (non aver paura di rompere le costole) per circa 58 volte al minuto, alternare o fare contemporaneamente la respirazione a bocca a bocca, se dopo 20 minuti non ha ripreso a battere non c'è più niente da fare.

fig. 4

MILZA

L'emorragia da rottura di milza (trauma chiuso) è molto grave e mortale se non si interviene rapidamente. I segni sono quelli generali dell'emorragia con collasso. Se si rischia di superare le 3 - 4 ore bisogna portare il compagno all'ospedale.

MEDICAZIONE

E' l'insieme delle operazioni con cui si cura una ferita: detergere la ferita con soluzione fisiologica o antisettica, o acqua ossigenata diluita, disinfettare la cute con alcool iodato, citrosil, tintura di iodio, applicare una polvere o una pomata antibiotica; appricare garza sterile e fascia fasciare.

PRONTO SOCCORSO

Sarà bene equipaggiare tutti i gruppi d'azione con una scatoletta contenente:

1) flacone di acqua ossigenata a 20 volumi
2) citrosil
3)-flebocortid 100 3/4 p
4) antibiotico polvere o pomata, F. intram.
5) foille pomata o spray
6)siringa di plastica sterile
7) benda 10 cm.
8) garza
9) effortil 5 fiale o pressamina
10) fiale di solvente
11) pinzette per ciglia
12) forbici
13) laccio
14) cotone idrofilo
15) talwin o novalgina fiale
16) tetuman (antitetanica)
17) ago e filo
18) manualetto.

PUNTO DI SUTURA

Aghi e filo sterili per sutura, oppure usare aghi da sarta e filo comune sterilizzati. Lavarsi le mani con sapone per 5 minuti e poi sciacquarle con alcool, immergere per 10 minuti in alcool (o in qualsiasi alcoolico come la grappa) il filo, un ago da sarta e una pinzetta, disinfettare la ferita, tenere ravvicinari i bordi della ferita con la pinza, dare un punto per avvicinarli e fare il nodo comune, tagliare i capi, dare un altro punto accanto al primo e così via per tutta la lunghezza della ferita senza stringere troppo i nodi; mettere sempre gli antibiotici locali.

RENE

Le ferite e le rotture (da trauma chiuso) possone essere molto gravi per l'emorragia. Il sintomo principare è: urina macchiata di sangue. Il margine di tempo per l'intervento (non sempre necessario) è ampio, tutto dipende dallo stato di collasso.

SHOCK

Può seguire al trauma e/o all'emorragia. Si manifesta con:
collasso, perdita più o meno completa della coscienza, polso piccolo (o scomparso) frequente, sudorazioni e tremori, scarsa urinazione; In questi casi bisogna sdraiare il compagno con la testa il più in basso possibile (niente cuscino nè testa sulle ginocchia), tenerlo al caldo (cappotti, coperte, borsa d'acqua calda, ecc); flebocortid 100 mg. intramuscolo, controllare il polso (se tende a scomparire ripetere flebocortid, si può giungere anche alle 10 fiale, e aggiungere effortil o prenamina 1 o 2 fiale), chiamare il medico per la fleclisi, se la situazione peggiora e il medico tarda troppo, ricovero in ospedale.

TORACE

Ferite penetranti: le conseguenze immediate sono
1) emorragia - ½ ore di tempo per l'intervento;
2) asfissia - risolvere entro brevissimo tempo: a) se
   a) se la comunicazione con l'esterno è molto ampia, tentare di chiuderla con un tampone o al limite anche con una mano;
   b) se è piccola o chiusa e persistono i segni dell'asfissia piantare un grosso ago nel torace. Così facendo si possono guadagnare alcune ore.

Traumi chiusi: le fratture non interessano se non creano danni viscerali altrimenti avremmo combinati i segni dell'emorragia e dell'asfissia e in questo caso piantare sempre un grosso ago nel lato del torace colpito. Se si nota un'infossamento ritmi con con il respiro di parte della parete toracica, con asfissia, tentare di bloccar lo con dei pesi, anche con la mano. Spesso i traumi di una certa intensità alla base del torace sinistra si accompagnano a rottura della milza.

TRASFUSIONI DI SANGUE

Tutte le volte che si ha un ferito emorragico (di cui si conosce il gruppo sanguigno) durante lo stesso trasporto, organizzare l'affluenza dei donatori di sangue in modo da eliminare un tempo morto.

USTIONI

USTIONI

Qualsiasi ustione che interessi oltre il 10% della superfice corporea deve essere considerata grave (capo 9%, arto superiore 9%, arto inferiore 18%, torace 18%, addome 18%), ogni trauma aggrava la situazione. Per ustioni del 25% del corpo bisogna portare ilcompagno in un ospedale regionale attrezzato. Negli altri casi meno gravi spogliare il compagno moltod delicatamente tagliando i vestiti, e cospargere l'ustione con FOILLE SPAY, somministrare FLEBOCORTID 100mg. e chiamare il compagno medico, antibiotici intramuscolo, TALMIN NOVALGINA o VALIUM fiale per il dolore, antitetanica, seguire l'evoluzione del l'urinazione.
Localmente ricoprire con solo strato di garza vaselinata (o garza preparata proprio per le ustioni) ricoperto poi con garze impevute di antibiotici (fiale).
I tessuti ustionati devitalizzati si eliminano spontaneamente, altrimenti si asportano dopo qualche giorno con pinze bisturi, forbici operando con estrema delicatezza per evitare a qualsiasi costo emorragia locale; anche se lievissima per il pericolo di infezioni.

Nur für dienstlichen Gebrauch

SCHWEIZERISCHE ARMEE

Technisches Reglement
Nr. T 8 d

Die Handgranaten

Provisorische Ausgabe
1944

83159

Die Handgranaten

Inhaltsverzeichnis

	Ziffern
1. Teil. Kenntnis und Handhabung der Handgranaten	1—69
A. Allgemeines	1—4
B. Die Defensiv-Handgranate 1917	5—26
I. Beschreibung	5—10
II. Funktion	11
III. Handhabung	12—14
IV. Störungen	15—16
V. Die blinde Defensiv-Handgranate 1917	17—19
VI. Wurfkörper	20
VII. Verpackung	21—26
C. Die Offensiv-Handgranate 1940	27—45
I. Beschreibung	27—31
II. Funktion	32—35
a) normale Funktion	32—34
b) Blindsperrung	35
III. Handhabung	36—37
IV. Störungen	38
V. Die Manipulierhandgranate 1940	39
VI. Der Wurfkörper 1940	40
VII. Verpackung	41—45

D. Die Handgranate 1943	46—64
I. Beschreibung	46—48
a) Die Handgranate	46—47
b) Die Zusatzteile zur H-G. 43	48
II. Funktion	49—50
III. Handhabung	51—53
IV. Die Verwendung der H-G. 43	54—57
V. Die blinde Handgranate 1943	58—60
VI. Der Wurfkörper 1943	61
VII. Verpackung	62—64
E. Die Offensiv-Handgranate 1919	65—69
I. Beschreibung	65—66
II. Verpackung	67—69
2. Teil. Die Ausbildung mit den Handgranaten	70—97
I. Allgemeines	70—71
II. Vorbereitende Uebungen	72—80
a) Kenntnis und Handhabung der Handgranaten	73—74
b) Wurfübungen	75—78
c) Gefechtsmässige Verwendung d. Handgranaten	79—80
III. Schulmässiges Werfen scharfer Handgranaten	81—87
a) Die Wurfanlage	81—83
b) Durchführung der Uebungen	84—86
c) Demonstrationen	87
IV. Gefechtsmässiges Werfen mit scharfen Handgranaten	88—90
V. Sicherheitsbestimmungen	91—97
Anhang I. Munitionsbefehl	108
Anhang II. Allgemeiner Dienstbefehl betreffend die Leitung und Durchführung von Uebungen mit scharfen Handgranaten usw.	109

Uebersichtstabellen

I. Scharfe Handgranaten

	O. H-G. 17	O. H-G. 19	O. H-G. 40	H-G. 43	Splittermantel der H-G. 43	Zusatzladung der H-G. 43
Sprengladung	a) 70 gr Trotyl b) 70 gr Cheddit	38 gr Trotyl 344 gr Parammon 382 gr	85 gr Trotyl	380 gr Trotyl	—	1500 gr Trotyl
Zünder-	Zeitzünder	Zeitzünder	Aufschlagzünder	Zeitzünder	—	—
Gewicht der H-G.	555 gr	925 gr	250 gr	600 gr	550 gr	1750 gr
Kennzeichen	a) grau mit gelbem Ring b) grau	grau	schwarz mit 3 gelben Ringen	grau mit gelbem Ring	grau mit gelbem Ring oben	grau mit gelbem Ring
Verpackung in a) Kistchen oder Kartons b) Kisten zu	16 Stück	28 Stück	a) 27 Stück b) 100 Stück	a) 9 Stück + 6 Stück b) 27 Stück + 18 Stück		10 Stück
Kampfwirkung	Splitter	Detonationsdruck leichte Splitter	Detonationsdruck leichte Splitter	Detonationsdruck leichte Splitter	Splitter	Detonationsdruck leichte Splitter
gefährdete Zone	300 m	150 m	100 m	150 m	300 m	200 m

II. Blinde oder Manipulier-H. G.

	Bl. H-G. 17	Manip. H-G. Mod. O. H-G. 40	Bl. H-G. 43
Gewicht	450 gr	250 gr	800 gr
Kennzeichen	weiss mit rotem Ring	Aluminium-Anstrich mit rotem Ring	weiss mit grünem Ring
Verpackung in Kistchen oder Kartons zu	18 Stück	27 Stück	9 Stück
Knallpatronen in Schachteln zu	50 Stück		50 Stück

III. Wurfkörper

	Kein ord. Mod. 17	Wurfkörper Mod. O. H-G. 40	Wurfkörper Mod. H-G. 43
Gewicht	ca. 500 gr	250 gr	800 gr
Kennzeichen	—	Aluminiumanstrich	Aluminiumanstrich

Die Verwendung der H-G. 43

	Offensiv	Defensiv	doppelte Ladung	dreifache Ladung	geballte Ladung
Bestandteile	H-G. 43	H-G. 43 Splittermantel	H-G. 43 zweiter Granatkörper	H-G. 43 2. und 3. Granatkörper	H-G. 43 Zusatzladung
Sprengladung Trotyl	380 gr	380 gr	760 gr	1140 gr	1880 gr
Totalgewicht:	600 gr	1150 gr	1000 gr	1400 gr	2350 gr

1. Teil

Kenntnis und Handhabung der Handgranaten

Jede Waffenkenntnis anhand scharfer Handgranaten ist im Freien zu erteilen.

A. Allgemeines

1. Die Handgranaten werden unterschieden:

a) nach taktischer Verwendung in
- — Offensiv-Handgranaten
- — Defensiv-Handgranaten

b) nach der Bauart des Zünders in:
- — Zeitzünder-Handgranaten
- — Aufschlagzühder-Handgranaten

Daneben werden Handgranaten gelegentlich auch nach äusseren Merkmalen bezeichnet, z. B. Stiel-Handgranaten.

2. Offensiv-Handgranaten wirken im engeren Umkreis vor allem durch den Detonationsdruck und nur in sehr beschränktem Masse auch durch Splitter. Die Sprengladung ist im Verhältnis zum Gesamtgewicht gross. Der Granatkörper dagegen ist leicht und seine Splitter wirken nur auf kürzeste Entfernung.

Defensiv-Handgranaten wirken in einem grösseren Umkreis durch Splitter. Die Sprengladung ist im Verhältnis zum Gesamtgewicht klein, der Granatkörper aus splittererzeugendem Material dagegen schwer.

3. Handgranaten mit **Zeitzünder** detonieren erst einige Zeit nach Betätigung des Zündmechanismus.
Handgranaten mit **Aufschlagzünder** detonieren unmittelbar beim Auftreffen.

4. In der schweizerischen Armee werden folgende Modelle von Handgranaten verwendet:

— Defensiv-Handgranate 1917 mit Zeitzünder;

— Offensiv-Handgranate 1919, Stielhandgranate mit Zeitzünder;

— Offensiv-Handgranate 1940 mit Aufschlagzünder;

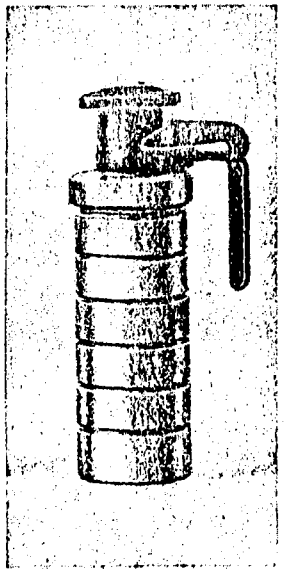
— Handgranate 1943, Stielhandgranate mit Zeitzünder.

Verwendung:

a) allein	als Offensiv-Handgranate;
b) mit Splittermantel	als Defensiv-Handgranate;
c) mit Zusatzladung	als geballte Ladung;
d) mit zusätzlichen Gronatkörpern	als Offensiv-Handgranate oder als verstärkte Sprengladung.

Die Verwendung von Handgranaten zur Herstellung von **behelfsmässigen Sprengladungen** ist im Technischen Reglement Nr. T 18 d behandelt.

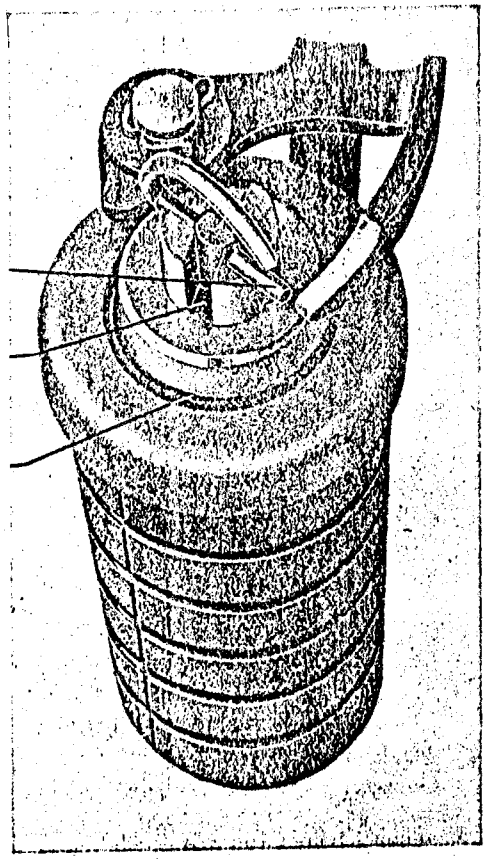
D. Die Defensiv-Handgranate 1917



Grau oder grau-gelb
Fig. 1.

I. Beschreibung

5. **Bezeichnung:** D. H - G. 17.
Gewicht: Laborierte Handgranate 555 gr.
Sprengladung 70 gr.
Kennzeichen: Grauer Anstrich.
a) Normalausführung mit Trotylsprengladung:



Defensiv-Handgranate Modell 1917 nach Abnehmen der Sicherungshaube
Fig. 2

gelber Ringstreifen von 3 cm Breite unterhalb des Granatkopfes.

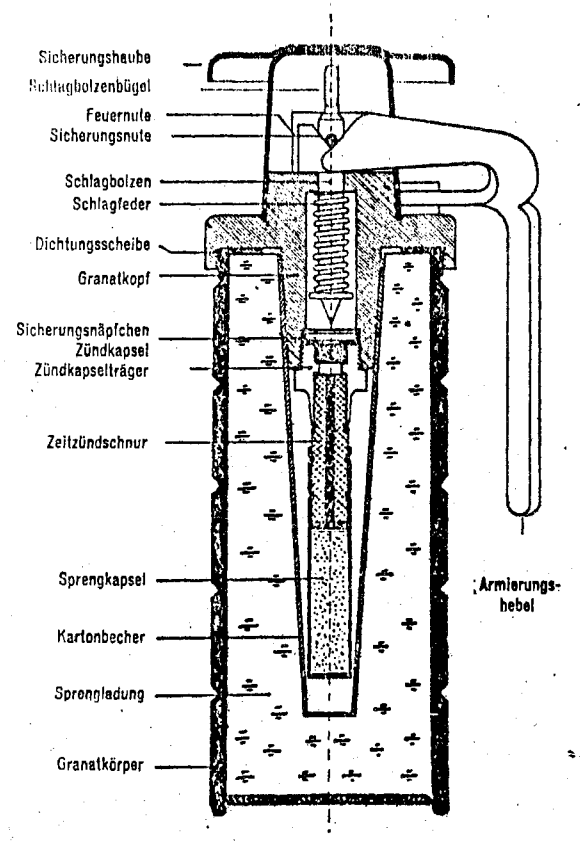
b) Laborierung mit Cheddit: ohne besondere Kennzeichen, vollständig grau gestrichen.

Die Defensiv-Handgranate 1917 mit Zeitzünder besteht aus einem röhrenförmigen Granatkörper und einem Granatkopf.

6. Der Granatkörper besteht aus einem 10,5 cm langen Stahlrohr mit 3 mm dicker Wandung. Er ist mit 5 Rillen versehen um die Splitterbildung zu erleichtern. Ein Bodenstück schliesst den Granatkörper nach unten ab.
Der Granatkörper enthält 70 gr. **Sprengstoff.** In der Regel wird Trotyl verwendet (gelber Ring), ausnahmsweise auch Cheddit (völlig grauer Anstrich).

7. Der **Granatkopf** ist auf den Granatkörper aufgeschraubt und trägt die Schlag- und Zündvorrichtung. Er besitzt eine senkrechte Bohrung in der Mitte für Schlagbolzen und Schlagfeder, und seitlich die Sicherungs- und die Feuernut als Lager für den Schlagbolzenbügel.

8. Die **Schlagvorrichtung** besteht aus:
— Armierungshebel
— Schlagbolzen mit Schlagbolzenbügel
— Schlagfeder.
Der Armierungshebel ist am Granatkopf befestigt und um einen Drehzapfen beweglich.
Der **Schlagbolzen** liegt in der senkrechten Bohrung des Granatkopfes. Am oberen Ende trägt er eine flache Drahtöse, den Schlagbolzenbügel, der in der Sicherungsnute des Granatkopfes ruht. Nach unten mündet der Schlagbolzen in der Zündspitze aus.
Die Schlagfeder ist spiralförmig über den Schlagbolzen gestülpt.



Schnitt durch die Defensiv-Handgranate 1917
Fig. 3

9. Die Zündvorrichtung besteht aus:
— Zündkapselträger,
— Zündkapsel,
— Sicherungsnäpfchen,
— Zeitzündschnur,
— Sprengkapsel,
— Kartonbecher.

Der **Zündkapselträger** trägt die gesamte Zündvorrichtung.

Das **Sicherungsnäpfchen** verhindert jede Berührung der durch Erschütterung frei gewordenen **Zündkapsel** mit der Zündspitze. Die **Zeitzündschnur** verbindet die Zündkapsel mit der Sprengkapsel.

Die **Sprengkapsel** ist der gefährlichste Teil der Handgranate. Ihre Sprengkraft allein würde genügen, um den Granatkörper zu zerteilen. Sie ist überaus stoss- und druckempfindlich.

Der **Kartonbecher** trennt die Zündvorrichtung von der Sprengladung.

10. Die **Sicherungshaube** ist auf den Granatkopf aufgesetzt zum Schutze der Schlagvorrichtung. Sie trennt den Schlagbolzenbügel vom Armierungshebel. Dieser greift in eine Ausbuchtung der Sicherungshaube und hält sie fest. Die Sicherungshaube ist richtig aufgesetzt, wenn das Kreuz über dem Drehzapfen steht.

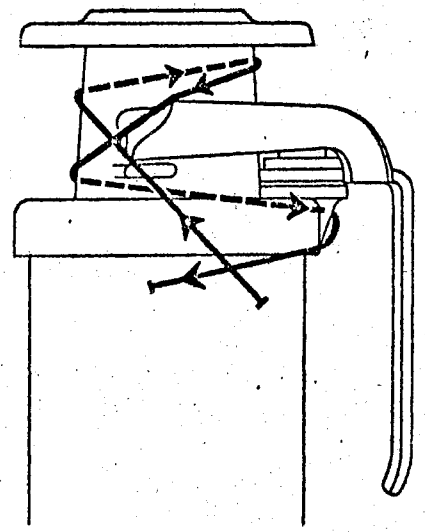
II. Funktion

11. Durch Druck des Armierungshebels gegen den Granatkörper wird ersterer unter den Schlagbolzenbügel geschoben und hebt diesen aus der Sicherungsnut über die Feuernut. Dadurch wird die Schlagfeder gespannt und die Granate ist armiert.
Beim Wurf wird der Armierungshebel frei. Unter der Wirkung der Schlagfeder drückt der Schlagbolzen mit dem Bügel den Armierungshebel zur Seite und schlägt mit der Zündspitze auf die Zündkapsel.
Die Zeitzündschnur (Brenndauer 2½—3 Sekunden) überträgt das Feuer von der Zündkapsel auf die Sprengkopsel, deren Zündung die Detonation der Sprengladung bewirkt.

III. Handhabung

12. Transport. Die Handgranate wird vom Mann in Uniformtaschen, im Brotsack oder in einem beliebigen Behältnis getragen. Sie darf nicht mit dem Armierungshebel am Leibgurt eingehängt getragen werden.

Werden Granaten nur lose verpackt auf Fuhrwerken mitgeführt, so können sich die Sicherungshauben lockern. Diese sind darum mit Isolierband festzumachen (Fig. 4). Zum Werfen solcher Handgranaten wird die Bandsicherung nicht abgewickelt, sondern durch ruckartiges Abheben der Sicherungshaube zerrissen.

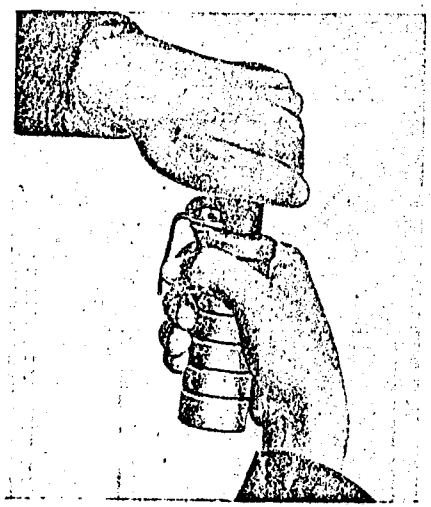


Befestigen der Sicherungshaube mit Isolierband

Fig. 4

13. Entsichern und Werfen.

— Handgranate mit der Wurfhand ergreifen. Mit der anderen Hand Sicherungshaube nach links drehen und abheben (Fig. 5 u. 6).



Abnehmen der Sicherungshaube der Defensiv-Handgranate 1917
Fig. 5

— Armierungshebel mit den mittleren Gliedern von Zeig-, Mittel- und Ringfinger kräftig an den Granatkörper pressen.

S = Sicherungshaube
A = Armierungshebel

Abnehmen der Sicherungshaube durch Linksdrehung

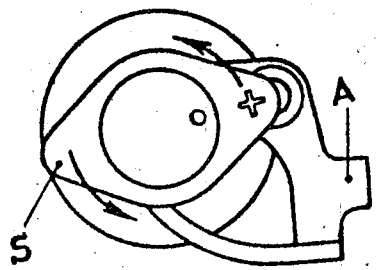
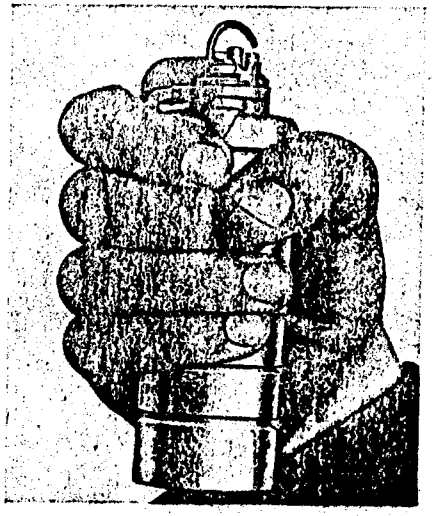


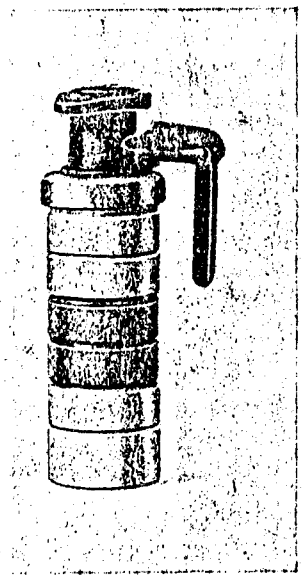
Fig. 6



Wurfbereite Defensiv-Handgranate 1917
Fig. 7

D. H - G. 17

V. Die Blinde Defensiv-Handgranate 1917

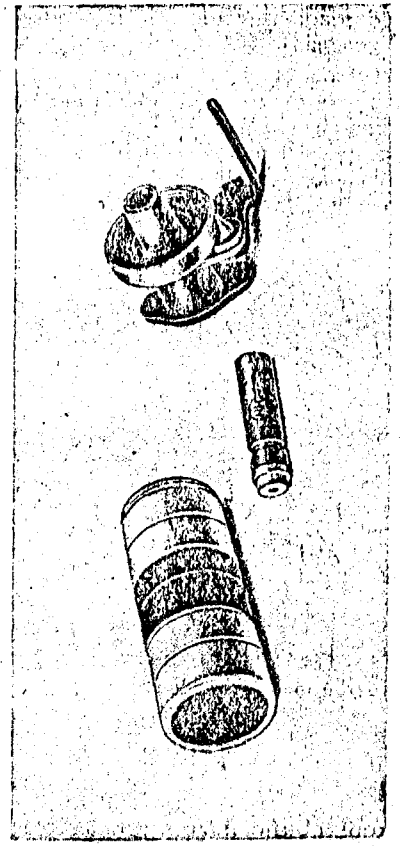


weiss mit rotem Ring
Fig. 8

17. Bezeichnung: Bl. H - G. 17.
Gewicht: 450 gr.
Kennzeichen: Weisser Anstrich mit einem 3 cm breiten roten Ringstreifen in der Mitte des Körpers.

Die blinde Handgranate besitzt weder Sprengkapsel noch Sprengladung. Der Granatkörper ist unten offen. An den Granatkopf wird eine **Knallpatrone** angeschraubt. Diese enthält Zündkapselträger, Zündkapsel, Zündschnur und eine Schwarzpulverladung, umhüllt von einer Kartonhülse mit Korkpfropfen.

D. H - G. 17



Blinde Defensiv-Handgranate 1917, bereit zum Einsetzen der Knallpatrone

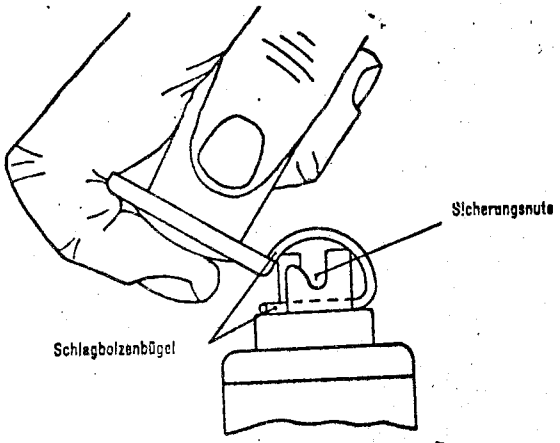
Fig. 9

18. Blinde Handgranaten werden in folgender Weise wurfbereit gemacht:

a) **frisch gelieferte blinde Granaten:**

— Sicherungshaube nach links drehen und abheben (Fig. 5 und 6);

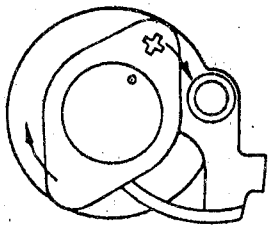
— Kontrolle, ob der Schlagbolzenbügel in der Sicherungsnut liegt, eventuell Bügel in Sicherungsnut heben (Fig. 10);



Zurückheben des Schlagbolzens
Fig. 10

— Sicherungshaube aufsetzen durch Rechtsdrehung (Fig. 11);

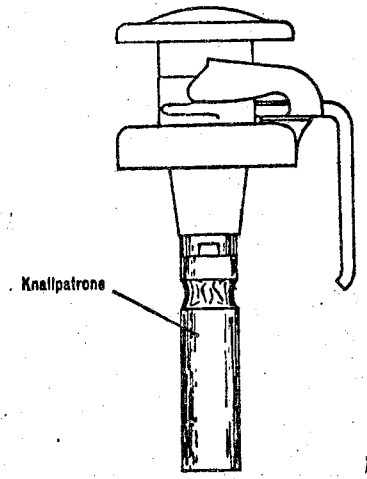
— Granatkopf abschrauben, wenn nötig mit Hilfe einer Brennerzange (nicht am Armierungshebel drehen!);



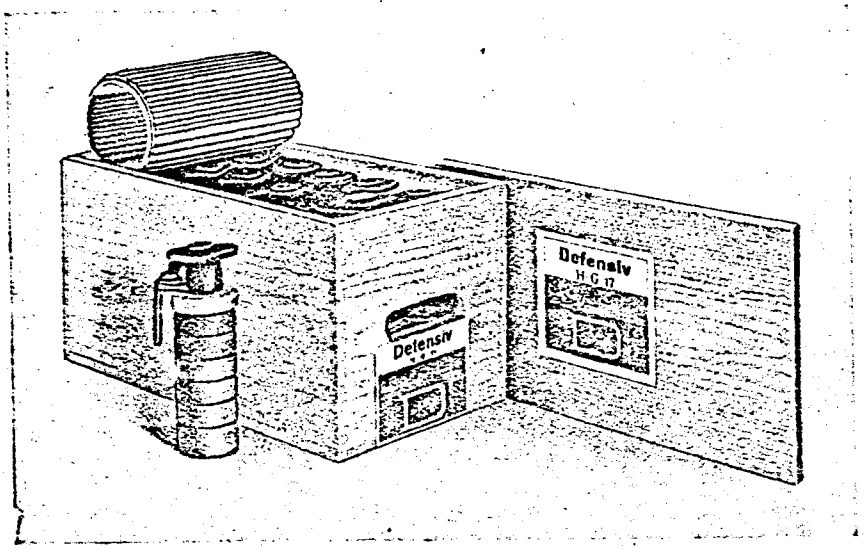
Aufsetzen der Sicherungshaube durch Rechtsdrehung
Fig. 11

— Knallpatrone aufschrauben und fest anziehen (Fig. 12).

— Granatkopf auf Granatkörper aufschrauben.



Aufschrauben der Knallpatrone
Fig. 12



D. H - G. 17

Fig. 13
28

Verpackung der Defensiv-Handgranate 1917
(Deckel entfernt, Blechfutter aufgeschnitten. — Der Deckel wird mit Hilfe von Drähtchen verschlossen.)

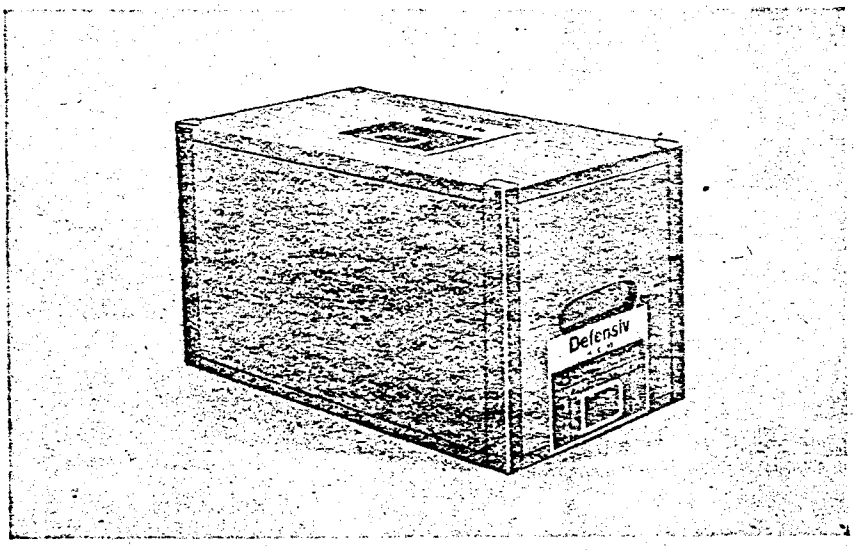
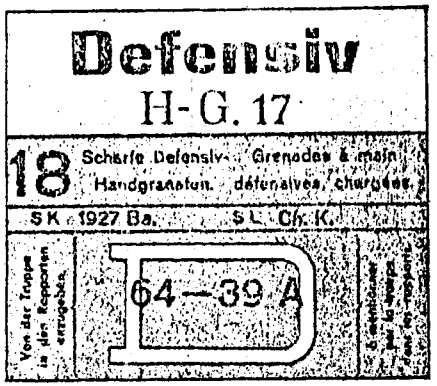


Fig. 14
29

Verpackung der Defensiv-Handgranate 1917
(Deckel festgehalten durch Umbiegen der Ecken der Kantenverstärkung.)

D. H - G. 17



Etikette der D. H - G. 17
Fig. 15

Etikette der Bl. H - G. 17
Fig. 16

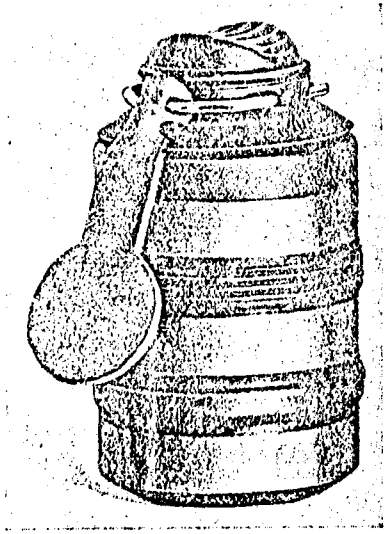
24. Die **blinden Handgranaten 1917** sind grundsätzlich gleich verpackt wie die scharfen. Die Kistchen wiegen 10 kg und sind mit **grün-weisser-Etikette** gekennzeichnet (Fig. 16). Die blinden Handgranaten 1917 müssen vor dem Gebrauch wurfbereit gemacht werden nach Ziffer 18. Jedes Kistchen enthält ein Merkblatt über das Wurfbereitmachen.

25. Die Knallpatronen für die blinden Handgranaten 1917 sind in Schachteln zu 50 Stück verpackt. Ihre Etiketten enthalten die Angaben über Laborierzeit, Serie (Los) und die Initialen des Herstellers (Fig. 17).

26. In den Munitionsrapporten der Truppe und in den Meldungen über Störungen gemäss Ziffer 16 sind die Laborierdaten und Revisionsdaten anzufügen. Verpackungen, Sicherungshauben und Metallteile der verbrauchten Knallpatronen sind zurückzuschieben. Angebrochene Packungen sind für den Transport mit Papier auszustopfen.

Etikette der Knallpatronen für Bl. H - G. 17
Fig. 17

C. Die Offensiv-Handgranate 1940



Schwarz mit drei gelben Ringen.
Fig. 18

I. Beschreibung

27. Bezeichnung: O. H - G. 40
Gewichte: laborierte H - G: 250 gr.
Sprengladung (Trotyl) 85 gr.
Kennzeichen: schwarzer Anstrich mit drei gelben Ringen von 1 cm Breite.

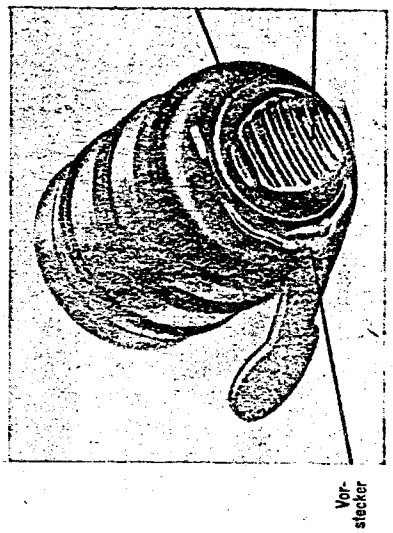
Die Offensiv-Handgranate 1940 besteht aus:
— Granatkörper
— 2 Sprengkörper
— Sicherungskappe
— Vorstecker.

28. Der **Granatkörper** besteht aus zwei ineinander verschraubten dünnwandigen Blechmänteln. Er ist oben und unten konisch verjüngt. Der untere Mantel weist in halber Höhe eine schwache Ausbuchtung auf, welche das Halten der Granate erleichtert. Der Boden ist eingestülpt. Der obere Mantel trägt einen halsartigen Fortsatz mit dem **Mundloch.**

29. Ueber dem oberen Mantel liegt die **Sicherungskappe** mit einer quergerillten Vertiefung für den Zeigefinger des Mannes. (Fig. 20). Die Sicherungskappe besitzt zwei Durchstecköffnungen für den **Vorstecker,** der die Kappe am oberen Mantel festhält, ferner Halteklammern für die Lederzunge des Vorsteckers (Fig. 21) und den **Mundlochzapfen** mit dem um seine eigene Achse beweglichen **Sicherungsschraubenbolzen.** Dieser ist bis zur Hälfte des Gewindes im Zapfen eingesetzt und kann durch Drehung bis zum Anschlag aus dem Zapfen herausgezogen werden. Eine Dichtungsscheibe um den Mundlochzapfen herum verhindert das Eindringen von Feuchtigkeit in den Granatkörper.

30. Im Innern des Granatkörpers befinden sich die beiden **Sprengkörper** in Blechmänteln, den sogenannten Sprengladungsbüchsen. Die Sprengkörper haben im Granatkörper einen allseitigen Spielraum von etwa 0,5 cm. Der obere Sprengkörper liegt in einem Becher des unteren Sprengkörpers.

O. H - G. 40



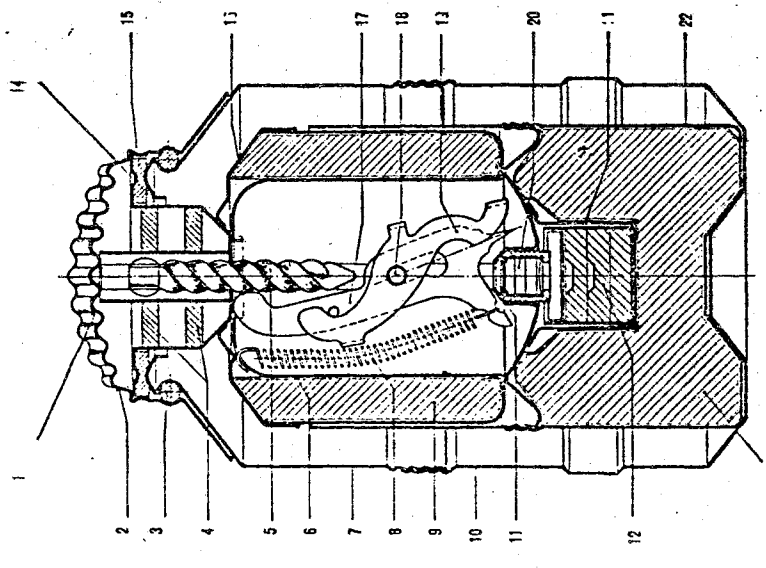
Offensiv-Handgranate 1940
Fig. 20

Erklärung zu Figur 19:

1 Quergerillte Vertiefung
2 Sicherungskappe
3 Vorstecker
4 Gewichtsscheiben
5 Sicherungsschrauben-bolzen
6 Zünderhülse
7 Mantel-Oberteil
8 Zugfeder
9 Oberer Sprengkörper
10 Mantel-Unterteil
11 Zündkapsellager
12 Sprengkapsel
13 Unterer Sprengkörper
14 Mundlochzapfen
15 Dichtungsscheibe
16 Obere Sprengladungs-büchse
17 Zündnadelhebel
18 Nietbolzen
19 Blindsperrhebel
20 Zündkapsel
21 Sprengkapselträgerhülse
22 Untere Sprengladungs-büchse

35

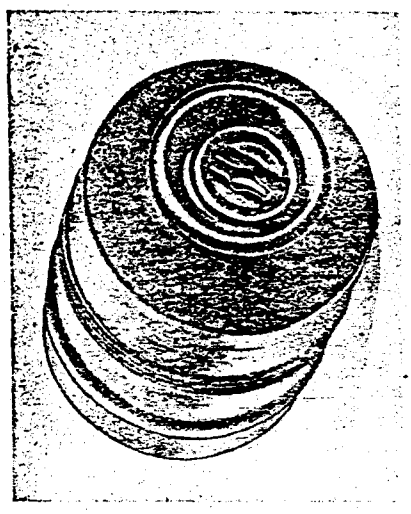
O. H - G. 40



Schnitt durch eine gesicherte Offensiv-Handgranate 1940
Fig. 19

34

O. H - G. 40

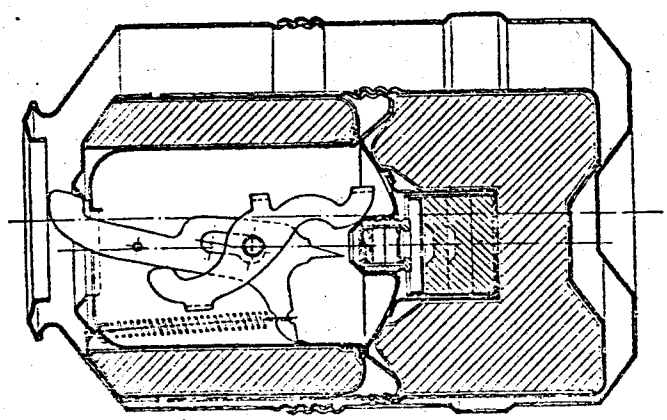


Einblick in das Mundloch einer vollarmierten Offensiv-Handgranate 1940
Fig. 24

Einblick in das Mundloch einer Offensiv-Handgranate 1940 nach erfolgter Blindsperrung
Fig. 25

41

O. H - G. 40



Schnitt durch eine seitlich aufgetroffene Offensiv-Handgranate 1940 nach erfolgter Blindsperrung
Fig. 23

40

III. Handhabung

36. Entsichern und Werfen.

Die Offensiv-Handgranate 1940 wird in folgender Weise entsichert und geworfen:

— Granate mit der Wurfhand kräftig ergreifen, und zwar mit dem Daumen unter der Lederzunge und mit dem zweiten Glied des Zeigefingers in der Vertiefung der Sicherungskappe (Fig. 26).
— mit der andern Hand oder mit den Zähnen Vorstecker ausziehen (Fig. 27 und 28).
— Werfen der Handgranate.
— volle Deckung nehmen.

Fassen der Offensiv-Handgranate 1940 zum Wurf

Fig. 26

Die O. H - G. 40 erfordert den kräftigen Steinwurf, der sie in die richtige Drehung versetzt. Bei der formellen Ausbildung kann zum Entsichern und Werfen gezählt werden:

1. Handgranate fest fassen
2. Ziel
3. Vorstecker weg
4. Wurf

Entfernen des Vorsteckers von Hand

Fig. 27

Entfernen des Vorsteckers mit den Zähnen
Fig. 28

37. Sichern.

Handgranaten, die nach Entfernen des Vorsteckers doch nicht geworfen werden, sind in folgender Weise wieder zu sichern:

— Einstecken des Vorsteckers;
— Kontrolle, ob der Vorstecker wirklich in der Rille des oberen Mantels liegt.
— Lederzunge unter den Klammern der Sicherungskappe festmachen.

IV. Störungen

38. Durch schlechten Wurf oder schwaches Auftreffen können folgende Störungen eintreten:

— Sicherungskappe bleibt am Granatkörper. Die Handgranate ist somit nicht armiert worden. Sie ist trotzdem wie ein Blindgänger zu sprengen. **Es ist verboten, geworfene, aber nicht armierte Granaten zu sichern und neuerdings zu werfen.**
— Funktionsversager bei Auftreffen: Die armierte Granate detoniert nicht. Mit oder ohne Blindsperrung ist die Handgranate als Blindgänger zu sprengen, nach den Bestimmungen des Techn. Reglementes Nr. T 22 d. Zeigt eine Serie auffallend viele Funktionsstörungen, so ist in besonderem Bericht auf dem Dienstweg an die K. T. A. Meldung zu erstatten unter Nennung der Laborier- und Revisionsdaten.

V. Die Manipulierhandgranate 1940

39. Bezeichnung: Manip. H - G. Mod. O. H - G. 40
Gewicht: 250 gr.
Kennzeichen: Aluminiumanstrich mit rotem Ring.

Die Manipulierhandgranate 40 besitzt keine Sprengladung. Ihre Handhabung ist also völlig ungefährlich. Die leere obere Sprengladungsbüchse wird durch eine Holzeinlage festgehalten. Der untere Teil des Granatkörpers ist mit einer Masse ausgegossen. Blechbänder stellen den Zündermechanismus unbeweglich schräg.

Die Zusatzteile können auf den Granatkörper der Handgranate 1943 aufgeschraubt werden.

II. Funktion

49. Wird die Abreiss-Schnur am Porzellanknopf aus dem Stiel herausgerissen, so wird damit auch das spiralförmige Ende des Abreiss-Drahtes durch die Zündkapsel hindurchgerissen und bringt sie durch Reibung zur Entzündung. Die Zeitzündschnur (Brenndauer 5½—6½ Sekunden) überträgt das Feuer von der Zündkapsel auf das gelochte Pulverkorn und auf die Sprengkapsel, deren Zündung die Detonation der Sprengladung bewirkt.

50. Störungen der Funktion durch Feuchtigkeit in der Zündvorrichtung sind äusserst selten.
Nicht detonierte Handgranaten sind nach den Bestimmungen des Technischen Reglementes T 22 d als Blindgänger zu sprengen.
Zeigt eine Serie auffallend viele Funktionsstörungen, so ist in besonderem Bericht auf dem Dienstweg an die K. T. A. Meldung zu erstatten unter Nennung der Laborier- und Revisionsdaten.

III. Handhabung

51. Transport auf dem Mann.
Der Soldat trägt die Handgranate 43 in Uniformtaschen, im Brotsack oder in beliebigen Behältnissen. Stiel und Granatkörper sollen nicht getrennt werden.

52. Entsichern und Werfen.
Die Handgranate 1943 wird in folgender Weise entsichert und geworfen:
— Stiel mit der Wurfhand ergreifen,

— Verschlussdeckel mit der andern Hand abschrauben.
— Plombierband ganz abreissen.
— Porzellanknopf herausschütteln und ergreifen.
Damit ist die Handgranate **entsichert.**
— Abreissen und Werfen mit sekundenweisem Zählen:
21 — Schnur am Porzellanknopf kräftig herausreissen,
22 — Ausholen zum Wurf,
23 — Wurf
— Volle Deckung nehmen.

Entsichern der H-G. 43
Der Verschlussdeckel ist abgeschraubt, das Plombierband sichtbar.
Fig. 37

Senato della Repubblica — 115 — Camera dei Deputati
LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

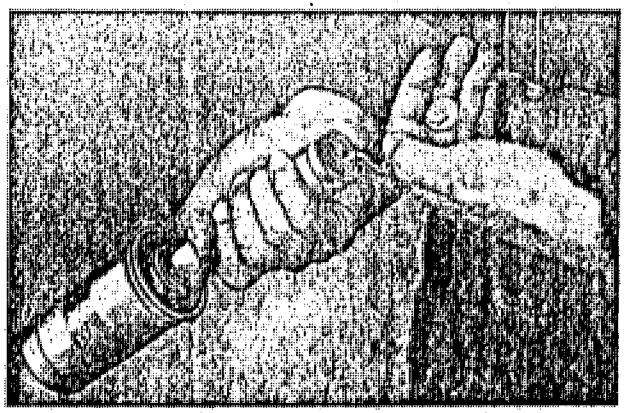
Bei der formellen Ausbildung kann zum Entsichern und Werfen gezählt werden:

1. Deckel weg
2. Ziel
3. Handgranate bereit machen
4. Wurf (21—22—23)

53. Sichern.

Entsicherte, aber nicht verwendete Handgranaten sind in folgender Weise wieder zu sichern:

— Einsetzen der Schnur und des Porzellanknopfes in den Stiel,
— Aufschrauben des Verschlussdeckels.



H - G. 43 entsichert
Fig. 38

IV. Die Verwendung der Handgranate 1943

54. Die Handgranate 1943 mit ihrer grossen Sprengladung und dem dünnen Aluminiummantel erzeugt eine starke Explosion mit nur geringer Splitterwirkung. Sie ist somit eine ausgesprochene **Offensivhandgranate.** Die Handgranate 43 kann aber auch als Initialladung für behelfsmässige Sprengladungen gemäss Technischem Reglement T 18 d verwendet werden.

55. Die Handgranate 1943 mit aufgeschraubtem Splittermantel erzeugt eine beträchtliche Splitterwirkung und wird darum als **Defensivhandgranate** verwendet. Zwei Drittel der Handgranaten 43 werden mit Splittermänteln geliefert.

Gewichte: H - G. 43	600 gr.
Splittermantel	550 gr.
Defensivhandgranate 43	1150 gr.

56. Die Handgranate 1943 kann verstärkt werden durch Anschrauben eines oder mehrerer weiterer Granatkörper (Fig. 39 c). Derartige **verstärkte Ladungen** erzielen auch entsprechend grössere Wirkung und werden vor allem im Handstreich und Ueberfall verwendet, ebenso zur Sprengung der Raupenketten von Panzerwagen. Ladungen bis zu 3 Granatkörpern können geworfen werden, wie gewöhnliche Handgranaten. Stärkere Ladungen bis zu 15 Granatkörpern werden als gestreckte Ladung mit einer Verlängerungsschnur aus einer Deckung heraus zur Detonation gebracht.

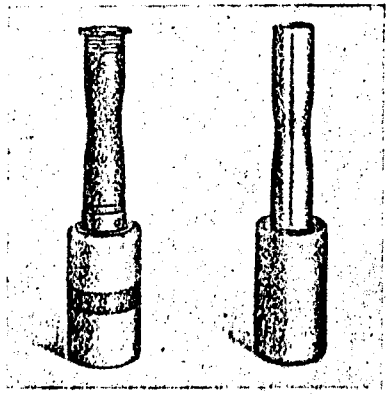
Senato della Repubblica — 116 — Camera dei Deputati
LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

V. Die Blinde Handgranate 1943

58. Bezeichnung: Bl. H-G. 43

Gewicht: 800 gr.

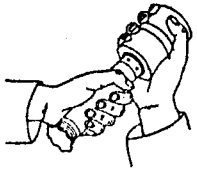
Kennzeichen: weisser Anstrich mit grünem Ring.
Der eiserne Granatkörper der blinden Handgranate ist leer und unten offen. Der Stiel enthält nur Porzellanknopf und Abreiss-Schnur mit einem Karabinerhaken. An diesem wird eine Knallpatrone eingehängt, die ähnlich gebaut ist wie die Knallpatrone der D. H-G. 17.



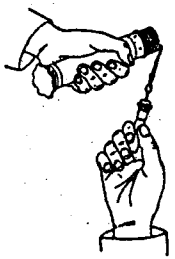
Blinde H-G. 43 und Wurfkörper 43
Fig. 40

59. Die blinden Handgranaten werden in folgender Weise wurfbereit gemacht:

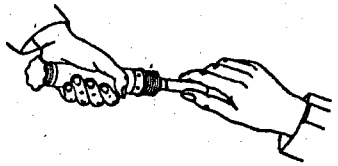
a) **frisch gelieferte blinde Handgranaten:**



— Stiel vom Granatkörper abschrauben,



— Knallpatrone im Karabinerhaken einhängen,



— Knallpatrone im Stiel festschrauben,

— Stiel im Granatkörper festschrauben.

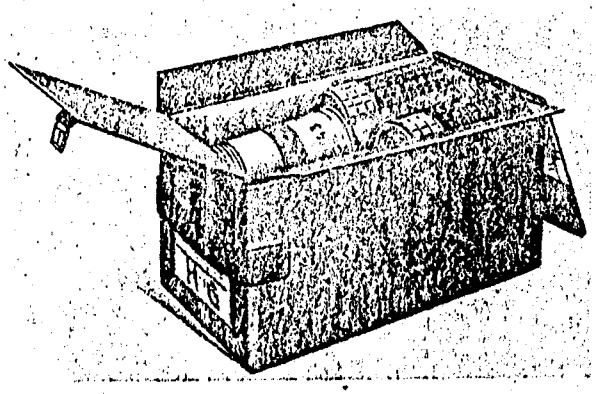
Wurfbereitmachen der Bl. H-G. 43
Fig. 41

VII. Verpackung

62. **Die scharfen Handgranaten 43** sind in Kartons verpackt, die je 9 Handgranaten und 6 Splittermäntel enthalten. Drei solcher Kartons werden in Holzkisten mit verlötetem Deckblech verpackt. Zum Gebrauch wird das Deckblech mit einem Messer aufgeschnitten. Die Etiketten für Kartons und Kisten sind grau mit gelbem Kopfstreifen, entsprechend dem Anstrich des Splittermantels.

Die Laborierdaten sind auf die Etiketten aufgestempelt und nennen Losnummer, Laborierjahr und -Ort der Handgranaten. Revisionsdaten sind durch grosses R. bezeichnet.

Die Zusatzladungen sind zu je 10 Stück in Holzkisten separat verpackt.



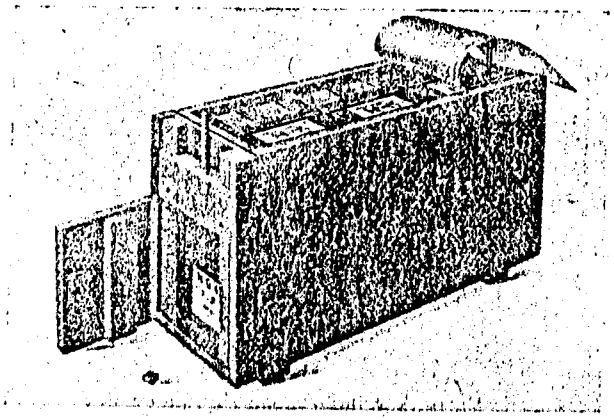
Verpackung der H - G. 43
in Kartons
Fig. 43

63. **Die blinden Handgranaten** sind in Kartons zu 9 Stück verpackt, die **Knallpatronen** in Kartons zu 4 Schachteln zu je 50 Stück.

Zwei Kartons mit insgesamt 18 blinden Handgranaten und ein Karton mit 200 Knallpatronen werden zusammen in eine Holzkiste verpackt.

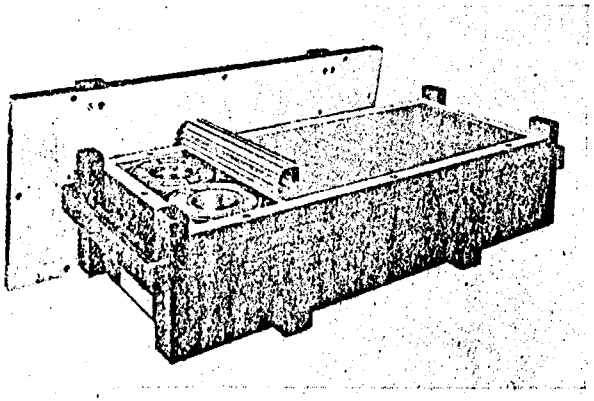
Die Etiketten für blinde Handgranaten sind weiss mit grünem Querstreifen, entsprechend dem Anstrich der blinden Handgranate.

Wurfkörper 1943 sind in Kartons zu 9 Stück verpackt. Die Kartons tragen weisse Etiketten.

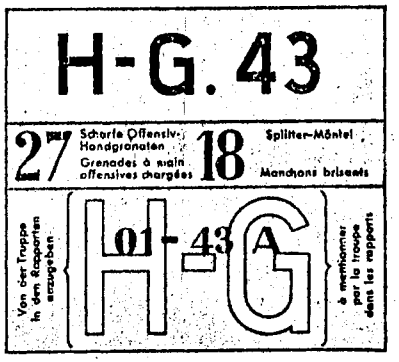


Verpackung der H - G. 43
in Kisten
Fig. 44

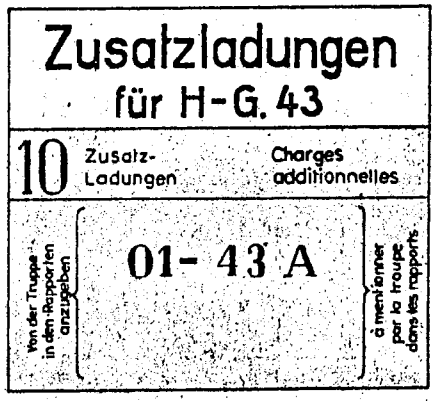
64. In den Munitionsrapporten der Truppe und in den Meldungen über Funktionsstörungen gemäss Ziffer 50 sind die Laborierdaten und Revisionsdaten anzuführen.
Verpackung, Verschlussdeckel, Porzellanknöpfe, Metallteile der verbrauchten Knallpatronen sind an die Abgabestelle zurückzuschieben.
Angebrochene Packungen sind für den Transport mit Papier oder anderem trockenem Material auszustopfen.



Verpackung der Zusatzladungen
Fig. 45



Etikette zur scharfen Handgranate 1943
Fig. 46



Etikette zur Zusatzladung für H-G. 1943
Fig. 47

Motoristi

Montatori

Marconisti

Elettromeccanici di Bordo

Elettricisti

Fotografi

Armieri

Automobilisti

Genio Aeronautico

Assistenti Tecnici

Commissariato

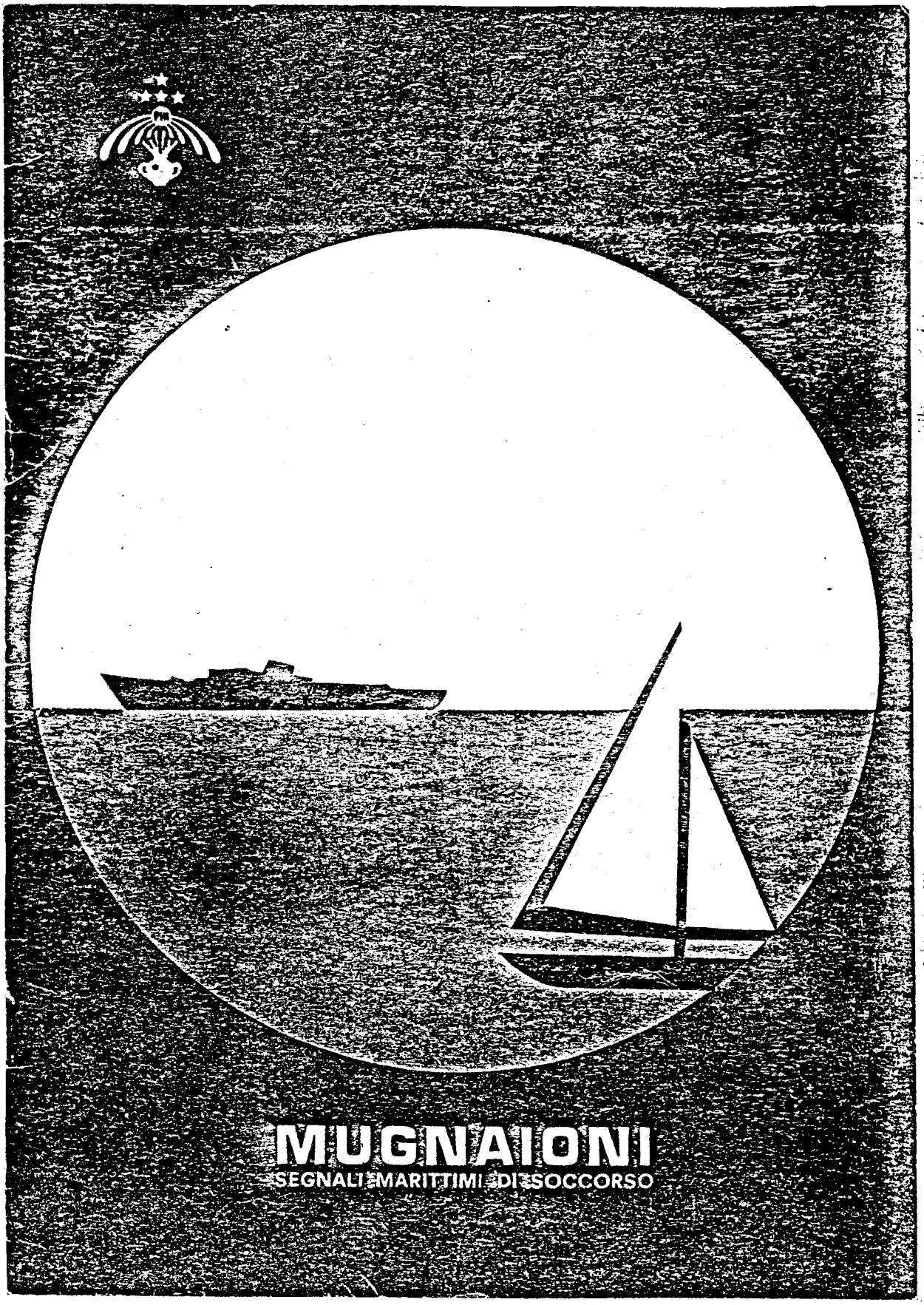
Amministrazione

Corpo Sanitario

COMANDO GENERALE
DELL'ARMA DEI CARABINIERI

NOTIZIARIO

LUGLIO 1971 - N. 2


MUGNAIONI
SEGNALI MARITTIMI DI SOCCORSO

SICUREZZA SUL MARE

La sicurezza della vita umana sul mare deve essere tutelata con ogni mezzo a disposizione dell'uomo.

Per tale ragione ogni natante, dalla più grande nave al più piccolo battello da diporto, deve necessariamente disporre, in caso di emergenza, dei segnali di soccorso.

I segnali di nostra fabbricazione sono di tipo approvato dal Ministero della Marina Mercantile, in quanto rispondenti ai requisiti stabiliti dalla Convenzione Internazionale di Londra, ed hanno una validità riconosciuta di quattro anni.

Vengono impiegati sulle navi mercantili (per ponte di comando e imbarcazioni di salvataggio), nonché sulle imbarcazioni da pesca e da diporto.

Si distinguono da tutti gli altri per la completa realizzazione metallica, la cura con cui sono costruiti, l'assoluta sicurezza d'impiego, la grande efficienza segnalativa.

IMPIEGO DEI SEGNALI

I segnali vengono impiegati nei casi di emergenza.

Si dovranno impiegare i segnali fumogeni nelle ore diurne e quelli luminosi nelle ore notturne.

Sarà bene conoscere a memoria le istruzioni stampate in ogni segnale, in modo da metterle in pratica rapidamente in caso di urgente necessità.

Non usare mai tutti i segnali che si hanno a disposizione, ma fare il possibile per tenerne qualcuno di riserva da impiegare in seguito con maggiori probabilità che venga avvistato.

I razzi a paracadute, che hanno un vasto raggio d'azione, possono essere lanciati anche se non è in vista alcun mezzo di soccorso.

I fuochi a mano, invece, avendo un minore raggio d'azione, trovano adeguato impiego per distanze inferiori, in modo particolare quando siano visibili le luci di una nave o si avverta distintamente il rombo di un aereo.

E' da tener presente che fattori atmosferici avversi (nebbia, foschia, nubi basse) possono ridurre notevolmente la visibilità di qualsiasi segnale.

SOSTITUZIONE DEI SEGNALI

Le prescrizioni in atto per la Marina Mercantile impongono la sostituzione dei segnali ogni quattro anni, decorrenti dalla data stampigliata su ciascun segnale.

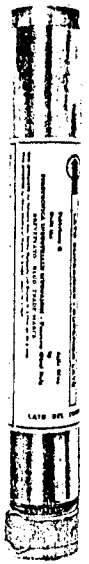
Anche se la durata effettiva dei segnali può essere molto superiore a tale periodo, raccomandiamo la sostituzione entro tale termine.

Ove i segnali, per incuria od altre cause, risultassero danneggiati o deteriorati, dovranno essere immediatamente sostituiti.

Non usare mai, per curiosità o divertimento, i segnali scaduti, che potrebbero risultare alterati e pericolosi, ma gettarli in mare in acque profonde.

RAZZO A LUCE ROSSA CON PARACADUTE PER PONTE DI COMANDO E IMBARCAZIONI DI SALVATAGGIO

Parachute rocket red light for bridge and life-boats



Segnale di alta quota per impiego principalmente notturno, interamente metallico e automatico.

Quota di segnalazione: mt. 350 circa.

Potenza luminosa: oltre 40.000 candele.

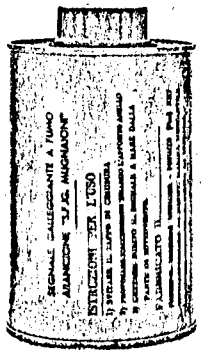
Durata del bengala: circa 45 secondi.

Dimensioni ridotte e peso molto limitato lo rendono idoneo ad essere sistemato in qualunque spazio a disposizione.

Validità quattro anni.

Nostro brevetto n. 541.724.

Approvato dal Ministero Marina Mercantile con D.M. n. 40-1966 del 19-12-1966.



SEGNALE FUMOGENO GALLEGGIANTE PER IMBARCAZIONI DI SALVATAGGIO

Buoyant orange smoke signal for life-boats

Segnale metallico galleggiante, con accensione automatica, per impiego diurno.

Emette abbondante fumo arancione per la durata di oltre 120 secondi.

Validità quattro anni.

Approvato dal Ministero Marina Mercantile con D.M. n. 44/66 del 17-12-1966.

FUOCO A MANO A LUCE ROSSA PER PONTE DI COMANDO E IMBARCAZIONI DI SALVATAGGIO

Red hand-signal for bridge and life-boats

Segnale luminoso per impiego notturno, metallico, di dimensioni ridotte, galleggiante in acqua.

Accensione automatica a strappo.

Luce rossa brillante.

Durata: oltre 60 secondi

Potenza luminosa: circa 20.000 cand.

Validità quattro anni.

Approvato dal Ministero Marina Mercantile con D.M. n. 43/1966 del 17-12-1966.

FUOCO A MANO A LUCE BLEU

Bleu hand-signal

Segnale che non richiede approvazione. E' internazionalmente riconosciuto per la chiamata del pilota. E' costruito come quello a luce rossa.

SEGNALE A MANO A DUE STELLE ROSSE

Hand-signal to two red stars

Questo segnale lancia due stelle luminose rosse, con breve intervallo tra l'una e l'altra, a circa 70 metri di altezza.

Di piccolissima dimensione, metallico, galleggiante, con funzionamento automatico a strappo.

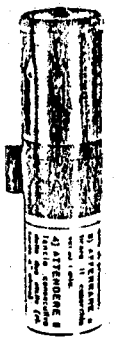
Potenza luminosa: oltre 10.000 candele.

Altezza di segnalazione: circa 70 metri

Durata delle stelle: oltre 5 secondi.

Validità quattro anni.

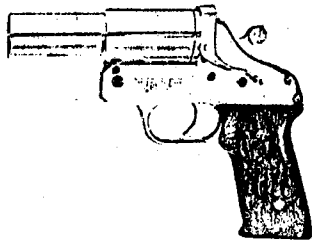
Approvato dal Ministero Marina Mercantile con D.M. n. 39/66 del 15-12-1966.



PISTOLA VERY CAL. 1"

PISTOLA VERY CAL. 1"½

Very pistoles cal. 1" and 1"½



Costruite in acciaio, con canna in bronzo ad alta resistenza, guance in materiale plastico antiurto.

Le parti in acciaio sono cromate.

Si possono fornire in elegante valigetta di « Moplen » con la serie completa delle relative cartucce.

CARTUCCIA TIPO VERY Cal. 1" (mm. 25,4) AD UNA STELLA ROSSA

Very cartridge red star Cal. 1" (mm. 25,4)

Segnale luminoso per impiego notturno, da spararsi con l'apposita pistola.

Altezza di segnalazione: 80/100 metri circa.

Potenza luminosa: oltre 10.000 candele

Durata della stella: oltre 5 secondi.

Validità quattro anni.

Approvato dal Ministero Marina Mercantile con D.M. n. 42/66 del 17-12-1966.

Si forniscono cartucce dello stesso calibro con stella singola o doppia, nei colori desiderati.

CARTUCCIA Tipo VERY cal. 1" (mm 25,4) A STELLA BIANCA E DETONAZIONE

Very cartridge with white star and detonation

E' un segnale internazionale usato dai mezzi di soccorso per avvertire le navi in pericolo dell'avvenuto avvistamento.

Viene sparato con la normale pistola Very.

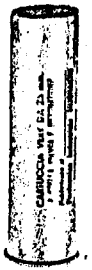
Allorché il segnale raggiunge la quota di circa 70 metri emette una forte detonazione atta a richiamare l'attenzione e, quindi, si accende una stella luminosa bianca.

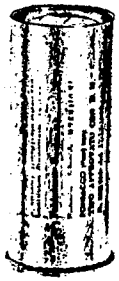
Potenza luminosa: circa 30.000 candele.

Durata della stella: oltre 5 secondi.

Validità quattro anni.

Approvato dal Ministero Marina Mercantile con D.M. n. 41/1968 del 19-6-1968.





CARTUCCIA TIPO VERY Cal. 1"½ (mm. 38,1) AD UNA STELLA ROSSA

Very cartridge red star Cal 1"½ (mm. 38,1)

Segnale luminoso per impiego notturno, da spararsi con l'apposita pistola.

Altezza di segnalazione: 80/100 metri circa.

Potenza luminosa: oltre 25.000 candele.

Durata della stella: oltre 5 secondi.

Validità quattro anni.

Approvato dal Ministero Marina Mercantile con D.M. n. 38/66 del 17-12-1966.

Si forniscono cartucce dello stesso calibro con stella singola o doppia, nei colori desiderati.

CARTUCCIA Tipo VERY cal. 1" (mm 25,4) A STELLA ROSSA CON PARACADUTE

Very cartridge cal. 1" (mm 25,4) by red star with parachute.

Segnale luminoso per impiego notturno da spararsi con l'apposita pistola.

SEGNALE A DOPPIO USO PER IMPIEGO DIURNO (FUMOGENO) E NOTTURNO (LUMINOSO)

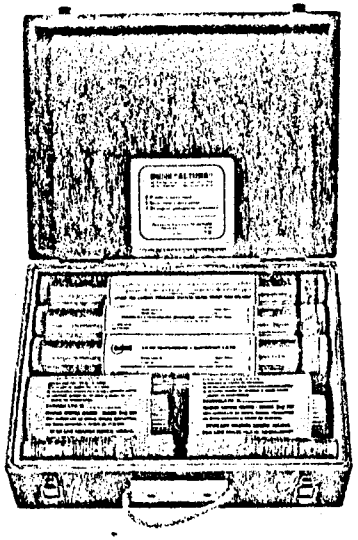
Doble use signal: day (source of smoke) and night (source of light)

E' un segnale metallico di piccole dimensioni, che può essere impiegato sia di giorno (fumo arancione) che di notte (luce rossa).

Il lato che contiene il segnale notturno è riconoscibile al tatto poiché porta una punzonatura circolare.

Se ne consiglia l'adozione per tutti i battellini di salvataggio, per i sommozzatori, palombari, subacquei, etc.

L'accensione del segnale è automatica, mediante strappo.



CONFEZIONE « ALTURA » IN CASSETTA REGOLAMENTARE DI LEGNO

"Altura„ equipment in wooden box

(Per la Navigazione oltre 20 miglia dalla costa).

Contiene:

n. 6 Razzi rossi con paracadute.
n. 2 Fumogeni galleggianti arancione.
n. 6 Fuochi a mano rossi.

Cassetta in legno verniciato in rosso, con maniglia di corda ed iscrizioni regolamentari.

DOTAZIONE SEGNALI PER IMBARCAZIONI SALVATAGGIO

Signals equipment for life-boats

Cassetta metallica o di legno contenente
n. 4 Razzi rossi con paracadute.
n. 2 Fumogeni galleggianti arancione.
n. 6 Fuochi a mano rossi.

CONFEZIONE « ~~COSTIERA~~ » IN BUSTA SIGILLATA IMPERMEABILE

"Costiera„ equipment sealed water-proof envelope

(Per la navigazione ~~tra le 3~~ oltre 6 miglia ~~e le 20 miglia~~ dalla costa).

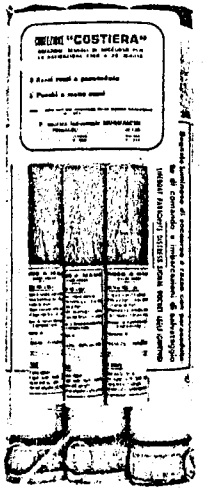
Contiene:

n. 3 Razzi rossi con paracadute.

n. 3 Fuochi a mano rossi.

Busta di polietilene pesante, resa impermeabile mediante saldatura.

Poco ingombrante, può essere sistemata in ogni piccolo spazio disponibile.



CONFEZIONE « MINORE » IN SCATOLA SIGILLATA

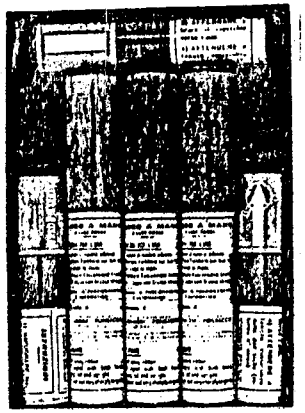
"Minore„ equipment in sealed box

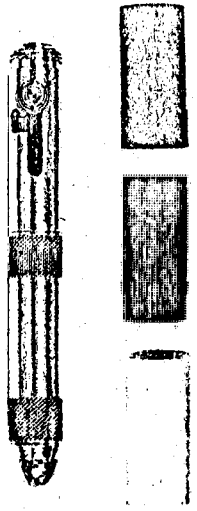
(Per la navigazione entro ~~3~~ 6 miglia dalla costa).

Contiene:

n. ~~4~~ 6 Segnali a mano a due stelle rosse.
n. ~~2~~ 3 Fuochi a mano rossi.

Scatola sigillata in materiale plastico, di piccolissime dimensioni, può essere sistemata ovunque.





SEGNALATORE "P.I.M. Mod. 71„

Signaller "P.I.M. mod. 71„

Il segnalatore "P.I.M. Mod. 71„ è un piccolo e robusto lanciastelle, capace di una efficientissima segnalazione luminosa.

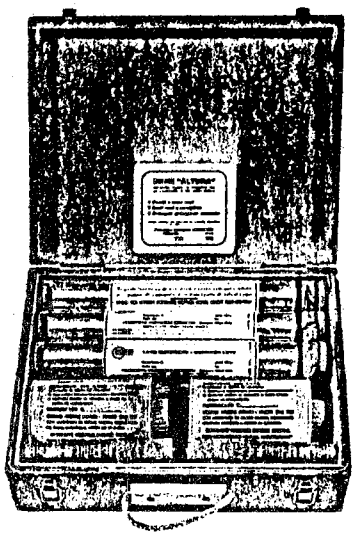
Lancia stelle di 18 mm. di diametro, ad una altezza di circa 70 metri.

Le stelle vengono fornite nei colori rosso (approvato), bianco e verde, caricate in cartucce di plastica stesso colore.

La particolare conformazione delle cartucce permette di riconoscere il colore delle stelle anche di notte.

Caratteristiche tecniche:

Lunghezza del segnalatore	: cm.	15 ca.
Diametro	: mm.	18 ca.
Peso	: gr.	125 ca.
Calibro stella	: mm.	18 ca.
Durata della stella	:	5" ca.
Altezza di segnalazione	: mt.	70 ca.



CONFEZIONE « ALTURA » IN CASSETTA REGOLAMENTARE DI LEGNO

"Altura„ equipment in wooden box

(Per la Navigazione oltre 20 miglia dalla costa).

Contiene:

n. 6 Razzi rossi con paracadute.
n. 2 Fumogeni galleggianti arancione.
n. 6 Fuochi a mano rossi.

Cassetta in legno verniciato in rosso, con maniglia di corda ed iscrizioni regolamentari.

DOTAZIONE SEGNALI PER IMBARCAZIONI SALVATAGGIO

Signals equipment for life-boats

Cassetta metallica o di legno contenente
n. 4 Razzi rossi con paracadute.
n. 2 Fumogeni galleggianti arancione.
n. 6 Fuochi a mano rossi.

CONFEZIONE « ~~COSTIERA~~ » IN BUSTA SIGILLATA IMPERMEABILE

"Costiera„ equipment sealed water-proof envelope

(Per la navigazione ~~tra le 3~~ oltre 6 miglia ~~e le 20 miglia~~ dalla costa).

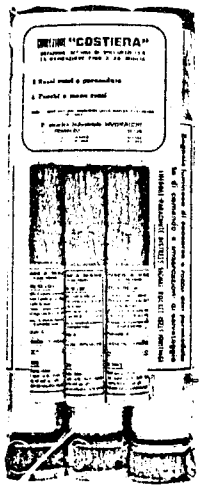
Contiene:

n. 3 Razzi rossi con paracadute.

n. 3 Fuochi a mano rossi.

Busta di polietilene pesante, resa impermeabile mediante saldatura.

Poco ingombrante, può essere sistemata in ogni piccolo spazio disponibile.



CONFEZIONE « MINORE » IN SCATOLA SIGILLATA

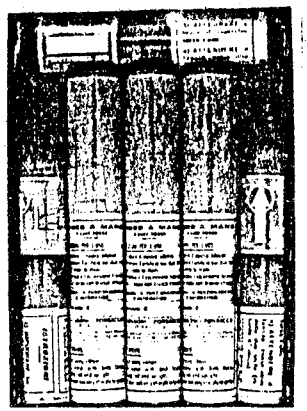
"Minore„ equipment in sealed box

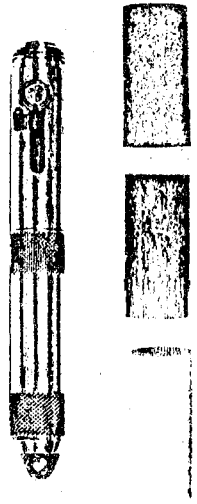
(Per la navigazione entro 6 miglia dalla costa).

Contiene:

n. 6 Segnali a mano a due stelle rosse.
n. 18 Fuochi a mano rossi.

Scatola sigillata in materiale plastico, di piccolissime dimensioni, può essere sistemata ovunque.





SEGNALATORE "P.I.M. Mod. 71„

Signaller "P.I.M. mod. 71„

Il segnalatore "P.I.M. Mod. 71„ è un piccolo e robusto lanciastelle, capace di una efficientissima segnalazione luminosa.

Lancia stelle di 18 mm. di diametro, ad una altezza di circa 70 metri.

Le stelle vengono fornite nei colori rosso (approvato), bianco e verde, caricate in cartucce di plastica stesso colore.

La particolare conformazione delle cartucce permette di riconoscere il colore delle stelle anche di notte.

Caratteristiche tecniche:

Lunghezza del segnalatore	: cm.	15 ca.
Diametro	: mm.	18 ca.
Peso	: gr.	125 ca.
Calibro stella	: mm.	18 ca.
Durata della stella	:	5" ca.
Altezza di segnalazione	: mt.	70 ca.

PRESCRIZIONI PER LE IMBARCAZIONI DA DIPORTO

Le vigenti disposizioni emanate dal Ministero della Marina Mercantile - Direzione Generale Navigazione e Traffico Marittimo - prescrivono che, oltre a dotazioni varie relative alla sicurezza della vita umana in mare, tutte le imbarcazioni da diporto come cruisers, yacht a motore e a vela, motoscafi, fuoribordo, ecc., devono essere provvisti di un certo numero di segnali di soccorso, indipendentemente dal loro tonnellaggio e soltanto in relazione al genere di navigazione che effettuano, e cioè:

a) Navigazione costiera, entro 3 miglia dalla costa
- n. 3 fuochi a mano a luce rossa
- n. 3 segnali a mano a stelle rosse

b) Navigazione tra le 20 e le 3 miglia dalla costa
- n. 3 fuochi a mano a luce rossa
- n. 3 razzi a paracadute a luce rossa

c) Navigazione d'altura (oltre 20 miglia dalla costa)
- n. 1 apparecchio lanciasagole
- n. 6 fuochi a mano a luce rossa
- n. 6 razzi a paracadute a luce rossa
- n. 2 segnali fumogeni galleggianti

Tutti i segnali di soccorso "MUGNAIONI„ sono conformi alle prescrizioni della Convenzione Internazionale di LONDRA del 1960 per la salvaguardia della vita umana in mare e sono dichiarati di "Tipo approvato„ dal Ministero della Marina Mercantile.

CASA FONDATA NEL 1780
PIROTECNICA INDUSTRIALE MUGNAIONI S.N.C.
56038 PONSACCO (PISA) - TEL. 31.135

Tabella riassuntiva dei Segnali di Soccorso obbligatori per le Navi Mercantili

SECONDO LA CONVENZIONE DI LONDRA DEL 1960

SEGNALI PRESCRITTI	Navi di stazza lorda uguale o sup. a 200 t. (Esclusi Pescherecci)						Navi s.za lorda inf. a 200 ma non inf. a 25 t. (Esclusi Pescherecci)						NAVI DI STAZZA LORDA INF. a 25 tons escluse pesc.		PESCHERECCI			PIROTECHIAT.
	Abilitate a viaggi internaz.		Abilitate a navig. di traff. Naz.		Abilitate a navigaz. locali		Abilitate a viaggi internaz.		Abilitate a traff. Naz.		Abilitate a navigaz. locali		Abilitate navig. notturna fuori dei porti		Di stazza lorda uguale o sup. a 25 tonn. adibiti alla pesca fuori stretti	Di stazza lorda uguale o sup. a 25 t. addb. pesca entro stretti comp. nav. traf. naz.	Di stazza lorda inferiore alle 25 tonnellate	
	Abilitate a trasporto passeggeri	Non abilitate trasporto passeggeri	Abilitate a trasporto passeggeri	Non abilitate a trasporto passeggeri	Abilitate a trasporto passeggeri	Non abilitate a trasporto passeggeri	Abilitate a trasporto passeggeri	Non abilitate a trasporto passeggeri	Abilitate a trasporto passeggeri	Non abilitate a trasporto passeggeri	Abilitate a trasporto passeggeri	Non abilitate trasporto passeggeri	Pontate	Non pontate sup. a 9 t.at. l.				
DOTAZIONI PER PONTE DI COMANDO																		
Razzi con paracadute a luce rossa	12	12	6	6			12	6	6						6			6
Pistola Very da mm. 38	1																	
Pistola Very da mm. 25		1	1 (a)	1 (a)	1 (a)	1 (a)												
Cartucce Very	24	12	12 (a)	6 (a)	12(a)	12 (a)												
Fuochi a mano a luce rossa	12	9	6		6		6											6
Segnali a mano a 2 stelle rosse			vedere nota (a)	vedere nota (a)	vedere nota (a)	vedere nota (a)	12	6	12	12	12	12	6	6	6	12	6(c)	
Lancia sagole con 4 razzi	1	1	1 (d)				1								1 (c)			1
DOTAZIONI PER IMBARCAZIONI DI SALVATAGGIO																		
Razzi con paracadute a luce rossa	4	4	4				2	2	2						2			
Fuochi a mano a luce rossa	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6			6	6		
Segnali fumogeni di colore arancione	2	2	2				2	2	2						2			

(a) pistola e cartucce very possono esere sostituite con segnali a mano a 2 stelle rosse.
(c) non è obbligatorio per le navi inferiori a 5 tonn.
(d) solo per le navi superiori a 150 tonn.

CASA FONDATA NEL 1760

PIROTECNICA INDUSTRIALE MUGNAIONI s. n. c.

VIA DEL POGGINO, 12 - TEL. (0587) 31.135

56038 PONSACCO (Pisa)

SEGNALI MARITTIMI DI SOCCORSO

LISTINO PREZZI N. 1/78 - OTTOBRE 1978

Codice	DESCRIZIONE MATERIALI	Prezzo Unit.	Note
010	Razzo a stella rossa con paracadute	17.800	(1)
020	Boetta fumogena galleggiante color arancione	17.200	(1)
030	Segnale a mano a due stelle rosse	8.900	(1)
040	Fuoco a mano a luce rossa	4.550	(1)
050	Fuoco a mano a luce bleu (per pilota)	4.550	
060	Fuoco a mano a luce bianca (per regate)	4.550	
070	Dotazione segnali per ponte di comando (cassetta contenente n. 12 razzi a stella rossa con paracadute)	227.500	(1)
080	Dotazione segnali per lance di salvataggio (cassetta contenente n. 4 razzi a stella rossa, n. 2 fumogeni arancione e n. 6 fuochi a mano rossi)	147.500	(1)
090	Segnale a doppio uso (diurno fumogeno e notturno luminoso) (per palombari - sommozzatori - subacquei in genere)	7.700	
0100	Fumate grigie atossiche per prova avvisatori d'incendio	5.300	
0110	Pistola Very cal. 1"	51.000	(2)
0120	Pistola Very cal. 1"½	77.000	(2)
0130	Cartuccia Very cal. 1" a stella rossa	2.350	(1)
0140	Cartuccia Very cal. 1"½ (colori stella a richiesta)	4.250	
0150	Cartuccia Very cal. 1" a stella bianca con detonazione	5.400	(1)
0160	Cartuccia Very cal. 1" a stella rossa con paracadute	5.400	
0170	Cartuccia Very cal. 1" per colpo partenza (start)	2.350	
0180	Cartuccia Very cal. 1"½ a stella rossa	4250	(1)
0190	Cartuccia Very cal. 1"½ a due stelle (colori vari)	5.400	
0200	Valigetta imbottita porta pistole e cartucce	16.300	
0210	Segnalatore lanciastelle PIM « Mod. 70 - Magnilux »	20.000	(1) (2)
0220	Stella rossa per lanciastelle PIM « Mod. 70 - Magnilux »	1.450	(1)
0230	Stelle colori diversi per lanciastelle PIM « Mod. 70 - Magnilux »	1.450	
0240	Confezione (1 lanciastelle PIM con 6 stelle in busta plastica)	30.000	
	DOTAZIONI SEGNALI PER LA NAVIGAZIONE DA DIPORTO:		
0250	Dotazione tipo « Minore » per navigazione entro 1 miglio (due segnali a stelle rosse in busta plastica)	19.500	(1)
0260	Dotazione tipo « Costiera » per navigazione entro 6 miglia (scatola plastica con 2 segnali a stelle rosse e 2 fuochi a mano rossi)	30.500	(1)
0270	Dotazione tipo « Altura » per navigazione oltre 6 miglia (busta PUC con 3 razzi rossi a paracadute e 3 fuochi a mano rossi)	70.000	(1)

CONDIZIONI DI VENDITA:

IMBALLAGGIO: di tipo commerciale da fatturare al costo
SPEDIZIONE : sollecita, con i mezzi idonei e consentiti
RESA : franco partenza
PAGAMENTO : a 60 giorni dalla spedizione della merce, netto c/tratta
Altre eventuali condizioni particolari da concordare preventivamente.

NOTE: (1) Di tipo approvato dal Ministero della Marina Mercantile.
(2) Soggetto alle vigenti leggi sulle armi comuni da sparo.

IL PRESENTE LISTINO ANNULLA E SOSTITUISCE QUELLI PRECEDENTI

La ditta si riserva la facoltà di apportare modifiche tecniche e di prezzo anche senza preavviso

TARGHE DELLE AUTOVETTURE DELLE RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE ACCREDITATE PRESSO LA REPUBBLICA ITALIANA

CD 1 00 01 AFGHANISTAN
1 01 01 ALBANIA
1 02 01 ARABIA SAUDITA
1 03 01 ARGENTINA
1 04 01 ALGERIA
1 05 01 AUSTRALIA
1 06 01 AUSTRIA
1 07 01 BELGIO
1 08 01 BIRMANIA
1 09 01 BOLIVIA
1 10 01 BRASILE
1 11 01 ZAIRE
1 115 1 CONGO BRAZZAVILLE

(in questo caso il Paese è indicato, oltre che dalla seconda e dalla terza, anche dalla quarta cifra)

1 12 01 BULGARIA
1 13 01 CANADA
1 14 01 CECOSLOVACCHIA
1 15 01 SRI LANKA (CEYLON)
1 16 01 CILE

(manca il gruppo 17)

1 18 01 COSTA D'AVORIO
1 19 01 COLOMBIA
1 20 01 COREA
1 21 01 COSTARICA
1 22 01 CUBA
1 23 01 DANIMARCA
1 24 01 DOMINICANA (Repubblica)
1 25 01 EGITTO
1 26 01 EQUATORE
1 27 01 CIPRO
1 28 01 ETIOPIA
1 29 01 FILIPPINE
1 30 01 FINLANDIA
1 31 01 FRANCIA
1 32 01 GABON
1 33 01 GERMANIA FEDERALE
1 34 01 GHANA
1 35 01 GIAPPONE
1 36 01 GIORDANIA
1 37 01 GRAN BRETAGNA
1 38 01 CENTRO AFRICA

CD 1 39 01 GRECIA
1 40 01 GUATEMALA
1 41 01 HAITI
1 42 01 HONDURAS
1 43 01 INDIA
1 44 01 INDONESIA
1 45 01 IRAN
1 46 01 IRAQ
1 47 01 IRLANDA
1 48 01 CINA
1 49 01 ISRAELE
1 50 01 — — —
1 51 01 JUGOSLAVIA
1 52 01 KUWAIT
1 53 01 MADAGASCAR
1 54 01 LIBANO
1 55 01 LIBERIA
1 56 01 LIBIA
1 57 01 MALESIA
1 58 01 MALTA
1 59 01 LUSSEMBURGO
1 60 01 MAROCCO
1 61 01 MESSICO
1 62 01 P. MONACO
1 63 01 — — —
1 64 01 NICARAGUA
1 65 01 NORVEGIA
1 66 01 NIGERIA
1 67 01 S.M.O.M. (Sovrano Militare Ordine Malta)
1 68 01 PAESI BASSI
1 69 01 PAKISTAN
1 70 01 NUOVA ZELANDA
1 71 01 PANAMA
1 72 01 PARAGUAY
1 73 01 PERU'
1 74 01 POLONIA
1 75 01 PORTOGALLO
1 76 01 ROMANIA

(manca il gruppo 77)

1 78 01 EL SALVADOR
1 79 01 SENEGAL
1 80 01 SOMALIA
1 81 01 SPAGNA

CD 1 82 01 SIRIA
1 83 01 - 1 85 00 U.S.A.
1 86 01 SUD AFRICA
1 87 01 SVEZIA
1 88 01 SVIZZERA
1 89 01 THAILANDIA
1 90 01 TUNISIA
1 91 01 TURCHIA
1 92 01 UNGHERIA
1 93 01 U.R.S.S.
1 94 01 SUDAN
1 95 01 URUGUAY
1 96 01 VATICANO
1 97 01 VENEZUELA

CD 1 98 01 YEMEN
1 99 01 EX VIETNAM DEL SUD
5 00 01 ZAMBIA
5 01 01 GUINEA
5 02 01 TANZANIA
5 03 01 SIERRA LEONE
5 04 01 TOGO
5 05 01 BANGLADESH
5 06 01 REP. DEMOCRATICA TEDESCA
5 07 01 VIET-NAM
5 08 01 OMAN
5 09 01 CAMEROUM
5 10 01 GIAMAICA

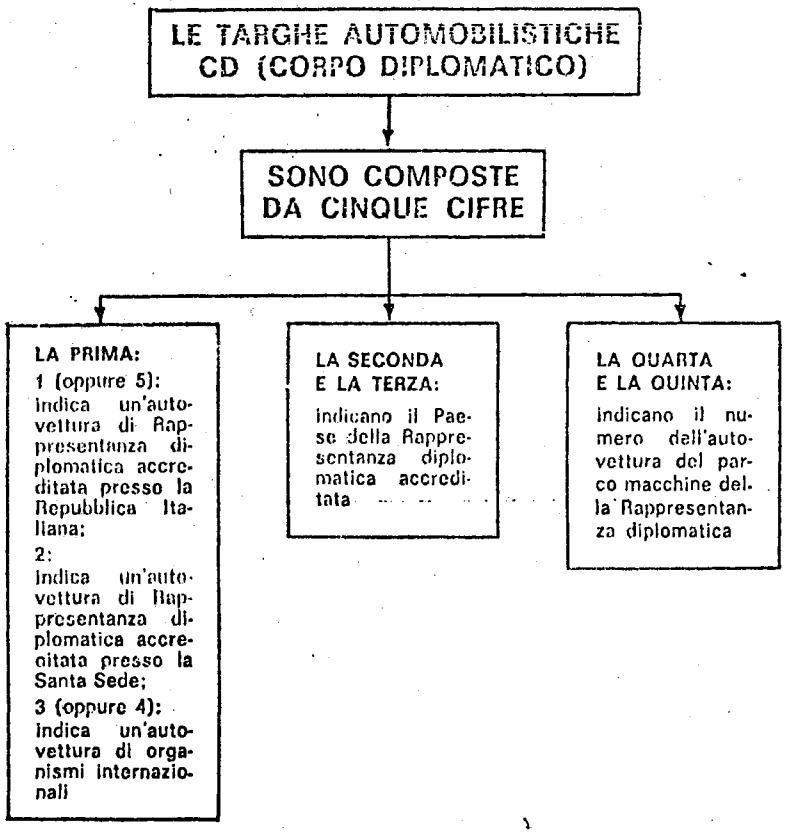
TARGHE DELLE AUTOVETTURE DELLE RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE ACCREDITATE PRESSO LA SANTA SEDE

CD 2 03 01 ARGENTINA
2 06 01 AUSTRIA
2 07 01 BELGIO
2 09 01 BOLIVIA
2 10 01 BRASILE
2 11 01 ZAIRE
2 13 01 CANADA
2 16 01 CILE
2 17 01 CINA
2 18 01 COSTA D'AVORIO
2 19 01 COLOMBIA
2 20 01 COREA
2 21 01 COSTARICA

CD 2 22 01 CUBA
2 24 01 DOMINICANA (Repubblica)
2 25 01 EGITTO
2 26 01 EQUATORE
2 28 01 ETIOPIA
2 29 01 FILIPPINE
2 30 01 FINLANDIA
2 31 01 FRANCIA
2 33 01 GERMANIA FEDERALE
2 35 01 GIAPPONE
2 37 01 GRAN BRETAGNA
2 40 01 GUATEMALA

LE TARGHE AUTOMOBILISTICHE DEL CORPO DIPLOMATICO E DEGLI ORGANISMI INTERNAZIONALI

a cura di Aldo Luzzi

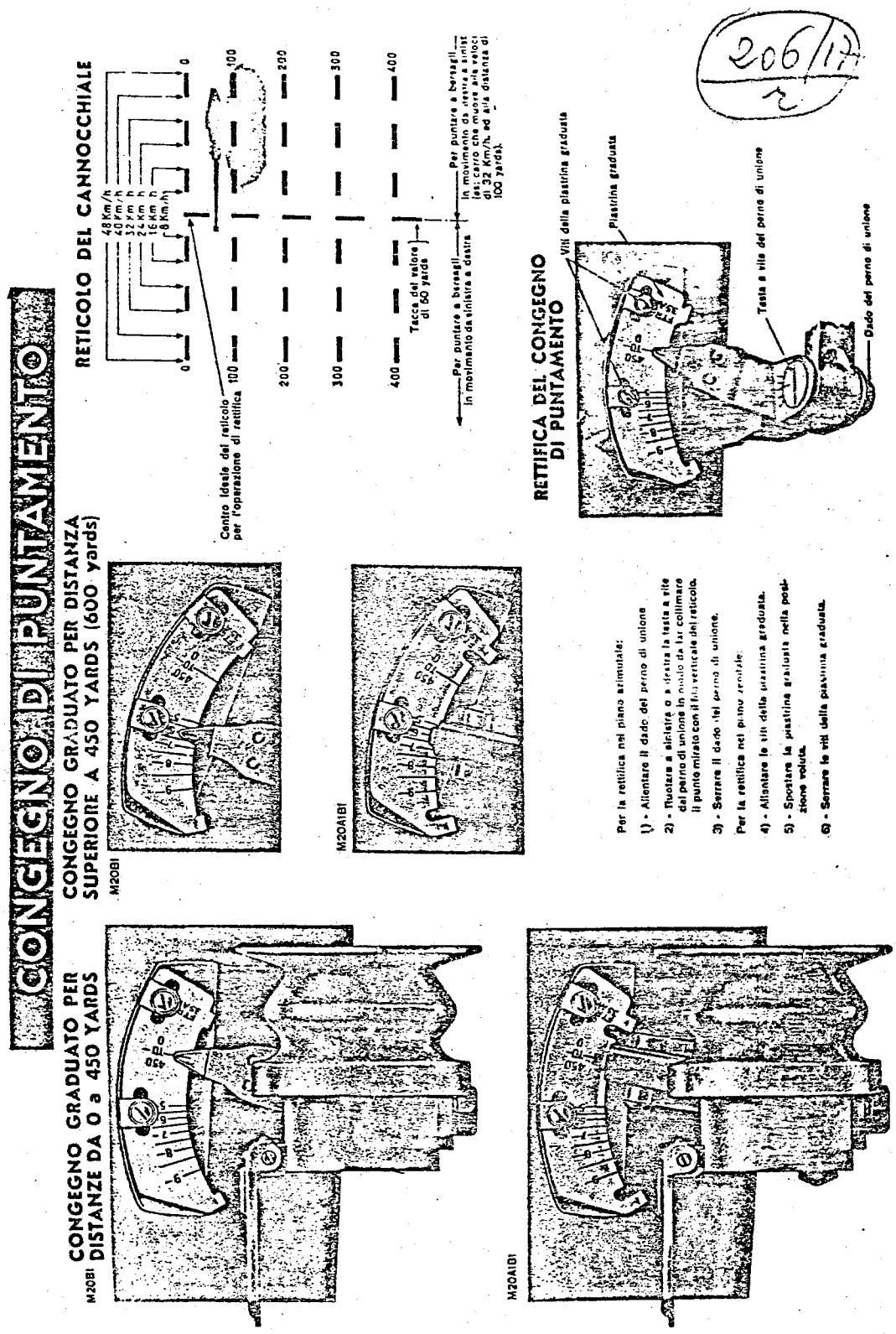


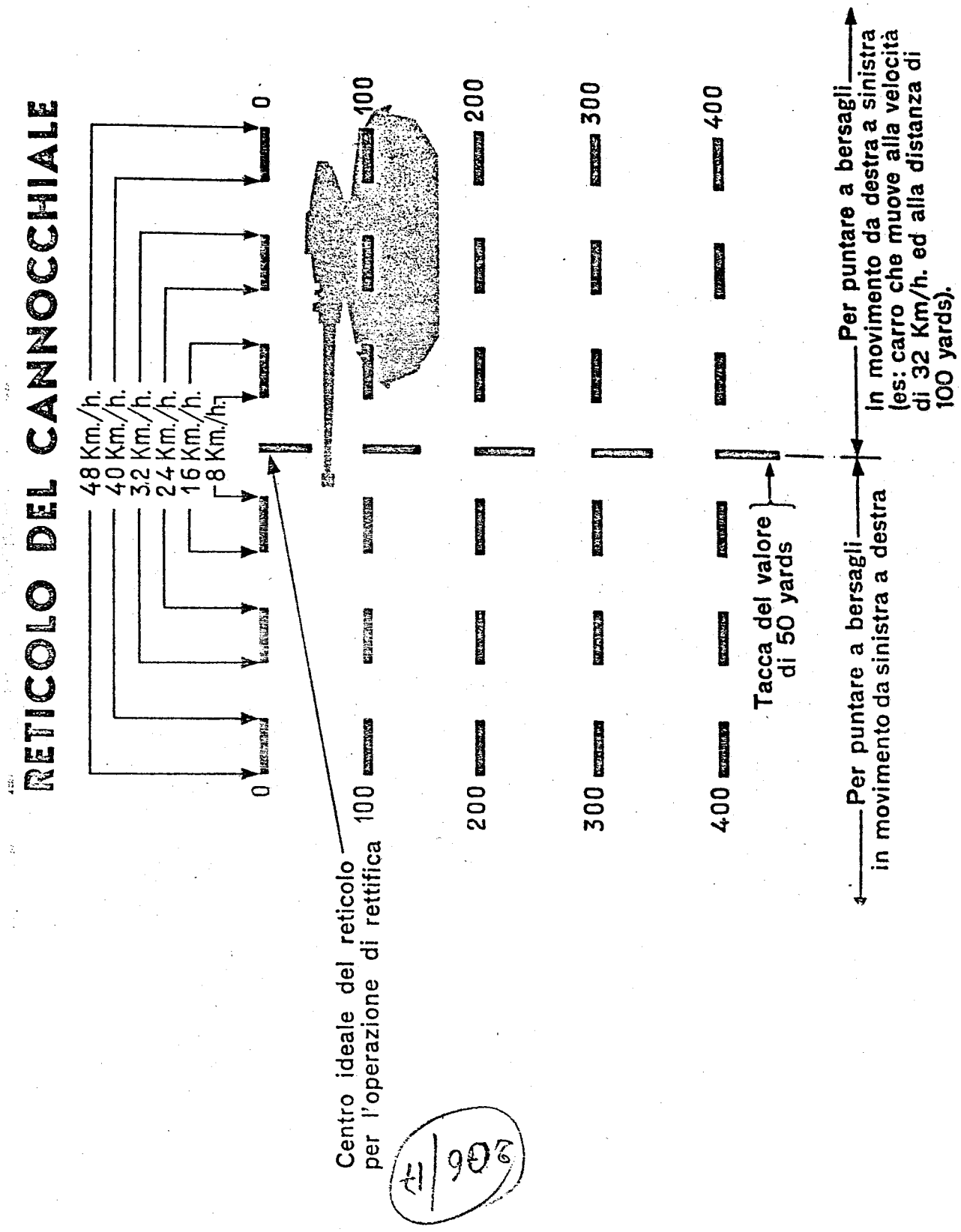
Supplemento al n. 12 - Dicembre 1977 di « Polizia Moderna »

CD	2	41	01	HAITI
	2	42	01	HONDURAS
	2	44	01	INDONESIA
	2	45	01	IRAN
	2	47	01	IRLANDA
	2	50	01	ITALIA
	2	51	01	JUGOSLAVIA
	2	54	01	LIBANO
	2	55	01	LIBERIA
	2	58	01	LITUANIA
	2	62	01	MONACO
	2	64	01	NICARAGUA
	2	67	01	S.M.O.M. (Sovrano Militare Ordino Malta)
CD	2	68	01	PAESI BASSI
	2	71	01	PANAMA
	2	72	01	PARAGUAY
	2	73	01	PERU'
	2	74	01	POLONIA
	2	75	01	PORTOGALLO
	2	77	01	SAN MARINO
	2	78	01	EL SALVADOR
	2	79	01	SENEGAL
	2	81	01	SPAGNA
	2	91	01	TURCHIA
	2	95	01	URUGUAY
	2	97	01	VENEZUELA

TARGHE DELLE AUTOVETTURE DEGLI ORGANISMI INTERNAZIONALI

CD	3	02	01	UNITED NATIONS SUPPLY DEPOT PISA (UNSD)
	3	05	01	U.N.E.S.C.O.
	3	06	01	CENTRO PERF. PROF. TECN. TORINO
	3	07	01	EURATOM C.C.R. ISPRA
	3	14	01	C.I.M.E. (Comitato Intergovernativo per le Migrazioni Europee)
	3	30	01	O.N.U. (ed Enti vari)
CD	3	51	01	Delegazione Alto Commissariato N.U. Rifugiati
	3	15	01	Collegio Difesa Nato
	3	10	01	U.S.A. M.A.A.G.
	3	20	01	F.A.O.
	4	01	01	S.M.O.M. (Sovrano Militare Ordine Malta)
	4	02	01	Segreteria Stato Vaticano (Cardinali)
	4	03	01	Ministero Affari Esteri e inviati speciali
	4	05	01	Membri delle Famiglie Reali


CONGEGNO DI PUNTAMENTO
CONGEGNO GRADUATO PER DISTANZA SUPERIORE A 450 YARDS (600 yards)
M20BI
RETICOLO DEL CANNOCCHIALE
48 Km/h
40 Km/h
32 Km/h
24 Km/h
16 Km/h
8 Km/h
Centro ideale del reticolo per l'operazione di rettifica
Tacca del valore di 50 yards
Per puntare a bersagli in movimento da sinistra a destra
Per puntare a bersagli in movimento da destra a sinistra che corrono alla velocità di 32 Km/h, ed alla distanza di 100 yards.
M20AIBI
RETTIFICA DEL CONGEGNO DI PUNTAMENTO
Vite della piastrina graduata
Piastrina graduata
Testa a vite del perno di unione
Dado del perno di unione
Per la rettifica nel piano orizzontale:
1) - Allentare il dado del perno di unione
2) - Ruotare a sinistra o a destra la testa a vite del perno di unione in modo da far collimare il punto mirato con il filo verticale del reticolo.
3) - Serrare il dado del perno di unione.
Per la rettifica nel piano verticale:
4) - Allentare le viti della piastrina graduata.
5) - Spostare la piastrina graduata nella posizione voluta.
6) - Serrare le viti della piastrina graduata.
CONGEGNO GRADUATO PER DISTANZE DA 0 a 450 YARDS
M20BI
M20AIBI
206/17
2


RETICOLO DEL CANNOCCHIALE
48 Km./h.
40 Km./h.
32 Km./h.
24 Km./h.
16 Km./h.
8 Km./h.
0
0
100
200
300
400
Centro ideale del reticolo per l'operazione di rettifica
Tacca del valore di 50 yards
Per puntare a bersagli in movimento da sinistra a destra
Per puntare a bersagli in movimento da destra a sinistra (es: carro che muove alla velocità di 32 Km/h. ed alla distanza di 100 yards).

Tubo di culatta

E' in alluminio. Consta di un tubo cilindrico ad anima liscia lungo cm. 79. Porta gli organi essenziali al funzionamento dell'arma. In esso si notano:

- un manicotto di giunzione con nervatura interna interrotta per ricevere i corrispondenti denti del tubo di volata e, al di sotto del manicotto, un chiavistello elastico di bloccaggio;
- una impugnatura a pistola contenente il congegno di sparo e il dispositivo di sicurezza;
- il supporto d'alzo su cui si applica il congegno di puntamento;
- un risalto sul quale è applicato un supporto elastico che serve per l'accoppiamento dei tubi durante il trasporto;
- un supporto per il monopiede;
- un supporto per l'appoggio di spalla;
- un anello di materiale isolante sopra il quale è montato un anello piatto in acciaio che porta due morsetti; nel modello M20 A1B1 detti anelli mancano;
- un risalto con alloggiamento per accogliere il dente di fissaggio del tubo di volata;
- la leva elastica di ritegno e di contatto del proietto-razzo; nel mod. M20 A1B1 in tale congegno è contenuta anche una lamina di contatto che sostituisce i morsetti;
- il deflettore della vampa di culatta.

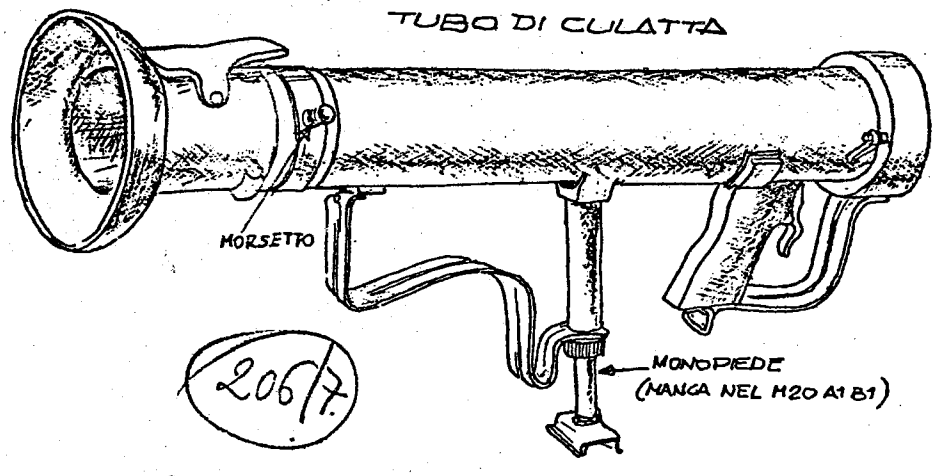


Fig. 2

Congegno di sparo

E' situato nella impugnatura a pistola. E' costituito da:

- due calamite permanenti;
- una bobina;
- un nucleo di ferro dolce;
- una leva di sparo;
- un grilletto;
- un cavo che unisce la bobina ai morsetti (o alla leva elastica di ritegno e contatto).

Alcuni tipi di congegni hanno doppio funzionamento, ovvero la corrente si genera quando si preme e quando si rilascia il grilletto, altri ànno funzionamento singolo, ovvero la corrente si genera solo quando viene premuto il grilletto.

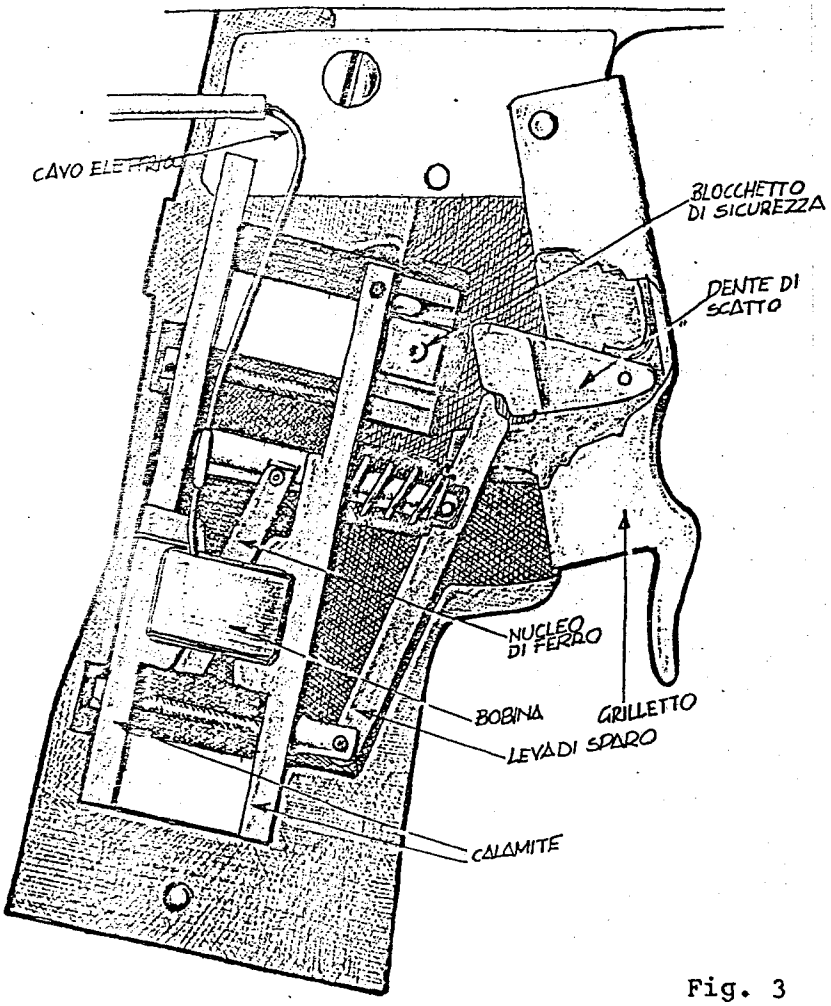


Fig. 3

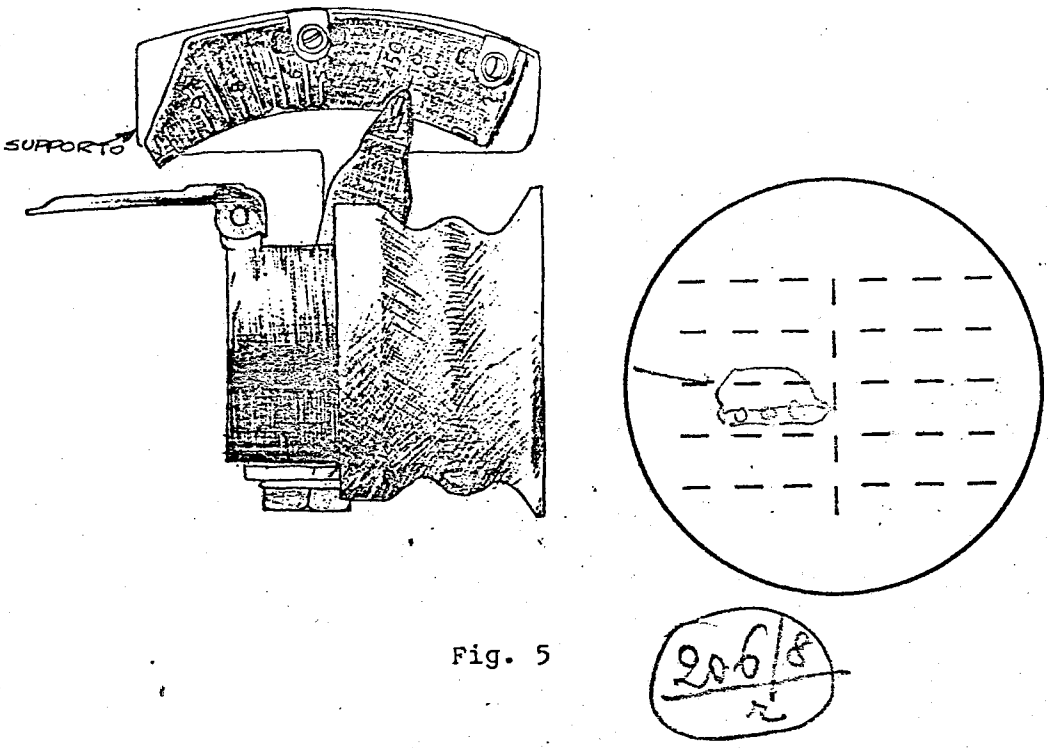


Fig. 5

E' formato da una linea verticale tratteggiata e da cinque linee orizzontali tratteggiate anch'esse e normali alla linea verticale.

Ogni tratto della linea verticale, pieno o vuoto, rappresenta sul terreno una distanza di 50 yards (m. 47,5 circa); ogni tratto delle linee orizzontali, pieno o vuoto, rappresenta una velocità di 4 Km/h.

Il reticolo si usa nel modo seguente:

- se un bersaglio si muove da sinistra verso destra, ad una velocità stimata di 20 Km/h ed ad una distanza stimata di 200 yards, si deve usare la parte del reticolo a sinistra della linea tratteggiata verticale; traguardando nel cannocchiale si porta il bersaglio sulla tacca che segna 200 yards, poi si fa "scorrere" il bersaglio fino alla tacca laterale della velocità stimata. In tal modo l'asse dell'arma sarà inclinato per far superare al proietto razzo la distanza di 200 yards e spostato sul punto futuro in modo tale che il tempo impiegato dal proietto-razzo a coprire tale distanza sia uguale al tempo impiegato dal bersaglio (con la velocità stimata) a percorrere la distanza tra il punto mirato e il punto futuro.

M U N I Z I O N I

Il lanciarazzi da 88 mm. impiega un solo tipo di proietto razzo ad alto esplosivo e un proietto razzo inerte (o da esercitazione).

Proietto razzo controcarro ad alto esplosivo

E' costituito dalle seguenti parti:
- testa;
- spoletta
- tubo propulsore
- codolo

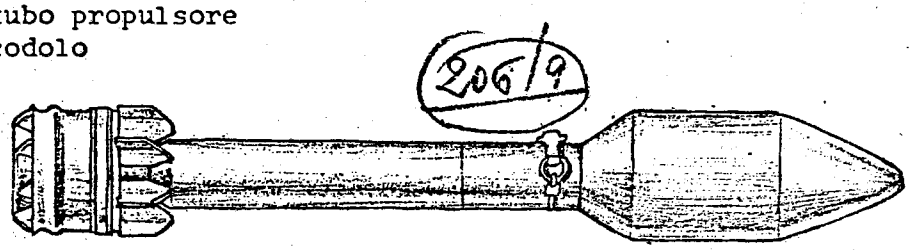


Fig. 6

La testa è costituita da una sottile lamina di acciaio di forma cilindrica bi-ogivale. In essa è contenuta la carica esplosiva a forma cava, costituita da una miscela di T4 e TNT del peso di circa kg. 0,860; la cavità della carica è rivestita di una sottile "camicia" di lamierino. La falsa ogiva, oltre che un compito prettamente balistico, ha un compito essenzialmente tecnico, cioè fornire il tempo necessario per la formazione del dardo al momento dell'impatto.(Fig.

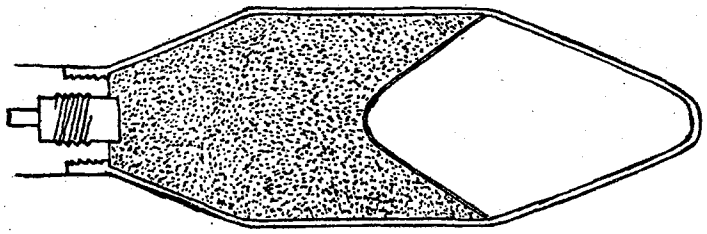


Fig. 7

La spoletta M404 è del tipo a inerzia, a funzionamento istantaneo. Essa è costituita da (Fig. 8):

- un corpo
- una massa battente con spillo
- un manicotto della massa battente
- un manicotto d'armamento
- una molla antagonista
- sicurezza di bocca
- capsula
- detonatore.

206/9 r

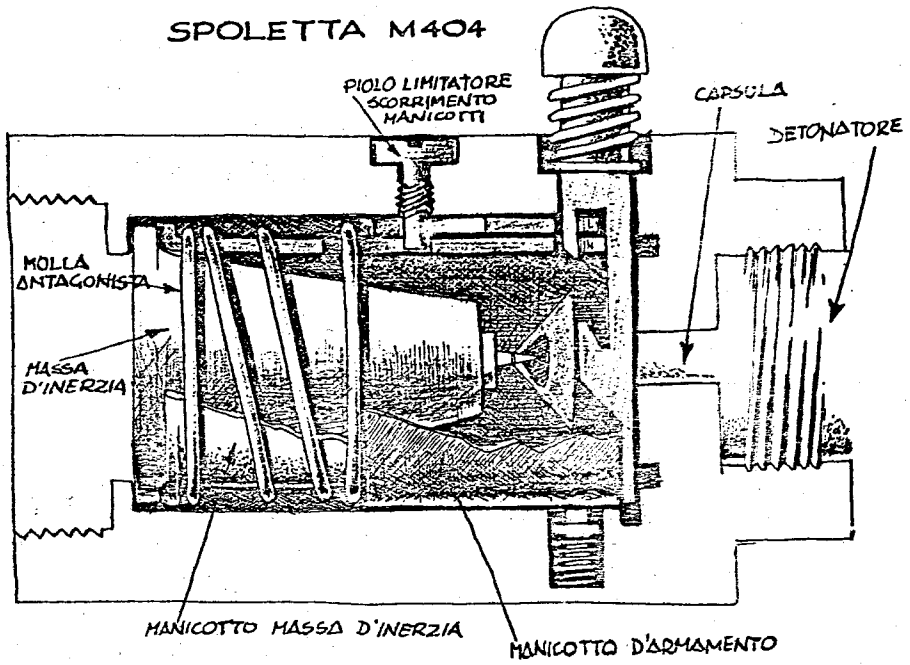


Fig. 8

La massa battente con spillo è inserita in un manicotto; un risalto di questo manicotto serve d'appoggio alla molla antagonista; l'altro appoggio è dato dal manicotto d'armamento che investe anche il manicotto e la massa battente.

Tutto ciò è tenuto fermo dalla sicurezza di bocca, costituita da un perno che attraversa il corpo della spoletta e i due manicotti.

Funzionamento. Alla partenza del razzo, per inerzia, il manicotto d'armamento tende a retrocedere, vincendo la resistenza della molla antagonista; in tale fase, lo spinotto, spinto dalla sua molla, sale e blocca in posizione arretrata il manicotto, impedendogli di avanzare. All'uscita del razzo dal tubo, la molla della sicurezza di bocca espelle il perno stesso, così che il manicotto della massa battente e la massa battente stessa sono libere di avanzare, ma sono trattenute dalla molla antagonista. All'atto dell'impatto la massa battente, per inerzia, tende a proseguire il moto in avanti e, vincendo con il suo peso la resistenza della molla antagonista, percuote con lo spillo la capsula.

Il tubo propulsore contiene la carica propellente e il congegno di accensione elettrica.

La carica propellente è costituita da 12 grani di esplosivo M7 suddivisi in 4 settori e tenuti a sito da una griglia spaziatrice.

Il congegno di accensione è l'accenditore elettrico M20 e consta di un cilindretto contenente 3 grammi di polvere nera e una resistenza elettrica collegata con i fili uscenti dal tubo propulsore.

Il codolo, fissato al tubo propulsore, comprende un cono di espansione su cui sono saldate tre paia di alette. Intorno alle alette è sistemato un anello di supporto su cui è investito un anello isolante, e su quest'ultimo un anello di contatto (cadmio e rame).

Un filo verde, connesso all'anello di supporto, arriva, tramite derivazione, ad un capo della spirale del congegno di accensione.

Un filo rosso, tramite derivazione, è connesso all'altro capo della spirale, all'anello di contatto e al cavetto blu.

Il proietto è dipinto in verde oliva con contrassegni in giallo.

206/10

Proietto razzo a testa inerte

Con qualche lieve modifica, è simile al proietto razzo ad alto esplosivo. Ovviamente la testa non porta che un peso uguale alla carica del razzo HEAT.

Il colore è blu scuro con i contrassegni in bianco.

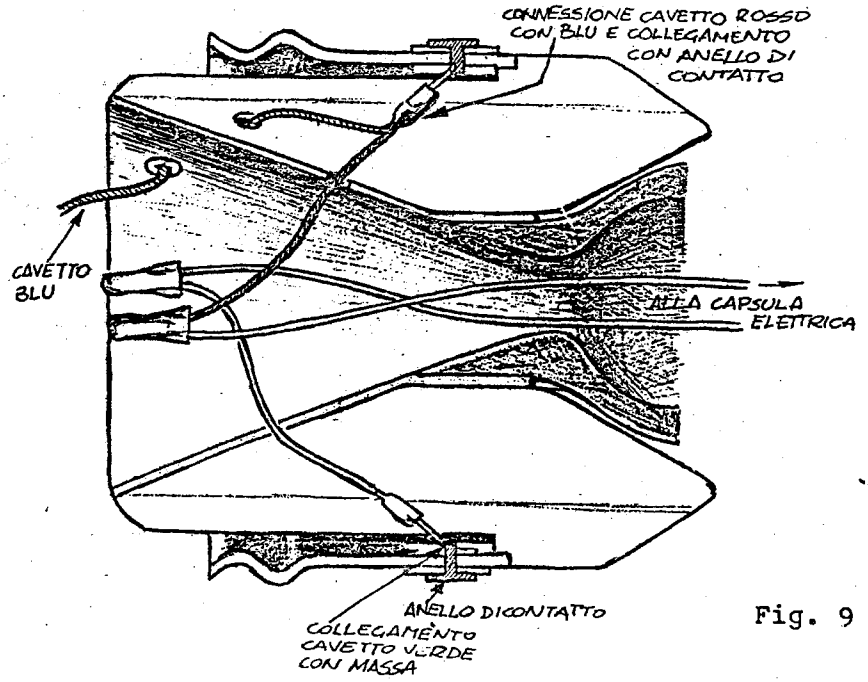


Fig. 9

Funzionamento dell'accensione elettrica nei vari modelli

Per i modelli M20 e M20 A1 è necessario inserire il cavo rivestito di blu, che si trova libero sul codolo, su uno dei morsetti. Il secondo filo (verde) è a massa mediante il contatto dell'anello di supporto con il tubo di culatta (fig. 9).

Per il modello M20 A1B1 non è necessario toccare il filo blu poichè, spostando la leva di controllo dalla posizione LOAD (fig. 10) alla posizione FIRE (fig. 11), i ribattini di contatto posti sui fianchi della leva vengono a contatto rispettiva-

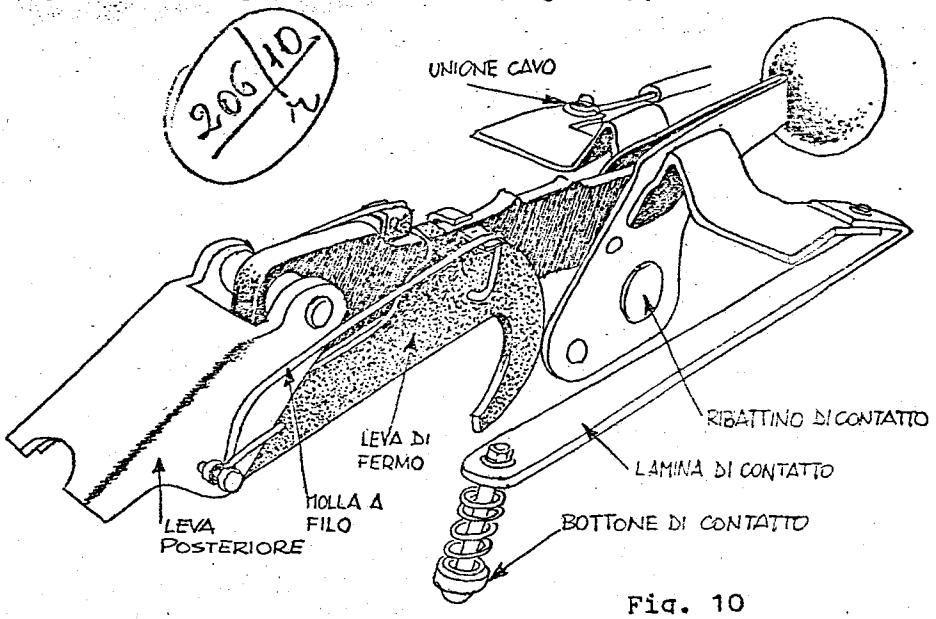


Fig. 10

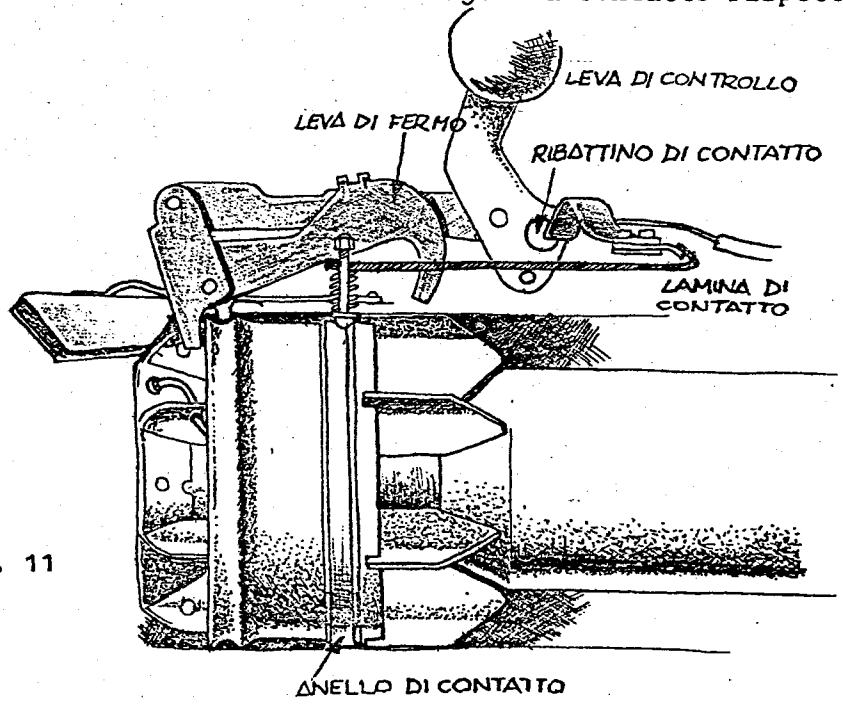


Fig. 11

mente a sinistra con il cavo proveniente dal congegno di sparo e a destra con la lamina di contatto e, tramite il bottone di contatto, con l'anello di contatto e quindi con il filo rosso (o blu).

Al momento dello sparo, la pressione esercitata sul grilletto provoca una variazione di flusso nella bobina e quindi una corrente che, attraverso il cavo, giunge o al morsetto o al contatto di sinistra della leva di controllo.

La corrente, attraverso il filo blu (o rosso) passa nella spirale e finisce a massa con il filo verde. La spirale, incandescendo, provoca l'accensione della carica di lancio.

206/11

IMPIEGO TECNICO E FUNZIONAMENTO

Narmalmente l'arma viene impiegata da due serventi: n. 1 puntatore-tiratore, n. 2 portamunizioni-caricatore.

Il n. 1, armato di pistola, porta il lanciarazzi a brac-c'arm mediante l'apposita cinghia. In combattimento porta inoltre un proietto razzo nella relativa custodia metallica.

Attribuzioni del n. 1

1. Prima del tiro:
   a. sceglie una postazione iniziale ed una eventuale, in aderenza agli ordini ricevuti e all'azione da svolgere; cura, per quanto possibile, l'occultamento dell'arma e si assicura che a tergo di essa non vi siano uomini, materiale infiammabile od un rilievo verticale tale che possa dar luogo alla riflessione dell'onda di culatta;
   b. ispeziona l'arma e si assicura che sia in condizioni di normale efficienza;
   c. dispone l'arma per il tiro. A tal fine, essendo l'arma con i due tubi accoppiati in posizione di trasporto:
      . poggia il deflettore di culatta sulla punta del piede destro (ad evitare contatto dell'arma con il terreno); aziona col dito pollice della mano sinistra il chiavistello del dente elastico di accoppiamento spingendo in fuori, con la mano destra, il tubo di volata sino a disunire i due tubi;
      . con la destra investe il tubo di volata in quello di culatta, facendo corrispondere i risalti del tubo di volata con le interruzioni della nervatura praticata nel manicotto di giunzione del tubo di culatta; coll'indice sinistro ruota in senso orario il braccio del chiavistello di bloccaggio ed impugnando il tubo di volata al di sotto del deflettore, lo ruota in modo che i risalti a piano inclinato risultino sotto quelli del

manicotto di giunzione del tubo di culatta; rilascia il braccio del chiavistello di bloccaggio che, sollecitato dalla sua molla, si solleverà, provocando il contrasto del chiavistello con la nervatura del tubo di volata e quindi il fissaggio dei due tubi fra di loro;

- si assicura che il bipiede sia in posizione corretta; in particolare che la slitta di raccordo sia allineata col ponticello. Se non lo è, disimpegna il tirante a molla del collare posteriore e fa ruotare il gruppo bipiede, bloccandolo nella posizione opportuna a mezzo del suddetto tirante;
- si assicura che l'indice di sicurezza sia spostato in corrispondenza della posizione "SAFE";
- disimpegna le gambe del bipiede, facendo scorrere all'indietro la piastrina di scorrimento e fissandole in posizione normale al tubo di lancio;
- poggiato il lanciarazzi a terra, regola l'altezza del ginocchiello agendo sul manicotto del monopiede;
- dispone il collimatore in posizione di puntamento, assicurandosi che il filo verticale del reticolo risulti normale al piano di appoggio dell'arma; se non lo è, lo rende normale facendo ruotare l'arma entro i collari del gruppo bipiede, come sopra detto (correzione dello sbandamento);
- si assicura che l'indice del settore di elevazione dell'alzo sia in posizione iniziale (allogato nella tacca contrassegnata con le lettere TO);

d. con l'aiuto del caricatore, migliora la postazione e maschera l'arma, se la situazione lo consente.

2. Al momento del tiro:

a. svolge l'azione di fuoco dalla posizione "a terra", "in ginocchio" od "in piedi", a seconda delle caratteristiche del bersaglio e della postazione.

Contro bersagli fermi molto vicini è più conveniente la posizione "a terra" in quanto consente un puntamento più accurato ed offre minor bersaglio.

Contro bersagli mobili, le altre due posizioni consentono ampi e rapidi spostamenti di direzione.

Sparando dalla posizione "a terra" deve fare in modo che il suo corpo formi con l'asse dell'arma un angolo tale (intorno ai 60°) da preservare le sue gambe dalla vampa di culatta.

Durante le operazioni di caricamento eseguite dal n. 2, tiene l'arma diretta verso l'obiettivo.

Allorché il n. 2 l'avverte, con due colpetti sulla spalla destra, che il caricamento è stato effettuato, sposta col pollice della destra l'indice di sicurezza

sulla parola "FIRE", ed esegue il puntamento secondo le norme esposte nella trattazione degli alzi.

L'arma va impugnata con la mano destra all'impugnatura a pistola, con la sinistra al ponticello, quando si spara dalla posizione "a terra"; negli altri casi con la mano sinistra si sostiene l'arma al di sotto del tubo di volata poco avanti al manicotto di giunzione dei due tubi.

Se si spara dalla posizione "in piedi" o "in ginocchio" il bipiede deve essere ripiegato in avanti, in posizione di trasporto, perché diversamente può frapporsi tra il bersaglio ed il campo visivo del collimatore, ostacolando il puntamento.

Partito il colpo, mette la sicurezza; riceve le indicazioni dal n. 2 che ha osservato il tiro; controlla lo alzo, assicurandosi che l'indice del settore di elevazione segni sempre la graduazione voluta e non si sia spostato accidentalmente durante il tiro;

b. in caso di scatto a vuoto, ripete la pressione sul grilletto due o tre volte, dopo essersi assicurato che l'arma non sia, per dimenticanza, ancora in posizione di sicurezza. Se ciò malgrado il colpo non parte, mentre il caricatore controlla il proietto razzo, egli controlla l'arma con particolare riguardo alle connessioni elettriche, e precisamente:
   - verifica gli attacchi degli estremi del filo collegante il congegno di sparo all'anello di contatto porta morsetti, assicurandosi che non si sia staccato uno degli estremi del filo e che questo sia isolato lungo tutto il percorso dall'apposito cavetto (per i mo. M20 e M20 A1);
   - verifica i morsetti assicurandosi che non siano sporchi od ossidati e che l'anello di contatto che li porta sia isolato elettricamente dal tubo, a mezzo dell'anello isolante (per i mod. M20 e M20 A1);
   - verifica la leva di ritegno e di contatto, assicurandosi: che la molla la tenga ben premuta contro il proietto razzo, nell'apposita scanalatura ricavata nel codolo; che la molla a lamina di contatto sia nella sua normale posizione fra la leva e la superficie del tubo; che il bordo di contatto della leva stessa non sia sporco, ossidato o verniciato (per il mod. M20 A1B1);
   - verifica che, sollevando la leva di controllo, si abbassi la leva posteriore e che la leva di fermo si sollevi (per il mod. M20 A1B1).

3. Dopo il tiro:
   a. mette l'arma in posizione di sicurezza; la ispeziona e la pulisce, avendo cura particolare dell'anima dei tubi;

b. ricolloca l'alzo in posizione di trasporto, avendo cura di abbassare il coperchio di protezione dell'obiettivo;
c. in combattimento cambia posizione, nelle pause di fuoco, in quanto deve ritenere di essere già stato individuato dal nemico a causa della vampa di culatta, specialmente se opera isolato e lontano dalle postazioni delle altre armi.

Se erano stati disposti degli elementi a protezione vicina dell'arma (per difenderla dalle pattuglie che precedono i carri), sia la scelta che il cambio di postazione avverrà di concerto con il comandante della squadra di protezione.

Attribuzioni del n. 2

1. Prima del tiro:
   a. coadiuva il n. 1 nella scelta della postazione iniziale e di quella eventuale;
   b. sistema le munizioni nelle loro custodie a qualche metro sulla destra dell'arma, possibilmente in una piega del terreno, avendo cura che:
      . siano riparate da eventuali colpi in arrivo;
      . siano protette dal sole, acqua, fango e polvere;
      . abbiano la testa rivolta verso l'avanti, affinchè, in caso di scoppi accidentali, l'onda esplosiva si proietti in direzione non dannosa;
   c. controlla successivamente le munizioni di cui dispone, accertandosi che:
      . portino la fascetta di sicurezza;
      . le connessioni dei fili siano integre e che questi siano protetti dai rispettivi rivestimenti isolanti;
      . la testa e il tubo propulsore siano solidamente avvitati alla spoletta;
      . non presentino tracce di ruggine e siano ben nette;
      . l'incavo anulare (nel razzo M28 e M29 A2) o le tacche (negli altri modelli) di alloggiamento della leva di contatto e di ritegno dell'arma non siano sporche o coperte di vernice;
      . l'estremità del filo blu, protetta dalla guainetta isolante, sia ben netta e non ossidata;
   d. ciò fatto, coadiuva il n. 1 nelle operazioni inerenti l'arma e la postazione.

2. Durante il tiro:
   a. sta alla destra dell'arma, badando di non trovarsi mai, per nessun motivo, dietro alla volata di questa;

206/15

b. toglie i coperchi dalle custodie metalliche e ne estrae i proietti razzo uno alla volta, man mano che li deve immettere nell'arma;
c. carica l'arma su richiesta del tiratore procedendo come segue:
   . impugna il proietto razzo con la mano sinistra e ne introduce la testa nella culatta dell'arma premendo contemporaneamente con la destra la leva di ritegno e di contatto in modo che non ostacoli l'introduzione del proietto razzo e rilasciandola successivamente cosicchè venga a trattenerlo (questa posizione è detta di "mezzo caricamento");
   . con la mano sinistra toglie la fascetta di sicurezza ed introduce completamente il proietto razzo nell'arma fino ad agganciarlo, con la leva di ritegno e di contatto, nell'apposita scanalatura ricavata nel codolo (o nelle alette, a seconda del tipo di munizionamento impiegato);
   . sfila l'estremità del filo blu dal cono di espansione del codolo, toglie la guainetta di protezione ed avvolge tale estremità al morsetto di destra dell'anello di contatto porta morsetti (per i mod. M20 ed M20 A1);
   . senza toccare il filo blu, sposta la leva di controllo dalla posizione LOAD alla posizione FIRE (per mod. M20B1);
   . avverte il tiratore che l'arma è pronta per lo sparo con due colpetti sulla spalla destra;
d. spostandosi ancora più a destra rispetto all'arma, osserva il tiro e dà le opportune correzioni al tiratore per l'eventualità che questi non riesca ad osservare il colpo in arrivo perchè fuori del campo consentito dal collimatore;
e. in caso di scatto a vuoto, allorché il tiratore ha messo l'arma in posizione di sicurezza:
   . stacca dal morsetto il filo blu del proietto razzo e, dopo averne nettata la parte estrema, l'investe sul morsetto di sinistra;
   . se, ciò malgrado il colpo non parte, dopo che il tiratore ha rimesso l'arma in posizione di sicurezza, stacca il filo blu dal morsetto e, premendo con la mano destra sulla leva di ritegno e contatto, sfila con la sinistra il proietto razzo fino alla posizione di "mezzo caricamento", rilasciando la leva in modo che il proietto razzo venga trattenuto all'altezza della testa;
   . con l'estremità di un dito, obbliga lo spillo di deiezione a rientrare nella spoletta e lo ferma con la fascetta di sicurezza. Se lo spillo non rientra nel corpo della spoletta, estrae con cautela il proietto razzo tenendolo con la testa all'insù e lo mette da parte per l'eventuale ulteriore esame dopo il tiro.

206 | 13 - 112.-

3. Dopo il tiro:
   a. riordina le munizioni accertandosi che non vi sia alcun proietto razzo privo di sicurezza e, dove ciò fosse, lo isola lontano dagli altri, rendendolo evidente mediante un contrassegno di riconoscimento;
   b. chiude le custodie aperte durante l'azione;
   c. coadiuva il tiratore nelle sue operazioni e nel cambio di postazione e, ove la situazione lo consenta, va a rifornirsi di munizioni.

AVVERTENZA CIRCA L'IMPIEGO DEI SERVENTI

Dei due serventi l'arma, il n. 1 è quello che ha conseguito migliori risultati nei tiri di addestramento e di classificazione. Comunque ciascuno di essi deve essere addestrato a svolgere sia la funzione di tiratore che quella di caricatore.

Il servizio all'arma può in casi del tutto eccezionali conseguenti alle vicende del combattimento, essere assolto da un solo uomo.

In tale eventualità il servente:
- disporrà l'arma a terra poggiata sul bipiede e monopiede in posizione ordinaria (di sicurezza);
- disporrà il munizionamento sulla sinistra dell'arma;
- effettuerà il caricamento già descritto, impugnando però il razzo con la mano destra ed investendo il filo blu normalmente nel morsetto di sinistra dell'arma, anziché in quello di destra;
- seguirà quindi le operazioni inerenti al puntamento ed allo sparo.

MISURE DI SICUREZZA

All'atto dello sparo, dietro l'arma deve essere sgombero uno spazio corrispondente ad un triangolo isoscele di 45 metri di altezza e di base, avente il vertice nella culatta dell'arma. Per sgombero si intende che non vi debbono essere nell'area di detto triangolo:
- uomini;
- munizioni;
- materiali infiammabili.

Occorre inoltre assicurarsi che a tergo dell'arma, per una profondità di almeno 10 ÷ 15 metri, non vi sia alcun rilievo tale da costituire elemento di riflessione dell'onda di culatta che si produce all'atto dello sparo, per effetto della fuoriuscita posteriore dei gas dal codolo del proietto razzo.

206/14

Dovendo per necessità tattiche sparare dall'interno di un caseggiato, disporre l'arma in modo che dietro la culatta vi sia una finestra aperta, avendo cura, nel contempo, di aprire qualunque porta o finestra, ad evitare brusche alterazioni di pressione nel locale, ed il persistere dell'ossido di carbonio nell'ambiente.

Se ciò non fosse possibile, sparare dai tetti anziché dall'interno della casa.

Nei boschi si può sparare purchè si badi che dietro l'arma, nello spazio prescritto, non vi siano arbusti secchi (le piante verdi sono invece utili perchè occultano, in parte, la vampa di culatta).

Badare che nessun ramo, filo od altro ostacolo possa interdire la traiettoria del proietto razzo in prossimità della arma e fino ad una cinquantina di metri almeno dalla volata, perché il proietto razzo non ha sicurezza di traiettoria, ma solo di canna e di trasporto.

Assicurarsi che, a caricamento completo, il proietto razzo sia effettivamente trattenuto dalla leva di ritegno e di contatto, incastrata nell'apposita scanalatura anulare ricavata posteriormente all'anello di contatto del codolo (nei proietti razzo M28 A2 ed M29 A2) o nelle apposite tacche portate dalle alette (nei proietti razzo dei modelli precedenti).

Un proietto razzo caricato male, alla partenza del colpo, può trascinare in avanti l'arma e in qualche caso anche il puntatore, dando luogo a gravi incidenti.

Impiegare le munizioni solo quando la temperatura ambiente non superi quella indicata sulla testa dei singoli proietti: da -20° a + 120° Farenheit (cioè da -28,8° a + 48°,8 gradi centigradi).

Sparando a temperature inferiori si avrà un accorciamento di gittata ed eccesso di incombusto; sparando a temperatura superiore si avrà una pressione eccessiva nel codolo e nel tubo propulsore (pressione che può essere pericolosa ai fini dell'integrità dell'arma e del personale).

Evitare, sempre che sia possibile, di sparare con la pioggia o con forte vento. Se fosse necessario sparare mentre piove, curare che non si bagnino le munizioni e l'anima dell'arma, poiché ciò comporterebbe il verificarsi dei colpi anomali e forti accorciamenti di gittata.

Se fosse necessario sparare mentre spira un forte vento, cercare di disporsi in modo che il tiro abbia lo stesso senso del vento.

206 14 2

Se ciò non è possibile;

. con forte vento laterale, tener conto empiricamente dello spostamento che questo produce in direzione;
. con forte vento contrario, sparare con alzo maggiore di quello corrispondente alla distanza stimata, tenendo conto della maggiore durata della traiettoria.

Non impiegare al tiro proietti razzo:

. con alette danneggiate;
. con il codolo e tubo propulsore danneggiati o non solidamente fissati;
. che presentino estese macchie di ruggine.

In guerra, come distanza di sicurezza, assumere 50 metri dal punto di scoppio del proiettile; in pace 80 metri, tenendosi al coperto, per quanto possibile, dietro un ostacolo o una piega del terreno.

Nelle esercitazioni di tiro, eventuali spettatori debbono disporsi lateralmente all'asse di tiro, comunque a distanze superiori ai 100 metri dai punti di scoppio (norme di sicurezza da osservare nella esecuzione dei tiri con le armi della Fanteria).

In tempo di guerra il tiratore non porta occhiali protettivi, in quanto il deflettore di volata lo protegge sufficientemente dai ritorni di incombusto (è da osservare, in particolare, che l'occhio sinistro, all'atto dello sparo, è chiuso ed il destro è protetto dal paraocchi di gomma del collimatore).

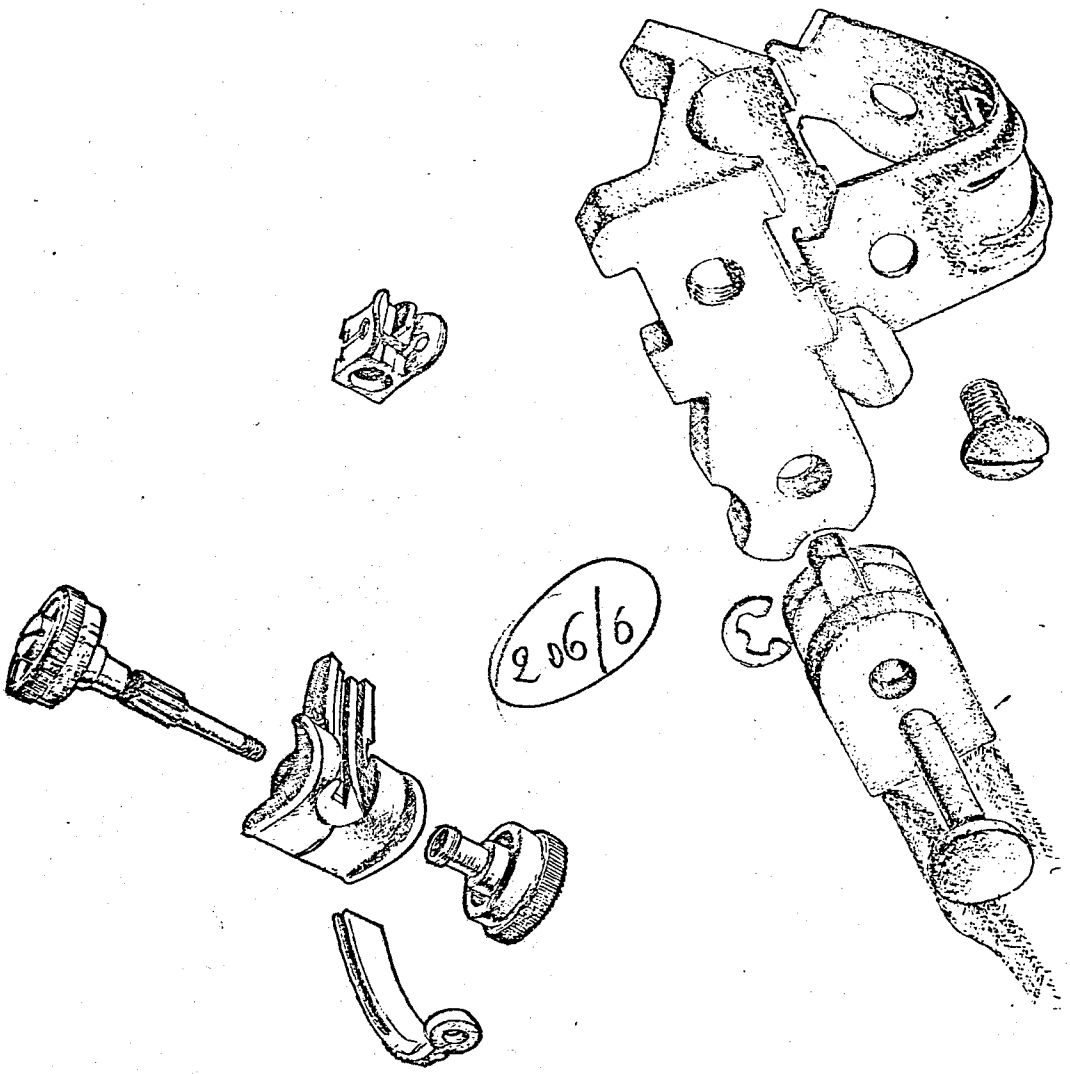
In pace, ad ovviare qualche leggerissima abrasione o scottatura che particelle d'incombusto, sfuggite al deflettore, possano eventualmente arrecare, è consentito l'uso degli appositi occhiali protettivi già impiegati per il Bazooka da 60, tenendo presente però che l'efficacia del puntamento ne può risentire.

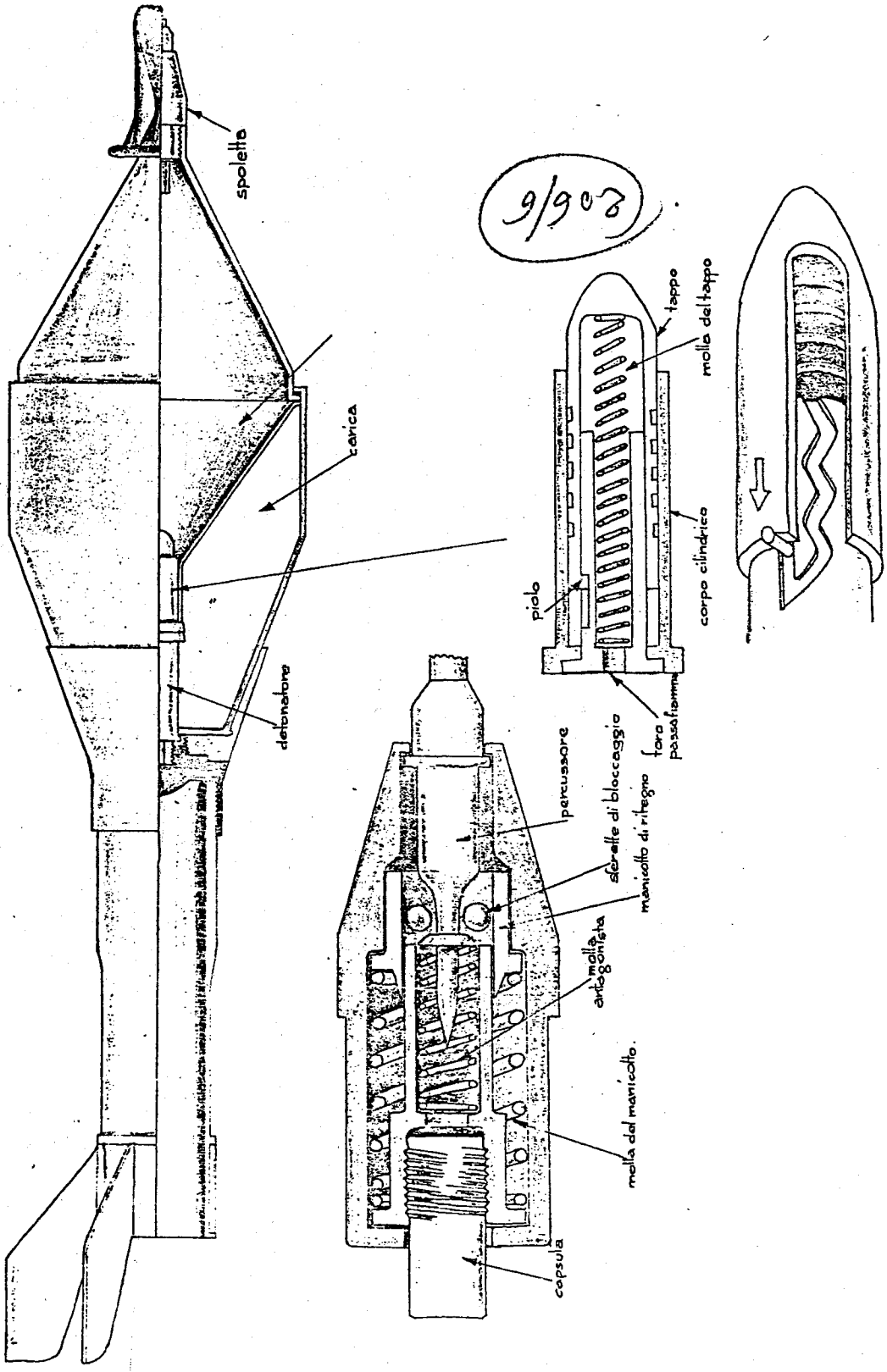
In pace non eseguire spostamenti con l'arma carica perchè, anche se questa è in posizione di sicurezza, il proietto razzo, ormai privo della sicurezza di trasporto, esploderebbe se per una qualsiasi ragione dovesse cadere al di fuori della culatta.

In pace, caricare e scaricare l'arma tenendola orizzontale, ad evitare possibili scivolamenti del proietto razzo.

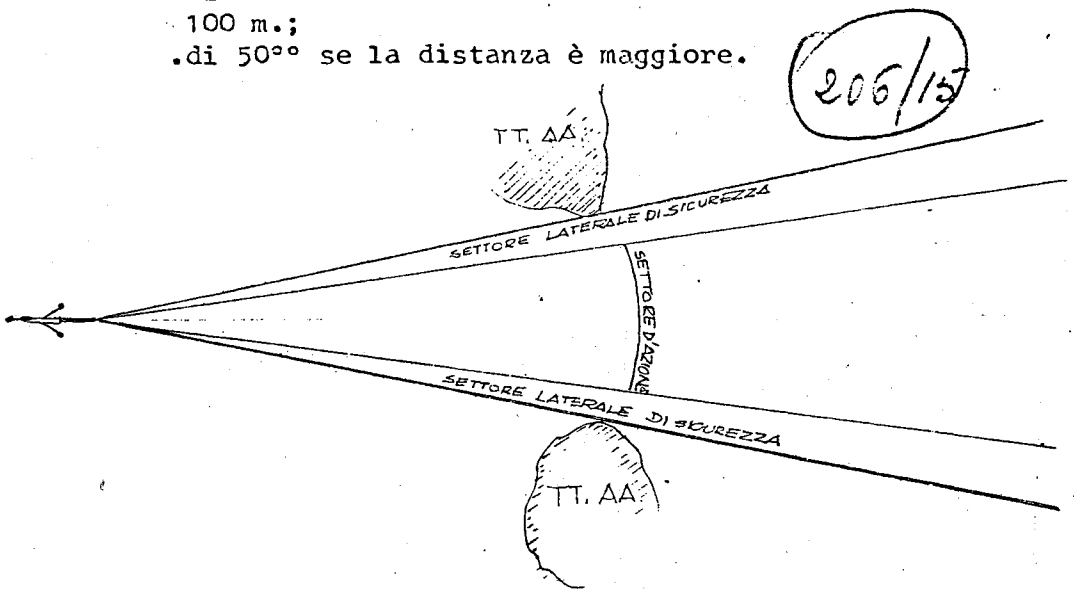
INUTILIZZAZIONE DELL'ARMA

In caso di imminente ed inevitabile cattura, i serventi provvederanno ad inutilizzare il lanciarazzi. A tal fine l'operazione principale consiste nel rompere il congegno di puntamento ed il meccanispo di sparo sparandovi contro oppure percuotendoli con un sasso.


206/6


spoletta
carica
detonatore
9/903
tappo
molla del tappo
corpo cilindrico
piolo
foro passafiamma
percussore
sfere di bloccaggio
manicotto di ritegno
molla antagonista
molla del manicotto
capsula

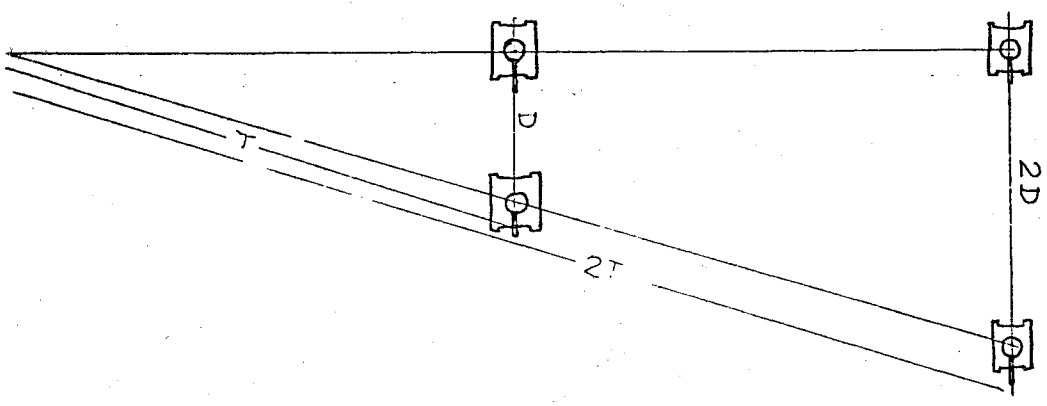
2) Sicurezza in direzione.
Occorre aumentare il settore di tiro a destra o a sinistra di un valore angolare variabile con la distanza tra l'arma e l'intervallo tra le TT.AA.
Tali valori angolari sono:
.di 100°° se la distanza arma-intervallo è entro i 100 m.;
.di 50°° se la distanza è maggiore.



9. TIRO CONTRO BERSAGLI MOBILI.
a. Generalità.
Dovendo colpire un bersaglio in movimento, occorre calcolare quale distanza avrà percorso esso, dal momento in cui l'arma lascia partire il colpo a quando il colpo sarà giunto sul bersaglio.
Infatti, se non si tiene conto di tale spostamento, il proietto giungerebbe dov'era il bersaglio al momento del lo sparo, ma il bersaglio, nel tempo che il proietto ha impiegato a percorrere la sua traiettoria, si sarà spo - stato di una certa quantità di spazio e quindi non verrà colpito.
Occorre quindi calcolare il punto futuro, ovvero il punto in cui si troverà il bersaglio, quando il proietto avrà compiuto la sua traiettoria. Per fare ciò occorre sapere:
- la distanza alla quale si troverà il bersaglio;
- la velocità del bersaglio;
- il verso del movimento del bersaglio (rotta);
- la durata della traiettoria per quella distanza.
Questo particolare procedimento di tiro viene adoperato contro carri armati e contro aerei.

206/15 - 154 -

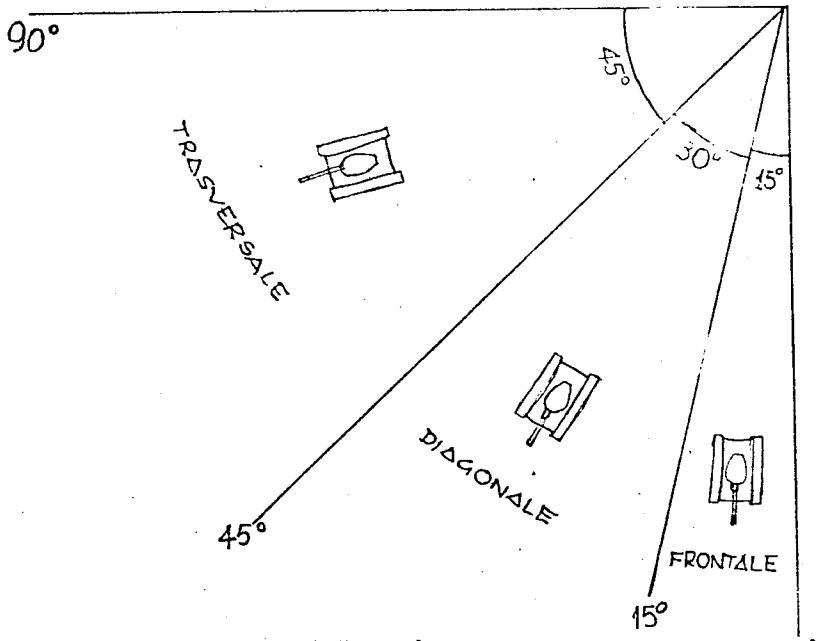
b. Tiro contro carri.
Il tiro contro carri, oggi più che mai importante, deve tener conto di tutti quei fattori accennati al precedente paragrafo a.
Il tiratore deve quindi procedere alla stima di alcuni valori, quali la velocità, la rotta del bersaglio e la distanza. Tutti questi valori stimati vengono riuniti in un valore angolare detto cursore.
Esso varia al variare della velocità o al variare della rotta, rimane costante al variare della distanza, potendosi considerare, entro certi limiti, la velocità del proietto costante.



La distanza verrà presa in esame soltanto per dare una elevazione maggiore o minore all 'arma.

1) Rotta del carro.
La rotta può assumere angolazioni variabili rispetto all'arma, da 0° a 90°, ovvero il carro si può presentare al tiratore:
.frontale, se la rotta va da 0° a 15°;
.diagonale, se la rotta va da 15° a 45°;
.trasversale, se la rotta va da 45° a 90°.

2) Velocità del carro.
Su terreno vario un carro non può mantenere forti velocità; esse variano dagli 8 Km/h ai 35 Km/h.
Combinando la stima della velocità con la rotta del carro, si ottiene il cursore da imporre.



206/15

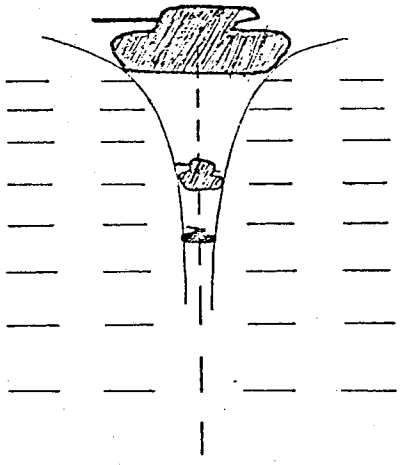
cn. s. rin. 106 e Bazooka 88

Rotta del carro	Velocità		
	8	16	32
Trasversale	1	2	4
Diagonale	½	1	2
Frontale	-	-	-

I congegni di puntamento riportano:
- per i cursori: dei tratti pieni e vuoti corrispondenti alle varie velocità (4 km., 8 km., ecc.);
- per la distanza:
  - linee stadia;
  - tratti pieni e vuoti corrispondenti ciascuno ad una distanza fissa (es. 45 m., 90 m., ecc.).

Con le linee stadia, si inquadra il carro tra di esse, e a seconda della dimensione in cui è visto, il tiratore è costretto inconsciamente ad alzare o abbassare la volata dell'arma. Una volta stimata quindi la distanza, si sposta la linea di mira sul cursore stimato posto all'altezza della distanza stimata. Per carri trasversali la sagoma deve essere inquadrata tra le due linee stadie, per carri diagonali tra una linea stadia e la linea centrale, per carri frontali, sulla linea centrale.

2616/2



Con le tacche, si deve stimare ad occhio la distanza del carro, si porta il bersaglio sulla tacca corrispondente alla distanza stimata e poi si sposta la linea di mira sul cursore stimato, posto all'altezza della tacca della distanza stimata.

benche' abbia la sua importanza.
Cio' che in realta' fa spostare il fucile e' il movimento provocato dall'irrigidirsi del tiratore, il quale sa che lo strappo violento sul grilletto provoca la partenza del colpo e, quindi, il rinculo. Egli quindi, volendo proteggersi dall'urto che si aspetta contro la spalla, contrae i muscoli facendo deviare il fucile. Alcuni addirittura chiudono ambedue gli occhi, perdendo definitivamente di vista la linea di mira, proprio nel momento piu' importante.
La pressione sul grilletto deve essere esercitata con decisione, ma lentamente e con continuita', in modo da non poter prevedere quando avverra' la partenza del colpo.
Quando l'allievo esercita la pressione sul grilletto l'istruttore deve osservare attentamente la schiena del tiratore o la volata del fucile. Se la prima si alza e si abbassa o la seconda vibra, vuol dire che l'allievo sta respirando.
Per esercitare correttamente la pressione sul grilletto:

a) - manovrare il grilletto soltanto con il dito indice;
b) - puntare al bersaglio, trattenere il respiro, come esposto sopra, ed effettuare decisamente la prima pressione sul grilletto; indi continuare a premerlo dolcemente finche' il cane scatta. Se questo avviene prima che ci si aspetti che cio' accada, le operazioni saranno state compiute correttamente;
c) - se non si riesce a far fuoco in un ragionevole lasso di tempo (8 - 9'') rilasciare il grilletto, respirare di nuovo, e ripetere tutto daccapo. Esercitare la pressione sul grilletto verso l'indietro per evitare di spostare la linea di mira;
d) - tutta l'attenzione del tiratore deve essere rivolta al modo come realizzare il piu' correttamente possibile la linea di mira e non al come esercitare la pressione sul grilletto. Questa deve avvenire automaticamente, per abitudine acquisita con l'addestramento;
e) - la partenza del colpo deve avvenire quando il tiratore meno se lo aspetta, altrimenti istintivamente si muovera' irrigidendo i muscoli per prevenire il rinculo;
f) - la pressione del grilletto deve essere esercitata nella stessa maniera in qualsiasi momento ed in qualsiasi circostanza;
g) - nelle posizioni in ginocchio ed in piedi vi e' poca stabilita' ed il fucile tende naturalmente a vacillare. Questo inconveniente, che non potra' mai essere del tutto eliminato, si potra' notevolmente ridurre con la pratica ed esercitando la pressione sul grilletto con continuita'. Il tiratore inesperto puo' essere vinto dalla tentazione di far fuoco nell'istante in cui realizza la linea di mira tirando violentemente il grilletto; cio' e' errato ed il tiro non potra' mai essere soddisfacente;
h) - alla partenza del colpo il tiratore deve essere in condizioni di potere dire con la massima esattezza dove era puntato il fucile in quel momento, e dove pensa che la pallottola abbia colpito il bersaglio. Se non puo' farlo vuol dire che aveva perduto il controllo della linea di mira nel momento piu' importante perche' si irrigidiva per prevenire il rinculo;
i) - dopo la partenza del colpo il tiratore deve:
   . rimanere fermo per alcuni secondi ancora;
   . continuare a trattenere il respiro;
   . continuare a puntare;
   . continuare ad esercitare la pressione sul grilletto.

206/5

- 7.2 -

TROMBONCINO " ENERGA"

per fucile Garand M1 e bombe da fucile

Il tromboncino Energa e' un lanciabombe individuale da applicare al fucile.
Con esso possono essere lanciate:
- bombe controcarro a carica cava;
- bombe scoppianti ad effetto schegge;
- bombe nebbiogene;
- artifizi da segnalazione.

Il lancio mediante il tromboncino:
- della bomba a carica cava Energa e' particolarmente efficace, alle distanze d'impiego, contro qualsiasi carro armato, contro postazioni a cielo coperto ed artifizi approntati a difesa;
- della bomba scoppiante ad effetto schegge, si ripromette di ottenere la salvaguardia del fuoco a tiro curvo fra il mortaio leggero di compagnia (mortaio da 60) e le bombe a mano;
- della bomba nebbiogena; si ripromette di mettere in condizioni i minori reparti di Fanteria (plotoni, squadre, pattuglie) di accecare le sorgenti di fuoco avversarie che si svelano improvvisamente alle brevi distanze;
- della bomba illuminante, consentira' alle minori unita' d'illuminare con mezzi propri e con l'immediatezza necessaria il proprio fronte d'azione;
- di artifizi da segnalazione, consentira' di effettuare segnalazioni visibili a distanza maggiore che con le attuali pistole lanciarazzi.

Alcuni dei modelli suddetti sono gia' stati adottati, altri in corso di probabile adozione: comunque e' bene che gli armati di tromboncino conoscano fin d'ora tutte le possibilita' dell'arma della quale sono dotati.

DESCRIZIONE FUNZIONALE DEI MATERIALI

2065

Tromboncino Energa

E' del tipo a maschio. Consta:
- di un tubo di lancio ad anima liscia con nervature anulari esterne e, posteriormente, di una molla a filo con funzione di ritegno della bomba (per consentire il puntamento ed il tiro con angoli negativi);
- di un'appendice posteriore, provvista di asticolo che s'inserisce nella cavita' superiore del tappo a vite della presa a gas del fucile M1 bloccandola (escludendo cosi' il funzionamento semiautomatico dell'arma) e di una linguetta ribaltabile per il vincolo del tromboncino al tallone d'innesto per baionetta del fucile;
- di un alzo a ritto ribaltabile con tre settori graduati di collimazione relativi alle distanze d'impiego di 25 m., 50 m., 75 m., 100 m. (per il puntamento relativo al tiro teso).

Dati tecnici e numerici relativi al tromboncino:
- peso gr. 560 (con fodero di cuoio gr. 725);
- lunghezza totale cm. 27;
- lunghezza del tubo di lancio cm. 18;
- calibro esterno mm. 22;
- anima liscia troncoconica con calibro variabile (posteriore mm. 9; alla volata di mm. 15).

Bomba c.c. a carica cava Energa (Figg. 43, 45 e 46)

Consta di:
- una spoletta;
- un corpo di bomba (che porta anteriormente la spoletta e contiene la cari-

10

ca cava e la sicurezza di bocca);
- un codolo con governale.

La spoletta e' applicata all'ogiva della bomba ed e', protetta da un cappuccio di gomma (da togliere prima del lancio).
E' provvista anteriormente di un asticolo di carburo di tungsteno che fa presa all'impatto su qualunque superficie per quanto levigata (garantendo la esplosione della bomba fino all'angolo di incidenza di 65°).
Detto asticolo e' investito nel percussore, il quale e' distanziato dal porta capsula da una molla antagonista ed e' mantenuto bloccato da due sferette tenute a loro volta a sito da un manicotto.
Alla partenza del colpo detto manicotto si sposta per inerzia, comprimendo la sua molla e liberando le sferette per cui il percussore rimane distanziato dalla capsula soltanto dalla molla antagonista.
All'impatto il percussore s'investe sulla capsula, mentre il porta capsula si investe a sua volta sul percussore.
La fiammata generata dalla capsula puo' raggiungere il detonatore (applicato nella parte posteriore della carica cava), solo se l'apposito condotto di accesso non e' occluso dal sistema di bocca (1).
Questo funziona ad inerzia e consente il funzionamento della catena incendiva, solo dopo che la bomba ha percorso circa metri 1,50 della sua traiettoria.
Il corpo di bomba, ricavato in lamierino di lega leggera, e' costituito da 2 tronchi di cono raccordati da un tratto cilindrico.
Il tronco di cono anteriore costituisce l'ogiva della bomba e porta la sede filettata per l'applicazione della spoletta.
Tale sede, quando la spoletta non vi e' applicata, e' chiusa mediante un tappo a vite.
Il tratto cilindrico e quello troncoconico posteriore del corpo di bomba contengono la carica cava.
Al vertice della cavita' di essa e' applicato il porta-detonatore che, anteriormente, porta il complesso della sicurezza di bocca.
Il codolo e' costituito da un tubo, avvitato al tronco di cono posteriore del corpo di bomba, ed e' foggiato in modo da consentire l'investimento della bomba sul tromboncino.
Posteriormente al tubo codolo e' applicato il governale, per la stabilizzazione della bomba in traiettoria, costituito da un cilindro e da sei alette disposte simmetricamente.

Dati tecnici e numerici relativi alla bomba Energa

- calibro: mm.75;
- lunghezza totale (con spoletta): cm.39,5;
- peso complessivo: gr.675;
- peso della spoletta: gr.12;
- peso della carica cava: gr.345.

Dati balistici e di rendimento

V° = m/s.53.
Gittata d'impiego a tiro teso: m.100 contro obiettivi fermi; metri 70 circa, contro obiettivi in movimento.
Gittata massima a tiro curvo (a = 45°): m.250.
Limite di funzionamento: angolo d'incidenza 65 gradi (misurato dalla normale).
Perforazione in corazza:
- ad impatto normale cm.25;
- ad impatto di 45 gradi cm.17.

Perforazione in calcestruzzo (ad impatto normale): cm.60 circa.

---

(1) - Tale sicurezza impedisce altresi' lo scoppio della bomba ove questa dovesse accidentalmente cadere picchiando sulla spoletta. In tal caso si verificherebbe soltanto l'infiammazione della capsula, ove la spoletta non sia protetta dall'apposito cappuccio di gomma.

11

- 74 -

Contrassegni

La bomba attiva e' verniciata di color verde olivo e porta i seguenti contrassegni in lettere gialle:

- " Bomba c.c. da fucile
  T4 - TNT 80/20
  Lotto n. .....
  Data di fabbricazione".

2064

Cartuccia di lancio

La bomba Energa (cosi' come le altre bombe ed artifizi impiegabili con il tromboncino applicato al fucile M1), si lancia mediante una cartuccia costituita da un normale bossolo da cartuccia 7,62 privo di pallottola, chiuso mediante aggraffatura al colletto, contenente una carica di lancio di gr. 2,9.
Carica e capsula sono protette dall'infiltrazione di umidita' mediante apposita vernice.

Bomba Energa da esercitazione (fig. 44)

E' analoga alla bomba attiva, ma priva di spoletta (con l'ogiva senza porta spoletta), e portata a peso mediante caricamento inerte che sostituisce la carica esplosiva.
Nel tiro ha la stessa traiettoria della bomba attiva.
Per poterla impiegare in tiri successivi, va lanciata su terreni di media consistenza e contro bersagli verticali costituiti da teloni, balle di paglia, sacchetti a terra, ecc..
Poiche' la parte piu' facilmente danneggiabile e' il governale, per consentire il successivo reimpiego della bomba, questo e' sostituibile; sfilando una apposita molla a filo che lo ferma al codolo.

Tavola di tiro provvisoria relativa alla bomba Energa (attiva e da esercitazione impiegata a tiro curvo).

Elevazione - gradi	Gittata-metri	Strisce-metri	
		E	F
30°	220	1,00	3,90
45°	250	1.30	6,40
60°	210	2,30	2,50

Bomba ad effetto schegge MKII (adatta per il lancio con tromboncino)

La bomba a mano difensiva a tempo MKII e' lanciabile con il tromboncino, previa applicazione ad essa di un adattatore per il lancio.
Tale adattatore e' costituito da un codolo con impennaggio, a cui nella parte superiore sono applicate quattro espansioni elastiche per l'unione di esso alla bomba.
Una delle quattro espansioni (la piu' lunga) porta un telaio scorrevole nel quale va inserita la leva della sicurezza della bomba.
La bomba va applicata al tromboncino con la sicurezza di trasporto (costituita dalla copiglia di fermo della leva di sicurezza) preventivamente tolta.
In traiettoria il telaietto arretra e libera la leva di sicurezza, consentendo la percussione della capsula ad opera del percussore a cane ruotante della spoletta.
La capsula accende un ritardo pirico contenuto nella spoletta, che dopo 5'' fa esplodere il detonatore e quindi la bomba.
Il fatto che la spoletta funziona a tempo, limita la gittata e l'angolo di elevazione d'impiego della bomba, perche' se questa esplode in traiettoria al disopra dell'obiettivo ad un'altezza superiore ai 5 m., la maggior parte delle schegge si disperde all'intorno senza investire l'obiettivo stesso.

12

Dati tecnici e numerici relativi alla bomba MKII con adattatore per il lancio:

- peso della bomba con l'adattatore: gr. 750 circa;
- carica di scoppio TNT: gr. 40;
- durata della traiettoria: 5".

206/3

Dati di rendimento

Gittata massima (a = 45°): m. 165.

La bomba con $\alpha = 45°$ compie la traiettoria in piu' di 5" mentre la durata del ritardo d'accensione e' di 5", percio' scoppia in aria a distanza non pienamente efficace dall'obiettivo.

Pertanto, gli angoli di elevazione impiegabili sono quelli che danno una durata di traiettoria minore di 5", secondo la seguente tabella approssimata, in modo che la bomba scoppi a terra o sull'obiettivo.

Elevazione - gradi	Gittata - metri	Durata di traiettoria secondi	Strisce - metri	
			E	F
30°	155	4,75	1,45	3,25
20°	123	3,12	0,86	2,16
15°	100	2,36	1,20	5,50
10°	80	1,76	1,65	13,30

NOTA: I dati riportati sono orientativi, in quanto possono variare da un lotto all'altro delle bombe impiegate.

Mediante il tromboncino la bomba MKII e' lanciabile con maggiore precisione, a maggiore distanza che non a mano e senza esporsi eccessivamente (ad esempio: sparando attraverso una feritoia), come invece avviene nel a mano all'atto dello sbraccio.

Il raggio efficace delle schegge della bomba MKII e' di circa 40 m.

Qualche scheggia perviene pero' fino ad oltre 200 metri.

Pertanto la bomba va lanciata stando dietro riparo, con le stesse misure di sicurezza prescritte per il lancio delle bombe a mano difensive.

Bomba nebbiogena da fucile "j"

Tale bomba sara' distribuita ai reparti a titolo sperimentale.

La bomba nebbiogena da fucile tipo "j" ha il corpo in lamierino, di forma analoga a quello della bomba Energa da esercitazione, ma con ogiva arrotondata.

E' costituita da:

- un'ogiva emisferica;
- un corpo di bomba;
- un codolo con governale.

Internamente, dalla base della bomba all'ogiva, si notano:

- una spoletta d'accensione (che si accende all'atto dello sparo ad opera dei gas della cartuccia di lancio), costituita da una carica di polvere nera incapsulata in un cilindretto d'alluminio con fori passavampa e protetta da un disco di celluloide;
- un disco di feltro forato con funzione di distanziatore;
- un ritardo pirico;
- una carica di trasmissione;
- due accenditori;
- una miscela nebbiogena (esacloretano);
- un disco di tenuta.

La bomba si lancia con la stessa cartuccia impiegata per la boma Energa e con le stesse modalita' di tiro.

13

- 76 -

Alla partenza del colpo si accende il ritardo pirico e, dopo che la bomba ha raggiunto il punto di arrivo, la carica di trasmissione provoca l'espulsione del disco di tenuta e dell'ogiva e l'accensione degli accenditori della miscela.

Dati tecnici numerici e di rendimento

- peso totale: gr.630;
- peso della miscela: gr.310;
- lunghezza totale: mm.275;
- calibro: mm.74;
- gittata massima (α = 45°): m.225;
- striscie del 50% : E=13,5; F=11,10;
- durata media dell'emissione: 56".

206/3

A titolo orientativo

Lanciando 10 bombe a cadenza celere, intervallate di circa 10 metri, su un allineamento perpendicolare alla direzione di attacco, si puo' ottenere una cortina alta circa 3 metri, sufficiente ad annebbiare il fronte medio di una compagnia in attacco.

FUNZIONAMENTO NEL TIRO CON BOMBA ENERGA ATTIVA

Alla partenza del colpo, i gas della carica di lancio, attraverso la canna del fucile e l'anima del tromboncino (che una volta applicato costituisce un prolungamento di canna), esercitano la loro forza di proiezione sul codolo della bomba e la proiettano in avanti.
La spoletta si arma, e dopo una frazione di secondo corrispondente al tempo necessario alla bomba a percorrere circa metri 1,50 di traiettoria, il secondo cilindretto della sicurezza del detonatore (sicurezza di bocca), viene espulso nell'interno della bomba stessa.
All'impatto, nella spoletta si verifica la percussione per doppia concussione e la conseguente infiammazione della capsula.
La fiammata raggiunge il detonatore posteriore che produce lo scoppio della carica cava.
Il cono metallico che ne delimita la cavita', si proietta in avanti allo stato fuso, sul prolungamento dell'asse della bomba, con una velocita' dell'ordine di circa 10.000 m/s a temperatura elevatissima.
Questo getto incandescente, la cui azione e' rafforzata dalla pressione dei gas sviluppati dall'espulsione, determina la perforazione della corazza, anche se diaframmata, con un foro di entrata di diametro inferiore a quello del foro di uscita ed il distacco dalla parete posteriore della corazza perforata di un menisco e di una certa quantita' di schegge aghiformi.
La temperatura del materiale propulso e la brisca variazione di pressione che si viene a verificare nell'interno del carro, producono la messa fuori combattimento dell'equipaggio (anche se non colpito direttamente dal getto e dalle schegge), la probabile esplosione delle munizioni di bordo e l'incendio del carburante e delle parti infiammabili interne del carro stesso.
Se il tiro si e' effettuato contro opera in muratura, oltre ad una perforazione per una profondita' dell'ordine di 60-70 cm., si verificano effetti localizzati di demolizione.
Il codolo, e parte del corpo della bomba, si proiettano all'intorno sotto forma di schegge minute, che vanno sempre piu' diradandosi dal punto di impatto per un raggio di circa 50 m.

IMPIEGO TECNICO

Applicare il tromboncino del fucile

Per applicare il tromboncino:
- assicurarsi che l'arma sia scarica;
- inserire la culatta del tromboncino sulla volata della canna del fucile e

l'asticolo entro la testa cava del tappo a vite del cilindro di presa gas (1);
- innestare l'incavo dell'appendice del tromboncino sul tallone a coda di rondine per la baionetta e ribaltare la linguetta di ferro, assicurandosi che il tromboncino risulti fissato saldamente al fucile.

Caricare l'arma

All'uopo:
- trarre indietro l'otturatore agganciandolo in posizione di aperto;
- inserire la sicurezza;
- applicare la cartuccia di lancio (senza pallottola) sull'elevatore e tenendola premuta in basso con il pollice della mano sinistra, lasciare scorrere avanti l'otturatore con modica vivacita' agendo sul carrello d'armamento con la mano destra;
- sollevare il ritto d'alzo del tromboncino;
- applicare la bomba al tromboncino, assicurandosi che il codolo di essa si investa sul tromboncino per tutta la sua lunghezza, fino a rimanere trattenuto dall'apposita molla a filo (2).

Puntamento e tiro

Per quanto concerne il puntamento a tiro teso il tiratore, tolta la sicura, deve disposrre l'arma in modo da allineare i punti di mira: settore d'alzo relativo alla distanza cui si spara, centro del tratto cilindrico della bomba, centro dell'obiettivo ed assicurarsi che la fenditura dell'alzo risulti verticale.
Contro obiettivi in movimento (carri armati, automezzi, blindati, ecc.) la posizione del centro dell'obiettivo deve essere stimata in altezza, dopo di che', mantenendo l'arma con l'inclinazione relativa a detto centro (3), bisognera' spostarla in direzione dell'angolo di precedenza corrispondente alla velocita' apparente dell'obiettivo.
Tale angolo di precedenza si attua puntando davanti all'obiettivo, a partire dal margine anteriore-nel senso di marcia-di tante lunghezze apparenti della sagoma, in relazione alla sua velocita' di traslazione ed alla sua diatanza, come appresso indicato:

Velocita' attribuita all'obiettivo in Km/h	Precedenza da assumere, in lunghezze apparenti, relative alle distanze dell'obiettivo sottosegnate		
	m. 25 - 50	m. 50 - 75	m. 75 - 100
15	puntare al margine anteriore della sagoma	come contro	½
25	½	1	1 ½
40 + 45	1	2	3

NOTA: I dati su indicati sono validi per l'obiettivo che muove in senso normale al piano di tiro.
Per obiettivo che muove obliquamente rispetto al piano di tiro, dimezzare le lunghezze apparenti su riportate.

(1) - Nei fucili M1 di vecchio modello cio'non e'possibile: essi sono adoperabili con il tromboncino sostituendo il loro tappo della valvola con il tipo piu'recente elastico provvisto di incavo superiore di diametro maggiorato.

(2) - Senza di che si avranno colpi corti e maggiore dispersione nel tiro e non si potra'effettuare il tiro con angoli negativi (perche'la bomba si sfilerebbe dal tromboncino).

(3) - Se l'obiettivo e' a distanza esatta d'alzo (25, 50, 75, 100 metri) si punta al centro della massa visibile, se invece e' a distanza compresa fra due alzi successivi, occorre puntare alla sua base, impiegando l'alzo approssimato per difetto.

15

Per il tiro curvo, il puntamento in direzione si effettua assumendo la posizione di tiro in ginocchio gia' descritta e disponendo il fucile in modo che il piano verticale passante per esso comprenda l'obiettivo (collimare all'ugo attraverso la fenditura verticale dell'alzo del tromboncino).
Qualora l'obiettivo non sia visibile (tiro contro obiettivi defilati, d'impiego eccezionale), bisogna materializzare sul terreno il piano di direzione mediante paline e puntare su di esse (come si opera per il tiro con i mortai leggeri).
Per il puntamento in elevazione, occorre avvalersi del quadrante a livello o dei tratti di riferimento preventivamente segnati sulla cinghia del fucile, come gia' indicato.

206/2

Tiro

Durante il tiro, tenere solidamente il fucile, osservare il tiro e correggere in base all'osservazione effettuata.
Il fucile con il tromboncino applicato si trasforma in arma a caricamento successivo, poiche' l'asticolo del tromboncino spinge il tappo della valvola ad occludere il foro di presa gas.
Conseguentemente, tutte le operazioni di estrazione, espulsione, caricamento e sparo, vanno effettuate per ogni singolo colpo ad opera del tiratore.
Cio' e' stato realizzato appositamente per evitare un eccessivo tormento dell'arma.
Per ottenere il tiro piuttosto celere, occorre che il tiratore sia coadiuvato da un caricatore il cui compito e':
- investire la bomba sul tromboncino;
- osservare il tiro.

Per una migliore sicurezza del tiro, si prescrive che: in addestramento le operazioni di caricamento successivo siano effettuate con il fucile in posizione di sicurezza (1).

Togliere il tromboncino

Per togliere il tromboncino:
- assicurarsi che non vi sia cartuccia di lancio nella camera di scoppio tirando indietro l'otturatore;
- inserire la sicurezza;
- svincolare la linguetta di fermo dal tallone per l'innesto della baionetta
- sfilare il tromboncino.

MISURE DI SICUREZZA

Prima del tiro, fare un'accurata ispezione al fucile ed al tromboncino, assicurandosi che la canna non sia occlusa e che il tiratore sappia che non deve sparare cartucce a pallottola, bensi' con le apposite cartucce di lancio.

1. - In combattimento la bomba Energa puo' essere lanciata anche a 25 metri, ma sia in addestramento che in combattimento dal fosso o riparo deve emergere solo la testa del tiratore, perche' le schegge prodotte dalla bomba, pervengono fino a 50 m. e qualcuna a distanze maggiori.
In addestramento pertanto, con bombe attive, bisogna effettuare tiri a distanze tra i 75 ed i 100 m. e con le precauzioni suddette.
Chi assiste al tiro deve essere a distanze di oltre 100 m. dal punto d'impatto e disposto lateralmente almeno 100 m. rispetto al piano di tiro.
Cio' perche', sebbene con la carica cava l'effetto esplosivo sia localizzato, si possono verificare proiezioni di schegge, ricavate dall'obiettivo stesso e dal terreno circostante, a distanze notevoli.

2. - Per il lancio con il tromboncino della bomba ad effetto schegge del tipo americano MKII, valgono le misure di sicurezza prescritte per le bombe a mano difensive.

---

(1) - Ricordare che nel fucile M1, per inserire la sicurezza occorre preventivamente armare il cane.

Esse perciò debbono essere lanciate stando dietro riparo, tenendo presente che qualche scheggia puo' pervenire ad oltre 200 metri.
In addestramento, per non esporre inutilmente il tiratore, sara' bene che spari da posizione semi-defilata e che l'osservazione del tiro sia fatta da un osservatore disposto lateralmente (a distanza opportuna) dal punto di tiro.

3. - Nessuna precauzione particolare, tranne quelle relative al caricamento ed allo scaricamento del fucile, e' da assumere nell'impiego delle bombe "j".
Ove queste pero', si adoperino in esercitazioni a partiti contrapposti, bisogna effettuare il tiro sicuramente corto ad evitare che qualche bomba vada a cadere, per caso, addosso alle truppe.

2061/2

MANUTENZIONE DEL TROMBONCINO

Il tromboncino deve essere mantenuto pulito e curato come il fucile, servendosi delle stesse materie prime destinate alla manutenzione di questo.

Principalmente:

Prima del tiro:

Assicurarsi che il tromboncino sia ben asciutto e pulito in tutte le sue parti.
Asciugare bene l'anima con flanellette pulite affinche' non vi permanga alcuna traccia di lubrificante.

Dopo il tiro:

Asportare qualunque residuo della polvere di lancio, sia dell'anima, scovolandola ripetutamente con flanellette modicamente imbevute di detergente per canne (rifle, bore cleaner), sia delle superfici esterne del tromboncino, pulendole con pezzuole pure imbevute di detergente.
Successivamente asportare il detergente con pezzuole pulite e lubrificare mo dicamente con olio lubrificante protettivo speciale, sia l'anima che le superfici esterne suddette.

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

Arma individuale a t.t. a ripetizione automatica, per sottrazione di gas dalla canna con funzionamento automatico e semiautomatico

- 80 -

(206/1) bis

FUCILE AUTOMATICO LEGGERO BM/59

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

GENERALITA'

Arma di fabbricazione italiana, prodotta dalla Ditta Beretta di Gardone Val Trompia, derivato dal Garand M1. Ha il calibro 7,62 NATO, e' un'arma automatica a sottrazione di gas dalla canna, con possibilita' di tiro a raffiche e di tiro intermittente. Arma a bocca chiusa, con otturatore scorrevole e girevole con bloccaggio anteriore mediante alette fisse.

CARATTERISTICHE TECNICHE

* **Alimentazione**: verticale dal basso verso l'alto a mezzo serbatoio capace di 20 cartucce.
- **Tromboncino incorporato** fornito di traguardo di puntamento ribaltabile con piastrine graduate intercambiabili a seconda il tipo di bomba impiegato. Collimatore per il tiro curvo azionato dal tamburo graduato da 0 a 90 gradi applicabile mediante molla e spina sul lato sinistro della valvola intercettazione dei gas. Il supporto ribaltabile e' collegato alla valvola e costituisce chiavistello di chiusura gas nel tiro con tromboncino.
- **Selettore di tiro** - per il passaggio dal tiro automatico al tiro semiautomatico, e viceversa.
- **Leva di avviso serbatoio vuoto e di sganciamento dell'otturatore.**
- **Bipiede in lega leggera ripiegabile.**
- **Grilletto supplementare ribaltabile.**
- **Zocchetto di caricamento** per caricatori a lamina (per il riempimento del serbatoio inserito nell'arma). 5 colpi per volta / serbatoio 20 colpi
- **Alzo a quadrante** graduato fino a 800 m. (tacche segnate di 100 in 100m. e numerate di 200 in 200 metri).
- **Sicurezze** - ordinaria a cane armato; sicurezza automatica contro l'apertura prematura dell'otturatore (corsa a vuoto di 8 mm. dell'asta di armamento); sicurezza automatica contro lo sparo prematuro (sguscio elicoidale dell'otturatore, nasello del cane, varco praticato nella culatta, codetta del percussore).
- **Canna** solcata da 4 righe destrorse a passo costante; raffreddamento ad aria. Partenza spontanea del colpo per autocombustione della carica di lancio nel tiro a raffiche continue fra i 160 e 200 colpi. Possibilita' di tiro a salve previo applicazione alla canna del rinforzatore di rinculo.
- **Baionetta M4** (con crociera modificata).

Arma nel complesso semplice, costituita da poche parti meccaniche, di sicuro funzionamento, molto maneggevole considerando la sua molteplicita' d'impiego. Non presenta eccessive sporgenze che potrebbero essere d'impedimento durante il movimento. Lunghezza totale cm. 110;
Peso totale Kg. 5,338 (pronta per l'impiego con serbatoio pieno ed accessori).

CARATTERISTICHE BALISTICHE

- Velocita' iniziale: m/s.800;
- distanza pratica d'impiego: 150-300 metri;
- gittata massima con angolo di 45 gradi: m.250 (tiro curvo con bombe dirompenti e artifizi vari);
- forte tensione della traiettoria, elevata precisione alle distanze d'impiego.

Caratteristiche d'impiego

arma idonea ad effettuare tiro mirato sino a 300 metri e dal fianco alle brevi distanze. Su bipiede puo' svolgere, a brevi riprese, fuoco automatico integrativo del fucile mitragliatore, fino ad una distanza utile di 300 - 350 metri. Ha la possibilita' di lanciare a tiro teso e a tiro curvo bombe da fucile.

Tutti i FAL hanno calibro 7,62 tutti possono sparare a raffica o no, hanno tromboncino possono sparare su

. sostegno	———	———	———	a bipiede regolabile	- bipiede fisso - treppiede	supporto di spalla	———
. munizionamento	gr. 46 di TNT o gr. 43 di TNT e binitro - naftalina	cartuccia ordinaria	cartuccia ordinaria " tracciante " perforante " incendiaria " da salve	come il GARAND	come il GARAND	- razzo proietto HE - razzo proietto HEAT - razzo inerte da esercitazione - razzo proietto illuminante	bomba ENERGA: . HE . HEAT . illuminante . fumogena . inerte da esercitazione
CARATTERISTICHE BALISTICHE . calibro	———	9	7,62 Nato	7,62 Nato	7,62 Nato	88	
. velocità inizia.	———	300 m/s	833 m/s	800 m/s	820 m/s	102 m/s	54 m/s
. penetrazione	———	legno di abete { am. 10: cm 10 am. 50: cm 8	———	———	———	penetrazione in corazza: cm. 27,5	penetrazione in corazza: cm. 27,5
. gittata massima	———	m. 600	m. 3200	m. 3200	m. 3650	m. 870	m. 250 con tiro curvo
CARATTERISTICHE TATTICHE . celerità di tiro	———	10 - 15 colpi al minuto	16 - 20 colpi al minuto	823 colpi al minuto (teorica)	800 colpi al minuto	———	5 colpi al minuto
. gittata utile	———	20 - 25 m.	m. 200	. dal fianco: 50 m. . con bipiede ripiegato: m. 300 . su bipiede: m. 300 - 350	. su bipiede: 350 m. . su treppiede: fino a 1000 m.	m. 250	. tiro curvo: 250 m. . tiro teso: 100 m.
. lunghezza	———	———	cm. 110	cm. 109	cm. 121	cm. 155	cm. 27
peso	———	gr.731 con caricat.	Kg. 4,400	Kg. 5,338	Kg. 12,000	Kg. 6,350	
. settore di dire.	———	———	———	———	620°°	———	———

CARATTERISTICHE	S.R.C.M.	PISTOLA BERRETTA	GARAND M. 1	F.A.L. BM 59	M.G. 42/59	BAZOOKA DA 88	TROMBONCINO ENERGA
CARATTERISTICHE GENERALI							
. tipo d'arma	offensiva	automatica mod.34	automatica	automatica	mitragliatrice bivalente	M. 20 A1 B1	lancia bombe individuale
. sistema di funzionamento	universale mediante dei nodi cilindrici	semiautomatico con utilizzazione diretta della forza di rinculo	semiautomatico con sottrazione dei gas dall'anima di canna	automatico e semiautomatico	automatico a corto rinculo di canna	elettrico	ad utilizzazione diretta dei gas
. sistema di alimentazione	———	con serbatoio di 7 cartucce	con caricatore a pacchetto di 8 cartucce	caricatore a serbatoio di 20 cartucce	mediante nastro di 50 cartucce	colpo singolo (con proiettorazzo)	colpo singolo
. sistema di chiusura	———	bloccaggio labile	bloccaggio assoluto	bloccaggio assoluto	bloccaggio metà stabile	———	———
. sistema di scatto a percussione	———	. scatto: mediante grilletto leva di scatto e dente di scatto . percussione: per battuta	. scatto: mediante grilletto, leva di scatto, dente di scatto, dente supplementare di scatto .percussione: per battuta	. scatto: mediante grilletto, asta comando raffiche e dente ritegno scatto(tiro automatico), dente supplementare di scatto(tiro semiautomatico)	.scatto: mediante grilletto, leva di sparo e nottolino .percussione: per battuta(a mezzo massa battente)	scatto: mediante grilletto, leva di sparo percussione: mediante contatto elettrico	———
. sicurezze	. di trasporto . di maneggio	. ordinaria (a mano) . automatica	. ordinaria (a mano) . automatica contro l'apertura prematura dell'otturatore . automatica contro	come per il GARAND	.ordinaria (a mano .automatica contro l'apertura prem. .automatica contro lo sparo prematuro . meccanica contro lo sparo accider	. ordinaria (a mano) . elettrica	———

ALLARMI PORTA

Nell'intento comune di migliorare la sicurezza degli impianti, tra la Società quale responsabile del pubblico servizio telefonico e la Federazione FIDAT, SIDTE e UILTE in rappresentanza dei lavoratori interessati alla salvaguardia degli impianti, si convengono per il funzionamento del cosiddetto sistema degli "allarmi porta" i seguenti criteri fondamentali e le norme di comportamento operativo relative ai lavoratori direttamente impegnati.

1) Tra le sedi in cui è istituito tale sistema di allarme ("centri allarmati") e i "centri di sorveglianza", è predisposta una linea di segnalazione con controllo automatico della funzionalità.

La sorveglianza degli allarmi sarà affidata al personale sociale, e più precisamente al personale di centrale, cui fa già capo la sorveglianza degli allarmi tecnici.

Ad evitare un'eccessiva frequenza degli impegni a questo riguardo, di giorno fungeranno da centri di sorveglianza le centrali centro di distretto, o altre centrali presidiate, le une e le altre per il tempo in cui è in atto il presidio; dopo di che avverrà la trasferta sui centri di sorveglianza con presidio continuativo nelle 24 ore.

2) Nell'impianto allarmato, il personale che vi accede determina, con l'apertura della porta, l'entrata in funzione dell'"allarme porta". Della presenza di tale sistema di allarme il personale è avvertito da una lampada rossa (situata all'interno, vicino alla porta di ingresso), che ha la funzione di ricordargli che il sistema va ripristinato all'uscita.

Il personale sociale ha in dotazione, oltre alla chiave per l'ingresso, una seconda chiave speciale, o altro mezzo, con il quale converte il segnale di allarme in informazione di servizio, detta di "presenza operatore". All'atto di uscire, predispone il ripristino dell'allarme con lo stesso mezzo.

La persona che entra nell'impianto allarmato, qualora non provveda all'invio dell'informazione di servizio di "presenza operatore", al momento in cui l'operatore del centro di sorveglianza invierà una chiamata di controllo dovrà rispondere al telefono e farsi riconoscere. All'atto di uscire dovrà poi rimettersi in comunicazione con l'operatore del centro di sorveglianza, per il ripristino dell'allarme porta.

In particolari condizioni, nell'impianto allarmato potrà essere installata anche una suoneria che si inserisce alla prima apertura della porta e il cui disinnesco sarà comandato o dalla chia

ve speciale dell'operatore SIP o da telecomando del centro sorvegliante, in caso di ingresso di operatori non SIP.

In riferimento alla particolare importanza ed ubicazione di impianti minori, potranno essere adottate localmente soluzioni tecniche diverse da quella sopraripportata: in tal caso le norme comportamentali del personale impegnato saranno concordate a livello locale con la Federazione FIDAT-SILTE-UILTE.

3) Nel centro di sorveglianza, l'allarme determina l'accensione di una lampada ("allarme porta"), che indica la provenienza della segnalazione. Allorcuando la persona entrata nel centro allarmato converte l'allarme in informazione di "presenza operatore", la nuova segnalazione accende la lampada di "presenza operatore" e l'operatore del centro di sorveglianza non esegue alcuna operazione.

Se invece la persona entrata nel centro allarmato non opera tale conversione, entro pochi secondi si attiva una suoneria di "grande allarme" e l'operatore del centro di sorveglianza invierà una chiamata telefonica per invitare la persona nel centro allarmato a farsi riconoscere. Se nessuno risponde, l'operatore del centro di sorveglianza provvederà ad avvertire il presidio della Pubblica Autorità (Carabinieri o Polizia) più vicino al centro allarmato e provvederà inoltre ad informare le persone designate dell'Agenzia. Per una più rapida segnalazione, i presidi più vicini dei Carabinieri o della Polizia potranno essere collegati coi centri di sorveglianza con apposita linea a batteria centrale o potranno essere raggiunti con apparecchi dotati di selezionatori automatici.

4) Al termine dell'orario di presidio del centro di sorveglianza a tempo parziale, l'operatore del centro stesso avrà cura di chiamare l'operatore del centro di sorveglianza superiore, di comunicargli la situazione di eventuale presenza di persone nei centri allarmati e l'intenzione di procedere alla trasferta degli allarmi. Gli operatori dei due centri azioneranno i commutatori rispettivamente di trasferta e di accettazione. Ambedue procederanno anche alla ripredisposizione dell'allarme del centro trasferente, che diventerà un normale centro allarmato. L'operazione opposta sarà ovviamente eseguita alla ripresa dell'orario di presidio.

5) Per gli interventi sugli impianti in ore notturne e giorni festivi, si procederà come segue:

a) in occasione di interventi programmati sarà cura del personale che effettua l'intervento preavvertire il centro di sorveglianza; all'ingresso e all'uscita dall'impianto si dovranno rispettare le modalità prima descritte;

b) gli interventi non programmati, ma per guasti gravi, avvengono di norma su iniziativa del centro di sorveglianza (a cui pervengono anche le segnalazioni di allarmi tecnici di centrale ed a cui è affidato il compito di avvertire il personale designato per l'intervento), oppure per esigenze ed iniziativa di altri settori tecnici: anche in quest'ultimo caso, gli interventi debbono essere sempre preannunciati al personale del centro di sorveglianza, e si dovranno seguire le modalità sopra descritte all'atto dell'ingresso e dell'uscita.

Nel caso che al centro di sorveglianza pervenga un "allarme porta" (seguito o meno da un'informazione di "presenza operatore") in ore notturne e nei giorni festivi, senza che sia stato preannunciato alcun intervento di personale, l'operatore provvederà ad avvisare la Pubblica Autorità, senza procedere al riconoscimento.

6) Presso i centri di sorveglianza dovranno essere disponibili le seguenti informazioni:

- centri allarmati, relativo indirizzo, numeri telefonici di servizio;
- numeri telefonici dei presidi di forze dell'ordine più vicini a ciascun centro allarmato;
- numeri telefonici delle altre persone da avvisare (Direttore di Agenzia, Gestore Impianti, Capo Centrale, ecc.).

Dovrà inoltre essere tenuto un registro sul quale si devono annotare le richieste di intervento delle forze dell'ordine, con indicazioni del destinatario della richiesta, giorno, ora e minuti della richiesta, e annotazioni delle altre persone avvisate.

Dovrà pure essere tenuta nota dei preavvisi di ingresso di cui al punto 5), lettere a) e b), e delle persone realmente entrate a seguito di tali preavvisi.

7) Le necessarie istruzioni verranno impartite anche a tutte le persone non SIP che devono accedere ai centri allarmati (pulizia, gestione impianti di riscaldamento, ecc.). Del pari verrà avvisato e istruito tutto il personale appartenente a imprese telefoniche in genere, attraverso i titolari di impresa ed i capi montatori locali.

E' prescritto, salvo esigenze eccezionali, che il personale di impresa non entri negli edifici sociali senza il preventivo consenso dei Capi Tecnici sociali competenti; questi, oltre a consegnare la chiave per l'ingresso negli edifici non presidiati, provvederanno ad avvertire il personale del centro di sorveglianza, dando gli opportuni dettagli (nome dell'impresa, ora dell'intervento, ecc.).

8) Il presente protocollo di intesa potrà formare oggetto di riesame tra la Società e la Federazione FIDAT-SILTE-UILTE, alla luce dell'esperienza maturata, in occasione del prossimo rinnovo contrattuale.

4 luglio 1976

La Società conferma che, in relazione alle esigenze di servizio:

- Si aggiungerà una seconda unità in turno notturno nelle seguenti centrali centro di compartimento: MI/Turro, MI/Bersaglio, Mestre, Perugia, Pescara, Pisa, Bari, Potenza.
- Si istituiranno turni notturni con due unità nelle seguenti centrali centro di compartimento: TO/Lancia e Catanzaro.
- Si aggiungerà una seconda unità in turno notturno nelle seguenti centrali distrettuali: Padova, Monza, Bergamo, Brescia, Trieste, Modena, Messina, Vicenza.
- Turni notturni con una sola unità saranno introdotti nelle seguenti centrali:

1ª Zona : Alessandria, Cuneo, Vercelli, Novara, Varese, Como, Pavia, Cremona;

3ª Zona : Piacenza, Reggio Emilia, Ferrara, Forlì, Rimini, Ravenna;

4ª Zona : La Spezia, Sassari, Savona, Crosseto, Arezzo, Livorno, Siena, Viareggio;

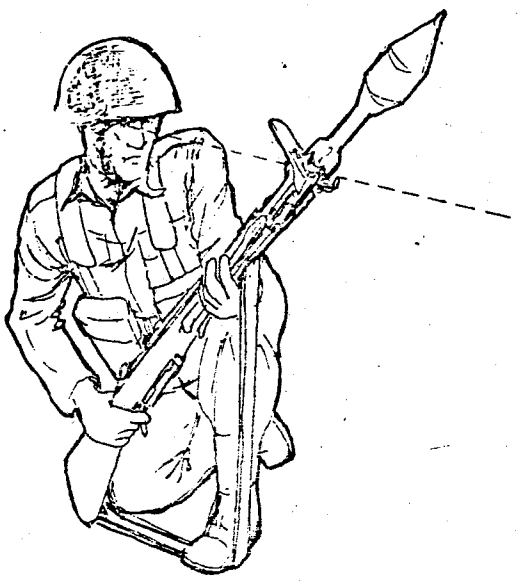
5ª Zona : Caserta, Salerno, Foggia, Lecce, Taranto, Cosenza, Reggio Calabria, Trapani.

Tali turni saranno via via introdotti, previo esame in sede locale, in modo da completarne l'attuazione entro il mese di aprile 1977.

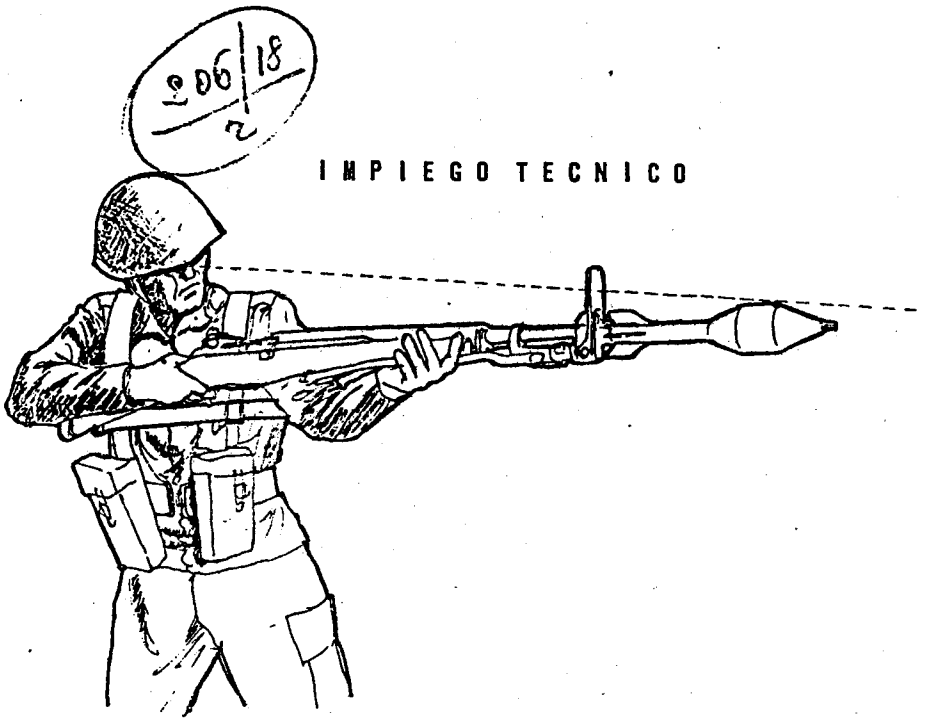
7 luglio 1976

206/18

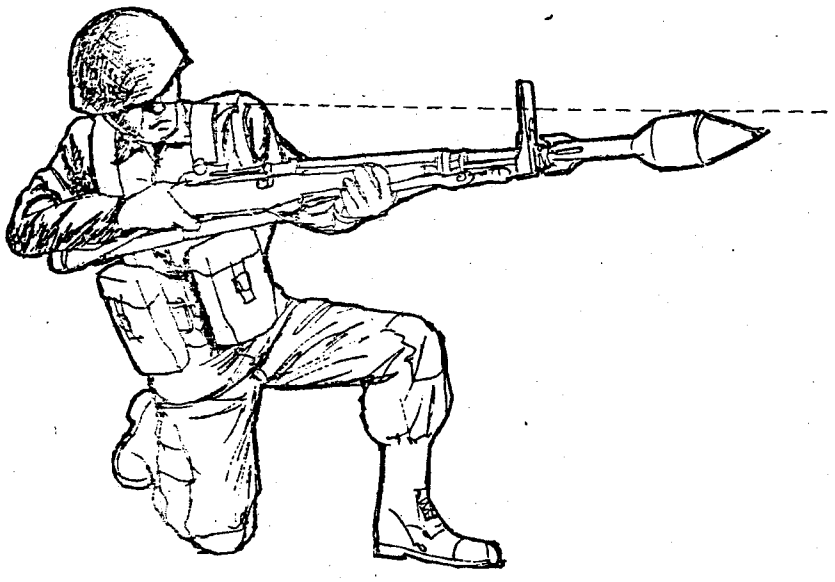
IMPIEGO TECNICO



Posizione per il tiro curvo



Imbraccio del fucile con tromboncino per effettuare il tiro teso



Posizione di tiro in ginocchio

TRIBUNALE DI ROMA

N......

Atti relativi

Rep. 210

LLOYD CENTAURO ITALIANA s. p. a.
ASSICURAZIONI E RIASSICURAZIONI

CONTRASSEGNO DI ASSICURAZIONE

TARGA VEICOLO O DATI NATANTE

TIPO DEL VEICOLO

SCADENZA PERIODO ASSICURATIVO — GIORNO MESE ANNO

LCI ASSICURAZIONI S.P.A.

CONTRAENTE

AGENZIA — POLIZZA

DATA SCADENZA

TOTALE

INCASSO AVVENUTO IL

REGISTRATO IL

QUIETANZA RESTITUITA PER

LLOYD CENTAURO ITALIANA s. p. a.
ASSICURAZIONI E RIASSICURAZIONI

CERTIFICATO DI ASSICURAZIONE

CONTRAENTE E SUO DOMICILIO

POLIZZA — RAMO

TARGA VEICOLO O DATI NATANTE — TIPO DEL VEICOLO

PERIODO DI ASSICURAZIONE PER IL QUALE È STATO PAGATO IL PREMIO

INIZIO DALLE ORE 24 DEL — SCADENZA: ALLE ORE 24 DEL

LCI ASSICURAZIONI S. P. A.

SALVO QUANTO DISPOSTO DALL'ART. 1901 SECONDO COMMA, CODICE CIVILE

QUIETANZA PREMIO

La somma sottoindicata è stata versata dal contraente

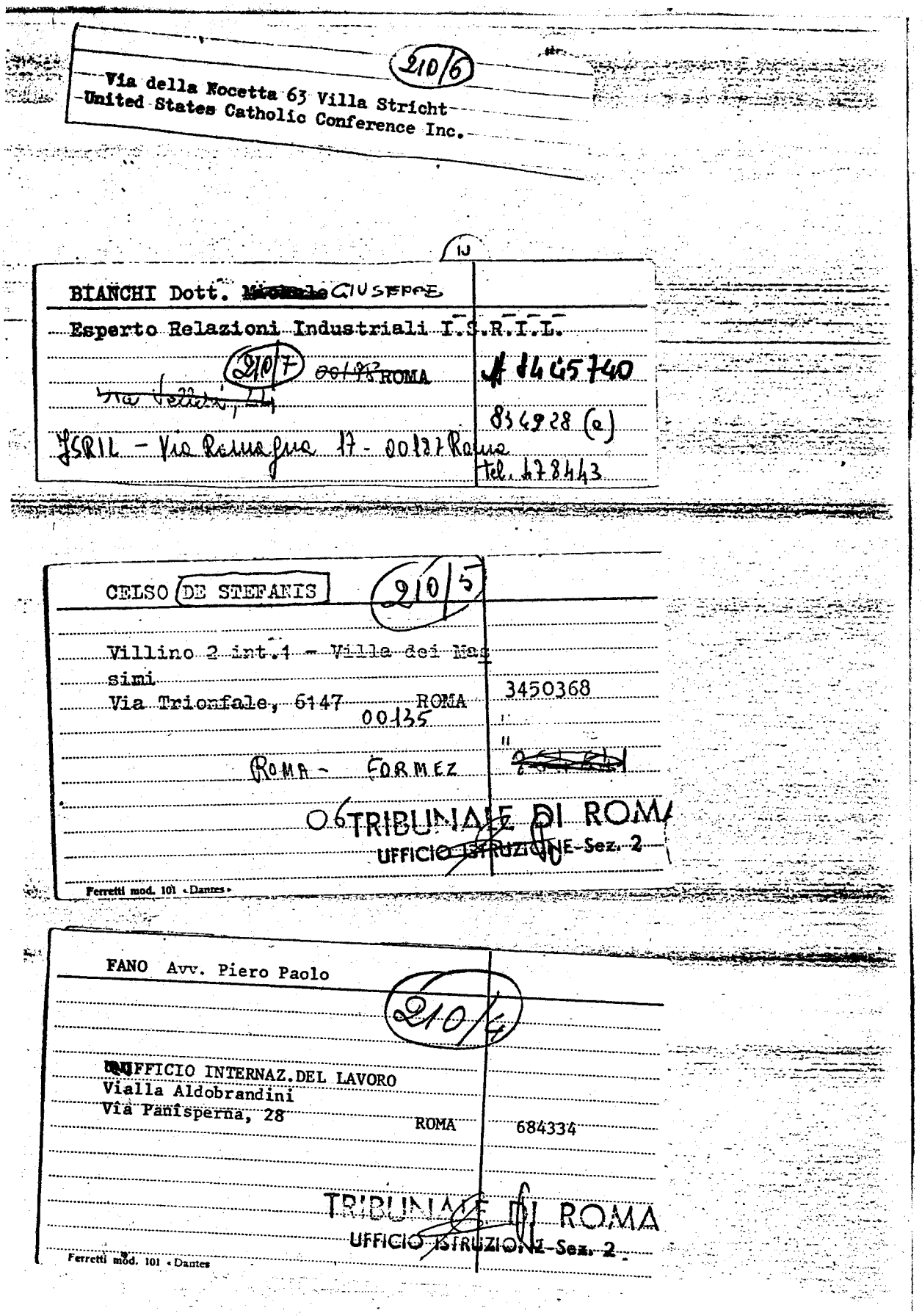
Totale — di cui imposte

il — alle ore

L'Agente o l'incaricato

DIREZIONE GENERALE: BOLOGNA • NAPOLI • VIA A. DEPRETIS 115 - CAP. SOC. 2.000.000.000 I.I.N.T. VERSATO - ISCR. REG. TRIB. NA 806/73

N° 16632



210/6

Via della Nocetta 63 Villa Stricht
United States Catholic Conference Inc.

BIANCHI Dott. ~~Michele~~ GIUSEPPE

Esperto Relazioni Industriali I.S.R.I.L.

210/7 ~~00198~~ ROMA

~~Via Vellini, 24~~

ISRIL - Via Romagna 17 - 00187 Roma

1445740

834928 (e)

Tel. 478443

CELSO DE STEFANIS 210/5

Villino 2 int.1 - Villa dei Massimi
Via Trionfale, 6147 ROMA 00135

3450368

ROMA - FORMEZ

06 TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE Sez. 2

Ferretti mod. 101 «Dantes»

FANO Avv. Piero Paolo

210/4

UFFICIO INTERNAZ.DEL LAVORO
Vialla Aldobrandini
Via Panisperna, 28 ROMA 684334

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE Sez. 2

Ferretti mod. 101 «Dantes»

210/3

Confindustria

Presidente - Guido Carli

Direttore generale - Paolo Savona

Condirettore generale - Alfredo Solustri.

Vicepresidenti:

Giovanni Agnelli (Fiat)

Renato Buoncristiani (edilizia)

Eugenio Cefis (Montedison)

Luigi Orlando (SMI - società met. it.)

Leopoldo Pirelli (Pirelli)

Mario Cochino (piccola industria)

Piero Pozzoli (giovani industriali)

Consiglieri incaricati (funzioni essenzialmente tecniche e di studio):

Giuseppe Locatelli (centro studi)

Enzo Giustino (Mezzogiorno)

Consiglio direttivo:

Presidente - vicepresidenti, consiglieri incaricati, presidente uscente, +

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

210/3
R

2 rappresentanti dei piccoli imprenditori: (
Fulvio Conti
Marcello Madiano
+ 10 membri eletti dalla giunta a
scrutinio segreto su una lista di 30 nomi:
Fulvio Bracco
Alberto Carmi (
Francesco Carpani Glisenti
Luigi Ceriani
Giuseppe de André
Carlo De Benedetti
Walter Mandelli
Giuseppe Pellicanò
Carlo Pesenti
Mario Valeri Manera.)

Giunta - 109 membri -
carica di 2 anni - rinnovata dalla
assemblea dei soci. Ne fanno parte di
diritto: pres., vicepres., ex pres., consiglio dir.,
e presidenti delle ~~federazioni~~ federazioni regionali (

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE Sez. 2

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2 -

Confederazione Generale Italiana dell'Industria.

(210)

Presidente
Guido Carli .

Vice-Presidenti
Luigi Orlando - Renato Buoncristiani - Gianni Agnelli - Eugenio Cefis - Leopoldo Pirelli - Mario Corbino - Piero Pozzoli -

Direttori
Alfredo Solustri - Paolo Savona -

Consiglieri incaricati
Giuseppe Locatelli(centro studi) - Enzo Giustino(mezzogiorno) -

Consiglio direttivo
Presidente - Vice-Presidenti - Consiglieri incaricati - Presidente uscente - 2 piccoli industriali(Fulvio Conti - Marcello Modiano) Fulvio Bracco - Carlo De Benedetti - Alberto Carmi - Walter Mandelli Francesco Carpani Glisenti - Giuseppe Bellicanò - Luigi Ceriani - Carlo Pesenti - Giuseppe De Andrè - Mario Valeri Manera +

Commissione dei "Tre Saggi"
Angelo Costa + Mario Corbino + Federico Mazzoleni+

I tre saggi eleggono il presidente; la giunta nomina i vicepresidenti, i consiglieri incaricati e il consiglio direttivo.
La giunta nomina inoltre i

(210/1)

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

nizzazione, sede di dibattito e di iniziativa centrale che possa ricomporre in termini più propriamente organizzativi i padroni dell'industria romani e laziali che la loro specificità (prevalenza piccola e media industria) e assetto del territorio non permette non permette in modo "naturale" come nel nord.
Un'altro problema che l'UI si trova ad affrontare nello specifico è quello d

(2101) TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

FORMEZ-Centro di formazione e studi per il Mezzogiorno
Via Salaria 229 - Roma c.a.p. 00199.
CNITE-Centro Nazionale Italiano Tecnologie Educative.
Corso elementare di economia

per i contenuti economici	Massimo Finoia
grafico	Marco Fogliatti
per i contenuti economici	Giuseppe Garofalo
regista	Orazio Gavioli
per la didattica	Giorgio Guadagni
coordinatrice	Cristina Luchini
visualizzatore	Vittorio Olivari
tecnico fonico	Arturo Moppi
segretaria del gruppo	Franca Gaeta
responsabili	Umberto Cassinis
" " "	D. M. Rossi

Dr. Aldo Cangiano, capo del servizio formazione e sviluppo del personale, viale Oceano Atlantico 14 - Tel. 5910670 - loc. Mostacciano - Tel. 5981676. (Eni).
I.F.A.P. - istituto per la formazione e addestramento professionale dell'Iri - piazza della Repubblica 59 - Tel. 48907I.
Istituto nazionale per l'incremento della produttività - piazza Indipendenza 11b - Tel. 495 684464956845-4958395
via Mille I - Tel. 492132-492474.
Università internazionale degli studi socisli pro deo (libera)
Facoltà di scienze politiche-Facoltà di economia e commercio.
via Pola 12 - Tel. 841051.

(210)

N.B. - Il presente n° 210 lettera "B" è stato consegnato alla Magistratura con raffronto N° 050001/DIGOS del 1° giugno 1978.

TRIBUNALE DI ROMA

N......

Atti relativi

Rep 212

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

Roma, lì 19 Giugno 1979

OGGETTO : Relazione di servizio.-

AL SIGNOR DIRIGENTE LA D.I.G.O.S.

S E D E

Il sottoscritto Brigadiere di P.S. D'ALESSANDRO Giuliano, in servizio presso questa D.I.G.O.S., informa la S.V. di quanto segue :

- Il giorno 17 c.m., nel confezionare i reperti sequestrati in viale Giulio Cesare n.47, in quello relativo al n.212 lettera D, notava la mancanza di detto reperto, costituito da due fogli dattiloscritti, che inizia sulla prima facciata con le parole " Premetto che questo..." e termina sulla facciata opposta con le parole "in alcuni casi accettabili".
  I reperti sono stati esaminati da alcuni magistrati, e non è improbabile che qualcuno di loro, ai fini conoscitivi, abbia trattenuto il reperto.-

IL BRIGADIERE DI P.S.

D'Alessandro Giuliano

Ma questa esigenza di lettura e comprensione da un punto di vista di classe delle lotte operaie e proletarie, proposta nella struttura di direz. di Col. e che quindi noi intendevamo sviluppare internamente e con il metodo corretto della discussione e dell'elaborazione collettiva, veniva invece arbitrariamente interpretato come linea politica contrapposta all'O.

Tra le altre cretinate che questi signori potranno dire, ci sarà sicuramente anche quella , chequesto documento non è stato scritto da noi , ma da qualche nemico giurato dell'O, che faceva segretamente parte della nostra cricca di rinnegati.

Teniamo a disposizione di questi eventuali imbecilli tutti gli appunti di preparazione del documento.

Isolamento= sospensione dalle strutture di lavoro e di discussione
Confino = redazione del doc.in struttura decentrata e controllata dall'O.
Teoria della devianza= comprtamenti deviazionisti piccolo-borghesi
Annientamento = proposte di soluzione finale nei nostri confronti
Criminalizzazione = gestione in termini di banditi, spie, avventurieri
Teoria del complotto = era da lungo tempo in atto una manovra
Teoria del manovratore occulto= gioco diretto e doc. scritto da Scalzone o chissachi

L'attuazione di questa macabra strumentazione è una conseguenza della costituzione di uno stato "dentro" lo Stato, costruito in modo tanto accuratamente "speculare" da farlo crescere altrettanto stupido.

La malafede dell'O., quando afferma che avremmo"colpito" in modo del tutto inaspettato, è dimostrata dal fatto che il giorno dopo che avevamo esposto compiutamente la nostra posizione(su espressa richiesta della direz. dell'O.), posizione che il compagno dell'esecutivo,incaricato della "indagine conoscitiva", aveva subito definito fuori dalla linea e dalla storia dell'O.,due compagni della direz. di Colonna si sono precipitati a casa nostra, dicendo che per"garanzia" e mancanza di fiducia dovevamo fare inventario immediato del materiale in nostro possesso e trasferirci subito dopo nel luogo di "confino".

Ma lo"spazio politico" di un "carcere del popolo" riservato questa volta a dei compagni ritenuti"non in linea", non ci è sembrato francamente sufficiente per condurre la nostra battaglia.

Preferiamo lasciare i provvedimenti di "confino politico" alla magistratura, alla Legge Reale alla Polizia che ne esegue le direttive.

Per quanto ci riguarda,abbiamo assunto nei confronti della"nuovissima" polizia del proletariato il medesimo atteggiamento che tutti i compagni che combattono in come e per la conquista della libertà e del comunismo hanno da sempre riservato a tutte le polizie.

E il nostro diritto di continuare a combattere non ci sarà certo negato da una burocrazia neo-stalinista che si fregia arbitrariamente del titolo di "partito del proletariato" e prefigura un regime a fronte delquale il Capitalismo e lasua "falsa" democrazia rappresentano certo un paradiso terrestre.

Altro fatto rivelatore di questa malafede è che anche, compagni della D.d.C. avevano già affermato all'inizio, che saremmo"usciti" in tre o quattro.

Crediamo che sia necessario da parte nostra cercare di dare una più completa informazione ai compagni sulle vicende che hanno portato all'uscita dall'O. di sette compagni.

Per circa quattro mesi, all'interno della direzione di colonna, è andata avanti una discussione partita dalla prima stesura di un documento sulla situazione romana che doveva essere redatto dalla stessa d.di c.

Attorno ai problemi derivati dalla "specificità" del referente romano, la discussione si è successivamente allargata, anche se in maniera disorganica e frammentaria, fino a tentare sia un approfondimento di alcuni temi generali "proposti" dalla DS] (e in realtà dimostratisi 'indiscutibili'),come la chiusura dei mercati internazionali, l'irreversibilità della crisi capitalistica,la terza guerra mondiale,etc..., sia un approfondimento complessivo sull'analisi della composizione e sui comportamenti di classe.

La nostra "posizione" era che tali comportamenti,soprattutto se radicati e massificati come rifiuto del lavoro, assenteismo, sabotaggio,richiesta di reddito sganciato dalla produttività e di servizi sociali,rigidità operaia contrapposta alla rigidità dell'organizzazione del lavoro nella grande fabbrica, fenomeni di riappropriazione diretta e indiretta (ormai da tempo endemici e generalizzati anche se non in termini 'ufficiali' e di organizzazione di massa),il rifiuto,già all'interno del mercato della forza lavoro(in particolare nelle sue fasce più giovani),del lavoro operaio(vedi liste speciali), etc.... dovessero essere analizzati politicamente in base ai contenuti che esprimevano a alla loro potenzialità eversiva.

Cercando di porre anche il problema del se, del quanto e del come la ristrutturazione capitalistica (decentramento, lavoro a domicilio,"robotizzazione" di alcuni reparti di fabbrica, introduzione di cervelli elettronici in sostituzione di lavoro vivo,etc...) contenesse, oltre la faccia negativa di scomposizione e disgregazione di classe che determinava in una prima fase anche una capacità di sfruttamento maggiore, anche una possibilità operaia di ribaltare contro il capitale alcuni contenuti della sua stessa ristrutturazione, approfondendo le falle che l'aspetto cap. comunque e sempre di "recupero della conflittualità" poteva aprire, se comprese e utilizzate soggettivamente dalla iniziativa di classe.

Purtroppo i contenuti e i comportamenti di classe già espressi in anni di lotte venivano "individualizzati" (analizzati cioè non più come fenomeni di massa, ma atteggiamenti di 'singoli soggeti')e venivano"interpretati" dall'O. secondo classificazioni 'morali' e non politiche, riducendo il nostro referente politico ad una fascia ben povera e ristretta di proletariato, completamente "invertita" rispetto alla tendenza storica di sviluppo delle forze produttive, indotto dallo stesso conflitto di classe.
(riduzione prodotta inevitabilmente da affermazioni del tipo "gli assenteisti sono fuori dal popolo", e da altri, troppi anatemi pregiudiziali come quello che i tecnici, gli impiegati e in genere la forza lavoro intellettuale sono terreno del riformismo e piccolo-borghesi, e l'altro che addirittura bolla come 'soggettivamente controrivoluzionari' gli operai del lavoro a domicilio.)

Per quanto riguarda poi i nuovi contenuti che si sono inseriti da poco nei comportamenti di classe, viene già esemplificato nel doc. pol. come vengano "considerati"dall'O.!

Diffidiamo i dirigenti di questa O.dal proseguire in comportamenti,che nulla hanno che vedere con l O. che pretende di essere l'avanguardia del proletariato, quali la scompartimentazione di tutti i compagni usciti, le"visite domiciliari" fatte agli stessi compagni daparte di ricercati o di altri che ~~incontreranno~~ POTREBBERO ESSERLO presto, legando così alla loro la sorte dei nostri compagni, il ricercare sulla base di calunnie l'appoggio del movimento (peraltro fermamente negato) alla nostra condanna, l'andare a parlare con compagni non dell'O.,facendosi riconoscere, da parte dei massimi dirigenti dell'O., la folle scompartimentazione attuata per arginare un banale fatto di polizia quale"la fuga ,con furto, di due banditi".

Per quanto ci riguarda seppur in sette ancora non siamo scompartimentati, così come non abbiamo scompartimentato peril suo parziale,ma faticoso, sgombero labase dell'O. che abitavamo, così come non siamo andati a cercare a casa tutti quei compagni con ci sarebbe interessato parlare.

La malagiustificazione del non rispetto delle regole <u>di una organizzazione</u> da parte di alcuni compagni , nega con i suoi atti conseguenti il rispetto delle più elementari e <u>generali</u> regole di comportamento tra comunisti combattenti non rappresenta una grande organizzazione. Ma un gruppetto con manie di grandezza.

Teniamo a precisare che quanto scritto nel documento, che noi riteniamo,adesso, posizione politica alternativa a quella dell'O., hapreso forma, su una massa collegata di intuizioni e di ragionamenti parziali, <u>solo dopo</u> che siamo stati costretti a scrivere un documento.

E' proprio dalla necessità di scriverlo che abbiamo cominciato a vedere le cose sotto una luce più complessiva, portandoci ad una analisi critica del percorso dell'O., che mentre era in atto, aveva determinato a volte solo qualche perplessità -espressa- altre volte neanche quella.

Teniamo anche a precisare che la distruzione dell'O. non rientra oggi negli interessi del Proletariato,e quindi neanche nei nostri, perchè si porterebbe dietro la perdita di un riferimento essenziale per la costruzione di un processo unitario di Partito,(che riteniamo sia una delle cose positive che l'O.rappresenta), fatto che darebbe la stura a comportamenti anarchici e dispersivi sulla diffusione endemica e disgregata della Guerriglia.

Questo allegato per ovvi motivi di compartimentazione,<u>rispetto al nemico</u>,dei suoi contenuti va letto e distrutto.

sto progetto: se il movimento non sarà proporre a tutto il resto della società il suo progetto per uscire dalla crisi generale ne sarà travolto anch'esso o, il che è lo stesso, le sue idee finiranno coll'essere pervertite lungo canali putridi (basti pensare alla perversione della spinta sessantottesca nei « consigli » fasulli di quartiere, di fabbrica, di scuola eccetera, il che, a dire il vero, dimostra che i berlingueriani fanno cena anche dove cachiamo noi). Certamente il nostro metodo di elaborazione non dovrà essere quello dei berlingueriani che hanno affidato il loro progetto a medio termine a quattro o cinque « intellettuali superorganici » e l'hanno fatto poi stendere da quel genio leonardesco che è Achille Occhetto, col risultato che ora se ne vergognano e lo fanno fanno leggere solo al vescovo di Ivrea.

La presenza critica, costruttiva, utopistica è una condizione necessaria ma non sufficiente, una tale presenza oggi non può divenire egemone se parallelamente ad essa non si sviluppa una presenza critica, negativa, distruttiva dei processi in corso.

La critica distruttiva, la critica delle armi è l'unica forza oggi che può rendere credibile e attendibile qualsiasi progetto. Di fronte, il movimento non ha degli interlocutori ma le forze della distribuzione e della morte, e quanto più è profonda la crisi economcia, sociale, politica e morale tanto più le forze del passato si uniscono nella stretta finale. Lo Stato, per queste forze, è l'ultima spiaggia; il processo di concentrazione deve essere ormai esteso anche alle idee: la classe dei rinnegati, integrandosi, non può lasciare spazi all'opposizione. Checché ne dicano o ne strillino gli ochetti nostrani (hanno fatto il vuoto attorno a Bologna, inorriditi dalla « primitività » delle analisi d'oltralpe) in Italia come in Germania è in atto la formazione di maxipartiti o partiti di regime dove « pluralismo » è il classico termine orwellinao per indicare la persistenza di bande che vogliono accapparrarsi o conservare tutta la gestione di questo sistema.

Le forze sociali e politiche sempre più autonomizzate dalle masse e sempre più dipendenti dallo Stato non hanno altra arma che il « consenso » forzato, imposto col terrore per arginare in qualche maniera l'antagonismo crescente. Padre capitale ha chiamato a raccolta i suoi fedeli. La difesa a oltranza di questo Satto, anzi il suo rafforzamento terroristico, è il motivo che li accomuna tutti.

Questa coalizione di forze statuali può essere battuta solo da una lunga guerra di logoramento, dalla apertura di un fronte interno che costituisca il polo dell'opposizione attorno a cui possa stringersi l'antagonismo esistente. L'originalità della situazione italiana, rispetto a quella tedesca ad esempio, è l'ampiezza di questo fronte interno, l'esistenza di un movimento che non isola la guerriglia ma ha anzi un effetto moltiplicatore della sua diffusione.

Azione Rivoluzionaria è nata con un occhio rivolto all'esperienza della RAF e alle sue analisi dei processi in corso nella Germania Federale e con l'altro ai caratteri e alle forze del movimento in Italia che non trovano espressione armata nelle organizzazioni che attualmente conducono la guerriglia. È una coalizione di forze statuali che va battuta, non una singola forza: le pistolettate contro Ferrero non erano solo rivolte contro un agente attivo della controguerriglia psicologica, uno dei tanti, ma contro questa coalizione e contro la campagna di menzogne, calunnie e delazioni con cui tenta di isolare moralmente e politicamente.

Il movimento, una campagna avviata proprio dal PCI a Bologna e Roma, a sostegno aperto e copertura dei servizi di sicurezza.

Lasciare libertà d'azione a una delle forze della coalizione significa far funzionare questa nel suo meccanismo essenziale, la copertura a sinistra del terrorismo di Stato e l'azione di recupero delle forze sociali esterne, schiacciate dalla concentrazione, una volta private della loro espressione politica. L'opera dei servizi di sicurezza e di Pecchioli per eliminare fisicamente la guerriglia fa tutt'uno con gli appelli di Trombadori e soci per togliere qualsiasi identità politica alla guerriglia, insieme costoro preparano il terreno ai recuperatori, alle leghe gialle dei disoccupati, al nuovo movimento universitario di Occhetto, alle serenate non garantite di Asor Rosa. Aguzzini e recuperatori svolgono compiti distinti di un progetto comune, di cui si vedono già le sembianze nei supercarceri in costruzione. Non a caso l'eco enorme suscitata dalle pistolettate a Ferrero ha spento l'eco degli attentati al carcere di Livorno e al supercarcere di Firenze. La nuova coalizione si guarda bene dell'ostentare, a ludibrio del terrorismo, i gravi danni subiti da un supercarcere; non è ancora giunto il momento di mostrare in pubblico (se verrà mai) le uniche creazioni del compromesso storico: i lager dove potrà assassinare in silenzio i suoi nemici, come in Germania; per il momento preferisce ostentare le gambe ferite di un suo pennivendolo.

Rifiutare quello che abbiamo definito il mito del proletariato-industriale-classe rivoluzionaria non significa non condividere le azioni che le Brigate Rosse e Prima Linea compiono per alleggerire la pressione che il capitale esercita sui lavoratori per conservare il proprio dominio, le azioni volte a punire i disciplinatori o a re alle minoranze rivoluzionarie presenti in fabbrica di prendersi la loro libertà d'azione, l'essenziale è che ciò non costituisca un ennesimo tributo al mito e un pericoloso condizionamento e ancora entro al punto di vista « operaio », col risultato di far funzionare il meccanismo essenziale della coalizione.

A quanti arricciano il naso (e sono molti nel movimento anarchico) di fronte alla costituzione di un gruppo clandestino noi rispondiamo che i pericoli di centralizzazione, burocratizzazione e alienazione storicamente si sono rivelati più consistenti nelle organizzazioni « aperte » o « legali » dove addirittura questi pericoli sono divenuti una solida realtà. A quanti coltivano ancora illusioni non violente, se le nostre argomentazioni non sono state sufficienti, chiarezza sempre maggiore verrà dallo Stato e dal suo apparato terroristico.

Per quanto ancora in formazione, le noster idee organizzative tendono verso un modello noto nel movimento rivoluzionario, sperimentato in Spagna negli anni '30 e adombrato nei « collettivi », nelle « comuni » dei radicali americani; pensiamo ai gruppi di affinità, a una specie di « famiglie » in cui i legami tradizionali sono rimpiazzati da rapporti profondamente simpatetici, contraddistinti da un massimo di intimità, conoscenza e fiducia reciproca fra i loro membri. Sia che nascano su basi locali, dall'incontro sperimentato e collaudato di varie storie personali, o su basi diverse, i gruppi devono essere mantenuti necessariamente piccoli, sia per permettere quelle caratteristiche sia per garantirsi contro le infiltrazioni.

Il gruppo di affinità tende da una parte ad eliminare fra i compagni rapporti di pura efficienza, dall'altra ad attenuare la divisione schizofrenica fra privato e collettivo, una divisione che è alla base, oltre che delle continue incertezze e degli abbandoni, anche dell'opportunismo e della non trasparenza nei rapporti fra i compagni.

AZIONE
RIVOLUZIONARIA

COMUNICATO n°19

Dichiarazione letta al processo di Torino dagli imputati delle BRIGATE ROSSE.

1°) Quando, nel maggio '76, questo processo ha iniziato la sua storia, voi avevate un progetto politico preciso ed ambizioso. Lo possiamo sintetizzare così: annientare la nostra identità politica e, quindi, sancire la sconfitta di un pugno di "criminali", tanto ricchi di illusioni e di velleità rivoluzionarie, quanto poveri di motivazioni comprensibili e di intelligenza storica.
Il "capolavoro" del rinvio a giudizio di Caselli è tutto qui: cercare di dare corpo e sostanza a questo scheletro di ragionamento.
Caselli affermava:

"Il dispiegarsi di una nuova criminalità diffusa e organizzata, che forma oggetto di analisi ormai tanto frequenti quanto "ansiose", trova nell'attività delle B.R. esempi significativi e quasi emblematici. Si può concedere che la violenza delle B.R. (come pure altre forme di ribellione alla legge) abbia radici inestricabilmente confuse con il cui è venuta sviluppandosi la società italiana. Troppo spesso però le "radici" della violenza vengono sublimate a 'cause', quando non addirittura a 'seriminati' di esse: in realtà esperienze anche recenti dimostrano che alle distorsioni del 'sistema' italiano è possibile reagire efficacemente con mezzi legali. La violenza è la risposta di chi (a dispetto delle sue illusioni) è incapace di analisi veramente approfondite ed inoffensive per una valutazione realistica dei dati di fatto, è quindi soggetto ai condizionamenti di una impaziente avventuristica".

E' fin troppo evidente che, secondo Caselli, l'opposizione allo Stato, per essere "politica", e con ciò legittima e tollerata, non deve manifestarsi come antagonismo in atto. Ciò deve accettare di svolgersi interamente dentro il serchio magico tracciato dalle leggi, dalle convenzioni, e dai codici di comportamento sociale "normale" stabiliti dalla classe dominante.
L'alternativa, ogni alternativa, è CRIMINE!
Data questa premessa, si capisce allora perchè la vostra preoccupazione fondamentale sia sempre stata, sin dall'inizio del processo, quella di svolgere contro di noi un "processo normale". Solo così, infatti, avreste potuto stravolgere l'iniziativa rivoluzionaria in attività criminale, e così facendo, liquidare la nostra identità politica.
Se il processo, infatti, avesse assunto, anche solo parzialmente, una forma speciale, sarebbe diventato inevitabilmente chiaro che, quantomeno, eravamo "criminali speciali". E ciò avrebbe comportato di fatto un, sia pur modesto, riconoscimento politico.
Ecco perchè noi abbiamo sempre sostenuto che il processo "più normale" è di fatto anche il processo "più controrivoluzionario".

2°)L'unica cosa alla quale un combattente comunista non può rinunciare è la sua identità politica.
Identità politica, per il militante rivoluzionario, significa prima di tutto PARTITO.
E' nei principi, nella strategia, nel programma, nella disciplina del Partito che egli autonomamente e liberamente si riconosce. Ed è affermando nella pratica della guerra di classe questo patrimonio proletario, che egli viene riconosciuto dal popolo, perchè il partito rivoluzionario è l'espressione più alta della maturità, della coscienza, della organizzazione della classe. Nell'azione collettiva di partito, il combattente comunista afferma la sua identità: nella negazione di questa dimensione, lo Stato Imperialista cerca di distruggerla.
Per questo motivo noi non potevamo accettare il "processo normale" che ci volevate imporre: non potevamo "suicidare" la nostra identità politica.
La nostra risposta poteva essere, come di fatto è stata, una sola: il processo guerriglia.
Col comunicato n.1 del 17 maggio '76, la nostra iniziativa prendeva forma.
Dichiaravamo allora:

"Questo tribunale ha un obiettivo ben più ambizioso della semplice criminalizzazione di alcuni militanti e della loro organizzazione. Esso intende colpire una tendenza storica, un programma strategico: la lotta armata per il comunismo....
Ci proclamiamo pubblicamente militanti dell'Organizzazione Comunista BRIGATE ROSSE e come combattenti comunisti ci assumiamo collettivamente e per intero la responsabilità di ogni iniziativa passata, presente e futura.
Affermato questo, viene meno qualunque presupposto legale per questo processo; gli imputati non hanno niente da cui difendersi, mentre, al contrario, gli accusatori hanno da difendere la pratica criminale anti-proletaria dell'infame regime che essi rappresentano.
Se difensori dunque devono esserci, questi servono a voi, egregi eccellenze. Per togliere ogni equivoco revochiamo perciò ai nostri avvocati il mandato per la difesa e li invitiamo, nel caso fossero nominati d'ufficio, a rifiutare ogni collaborazione col potere. Con questo atto intendiamo riportare lo scontro sul terreno reale e per questo lanciamo alle avanguardie rivoluzionarie la parola d'ordine: PORTARE L'ATTACCO AL CUORE DELLO STATO!".

Il nostro rifiuto di assumere il ruolo di "imputati" e la conseguente ricusazione dei difensori, ha disarticolato profondamente il disegno che intendevate attuare.
Avete reagito tentando di imporci avvocati di ufficio, che sono diventati così veri e propri avvocati di regime, e cercando di stravolgere il significato politico della nostra azione, insinuando che fosse nostra intenzione paralizzare il processo.
Nel "comunicato n.4" del 24 maggio '76, affermavamo perciò:

"E' importante fare ulteriore chiarezza sulla nostra decisione di rifiutare di essere, in qualunque modo, difesi da qualunque specie di avvocati. Con questa scelta abbiamo voluto affermare un principio estremamente chiaro: in qualunque processo l'avvocato ha la funzione di mediatore tra l'imputato ed il giudice, è "l'altra faccia" del giudice. In un processo politico, questa funzione diventa ancora più palese, perchè in questo caso si tratta di stabilire un terreno di mediazione fra la rivoluzione e la contro-rivoluzione.
Con la dichiarazione del 17 maggio abbiamo capovolto i termini: noi, gli imputati, siamo diventati gli accusatori; voi, i giudici, siete diventati gli imputati. Per cui, da questo momento, ogni avvocato è diventato di fatto il vostro avvocato.....
Per questo, d'ora in poi, chiunque accetta il ruolo di avvocato d'ufficio deve andare ben oltre la collaborazione e diventare, di fatto, parte organica ed attiva della contro-rivoluzione. Oltre il difensore di fiducia, oltre il difensore d'ufficio, c'è ora necessariamente il difensore di regime....
Chi ha creduto di vedere nella dichiarazione politica del 17 maggio un nostro diversivo tattico per far saltare, o quantomeno rinviare, questo processo, non ha capito una questione fondamentale: non siamo noi ad avere paura della verità! Al contrario, siamo qui ben decisi a continuare, in quanto militanti comunisti combattenti, il processo proletario contro il regime che voi rappresentate i suoi crimini ed i suoi criminali!".

L'otto giugno '76, sviluppando la parola d'ordine PORTARE L'ATTACCO AL CUORE DELLO STATO, le Brigate Rosse giustiziavano il procuratore generale di Genova, Francesco Coco, con ciò procedendo nella campagna" iniziata con la cattura ed il processo del giudice SOSSI, il cui scopo era quello di evidenziare, dietro la macchina democratica, il contenuto ferocemente contro-rivoluzionario dello Stato Imperialista.
Con questa azione anche i rapporti di forza in aula si spostano decisamente a nostro favore. Con essa, inoltre, si realizza la saldatura strategica tra un'avanguardia rivoluzionaria che, per quanto imprigionata, ha la forza politica di mettere sotto accusa il tribunale di regime, ed il movimento rivoluzionario nel suo complesso.
In queste condizioni, il presidente della Corte ed i centri di potere di cui egli è espressione, valutano tatticamente conveniente rinviare il processo di qualche mese, in attesa di tempi migliori.
La sospensione del processo è la prima sconfitta politica del disegno controrivoluzionario che intendevate perseguire.
E' l'aspetto essenziale di questa sconfitta sta nel fatto che con il nostro rifiuto di assumere il ruolo di imputati, con la gestione dell'azione Coco in aula, il carattere"speciale" del processo comincia a manifestarsi.
Tuttavia, da questa sconfitta, voi speravate ancora di poterne uscire mantenendo inalterata la forma "processo normale".
Nei mesi di sospensione, infatti, tutti i vostri sforzi sono tesi a precostituire un manipolo di avvocati, che sia disponibile ad accettare e sostenere fino in fondo il ruolo di "avvocati di regime".
Ma l'attacco offensivo e preventivo portato dalle BRIGATE ROSSE contro il presidente dell'ordine degli avvocati, Fulvio Croce, intorno al quale si imperniava la vostra manovra, ha fatto fallire anche questo ulteriore tentativo.

A questo punto risalta nettamente che questo non è certamente un "processo normale" ma che,a dispetto delle parole,è un PROCESSO POLITICO
L'impossibilità di costituire la giuria popolare ne è una prima clamorosa conferma.
Anche l'esecutivo è costretto allora a scendere direttamente in campo emanando,nel tempo record di una notte,il decreto legge sulla "carcerazione preventiva".E ancora una volta cercate di nascondere la verità insinuando che il nostro obiettivo sia quello di sabotare il processo,per consentire ad alcuni compagni di uscire in libertà.
Il "comunicato n.7" fa chiarezza su tutti questi problemi.In esso si afferma che: "il processo alla rivoluzione proletaria non è possibile.Voi stessi in questi mesi vi siete incaricati di dimostrarlo, mettendovi tranquillamente sotto i piedi ogni parvenza di legalità: avete trasformato le vostre 'sale di giustizia' in vere e proprie roccaforti militari;avete preteso di imporci avvocati di regime, squallidi burattini nelle vostre mani;avete emanato leggi speciali che in un batter d'occhio hanno vanificato ogni traccia del vostro tanto sbandierato 'stato di diritto'.
Così facendo,avete dimostrato nei fatti ad ogni proletario ciò che abbiamo sempre affermato:dietro le forme democratiche,lo Stato imperialista nasconde la sua vera natura di feroce dittatura controrivoluzionaria della borghesia.
E questa è una vittoria della rivoluzione comunista!(...)
Con l'azione CROCE non si è inteso,come tentate di far credere, raggiungere l'obiettivo di rinviare il processo.Non è certamente da voi che ci aspettiamo la nostra libertà.(...)
Essa ha invece realizzato l'obiettivo strategico di disarticolare il vostro piano preventivo,di neutralizzazione della nostre iniziativa.E nello stesso tempo ci ha restituito l'offensiva."
Alla ripresa nel marzo 1978,nessuna mistificazione è più possibile.
Il carattere politico del processo è ormai dominante.
Tutto sta a dimostrarlo:la mobilitazione politica "contro il terrorismo" organizzata dal PCI;la militarizzazione spettacolare di Torino voluta dall'esecutivo;il tribunale alloggiato in una ex-caserma;la seconda legge speciale sulla "giuria popolare",alla quale se ne aggiungerà presto una terza che,se per un verso avrebbe dovuto consentirvi di tapparci la bocca a vostro piacimento,dall'altro costituisce un'ulteriore "interferenza" dell'Esecutivo,che annichilisce le ultime illusioni sull'autonomia della magistratura,tanto care a qualcuno in quest' aula;e infine gli avvocati di regime che,riconoscendo esplicitamente questo loro ruolo,si mettono da parte,riducendo la loro presenza in aula ad un puro dato coreografico.
Alla ripresa,nel marzo 78,appare chiaro che questo non è più un processo ma un momento politico della guerra di classe;un episodio dello scontro più generale che oppone,in una lotta reversibile,le forze della rivoluzione alla controrivoluzione imperialista.Ed è proprio su questo terreno generale,infatti,che ora si articola la battaglia.

In questi mesi il movimento rivoluzionario scatena la sua più dura e più ampia offensiva,che trova nel processo ad Aldo MORO la sua espressione più alta. E' naturale quindi che anche lo svolgersi concreto delle udienze metta in luce giorno dopo giorno l'esistenza di un doppio potere,riflesso particolare nell'aula dello scontro di potere più generale che percorre il paese.

Sono i nuovi rapporti di forza complessivi tra le classi,tra il campo della rivoluzione e quello della controrivoluzione,e non la presunta tolleranza del giudice,che ci consentono di conquistare quegli spazi che ci permettono di sviluppare il nostro attacco politico contro tutti coloro che ambivano al ruolo di implacabili accusatori. Che sia così è dimostrato anche dal fatto che,nel maggio'76,quando i rapporti di forza erano ben diversi,non solo ci veniva impedito sistematicamente di parlare,ma si giunse persino a denunciarci per oltraggio. Noi,qui dentro,mai abbiamo dovuto difenderci.

Tutto ciò che è stato conquistato all'Organizzazione Comunista BRIGATE ROSSE di cui facciamo parte è per noi titolo di merito. Ed infatti,se abbiamo assunto apertamente la responsabilità politica collettiva. Affermare pertanto come fanno nel documento conclusivo gli avvocati che avete tentato di imporci,che da parte nostra ci sarebbe stato un ricorso all'autodifesa,costituisce soltanto una mera ed ascopica e mistificante giustificazione della funzione puramente cronografica che hanno recitato in quest'aula,ma non corrispondo certamente alla realtà dei fatti.Le "prove" che essi adducono infatti vale a dire le citazioni di brani e frasi tratte dai nostri interventi,sono così clamorosamente manipolate da far vedere anche ai ciechi l'intento basamente strumentale dell'operazione.

L'attacco alle articolazioni del controllo e del dominio nelle grandi fabbriche (anioni contro i capi aguzzini,spie,fascisti...) le perquisizioni nei covi dove si tramavano soluzioni golpiste al problema rappresentato dalla forza operaia (CSD,centri Sturzo,UCID,...); la cattura di informazioni strategiche per l'ulteriore avanzamento della lotta di liberazione contro il lavoro salariato(Labate,Amerio...); i processi rivoluzionari ai funzionari della controrivoluzione imperialista (Sossi...);unitamente al lavoro politico quotidiano per ricostruire nel tessuto di classe la coscienza organizzata della necessità e della possibilità di dare una soluzione rivoluzionaria alla questione del potere,perchè mai avrebbero dovuto costituire, di fronte a voi che rappresentate,e siete i nostri nemici di sempre, motivo di difesa? Al contrario,è toccato a voi,agli esponenti della vostra classe,da Labate ad Amerio,da Sogno a Sossi,da Girotto a Berla d'Argentine - tutti coinvolti in più o meno losche vicende contro il proletariato - recitare la parte miserabile che la storia di questi anni gli ha assegnato e tentare una impossibile difesa.Li abbiamo visti mentire,truccare le carte in tavola,trincerarsi dietro silenzi oscuri.Abbiamo osservato attentamente la rappresentazione della vostra disgregazione e non dimenticheremo.

Certo è che quello che in origine doveva essere il "processo alla rivoluzione comunista" si è stravolto,cammin facendo,nel suo esatto contrario;è diventato cioè una articolazione del processo più generale che le forze comuniste rivoluzionarie hanno condotto e continuano a condurre in tutto il paese contro lo Stato imperialista ed il suo personale politico-militare.

Il suo svolgimento,come pure la sentenza,non dimostrano dunque -come i più stupidi cercano di far credere- una "vittoria dello Stato e una sconfitta delle BR".Questo processo infatti,non dovete mai dimenticarlo,si è svolto per una precisa scelta politica e militare delle forze rivoluzionarie.E questo non lo diciamo oggi a cose fatte,tant'è vero che,ancora il 19 marzo,nel "comunicato n.1" le BRIGATE ROSSE precisavano:

"Abbiamo già detto che il processo attraverso il quale un tribunale speciale vorrebbe liquidare la rivoluzione comunista non può che essere una farsa.Ben altro processo è in atto nel Paese,è quello che vive nelle lotte del proletariato contro il nemico imperialista,che nello svilupparsi della guerra civile per la costruzione della società comunista,mette sotto accusa la borghesia e i suoi servi.Quindi,che la farsa inscenata a Torino si svolga pure,noi riaffermiamo quanto già i militanti della nostra organizzazione imprigionati hanno ampiamente ed efficacemente sostenuto:il rapporto che lega i comunisti combattenti ai tribunali speciali è uno solo: GUERRA!".

Ciò detto, potrete forse anche capire il significato profondo di un'affermazione ricorrente nei nostri comunicati:

"il processo alla rivoluzione proletaria non è possibile. L'unico processo possibile è quello proletario contro lo Stato Imperialista."

Oggi esiste,nel nostro Paese, un doppio potere: allo Stato Imperialista si contrappone la presenza offensiva ed antagonista del movimento di resistenza proletario. Tra questi due poteri che si affrontano non c'è però alcuna simmetria, essi sono espressione di classi antagoniste, di interessi, bisogni ed aspirazioni inconciliabili. E' falso quanto, in sostanza, afferma il diritto borghese, vale a dire la pretesa eguaglianza formale degli individui-cittadini. E' falso, perchè sotto l'astrazione "i cittadini" agiscono ben precisi individui storici reali, per niente eguali, ma, invece, collocati in classi sociali tra loro antagonistiche. Il cittadino Agnelli ed il cittadino Rasone, che faceva l'operaio nella sua fabbrica, ad esempio, che cosa hanno da spartire?

La società capitalistica non poggia, come voi sostenete, su individui-cittadini, fatti uguali tra loro nel diritto e ricomposti nel loro interessi dallo Stato. Questa è semplice ideologia. Appunto, ideologia del dominio di una classe: la vostra!

Alla base delle società capitalistica si affrontano precise classi sociali che stanno tra di loro in una relazione antagonistica di sfruttamento-espropriazione, dominio-subalternità, controrivoluzione-rivoluzione.

Lo Stato, la sua ideologia giuridica, il suo diritto, non sono altro che strumenti attraverso i quali la borghesia esercita la sua dittatura sul proletariato.

Leggi e diritto non sono al di sopra del mondo degli uomini reali, non discendono dal cielo, ma molto più terrenamente sono armi in mano ad una classe per affermare i suoi interessi materiali e per combattere chi questi interessi, con le sue lotte pregiudica.

Voi dite: "la legge è eguale per tutti". E' falso. Di fronte ad essa proletari e borghesi non sono affatto uguali. E' vero invece che voi imponete con la forza, con la violenza, le vostre leggi a tutta la società.

Ma noi, che in questa caserma non riconosciamo le vostre leggi, i vostri codici, la vostra autorità, dimostriamo che ciò che voi vorreste far apparire come ordine naturale delle cose è piuttosto un "ordine storico", transitorio, destinato a mutare ed a perire.

Caratteristiche essenziali dello Stato è il suo essere "violenza concentrata ed organizzata". Ma tutto ciò deve essere coperto, mascherato, da un'azione capillare continua di mistificazione ideologica e propagandistica.

La simulazione opera a tutti i livelli dell'iniziativa controrivoluzionaria ed anche in questo processo, naturalmente, dove gli attori-giudici, PM, avvocati, giuria, si esibiscono in un gioco desolante: tentare di salvare le apparenze, a qualsiasi costo! Gioco desolante ma necessario, perchè nel cosidetto "Stato di diritto" solo la simulazione ideologica, che opera nel concetto basilare di "sovranità popolare", può consentire alla borghesia imperialista di tener celato alle masse proletarie la nuda realtà.

Da dove viene il diritto? Ci rispondete: dalla democrazia. E da dove viene la democrazia? Ci rispondete: dal diritto. E allora noi vi chiediamo: da dove vengono entrambi?

A questo interrogativo diamo noi la risposta: vengono dalla classe dominante. Democrazia e diritto sono la formalizzazione politico-giuridica degli interessi di questa classe. E dunque, quello che voi chiamate "Stato di diritto" è soltanto una forma storica, specifica, della dittatura della borghesia.

Il potere proletario, al contrario, non ha bisogno di mistificare, di simulare, i suoi fondamenti. Le sue basi sono nella classe operaia, nei lavoratori produttivi, nel proletariato metropolitano, ed il suo interesse generale, vale a dire il suo scopo, è la trasformazione dei rapporti di produzione capitalistici, la creazione di una società comunista.

Il potere proletario sa di essere forza organizzata e concentrata, ed aspira apertamente a diventare dittatura. Il suo esercizio da parte delle avanguardie comuniste combattenti, del movimento di resistenza proletario offensivo e delle lotte di massa, non è dunque riferito ad una astratta giustizia, ma è il prodotto di un reale rapporto di forze nel processo di liberazione.

Se quindi ogni forma di diritto è la codificazione di un rapporto di forza tra le classi è, conseguente, anche, che in quest'aula non vi sono né colpevoli né innocenti, ma semplicemente chi ha ragione e chi ha torto.

E qui siamo noi ad avere ragione!

Abbiamo ragione, perchè siamo espressione della classe emergente e rivoluzionaria che, unica, col suo movimento, può portare a soluzione la contraddizione ormai esplosiva fra forze produttive e rapporti di produzione.

Voi, tuttavia, dovete emettere una sentenza di condanna. Dovete farlo perchè, per la classe che rappresentate, è necessario bloccare, annientare, il movimento storico reale che non ha rispetto per le vostre toghe, irride l'ipocrisia dei vostri rituali, non riconosce le vostre leggi e non teme le vostre armi.

Dovete farlo, anche se in quest'epoca di rivoluzione sociale, a nulla serve condannare singoli militanti, per fermare un processo che è il risultato di uno scontro profondo tra le classi.

Per fare questo, siete però costretti a fondare la vostra sentenza -mancandovi perfino quelle che voi chiamate "prove certe"- sul concetto indeterminato di "nucleo storico".

Sarebbe, come ci ha spiegato il PM, l'appartenenza a questo"nucleo storico"a "inchiodare" alcuni di noi; a dimostrare cioè la partecipazione a tutte le azioni dell'organizzazione, perchè, si sa, nelle BR "tutti fanno tutto".

Il PM è quello che è, ed è già molto che sia riuscito a svolgere un ragionamento così elementare. Ma , a parte il PM, anche gli allocchi capiscono, senza troppa fatica, che si tratta di un "ragionamento" senza fondamento, perchè quello che è stato indicato come "nucleo storico", è semplicemente il primo nucleo di compagni che vi è capitato di arrestare.

Sono stati i carabinieri e Caselli (che poi sono la stessa cosa) a trasformare questi compagni arrestati prima in "colonnelli" e, successivamente, in "nucleo storico". Ma quanti e quali sono i compagni che sin dall'inizio hanno militato nelle BR? La verità è questa: voi non siete mai riusciti a capire, e perciò a ricostruire, la genesi, la storia delle BRIGATE ROSSE, né politicamente (come diremo in seguito) né tantomeno sul terreno dell'organizzazione.

Anche in quest'aula avete fatto ogni sforzo per non capire, solo preoccupati di arrivare alla fine. E così il fenomeno che vi travolgerà resta per voi un mistero, un fantasma al quale, tanto per liberarvi dall'incubo, avete cercato di dare una facciata di comodo.

Troppe sono le banalità ed i luoghi comuni raccattati tra le veline dei carabinieri, che infarciscono l'istruttoria del giudice istruttore e la requisitoria del PM per ricordarle tutte; e comunque troppo noiosa per tutti sarebbe un'escursione di tal genere in quei cimiteri dell'intelligenza. Perciò, con maggior generosità di quanto non ne abbia avuta Moschella, ve ne facciamo grazia.

Ma che sia così non potete nasconderlo, perchè è la continuità e la forza in continua crescita dell'organizzazione di cui facciamo parte, che ve lo impedisce. La verità è che, fondando la vostra sentenza sulla nostra partecipazione a quello che chiamate "nucleo storico", siete costretti a condannarci "per ciò che siamo politicamente", perchè siamo comunisti rivoluzionari; e questa, sgrega scelleze, è una nostra ulteriore vittoria, perchè, così facendo, siete infine costretti ad ammettere ciò che più di tutto avreste voluto nascondere: la nostra identità politica.

3)Da dove sono nate dunque le BR?

E' una domanda ossessiva, alla quale la borghesia, le sue varie "teste d'uovo" e lo stesso GI, per non parlare del PM, non hanno saputo dare una risposta.

E' però una risposta decisiva, e dunque dobbiamo fare chiarezza.
Da dove vengono allora le BR?
Sono una emanazione dei servizi segreti nazionali ed internazionali, di destra o di sinistra?

Sono il prodotto del volontarismo fanatico di alcuni intellettuali, e cioè il prolungamento senile ed armato di un manipolo irriducibile del '68?
Sono gli ultimi orfanelli di Stalin, traditi dal compromesso storico e nostalgici di un'impossibile rivoluzione?
Sono un'aggregazione di individui socialmente devianti, disadattati, con accentuate tendenze criminali?
Sono il prodotto abnorme e mostruoso della crisi economica più devastante che ha investito il sistema capitalistico in questi ultimi trent'anni?
NO!
Le BRIGATE ROSSE non nascono né all'Ufficio Affari Riservati, nè a Mosca, nè a Washington e neppure all'università di Trento, o alla federazione del PCI di Reggio Emilia.
Le BRIGATE ROSSE nascono molto più semplicemente, all'inizio degli anni '70, dai reparti avanzati della classe operaia, come embrionale soluzione del BISOGNO STRATEGICO di mantenere l'offensiva nelle nuove condizioni politiche, caratterizzate dal violento e sanguinoso contrattacco che la borghesia andava organizzando.
In particolare, le BRIGATE ROSSE nascono alla fabbrica Pirelli di Milano. Questo non a caso, perchè proprio la classe operaia della Pirelli rappresentava in quella fase i più alti livelli di coscienza politica e di autonomia, maturati dalla lotta di massa del biennio '68-'69; e perchè, proprio nel '70, questa classe operaia, decisa a mantenere l'offensiva, fu costretta a elaborare nuove linee di combattimento e nuove forme organizzative.
In un documento del marzo'71, in cui si tracciava un bilancio della lotta alla Pirelli, scrivevamo:

> "La fase che lo scontro tra le classi oggi attraversa, noi riteniamo sia quella della conquista degli strumenti di organizzazione e di accumulazione delle forze rivoluzionarie capaci di reggere lo scontro e di preparare l'offensiva di fronte al progredire di un movimento di reazione articolato fino al limite della controrivoluzione armata; e cioè dal passaggio necessario dalla risposta spontanea di massa, anche se violenta, all'attacco organizzato, che sceglie i suoi tempi, calcola la sua intensità, decide il terreno, impone il suo potere."

L'offensiva operaia, culminata nel ciclo di lotte '68-'70, aveva modificato sostanzialmente i rapporti di forza tra le classi, mettendo contemporaneamente in crisi le strutture politiche ed istituzionali che, nel dopo-guerra, avevano caratterizzato la forma dello Stato.
Tra gli effetti di questo ciclo di lotte, quello più devastante è stato la CRISI POLITICA ED ISTITUZIONALE che ha caratterizzato gli anni '70 e che è tutt'ora irrisolta.
Le lotte operaie ha dovuto così misurarsi con il progetto di ristrutturazione che la borghesia andava elaborando, nel tentativo di risolvere questa crisi. Progetti che implicavano tanto l'organizzazione del lavoro in fabbrica con l'obiettivo di riconquistare, almeno in parte; il terreno perduto: quanto la forma dello Stato, messa in discussione dalla richiesta di potere delle masse.
Le crisi economica mondiale, che ha partire dal '74 sconvolge l'area imperialista nel suo complesso, innestandosi sulle contraddizioni irrisolte del nostro Paese, funziona da moltiplicatore della crisi politica già in atto. E gli effetti sociali della crisi economica, vale a dire riduzione della base produttiva, abbassamento dei salari reali, disoccupazione, emarginazione, non fanno che approfondire le condizioni oggettive e sviluppare le condizioni soggettive, che favoriscono un ulteriore salto di qualità del processo rivoluzionario. Le BRIGATE ROSSE non sono quindi il prodotto della crisi economica. Non nascono cioè su un'ipotesi tattica e difensiva, ma, in quanto espressione politica e prolungamento dell'offensiva proletaria, rappresentano, all'interno della crisi, un elemento strategico di coagulo per tutte quelle forze e quei settori di classe, che possono risolvere la loro condizione solo dando uno sbocco rivoluzionario alla crisi.

A questo punto è importante fare una considerazione di ordine generale.
Le teorie sociali rivoluzionarie, le organizzazioni rivoluzionarie, nascono e si affermano solo quando esprimono un bisogno profondo delle classi sociali che la generano. Questa è una legge scientifica delle sviluppo storico.
Come afferma il compagno Stalin:

> "Le idee e le teorie sociali nuove sorgono solo quando lo sviluppo della vita materiale della società pone di fronte alla società compiti nuovi. Se delle teorie sociali nuove sorgono, è perchè esse sono necessarie alla società, perchè senza la loro azione organizzatrice, trasformatrice, mobilizzatrice, è impossibile la soluzione dei problemi urgenti posti dallo sviluppo della vita materiale della società;"

Che le BRIGATE ROSSE siano l'espressione organizzata di questa necessità storica, lo dimostra chiaramente il fatto che, nonostante la debolezza iniziale delle forze, i limiti soggettivi, gli errori compiuti e l'attacco globale portatoci dallo Stato, dalle organizzazioni revisioniste e neo-revisioniste e più in generale dall'internazionale controrivoluzionaria, non solo sul piano militare, ma anche sul terreno ideologico politico, noi ci siamo sviluppati, abbiamo esteso la nostra presenza nei maggiori poli proletari del paese, abbiamo maturato la nostra capacità politica e militare.

4) Le BRIGATE ROSSE non sono una "banda armata". Fin dal loro sorgere esse si caratterizzano come organizzazione politico-militare, primo elemento di coagulo delle avanguardie proletarie per la costruzione del Partito Comunista Combattente.
Tutte la loro pratica, negli otto anni della loro storia, lo dimostra ampiamente. E ciò si riflette con estrema chiarezza anche nei documenti politici. Nell'intervista del marzo 1971 si affermava:

> "Le BR non sono 'organismi militari' ed è completamente estraneo al nostro stile di lavoro dividere gli 'organismi politici' dagli 'organismi militari'. Il principio da altri formulato che deve essere la politica a guidare il fucile è da noi inteso e praticato in un senso preciso, e cioè sollecitando in ogni compagno e in ogni nucleo di compagni un approfondito chiarimento politico e guida, fondamento e scelta del proprio comportamento rivoluzionario, all'occorrenza anche militare".

Nell'intervista del settembre '71 ribadivamo:

> "Le BR sono i primi punti di aggregazione per la formazione del partito armato del proletariato. In questo sta il nostro collegamento profondo con la tradizione rivoluzionaria comunista del movimento operaio".

Tradizione che, lo ricordiamo, ha sempre sostenuto la tesi scientifica secondo cui gli affari militari non sono che la politica in particolari circostanze. La guerra è il prolungamento della politica. In questo senso, la guerra è politica. La politica, in altri termini, è una guerra senza spargimento di sangue, mentre la guerra è una politica con spargimento di sangue.

I due termini, guerra e politica, nel movimento reale della lotta di classe sono inestricabilmente connessi e non possono in nessun caso essere separati. Nelle condizioni oggettive che definiscono l'imperialismo delle multinazionali, questa tesi assume un rilievo strategico e centrale poichè la lotta di classe tende progressivamente ad assumere il carattere della guerra di classe. Anche il processo di costruzione del Partito non può sfuggire a queste precise determinazioni, per cui esso, sin dal suo sorgere, deve assumere la forma di un'organizzazione politico-militare.

Nell'intervista del gennaio '73 sviluppavamo questa tesi, affermando che: "Noi crediamo che l'azione armata sia solo il momento culminante di un vasto lavoro politico, attraverso il quale si organizza l'avanguardia proletaria, il movimento di resistenza, in modo diretto rispetto ai suoi bisogni reali ed immediati. In altri termini, per le BR l'azione armata è il punto più alto di un profondo lavoro di classe: è la sua prospettiva di potere".
E più avanti: "Il problema che dobbiamo risolvere è quello di far assumere alle spinte rivoluzionarie che vengono dal movimento di resistenza una dimensione di potere. Si richiede per questo uno sviluppo organizzativo a livello di classe che sappia riapettare i livelli di coscienza che lì operano, ma sappia nello stesso tempo unificarli e farli svolvere nella prospettiva strategica della lotta armata per il comunismo.
Le BRIGATE ROSSE sono i primi nuclei di guerriglia che operano in questa direzione. Per questo intorno ad esse vanno organizzandosi i militanti comunisti che pensano alla costruzione del Partito armato del proletariato."
Gli stessi temi venivano ripresi ed approfonditi nella Risoluzione Strategica dell'aprile '75: "La guerriglia urbana organizza il 'nucleo strategico' del movimento di classe, non il 'braccio armato'.
Nella guerriglia urbana non ci sono contraddizioni tra pensare ed agire militarmente e dare il primo posto alla politica. Esse svolge la sua iniziativa rivoluzionaria secondo una linea di massa politico militare. Nell'immediato l'aspetto fondamentale della questione rimane la costruzione del Partito Combattente, come reale interprete dei bisogni politici e militari dello strato di classe oggettivamente rivoluzionario e l'articolazione di programmi di combattimento a livello di classe sui vari fronti della guerra rivoluzionaria."
Infine, nella Risoluzione Strategica del febbraio '78:

> "Per trasformare il processo di guerra civile strisciante, ancora disperso e disorganizzato, in un'offensiva generale diretta da un disegno unitario, è necessario sviluppare ed unificare il movimento di resistenza proletario offensivo costruendo il Partito Comunista Combattente.
> Movimento e Prtito non vanno però confusi: tra essi opera una relazione dialettica, ma non un rapporto di identità. Ciò vuol dire che è dalla classe che provengono le spinte, gli impulsi, le indicazioni, gli stimoli, i bisogni che l'avanguardia comunista deve raccogliere, centralizzare, sintetizzare, rendere teoria e organizzazione stabile e infine riportare nella classe sotto forma di linea strategica di combattimento, programma e strutture di massa del potere proletario. Vuol dire che il percorso corretto che dobbiamo seguire parte dalla classe per arrivare al Partito per ritornare ancora, sotto una forma più matura, alla classe.
> Il Partito Comunista Combattente prima che una struttura organizzativa è un'avanguardia politico-militare, che è realmente davanti a tutti, che traccia la via da percorrere per tutto il movimento, che sa farsi riconoscere per mezzo della sua iniziativa rivoluzionaria dalla parte più avanzata del proletariato.
> Agire da Partito vuol dire collocare la propria iniziativa politico-militare all'interno e al punto più alto dell'offensiva proletaria, cioè sulla contraddizione principale e sul suo aspetto dominante in ciascuna congiuntura, es essere così di fatto il punto di unificazione del movimento di resistenza proletario offensivo, la sua prospettiva di potere.
> Per questo è importante condurre nel movimento di resistenza proletario offensivo una lotta ideologica e politica contro le tendenze economicistico-spontaneiste che sfociano nel minoritarismo armato e, paradossalmente, nel militarismo. E contemporaneamente, contro quelle tendenze burocratico-minoritarie che concepiscono la costruzione del Partito Comunista Combattente come un processo di pura crescita organizzativa, che si svolge fuori del movimento della classe, separato da essa.
> Agire da Partito vuol dire anche dare all'iniziativa armata un duplice carattere. Essa deve essere rivolta a disarticolare e a rendere disfunzionale la macchina dello Stato e, nello stesso tempo, deve anche proiettarsi nel movimento di massa. Essere indicazione politico-militare per orientare, mobilitare, dirigere ed organizzare il movimento proletario di resistenza offensivo verso la guerra civile antimperialista.
> Strategicamente è tanto importante distruggere gli organi centrali dello Stato quanto distruggere le sue articolazioni particolari che percorrono tutto il corpo sociale.
> Strategicamente è tanto importante costruire una capacità organizzata e centralizzata di esercitare il potere proletario, quanto co-

struire le sue articolazioni all'interno della classe operaia e del proletariato nelle fabbriche,nei quartieri,dappertutto.
Per questo non c'è contraddizione tra linea di massa e ruolo di avanguardia,non c'è dicotomia tra una politica di movimento e l'azione armata.
Le BR non sono il Partito Comunista Combattente ma un'avanguardia armata che lavora all'interno del proletariato metropolitano per la sua costruzione.
Mentre affermiamo che non c'è identificazione tra BR ed il Partito Combattente,affermiamo con uguale chiarezza che l'avanguardia armata deve agire da Partito sin dal suo nascere.
Il processo di costruzione politica,programmatica,e di fabbricazione organizzativa del Partito Comunista Combattente è un processo discontinuo,dialettico,prodotto cosciente di una avanguardia politico-militare che,nel complesso fenomeno della guerra di classe, afferma la validità della prospettiva strategica e del programma comunista che sostiene,e l'adeguatezza dello strumento organizzativo necessario per realizzarlo. Si pone quindi come punto di riferimento essenziale,come 'nucleo strategico' del Partito Comunista Combattente in costruzione,sin dal suo nascere".

Fatte queste necessarie precisazioni,si capisce perché MAI le BRIGATE ROSSE sono state una "banda armata".
Al contrario,esse hanno sempre condotto,all'interno del movimento proletario una lotta politica ed ideologica contro tutte le tendenze militariste inevitabilmente portate e degenerare nel "terrorismo".
L'essenza del terrorismo,infatti, sta proprio nella separazione meccanica del politico dal militare;nel restringere all'azione militare, alla quale si attribuisce un potere taumaturgico e della quale si esalta l'esemplarità,l'intera pratica dell'avanguardia.
Di conseguenza,il gruppo terroristico,proprio perché volontariamente ignora i compiti fondamentali di direzione,mobilitazione ed organizzazione del proletariato,nella prospettiva della conquista del potere, si pone come "strumento",vale a dire si adatta a svolgere un ruolo necessariamente subalterno a un qualche disegno politico.
Ma che hanno allora in comune le BRIGATE ROSSE con un gruppo terroristico? Nulla,assolutamente nulla!
Perché dunque la borghesia imperialista cerca di cucirci addosso questa immagine;cerca cioè,utilizzando ogni strumento -dai mass media alle vostre requisitorie- di mimetizzare la nostra effettiva identità politica?
Con tutta evidenza l'obiettivo principale della sua campagna di guerra psicologica è quello di dividere la guerriglia dalle masse, confezionandone e diffondendone un profilo di comodo,che le fa apparire come il prodotto dell'iniziativa privata ed oscura nelle sue motivazioni e nei suoi fini,di un gruppo di "terroristi".
La classe dominante sa bene,però,quando -riferendosi alle BR- parla di "terrorismo",di trovarsi invece di fronte ad un movimento rivoluzionario reale,con profonde ed inestirpabili radici di classe.
Anzi,le sa così bene,che alla sua propaganda,pur condotta secondo le tecniche della guerra psicologica,lega sempre indissolubilmente una ben più consistente azione militare -questa sì terroristica- nei confronti dei reparti avanzati del proletariato metropolitano.
Ed è proprio questa strategia articolata della risposta controrivoluzionaria,il più esplicito riconoscimento nei fatti che le BRIGATE ROSSE non sono,come vuol far credere la propaganda di regime, un gruppo "terroristico",una "banda armata",ma un'avanguardia politico-militare del proletariato metropolitano,che si muove nella prospettiva della costruzione del Partito Comunista Combattente,della conquista del potere e dell'instaurazione della dittatura del proletariato.

1. Il vostro obiettivo principale in questo processo,lo ricordiamo ancora una volta,era la distruzione della nostra identità politica.
Non ci siete riusciti;l'obiettivo è fallito,e tuttavia la partita è ancora aperta perché la sentenza non è l'ultimo atto,e la battaglia continua su un nuovo terreno:i carceri speciali.
Quel risultato che non vi è riuscito di ottenere in questa caserma ora si incaricheranno di rincorrerlo le vostre controfigure all'Asinara, a Fossombrone,a Trani,a Cuneo,a Nuoro,a via Dogali.
Voi passate la mano,e la cotena di smantellamento della forma comunista prosegue il suo cammino in un altro reparto speciale di questa gran fabbrica di controrivoluzione che è lo stato imperialista.
Ma su questo cammino,anche nel nuovo reparto,troverete ancora al fianco dei comunisti rivoluzionari un intero strato di classe:troverete cioè le migliaia di proletari che hanno acquisito coscienza nelle galere e che con le loro lotte hanno contribuito a mettere in crisi il sistema carcerario.
Anche la lotta rivoluzionaria segue il suo corso,egregie eccellenze, e pur affrontando il presente con decisione sempre maggiore,non dimentica il passato.Ritenete certi!

2. E' ormai un anno che esistono le "carceri speciali".Un anno in cui,dopo il primo disorientamento,i proletari prigionieri,insieme alle organizzazioni comuniste combattenti,hanno imparato a vivere,a muoversi, a lottare anche su questo terreno.
Nel luglio '77,con il trasferimento di masse in questi lager di migliaia di avanguardie,si apre all'interno delle carceri un periodo di sbandamento politico.La ristrutturazione cancella gli spazi conquistati nelle lotte degli anni precedenti e la risposta dei proletari prigionieri resta imbrigliata nella ricerca generale,ma inizialmente confusa,di contenuti e di forme di lotta adeguate,che consentano la ripresa del movimento di resistenza.
Nascono le prime manifestazioni spontanee di protesta,che si esprimono principalmente attraverso scioperi della fame collettivi.
Questi scioperi,se da un lato testimoniano di una generica volontà di lotta,dall'altro denunciano i gravi limiti politici in cui si muovono i prigionieri,e cioè:mancanza di una analisi approfondita dei "Carceri speciali",della loro funzione nella nuova fase della guerra di classe;incapacità di definire un programma offensivo,una linea di combattimento adeguata,forme di lotte opportune.
Sulla debolezza del movimento all'interno,si innesta il tentativo di alcune forze democratiche e neo-revisioniste di canalizzare la protesta su un terreno difensivo,pacifico e legalitario.

Questi tentativi,tuttavia,hanno vita breve.I proletari prigionieri dei campi comprendono immediatamente l'inutilità e l'inadeguatezza delle forme di lotta adottate,le autocritichano e cominciano a porre i problemi nella loro dimensione reale.
L'analisi dei campi viene approfondita e porta a queste fondamentali conclusioni:
- la lotta "interna" non può essere disgiunta dall'azione "esterna" delle organizzazioni comuniste combattenti,poichè il problema dei campi investe l'intero movimento rivoluzionario,e non è un problema particolare,specifico,dei proletari che vi sono rinchiusi;
- la resistenza all'annientamento deve avere un carattere offensivo, e cioè tendere a costruire nuovi rapporti di forza,attraverso l'organizzazione e la mobilitazione del proletariato prigioniero,per disarticolare e sabotare,con sempre maggiore incisività,queste strutture, muovendosi sulla linea strategica dell'attacco ai centri vitali dello Stato imperialista.
Sono acquisizioni importanti che consentono un salto di qualità decisivo.Se ne ha una prova,con il tentativo di evasione da Favignana, che segna il punto di svolta da una linea difensiva ad una prospettiva offensiva.
La beffa astuta,organizzata da un nucleo di compagni,con la collaborazione della massa dei detenuti,se indica e sottolinea l'importanza di attacchi che aprano e divarichino le contraddizioni politiche latenti nel campo nemico,ancor più dimostra che il mastodontico apparato delle "carceri di massima sicurezza" si regge sul fragile presupposto che nessuno osi portare un attacco militare duro,disarticolante.
Altro episodio importante, in questa fase, è la lotta dei prigionieri del campo di Nuoro, che si salda, per la prima volta, con iniziative politiche di massa all'esterno e trova il suo complemento più maturo negli attacchi armati sistematici contro le strutture e il personale di sorveglianza.
La maggior consapevolezza raggiunta dal proletariato prigioniero inoltre, si proietta anche all'esterno nel movimento di resistenza proletario offensivo.
La parola d'ordine "portare l'attacco al potere carcerario" in quanto articolazione di guerra dello Stato imperialista, diventa un punto qualificante del processo unitario in corso tra le avanguardia combattenti, e si traduce in obbiettivi che gli attacchi armati e il movimento di massa cominciano a colpire.
Anche questa seconda fase è però attraversata da una contraddizione politica di fondo che frena lo sviluppo del movimento di lotta dei proletari prigionieri.
Si tratta della mancanza di un "programma", di un vuoto di tattica, pur nella sempre più nitida coscienza dei passaggi strategici essenziali. Questa mancanza di programma si manifesta, in primo luogo, nella episodicità e frammentarietà dell'iniziativa interna, e si riflette nella genericità e dispersione degli obbiettivi che il movimento attacca all'esterno.
Il rischio più grave che si corre in questa fase è uno sviluppo puramente quantitativo, che non sa cogliere i passaggi tattici necessari e far compiere gli indispensabili salti qualitativi.
L'azione Palma chiude questa fase e ne apre una nuova. L'aspetto

L'aspetto positivo di questo attacco consiste, prima di tutto, nella assunzione da parte delle Brigate Rosse di questo terreno di scontro e nella sua unificazione dentro un disegno strategico.
In secondo luogo, la qualità politica ed il livello militare cui viene portato l'attacco sono tali da consentire un effettivo, anche se iniziale, spostamento dei rapporti di forza, in modo che possibilità nuove si aprano per una crescita qualitativa del movimento di lotta dei proletari prigionieri.
La lotta che abbiamo iniziato nel "braccio speciale " delle Nuove, qui a Torino, partire dal mese di marzo, è a suo modo emblematica di questa nuova fase.
Infatti, intorno ad essa, si ricostruisce l'unità del proletariato prigioniero e non, e si articola un programma di congiuntura, che nel "comunicato n°14" viene così esposto:
"Il programma strategico dell'organizzazione comunista combattente Brigate Rosse nelle carceri è preciso: liberazione di tutti i proletari e distruzione di tutte le galere.
Ciò non significa però un'assenza di iniziative sui problemi immediati. L'abolizione del trattamento differenziato per tutti i prigionieri dei campi è il compito più urgente. Esso comprende:
l'eliminazione dell'isolamento individuale e di gruppo, che significa: conquista di spazi di socialità all'interno; lotta contro ogni tentativo di distruzione dell'identità politica e personale dei prigionieri; autodeterminazione della composizione delle celle; ore d'aria e di vita collettiva; ecc.
L'abolizione dell'isolamento verso l'esterno, vale a dire l'eliminazione dei vetri divisori a colloquio, del blocco dell'informazione e della corrispondenza, ecc.
Questo è il programma immediato di lotta che le Brigate Rosse propongono per le "carceri speciali" a tutti i proletari.
L'intera Organizzazione lo porta avanti come articolazione, sul fronte delle carceri, della propria linea strategica di attacco allo Stato.
E' necessaria su questo punto molta chiarezza; ciò che proponiamo non è il terreno della trattativa, della rivendicazione sindacale, ma la concretizzazione, attraverso la lotta, dei reparti di forza che già sono maturati a livello generale.
Lottando per questi obbiettivi, noi intendiamo costruire poter proletario armato anche nelle "carceri speciali" e saldare nel programma strategico dell'attacco allo Stato la lotta di vasti strati proletari."
L'attacco e la distruzione dei citofoni e dei vetri antiproiettile della sala colloqui è una prima concretizzazione interna di questo programma e fornisce due importanti indicazioni:
- dimostra che è possibile distruggere tutti gli strumenti di tortura, con i quali lo Stato si propone di annientare i proletari rinchiusi nei campi e di ricattare, con il terrore che le carceri speciali incutono, i proletari prigionieri delle carceri cosiddette "normali";
- pone le premesse per un collegamento politico e militare organico con le linea di combattimento delle organizzazioni esterne.

Non meno importante è la saldatura che, in seguito a questo attacco,

si realizza con proletari prigionieri delle altre carceri speciali (Trani, Nuoro, ...) e di quelli cosiddetti "normali". Il movimento di lotta dei detenuti delle Nuove ne è una chiarissima prova.

Nel comunicato n.1,emesso durante la lotta di maggio, essi dichiarano:

"In riferimento agli articoli apparsi in questi giorni sul giornale la Stampa: "Alle Nuove sciopero della fame?" e sul trafiletto che diceva che "i carcerati si dissociano completamente dalle idee e dai crimini delle BR e sono i primi a condannarli", dobbiamo fare delle precisazioni:

1)Dopo rapida inchiesta in tutti i bracci, risulta che nessuno, e tanto meno nessuna fantomatica delegazione di detenuti, ha finora presentato nessuna lettera a nessun organo d'informazione;

2)Deve essere stata, essi è stata, tutta una montatura per creare fratture tra tutti i compagni detenuti, onde creare un clima ostile attorno alle B.R. e agli altri gruppi che da tempo operano per cambiare l'attuale situazione.

Per adesso non c'è nessun inutile sciopero della fame, abbiamo invece accolto l'invito dei compagni ad iniziare la lotta in tutti i carceri con obiettivi ben precisi:

- Abolizione delle carceri speciali e delle sezioni speciali;
- Socialità interna ed esterna;
- Amnistia e condono generalizzati, con riferimento particolare alle condizioni delle prigioniere-madri".

Infine, i nuovi livelli di coscienza politica, di organizzazione e di attacco maturati dalla lotta interna portano le organizzazioni esterne a dover calibrare e meglio qualificare la loro iniziativa su questo terreno.

Gli attacchi di questi ultimi mesi a Torino, Milano, Novara, Udine, Nuoro, segnano questa tendenza verso una sempre più stretta unità politica e militare del movimento di lotta interno con le organizzazioni comuniste combattenti.

3. Le carceri speciali dovevano distruggere la nostra identità politica, invece ce l'hanno rafforzata. Dovevano farla finita con la lotta interna, invece hanno favorito un salto qualitativo, tanto sul piano politico che sul terreno dell'organizzazione. Avevano una "funzione deterrente", cioè dovevano terrorizzare i proletari prigionieri e non, invece hanno rinsaldato la loro determinazione alla lotta contro lo Stato Imperialista.

Dovevano eradicare i comunisti prigionieri dalla lotta di classe, invece l'unità dei vari settori del proletariato metropolitano si è consolidata ed estesa. Dovevano separare le avanguardie politiche, maturate nelle carceri dentro le lotte degli ultimi dieci anni, dalla massa dei prigionieri, invece le lotte più recenti nelle carceri "normali" pongono al centro del loro programma l'abolizione delle carceri speciali e l'unificazione del proletariato prigioniero.

Noi, comunisti rivoluzionari delle Brigate Rosse sapremo essere in prima linea nel nuovo ciclo di lotte contro l'organizzazione carceraria del potere dello Stato. Saremo in prima linea dentro e fuori le carceri "speciali" e "normali". Dentro: per organizzare e sviluppare l'iniziativa rivoluzionaria nell'infinite forme che la creatività proletaria sa disegnare; per la conquista del programma immediato; per porre le basi più solide all'affermazione del programma strategico; per l'unità del proletariato metropolitano nel movimento di resistenza proletario offensivo e dei comunisti nel Partito Comunista Combattente. Fuori: per attaccare, a partire dai loro gangli vitali le articolazioni fondamentali del potere carcerario, al fine di creare disfunzioni in questo apparato di guerra contro-rivoluzionario, incepparlo; e contemporaneamente demoralizzare il nemico di classe ed infondere fiducia al movimento di lotta.

Noi, comunisti rivoluzionari delle Brigate Rosse combatteremo fino alla vittoria per la distruzione di tutte le galere e la liberazione di tutti i proletari.

La nuova situazione creatasi dopo il 16 marzo ha posto compiti nuovi alle organizzazioni comuniste combattenti nel processo di costruzione del Partito.

Il 16 marzo, nelle intenzioni della borghesia imperialista, era destinato a segnare l'inizio di un nuovo regime politico nel nostro Paese. In quel giorno, infatti, si usciva da una crisi politica senza precedenti con il progetto di una "intesa di programma" tra i cinque maggiori partiti costituzionali, costruita intorno all'abbraccio interclassista della DC con il partito revisionista. Il programma era quello di amministrare, nel quadro delle strategie imperialiste e per conto delle multinazionali, gli effetti sociali devastanti della più tremenda crisi economica degli ultimi anni, e di gestire -nel senso di renderli funzionali agli interessi del capitale monopolistico- i comportamenti della classe operaia nella crisi. In altri termini, la borghesia imperialista si proponeva di corresponsabilizzare direttamente il partito revisionista in una vasta operazione tesa ad impedire la crescita delle lotte proletarie e, di conseguenza, a bloccare lo sviluppo del processo rivoluzionario nel nostro Paese.

La consapevolezza della crisi e dei pericoli insiti nella presenza di un'opposizione, conduce alla scelta politica di catturare, mantenendola, comunque, in una posizione subalterna, l'opposizione-PCI in un'"intesa di programma", dopo trent'anni di totale preclusione.

Questo disegno, plausibile e realistico a tavolino data la disponibilità senza riserve del PCI a "farsi Stato", è comunque destinato al fallimento, fondamentalmente per il motivo che non c'è identificazione reale tra PCI e classe, cosicchè integrazione neocorporativa dei revisionisti nel cielo della politica non significa, al tempo stesso, cattura dei comportamenti di classe operai, nelle lotte, dell'iniziative rivoluzionaria.

La"campagna" sferrata il 16 marzo dalle BRIGATE ROSSE con la cattura di Aldo Moro, ha avuto il grande merito di chiarire agli occhi di tutti che per il nuovo regime sarebbero iniziati giorni difficili.

Con il 16 marzo non si è affermato un nuovo regime capace di stabilizzare la situazione economica-politica-sociale nel breve periodo, come era nelle intenzioni, ma si è invece manifestata l'esistenza di due poteri contrapposti, espressione di classi antagoniste, di interessi, bisogni ed aspirazioni inconciliabili: lo Stato Imperialista e il potere proletario armato.

Non solo, ma la contraddizione tra il "regime d'intesa" e l'opposizione di classe armata è diventata la contraddizione politica principale. E questo è avvenuto contro ogni previsione, tanto della DC che dei revisionisti, nel senso che, se da un lato veniva ammesso un margine di comportamenti antagonistici endemici, che si riteneva, tutto sommato, controllabile, dall'altro, veniva esclusa la capacità di quest'ordine di comportamenti di organizzarsi ad un livello tale di maturità politica ed organizzativa, da rappresentare una nuova contraddizione strategica dalle potenzialità incontrollabili.

Con il 16 marzo il movimento proletario di resistenza offensivo realizza un vero e proprio salto di qualità: per l'aumento quantitativo, l'estensione territoriale, la crescita qualitativa degli attacchi armati, e per l'omogeneità politica cresciute tra le"campagne offensive" scatenate dalle organizzazioni comuniste combattenti e l'iniziativa particolare dei settori avanzati della classe, esso raggiunge la soglia e matura le potenzialità di un vero e proprio movimento di massa rivoluzionario. Questa è la caratteristica nuova e principale che le organizzazioni comuniste combattenti devono comprendere in tutti i suoi molteplici aspetti, perchèquesta è la base di un ulteriore salto di qualità nel processo di costruzione del Partito Combattente.

Chi non coglie che in questa fase il movimento di massa rivoluzionario si presenta nella forma specifica di un'estrema frammentazione, di un'apparente disomogeneità nei comportamenti polito-militari anti-imperialisti

di un'apparente disomogeneità nei comportamenti politico-militari antiimperialisti ed anti revisionisti, non capisce che ogni movimento di massa rivoluzionario è il punto di arrivo di un'iniziativa di partito, e non il punto di partenza. Non a caso,dopo il 16 marzo, assistiamo ad una netta divaricazione tra l'iniziativa offensiva dei reparti avanzati del proletariato e la totale bancarotta dei gruppi dell'Autonomia Organizzata. Mentre i primi hanno sviluppato ed articolato la loro presenza conquistandosi nuovi spazi nel più generale tessuto di classe, i secondi sono stati del tutto incapaci di esprimere una qualsiasi presa offensiva nella nuova situazione.

Ciò che è entrato in crisi, dopo il 16 marzo, non è, come qualcuno ha detto,l'iniziativa offensiva del movimento di resistenza proletario, bensì le forme di organizzazione legale dell' "Autonomia Organizzata", che alcuni si ostinano a voler mantenere ad ogni costo e che si configurano come un freno oggettivo alla crescita del movimento rivoluzionario.

La contraddizione non si è data tra l'attacco portato dalle organizzazioni comuniste combattenti e l'arretratezza dell'iniziativa di massa, ma tra una linea rivoluzionaria portata avanti in forme diverse, ma sostanzialmente omogenee dalle organizzazioni comuniste combattenti e dal movimento, da un lato, e le organizzazioni dell'autonomia organizzata, dall'altra.

In conclusione, se nella fase precedente il compito principale delle organizzazioni comuniste combattenti è stato quello di radicare nel movimento di classe l'organizzazione della lotta armata e la coscienza politica della sua necessità storica, ora comincia a porsi concretamente il problema di organizzare il movimento di massa sul terreno della lotta armata per il comunismo.

La congiuntura presente, che si caratterizza per il passaggio di fase dalla "propaganda armata" alla "guerra civile", richiede alle organizzazioni comuniste combattenti di ridefinire il loro RUOLO in rapporto ai nuovi compiti, ai nuovi livelli di combattività delle masse e alle forme di organizzazione nuove generate, nel loro movimento dai settori più avanzati del proletariato.In particolare è necessario evitare due errori.

Il primo consiste nell'inventarsi"organismi di massa", entro cui tentare di imbottigliare il movimento reale, invece di prendere atto delle forme storiche che la dialettica tra rivoluzione e controrivoluzione produce.

Il secondo consiste nel voler ricondurre tutte le forme di organizzazione delle masse ad organizzazioni di Partito, negando così, ancora una volta, il movimento reale nella sua concretezza e originalità.

La crescita del potere proletario implica, di conseguenza, al tempo stesso, il rafforzarsi della capacità di direzione ed organizzazione del Partito sul movimento di resistenza proletario offensivo nel suo complesso, ed il consolidarsi della capacità di mobilitazione e di combattimento degli "organismi di massa", generati dai settori avanzati del proletariato metropolitano.

Il compito principale delle organizzazioni comuniste combattenti nella nuova congiuntura, rispetto al movimento rivoluzionario nel suo complesso, deve essere perciò quello di esaltarne le potenzialità, aiuterlo ad organizzarsi in forme proprie ed originali di combattimento, dirigerlo strategicamente inserendone le tensioni dietro un disegno politico unitario, unificarne gli elementi comunisti nel Partito.

BASONE Angelo
BASSI Pietro
BERTOLAZZI Pietro
BONAVITA Alfredo
CURCIO Renato
FERRARI Maurizio
FRANCESCHINI Alberto
GUAGLIARDI Vincenzo
ISA Giuliano
LENTRAMI Arialdo
MANTOVANI Nadia
OGNIBENE Roberto
PAROLI Torino
PELLI Fabrizio
SEMERIA Giorgio

TORINO, 19 giugno 1978

4

e non, viceversa, sulla capacità politica d'individuazione di un terreno comune di attacco in grado di ricomporre la disgregazione della nuova figura produttiva sociale.

L'affermazione arbitraria che il settore Forze Economiche coincide sostanzialmente con la ristrutturazione di fabbrica provoca immediatamente un blocco politico di comprensione, e conseguentemente d'attacco all'interno del territorio.

Le brigate dell'O. sono infatti costrette a"ricondurre" costantemente l'iniziativa dello Stato esclusivamente alla presenza delle Forze Politiche, genericamente "comando", (e quindi di 'una' forza politica, la DC), unica contraddizione ufficialmente riconosciuta insieme alle forze repressive, colpita poco e male proprio perchè derivata anche nelle sue articolazioni da un'analisi imposta dall'alto.

Mentre ogni approfondimento sulle strutture economiche risulta impossibile, secondo lo schema di fabbrica (che poteva vedere unificate lotta sul comando e lotta sulle forze economiche), contraddizioni secondarie, perchè non riconducibili immediatamente ad una forma unitaria, ma spezzettata ed estremamente variegata, e quindi passibile di generare confusione ed ambiguità.

Che i teorici dell'O. che sostengono questa impostazione spieghino finalmente se è questo il metodo corretto di dialettizzarsi con le situazioni reali di classe, e se il momento di sintesi delle contraddizioni, anzicchè essere indotto da un lavoro di approfondimento all'interno del proletariato, può continuare ad essere dedotto a priori, in base a preconcetti e a decisioni precostituite.

Il tutto con alla base l'incapacità di cogliere, una volta partiti dall'alto, il dato unificante di questa "dispersione", costituito dalla soggettività delle lotte e da un corretto intervento di partito che solo può riuscire a rendere omogeneo ciò che è disgregato, e strategico ciò che (a chi si è adagiato sulla "facile" comprensione del mondo chiuso e quindi parziale della fabbrica) "appare" secondario.

Lo scioglimento del Fronte lavoro di massa rappresenta dunque un atto determinante sul cammino della totale eliminazione della possibilità d'intervento dell'O. "all'interno" delle reali contraddizioni di classe.

Per converso viene esaltata daquesta scelta la totale dipendenza politica delle brigate dalle indicazioni "centrali" del Fronte della Controrivoluzione e dalla loro"mediazione" nel polo operata dalla Direzione di Colonna.

Saranno infatti queste strutture a fornire le indicazioni "strategiche" che poi le brigate dovranno "articolare" nel territorio.

Ovviamente questa strada risulterà del tutto fallimentare, ma l'O. ancora non ne ha compreso i motivi politici di fondo, difatti negli anni seguenti si è lamentata la scarsa propositività delle brigate.

Gli si era tolta la possibilità di discutere all'interno di proprie strutture i problemi delle situazioni specifiche, gli si davano indicazioni "strategiche" sugli obiettivi da colpire, dedotti dallo "studio generale" sul nemico e del tutto inadeguati alla vomplessità delle situazioni specifiche, si attuava nei loro confronti un bombardamento continuo

e l'attacco degli apparati centrali del nemico e, come mera articolazione da questi discendente, una linea di combattimento elementare e poco problematica a livello orizzontale.

2123

Non solo non vuole comprendere, ma vorrebbe imporre a tutto il movimento questo terreno e questo livello di scontro.

Altro c'è da fare. L'enorme potenza dispiegata in via Fani e nella battaglia conseguente andava immediatamente, appena mostrata, messa da parte o convertita in azioni che, a prescindere dal numero dei morti, riportassero questa potenza dentro la lotta quotidiana del proletariato.
(Come ad esempio distruggere una centrale di controllo e di spionaggio elettronico sulla classe operaia in una grande fabbrica).

Quel punto massimo andava tenuto ed usato come riferimento per rafforzare tutto ciò che c'era dietro, e non come trampolino di lancio per un salto avventurista sul terreno della "guerra".

Molto più modestamente bisognava mettersi ad insegnare al movimento rivoluzionario i passi, successivi a quelli già compiuti, per giungere a quella potenza, socializzandola e quindi rompendo il suo monopolio settario, e contemporaneamente bisognava farsi reinsegnare dal movimento rivoluzionario la maniera per riconquistarsi quella "internità" politica alle lotte e alle contraddizioni che, presente nella prima fase del lavoro dell'O., era stata ridotta a semplice appendice dell'attacco "strategico" per permettere la concentrazione del combattimento ai massimi livelli.

Ma purtroppo tutte le grandi cose danno alla testa; rafforzata con l'operazione Moro la tendenza "strategicista", ora appare problematico fermare il cammino di questa macchina su questa pericolosissima tangente.

Compresa nel ruolo di "smascheratrice" della natura controrivoluzionaria del SIM, l'O. ha come obbiettivo, conscio o inconscio non ha importanza, di accelerare i tempi della "guerra" e della repressione, per "mostrare" a tutto il proletariato quanto è "feroce" il nemico, non preoccupandosi minimamente che la prematura chiusura degli spazi democratici va contro il rafforzamento dell'organizzazione proletaria, e che quindi bisogna arrivare a questa chiusura sulla spinta reale di un forte movimento rivoluzionario combattente (che, proprio perchè forte, sarà poi in grado di rilanciare ancora più avanti la contraddizione) e non certo per la spinta "esemplificativa" e "indicatrice" di un gruppo d'avanguardia.

Al contrario l'O. è convinta che il restringimento degli spazi democratici e l'evocazione della natura feroce del SIM favoriscano il movimento rivoluzionario, nella misura in cui "vedrebbe" così che è costretto a prendere le armi.

Queste sono di fatto follie difensivistiche, illuministiche e volontaristiche, che stanno entrando a pieno titolo, e duole dirlo per l'uso che ne possono fare gli avvoltoi dell'opportunismo che lo ripetono da nove anni, nella sfera politica della provocazione inconsapevole.

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

sull'inutilità e la pericolosità della loro presenza negli organismi di massa del movimento e sul "pericolo" di una linea che si muovesse su obbiettivi "specifici" e "parziali"; e si pretendeva che fossero propositive !

(212)

Altro aspetto drammatico di questa scelta è che con essa si accentuava la caratteristica speculare e difensiva dell'O., non ruotante come linea e importanza delle strutture, attorno all'offensiva proletaria, ma "specchiata" sull'iniziativa e sulle strutture del nemico.

Da qui la caratteristica di "faccia al negativo" dello Stato che più avanti produrrà non pochi guasti.

Sull'onda dell'impostazione strategica si arriva a concepire la necessità di operare una sintesi nell'attività di combattimento dell'O. e un salto di qualità nell'attacco contro lo Stato, impegnandolo in una battaglia possibilmente prolungata e condotta al massimo livello di scontro.

Questa esigenza verrà condensata nell'azione Moro.

Questa battaglia rappresenta di fatto l'apice dell'impostazione strategica della L.A.

Costituisce infatti l'esemplificazione massima di quali livelli di potenza, di sfida allo Stato, di ipoteca di potere, può raggiungere il Proletariato utilizzando lo strumento principe della sua lotta: l'organizzazione.

Questo ha rappresentato l'operazione Moro per il movimento rivoluzionario italiano ; bene, ma dopo aver mostrato quale potenza era raggiungibile, bisognava volgere lo sguardo indietro, e far sì che questo "concentrato" e questa "scuola" di potenza-potere fosse fatto proprio da tutto il movimento proletario, per l'unico reale "salto in avanti".

Perchè un conto è che un gruppo mostri fino a qual punto può giungere il contropotere proletario, altro è credere che quell'esempio sia realmente il contropotere del Proletariato.

Non c'è chi non veda l'abisso che separa questo gruppo di "sperimentatori" dal resto del movimento rivoluzionario.

Non c'è chi non veda l'incomunicabilità tra i vertici dell'attacco raggiungibile e raggiunto dall'O., e la dispersione e la disconnessione dell'attacco portato ai livelli orizzontali dal MPRO.

Ma l'O. è sorda a questi richiami, non vuole comprendere che i livelli da essa raggiunti sono in gran parte risultato di una linea politica, conseguente al fine di raggiungere quegli obbiettivi, che aveva,ad un certo punto, sfrondato le contraddizioni legate a un intervento "dentro" la lotta del proletariato, "dentro" il movimento, privilegiando l'analisi

TRIBUNALE DI ROMA

Paradossalmente i compagni che più hanno compreso, secondo noi, i pericoli di questa "deformazione strategicista", sono le avanguardie imprigionate, per le quali la lontananza fisica dal campo d'azione,1) lungi dal determinare scollamenti dalla realtà, ha invece garantito quel distacco politico che solo può garantire una approfondita riflessione sulla delicatezza della fase, profondità di riflessione storica e politica che purtroppo, a nostro giudizio, manca ai dirigenti "esterni".

Ma tant'è, e gli strumenti dei compagni prigionieri sono limitati, e per di più inascoltati se non stravolti dalla direzione dell'O.

Già nella parte finale del comunicato I9 letto a Torino, e sulla quale l'O. ha detto sempre che era da riferirsi esclusivamente alla situazione interna, sono riportate importanti affermazioni sulle modificazioni del lavoro di partito in conseguenza dell'azione Moro e dell'alto grado di crescita della spontaneità combattente.

Ad Ottobre i compagni imprigionati hanno ripreso questo discorso nel documentino "Lotta armata ed organismi di massa" (conosciuto dai compagni "tramite" gli stralci riportati da Panorama e del quale si è prima detto che era un falso, poi che anche questo era riferibile alla sola situazione del carcere, quando per nostra iniziativa siamo riusciti a recuperarne, all'interno del movimento, una copia integrale, e che, guarda caso, <u>solo oggi</u> viene inspiegabilmente diffuso nell'organizzazione).

In questo documento si dichiara chiusa per l'avanguardia di partito la fase della sola "indicazione strategica" e aperta quella della direzione effettiva, politica ed organizzativa, del movimento rivoluzionario, al quale bisogna dare oltre che un programma strategico (per altro, aggiungiamo noi, mai definito in senso <u>positivo</u> ma solo negativo-distruttivo) un programma immediato sul quale ottenere "anche piccole e limitate vittorie" che rafforzino il movimento e il ruolo di guida vincente del partito.

Quanto da noi affermato in queste pagine ed in quelle che seguono, nelle quali cercheremo di trattare alcuni temi centrali, costituisce un approfondimento della problematica proposta dai compagni prigionieri.

Non sappiamo se le conclusioni che trarranno questi compagni saranno differenti dalle nostre, lasciamo le questioni di "legittimità" ai dogmatici e ai cretini; vogliamo solo precisare che di lì siamo partiti, con un nostro documentino dell'Agosto '78, conseguente anche alla lettura del I9, sulla problematica del superamento della fase dell'attacco ai singoli (che se avesse mantenuto la caratteristica di forma principale di combattimento sarebbe sfociato nel terrorismo) per l'apertura di un processo di guerriglia.

Quello che ci interessa è la condivisibilità sul piano politico di quanto affermiamo.

NOTA 1) Si intende qui, ovviamente, il campo d'azione "esterno", chè rispetto a quello "interno", questi compagni sono tutt'altro che lontani, anzi con le lotte da loro guidate hanno dimostrato quanto si debba e si possa legare un programma immediato a quello strategico.

(212/3) B

Socialismo e Comunismo

Uscire dalla crisi vuol dire Comunismo!
Andiamo al fondo di questa affermazione contenuta nella DS3.
C'è da osservare in questa affermazione che il Comunismo è ridotto a semplice "mezzo" per uscire dalla crisi del capitalismo ritenuta "irreversibile", confondendolo con l'economia pianificata socialista e connotandolo quindi come strumento difensivo ed "economico" per garantire la ripresa dello sviluppo "bloccata" dal capitalismo.

Infatti l'O. dice che il Comunismo sarebbe possibile sulla base dello sviluppo delle forze produttive e della scienza.

Ma in conseguenza della sua visione strumentale e difensiva, rimane sul terreno formale continuando ad affermare che il problema principale attaccare e distruggere il SIM, ponendo quindi il Comunismo, come "forma" e come "sistema", "applicabile" dopo questo passaggio.

Contrariamente a quanto pensa l'O. il Comunismo non sarà certo raggiungibile con uno o due piani quinquennali.

" Il Comunismo è il movimento reale che distrugge lo stato presente di cose" (Marx) esso è quindi interno ai rapporti sociali di produzione basati sulla legge del valore, che distrugge e soppianta con la forza, ed è basato sull'autonomia e l'indipendenza via via crescenti del soggetto proletario dai meccanismi e dalle leggi di riproduzione del sistema capitalistico.

Trova quindi la sua massima forza non già nel "riconoscimento" formale della necessità della distruzione dello Stato (tantomeno di quello "povero" indicato dall'O.: Magistratura antiguerriglia; Carceri; Polizie; D.C.; Confindustria; tutti i vari derivati, fine dello Stato), ma nella possibilità materiale di organizzarsi per rafforzare la propria autonomia materiale e la propria indipendenza politica e fare ruotare i contenuti di questi due piloni della sovversione comunista attorno al'proprio" programma di potere e al <u>bisogno</u> materiale e politico di distruzione armata dello Stato, <u>in tutte le sue articolazioni</u>, che da esso scaturisce.

E <u>l'unità</u> del trinomio Autonomia-Indipendenza-Lotta armata costituisce di fatto l'unico movimento reale' in grado di distruggere, superare e sostituire i rapporti di produzione capitalistici.

Se è vero come è vero che il potere, per il proletariato, è mezzo per consentire la liberazione dal bisogno, sulla base dello sviluppo delle forze produttive, che hanno ormai sussunto al loro interno l'infinita potenza della scienza sociale, la possibilità di Comunismo si fonda <u>oggi</u> sulla ricomposizione e l'affermazione sovversiva della base sociale in grado di scalzare gli attuali rapporti di produzione e di <u>originarne</u> di nuovi.

" ... in una parola è lo sviluppo dell'individuo sociale che si presenta come il grande pilone di sostegno della produzione e della ricchezza".

" Quanto più si sviluppa (il capitale), tanto più viene in luce che la crescita delle forze produttive non può più essere vincolata all'appropriazione di plus-lavoro altrui, ma che piuttosto la classe operaia stessa deve appropriarsi del suo pluslavoro (inteso come tempo disponibile e come ricchezza. NdR). Allora non è più il tempo di lavoro ma il tempo disponibile la misura della ricchezza...

L.A e contropotere proletario

La violenza, la L.A. sono di fatto legate all'autonomia, e , se è pur sempre vero che è attorno alla prima che deve ruotare la seconda (DS2), è altrettanto vero che l'autonomia del proletariato è un dato politico che ruota attorno a dati reali , attorno alla conquista di cose reali, perchè un proletariato "cosciente" ma morto di fame e chiuso ogni giorno otto ore a lavorare, non sarà mai realmente autonomo, perchè è solo dalla conquista progressiva e violenta di benessere e di tempo liberato, che il proletariato può "vedere" quanto è possibile ottenere e su quanto è doveroso combattere; è solo dal punto più alto dell'autonomia-benessere e dell'indipendenza-lotta che si possono formulare un potere dei bisogni e i bisogni di potere che sono insieme programma di distruzione e programma positivo per la costruzione di una società nei fatti e non nelle parole Comunista.

Elaborare un programma di contropotere armato proletario non vuol dire oggi attestarsi su una contrapposizione speculare al nemico, ma riuscire a produrre, in dialettica con le tensioni e i contenuti delle lotte proletarie, una capacità di determinazione autonoma di classe, il recupero di una identità che deve prima formarsi ed alimentarsi fuori e indipendentemente dal calcolo delle "compatibilità" e delle possibilità di recupero del capitale, per poi arrivare, attraverso lo sviluppo e l' approfondimento delle contraddizioni, terreno al tempo stesso di ricomposizione soggettiva e oggettiva dei momenti parziali di scontro, fino a riconquistare in senso complessivo l'irriducibilità e la totalità della contraddizione.

" ... il partito, per dirigere, non solo deve dimostrare concretamente di saper risolvere tutti i problemi politico-militari-organizzativi, ma di saper portare le masse alla conquista di alcune anche piccole e limitate vittorie; solo in questo modo il partito può essere riconosciuto come avanguardia combattente, come momento di direzione della lotta. "
(Asinara Ottobre '78)

Occorre cioè sviluppare un programma che espliciti e spinga alle estreme conseguenze le tensioni di classe verso il superamento degli attuali rapporti di produzione, occorre costruire all'interno di una progressiva imposizione di potere (che si realizza operando continue rotture verticali ed orizzontali sulla rete di dominio del nemico) e della crescita politico organizzativa conseguente, la possibilità di radicalizzare coscientemente l'antagonismo di classe, fino a rendere inconciliabile con l'esistenza e la sopravvivenza del capitale l'affermazione del nuovo soggetto proletario e l'universo positivo dei suoi bisogni sociali.

Infatti questo processo pone inevitabilmente come momento di passaggio materiale la riappropriazione collettiva dei mezzi di produzione e della scienza per la libertà dal lavoro e l'instaurazione di nuovi rapporti sociali.

La strategicità dello scontro e conseguentemente dei momenti di crescita, di applicazione del combattimento, di sviluppo e di affermazione

Composizione e ricomposizione di classe, guerra. (212/5)

Attestarsi al livello più alto dell'offensiva di classe significa necessariamente approfondire, molto più di quanto l'O. non abbia fatto finora, l'analisi della composizione di classe e dei suoi comportamenti politici.

Molto è già stato detto nelle pagine precedenti.

Quello che qui ci preme è mettere in evidenza come l'ottica difensiva e a lungo andare perdente dell'O. [1] abbia inficiato e condizionato anche la determinazione-che è diventata delimitazione-del suo referente politico e la sua maniera di rapportarsi a quest'ultimo.

L'individuazione politica dellapunta più avanzata dello scontro di classe nella figura dell'operaio-massa della grande fabbrica è stata giustamente derivata dall'O. dall'analisi dell'ultimo ciclo di lotte.

Ma quando proprio l'operaio-massa con il rifiuto del lavoro e con la rigidità dei suoi comportamenti ha imposto al capitale il superamento di quella determinata organizzazione del lavoro, e quindi anche della relativa composizione di classe, quando la risposta del capitale è un attacco durissimo che tenta di distruggere la sua capacità di lotta e la sua egemonia politica e prova ad usare la disomogeneità e la debolezza (che altro non è che mancanza di organizzazione e di programma) del resto del proletariato per il suo isolamento e la sua sconfitta, il compito di un'avanguardia nonpuò essere quello di arroccarsi in difesa della vecchia composizione di classe.

La sua proposta politica non può essere solo di resistenza, di mera conservazione dei vecchi livelli d'organizzazione, di riproposizione antistorica e restrittiva della struttura della grande fabbrica come unica possibilità di massificazione e di generalizzazione dello scontro, anzichè porsi il problema ben più vitale di come ricomporre la disgregazione e la stratificazione di classe determinata dal capitale, non già tentando di fermare il tempo, ma viceversa forzando in avanti, lavorando per ribaltare costantemente la frammentazione in nuovi livelli di ricomposizione.

Questo terreno da cui è assente l'O. è affidato di fatto all'iniziativa spontanea.

Vediamo ad esempio le lotte degli ospedalieri e i tentativi, fatti da una parte del movimento delle donne, di saldare i problemi e le proposte interne dei lavoratori ad una prospettiva più ampia, che ponesse l'ospedale come problema del proletariato e non di una porzione limitata di forza-lavoro.

---

[1] unita a un altro gravissimo vizio di interpretazione, questa volta del concetto di lavoro produttivo, ancora identificato nella "fatica" e nella manipolazione diretta della merce. Interpretazione molto più adatta al periodo della manifattura che non alla fase della 'sussunzione reale' della società al capitale.

"Ormai per lavorare produttivamente non è più necessario por mano personalmente al lavoro, è sufficiente essere organo del lavoratore complessivo e compiere una qualsiasi delle sue funzioni subordinate." (Marx, Il Cap. I)

Vizio la cui gravità si determina praticamente quando da questo discende che solo una particolare figura operaia può possedere realmente "coscienza di classe" e ha il compito, per questo, di "illuminare" i suoi "alleati"(!).

TRIBUNALE DI ROMA

2125

di contropotere va quindi riassunta tutta da un punto di vista di classe.

- Il partito e il suo programma non possono assolutamente costruirsi attorno e in funzione (sia pure distruttiva) del punto di vista del capitale e del suo Stato, non possono assolutamente assumere l'analisi del nemico e della sua iniziativa come unica base su cui modellarsi e modellare l'attacco.

- Questa dipendenza politica ed operativa si traduce difatto in una logica inevitabilmente difensiva, che provoca alcune conseguenze che vanno considerate con estrema attenzione.

Se si assume un'ottica di difesa il punto di massimo attacco apparente, diventa in realtà il punto di massima resistenza.

Il primo e più probabile rischio di una tale impostazione è quello di separare capacità di distruzione e destabilizzazione dalla costruzione e l'allargamento della capacità di contrapposizione puntuale, continua, generalizzata della classe nei confronti di tutte le articolazioni dello stato capitalistico che le si oppongono.

Articolazioni tra cui le principali non vanno assunte a priori semplicemente in base a un'analisi "planetaria" del nemico, ma all'interno di una ricerca costante di omogeneizzazione e ricomposizione dei momenti specifici di contrapposizione reale.

Questa "separatezza" può generare una scarsa efficacia (nella migliore delle ipotesi) delle azioni di combattimento, a meno che non si assuma come unico fine la destabilizzazione per la destabilizzazione (cosa che può essere utile semplicemente a chi sostiene la teoria del "tanto peggio tanto meglio") e non la costruzione "possibile" di contropotere.

Il secondo e ben più grave rischio, di cui si è già accennato altrove, a proposito della teoria della imposizione dei "salti", è che si giunga alla pratica di azioni avventuriste, provocate e subordinate esclusivamente alle mosse e alle contromosse del nemico, del tutto indipendentemente dai livelli di costruzione interni al movimento di classe, e che conducono inevitabilmente a una spirale di acutizzazione dello scontro assolutamente prematura e in conclusione letale. Spirale che tanto somiglia a quella di sessantottesca memoria "repressione-manifestazione antirepressione-repressione".

- Se, viceversa, il programma si basa, dopo un'attenta analisi delle lotte e dei comportamenti operai e proletari, sulla collocazione dell'attacco all'interno e al punto più alto dell'offensiva di classe, non può sfuggire la necessità del legame dialettico tra azione centrale e 'grado di maturità', cioè di solidità organizzativa e crescita di contropotere politico reale, espresso dal movimento proletario rivoluzionario.

A questo proposito, recuperando tutto ciò che già è stato scritto, rimane da fare un'ultima annotazione sull'importanza dei suoi contenuti in rapporto alla possibilità e alla praticabilità della guerra.
(e non quindi, immediatamente, al concetto limitato e ancora difensivo della sua sola e semplice necessità).

Crediamo di ripetere una banalità riconosciuta "a parole" da tutti, se affermiamo che una società a capitalismo maturo è profondamente diversa dalla Russia zarista dei primi anni del secolo.

Tuttavia, non siamo molto lontani dalla verità, se affermiamo anche che questa "facile" considerazione non ha provocato sufficienti sviluppi all'interno di una teoria rivoluzionaria che vorrebbe, ancora oggi, mobilitare le masse e portarle alla guerra sventolando lo spettro di una m[illegible]ria totale, ancora sconosciuta, ma tuttavia annunciata prossima e inevitabile; di una disoccupazione assoluta e terrificante, che se ancora oggi non dilaga è annunciata come prossimamente e inevitabilmente dilagante; di una disperazione che, se ancora oggi non è vissuta dal proletariato, la sua avanguardia illuminata preannuncia come inevitabile e feroce determinazione del SIM.

Questi messi di sventura e di morte, che così sperano di "convincere" le masse della necessità di imbracciare le armi, non si accorgono neppure di rivolgersi ad una classe operaia che è ben lontana dal dover "perdere solo le proprie catene", e che quindi probabilmente deciderà di prendere il fucile soltanto mentre è in misura proporzionale a quanto si sarà conquistata un programma di potere adeguato al suo sviluppo e allo sviluppo del capitale.

Soltanto allora, la "necessità" della guerra diventerà una affermazione positiva, e interna alla crescita dello scontro di classe.

Chi, viceversa, pensa oggi di potere "imporre" la guerra come necessita difensiva,e non quindi come strumento offensivo, rischia di diventare un corpo estraneo al proletariato, inutile e improduttivo, quando non dannoso,e produttivo in futuro solo di incomprensione e insofferenza.

Il passaggio di fase all'apertura di un processo di guerriglia non può quindi essere inteso come passaggio meccanico dall'attacco all'uomo a quello alle strutture.

Questa modificazione del "metodo" del combattimento è solo formale, applicata ancora nella vecchia ottica verticistica e difensiva, e non riesce a rimuovere il cuore della contraddizione: se fino ad oggi infatti la linea di combattimento praticata dall'O. nella fase della propaganda armata poteva essere definita una linea guerrigliera "in forma apparente di terrorismo", oggi una mancata dialettica tra la valenza distruttiva e un programma di affermazione di potere sui contenuti di classe propone di fatto una linea terroristica "in apparente forma di guerriglia".
E a ben guardare, all'interno di questo schema, anche l'estendersi quantitativo delleazioni di guerra all'interno del prolet. avrebbe certamente corto respiro.

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE Sez. 2

Ma la miopia dell'O. riconosce una prospettiva di potere "ufficiale" solo alle lotte che, in base alla sua analisi dello sviluppo del capitale, si pongono immediatamente contro le "compatibilità" del sistema e le sue esigenze di ristrutturazione (scambiando, ancora una volta, per contenuti offensivi una proposta di resistenza armata).

La povertà di quest'ottica impedisce all'O. di ritrovare e di sviluppare quella richiesta di potere, peraltro molto più avanzata, che oggi si esprime dentro alcune lotte che, come visto, costituiscono, per il proletariato, una proposta di aggregazione e di integrazione di varie figure sociali dentro un progetto, ancora impreciso ma tendenzialmente globale, di diversa organizzazione della società, progetto al quale sarebbe compito di partito restituire compiutezza e pianificazione.

(vale la pena di ripetere, per gli "indiani" dell'O., che questo è alla fine incompatibile con l'organizzazione capitalistica della società e dunque oggetto di contrapposizione di potere?)

L'O. finisce così per attribuire un "valore cento" alle lotte contro i licenziamenti e la disoccupazione, perchè queste si scontrano con l' "improrogabile" necessità capitalistica di restringere la base produttiva della grande fabbrica, ma non ci spiega come anni di lotte contro il lavoro e per il reddito sganciato dalla produttività possano oggi sfociare nella proposta politica della otto ore lavorative garantite per assicurarsi la sopravvivenza.

Non solo, ma come si può arrivare a pensare che una simile arretratezza possa addirittura diventare propulsiva per il processo rivoluzionario e base di programma per "giustificare" e spiegare al proletariato la "necessità storica" della presa del potere, e quindi della guerra?

Contemporaneamente, vengono invece "bocciate" in toto, ad esempio, con incredibile superficialità e leggerezza, ed emettendo una sentenza di "valore zero", le lotte di liberazione della donna, sempre perchè, secondo l'O, non si contrappongono immediatamente a dei problemi "oggettivi" e vitali di ristrutturazione.

Ancora una volta senza minimamente porsi il problema che solo dalla ricomposizione politica (anche se in alcuni casi è necessaria una loro parziale riconversione, e in questo caso il compito del partito è di orientare e dirigere, e mai di liquidare) di tutte le spinte e le tensioni di classe verso una emancipazione dai vincoli e dalle leggi politiche, economiche e sociali del capitalismo è possibile giungere alla formulazione di una alternativa realmente unificante e complessiva di potere.

E, inevitabilmente, siamo tornati al programma."

La prima ipotesi è certamente rinfrancante perchè pone insieme la costruzione del Partito e il superamento di un'avanguardia imbalsamata nel bozzolo dell'indicazione, nella sua "esemplarità" separata dalla capacità d'organizzazione del proletariato combattente e quindi di fatto terroristica.

" L'essenza del terrorismo, infatti, sta proprio nella separazione meccanica del politico dal militare; nel restringere all'azione militare, allaquale si attribuisce un potere taumaturgico e della quale si esalta l'esemplarità, l'intera pratica dell'avanguardia.

Di conseguenza, il gruppo terroristico, proprio perchè ignora volontariamente i compiti fondamentali di direzione, mobilitazione ed organizzazione del proletariato, nellaprospettiva della conquista del potere, si pone come "strumento", vale a dire si adatta a svolgere un ruolo subalterno a un qualche disegno politico." (Com. I9)

La secondaipotesi è per converso certamente frustrante perchè rimanda sine die lapossibilità di rafforzamento del processo sovversivo, a meno di improbabili "crisi totali" del Capitalismo, che paraltro farebbero arretrare paurosamente il terreno dello scontro.

La consapevolezza che oggi il Partito è funzione 'interna' dello scontro di classe, intelligenza che coglie strategicamente l'irreversibilità e lafunzione costruttiva, al tempo stesso distruttiva del rapporto di capitale, dell'autonomia di classe; intelligenza che individua tatticamente i momenti, i luoghi, i tempi politici di attacco in cui l'azione di distruzione combattente del nemico, si salda positivamente e dialetticamente con l'instaurazione del contropotere proletario, questa è oggi l'unica reale funzione d'avanguardia che il livello di scontro e della composizione di classe richiede.

Conquistato l'orizzonte strategico della L.A. per il potere, la conquista successiva per il proletariato è quella dell'organizzazione in grado di rafforzare, dirigere e ricomporre questa lotta.

Chi rifiuta questo compito, chi ribadisce la legittimità del Partito come "coscienza esterna" alla specificità dello scontro e alla costruzione di contropotere reale, chi ripropone un apparato rigido e burocratico, chi vuole "usare" laspontaneità e l'autonomia reale di classe in modo 'strumentale' per accrescere il 'proprio' potere sui comportamenti del proletariato, nega difatto unadialettica con le tensioni reali della Classe, che non vanno verso una lontana e indesiderata'presa del potere' per la dittatura socialista ma nel senso dell'imposizione ' fin da subito" di un'alternativa di potere'concreto'; si colloca di fatto soggettivamente accanto e al di fuori della dinamica reale della lotta, anche se molto spesso la sua " funzione " può essere recuperata all'interno dello scontro; si presenta come tentativo d'imposizione costante al movimento della propria forma e dei propri contenuti; violenta la creatività delle lotte; non riesce a comprendere che innervarsi all'interno della composizione di classe per organizzarne ed esaltarne

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE (2127) 15

Avanguardia di partito e partito di avanguardia

L'O. riconosce da sempre la necessità della costruzione del PCC, ma ora che il problema si presenta in termini reali lo elude; nella DSJ si afferma : "Il PCC prima che una struttura organizzativa è una avanguardia politico-militare che realmente è davanti a tutti, che traccia la via da percorrere per tutto il movimento..."

Ora l'O. dovrebbe spiegare per quale revisione teorica, lei che si definisce leninista, è arrivata alla conclusione peregrina che il Partito del proletariato non è prima di tutto un tessuto organizzativo aggregato sulla linea strategica della L.A. e del potere, una macchina, un insieme di strutture ramificate all'interno del movimento di classe in grado di dirigere ed organizzare materialmente la lotta rivoluzionaria; strutture e quadri a loro volta diretti da un centro, da un comando unitario che solo è in grado di emanare direttive politiche ed organizzative, che a seconda della fase, a seconda del momento, spingano le istanze di lotta dell' MPRO, le esaltino e le guidino nei passaggi qualificanti.

E più avanti la DSJ dice : " ...agire da partito vuol dire...essere di indicazione politico-militare per orientare, mobilitare, dirigere ed organizzare l'MPRO verso la guerra civile antimperialista. "

Ora, passi che un'indicazione orienti e mobiliti, ma è assolutamente falso che un'indicazione possa dirigere ed organizzare, se non i livelli bassi della spontaneità, o quelli più alti dell'avventurismo, come di fatto sta avvenendo.

La forza di un'organizzazione oggi è oltre che una capacità orientativa un dato materiale fatto di cose concrete e non di linee "strategiche" e di qualche chilo di "coscienza di classe" comprata all'ultima svendita del "socialismo realizzato".

L'O. confonde il " Partito avanguardia del proletariato" con "l'Avanguardia del partito del proletariato", e difatti questo ha rappresentato, questo rappresenta e questo rischia di non rappresentare più.

" La congiuntura presente ... richiede alle OCC di ridefinire il loro ruolo in rapporto ai nuovi compiti, ai nuovi livelli di combattività delle masse ed alle forme di organizzazione nuove generate nel loro movimento dai settori più avanzati del proletariato." (comunicato I9)

E quando l'avanguardia del partito proletario rifiuta di riconoscere giunto il momento di trasformarsi da semplice avang. indicatrice in avang. costruttrice, bene, se quel momento è dato come è dato, il mov. reale la cui crescita, determinata anche dall'O., ha portato al congiungimento politico tra indicazione di costruzione del PCC e sua praticabilità e necessità, il movimento reale, se ne avrà la forza, supererà e isolerà la "avanguardia"; se non avrà questa forza, rifluirà nell'endemicità dello scontro, nella sua dispersione, nella sua impotenza strategica.

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2
(212/3)

la natura e i comportamenti antagonisti, funzionando come capacità interna di sviluppo del contropotere, non significa "svuotare" il senso storico del Partito, ma è viceversa il punto più alto di coscienza del Partito: cioè la sua funzionalizzazione ai reali interessi di classe. (Ma forse qualcuno teorizza che è la Classe che va funzionalizzata al "Partito".)

Mantenere scissi oggi il terreno della costruzione reale di contropotere e il terreno dell'indicazione "generale e strategica" significa negare che oggi : "...il Partito non può più soltanto tracciare la strada del mov. riv., perseguendo obbiettivi e scadenze generali, deve entrare nello specchio di tutti i problemi, dialettizzandosi con gli organismi di massa e la loro proposta di lotta. La direzione cessa di essere direzione strategica per diventare una scienza e un'arte, e di conseguenza i militanti del partito devono diventare quadri di direzione delle masse.
Il ruolo d'avanguardia del partito ne risulta rafforzato, il partito continua a battere la strada del movimento, a collocare la sua iniziativa all'interno e al punto più alto dell'offensiva proletaria, ma questo può avvenire solo nella più stretta unità con gli organismi di massa." (Asinara Ott. '78)

Separare questi due terreni significa assumersi politicamente solo la parte minore del compito di partito, l'indicazione strategica; significa delegare cioè totalmente allaspontaneità e alla disorganizzazione del mov. l'elaborazione di un programma politico per la conquista di obbiettivi di potere, che sia,contemporaneamente,punto di partenza perla definizione del programma di combattimento e punto d'arrivo per la conquista positiva degli spazi di potere'aperti' dalla stessa attività di combattimento.

Inconsapevolmente,attuando questa delega, si induce un processo di stravolgimento totale nel rapporto tra Partito e spontaneità della Classe.
I due poli della dialettica, infatti, seguendo l'impostazione proposta da alcuni compgni delle BR, assumono inevitabilmente, in prospettiva, questo tipo di configurazione: se si attribuisce al Partito semplicemente una funzione "offensiva" di indicazione e di attacco militare "al cuore dello Stato" , e al movimento la funzione ben più problematica e politicamente complessiva di elaborare un programma, si avrà alla fine un "partito" ridotto a 'parzialità' (ora sì relegato al ruolo di semplice strumento) e un movimento viceversa proposto come 'totalità' e 'generalità' (capace di unire obbiettivi di potere e obbiettivi di attacco) e dunque soggetto politico di ricomposizione complessiva di classe.

Una formale condannadello spontaneismo viene così a tradursi nei fatti nella peggiore linea spontaneista.

Tutto ciò vuol dire negare che :" Unirsi alle masse per il partito deve significare unire...il programma generale alla lotta per la conquista del programma immediato nei vari settori di classe." (Asinara Ott '78)

(212/1)

E infatti nella DS3 si afferma: "Per questo è importante condurre nell' MPRO una lotta ideologica e politica contro le tendenze economicistico-spontaneiste che sfociano nel minoritarismo armato e,paradossalmente, nel militarismo."(sic!)

Laddove risulta chiaro che il senso della "dialettica" tra avanguardia e movimento si riduce alla"missione" a senso unico di portare la chiarezza ai non credenti e ai pagani che pensano a "cose materiali".

La tendenza spontanea di massa a lottare su obbiettivi concreti, economici e sociali, di potere e di ricomposizione, viene liquidata con la definizione di "economicistica-spontaneista", dove a causa di una pessima lettura del "Che fare?",si fa confusione tra economico ed economicistico, tra spontaneo e spontaneista, buttando così via di fatto il bambino con l'acqua sporca.

Compito del partito è sicuramente quello di non sottostare alla tendenza economico spontanea "propria" di un movimento di massa, ma non certo negando questa tendenza ma al contrario esaltandone i contenuti sovversivi riconducendoli in una strategia e una tattica di potere.

Compito del partito non è quindi sicuramente quello di liquidare e "combattere" il terreno di scontro che il movimento propone: questo è pessimo leninismo.

Il compagno Lenin per bontà sua e per fortuna nostra ha sempre basato il compito di partito proprio sulla ricchezza delle lotte economiche "ogni lotta di classe è una lotta politica" e sulla spinta della spontaneità.

"Quanto più grande è la spinta spontanea delle masse, quanto più il movimento si estende, tanto più aumenta il bisogno di coscienza nell'attività teorica, politica ed organizzativa della socialdemocrazia."

Dove "la spinta spontanea delle masse" va compresa teoricamente, politicizzata ed esaltata nell'organizzazione di partito, e non certo negata.

Lalettura distorta di Lenin proposta dall'O. porta alle affermazioni aberranti della DS3, dove si bolla come minoritarismo armato e militarismo la pratica di massa maggioritaria della lotta armata sulla concretezza e sul potere, e il rifiuto in esse contenuto di ridurre la ricchezza della lotta proletaria alla sola pratica, questa sì militarista, di distruzione del SIM.

La cosa certa è che l'MPRO deve sempre più abbandonare il terreno degli attentati dinamitardi notturni (peraltro superati sia politicamente che numericamente da forme di combattimento più ricche), e conquistare un terreno di pratica guerrigliera su cui far crescere la sua ricchezza, la sua creatività e le sue possibilità di aggregazione-ricomposizione.

Ma per l'avanguardia che riconosce questo problema, l'unicavia da seguire è quella di aprire dei canali diretti di comunicazione ,di direzione e d'organizzazione per guidare i salti organizzativi e politici che la soluzione di questo problema comporta.

Ma l'O. pratica in continuazione esorcismi, affermando che senza partito l'MPRO è "frammentario" ed "ambiguo", ma non facendo nulla per dargli questo

212/9
2

bisogna, sia con l'avvio di una precisa battaglia interna, imporre le modificazioni di linaa indispensabili per ricondurre all'interno della crescita del mow. riv. la ricchezza della sua stessa esperienza;

sia con il rafforzamento del MPRO al suo punto più alto; imporre l'aggregazione di un'avanguardia in grado di rilanciare con la massima decisione l'unità politica tra programma strategico e programma immediato, tra potere dei bisogni e bisogni di potere, tra composizione di classe e sovversione armata.

UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2 (2124) 19

partito.

O peggio ancora pone all'interno della propria linea di combattimento, l'ottica rovesciata che la guida, prima il nemico e poi la classe; infatti assume come programma (sempre ovviamente per imporre l'ennesimo salto), l'innalzamento dello scontro su tutto il territorio,e quindi anche nei quartieri proletari, basato non certo su un rafforzamento reale delle strutture di combattimento e del radicamento politico dell'MPRO operato nel territorio, ma semplicemente sulla "scelta soggettiva" di determinarlo,concentrando in quei punti la forza dell'O.

Risultato dell'ottica del salto "ideologico" e non organizzativo del combattimento è quindi l'innalzamento dello scontro in termini del tutto artificiosi e puramente militari; ove,se tutto andasse per il meglio, si determinerebbe una più accentuata separazione tre "comprensione", "riconoscimento" , "coscienza" e praticabilità della L.A., se le cose molto più realisticamente andassero in un altro modo, si opererebbe nel combattimento una distruzione di forze soggettive d'avanguardia e, nella repressione conseguente la scoperta e la disgregazione degli ancora deboli livelli organizzativi dell'MPRO, che riconosciuti tali a parole si saranno distrutti nei fatti.

Se questo metodo di "provocazione" aveva una giustificazione in presenza di avanguardie orbitanti nell'area "legale" e che quindi andavano 'choccate', ed era quindi prevalentemente una "provocazione politica", oggi in presenza di istanze e struuture d'avanguardia costruite all'interno dello MPRO, e dunque già sul terreno della L.A., se invece di lavorare per il rafforzamento di questi fattori si opera nei fatti per la loro distruzione, ottenendo come unico risultato l'arretramento del processo di costruzione del PCC e il "rafforzamento" delle organizzazioni "strategiche", garantito dai fuggiaschi dell'MPRO, bene, stando le cose in questi termini, laprovocazione non è più politica; è pura e semplice provocazione.

> " Il compito principale delle OCC nella nuova congiuntura, rispetto al movimento rivoluzionario nel suo complesso, deve essere perciò quello di esaltarne le potenzialità, aiutarlo ad organizzarsi in forme proprie ed originali di combattimento." (Comunicato n.19)

E quando l'avanguardia del proletariato,per incapacità di adattamento alle mutate condizioni dello scontro di classe, spinge la sua linea e la sua pratica su una tangente che, allontanandosi dalle esigenze del mov. prol., gli si rivolgono addirittura contro, bene a questo punto è compito di ogni rivoluzionario adoperarsi per una riconversione della linea e della forma organizzativa che attuano una tale distorsione.

E' il momento dellabattaglia più dura; se l'unica organizzazione che aveva accumulato prestigio e autorità sufficienti per imporre e guidare l'avvio della costruzione del PCC si nega a questo compito e opera di fatto contro questa stessa prospettiva, prigioniera dell'ultrastrategicità del suo ruolo,

ISTRUZIONE-Sez. 2-

FASE,PASSATO,PRESENTE,FUTURO,UN CONTRIBUTO CRITICO.

All'inizio degli anni '70,dopo il possente ciclo di lotte operaie e la loro appendice "illegale" ed armata,la punta più avanzata del movimento rivoluzionario si dibatteva nel problema di come legare quest'appendice all'iniziativa "legale".

Poste in questi termini il dilemma si dimostrò irrisolvibile,perchè il passaggio alla lotta armata,lungi dall'essere un problema affrontabile di volta in volta sulla spinta delle lotte,era un problema da assumere in quanto tale,con tutte le implicazioni politiche ed organizzative che comportava.

Derivare cioè dall'irriducibile antagonismo espresso dalla Classe Operaia nei confronti del sistema capitalistico,la possibilità e la necessità far ruotare attorno al punto più alto dell'antagonismo stesso,cioè la L.A.,la crescita politica ed organizzativa della lotta operaia.

La maggioranza delle avanguardie,rimanendo impelagata nel falso problema del come collocare all'interno delle forme d'organizzazione politica anche quelle militari girava a vuoto senza riuscire a determinare il salto necessario nei livelli d'organizzazione della Classe,sognando improbabili insurrezioni ed altrettanto improbabili governi operai e contadini.

Quindi di fatto lo spontaneismo armato che contraddistingueva queste avanguardie costituiva un freno al salto qualitativo che poteva compiere la lotta proletaria per la conquista di un'organizzazione vincente.

In questo quadro,schematicamente dato,si colloca l'inizio dell'intervento dell'O.,che a partire dai punti più alti d'espressione dell'antagonismo operaio,sfrvolge i termini del problema affermando che è l'autonomia della classe che può e deve organizzarsi attorno alla L.A. e non viceversa.

Strumento principale,in questa fase in cui bisogna spezzare la cristallizzazione delle avanguardie,è la Propaganda Armata,col fine sia di mostrare la praticabilità della L.A. (aggregando al suo interno i primi nuclei di operai combattenti),sia di imporla come terreno strategico di costruzione del PCC.

Nel '71 l'O. affermava: "Le BR sono i primi punti di aggregazione del Partito Armato del proletariato".

E un po' di tempo dopo, in un'intervista diffusa nel '73, per spiegare il legame tra lotta operaia e L.A. : "Noi crediamo che l'azione armata sia solo il momento culminante di un vasto lavoro politico, attraverso il quale si organizza l'avanguardia proletaria, il movimento di resistenza, in modo diretto rispetto ai suoi bisogni reali ed immediati."

Molti anni sono passati,ed in questi anni l'attività dell'O., i comportamenti,le lotte,le iniziative organizzative espresse dal proletariato sono state base materiale della crescita dell'O. e della penetrazione della sua proposta.

(2121/2 2

In questi ultimi due anni la situazione si è talmente evoluta da determinare un rovesciamento di quella dei primi anni '70;
se allora lo spontaneismo armato costituiva un freno all'espansione qualitativa della lotta proletaria, oggi la rigidità politica ed organizzativa del modello che era indispensabile per imporre quella rottura, e la cui attività ha contribuito a determinare la formazione di avanguardie proletarie pronte a misurare la crescita del proprio antagonismo sul terreno della L.A., bene, la rigidità di questo strumento, che ha raggiunto il risultato politico per cui era stato creato, sta diventando freno all'espansione quantitativa, e "interna" alle tensioni reali espresse dalla classe, della lotta armata proletaria.

Perchè l'O. non è in grado, (per la rigidità costitutiva e lo stravolgimento, che questa ha determinato, della sua linea d'avanguardia in "avanguarsmo"), di assumere la direzione del processo di aggregazione politica organizzativa dell'MPRO per la costruzione del PCC.

Tutto ciò perchè l'O. non si rende conto che è chiusa la fase della sola indicazione "strategica", del porsi "sopra" la spontaneità enunciando e colpendo le contraddizioni "principali" (tali in termini politici, quindi temporali e non assoluti).

L'MPRO chiede quadri di partito, di direzione e di organizzazione "interni" al suo processo di crescita nella pratica della L.A., e non professori discettanti dell'astratta contraddizione tra "parzialità" e "strategia".

Non si tratta più di "indicare" la giusta via ad una platea di sordi e di scettici, l'idea forza della necessità e della possibilità della L.A. per imporre i propri bisogni e il proprio potere è stata "politicamente" fatta propria da questa composizione di classe.

Non c'è quindi posizione più codista ed opportunista di chi continua ad affermare la permanenza della necessità di un ruolo d'avanguardia che costituisca, con la sua indicazione, il faro nella notte buia dell' "incoscienza" del proletariato.

Troppa arroganza e troppa presunzione, proprie di un "gruppo" e non dell'avanguardia del proletariato, in questo modo di ergersi a giudici della "maturità" e della "giustezza" delle lotte del movimento di classe.

La "strategicità" dell'O. elevata a valore assoluto, da cui discendono questi terribili difetti, se aveva una validità negli anni in cui la lotta proletaria non riusciva a superare l'impasse lotta legale-lotta armata, programma antagonista-programma di potere, oggi non trova più ragion d'essere, se non nel dogmatismo soggettivista. Perchè quella che oggi abbiamo di fronte è una composizione di classe che in modo chiaro si propone "politicamente" come forza in grado di esprimere un programma di potere, attorno alla lotta sui suoi bisogni sociali, arrivati a porsi "oggettivamente" contro ed oltre i rapporti di produzione capitalistici, e in grado di scegliere la L.A. come strumento principale di direzione della lotta per l'imposizione di questo programma e la distruzione-estinzione dello stato. (Sempre ovviamente che ci sia il "suo" Partito a dirigerla ed organizzarla).

(212) UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2.

Carissimi Compagni,

ritengo impossibile,stante la mia presenza,il proficuo sviluppo del dibattito politico e della capacità di direzione politica della C.;principalmente per i motivi che esporrò in seguito,maturati in maniera determinante nell'ultima discussione sul MPRO,nella quale essendo scevra dai malefici connotati generali ed ideologici che purtroppo hanno caratterizzato le altre discussioni,anche e sopratutto per mia colpa,sono emersi in modo lampante i limiti politici che per il momento caratterizzano la Dir. di C.

La contrddittorietà delle posizioni di compagni che pur avendo notevole esperienza ed intelligenza politica,sono troppo sensibili al richiamo della foresta,per cui non appena il servo sciocco del dogma riporta nella discussione i principi sacri dell'immobilismo politico,fanno immediatamente marcia indietro e si rimangiano quanto precedentemente detto,sopratutto se caratterizzato da capacità dialettica di commisurazione reale con i problemi.

Illogicità di compagni che affermando la necessità di una maggiore responsabilizzazione da parte dell'Org. nei confronti del MPRO e della necessità di porlo all'ordine del giorno,quindi di ogni giorno, concludono dicendo che lo sforzo dell'organ. può essere lo stesso di prima.Perchè parlarne allora.

L'ancora scarsa esperienza di Direz. degli altri compagni,che purtroppo per noi riescono solo marginalmente ad inserirsi nel dibattito,anche se nell'ultima discussione,proprio perchè pratica e non teorica, malauguratamente bloccata dal dogmatismo e dalla tarda ora si profilava una loro possibilità di arricchimento della discussione.

Infine ma non ultimo il problemma del settarismo che scacciato più volte dalla porta rientra sempre dalla finestra.

Questo vizio nefando delle Org. comuniste si manifesta nella misura in cui ai problemi sollevati da compagni che hanno combattuto per anni nell'Org. e che non poco hanno contribuito alla costruzione della C. si risponde come a compagni di altra organizzazione e che vogliano non arrichire l'esperienza dell'organizzazione ma bensì distruggerla.

Questa inutile difesa ad oltranza dei sacri principi si risolve nella incapacità di avviare completamente la ricalibratura dei compiti dell'Org. richiesta dall'insorgere di nuovi problemi determinati dalle mutate condizioni dello scontro di classe.

La C. di Roma forse più diogni altra può contribuire alla scoperta delle funzioni di partito richieste urgentemente dall'allargamento oggettivo e soggettivo del suo referente,datato ormai da quasi un anno.

Certo tutto ciò che è nuovo può spaventare,specialmente in un momento di debolezza ed io ho commesso l'errore di partire dal generale,sottovalutando un caratteristica fondamentale di questa organizzazione che rappresentando di fatto una"scommessa con la storia" ha dovuto sempre necessariamente difendere strenuamente i propri assunti di carattere generale.

Ho sbagliato pensando che per un comunista i principi rappresentano comunque un mezzo e non un fine, e la sua forza è data dal difenderli quando vanno difesi e dal superarli quando vanno superati,e non dal difenderli sempre,comunque e ciecamente.

Purtroppo le esigenze della lotta armata,nella fase della sua affermazione,sono quelle che sappiamo e mutano profondamente le possibiltà ed il percorso di formazione dei quadri di partito.

Bobene se questo era il livello non c'era da piangerci su,ma semmai aggredire i problemi da un punto di vista più"pratico",eppoi anche se il livello avesse permesso una discussione di quel tipo sarebbe stato comunque sbagliato avviarla,perchè non si possono trasformare le istanze di dir. di un'Org.Comb. in palestra di discussioni planetarie.

Peraltro tutto ciò che è scritto sulla DS3 era stato già discusso precedentemente alla sua uscita, anche se c'è da dire che la commisurazione di quanto scritto con la nuova realtà dello scontro di classe determinata dall'irrompere sul terreno politico del MPRO,è stato conseguente all'operaz. M. e quindi posteriore alla pubblicazione della DS3.

Bene,bisognava partire dalla pratica,ma ormai quel che è fatto è fatto,i ruoli si sono incancreniti e on posso più parlare senza essere tacciato di "rappresentare teorie nefaste sconfitte dalla storia".

Ma potrà mai la storia sconfiggere le istanze di lotta del proleteriato espresse sul terreno dei suoi bisogni materiali?

potrà mai essere motore della rivoluzione in un paese a capitalismo maturo,il non soddisfacimento dei bisogni minimi del proletariato:il reddito;e non invece il non soddisfacimento dei suoi bisogni massimi:il reddito sganciato dal valore prodotto e determinato dai bisogni,lo sviluppo delle forze produttive sganciato dal sistema capitalista,la disponibilità del proprio tempo e della propria vita, il Comunismo. Obbiettivi tutti reali a partire dalla imposizione con le lotte e quindi anche con la Lotta Armata (?) di un tenore di vita sempre più alto e di una schiavitù produttivistica sempre minore e quindi di potere, sganciati dalla logica politica del sistema capitalistico? (2121)

E potrà mai darsi,all'interno della politica millenaristica dei piccoli passi sulla giusta via,possibilità di costruzione del partito rivoluz. senza che questi ponga mano, con tutta l'urgenza richiesta dal crescere della spontaneità del MPRO,alla verifica e alla sperimentazione della via pratica per allargare le sue possibilità di direz. sul processo rivoluz.,quando sappiamo che"la politica è l'arte del possibile",e quindi la giusta via è quella che fa ottenere un risultato nel minortempo e col minor sforzo possibile,e non soltanto quella ~~quella~~ strategica stabilita in precedenza ed in astratto rispetto alle nuove condizioni? Vedi nota I)

Queste cose ed altre mi chiedevo e forse ho sbagliato a porle in termini generali,molto più proficuo sarebbe stato affrontarle nella realtà,portate avanti dai rapporti col proletariato,che purtroppo erano scarsi.

Ormai ritengo che la mia presenza nella Direz. di C.possa inficiare anche questa seconda via,che,se le cose che abbiamo detto sulla presenza nel proletariato e le sue avanguardie non sono una copertura al problema logistico, ma come io credo una reale esigenza politica e strategica,presto tornerà all'ordine del giorno.

D'altronde una delle caratteristiche positive di questa Org. è quella che ,seppure in presenza di una rigidità teorica,che come spesso autocriticato si è manifestata nel settarismo e nel dogmatismo che gli è padre,è sempre riuscita,chè altrimenti si sarebbe già estinta,a cogliere gli elementi di novità positive presentatisi nello scontro di classe ed adattarvisi di conseguenza.

Ai compagni più giovani consiglio di non farsi affascinare dal dogmatismo,che come dice Mao"irretisce i più inesperti",il dogmatismo è presente in ognuno di noi,è la via più facile per risolvere a parole problemi che non si capiscono o non si sanno affrontare.

Nessuno ha detto come sia possibile costruire praticamente il Partito Proletario in un paese a capitalismo maturo,tantomeno un Partito Combattente.

Merito dell'org. è quello di aver posto le basi per far avanzare i"termini" del problema,ma,per sopravvivere e svilupparsi,molto resta da fare e capire per dare il giusto impulso alla soluzione definitiva della questione.

A mio non troppo approfondito giudizio,ed è tale perchè non credo negli approfondimenti dei singoli ma in quelli operati dal dibattito,stante la messa in opera delle coordinate strategiche,quello che oggi più conta è conquistare la concretezza delle cose,arricchire i contenuti strategici a partire dalla realtà delle contraddizioni di classe,conquistare al partito quel programma tattico che dialettizzandosi con quello strategico,sappia costituire quello spessore di riferimento per i proletari in lotta,che solo può rappresentare una concreta alternativa di potere.

Per l'insieme di questi motivi preferisco dimettermi dalla dir.di C. ed accettare di esserne diretto all'interno delle strutture a questa subordinate; d'altra parte questa decisione è anche conseguente alle accuse esplicite di sabotaggio ed alle implicite richieste di soluzione definitva della contraddizione tramite l'allontanamento.

Nota I) Non ha detto Mao...compito dei comunisti è preparare il proletariato all'insurrezione,ed evitare che vi giunga politicamente e militarmente impreparato,ma se l'insurrezione scoppiasse domani i comunisti dovranno comunque essere alla sua testa... ?
Anche se non di insurrezione si tratta mi sembra che il concetto politico sia chiaro.

P.S. Scusate,se c'è,la poca chiarezza del discorso,ma non facendo parte di nessuna frazione organizzata,era mia intenzione scrivere quello che pensavo più che una dichiarazione programmatica alternativa.

TRIBUNALE
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2

Premetto che questo non intende essere un documento politico,nè tantomeno risolutivo dei proble-
matiche fra le altre cose,non sembrano essere neppure per tutti all'ordine del giorno,bensì un'in-
sieme di considerazioni sullo stato politico dell'org.,e in particolare sulla D.di C., e sul mio
rapporto con esse.
Credo che sia superfluo sottolineare come il rapporto politico interno alla DdiC e la disponibili-
tà di alcuni compagni ad accogliere spunti di riflessione e di dibattito sulle funzioni di partito
e sul ruolo che l'o. deve,in prospettiva,e per certi versi fin da subito,assolvere,si siano de-
teriorati a tal punto d'ottenere un effetto esattamente contrario a quello sollecitato.
Posta di fronte allo schiudersi,conseguenza politica della sua stessa attività combattente,
del mondo immenso e "insidiosissimo" dell'effettivo di piegarsi della direz. di partito,l'O si
barrica dietro un quantomeno discutibile "teoria" dell'avanguardia",rifiutandosi costantemente
di sviluppare fino in fondo tutte le implicazioni che il ruolo d'avanguardia comporta.
Purtroppo per un errore di metodo sono spesso risalita dalla discussione sul programma in ter-
mini di singoli obbiettivi,e dalla quotidianeità dei problemi,fino ai più lontani assunti teo-
rici(in quanto tali a volte anche astratti)che determinano,in ultima analisi,l'elaborazione tat-
tica immediata. Probabilmente questo vizio di "giustificazione teorica" ha limitato di fatto
la possibilità di entrare dialetticamente all'interno dei problemi riducendo spesso il dibat-
tito a pura contrapposizione di principi.
Nonostante tutto,ritengo che esista effettivamente l'esigenza di un approfondimento nell'a-
nalisi e nella valutazione della fase politica che si attraversa e sui compiti che di conse-
guenza l'O. si deve assumere;nella determinazione teorico-pratica di quali sono i passaggi di co-
struzione del PCC e sul suo rapporto fin dalle prime fasi della sua costruzione,con la dinamica
della lotta di classe intesa complessivamente; sul problema del radicamento politico-organizza-
tivo all'interno del proletariato e conseguentemente sulla articolaz. che tattica del nostro
programma; sulla profonda diversità politica(di cui non sembriamo neppure esserci accorti se non
in termini di accresciute difficoltà militari) che corre tra una fase di propaganda armata e la
costruzione di un processo di guerriglia,e dove non credo sia sufficiente il nostro sforzo teori-
co come semplice individuazione del passaggio (meccanicamente inteso?) dall'uomo alla struttura -
considerando che tutte le nostre conquiste sul terreno della "tattica" si riducono all'ingloba-
mento di alcuni "figli di puttana" da sempre invisi al prolet." all'interno della"funzione stra-
tegica" della DC ! (non altrettanto infatti avviene in altri settori ad es. la Magistratura-dove
"funzione strategica" dello Stato sembra ormai ridotta unicamente ad un apparato anti-terro-
rismo,come se lo scontro tra C.O. e Stato che si articola ai vari livelli della Magistratura
fosse altrettanto strategico); sull'individuazione dei passaggi in cui cresce e si afferma
"coscienza di classe"(-che io chiamo contropotere proletario-)che solo noi sembriamo possedere
che dobbiamo inculcare dall'esterno" (V.nota) trasformata in lezioni di alta strategia ad una
classe che sembra essere non troppo classe (con non poca sottovalutazione delle forme e dei con-
tenuti della lotta di classe!).
Nota. Dove l'"esternità" del partito leninista era determinata I) dall'esternità della C.O.
a rispetto al "popolo",cioè il suo essere assoluta minoranza 2) dalla sua debolezza politi-
ca relativa all'esiguo sviluppo storico del rapporto capitalistico di produzione. La mia im-
pressione è che le condizioni siano considerevolmente mutate. O no?
Mi domando se lo sviluppo della guerra civile rivoluz.in Occidente non presupponga una ric-
chezza e una puntualità di analisi dal punto di vista della classe e una complessità di compren-
sione e di intervento di gran lunga superiore alle lezioni sul SIM che proponiamo al Proletariato.
Giungo a questo punto ceh se il tono può sembrare provocatorio ciò è dovuto alla ingiustifi-
cabile rigidità ,che rasenta la paura,con la quale la D di C si pone di fronte agli immensi pro-
blemi che,ripeto,porre mano alla costruz. del PCC comporta e alla quale testa l'O.,con la sua
pratica di combattimento,si è posta. Difatti,tutte le obiezioni che vengono opposte
ripetutamente da me e da qualcun'altro sollevati(sia pure in maniera non sempre felice)non han-
no una giustificazione "congiunturale" o connesse con problemi di crescita,non hanno cioè
i "oggettive" (obiezioni in questo senso almeno discutibili,o in alcuni casi accettabili,

(212/4

ma collocate pur sempre in una logica di sviluppo) ma diventano obiezioni teoriche di principio(queste sì pericolosissime).
Eppure,alcuni spunti di riflessione non sono certo mancati,a partire ad esempio dalla nostra stessa situazione logistica.
Ma ciò che io temo possa trasformare in tragedia quello che può essere soltanto un problema di tempi, è la convinzione che questo scollamento dalla comprensione e dall'appoggio proletario(che si evidenzia drammaticamente in termini organizzativi e logistici),lungi dall'essere considerato un problema politico da superare,viene ancora una volta soppesato e considerato come una conferma della "inevitabilità" storica della nostra assunzione del ruolo d'avanguardia!
Oscura ed originalissima teoria che dovrebbe portare le masse ad una improbabile risalita,dalla quotidiana "impotenza" della loro lotta,alla comprensione e al riconoscimento del partito dopo molti anni di pedagogia e di indottrinamento, e non viceversa il partito,se è tale,al dovere di penetrare,"vivere"(nel senso di comprendere fino in fondo e dall'interno le tensioni e i contenuti dello scontro di classe,e di attribuirgli il giusto peso di portata politica),e coinvolgere le masse,in un corretto rapporto di direzione pol.-organ.(di essere cioè oggi, nel 1979, e in considerazione della attuale composizione di classe,"funzione interna" dello scontro in atto per il potere).
Partito e movimento,cioè strategia e tattica, sono i termini indissolubili dell'azione di partito.
Non si può affermare che il compito dell'MPRO è la gestione del terreno tattico,inteso come parzialità, e quello dell'O. soltanto l'approfondimento del discorso strategico senza affermare, oltre ad una aberrazione politica che il partito è fuori dall'O. e che potrà darsi solo dal ricongiungimento futuro(operato da chi?) di questi due termini.
Ora, stante l'urgenza politica con cui avverto la necessità di una apertura dell'O. nei confronti dei nuovi problemi e dei nuovi compiti,pena la perdita di una capacità di direzione sullo stesso MPRO,e quindi,nel lungo periodo,la sua estromissione politica dall'interezza del processo rivoluzionario,mi rendo conto della incompatibilità tra la mia presenza all'interno della DdC e la sua esigenza di snellire la discussione per renderla più "operativa".
Chiedo quindi la mia sospensione da questa struttura fintanto che la situazione non sia maturata diversamente o la mia "rieducazione" non sia compiuta.
Diversamente,si perpetuerebbe una esasperazione insostenibile nei termini del dibattito,esasperazione che io tengo ad evitare per due ragioni fondamentali:
primo, per il "bene" dell'O.,nel senso di un suo più agile e scorrevole funzionamento e una sua maggiore produttività(discutendo meno di problemi teorici e più di problemi pratici si produce di più)
secondo,ma non in ordine di importanza,giacchè io lo identifico con il bene dell'O.,per consentirne l'acquisizione e la risoluzione dei problemi da me posti all'ordine del giorno e che in assenza di una costante e ingiustificata identificazione con una mia "personale" posizione politica(con tutto quello che comporta,estraneità-laddove sono improvvisamente diventati "estranei" proprio quei compagni la cui intermità e la cui assunzione di responsabilità ha contribuito in altri tempi in modo determinante al decollo della colonna romana-,sabotaggio,riemergere di spettri che si pensavano sconfitti...) hanno sicuramente molte più possibilità di affermarsi,sostenute non da un singolo militante, ma,se sono reali, dalla forza infinitamente superiore delle emergenze di classe.
Chi volesse leggere in questa mia posizione una malcelata lamentela per una presunta "sfiducia" di alcuni compagni nei miei confronti,non è in grado di leggere la mia ben più profonda fiducia nei confronti della C.O.,come capacità autonoma di imporre la necessità di alcuni salti storici al partito,e nello sforzo dell'O.di comprendere e guidare lo scontro di classe per la distruzione del potere del capitale e per la costruzione del comunismo. In questo momento,riaffermando la mia totale disponibilità per quanto riguarda l'applicazione della linea politica dell'O, ma non nella fase della sua elaborazione e determinazione,per le difficoltà già espresse,sento l'esigenza di essere diretta da altri compagni e di porre le mie modeste capacità al servizio di uno sforzo di comprensione e non di uno scontro oggi sterile e improduttivo,in attesa che la forza che si sprigiona dalla richiesta da parte della classe di organismi di contropotere rompa il bozzolo della paura e costringa l'O.nel cammino incerto e ancora sconosciuto della costituzione del PCC.

Carissimi Compagni,

ritengo impossibile,stante la mia presenza,il proficuo sviluppo del dibattito politico e della capacità di direzione politica della C.;principalmente per i motivi che esporrò in seguito,maturati in maniera determinante nell'ultima discussione sul MPRO,nella quale essendo scevra dai malefici connotati generali ed ideologici che purtroppo hanno caratterizzato le altre discussioni,anche e sopratutto per mia colpa,sono emersi in modo lampante i limiti politici che per il momento caratterizzano la Dir. di C.

La contrddittorietà delle posizioni di compagni che pur avendo notevole esperienza ed intelligenza politica,sono troppo sensibili al richiamo della foresta,per cui non appena il servo sciocco del dogma riporta nella discussione i principi sacri dell'immobilismo politico,fanno immediatamente marcia indietro e si rimangiano quanto precedentemente detto,sopratutto se caratterizzato da capacità dialettica di commisurazione reale con i problemi.

Illogicità di compagni che affermando la necessità di una maggiore responsabilizzazione da parte dell'Org. nei confronti del MPRO e della necessità di porlo all'ordine del giorno,quindi di ogni giorno, concludono dicendo che lo sforzo dell'organ. può essere lo stesso di prima.Perchè parlarne allora.

L'ancora scarsa esperienza di Direz. degli altri compagni,che purtroppo per noi riescono solo marginalmente ad inserirsi nel dibattito,anche se nell'ultima discussione,proprio perchè pratica e non teorica, malauguratamente bloccata dal dogmatismo e dalla tarda ora si profilava una loro possibilità di arricchimento della discussione.

Infine ma non ultimo il problema del settarismo che scacciato più volte dalla porta rientra sempre dalla finestra.

Questo vizio nefando delle Org. comuniste si manifesta nella misura in cui ai problemi sollevati da compagni che hanno combattuto per anni nell'Org. e che non poco hanno contribuito alla costruzione della C. si risponde come a compagni di altra organizzazione e che vogliano non arrichire l'esperienza dell'organizzazione ma bensì distruggerla.

Questa inutile difesa ad oltranza dei sacri principi si risolve nella incapacità di avviare completamente la ricalibratura dei compiti dell'Org. richiesta dall'insorgere di nuovi problemi determinati dalle mutate condizioni dello scontro di classe.

La C. di Roma forse più diogni altra può contribuire alla scoperta delle funzioni di partito richieste urgentemente dall'allargamento oggettivo e soggettivo del suo referente,datato ormai da quasi un anno. Certo tutto ciò che è nuovo può spaventare,specialmente in un momento di debolezza ed io ho commesso l'errore di partire dal generale,sottovalutando un caratteristica fondamentale di questa organizzazione che rappresentando di fatto una"scommessa con la storia" ha dovuto sempre necessariamente difendere strenuamente i propri assunti di carattere generale.

Ho sbagliato pensando che per un comunista i principi rappresentano comunque un mezzo e non un fine, e la sua forza è data dal difenderli quando vanno difesi e dal superarli quando vanno superati,e non dal difenderli sempre,comunque e ciecamente.

Purtroppo le esigenze della lotta armata,nella fase della sua affermazione,sono quelle che sappiamo e mutano profondamente le possibiltà ed il percorso di formazione dei quadri di partito.

Ebbene se questo era il livello non c'era da piangerci su,ma semmai aggredire i problemi da un punto di vista più"pratico",eppoi anche se il livello avesse permesso una discussione di quel tipo sarebbe stato comunque sbagliato avviarla,perchè non si possono trasformare le istanze di dir. di un'Org.Comb. in palestra di discussioni planetarie.

.Peraltro tutto ciò che è scritto sulla DS3 era stato già discusso precedentemente alla sua uscita, anche se c'è da dire che la commisurazione di quanto scritto con la nuova realtà dello scontro di classe determinata dall'irrompere sul terreno politico del MPRO,è stato conseguente all'operaz. M. e quindi posteriore alla pubblicazione della DS3.

Bene,bisognava partire dalla pratica,ma ormai quel che è fatto è fatto,i ruoli si sono incancreniti e on posso più parlare senza essere tacciato di "rappresentare teorie nefaste sconfitte dalla storia".

Ma potrà mai la storia sconfiggere le istanze di lotta del proleteriato espresse sul terreno dei suoi bisogni materiali?

E potrà mai essere motore della rivoluzione in un paese a capitalismo maturo,il non soddisfacimento dei bisogni minimi del proletariato:il reddito;e non invece il non soddisfacimento dei suoi bisogni massimi:il reddito sganciato dal valore prodotto e determinato dai bisogni,lo sviluppo delle forze produttive sganciato dal sistema capitalista,la disponibilità del proprio tempo e della propria vita, il Comunismo. Obbiettivi tutti reali a partire dalla imposizione con le lotte e quindi anche con la Lotta Armata (?) di un tenore di vita sempre più alto e di una schiavitù produttivistica sempre minore e quindi di potere, sganciati dalla logica politica del sistema capitalistico?

E potrà mai darsi,all'interno della politica millenaristica dei piccoli passi sulla giusta via,possibilità di costruzione del partito rivoluz. senza che questi ponga mano,con tutta l'urgenza richiesta dal crescere della spontaneità del MPRO,alla verifica e alla sperimentazione della via pratica per allargare le sue possibilità di direz. sul processo rivoluz.,quando sappiamo che"la politica è l'arte del possibile",e quindi la giusta via è quella che fa ottenere un risultato nel minortempo e col minor sforzo possibile,e non soltanto quella ~~quella~~ strategica stabilita in precedenza ed in astratto rispetto alle nuove condizioni? Vedi nota I)

Queste cose ed altre mi chiedevo e forse ho sbagliato a porle in termini generali,molto più proficuo sarebbe stato affrontarle nella realtà,portate avanti dai rapporti col proletariato,che purtroppo erano scarsi.

Ormai ritengo che la mia presenza nella Direz. di C.possa inficiare anche questa seconda via,che,se le cose che abbiamo detto sulla presenza nel proletariato e le sue avanguardie non sono una copertura al problema logistico, ma come io credo una reale esigenza politica e strategica,presto tornerà all'ordine del giorno.

D'altronde una delle caratteristiche positive di questa Org. è quella che ,seppure in presenza di una rigidità teorica,che come spesso autocriticato si è manifestata nel settarismo e nel dogmatismo che gli è padre,è sempre riuscita,chè altrimenti si sarebbe già estinta,a cogliere gli elementi di novità positive presentatisi nello scontro di classe ed adattarvisi di conseguenza.

Ai compagni più giovani consiglio di non farsi affascinare dal dogmatismo,che come dice Mao"irretisce i più inesperti",il dogmatismo è presente in ognuno di noi,è la via più facile per risolvere a parole problemi che non si capiscono o non si sanno affrontare.

Nessuno ha detto come sia possibile costruire praticamente il Partito Proletario in un paese a capitalismo maturo,tantomeno un Partito Combattente.

Merito dell'org. è quello di aver posto le basi per far avanzare i"termini" del problema,ma,per sopravvivere e svilupparsi,molto resta da fare e capire per dare il giusto impulso alla soluzione definitiva della questione.

A mio non troppo approfondito giudizio,ed è tale perchè non credo negli approfondimenti dei singoli ma in quelli operati dal dibattito,stante la messa in opera delle coordinate strategiche,quello che oggi più conta è conquistare la concretezza delle cose,arricchire i contenuti strategici a partire dalla realtà delle contraddizioni di classe,conquistare al partito quel programma tattico che dialettizzandosi con quello strategico,sappia costituire quello spessore di riferimento per i proletari in lotta,che solo può rappresentare una concreta alternativa di potere.

Per l'insieme di questi motivi preferisco dimettermi dalla dir.di C. ed accettare di esserne diretto all'interno delle strutture a questa subordinate; d'altra parte questa decisione è anche conseguente alle accuse esplicite di sabotaggio ed alle implicite richieste di soluzione definitva della contraddizione tramite l'allontanamento.

Nota I) Non ha detto Mao...compito dei comunisti è preparare il proletariato all'insurrezione,ed evitare che vi giunga politicamente e militarmente impreparato,ma se l'insurrezione scoppiasse domani i comunisti dovranno comunque essere alla sua testa... ?
Anche se non di insurrezione si tratta mi sembra che il concetto politico sia chiaro.

P.S. Scusate,se c'è,la poca chiarezza del discorso,ma non facendo parte di nessuna frazione organizzata,era mia intenzione scrivere quello che pensavo più che una dichiarazione programmatica alternativa.

Per solito le citazioni non ottengono risultato alcuno perchè sono reversibili,comunque ne riporto alcune che a me sembrano calzanti,e soprattutto sono di metodo e quindi non troppo legate a situazioni specifiche.

Dice Mao,dall'opuscolo " Sul rapporto avanguardia massa" senza alcun timore della critica:...tra il nostro lavoro sul fronte teorico e la ricca esperienza del movim.riv. si nota un grande distacco:nel campo della teoria registriamo un sensibile ritardo. In generale,l'elaborazione teorica non è ancora in grado,di andare di pari passo con la pratica rivoluzionaria,per non parlare poi del fatto che essa dovrebbe precedere la pratica.

E più avanti: " Finora non pochi sono tra di noi coloro che considerano le singole formule tratte dalle opere marxiste-leniniste come un toccasana miracoloso bell'e pronto,supponendo che basti prenderne conoscenza per poter,senza alcuna fatica,guarire qualsiasi malattia.Questa è ignoranza di gente immatura. Chiunque consideri il marxismo-leninismo come un dogma religioso è appunto un ignorante del genere. A costoro bisogna dire apertamente:il tuo dogma non serve a niente."

" Si può anche predicare a parole per un secolo intero l'unione della teoria con la pratica,ma se non collega la teoria con la pratica nei fatti,da questa predica non si ricaverà nulla di utile."

Dove per pratica è ovvio che si intende quella della lotta del mov. riv.

Afferma Lenin nel Che fare? : " L'errore fondamentale della nuova tendenza della socialdemocrazia russa è di sottomettersi alla spontaneità,di non comprendere che la spontaneità di massa esige da noi, un più alto grado di coscienza. Quanto più grande è la spinta spontanea delle masse,quanto più il movimento si estende,tanto più aumenta-in modo incoparabilmente più rapido-il bisogno di coscenza nell'attività teorica,politica ed organizzativa della socialdemocrazia."

Ove per sottomettersi alla spontaneità oltre alla lettura classica:farsene trasportare,assumerla da guida.Si può aggiungere quella complementare,che rappresenta l'altra faccia del problema,e peraltro più calzante alla luce della seconda frase:lasciarla andare senza assumersene la guida.

Quindi nei confronti della crescita della spontaneità non esiste solo l'errore ormai riconosciuto e un pò stantio dell'assumerla a guida ma anche l'altro speculare,se si colloca la spontaneità in mondo a parte estraneo ai problemi del partito,di non assumerne la guida.

TRIBUNALE DI ROMA

N. .....

Atti relativi

REP. (213)

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2
213

QUESTO DOCUMENTO E' UN CONTRIBUTO DEI COMPAGNI IN CARCERE AL DIBATTITO GENERALE SULLA SITUAZIONE ATTUALE E SUI COMPITI DELLE FORZE RIVOLUZIONARIE NELLA STRATEGIA DELLA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMBATTENTE.

//CRISI - CONTRORIVOLUZIONE - ORGANIZZAZIONE / Brigate Rosse//

I) Le attuali difficoltà attraversate dal capitalismo delle multinazionali non nascono dalla crisi; la crisi è solo il meccanismo attraverso il quale il capitalismo recupera quel terreno che altrimenti perderebbe.

Crisi è perciò sinonimo di ristrutturazione complessiva degli apparati economici, sociali e politici del capitale;mentre le contraddizioni che noi oggi possiamo non sono prima di esse, anche se le loro forme risultano ora più accentuate e visibili.

Per quanto questo principio venga generalmente riconosciuto come valido esso rimane sempre molto "teorico" per un vizio di metodo che deriva da una interpretazione meccanica del pensiero di Lenin. A quei tempi la visione della crisi coincideva grossomodo con quella dell'ultima fase del capitalismo. Ricavare un metodo di analisi dalla valutazione che allora derivava soprattutto dalla particolare situazione creatadopo la prima guerra mondiale, significa oggi ignorare la forza del nemico sia come forza dello Stato borghese sia come sua capacità di controllo sulle classi sociali subalterne. Quel che viene fuori da un periodo come questo è il suo carattere controrivoluzionario accompagnato da un riflusso della lotta del proletariato costretto ad arroccarsi su posizioni difensive. Ma ciò non sarebbe possibile se dietro non vi fosse l'unità di un Fronte borghese contro la classe operaia proprio per superare le contraddizioni che possono nascere nel seno della borghesia, attraverso la ristrutturazione di tutti gli apparati della classe dominante. In questa ristrutturazione ognuno trova il proprio tornaconto.

2) Sul piano economico i capitalisti sono naturalmente i promotori di tutto quello che sta succedendo. Il loro interesse ad una ristrutturazione della produzione verso una maggiore importanza dei settori a più elevata composizione organica di capitale è nella dell'attuale fase e corrisponde all'esigenza di dipendere sempre meno dai condizionamenti del mercato nazionale. Senza sviluppare questa analisi diciamo che in un paese come l'Italia questo mercato si è determinato come un'area di consumo "popolare" di prodotti tecnologicamente avanzati che però richiedevano-per il tipo di aquirente- una politica sociale generosa controllata secondo le concezioni Keynesiane da un'inflazione strisciante.(I) La forma che in questa fase invece prevale nella organizzazione dei gruppi capitalistici è quella delle multinazionali poichè il superamento delle difficoltà legate al mercato nazionale avviene nell'ambito di una divisione internazionale del mercato all'interno della quale ogni gruppo trova la propria collocazione "generarchi ed"(da qui si sviluppano le contraddizioni tra i blocchi). E'chiaro infatti che non dipende da un mercato "interno popolare"significa in pratica PRODURRE e per altri gruppi capitalistici nel campo dei beni strumentali o comunque ad alto livello tecnologico,oppure, se si tratta di beni tecnologicamente non avanzati, per nuovi mercati che si creano come i paesi di capitalismo emergente nei quali c'è ricchezza di energia ma un livello tecnologico insufficiente a garantire persino una decente produzione di beni di consumo durevoli per il mercato interno(così non c'è da stupirsi se per esempio proprio in quei paesi, magari a regime interno fascista, si può assistere alla crescione della società dei consumi).

In questo quadro internazionale l'importanza delle varie aree nazionali dipende da tre fattori:

I) il livello tecnologico raggiunto (Germania Occ)

2) la presenza di fonti energetiche, cioè di materie prime, (paesi emergenti,ecc.)

3)la stabilità del quadro politico rispetto al controllo della lotta di classe(Germania Occ, Paesi dell'Est, regimi" fascisti" in un'economia che può però garantire una fase espansiva all'interno del paese).

L'Italia non si trova in una situazione brillante da nessun punto di vista: nè nel "surplus" tecnologico e in quello economico e nella stabilità politica.

Essa dunque dovrebbe essere condannata ad avere un ruolo di seconda scelta nella nuova divisione di aree del mercato mondiale.

(I)

Ma c'è da notare che neppure quelle forze (PCI in testa) che si muovono in un'ottica di efficienza nazionale per la ripresa dell'accumulazione capitalistica si possono muovere in una logica estranea a quella ferrea voluta dalle multinazionali.

3) Le conseguenze sociali immediate della crisi sono quelle provocate da un'organizzazione della produzione in cui aumenta la quantità di capitale per addetto: maggior disoccupazione e maggior repressione per un controllo sociale efficiente. Ma fermarsi qui vorrebbe dire non scorgere la capacità di "recupero" del capitale che stà in tre fattori:

- La soluzione in prospettiva dei problemi economici legati al ciclo attuale;
- La ristrutturazione dello stato;
- L'intervento della composizione sociale del proletariato.

Intanto bisogna chiarire che certi fenomeni accentuati dalla crisi sono ormai in realtà caratteristiche strutturali del capitalismo moderno.

Le divisioni attuali del proletariato non sono figlie della crisi. Proprio negli anni dell'espansione dell'economia italiana si è assistito alla formazione di un proletariato marginale. Il capitalismo tende a produrre in modo relativamente superiore alla capacità di assorbimento del mercato e ciò si traduce, nella misura in cui non si vogliono mettere in discussione i meccanismi del profitto, in spreco di energie lavorative. Durante il boom economico si diceva che ciò avveniva mediante la produzione del superfluo, favorendo l'obsolenza del prodotto oltre che producendo beni di consumo durevoli per un mercato popolare; ed era vero, così come è vero, che in periodo di recessione e di crisi questa contraddizione produce emarginazione e repressione. Ma al di là delle fasi contingenti dobbiamo valutare come elemento di contraddizione solamente la tendenza alla sovrapproduzione relativa, mentre quelli che sembrano gli effetti sociali di questa causa sono poi in realtà la forma in cui tale contraddizione tende a risolversi.

Quelli che sembrano fenomeni di " arretratezza" all'interno di un meccanismo moderno sono invece l'elemento complementare. In questo quadro va visto lo sviluppo "arretrato" del Terzo Mondo, nel sistema imperialista e anche il cosidetto sottosviluppo nazionale del Sud italiano.

A partire dalla seconda metà degli anni cinquanta, con una fase espansiva dell'economia italiana la tendenza allo spreco dell'energia lavorativa tende a risolversi con la creazione di una produzione marginale, che oltre a ridurre i costi del lavoro divide i proletari in modo che non gonfi troppo il numero dei disoccupati.

Lo strato proletario marginale a differenza dell'esercito industriale di riserva, la cui disoccupazione è condizione temporanea individuale, è caratterizzato da una precarietà occupazionale come condizione stabile proprio rispetto all'unità produttiva in cui è inserito.

La crisi attuale accentua questo processo come risposta del capitale all'irrigidimento del mercato della forza lavoro portato dalle lotte operaie del 1964 (recessione) e del 1968. Queste le avevano costretto a far concessioni all'operaio dequalificato della grande azienda oltre che aumentarne il numero con tutte le conseguenze che ne sono derivate(riduzione dell'esercito marginale e possibile presa di coscienza del proletariato nel suo complesso).

La crisi segna ora il trapasso ad una fase in cui tendono ad accentuarsi le divisioni tra i proletari. Sul versante opposto a quello della dequalificazione anche in Italia si verifica una riorganizzazione dei mezzi sociali per il controllo del proletariato. Negli USA il 14% delle forze di lavoro si trovano nelle FFAA. E' un esempio significativo di come viene usata la divisione sociale del lavoro da parte dello Stato. Se lo Stato ha scoperto la sua funzione di capitalista collettivo dopo la grande crisi del 1929 ovviando alla carenza di visione dei singoli capitalisti, oggi questo suo ruolo si è perfezionato fino ad abbracciare l'intervento nell'organizzazione della stratificazione sociale . I mezzi di controllo sul proletariato non vanno visti solo nella repressione militare da parte dello stato, ma in tendenza anche nell'organizzazione della sua stratificazione e di quella dei ceti medi, cioè nell'amministrazione totale di ogni attività produttiva e improduttiva da parte dello Stato delle multinazionali. Gli improduttivi se tendono ad abbassare il saggio del profitto servono grazie alla maggior accumulazione di plusvalore che la divisione

sociale del lavoro favorisce a meglio controllare chi lo produce, cioè ad assicurare le condizioni sociali della riproduzione capitalistica. E' soprattutto lo Stato a garantire questo processo sia nella stratificazione del proletariato sia nel meccanismo di formazione di una classe dirigente democratica. Questi oltre ad espropriare il proletariato di ogni scienza fino al punto che oggi dobbiamo in parte rivedere il concetto di sottoproletariato analizzando il ruolo dei "marginali" (soprattutto al Sud), godono ovviamente di una quota di plusvalore al fianco di quella minoranza di veri capitalisti possessori di mezzi di produzione che divorano il mondo. Insomma, quel processo che a partire dallo sviluppo della divisione sociale del lavoro viene a volte definito come tendenza alla omogeinizzazione di classe, va visto invece come sviluppo capillare della controrivoluzione sul piano sociale, accellerato dalla crisi.

4) Ma tale sviluppo della controrivoluzione- come abbiamo visto- non esclude una base di consenso fondata sull'emergenza di alcuni ceti. Sia quanto detto sulla realtà internazionale, sia quanto detto sul piano interno di classe, segna la complementarietà dei fattori apparentemente contrastanti ("l'unità dei contrari"). La società capitalista avanzata è un sistema che nella sua globalità non ha più progressi da compiere adeguati allo sviluppo delle forze produttive. Le sue ristrutturazioni non vanno nel senso dello sviluppo a partire dall'allargamento della base economica, ma unicamente nel senso della conservazione. L'assetto istituzionale che corrisponde a questa fase è quello di uno stato che possiamo definire fortemente militarizzato e basato sul consenso corporativo.

Gli obbiettivi ai quali le classi subalterne sono chiamate a collaborare non rientrano nello sviluppo della democrazia borghese morta e sepolta e nello stesso tempo non si può parlare di fascismo. La macchina capitalista vuole ricostruire nel suo seno le varie componenti sociali divise in strati corporativi invece che in classi. In cambio della collaborazione fra le classi presupposta da questo Patto Sociale la classe subalterna diventa una parte della cittadinanza che una parte del potere politico all'interno di questa società. I partiti politici non rappresenterebbero in questo quadro varie ipotesi politiche di sviluppo della società, ma deleghe degli interessi delle varie fette sociali che si ricompongono "nell'unico partito" che rappresenti il potere nella sua totalità: lo Stato.

Ma a parte il carattere illusorio che può aver questo patto per alcuni strati, c'è un'altra questione da vedere: la mancanza di spazio per il dissenso, cioè l'impossibilità per il sistema di recuperarlo all'interno dei suoi obbiettivi di sviluppo, è il rovescio della medaglia di questo consenso e implica la repressione totale e capillare.

Nella fase classica della democrazia borghese, anche più nelle società arretrate il dissenso che voleva finalizzarsi a una società diversa finiva per trovare da parte capitalista una risposta, oltre che repressiva, anche nell'adeguamento dei rapporti di produzione. In questo modo, per mancanza di organizzazione autonoma, la lotta di classe finiva per essere il motore dello sviluppo capitalistico, con i rapporti di produzione che si adeguano al livello raggiunto delle forze produttive. Oggi questa possibilità di "strumentalizzazione" è praticamente inesistente. Così accanto alla eccezione e insieme ad essa abbiamo la maggiore divisione del proletariato e la tendenza ad eliminare ogni "minoranza" che si muova con esigenze che vanno fuori del quadro corporativo.

5) La partecipazione delle classi subalterne avviene naturalmente con certe regole che sviluppano nelle forme della rappresentanza politica la divisione sociale del lavoro. Questi rappresentanti difendono gli interessi compatibili con il quadro istituzionale perchè contemporaneamente impediscono che vadano in altra direzione. Essi in quanto potere fanno di quegli strati emergenti di cui abbiamo già parlato e che possiamo definire come ceto medio-tecnocratico. La sovrappopolazione relativa che al basso produce l'emarginazione nella sua fascia superiore, quella "intellettuale", produce questi nuovi controllori affiancati ai possessori dei mezzi di produzione: amministrazione pubblica, ordine pubblico, burocrazia dei partiti, quadri di

TRIBUNALE UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

213/3

aziende,ecc, che sognano l'allargamento della classe dirigente. Il loro compito è di dividere chi "accetta" da " chi non accetta".
Così non dobbiamo stupirci se i più solerti nel definire criminali i rivoluzionari sono proprio questi " rappresentanti del popolo". Ogni strato si divide in responsabili e irresponsabili; all'aristocrazia operaia corrisponde sull'altro verso la figura del bandito . I progetti spontanei vanno violentemente repressi, i progetti organizzati vanno eliminati. Gli organizzatori del consenso proletario sono principalmente i revisionisti. Fino a ieri il ruolo del riformismo nel movimento operaio era quello di veicolo della borghesia che riportava la lotta operaia nei binari che favorivano una soluzione capitalistica più avanzata. Per questa operazione non era necessario il consenso operaio ma l'illusione che ogni conquista fosse un passo verso il socialismo. Operazione possibile perchè essa aveva una base materiale nella realtà dei rapporti di produzione. Questa base era l'arretratezza capitalistica: allo sviluppo delle forze produttive corrispondeva nell'operaio l'illusione di realizzare la propria emancipazi one mediante la conquista di obbiettivi intermedi. Dunque i riformisti erano effettivamente la opposizione borghese nel sistema capitalistico con il prezioso compito di utilizzare la lotta di classe là dove la repressione non era necessaria o sufficiente a garantire il "naturale" riformismo del potere (per esempio non bisogna pensare che il fascismo non fosse riformista solo perchè non aveva bisogno di riformisti nel movimento operaio).
Oggi il riformismo ha profondamente mutato i suoi connotati e si presenta soprattutto come ideologia mentre la sua base reale non stà più nelle conquiste parziali del proletariato ma nel ricatto e nella repressione subita dal proletariato. Ricatto:è quello legato al carattere stabile della stratificazione operaia; l'aristocrazia operaia, strumento indispensabile di ogni politica controrivoluzionaria o riformista, non stà più nell'operaio ultraqualificato (se non come ideologia della professionalità) quanto soprattutto in chi gode della stabilità del posto di lavoro. Revisionisti cercano o ottengono in parte la collaborazione degli operai delle grandi aziende. Repressione: è l'ideologia della criminalizzazione. Gli"oppositori"nei vari ambiti vanno dal teppista al bandito al fascista criminale ,ecc., mentre i tutori dell'ordine sono lavoratori.
La divisione dei compiti tra riformismo e reazione non esiste più e alla tolleranza riformista corrisponde la repressione sistematica; alla maturità della democrazia borghese corrisponde la fine della socialdemocrazia classica. L'alleanza tra gli intellettuali del ceto medio e aristocrazia operaia, che domina il proletariato,è sempre esistita nella storia del movimento operaio. Il fatto nuovo è che la divisione del lavoro, che prima si rifletteva nella politica con l'uso della lotta di classe da parte di intellettuali che parlano in nome del popolo per poi "tradirlo" inevitabilmente (data la loro natura di classe), oggi si perfeziona. Il salto qualitativo consiste nel passare dalla funzione svolta dagli strati emergenti di parlare in nome del popolo all'inserimento stabile di tali strati nella classe dirigente non più per "tradire l'ideale" proletario ma per organizzare il consenso operaio a questa società, istituzionalizzarela lotta di classe. E' la fine del massimalismo.

6) Questa ristrutturazione sociale controrivoluzionaria è alla base di una ristrutturazione degli apparati coercitivi dello Stato(cioè correlata al rafforzamento degli apparati ideologici e sociali di cui abbiamo parlato finora). L'unità del fronte delle forze borghesi(minoranza capitalistica, strati emergenti fino ad alcune aristocrazie operaie) dà un carattere organico alla repressione statuale nel senso che essa percorre ormai tutti gli aspetti della vita sociale. Nella crisi vediamo la repressione delle "eccedenze di popolazione" la cui dimensione è appunto legata ai meccanismi della crisi e destinata ad essere parzialmente risolta con il mutare delle condizioni economiche(effetti sulla composizione sociale del proletariato.
Per esempio con il passaggio per alcuni dalla disoccupazione completa al "lavoro marginale". Ciò che è organico nella ristrutturazione degli apparati coercitivi è l'impedimento delle spinte politiche autonome, inammissibili nell'aspetto neocorporativo. Tutto ciò che rischia di influire sulla continuità del flusso produttivo, (meccanismo tanto più delicato quanto più aumenta il peso del capitale fisso su quello variabile)

trova da parte del potere una risposta globale: quella dello STATO, che elimina gli "irresponsabili" perchè il nuovo "riformismo" continui a controllare ideologicamente la maggioranza "responsabile".
Ciò vale proprio nelle fabbriche, cuore dei rapporti di produzione , e roccaforti tradizionali della classe operaia, dove le gerarchie si ripresentano compatte attraverso la riqualificazione dei quadri e le direzioni rispondono ai proletari non tanto con l'arroganza del singolo capetto o padrone ma con la logica complessiva degli apparati di cui fanno parte partiti e sindacati. Viene negato qualunque spazio rivendicativo alle spinte autonome a differenza del '68. Laddove questo non è sufficiente a creare una mobilitazione corporativa degli operai"privilegiati" per garantire la continuità del ciclo produttivo, i padroni "gettano la spugna" e arriva lo Stato ossia la magistratura. Insomma, la lotta operaia ha trovato un "tetto" nelle grandi fabbriche al di là del quale c'è il riflusso o un salto politico che non si basa più sulla continuazione e l'estensione dei movimenti rivendicativi di massa. Questo salto è la lotta per il potere possibile solo se esiste un partito del proletariato. Si spiega allora perchè c'è stato il riflusso nelle grandi fabbriche di fronte alla repressione/corporativizzazione verificabile non solo nella mancanza di un'offensiva di massa ma anche di una rispettabile resistenza alla ristrutturazione.
Non bisogna credere che tra i più esclusi dal processo di ristrutturazione neocorporativa vi siano una maggiore omogeneità e coscienza di classe.
Infatti anche nei settori emarginati del proletariato si ricreano i meccanismi della divisione basati sulla distribuzione scientifica del bastone e della carota.
Anche nel carcere dove la repressione selettiva vorrebbe passare attraverso l'uso permissivo della riforma verso i piccoli reati e la ruffianeria. Insomma, all'interno di ogni settore ogni progetto rivoluzionario si scontra con l'intervento della repressione totale dello Stato. Ciò che cambia è il peso dell'uno e dell'altro elemento di misura che sarà tanto più accentuato quanto più si è emarginati o decisi a lottare .
Perciò da un punto di vista politico, dato che in ogni settore della lotta di classe cambia solo la quantità e non la qualità dell'intervento del potere, i rivoluzionari non si scontrano in ultima analisi con altrettanti poteri locali e periferici, bensì con un potere"centrale" che si articola a tutti i livelli.

7) Una linea politica che non si renda conto di ciò non solo non coglie la contraddizione principale ma favorisce la settorializzazione della lotta di classe.
Del resto, la resistenza settoriale del proletariato è stata in gran parte distrutta proprio da questo carattere unificato del potere mentre la mancanza del partito del proletariato richiede ai rivoluzionari il dovere di costruire dei punti di riferimento strategici invece di limitarsi a raccogliere momenti parziali.
I concetti di tattica e di strategia vanno allora riveduti alla luce di questa situazione. Nella sinistra si è sempre legato il concetto di tattica a quello di "parzialità" e la strategia a quello di "totalità" . La concezione di LENIN dell'organizzazione d'avanguardia applicata in una situazione preinsurrezionale portava a intendere la tattica in questo modo. La rivoluzione era in gran parte un processo per così dire naturale e il partito era il momento "totale" che fungeva- intervenendo al momento e nei modi opportuni- da agente catalizzatore verso quell'insieme di momenti parziali che tendevano all'insurrezione pur non potendo arrivarci da soli(limiti della spontaneità)
Naturalmente per realizzare ciò non bisognava star seduti aspettando il giorno buono ma anzi lavorare giorno e notte alla formazione dei quadri dell'insurrezione.
Applicare oggi nello stesso modo la funzione della tattica significherebbe semplicemente appoggiare i piedi su un terreno che non esiste più o che è tutto dentro la logica del potere nel quale non c'è niente da sviluppare bensì tutto da rompere.
Sarebbe per esempio interessante fare una analisi dell'evoluzione del sindacato per vedere gli spazi ormai ridotti della mediazione rivendicativa.
Poichè la contrattazione del prezzo della forza-lavoro avviene ormai all'interno di un'organizzazione del lavoro sempre più rigida in quanto parcellizzata, il ruolo del sindacato non consente più il superamento del tradiunionismo verso una prospettiva socialista. Non potendo dato il suo ruolo andare al di là della contrattazione del prezzo della forza lavoro e non potendo più con ciò mettere in discussione l'organiz-

213 UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2.

zazione del lavoro (base della società capitalista) finisce per diventare una delle istituzioni garanti di questa organizzazione.
Tornando allora al problema della tattica rivoluzionaria essa va vista come individuazione della contraddizione principale nei vari ambiti in cui si manifesta la lotta di classe. Non si tratta più di collegarsi a questa o quella realtà locale settoriale che starebbe andando verso la rivoluzione-insurrezione quanto di vedere come si traduce la tendenza strategica del potere in quell'ambito e contrastarla. Multinazionali e Stato di classe sono organizzatori diretti(attraverso i loro uomini e le loro strutture) della riorganizzazione del lavoro e della militarizzazione della vita sociale: le"peculiarità" delle situazioni particolari, le contraddizioni interborghesi non tolgono nulla a questa onnipresenza perchè, o rientrano nella legge della complementarietà, o rappresentano il residuo di tendenze superate dalla realtà dei fatti.

8) La struttura integrata delle società tardoborghesi cambia profondamente le forme della lotta di classe. La mancanza di obbiettivi intermedi ha portato le lotte settoriali alla neutralizzazione o addirittura alla corporativizzazione temporanea di una parte della classe o perdia delle grandi fabbriche(n.2).
Ciò non vuol dire affatto sparizione del movimento di classe: il quale deve solo trovarsi punti di riferimento politici e organizzativi per una lotta al potere.
E' in questo contesto, di fronte all'offensiva padronale, che nasce no i primi episodi di lotta armata in Italia all'inizio degli anni 70. Fin dall'inizio dunque la lotta Armata in Italia come in Germania non nasce perchè ritiene che "la rivoluzione è alle porte" ma al contrario perchè ritiene sconfitto il movimento del 68 (di massa e che voleva tradurre la sua forza in conquisto di carattere immediato). La lotta Armata si prefigge di essere una strategia di attacco a partire dalla quale dar forza a quelle fasce autonome o meno privilegiate del proletariato (essenzialmente nelle grandi fabbriche) nella loro resistenza persistente alla ristrutturazione padronale post-69 dopo la sconfitta delle illusioni offensive del 68. Come linea politica al l'interno di questo movimento di Lotta Armata si realizza come condizione per dargli forza e linea politica in un'alternativa di potere invece che come risultato di una forza esistente a livello di massa. Già in questa fase iniziale dunque, pur rivalutando la funzione dell'avanguardia organizzata, viene abbandonata ogni concezione insurrezionale(si parla se prattutto delle BRIGATE ROSSE).
La concezione insurrezionale parte da una valutazione dei rapporti di classe in cui è implicita, data le difficoltà obbiettive attraversate dal capitalismo, una naturale tendenza all'unità del proletariato contro il capitale.
I militanti che abbracciano la L.A.nella misura in cui iniziano un processo in una situazione dove le loro azioni sono d'avanguardia senza essere il "recupero" di un processi esistente nella spontaneità delle masse proletarie(tipo 1905 in Russia o comunque pratica di lotta armata Bolscevica) negano ogni ruolo di"braccioarmato" alle loro iniziative;considerano quindi la L.A. come nuova forma di un processo di aggregazione in una fase non insurrezionale caratterizzata dalla mancanza di obbiettivi intermedi e dalla repressione totale di ogni programma realmente alternativo.
Tutte le caratteristiche della società capitalistica avanzata stanno a indicare per questi militanti la completa recuperabilità di un lavoro limitato alla propaganda e all'agitazione date che non esiste più l'azione delle masse(rivoluzionarie per quanto spontanee) che quelle funzioni di agit-prop avrebbero lo scopo di coordinare recuperare e razionalizzare fino al punto che il partito le porta avantiin prima persona(nella misura in cui esistono). E' l'azione stessa dell'avanguardia nata dialetticamente dalle esperienze -nel limite negativo- del movimento di classe a creare i presupposti per una riqualificazione del movimento di classe. La spontaneità operaia,di per sè, non finisce più nella sconfitta da parte del potere ogni massacro o il "tradimento" che risale a una contraddizione di classe all'interno del M.O.
La spontaneità può finire invece dentro l'area del consenso direttamente se ad essa non si pone un'alternativadi potere che fin dall'inizio sia pronta a contrattaccare l'inevitabile repressione politico-militare della classe dominante.
La L.A. ha perciò al suo sorgere due caratteristiche: I) nasce dalla esperienza di quelle fasce del pro letariato che non vedono prospettive intermedie perchè si tro-

(213/6)

UFFICIO LEGISLATIVO

vano nei posti in cui più manifestante si presenta la rigidità dei rapporti di produzione: operai meno qualificati delle grandi aziende escluso; 2) è il modo in cui questi forze tentano di realizzare un processo di organizzazione nelle condizioni del capitalismo moderno. La GUERRIGLIA non è il braccio armato del movimento di classe, bensì l'azione politico-militare di un'avanguardia come momento strategico a partire dal quale si qualifica il movimento di classe.

9) Nelle loro prime fasi l'esperienza dei gruppi armati (NAP e BR) fanno tuttavia, come dicevamo, riferimento a quei momenti di resistenza proletaria alla ristrutturazione. Le prime azioni delle BRIGATE ROSSE sono contro gerarchie di fabbrica e fascisti, mentre le lotte alle carceri condotte dai NAP si rivolgo al movimento dei detenuti (amnistia, ecc.). La formazione di un contro potere ha precisi riferimenti rispetto al movimento di classe e non si dialettizza a un livello superiore con il potere non tanto per l'esistenza di questo isole di resistenza quanto per il fatto che il potere, preso di sorpresa non ha ancora un disegno organico con cui rispondere.
La tattica delle BR ha allora secondo noi questo carattere guerdalistico al suo sorgere solo apparentemente ne deriva soprattutto dalla valutazione che c'era in quella fase dei rapporti di forza tra le classi. Mentre dopo le prime azioni armate lo Stato non insegue più con le sue inchieste questa o quella iniziativa ma crea i corpi dell'antiguerriglia e specializza la sua magistratura in un scelta di guerra che prende atto dell'esistenza della guerriglia nel campo avverso. Questa scelta è quella dell'eliminazione della guerriglia in quanto tale e non la repressione che segue determinate azioni. Di conseguenza ben presto la scelta della clandestinità passa definitivamente per la guerriglia da misura difensiva ad una concezione offensiva dell'organizzazione, diventa cioè una scelta strategica e non tattica.
La teoria militare dell'organizzazione intende realizzare una strategia "mobile" politicamente nel senso che le sue strutture non occupano posizioni fisse ispirandosi invece solo al compito di dare alla guerriglia la funzione di un polo di riferimento e non quello di un'estensione politico-militare della lotta di massa del proletariato; e tutto ciò come unica strategia politico-militare che nelle condizioni del capitalismo delle multinazionali riesca a sopravvivere creando nel movimento operaio una divisione a partire dalla quale riaggregare il proletariato su posizioni rivoluzionarie. In un periodo che si può definire controrivoluzionario, del resto, questa organizzazione è composta di quadri cioè di militanti complessivi politico-militare e non di massa.
Coloro che vivono nella legalità non rappresentano ancora la realizzazione del potere proletario nelle fabbriche e nei quartieri e altrove contrapposti ai soldati dell'esercito del potere borghese; solo la guerriglia nella sua totalità è come linea politica dell'avanguardia valida per il proletariato il potere proletario in cammino. Gli operai, i disoccupati che mantengono la loro fisionomia "legale" le fanno perciò da un punto di vista puramente tattico per dialettizzarsi col movimento di classe rispetto alle contraddizioni principali da colpire; ma sono quadri anche loro, cioè dei combattenti della guerriglia.
Non esistono veri livelli politico-militari differenziati secondo i concetti di massa e di avanguardia ma unicamente livelli d'avanguardia che si esprimono in varie forme anche in strutture combattenti contro il movimento di classe.
10) Questa è la teoria militare dell'organizzazione che emerge dalla pratica e dalle prese di posizione principalmente delle Brigate Rosse e successivamente dei NAP.
Fin qui si son visto perciò due diverse fasi della guerriglia verso il movimento di classe (anche se non databili in modo preciso).
Esse corrispondono alla evoluzione della strategia del potere nei confronti della lotta armata: un 1° periodo che possiamo definire di sorpresa; il 2° invece in cui il potere ne prende atto politicamente e militarmente. Tuttavia si può dire che si sta delineando una terza fase in conseguenza della sostanziale unità delle forze borghesi creatasi attorno al progetto antiproletario (descritto nella prima parte di questo pagine). L'unità del proletariato èl'obiettivo da raggiungere in una situazione in cui non è più accentrandosi tatticamente con questa o con quella parte della Borghesia (in quanto portatrice del progetto più organicamente controrivoluzionario) che si raggiunge lo scopo. E' direttamente con l'intero apparato coercitivo della

( )
7

borghesia che si scontrano volenti o nolenti le avanguardie rivoluzionarie. Affrontare la funzione dello stato borghese è allora la condizione principale individuata per realizzare la ricomposizione del proletariato intorno a un programma socialista egemonizzato dalla classe operaia.

Sia in occasione del processo alle BRIGATE ROSSE che in quello dei N.A.P. questa scelta salta agli occhi. Magistratura, forze della repressione, carceri sono perciò i nodi cardine affrontati i quali il corpo unitario della bestia capitalista si scompone perchè le sue gambe sono colpite. Lo Stato non viene visto come semplice allargamento dei compiti che i rivoluzionari devono affrontare ma un punto fondamentale del quale tutti devono farsi carico in qualunque situazione di classe si trovino.

Finora nella sinistra l'attacco allo stato veniva considerato, in una visione gradualistica, come forma di lotta corrispondente alla fase finale della lotta al capitale. In questo caso invece tale attacco non rientra ancora in una strategia di distruzione del dominio borghese ma di una sua disarticolazione, per spianare la strada all'organizzazione proletaria, per impedire le divisioni che il capitale crea in seno alla classe. L'esempio più lampante è il carcere la cui funzione è quella di ricreare con criminalizzazione della lotta di classe(per lo meno nelle sue punte più avanzate), meccanismi sui quali si basano le regole del gioco di questa società: viene esorcizzata la popolazione "libera" con il terrorismo applicato ai comportamenti ribelli. In questo modo, i "liberi" si identificano come cittadini rispetto ai " delinquenti" diventando, proprio grazie al carattere esagerato terroristico delle pene inflitte che anche nel carcere vigono le discriminanti di classe. Non è un caso che i moti proletari del passato avevano spontaneamente co me punto forte anche l'attacco alle carceri per liberare i propri fratelli di classe mentre oggi questo non avviene .

Non è un caso neppure che i rivoluzionari hanno sempre considerato il carcere un punto nel quale i rivoluzionari continuano lo stesso a dare il proprio contributo politico. Quando l' E.R.P. rapiva Oberdan Sallustro faceva condurre le trattative da M. Santuche nella sua cella.

IL carcere si sà, non serve a recuperare ma a punire per meglio fare accettare le regole della società borghese al proletariato. E' quindi ovvio che i comunisti, non accettando le occhiaie della legalità borghese debbano lottare contro il carcere sia per difendere se stessi che per impedire la divisione fra i proletari.

Nella teoria militare dell'organizzazione pertanto l'attacco allo stato è una tappa all'interno della "propaganda armata" per arrivare successivamente alla "guerra di popolo". Questa maturità del problema dello Stato in una condizione nuova rispetto agli schemi terzointernazionalisti ne implica un altro: QUELLO DELLA UNITA' DELLE FORZE COMBATTENTI.

L'appello all'unità delle forze rivoluzionarie lanciato nei processi dai militanti B.R. e N.A.P. dà per implicito due cose: 1) che oggi non esiste in Italia l'unità della lotta armata; 2) che ognuno di queste forze copre solo parzialmente i compiti strategici che OGGI SAREBBERO DA AFFRONTARE.

L'appello all'unità perciò è solo la forma in cui deve avvenire un salto qualitativo a un livello superiore della lotta che elimini i limiti di esperienze riferite essenzialmente a situazioni particolari di classe.

Un salto nell'unica dimensione che oggi è la condizione per unificare queste esperienze in modo corretto: L'ATTACCO ALLO STATO, PRINCIPALE STRUMENTO DELL'IMPERIALISMO DELLE MULTINAZIONALI.

Si tratta dunque di un passaggio che non pone la questione di coordinare le varie tattiche esistenti; ma anzi il riconoscimento che dietro queste tattiche diverse non vi è una sola strategia "naturale" e che bisogna agire "da partito", con una visione complessiva delle cose per costruire un partito d'avanguardia combattente.

Il fatto che gli operai "non capiscono per ora questo cose" vuol dire soltanto che ci vorranno più tempo e sforzi per arrivare a far capire.

Dentro la stessa azione sul terreno delle fabbriche dovrebbe individuare il ruolo che lo Stato o le multinazionali svolgono in quell'ambito in quanto contraddizione principale. Naturalmente in questa sede si parla delle tendenze politiche che emergono dalla realtà della lotta armata in Italia ultimamente.

Ciò non vuol dire che non vi siano fatti contradditori rispetto a questo schema o che addirittura non possa emergere un'altra tendenza. Infatti molte forze si sviluppano dando per scontato un'analisi che porta a sopravvalutare i rapporti di forza tra le classi confondendo l'ulteriore stratificazione del proletariato con un arricchimento del fronte proletario, il chè semplifica molto artificiosamente il problema della costruzione della organizzazione.(n3)

IQ) In questo periodo storico ancor più che nel passato il principale limite che trova la lotta di classe è il suo ambito nazionale, di fronte " all'internazionalismo del potere". Il fatto che l'Italia possa essere considerata l'anello debole nello schieramento capitalista dell'area europea non toglie nulla a questa verità.
Le difficoltà (i costi) che il capitale trova lungo la sua strada in Italia possono effettivamente mettere in crisi anche il ruolo paralizzante del P.CI verso la lotta proletaria, rendendo difficile la possibilità della integrazione sociale in una parte della classe operaia, indispensabile in prospettiva per la politica piciista. Sono dunque gli aspetti internazionali della crisi che rendono-sul lungo periodo-disfunzionale la strategia piciista data la sua politica economica basata su una ipotesi di ripresa offiziantista del sistema economico italiano per favorire l'accomulazione capitalista e una fetta di sovraprofitto a una parte della classe operaia.
Le contraddizioni inter-imperialiste per il controllo dei mercati lungi dal risolversi portano ad una guerra strisciante. In questa situazione il ruolo dei revisionisti italiani è quello di servire i capitalisti nel disarmo della classe operaia senza avere come contropartita molto spazio per una maggiore integrazione sociale della stessa, data la collocazione "secondaria" dell'Italia nel contesto internazionale.
Ma tale teoria dell'anello debole, per quanto giustificata, non toglie nulla al fatto che l'Italia si muova lungo una tendenza i cui termini generali sono simili a quelli delle altre società capitalistiche europee. Inoltre ciò non vuol dire che la guerra civile strisciante oggi esistente possa trasformarsi da sola in guerra di classe. Anzi, i limiti strategici del PCI porterebbero ad uno scontro più cruento.(comunque tipo Argentina e non Cile).

Le contraddizioni internazionali servono a chiarire come tutti i limiti siano da vedere per il proletariato nella nazione perchè qui valgono tutti i meccanismi di "recupero" della lotta di classe che consentono di uscire dalla crisi internazionale.
L'analisi internazionalista serve a far capire il carattere di lunga durata della lotta in una prospettiva che veda uniti i grandi poli industriali più ancora della complessità delle situazioni di classe all'interno di una nazione. In una parola aiuta, già da ora, a capire che il socialismo è una scelta possibile ma non inevitabile perchè anche oggi il capitale può, dopo averla sconfitta, recuperare la lotta di classe.

NOTE:

1) E' stata la lotta di classe in sostanza a mettere in crisi questi meccanismi. Sul piano interno, la politica salariale favorisce una maggiore rigidità del mercato della forza lavoro portata d'altra parte dalla natura del processo di produzione. Il mercato allora raggiunge una relativa saturazione se non si vogliono superare i livelli di inflazione considerati controllabili. D'altra parte la creazione di nuovi mercati da parte delle multinazionali accentua le contraddizioni interimperialiste oltre a rafforzare la lotta dei popoli del terzo mondo. Infatti i livelli tecnologici diversi si traducono in una disparità dei saggi di profitto tra le varie imprese nazionali rischiando di provocarne la crisi. Da qui la corsa a una nuova divisione internazionale del mercato basata su una più elevata composizione organica del capitale.

2) Del Marxismo si sà che la classe operaia non ha in se l'alternativa a questa società. In mancanza di una alternativa rivoluzionaria su una linea vincente, una parte della classe operaia andrà naturalmente a dare il suo consenso all'ideologia del capitale- ciò non vuol dire necessariamente che la coscienza debba venire ancora oggi dall'esterno della classe, cioè dall'intellighenzia borghese, ma comunque da

una rottura all'interno del proletariato. Quando Togliatti spiegava l'ideologia del "doppio binario" del PCI, diceva che teneva in una mano una colomba e nell'altra una pistola. Questa immagine era geniale perchè descrivo perfettamente non solo la strategia del PCI ma la stessa natura della classe operaia nel suo atteggiamento verso il capitale; e così si spiega anche l'incidenza del PCI sulla classe operaia: esso coglie, da un punto di vista non rivoluzionario la natura della classe operaia. In questo senso rappresenta la classe operaia egemonizzandola con l'ideale borghese presente in essa. L'attuale riflusso della lotta di massa non esclude affatto una ripresa della mobilitazione nelle fabbriche in seguito al diffondersi del malcontento provocato dall'acuirsi della crisi. Ma questo fenomeno non toglie nulla alla necessità della ricerca dei nuovi modi per costruire un'alternativa e meno di non ricadere nelle illusioni sessantottesche: sottovalutazione del potere, illusioni sulla proletarizzazione, ecc.

3) La struttura del partito rivoluzionario dei comunisti è sempre di "quadri" anche l'articolazione delle sue strutture dipendenti a livelli di massa può allargarsi a seconda delle fasi della guerra di classe. Un punto fondamentale di divergenza tra menscevichi (Martov, Trokij) e bolscevichi(Lenin) riguarda i criteri nell'ammissione al partito,cioè la concezione della militanza. Per gli uni bastava condividere il programma e lo attività del partito; per gli altri bisognava partecipare a tutte le attività del partito. Lo scoglio stava evidentemente nelle attività illegali. Secondo i menscevichi ciò rischiava di allontanare molta gente dal partito;mentre i bolscevichi volendo dirigenti politico-militari poco si preoccupavano dell'allontanamento degli elementi progressisti borghesi. Nella linea menscevica vediamo l'embrione di quella linea che porta i meccanismi della società borghese dentro l'organizzazione operaia per favorire la via riformista. Il fatto che i quadri siano militanti che rifiutano la divisione dei compiti tra politici e militari viene dai riformisti criticato come "azione che distacca dalle masse". Ma essere in pochi può essere il costo per far crescere l'organizzazione del proletariato con criteri che rifiutano le regole borghesi della divisione sociale del lavoro. Quando l'organizzazione sviluppa la sua forza grazie al rifiuto dei privilegi che questa società concede, anzi espropriandola, forma dei militanti che non si proletarizzano semplicemente ma realmente. La loro scelta politica verso la rivoluzione è fatta in modo tale da non consentire facilmente il "ritorno" dei militanti verso l'ideologia borghese o il ricrearsi all'interno dell'organizzazione delle divisioni di classe.

PER IL COMUNISMO

Febbraio 1977 BRIGATE ROSSE

213/10 UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2°

Capire quali sono i compiti dell' avanguardia combattentein questa fasedello scontro significa analizzare le caratteristiche che assume oggi l'iniziativa delle forze della CONTRORIVOLUZIONE.

La situazione attuale è caratterizzata dal determinarsi, a livello politico, di una sostanziale unitàdel fronte della borghesia, attorno alla questione della difesa ad oltranza dello Stato Imperialista. Qualunque sia la forma nella quale si esprimerà questo accordo politico che unisce tutti, dagli ultra-reazionari agli ultra-revisionisti, la costanza di questo processo và avanti, già da ora, attraverso la ristrutturazione dello stato imperialista, ed ha il suo punto di forza nella riorganizzazione e nel potenziamento degli apparati antiguerriglia. Questa tendenza dimostra che la borghesia negli ultimi tempi si è resa conto che, prima di ricercare una soluzione alle sue contraddizioni interne occorre combattere una battaglia con il proletariato sul "fronte interno". Perciò il suo obbiettivo è sostenere la "guerra civile" strisciante per impedire che la crisi si trasformi in guerra rivoluzionaria. Da un altro punto di vista si può dire che per la borghesia sarà lo stesso svolgimento di questa guerra a creare i presupposti e a definire le possibilità di soluzione alle sue contraddizioni interne. In questo disegno si spiega l'uso sprogiudicato che il potere fà dei revisionisti, che sono chiamati ad assumere in prima persona il ruolo infame di poliziotti in fabbrica, mobilitare la "base" a difesa degli sbirri morti ,impegnare i suoi uomini nella magistratura e ad ogni livello dell'apparato statale, nella lotta "senza tregua" contro il comunismo. Mentre dal lato opposto si capisce che se i picististanno al gioco, è perchè vedono in questo contributo dato al rafforzamento della controrivoluzione, il presupposto indispensabile per un loro inserimento stabile nelle strutture del potere. In altre parole agli occhi di Berlinguer e C il compromesso storico ha una possibilità di realizzarsi solo nella misura in cui il PCI si trasforma in una ruota insostituibile delle forze che rappresentano l'asse portante della controrivoluzione in Italia e in Europa. L'elemento che caratterizza la lotta di classe nella sua fase attuale è la generale offensiva della controrivoluzione imperialista . Al contrario il movimento di lotta del proletariato si trova in una situazione di inevitabile riflusso. Dopo anni di dure lotte spontanee, si trova a dover sostenere il peso della crisi e della ristrutturazione attuale del capitale, contemporaneamente al sabotaggio sistematico degli interessi di classe portato avanti dal revisionismo e dal sindacato. E' un quadro impressionante di controrivoluzione globale(a livello internazionale) che si nasconde dietro la maschera della socialdemocrazia. In pratica la tendenza del potere è di estendere e articolare a tutti i livelli la militarizzazione del controllo sociale. Hanno la precedenza gli "apparati speciali" predisposti alla difesa dello Stato; dalla magistratura , alle carceri , all'antiguerriglia. Dalle dichiarazioni dei dirigenti dell'SDS si delinea una strategia controrivoluzionaria che individua le prospettive di evoluzione della situazione italiana verso un modello che si avvicina al tipo di scontro in atto in Argentina; e non ad una ipotesi "cilena" come si poteva pensare qualche anno fà. Quando Santillo chiede maggiori poteri per la polizia, un tribunale speciale per i processi politici, l'impiego dell'esercito per "l'ordine pubblico" a partire dalle carceri (con pieno appoggio del PCI) esprime la chiara convinzione che andiamo ad uno scontro di "lunga durata" dove il processo di riorganizzazione dello Stato è legato dialetticamente alla guerra di annientamento dell'organizzazioni comuniste combattenti. A partire da quelle che si spingono più avanti sul terreno della disarticolazione della ristrutturazione imperialista. A che l'unanimità delle forze politiche sulla "costanza" dei disegni controrivoluzionari non è un caso! Visto che qualsiasi ipotesi di ricomposizione formale della borghesia su un programma politico anticrisi (dal compromesso storico alla "svolta di destra") si regge sulla possibilità di attuare la ristrutturazione dello Stato, si capisce perchè anche la necessità di eliminare quelle forze che si battono contro questo progetto unisce oggettivamente tutte le frange della borghesia. Così diventa chiaro che disarticolare la "costanza" dei piani controrivoluzionari, cioè i momenti attraverso cui và avanti praticamente la riorganizzazione dello Stato, significa colpire l'asse portante sul quale si regge l'unità politica della borghesia. Ciò da un lato apre contraddizione nel fronte del nemico, mentre dall'altro è la premessa indispensabile per un progetto di aggregazione delle forze rivoluzionarie su un programma di potere.

213/II
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

Alla competizione del fronte della borghesia fa riscontro lo sviluppo di un movimento combattente fortemente diviso sulla strategia di lotta. La causa in parte sta nella scarsa esperienza accumulata sul terreno della lotta armata, nella dimensione particolaristica in cui si collocano in generale le formazioni combattenti. Per cui l'ambito ristretto dell'intervento politico ostacola una visione più complessiva del livello di scontro in atto e una reale comprensione del carattere della controrivoluzione. Da ciò l'incapacità di questi compagni di collocarsi, rispetto a questo problema al giusto livello di scontro e la difficoltà di trovare una corretta soluzione alle questioni strategiche della lotta armata. La guerriglia in una area metropolitana come l'Europa, si trova di fronte una controrivoluzione che coinvolge tutta l'organizzazione sociale a tutti i livelli. Contro la Lotta Armata lo stato imperialista sostiene una "guerra sociale",in cui nella fase attuale non esistono ancora due fronti determinati e contrapposti: partito combattente da una parte e esercito della borghesia dall'altra La lotta si articola su tutti i fronti su cui si sviluppa la lotta di classe. L'individuazione dei fronti principali su cui attestare, il carattere e la profondità con cui spingere l'offensiva rivoluzionaria impongono all'avanguardia di assumere la direzione complessiva(la funzione di partito) nei confronti del movimento combattente. Senza la capacità di direzione dello scontro, l'avanguardia armata o resta un'avanguardia parziale, o cade in metodi di lotta che indicano il limite del militarismo. Nel senso che: o l'azione d'avanguardia non coglie l'aspetto generale dello scontro di classe oppure, se lo fa, non sa legare la lotta di avanguardia ad una iniziativa che porti alla crescita generale e a tutti i livelli del movimento di classe,nella prospettiva indicata dalla sua azione. Significa non capire che anche per quanto riguarda la guerriglia nella metropoli imperialista "E' LA POLITICA A GUIDARE IL FUCILE". La funzione dirigente dell'avanguardia si esprime nella capacità di individuare e portare l'attacco contro i poli politici principali attraverso cui si sviluppa la dinamica della controrivoluzione. In altri termini disarticolare i piani offensivi del nemico, puntando in tutti i campi le armi del proletariatocontro quei settori che si spingono più avanti sul fronte della controrivoluzione, quelli che sono più direttamente finalizzati alla distruzione dell'Avanguardia Armata. Ad una dinamica della controrivoluzione che si dispiega in un attacco complessivo alla classe(selettivo contro le avanguardie e tendenzialmente generalizzato contro il movimento), occorre contrapporre una guerriglia che disarticoli politicamente il potere. A partire dall'attacco dei livelli più alti della controrivoluzione fino ad estendere questa iniziativa a tutti i livelli dello scontro di classe. Questo è il metodo da portare avanti per realizzare un programma di partito entro cui unificare le tensioni del movimento per ricomporre una strategia in grado di battere i piani della borghesia. Nella fase attuale della guerra di classe, alla molteplicità di forme che assume la controrivoluzione, noi dobbiamo opporre una unica forma di contropotere che sappia individuare volta per volta l'aspetto principale delle contraddizioni e lanciare contro di esse l'attacco unificato delle forze combattenti. La forma politica dell'organizzazione comunista che si adatta a questo tipo di scontro di lunga durata nelle metropoli imperialiste ha la caratteristica di un'unità guerrigliera mobile: dinamicità sul piano politico e compattezza su quello militare. Questa impostazione della lotta alla controrivoluzione porta a concepire una divisione delle forze combattenti tra esercito regolare e forze irregolari (locali), ma esclusivamente come esigenza tattica di carattere organizzativo. Infatti sul piano politico per il carattere della lotta,le F.I. non possono essere visto come semplice articolazione dell'organizzazione con compito di stabilizzare delle conquiste parziali a livello locale. Questa impostazione delle F.I. non tiene conto del carattere della guerra. Le F.I. devono condurre lo stesso tipo di battaglia delle F.R., perciò qualunque loro iniziativa deve essere strettamente legata al programma dell'organizzazione ed alle linee di intervento specifiche che l'organizzazione considera prioritarie. La differenza fra F.I. e F.R. sta soltanto nella collocazione tattica di questo ultimo che è mediata rispetto ai settori di movimento con i quali si dialettizza. La divisione fra F.R. e F.I. è un elemento che serve ad articolare la linea politica dell'organizzazione attuta i livelli del movimento e ad organizzare tutte le forze di classe disponibili al combattimento sulla strategia di attacco alle forze della

controrivoluzione.
Aldi là di questa differenziazione tattica, tutta l'organizzazione; a tutti i livelli deve agire come unica formazione guerrigliera mobile.
Con l'obbiettivo di disarticolare i disegni, politici del nemico ; unificare contro di essi gli embrioni di organizzazione (regolari o irregolari) che ha costruito nel proletariato.
costruire il contropotere della guerriglia come il polo politico attorno a cui si aggrega il potenziale di lotta delle avanguardie combattenti e del movimento.

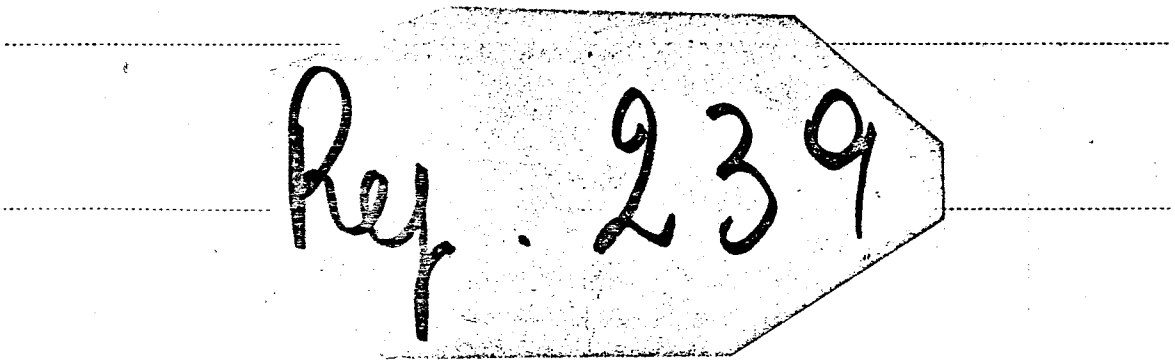
B.R- gennaio1977

213/12
UFFICIO ISTRUZIONE

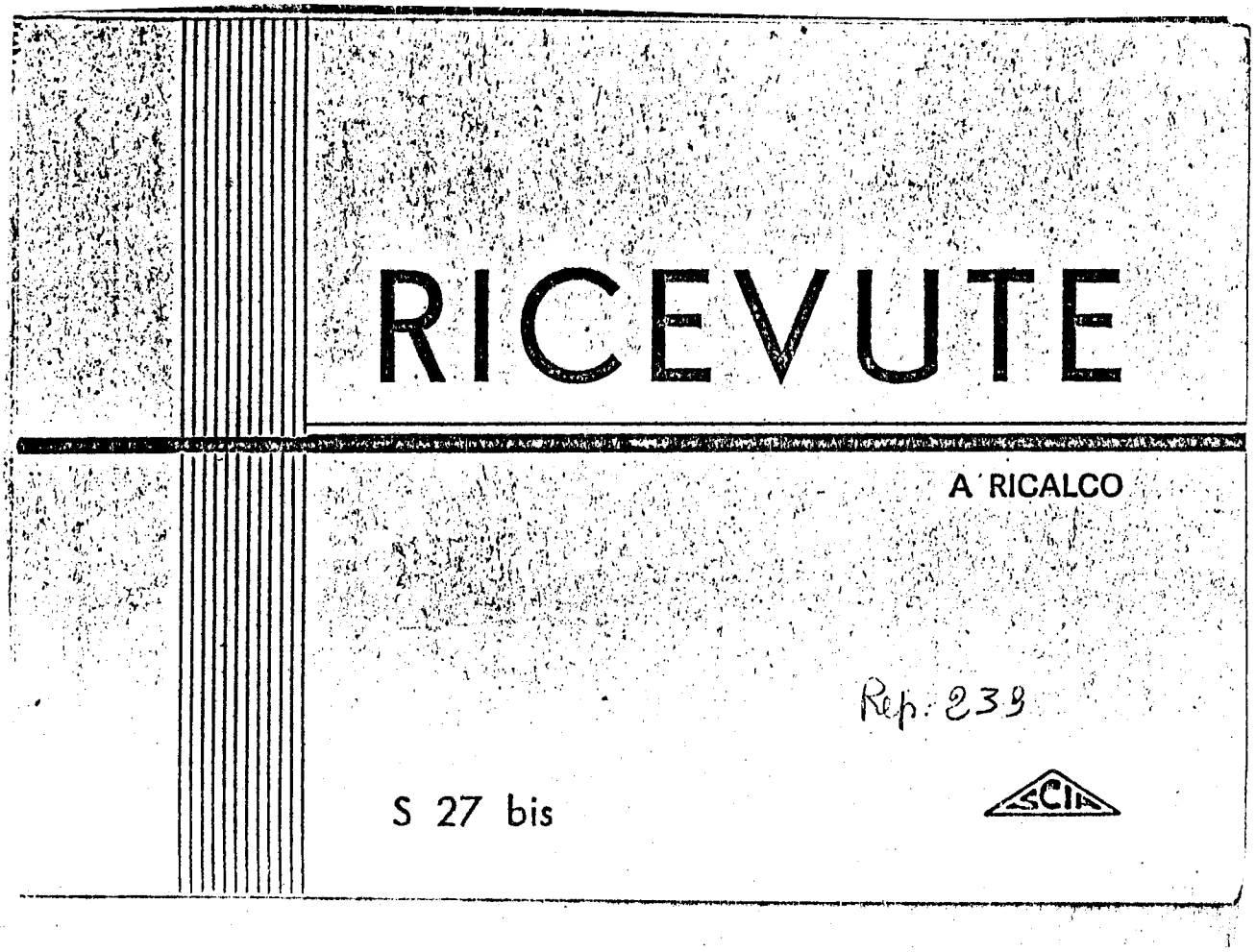
TRIBUNALE DI ROMA

N. .....

Atti relativi



STAMPERIA REALE DI ROMA


RICEVUTE
A RICALCO
Rep. 239
S 27 bis
SCIA

MASSIMO CAPONE		N.
V.LE ERITREA 28		Data invio / /
ROMA		Vostro ordine / /

Quantità richiesta	Quantità inviata	Descrizione		
22	5	PER 75 III RIPARTIZ		

Istruzioni per la consegna :

Segue Fattura

Ricevuto da :

Sistema

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
BIBLIOTECA

TESSERA PROVVISORIA

(230)

Rilasciata al Sig. CORBO Massimo

documento f. foto n. 9100784 Anno

valida dal 25/6 al 28/6 Anno 1985

IL DIRETTORE

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

Rep. 230

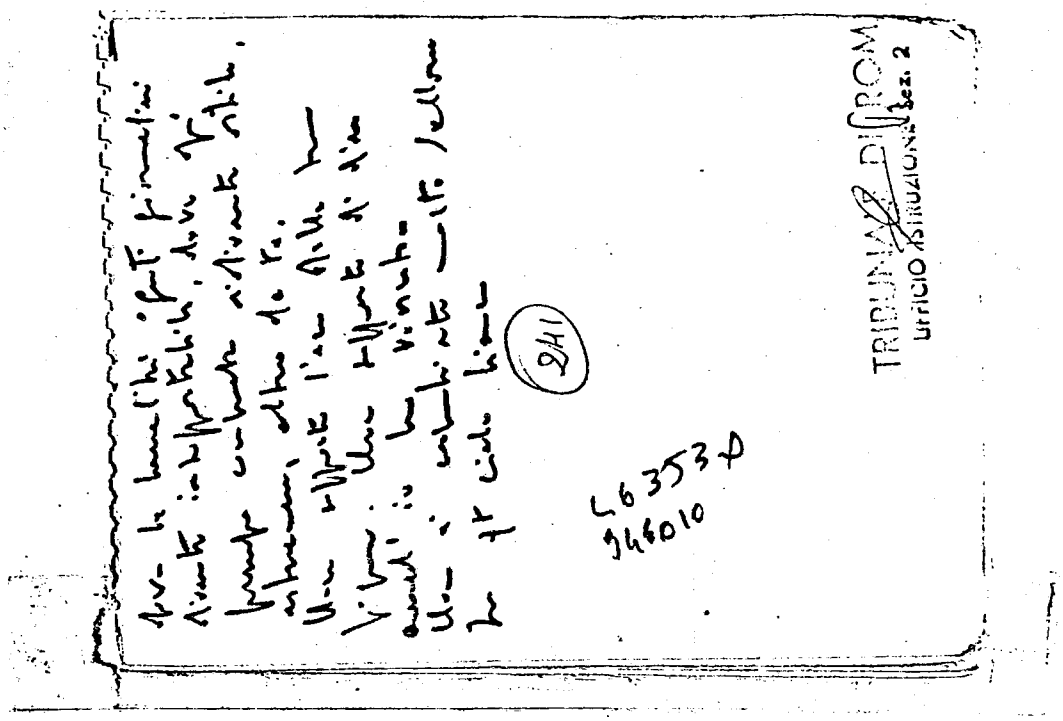
TRIBUNALE DI ROMA

N. .....

Atti relativi

Rep 241

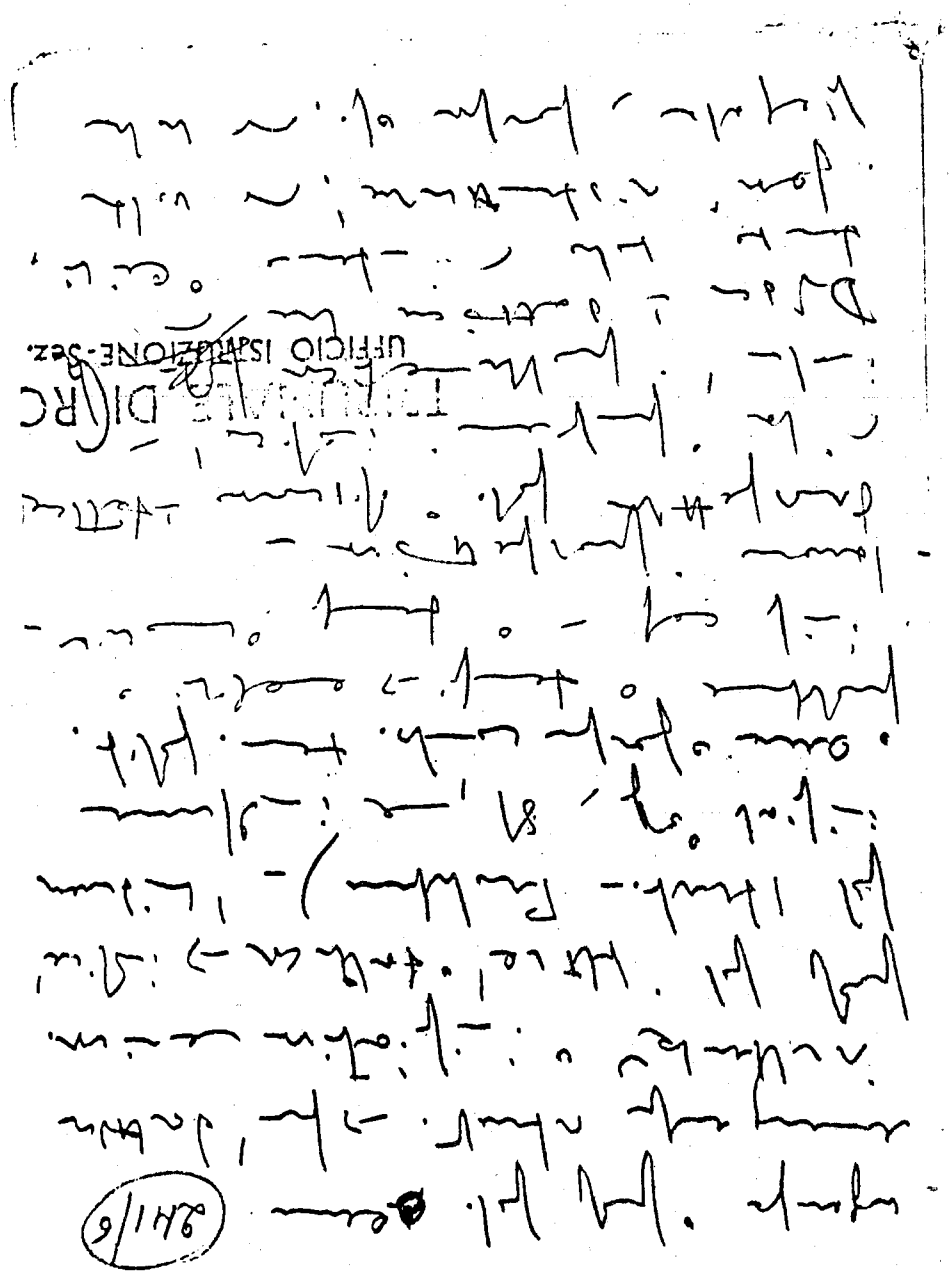
STAMPERIA REALE DI ROMA



Rep. 241

UFFICIO ISTRUZIONE

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. I
2111/4


UFFICIO ISTRUZIONE-Sez.

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2ª

Per tesi - tutto vada -
L'altra - tutto l'inizio -
Qual'è la tesi?

2/11/7

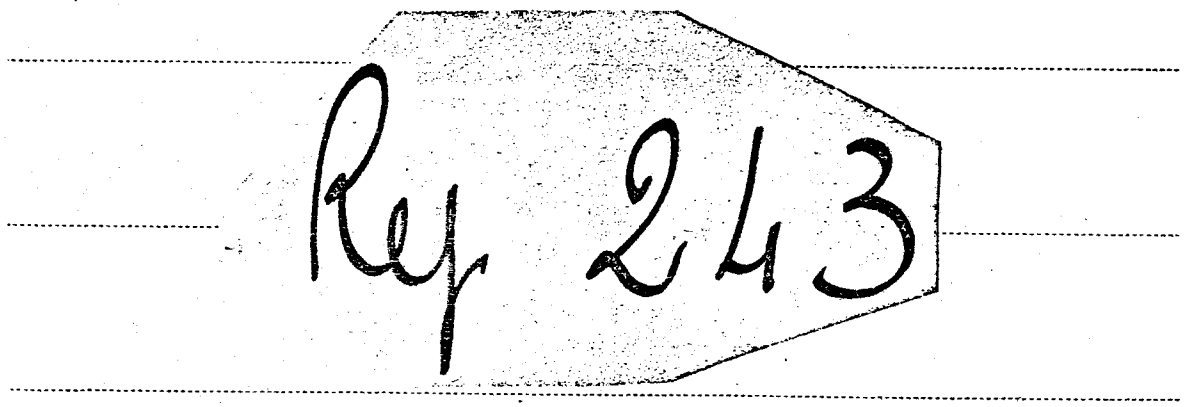
2/11/6

TRIBUNALE DI ROMA

N. .....

(

Atti relativi



STAMPERIA REALE DI ROMA

M53955

243/3

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

RIZZOLI ED. MILANO.
£1000
dc n. 3/40500

243/2

TRIBUNALE DI ROM
UFFICIO ISTRUZIONE Sez. 2

Il giornale di Roma
Largo del Nazareno 11

243/1

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE Sez. 2

37972 allegati

243

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

2H3/5

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2

2H3/6

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2

2H3/7

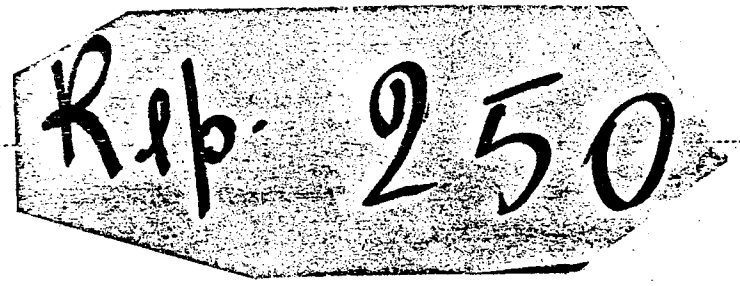
TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2

TRIBUNALE DI ROMA

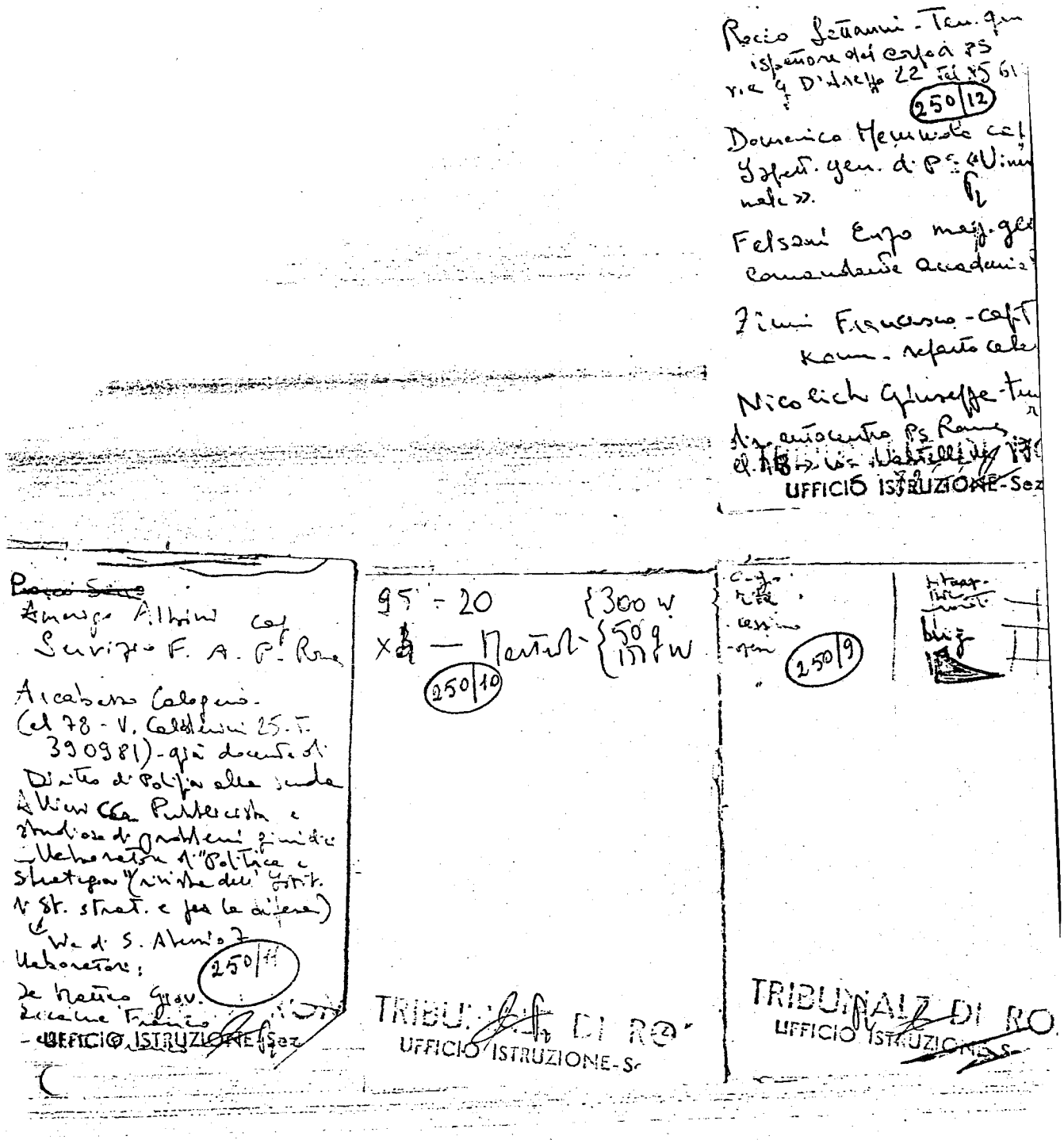
N. .....

Atti relativi

.....



.....



Rocco Settanni - Ten. gen. ispettore del corpo di PS via G. D'Arezzo 22 Tel. 85 61

250/12

Domenico Memmola cap. Ispett. gen. di PS «Viminale».

Felsani Enzo magg. gen. comandante accademia

Zimi Francesco - capit. Kom. - reparto cele

Nicolich Giuseppe - ten. dir. autocentro PS Roma el. 18 - via Castelli 17

UFFICIO ISTRUZIONE-Sez

~~Prosco Sacco~~

Amerigo Albini cap. Servizio F. A. P. Roma

Arcabasso Calogero - (el 78 - V. Caldarini 25 - T. 390981) - già docente di Diritto di Polizia alla scuola Allievi Cc. Pubblicista e studioso di problemi giuridici - Laboratore di "Politica e Strategia" (rivista dell'Istit. di St. strat. e per la difesa) Via di S. Alessio 7

Laboratori:

De Matteo Giov.

Ricciardi Franco

250/11

UFFICIO ISTRUZIONE-Sez

95 - 20 {300 W

x 4 — Martedì {50 g 100 W

250/10

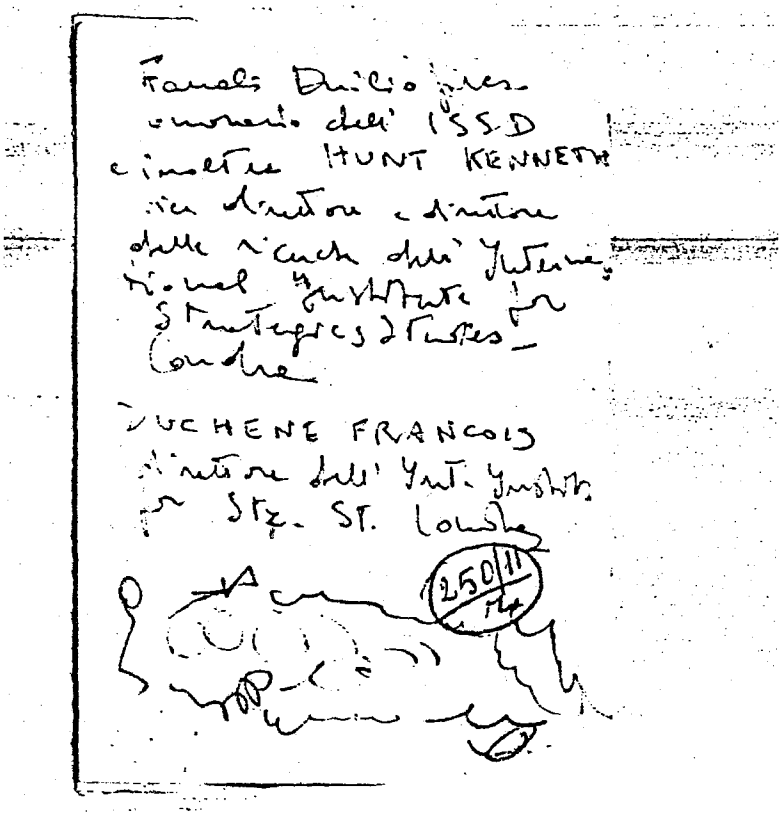
TRIBUNALE DI RO

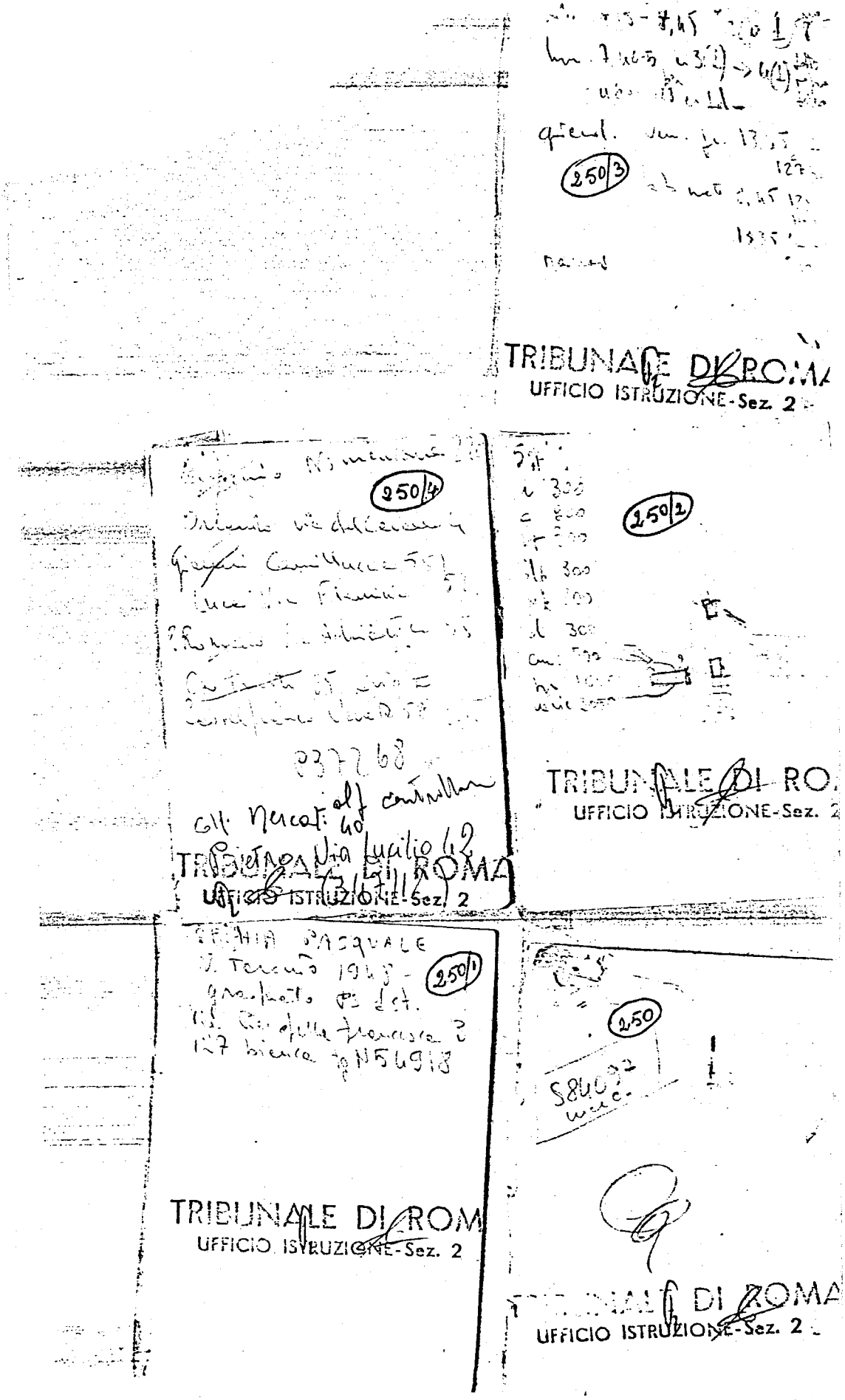
UFFICIO ISTRUZIONE-S

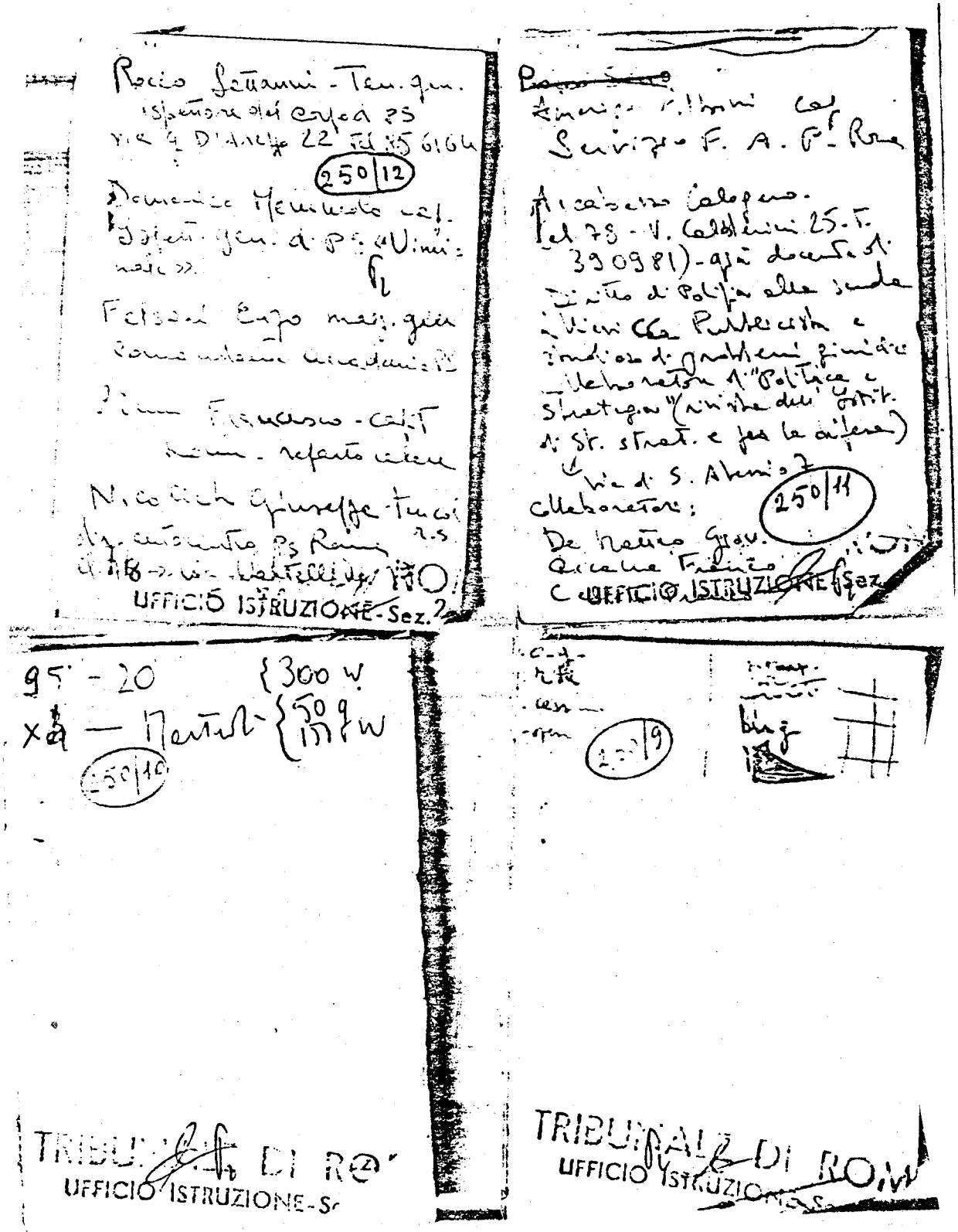
250/9

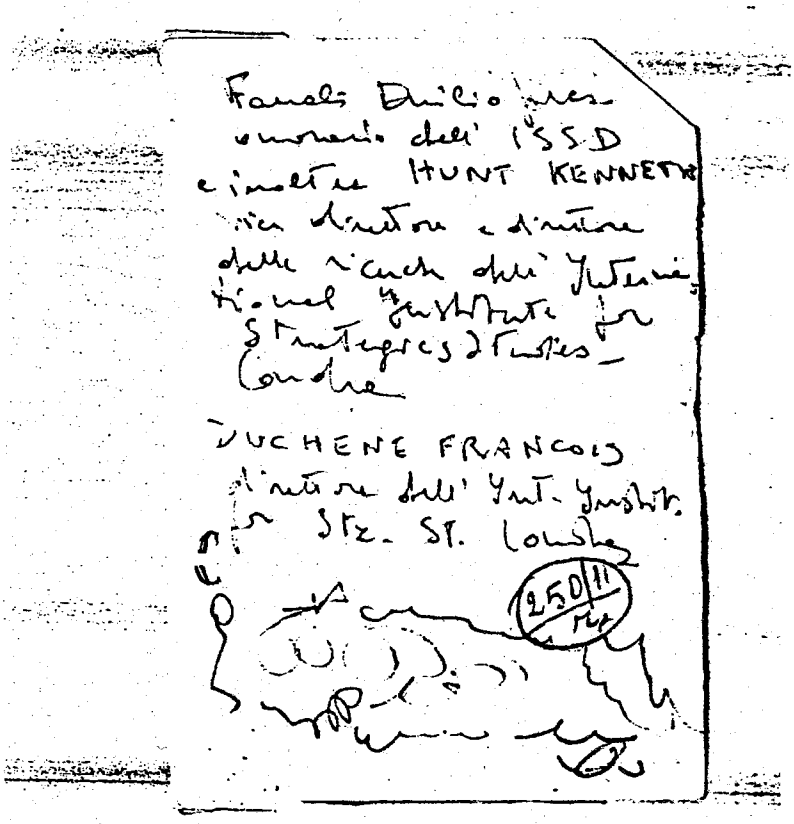
TRIBUNALE DI RO

UFFICIO ISTRUZIONE-S




250/3
TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2
250/4
250/2
TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2
250/1
TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2
250
TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2

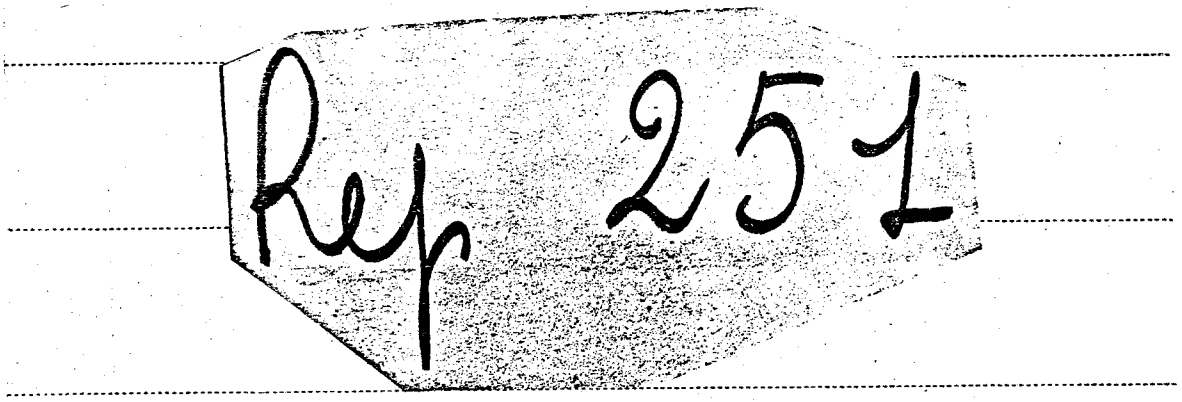

250/12
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2
250/11
UFFICIO ISTRUZIONE
250/10
TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE
TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

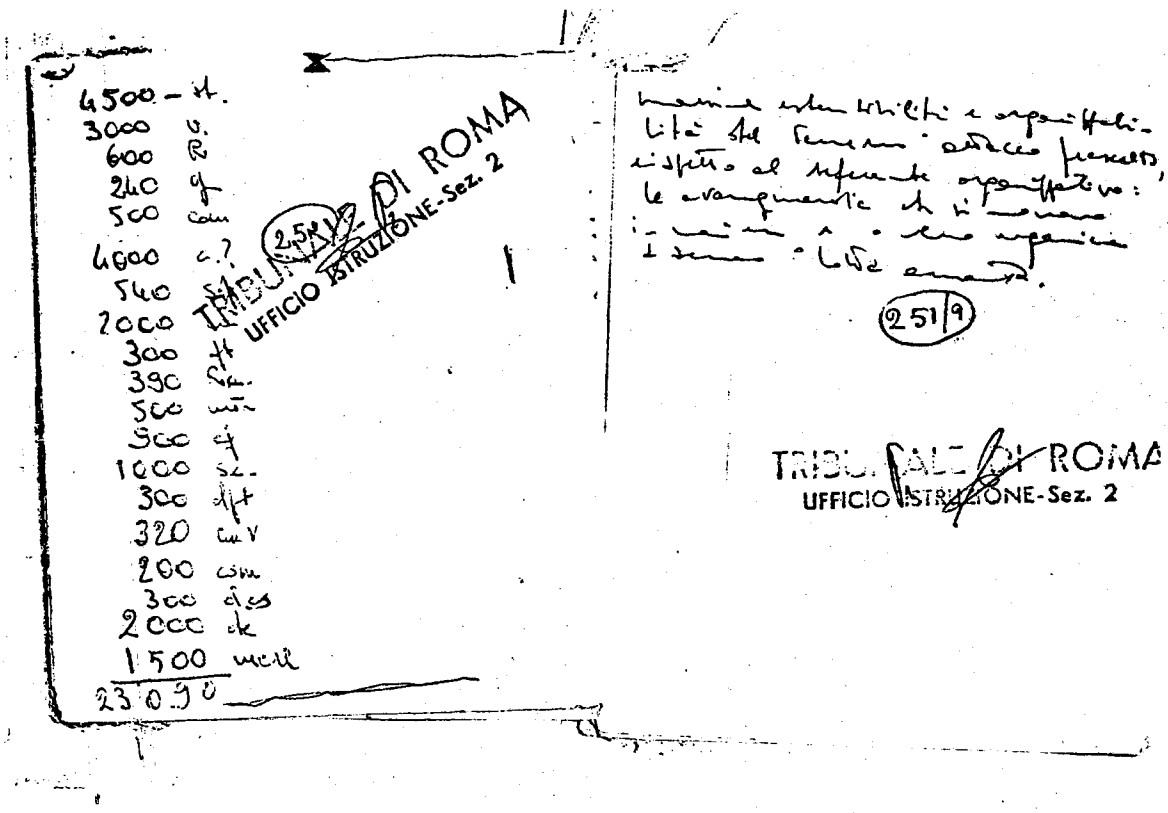

250/11

TRIBUNALE DI ROMA

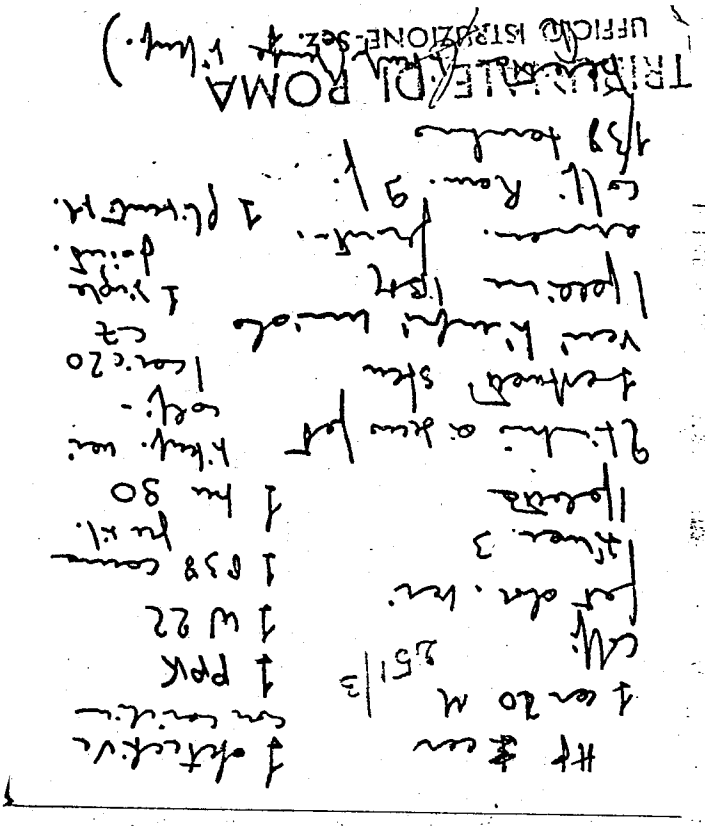
N. .....

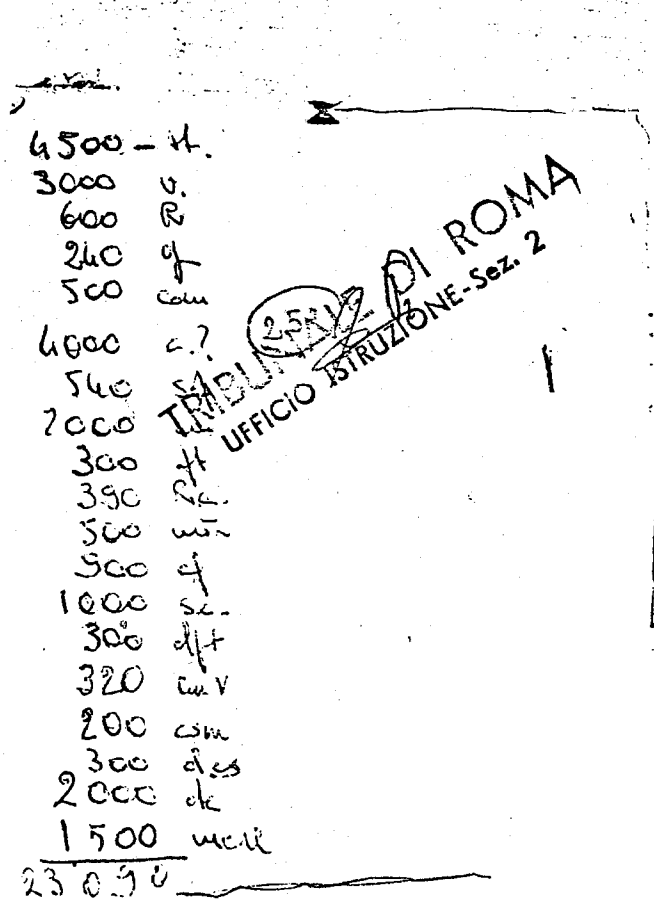
Atti relativi




TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2
TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2

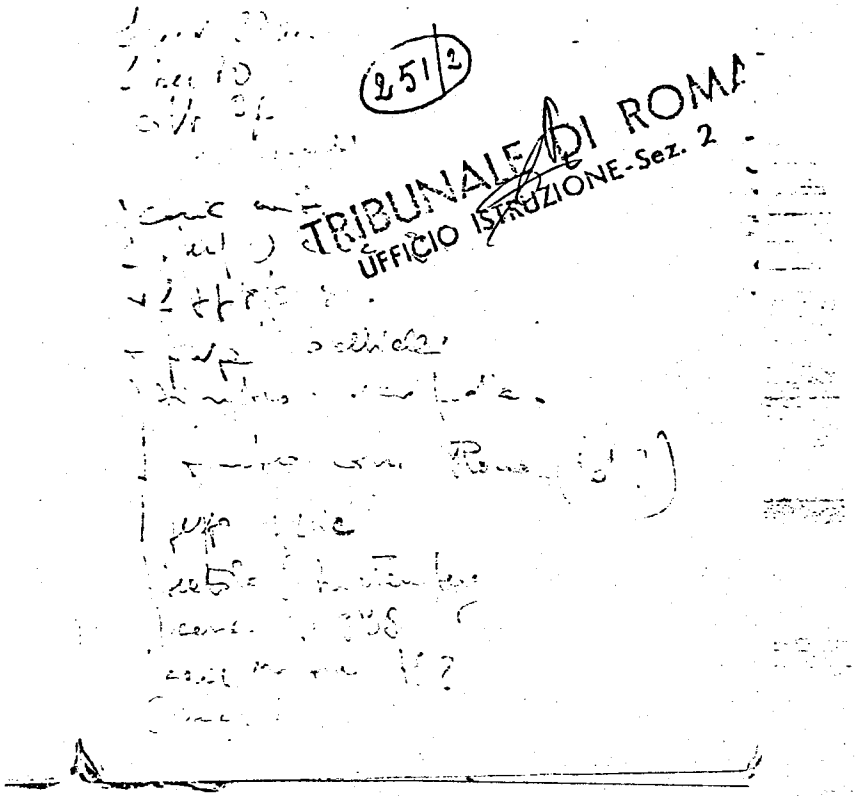
Rep. 251

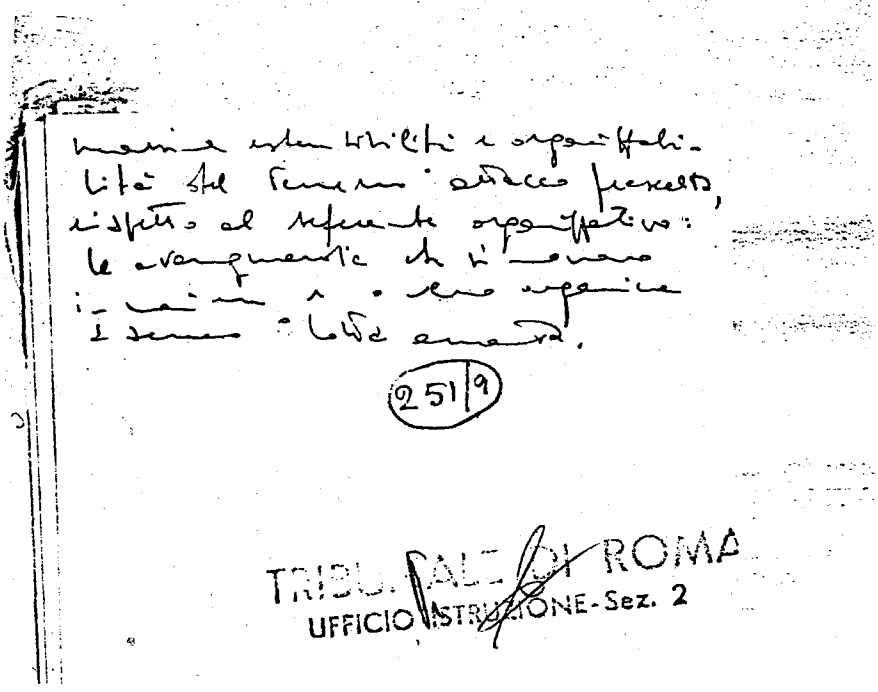


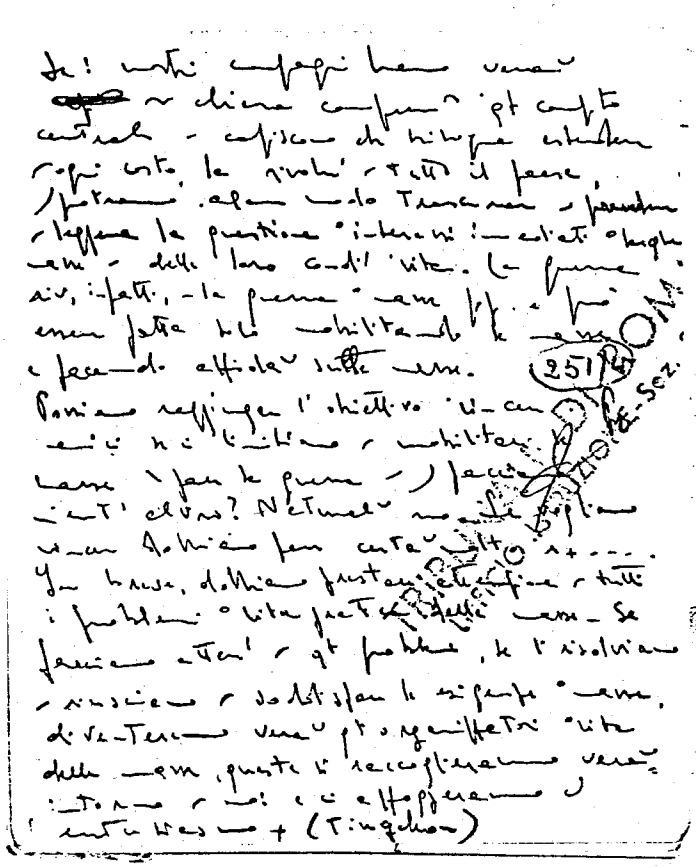


Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Gianfranco Viglietta durante il sopralluogo in via degli Specchi

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2
TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2
TRIBUNALE DI ROMA


251/2
TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2


251/9
TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2



Se i nostri compagni hanno vera
~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ chiara comprensione del compito
centrale - capiscono che bisogna estendere
ogni costo, la rivolta a tutto il paese,
potranno alcun modo trascurare o prendere
leggere la questione interessi immediati o larghe
masse - delle loro condizioni vita. La guerra
riv. infatti, - la guerra masse [illegible] può
essere fatta solo mobilitando le masse
e facendo affidare sulle masse. (251/4)
Possiamo raggiungere l'obiettivo [illegible]
[illegible] e mobilitare
masse per la guerra - [illegible]
[illegible] altro? Naturalmente [illegible]
[illegible] dobbiamo [illegible] [illegible]
[illegible] dobbiamo prestare attenzione a tutti
i problemi vita pratica delle masse. Se
facciamo attenzione a questi problemi, se li risolviamo
riusciamo a soddisfare le esigenze masse,
diventeremo vera questi organizzatori vita
delle masse, queste si raccoglieranno vera
intorno a noi e ci appoggeranno
entusiasmo + (Tingdeon)

BARTOLINI - EMILIANI - Montalfi

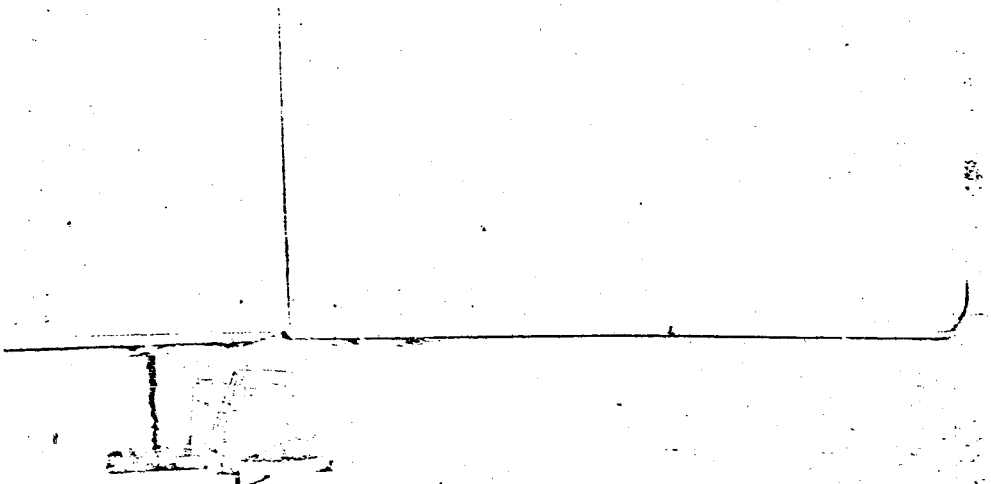
(251/11)

[illegible] ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE SEZ. 2

È necessario far capire a larghe masse popolari i suoi esprimiamo: loro interessi, che vivono la loro stessa vita.

251/5

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2



SIMONE NICOLA
'71 Via CAPOLONA 14 - 5232328
" IRLANDESI 73 - 5265033
'78 " " "
dott. " L. IL MAGNIFICO 107 - 4240083

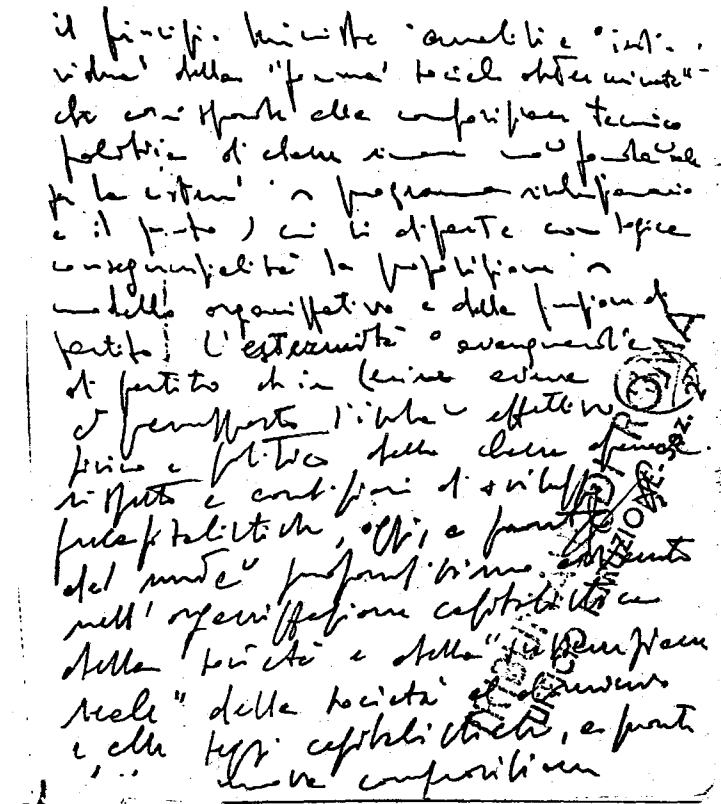
FARIELLO ANTONIO
'71 - VIA ACCADEMIA AGIATI 53 - 5405116

251/13

FRAGRANZA MICHELE
Via della BALDUINA 80 - 341153

MACERA UGO
VIA CHIANA 66?

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2



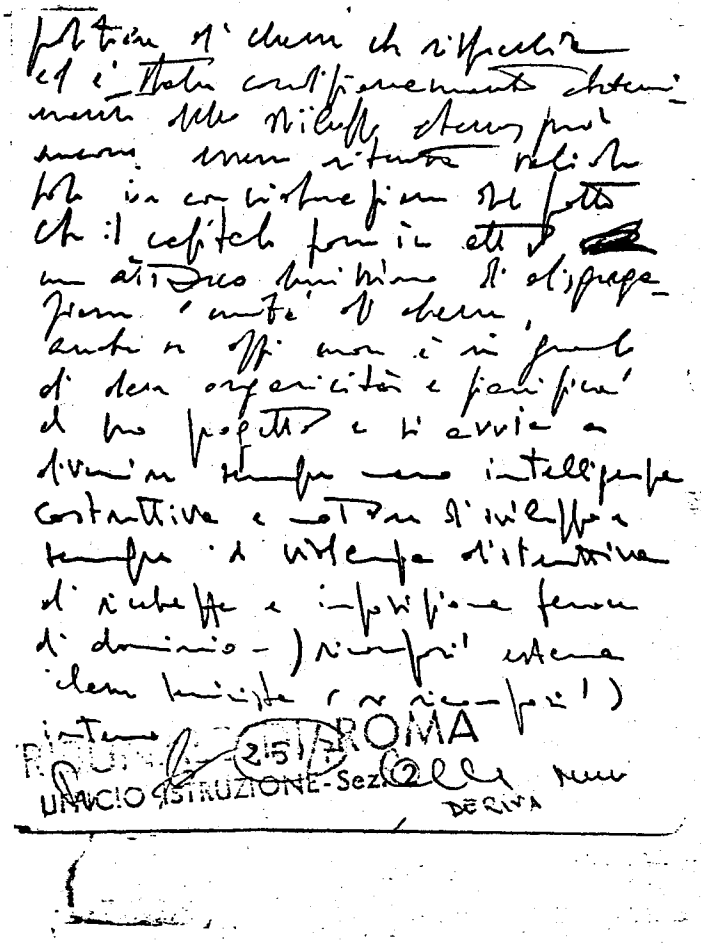
MAZZETTI ALBERTO
VIA FULVIO ANDREA 10-4245554

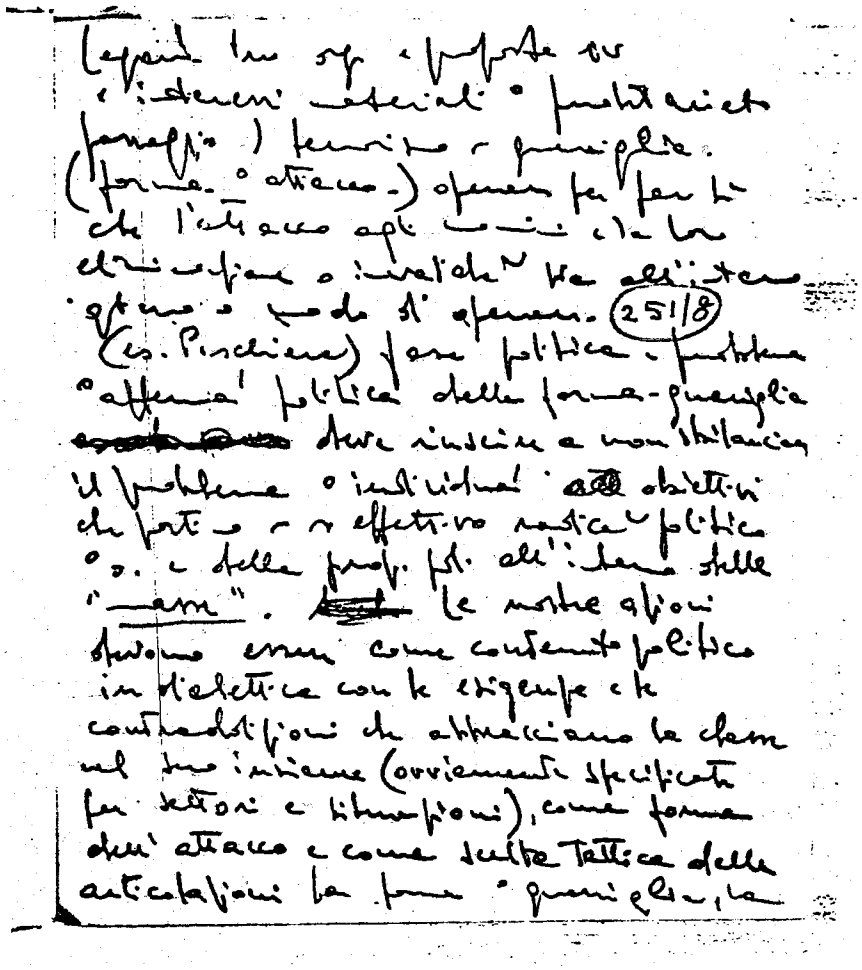
PARLATO GIUSEPPE (251|14)
'71 e '78 - Via GRAN SASSO 8 - 896687
Via A. GIANQUINTO 7-267|981
G.N. " TRIPOLI 89-8380189

PALUMBO

RUSSOMANNO SILVANO

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

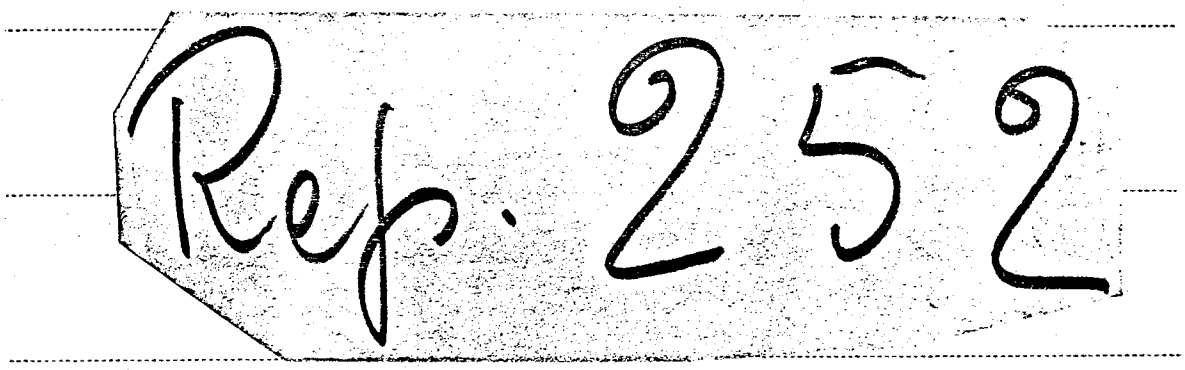

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2
251/15



TRIBUNALE DI ROMA

N. .....

Atti relativi



Cronache Roma 70 - 251162
Via Ascoli Satriano 8 -
Civitas via Tirso 92 - 865651
via Tolmino 67/856081.

Un nulla sta dormendo nel mio letto -
Un nulla ingombrante, fastidioso.
inutile come una promessa mancata;
un nulla violento, estremo, come l'arbitrarietà
di una idea,
un nulla ostile, pauroso, come la stomachevole
inaccettabilità della ~~[illegible]~~ logica.
un nulla stolido come l'ideologia del
martirio, come lo è solo l'ubbidienza convinta,
l'ubbidienza che si autoconvince, l'ubbidienza
nella non contraddizione.
un nulla produttivo, anonimo, un nulla
efficiente, un nulla volenteroso, un cavaliere
del lavoro, della disciplina, una piccola, sterile,
eroica macchinetta per la rivoluzione.
Un nulla che vorrebbe pagocitarmi,
un recipiente pieno di parole, di storie, di
doveri, di rinunce, e di forze acquistate
con le fustigazioni, con le autopunizioni, con
i santi digiuni.
[illegible] cattolicesimo per la santa crociata
del comunismo.
Un nulla indipendente da me che diede
a me dipendenza, o addirittura un nulla
tanto nulla da saper essere solo un recipiente
pieno di parole sotto cui il fuoco della sempre
frigidità dell'anima ~~[illegible]~~ garantirà
~~[illegible]~~ un'auto~~[illegible]~~ del calore "umano".

"frugò nelle tasche della sua memoria,
vi trovò scatole colorate, lustrini di gioia
e lunghi spaghi di tristezza.
foglie secche di solitudine e i petali d'aria
della fantasia.
inchiostro di dubbio e bozzoli d'odio con
tracce di certezza.
ma non trovò nulla che somigliasse
alla cenere della rassegnazione"
Le 48 ore sono sufficienti a comprendere
a fondo tutta la miseria della vita,
a chi ritiene l'amore un palliativo
non basterà una vita per comprenderlo.

---

perchè le stelle siano d'argento.
e perchè nessuno possa più farmi male -
libertà è sogno. e il tuo respiro.

252

posso odiarti, disprezzarti, raggiungere livelli di nausea e di disgusto insospettabili e indesiderabili, ma tutto ciò sempre all'interno del patto che ti amo, che non cerco e non prendo altri riferimenti o alternative da far convivere con te. Io non ti ho mai negato.

Sei tu che negandoti a me e negandomi per conservarti, paradossalmente, hai negato te stesso, totalmente, ti sei spappolato e disperso, con il tempo della putrefazione, tra gli additivi e tra bende, dentro il tuo sarcofago.

Laddove l'incapacità e la piccolezza prendono il nome di "psicologia".

Povero amore pavido, povero, piccolo amore pusillanime, incapace di scavalcarsi, di rompere le pastoie della mediocrità, di darsi nella generosità e nella ricchezza senza contabilità (vedi "psicologia") e nello sperpero. Come sarebbe stato diverso il nostro

finchè i marosi della mia anima
non avranno reso il tuo ricordo
così levigato che nessun sentimento
potrà trovarvi appiglio.

Chiedetti di capirmi sarebbe come tentare
di spiegare a un cieco i colori.
io ti parlo ~~di~~ amore e tu rispondi psicologia
la tua psicologia, non la psicologia dell'amore
E mi scopro troppo grande per te.
Mi scopro infinita e inafferrabile.
Incomprensibile e incompresa.
Tu non mi hai mai posseduta.
Così come non mi ha mai posseduta nessuno.
Forse chi io non ho mai amato mi ha
avuta interamente, perchè la grandezza
del suo ~~amore~~ mi comprendeva come io
ho compreso te. (comprendere non sta per "capire")
ma per "avere dentro"
Mentre tu sei stato mio, raccolto dalla
tua miseria, grumo di terra secca
trasportato in oceani troppo vasti perchè

[illegible] la [illegible] la
[illegible] la [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

quando il tuo andirivieni è rinchiuso
nelle sbarre di ferro della tua ignoranza?
Come chi esiste di capire che ovunque e comunque ogni parola (sta per non conoscenza)
che si stacca da me per macchiare la carta
porta dentro di sé, lungo il filo contorto e
~~[illegible]~~ convenzionale dei segni, brandelli di carne viva
e lacerata, ancora calda di sangue e di
dolore - Come pretendere che tu capisca che
dietro ogni esitazione, dietro ogni virgola
delle mie "poesie", c'è tutta la mia
umanità più profonda, c'è tutto lo sforzo di
~~[illegible]~~ concentrare e violentare nel
sentiero delle parole mane la violenza (ben
differente dalla costrizione che porta la sua
stessa "veste" formale) o la rarefazione
della mia realtà, contraddittoria e spaccettata,
~~[illegible]~~ tutte dentro di me e che mi trascende, ~~[illegible]~~ conservando
dentro gli infiniti meandri delle possibili
incomprensioni di me stessa, una compattezza
e una solidità che non consentono la
(frammentazione di me stessa nè l'erosione delle cose
in cui credo e per cui sto lottando -
Io non posso amarti e non amarti -

amore se fossi stato capace di amarmi!
E invece sei lì, dentro i tuoi contorni,
là dove il sole batte contro la tua pelle
di latta, sopra i tuoi pensieri di
metallo, definito e reale nella tua
profonda e incommensurabile impossibilità
di essere vero. Così visibile e così vuoto
di ampiezza da sembrare leggero.
E invece sei pieno del piombo denso e pesante
della tua miseria, e la zavorra che ti
tiene inchiodato a te stesso è te stesso.
Hai costretto anche me per seguirti a rotolarmi dentro
il tuo dettame di trucioli verniciati,
nel tuo mondo di carta colorata e di numeri
più resistenti da sfondare di porte d'acciaio.
La banalità non è mai nelle cose,
ma solo in chi le vive.

Oggi puoi pensare di "vivermi" in modo
diverso solo perché non pretendo più di portarti
con me a piangere di commozione là dove
nascono e profumano i fiori e a
tremare di sgomento quando ti inoltri in
luoghi sconosciuti senza domandarti

sì e come riuscirai a uscirne di nuovo.
Adesso ti aiuto a ridipingere le pareti
della tua stanza e vado da sola nei
sentieri della mia solitudine, lieve,
libera da imposture e da falsificazioni -
Non tremo più quando la tua mano
si posa sulla mia come quando tentavo di trasmetterti
le mie emozioni svuotandomi di forza
e trasmettendo suoni e vibrazioni al vento.
Ora decido io, e per me, quando voglio
affondarmi nel panico del contatto —
Il mio cielo di un'ora dopo il tramonto
non sei più tu, anche se è sempre attraverso
te che io lo raggiungo.

Gr. Alb.

TRIBUNALE DI ROMA

N. .....

Atti relativi

Rep 253

Si insinuò dentro di lei,
piantando radici di nostalgia e di rimorso,
una Tristezza compatta e fatigosa,
che somigliava all'umore interno delle ossa.
Provò a spostare i mobili della sua anima,
ma la Tristezza rimase.
Provò a vestirsi di luce, ma fu subito
impolverata di Malinconia.
A furia di essere triste, diventò sempre più
sottile, finché non rimase di lei che un piccolo
mucchio bruno, lievemente eroso dall'autunno
come da un vento di ricordi.
Tutti coloro che la videro dissero semplicemente
che si trattava di un atto di Tristezza.

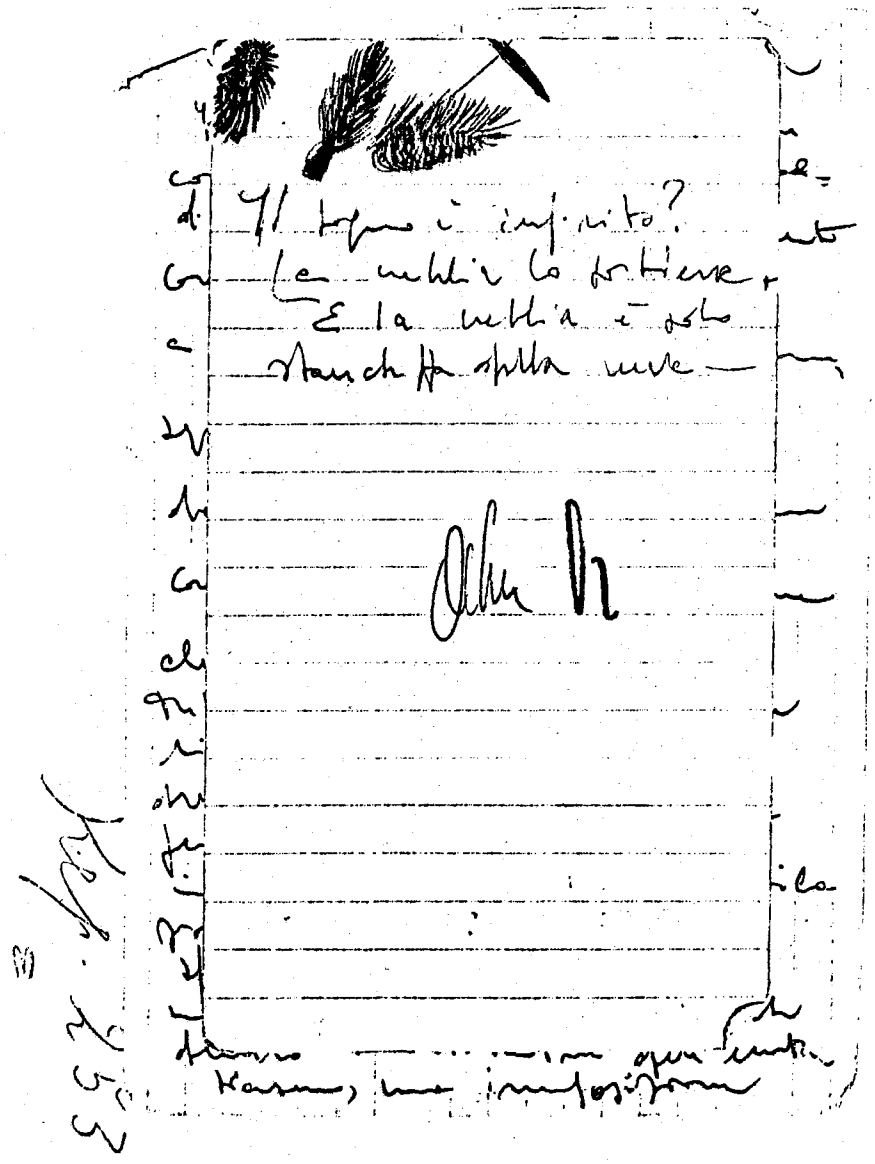
io

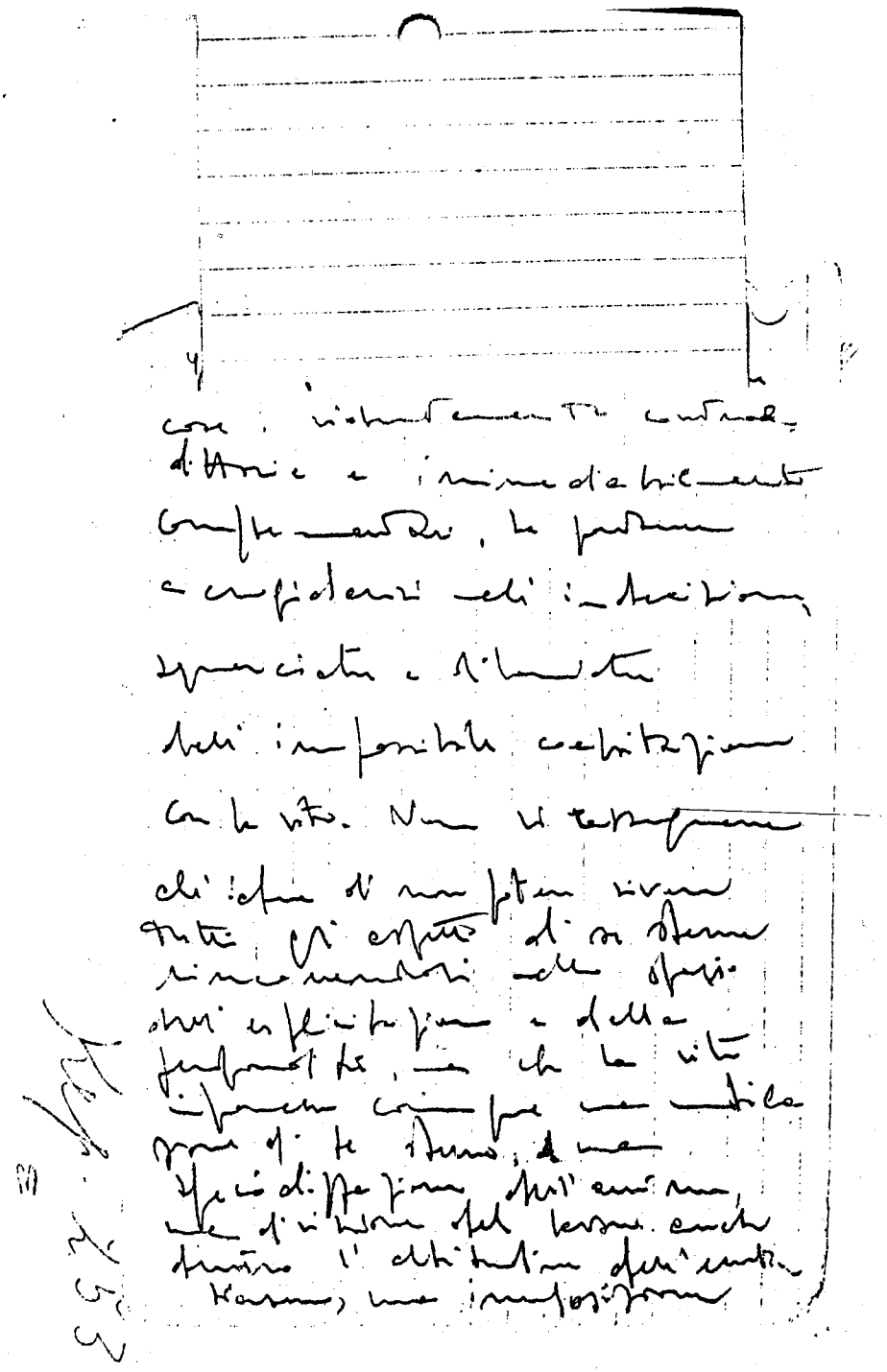
Frugò nelle Tasche della tua memoria –
vi Trovò scatole colorate, lustrini di gioia
e lunghi spaghi di Tristezza –
foglie secche di solitudine
e i petali di aria della fantasia –
Inchiostro di dubbio
e boccoli d'odio con Tracce di cenerezza –
Ma non Trovò nulla che somigliasse
alla cenere della rassegnazione –

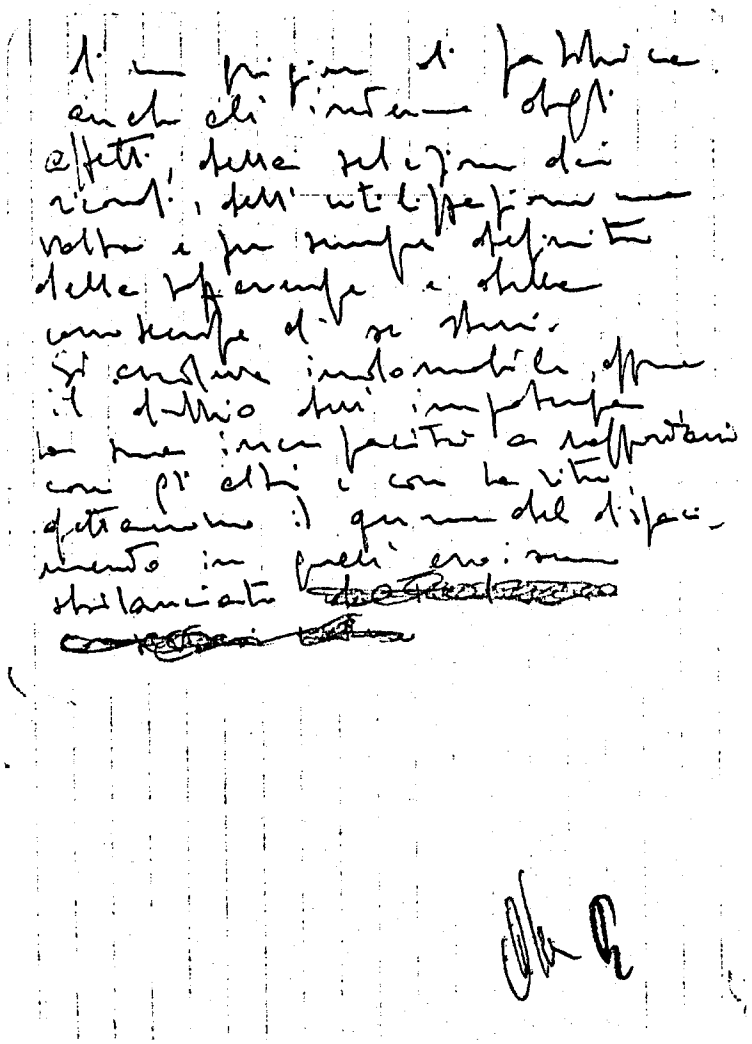
E pare che anche il Tale del buonsenso
e la rugiada della ragione
amino l'ordine e la compostezza,
perché coltivano i Tuoi filari d'alta montagna,
e inaridiscono l'erba disordinata della mia
illusione, deserta di ragionevolezza.
Così, la pianta del mio desiderio e
della mia Tenerezza ti consuma lontano
dai campi arati della Tua indifferenza,
sepolta da cadaveri bianchi di pensieri,
in mezzo a pietre di solitudine
e di dimenticanza.

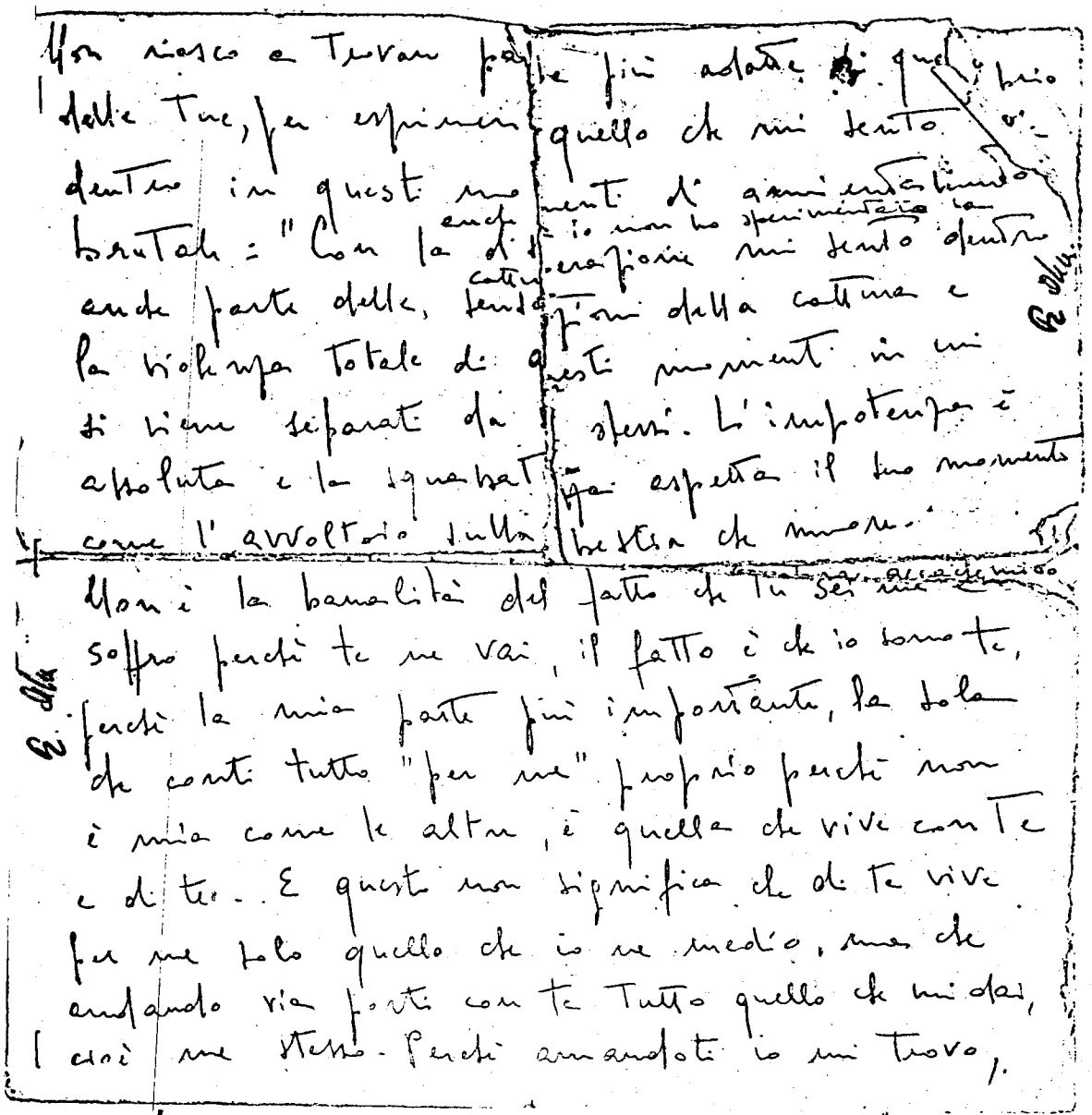
E mentre la Tua assenza è presente,
e tolida, come un tacco pieno di vuoto che mi
preme i polmoni, l'acqua opaca ed immobile
della desolazione mi assorbe lentamente, senza
rumore. E non sono più neppure i pochi
fmetti di vecchi ricordi sbiaditi, che possono
ricostruire l'odore della felicità.
Troppe volte ormai sono stati tirati fuori dalla
cassa, perché ti spandesse ancora il loro profumo.
Troppe volte sono stati usati, puliti, rivoltati e
rimessi a nuovo.
E non serve più bagnarli di nostalgia
per restituirgli la loro fragranza.
E mi riempio i polmoni dell'odore di
borotalco della noncuranza—

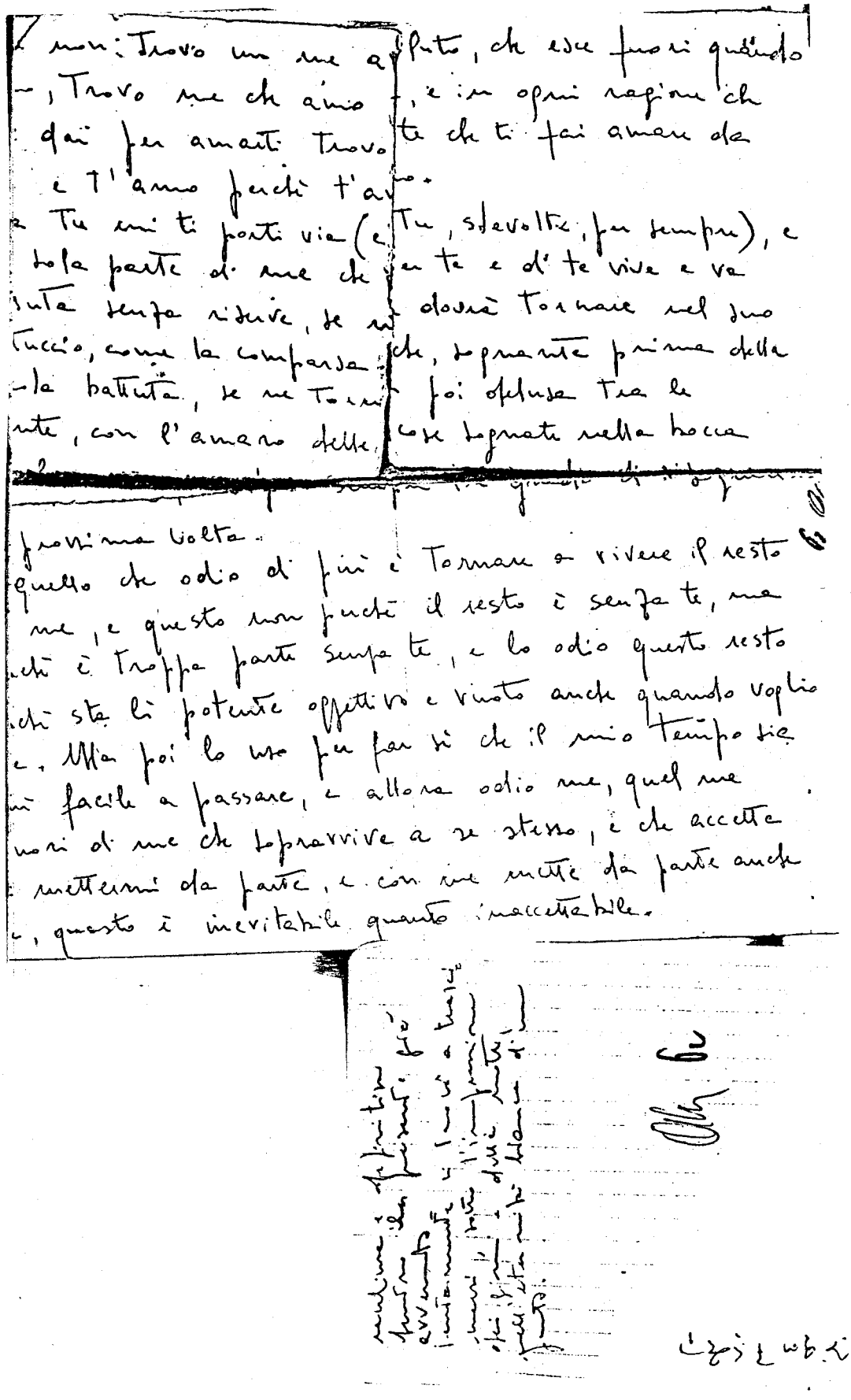
Rep. 253







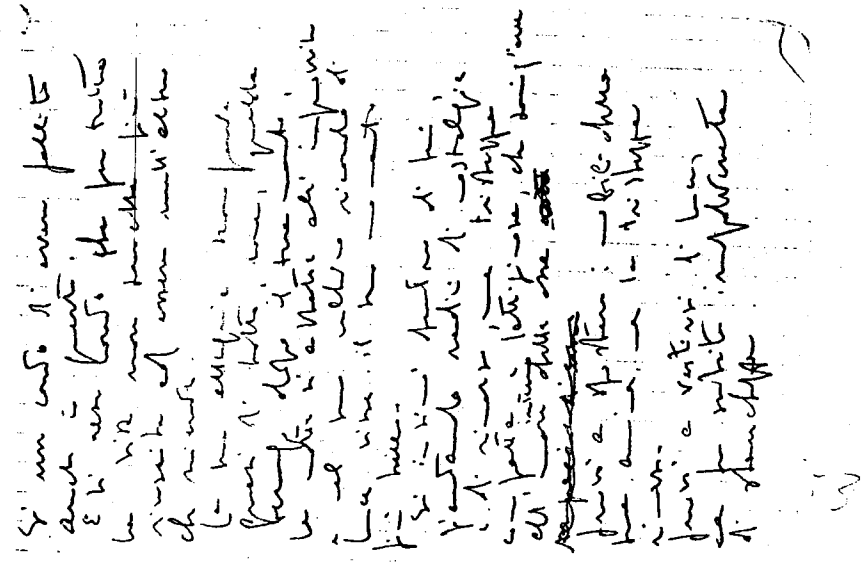




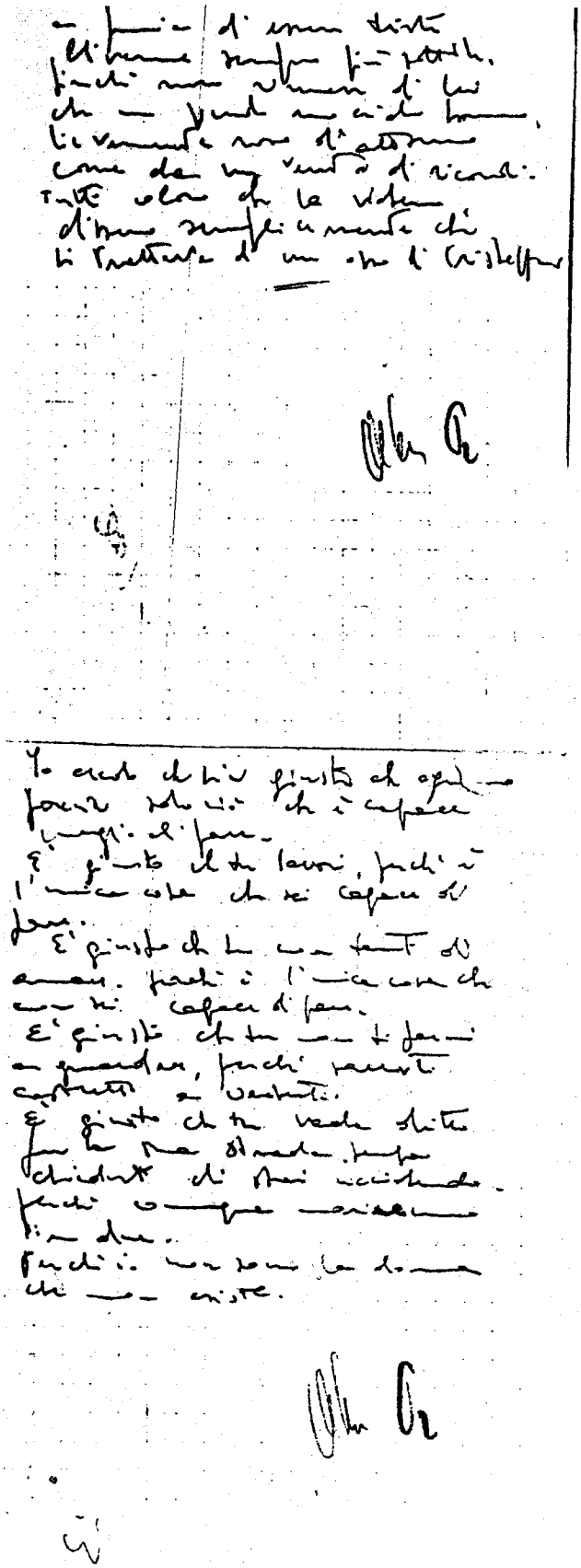
Ma vedi, io sono convinto che questo nostro amore, proprio perchè non è di due che amano l'altro per quello che è a sè stante, e alla fine estraneo, altro da sè, ma di due che sono quello che si amano e che da soli sono alieni da se stessi e da questa cosa, questo amore non può vivere nè di sogno nè di ricordo, ma solo di se stesso. Io non ti amo mai, quando sono solo, nel ricordo di quello che sei, ma di quello che siamo noi due insieme. E ti amo per quello che dai a me, e non per quello che dai. È molto difficile spiegarti, perchè è molto difficile capire, e poi sembra accademico freddo e distaccato, cosa inevitabile come hai detto ieri sera, so solo che adesso sono Triste. Adesso — mentre scrivo — quando leggerai non lo sarò più — Sarò troppo occupato a non essere per niente

Ciao honey

Ricordi, honey? Ricordi? Ho dovuto viverlo fino alla fine, ho dovuto sentirmi strappata a me stessa, per comprendere appieno. Una lacerazione silenziosa in mille schegge di pensiero. Oltre il guanto di pelle



che mi ricopre, un solo, grande buco, denso di nulla, in cui galleggiano, stanche, molecole di patetica, "buona volontà". La sopravvivenza.
La sopravvivenza dentro una notte che ha il sapore polveroso delle desolazione, in cui ti può tentare odorare di tristezza la vita.
Una notte che ti attraversa senza rumore, con i piedi feltrati d'angoscia
Una notte nella totale assenza di te stesso.
E' come il sogno che hai di non poter ricordare che nel sogno, e aspetti quietamente di uscirne e di ridiventare te stesso, senza più ricordare di averlo vissuto. Ma non sempre ci si può rifugiare nelle terre dell'immaginazione. E quando il sogno si fa così doloroso da somigliare al risveglio non si può più essere ciò che le circostanze consigliano. Ed è l'irrefutabilità di una stessa che mi impedisce di credere al sogno. E io mi sento perduta. ——
E mi sento perduta perché mi sono perduta. E mi sono perduta tempo rimedio e per sempre: so che nulla di ciò che per noi è stato nulla di ciò che io sono stata, nulla di me "che sono stata", nulla di: ciò che me avrei potuto essere, potrà mai essere ancora.
Per tutto questo, e per quello ancora, e per tutto il resto, e per Tutto io, oggi, non sono. E la mia vita è solo finzione della morte.
Ma per avermi dato quello che mi hai dato, per avermi e per averci dato noi - noi intravisti anche se poi perduti, noi infiniti, noi-amore, noi-Tenerezza, noi-desiderio, noi-commozione, e noi-tutte le altre cose Troppo lontane e troppo più grandi delle parole, per avermi dato Tutto questo e per tutto il resto che non hai avuto il tempo di darmi e che mi sembra di aver conosciuto lo stesso, solo per averlo atteso, solo per la violenza e la disperazione e la dolcezza con cui ho credato in noi, io Ti avrò sempre dentro di me, inaccettabile alla devastazione. Anche se adesso io mi ubriago di nostalgia. Trattenendomi dietro un tumore-amarezza. Anche se oggi io sto dormendo lo zenith dell'angoscia. Per te, honey, il mio amore sempre ——



TRIBUNALE DI ROMA

N. .....

Atti relativi

REP. 258

(258) TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2

MATERIALE NECESSARIO

- 2 lampade da 150 W l'una tipo Nitraphot (a fungo) senza scritte in testa
- I lampada da 500 W tipo Nitraphot (a fungo) senza scritte in testa
- 2 portalampade con braccia snodabile per le lampade da 150 W
- I portalampada anche fissa per la lampada da 500 W
- I pezzo di vetro
- Inchiostro correttore rosso coprente o nero coprente (marca Masko)
- Pennello fine di martora per correggere
- Acido di sviluppo } per talni acidi guardare per l'uso l'istruzione sulle
- Adico di fissaggio } scatole
- Acido blu di sviluppo per lo zinco
- Acido nitrico 90% (tale acido va diluito in I parte di acido e 6 di acqua
- Pellicola Lith Orto ZM (pellicola per fotomeccanica)
  (é preferibile comprare gli acidi di sviluppo e di fissaggio assieme alle pellicole per essere sicuri dei risultati).
- Lastra di zinco presensibilizzata
- Lampada per camera oscura giallo-verde
- Baccinelle di plastica (apposite) per l'acido
- Bacinella di vetro per acido nitrico.
- Bottiglie di plastica apposita (scura) per contenere gli acidi di sviluppo e di fissaggio.
- Fogli bianchi (normali extrastrong)
- un seghetto

./. ./. ./. ./. ./.

ATTENZIONE: dal momento che si iniziano i lavori la stanza deve essere ass tamente al buio. Accesa deve restare solo la apposita lampada giallo-verde. Fare attenzione perché non filtri luce dalle finestre e dalle porte.

+++++++++

Prendere il timbro che si vuole sviluppare ricavato dal documento.
Metterlo nel portapellicola ~~xxxxxxxxxx~~ dell'ingranditore.
Accendere la luce dell'ingranditore in modo che venga proiettato il timbro sul foglio bianco. (il foglio bianco deve restare sempre sul banco, sotto il raggio di luce dell'ingranditore).
Bisogna che il timbro proiettato sia delle dimensioni identiche del timbro originale. Per fare ciò manovrare continuamente il proiettore fino a raggiu gere le dimensioni giuste, facendo attenzione che il timbro sia sempre a fuoco.
Fatto ciò togliere il timbro originale dal portapellicola e metterlo ~~xxxx~~ sopra il foglio bianco (~~xxxxx~~ dentro il raggio di luce del proiettore).
Appoggiarci sopra il pezzo di vetro.
Disporre le lampade laterali, indirizzandole verso il timbro in modo però:
I) da non lasciare ombre sul timbro stesso;
2) da non proiettarci sopra la luce direttamente.
Tagliare un pezzo di pellicola grande un po' più del timbro e metterla nel

25° TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2

portapellicola con la parte opaca rivolta verso il basso.
Accendere le lampada per 6-7 secondi. Spegnere. Togliere immediatamente la pellicola, immergerla nell'acido di sviluppo, agitandola. Nella fase di sviluppo del negativo la pellicola diventerà nera con le scritte bene in bianco. A questo punto toglierla immediatamente, prima che si bruci.
Lavarla velocemente in una bacinella d'acqua pulita (se é acqua corrente è meglio) e infine immergerla nell'acido di fissaggio.
Fare attenzione in questa fase a non toccarla sopra con le mani. Meglio é prendere sempre la pellicola con una pinzetta per le ciglia, prendendola in un angolo.

Così si é avuto il negativo del timbro. Il problema ora é di fare un foto in positivo, ingrandendola, in modo da poter correggere e perfezionare il timbro stesso.
Mettere il negativo del timbro nel portapellicola.
Proiettare il timbro sul foglio bianco e cercare di ottenere la grandezza che si desidera per l'ingrandimento, sempre manovrando l'ingranditore e facendo attenzione che il timbro proiettato sia sempre a fuoco.
Decisa la grandezza tagliare su quelle misure un pezzo di pellicola e metterlo sotto il vetro con la parte opaca rivolta verso l'alto.
Accendere il proiettore per 6-7 secondi circa. Spegnere. Rifare gli stessi passaggi per lo sviluppo come detto prima.
La pellicola si presenterà tutta bianca con le scritte nere

Per correggere la pellicola ingrandita togliere con una lametta da barba tutti i segni e le scritte che non interessano col timbro e le eventuali sbavature o imperfezioni.
Quindi ripassarci sopra con l'inchiostro nero coprente o rosso coprente, facendo bene attenzione a rispettare i caratteri della scrittura e le sue dimensioni. Lasciare invece i bordi e i cerchi un po più larghi, in quanto poi vengono sempre un po corrosi dall'acido nitrico durante lo sviluppo su zinco

Corretto il timbro e lasciato asciugare rimettere l'ingranditore nella posizione iniziale, in modo da avere l'immagine del timbro proiettato nella sua dimensione originale.
Mettere il timbro ingrandito e corretto sul banco, sotto il vetro.
Sistemare le lampade nel modo come prima spiegato.
Tagliare un pezzo di pellicola grande un poco più del timbro originale e meterlo nel portapellicola con la parte opaca rivolta verso il basso.
Accendere le lampade per 6-7 secondi. Spegnere. Rifare tutti i passaggi per lo sviluppo.

Ottenuto il negativo del timbro tagliare un pezzo di zinco un poco più grande del timbro stesso.(tagliare con un seghetto facendo attenzione a non toccare con le dita la parte impressionabile).
Appoggiarlo sotto la lampada da 500 W con la parte opaca rivolta verso l'alto. La lampada deve avere una distanza dal timbro di 20-30 cm. circa;
Appoggiare sopra il pezzo di zinco il timbro in negativo e sopra tutto la lastra di vetro.

258

MATERIALE NECESSARIO

2 lampade da 150 W l'una tipo Nitraphot (a fungo) senza scritte in testa
1 lampada da 500 W tipo Nitraphot (a fungo) senza scritte in testa
2 portalampade con braccia snodabile per le lampade da 150 W
1 portalampada anche fissa per la lampada da 500 W
1 pezzo di vetro
Inchiostro correttore rosso coprente o nero coprente (marca Masko)
1 pennello fine di martora per correggere
Acido di sviluppo } per talmi acidi guardare per l'uso l'istruzione sulle
Adico di fissaggio } scatole
Acido blu di sviluppo per lo zinco
Acido nitrico 90% (tale acido va diluito in 1 parte di acido e 6 di acqua
Pellicola Lith Orto 2M (pellicola per fotomeccanica)
(é preferibile comprare gli acidi di sviluppo e di fissaggio assieme alle pellicole per essere sicuri dei risultati).
Lastra di zinco presensibilizzata
Lampada per camera oscura giallo-verde
Baccinelle di plastica (apposite) per l'acido
Bacinella di vetro per acido nitrico.
Bottiglie di plastica apposita (scura) per contenere gli acidi di sviluppo e di fissaggio.
Fogli bianchi (normali extrastrong)
un seghetto

./. ./. ./. ./. ./.

ATTENZIONE: dal momento che si iniziano i lavori la stanza deve essere assolutamente al buio. Accesa deve restare solo la apposita lampada giallo-verde. Fare attenzione perché non filtri luce dalle finestre e dalle porte.

+++++++++

Prendere il timbro che si vuole sviluppare ricavato dal documento.
Metterlo nel portapellicola ~~dell'ingranditore~~ dell'ingranditore.
Accendere la luce dell'ingranditore in modo che venga proiettato il timbro sul foglio bianco. (il foglio bianco deve restare sempre sul banco, sotto il raggio di luce dell'ingranditore).
Bisogna che il timbro proiettato sia delle dimensioni identiche del timbro originale. Per fare ciò manovrare continuamente il proiettore fino a raggiungere le dimensioni giuste, facendo attenzione che il timbro sia sempre a fuoco.
Fatto ciò togliere il timbro originale dal portapellicola e metterlo subito sopra il foglio bianco (sempre dentro il raggio di luce del proiettore).
Appoggiarci sopra il pezzo di vetro.
Disporre le lampade laterali, indirizzandole verso il timbro in modo però:
1) da non lasciare ombre sul timbro stesso;
2) da non proiettarci sopra la luce direttamente.
Tagliare un pezzo di pellicola grande un po' più del timbro e metterla nel

portapellicola con la parte opaca rivolta verso il basso.
Accendere le lampada per 6-7 secondi. Spegnere. Togliere immediatamente la pellicola, immergerla nell'acido di sviluppo, agitandola. Nella fase di sviluppo del negativo la pellicola diventerà nera con le scritte bene in bianco. A questo punto toglierla immediatamente, prima che si bruci.
Lavarla velocemente in una bacinella d'acqua pulita (se é acqua corrente é meglio) e infine immergerla nell'acido di fissaggio.
Fare attenzione in questa fase a non toccarla sopra con le mani. Meglio é prendere sempre la pellicola con una pinzetta per le ciglia, prendendola in un angolo.

Così si é avuto il negativo del timbro. Il problema ora é di fare un foto in positivo, ingrandendola, in modo da poter correggere e perfezionare il timbro stesso.
Mettere il negativo del timbro nel portapellicola.
Proiettare il timbro sul foglio bianco e cercare di ottenere la grandezza che si desidera per l'ingrandimento, sempre manovrando l'ingranditore e facendo attenzione che il timbro proiettato sia sempre a fuoco.
Decisa la grandezza tagliare su quelle misure un pezzo di pellicola e metterlo sotto il vetro con la parte opaca rivolta verso l'alto.
Accendere il proiettore per 6-7 secondi circa. Spegnere. Rifare gli stessi passaggi per lo sviluppo come detto prima.
La pellicola si presenterà tutta bianca con le scritte nere

Per correggere la pellicola ingrandita tagliare con una lametta da barba tutti i segni e le scritte che non interessano col timbro e le eventuali sbavature o imperfezioni.
Quindi ripassarci sopra con l'inchiostro nero coprente o rosso coprente, facendo bene attenzione a rispettare i caratteri della scrittura e le sue dimensioni. Lasciare invece i bordi e i cerchi un po più larghi, in quanto poi vengono sempre un po corrosi dall'acido nitrico durante lo sviluppo su zinco

Corretto il timbro e lasciato asciugare rimettere l'ingranditore nella posizione iniziale, in modo da avere l'immagine del timbro proiettato nella sua dimensione originale.
Mettere il timbro ingrandito e corretto sul banco, sotto il vetro.
Sistemare le lampade nel modo come prima spiegato.
Tagliare un pezzo di pellicola grande un poò più del timbro originale e metterlo nel portapellicola con la parte opaca rivolta verso il basso.
Accendere le lampade per 6-7 secondi. Spegnere. Rifare tutti i passaggi per lo sviluppo.

Ottenuto il negativo del timbro tagliare un pezzo di zinco un poò più grande del timbro stesso.(tagliare con un seghetto facendo attenzione a non toccare con le dita la parte impressionabile).
Appoggiarlo sotto la lampada da 500 W con la parte opaca rivolta verso l'alto. La lampada deve avere una distanza dal timbro di 20-30 cm. circa;
Appoggiare sopra il pezzo di zinco il timbro in negativo e sopra tutto la lastra di vetro.

REPUBLICA PERUANA S/200 S/200 VALOR DOS SOLES

Nº 282278 -23

EL QUE SUSCRIBE SARGENTO SEGUNDO GC. COMANDANTE DE PUESTO DE LA GUARDIA CIVIL DE CHIGUATA.-C E R T I F I C A: Que en el libro de denuncias por Accidentes de Tránsito que se lleva en esta dependencia policial, existe una cuyo tenor literal es como sigue:.-

------"Horas 09.00.--Día 21.---Mes 7.---Año 1973.--POR VOLCA-
"DURA DEL AUTOMOVIL Nro. 161296.--Siendo la hora y fecha ano-
"tados al margen, se presentó en esta dependencia policial,
"don Máximo Corbo Bernardini, de 30 años de edad, de estado
"estado civil casado, natural de Italia, con pasaporte Nro.
"5100784, de ocupación profesor con patente internacional pa-
"ra manejar Nro. 56125, con domicilio en el edificio Sauce de
"la ciudad de Mérida-Venezuela y de tránsito en esta localidad,
"denunciando que el día de ayer a horas 15.30, en circunstan-
"cias que se dirigía a la ciudad de Arequipa, procedente de
"la ciudad del Cuzco, conduciendo el automovil marca Volkswagen
"y en donde viajaban su esposa Guliana Corbo Conforto, su me-
"nor hija Livia Corbo Conforto, su hermana Delia Corbo Santori
"y su cuñado Alto Santori, sufrió una volcadura a la altura
"del kilómetro 78 de la carretera Arequipa-Puno, a consecuen-
"cia de que los frenos de pié se habían vaciado; agrega que
"el accidente en mención se debió a que el denunciente en cir-
"cunstancias de emplear dicho mecanismo no le funcionaron de-
"bidamente en momento que pretendía dar pasada en un lugar de
"dicha carretera a otro vehículo que recorría en sentido con-
"trario. Asimismo hace constar que el vehículo es de propie-
"dad de la Cía. Fletadora de Vehículos S.A. con sede a Lima,
"habiendo fletado dicho carro el 11 de Agosto, entregando como
"depósito la suma de S/. 6,000.00 donde estaba incluída la su-
"ma que se pago por seguro. Agrega que como consecuencia del
"accident de tránsito en mencion, tanto el denunciante como
"sus familiares ha sufrido lesiones de menor consideración y
"en cuanto se refiere al vehículo se encuentra casi totalmente
"malogrado, debido a que en la quebrada se dió más de 8 vueltas
"de campana y en la misma existe grandes piedras sobresalientes
"del terreno. Hace constar que sindica a la Cía Fletadora de
"Vehículos S.A. como la causante de este Accidente, en vista de
"habérsele fletado un vehículo que no estaba en perfectas con-
"diciones, ya que cuando quiso el manifestante utilizar tales
"frenos, intempestivamente no le respondieron.Lo que hace de
"conocimiento de la Guardia Civil, para los fines de la inves-
"tigación, autorizándola con su firma e impresión de su huella
"digital del dedo índice derecho, en presencia del Instructor
"que certifica.---El Instructor.--Fdo.-Sgto. 2do. GC. Honorato
"Sánchez Calizaya.--El Denunciante.--Fdo.-Máximo Corbo.--Una hu-
"lla digital.----------
"En el Margen se encuentra la siguiente anotación.----------
"Se practica las investigaciones para establecer el origen de
"la volcadura y formular el correspondiente Parte a la Autori-
"dad competente.----------

ES COPIA FIEL DE SU ORIGINAL

Chiguata, 21 de [illegible] de 1973

Sgto 2do. GC

Honorato Sánchez Calizaya

REPUBLICA PERUANA
S/200 S/200
VALOR
DOS SOLES

Nº 282277 23

SEÑOR SARGENTO SEGUNDO GC. CO ANDANTE DE PUESTO DE LA GUARDIA CIVIL DE CHIGUATA.

S. C. de P.

MAXIMO CORBO BERNARDINI, Italiano de na cimiento, con pasaporte Nro. 5100784, de ocupación profesor y de tránsito por esta localidad, ante Ud. con el debido respeto me presento y digo.

Que por convenir a misintereses, solicito a Ud. se sirva expedirme copia certificada de la denuncia que presentara el día de la fecha en su Despacho, con motivo del accidente de tránsito ocurrido a la altura del kilómetro 78 de la Carretera Arequipa-Puno.

POR LO TANTO.

A Ud. Sr. Comandante de Puesto, ruego acceder a mi petición por creerlo de justicia.

Chiguata, 21 de Agosto de 1973

Maximo Corbo

Comandancia B. C.

RESOLUÇÃO POLÍTICA

As profundas modificações, que vêm ocorrendo nos últimos anos, na situação internacional criam condições cada vez mais favoráveis para a luta do nosso povo contra o fascismo e pela democracia. Os êxitos da política da distensão internacional tornam / mais difícil a propaganda do anti-comunismo e a preparação do Brasil para desempenhar o papel de retaguarda segura do imperialismo, contribuem para o avanço das fôrças democráticas no País e criam condições mais propícias para que se desenvolva a solidariedade internacional à luta do povo brasileiro contra o fascismo.

Entretanto, o imperialismo é um inimigo poderoso, que emprega todos os meios para recuperar as posições perdidas e contra atacar. O Brasil - pela sua importância no continente latino americano - foi transformado no principal ponto de apôio do imperialismo nessa região do mundo, na principal base de expansão do fascismo e de agressão aos povos que lutam contra o imperialismo, pela democracia e o socialismo.

O fascismo no Brasil é uma entrave para que o processo de distensão internacional se estenda à América Latina e está / transformando nosso país em um possível foco de guerra no continente. Assim, foi criada a IMBEL (Indústria de material Bélico) e assinado o acôrdo nuclear com a RFA, que abre ao regime fascista brasileiro, a possibilidade de fabricar bomba atômica.

O fascismo existente no Brasil é uma ditadura militar terrorista a serviço dos monopólios internacionais e nacionais, e particularmente dos setôres mais reacionários do capital financeiro norte-americano. É um sistema de dominação, apoiado numa repressão violenta e a serviço dos interêsses anti-nacionais.

È na luta contra o fascismo, pela democracia e a defesa da soberania nacional que estão se aglotinando todas as fôrças de oposição no Brasil, num amplo processo de formação e consolidação da frente anti-fascista e patriética, que vem avançando nos últimos anos.

A Situação Atual do País

No momento em que o chamado "milagre econômico brasileiro" foi reconhecidamente enterrado, revelando-se a incapacidade / da ditadura fascista para resolver os problemas básicos da economia nacional, em que o País ingressa num período de crise econômica e de dificuldades crescentes, a ditadura recorre a "soluções"

./.

que significam sacrifícios ainda maiores para a classe operária e os trabalhadores e novas concessões criminosas ao imperialismo.

Assim, o govêrno Geisel cometeu mais um crime contra a soberania nacional, ao autorizar a assinatura pela Petrobrás dos contratos de risco. Essa medida foi imposta pelo imperialismo como condição para conceder novos créditos ao regime fascista, o verdadeiro responsável pelas dificuldades econômicas que o País / atravessa, e que não serão solucionadas com a queda do monopólio estatal do petróleo - conquista gloriosa do nosso povo, escrita / na Constituição. Essa medida revela em toda a sua nudez o verdadeiro caráter anti-nacional da ditadura fascista que empolgou o poder no Brasil, que não vacila em esbanjar os recursos naturais do País.

Entretanto, cresce o repúdio nacional à política de venda-pátria do govêrno Geisel. Até mesmo setôres da burguesia, que antes apoiavam o regime se colocam em oposição à sua política, o que ficou particularmente evidente quando das eleições de 15 de novembro de 1974. A vitória da oposição nas eleições foi o acontecimento mais importante no Brasil desde 1964. As massas compreenderam a importância de utilizar o voto como arma de protesto. A classe operária, os trabalhadores e todas as fôrças de oposição / votaram no MDB como forma de expressar o seu descontentamento com o govêrno e o seu protesto contra a sua política.

O êxito da oposição representou também uma vitória da orientação política dos comunistas e confirmou a justeza da linha política do PCB durante a campanha eleitoral, encontraram eco junto às amplas massas do povo as palavras de ordem do nosso Partido, assim como as reivindicações mais sentidas do movimento operário e democrático, demonstrando que as eleições podem desempenhar um valioso papel na aglotinação da frente anti-fascista e na luta pela derrota da ditadura. Com a vitória de novembro de 1974 as fôrças democráticas e patrióticas deram importante passo no processo de formação da frente anti-fascista e patriótica.

O avanço do movimento anti-fascista e patriótico é evidenciado também pelo surgimento de programas cada vez mais convergentes dos diferentes setores que tendem a se unir na frente anti fascista e patriótica e, principalmente, pelo caráter cada vez / mais unitário das ações conjuntas desse movimento que vem crescendo e se fortalecendo.

./..

Atualmente, o traço principal da situação política nacional está no surgimento e desenvolvimento de um amplo movimento de opinião pública contra a ditadura e no fortalecimento da oposição ao regime fascista, quando já existe no País um movimento democrático de massas que cada vez luta com maior vigôr contra o fascismo e pela democracia.

Entretanto, a debilidade principal desse movimento consiste em que a classe operária ainda não está suficientemente organizada, se bem que venha aumentando as suas ações, e revele um nível ainda insatisfatório de mobilização na luta contra a ditadura. Por outro lado, o setôr mais consequente e combativo do movimento operário - o PCB - foi duramente golpeado por parte da reação, golpe êste que atingiu também o movimento sindical e outros setores democráticos.

A frente anti-fascista e patriótica tem avançado no processo de sua formação, mais ainda não foi alcançada a correspondência entre a insatisfação crescente das massas e as formas concretas de sua manifestação.

Diante do avanço do movimento democrático, o regime fascista tem recorrido, cada vez mais, não só à repressão brutal contra o PCB e outras fôrças anti-fascistas, como também a todo tipo de manobras políticas. Assim, ao mesmo tempo que desenvolvia esforços para unificar as forças do fascismo, particularmente as Forças Armadas, tentava realizar a manobra da"distensão", visando não só "vender" ao exterior a imagem de um suposto "Brasil Democrático" e com isso dificultar a luta contra a ditadura, como ganhar setores de posição política ainda não definida e mesmo alguns de oposição, assim como neutralizar certas áreas oposicionistas, desorientando-as politicamente, procurando "domesticá-las" / tentando dividí-las.

Apesar da manobra da"distensão" ter trazido algumas vantagens para o regime dominante e semeando ilusões em alguns setôres da oposição, não conseguiu impedir o avanço do processo de formação da frente anti-fascista e patriótica, não conseguiu impedir o avanço do processo de formação da frente anti-fascista e patriótica, não conseguiu deter o crescente repúdio à política da ditadura. No seu discurso de 1º de agôsto de 1975, Geisel é obrigado a reconhecer esse fato e revelar a verdadeira face da "distensão" - uma política de pequenas concessões que não mudam o caráter fascista do regime.

./..

A manobra da "distenção", assim como outras a que o regime venha a recorrer, não podem solucionar os graves problemas / que a Nação enfrenta e que tendem a se agrvar cada vez mais. Não será através de manobras que serão solucionados os seríssimos problemas sociais que o nosso povo enfrenta nem a crescente dependência do País em relação ao imperialismo. Só uma verdadeira e ampla democracia poderá abrir caminho para a solução desses problemas.

A violenta onda de repressão desencadeada nos últimos meses confirma que, ao lado das manobras, o fascismo não vacila em recorrer à violência terrorista aberta sempre que necessário para assegurar o seu domínio.

O isolamento crescente do regime, acompanhado da tendência de reforçamento das forças anti-fascistas e patrióticas e da instabilidade política cada vez maior, poderá conduzí-lo a uma / grave crise política.

Os comunistas, que não baseiam a sua política na espectativa de um pronunciamento militar, não excluem entretanto, vir a ser êste um dos possíveis desfechos dessa crise. Outra possibilidade, na qual a ditadura cifra as suas esperanças, se traduz no esfôrço para impedir a convergência e unidade das forças contrárias ao govêrno e ao regime, o que daria à ditadura oportunidade/ de convocar eleições em 1978 e de nelas obter uma maioria eventual face à uma oposição enfraquecida e desmoralizada. É sintomático que logo após as eleições de novembro de 1974 o govêrno tenha voltado a agitar a bandeira do anti-comunismo e logo em seguida / iniciar-se uma campanha de violentas perseguições às forças mais consequêntes da frente única. Trata-se, assim, de estabelecer uma linha divisória entre os setôres de "oposição ao govêrno" (teóricamente tolerados) e os "que fazem a oposição ao regime" (identificados como comunistas).

Ao tentar dividir desta forma a oposição, a ditadura / pretende isolar os comunistas, debilitar e retardar a formação da frente anti-fascista.

Num momento de crise política, qualquer que seja o seu desenvolvimento, é particularmente importante a participação ativa das massas no cenário político, lutando com firmeza e flexibilidade pela sua plataforma unitária, principalmente pelas liberdades democráticas.

./..

Os comunistas entendem que <u>para derrotar a ditadura fascista será necessária a ação enérgica e conjugada das massas, em que a classe operária desempenha um papel de destaque</u>.

Diante da perspectiva de um provável aguçamento da luta política e de classes cabe aos comunistas estar preparados para,/ em função das condições concretas de cada momento e tendo como centro a luta pelas liberdades democráticas unir e mobilizar não só as forças fundamentais da frente anti-fascista - a classe operária, os camponeses e as camadas médias e urbanas - mas também / estabelecer um amplo sistema de alianças com todas as forças descontentes com o caráter fascista assumido pelo regime, que permita o seu maior isolamento e consequente derrota.

<u>As tarefas do Partido no momento atual</u>

Frente à situação atual do País, as tarefas do Partido são:

a) <u>Fazer frente às manobras do Govêrno Geisel, isolar e derrotar a ditadura.</u> Para isso é necessário localizar onde o regime recuou, seus pontos fracos, a saber aproveitá-los através da ação de massas no sentido de aprofundar suas contradições, isolá-lo e levá-lo a novas derrotas, conquistando posições para a oposição. O combate ao regime fascista, às suas manobras, só poderá ter êxito se fôr feito não apenas através de denúncias mas, principalmente, pela ação política das massas. Nesse sentido devem / ser aproveitadas todas as possibilidades políticas legal.

Com essa orientação, o movimento demassas pode e deve cobrar o cumprimento das promessas demagógicas do Govêrno Geisel, mostrando que a primeira condição para uma real distensão é a revogação do AI-5, cuja vigência no País significa a consagração do arbítrio total do ditador e o desrespeito à própria Constituição. Uma real distensão só será viável com a revogação também do Decreto-Lei 477, de toda a legislação fascista, com o fim da censura, das torturas, seqüestros e assassinatos, com a decretação de uma anistia geral para todos os prêsos e perseguidos políticos.

Para fazer frente às manobras da ditadura é necessário combater tanto a tendência a apoiar Geisel, como um suposto combatente contra a "linha dura", como a posição de que o inimigo principal seria a "distensão". A primeira posição confunde amplos setores da oposição quanto à essencia real das manobras do Govêrno, e entorpece a sua resistência ao fascismo.

A segunda conduz o movimento democrático ao isolamento e à passividade na luta contra a ditadura.

b) Acelerar o processo de formação e consolidação da / frente anti-fascista e patriótica. Para isso, no momento atual, - quando crescem as tendências à convergência dos diversos setores do movimento anti-fascista e patriótico, que participam cada vez com maior vigôr na luta contra o fascismo, pela democracia e a defesa da soberania nacional, é necessário desenvolver a unidade e a ação conjunta das mais amplas forças anti-fascistas.

Atuando junto a todos os setores do movimento democráticos, contribuindo para a sua mobilização e organização na luta contra a ditadura, os comunistas entendem que a sua tarefa principal é organizar a ação da classe operária, desenvolvendo todos os esforços para transformá-la na força aglotinadora e condutora da frente anti-fascista e patriótica. Com êsse objetivo é necessário trabalhar não só dentro dos sindicatos e junto às direções sindicais, mas principalmente nas emprêsas industriais, onde estão concentradas as grandes massas das classes operárias. As plataformas unitárias aprovadas nos congressos sindicais são um importante instrumento de luta, visando êsses objetivos.

Entre as diversas palavras-de-ordem que mobilizam a classe operária contra a ditadura continua, mas do que nunca, na ordem-do-dia a luta contra a política salarial do Govêrno. A mobilização contra "arrôcho salarial" é a principal forma concreta da classe operária se integrar na luta contra a ditadura e pela democracia.

Derrotar o "arrôcho" é uma tarefa política da maior importância, que só poderá ser cumprida com a participação decisiva das grandes massas operárias, apoiadas pelos demais setores do movimento democrático. Nesse sentido, uma palavra-de-ordem, como a de descarregar sôbre as emprêsas monopolistas o ônus principal / dos aumentos salariais pode contribuir para a unidade da classe - operária com os setores não monopolistas.

Ao mesmo tempo, é possível unir a classe operária e o movimento sindical em torno de outras bandeiras. Levando em consideração e desenvolvendo a experiência já existente de greves / por emprêsas deve-se estimular o movimento operário e sindical a organizar a desobediência coletiva contra os patrões e o Govêr

- 3 -

no, passando por cima da legalidade consentida pela ditadura e defendendo as suas reivindicações e as das demais forças democráticas. As palavras-de-ordem levantadas devem visar não sòmente a unidade da classe operária, como também o fortalecimento de seus laços com os demais setores da frente anti-fascista e patriótica.

Fator de grande importância para a formação da frente é a luta das mulheres pela igualdade de seus direitos, contra a carestia e pela democracia. Igualmente indispensável é a contribuição da juventude na defesa do direito ao trabalho, ao divertimento, ao estudo, à democratização do ensino e da Universidade e pelas liberdades democráticas.

Na luta contra a ditadura fascista, os comunistas consideram necessário aglutinar todas as forças que, em maior ou menor grau, estão em contradição com o regime, incluindo não só o MDB, a Igreja e a burguesia não monopolista, mas também setores das FFAA, da ARENA e até mesmo de alguns representantes dos monopólios, descontentes com o caráter fascista assumido pelo regime.

c) Contribuir para a elaboração de uma plataforma comum de todas as forças anti-fascistas e patrióticas. Em contraposição à política de traição nacional do regime fascista que oprime o nosso povo, os comunistas propõem para o Brasil um futuro / em que seja assegurado o bem estar do povo, um desenvolvimento democrático, o florescimento da cultura nacional e uma independência que garanta o progresso efetivo do País. Como primeiro / passo para atingir êsse objetivo, os comunistas propõem os seguintes pontos para a plataforma comum de todas as forças anti-fascistas e patrióticas:

1)- Luta pelo respeito dos direitos humanos e pelas liberdades democráticas. Revogação do AI-5, do decreto-lei 477, de toda a legislação de exceção. Liquidação de todos os instrumentos e instituições que configurem o Estado fascista criado após o golpe de 1964. Por uma Constituição democrática. Pela anistia geral aos presos e condenados políticos. Pela punição, de acôrdo com as normas jurídicas, de todos os responsáveis pelos crimes cometidos no período da ditadura. Luta contra a corrupção em todos os escalões do Govêrno fascista.

2)- Defesa das reivindicações imediatas da classe operária, dos camponeses, dos trabalhadores em geral. Luta pela

./..

igualdade dos direitos da mulher. Contra a carestia de vida e por uma política habitacional progressista.

3)- Defesa dos interesses específicos das camadas médias urbanas e de setores da burguesia não monopolista, tais como redução de impostos, incentivos do Estado à pequena e média indústria e aos pequenos e médios produtores agrícolas, etc.

4)- Defesa dos interêsses nacionais. Contra a ação espoliadora dos monopólios imperialistas. Defesa da Petrobrás, contra os contratos de risco.

5)- Desvinculação das FFAA da suja função de carrasco do nosso povo e ameaça à paz e à liberdade dos povos irmãos. Por uma política em que as FFAA ocupem o seu justo lugar não só de defensoras da soberania nacional, mas também no processo de desenvolvimento econômico, social, científico, tecnológico e cultural, independente e democrático, do País.

6)- Defesa de uma política externa independente, de paz, de relações com todos os povos e de não ingerência nos assuntos internos de outros povos. Apoio à política de distensão internacional e condenação da corrida armamentista, solidariedade ativa à luta de todos os povos contra o imperialismo e a guerra, pela democracia e a paz.

Os comunistas consideram que a não aceitação de alguns destes pontos por determinadas forças oposicionistas não deve servir de impecilho para a sua aglutinação na frente anti-fascista e patriótica, desde que participem efetivamente na luta pelas liberdades democráticas. Os comunistas estão prontos a examinar qualquer outra proposta de plataforma, que seja apresentada por essas forças.

d) Defender o calendário eleitoral e organizar a participação das massas nas eleições de 1976 e 1978. Levando em consideração que as eleições podem se transformar num acontecimento importante no processo da luta contra a ditadura fascista, é necessário desde hoje exigir que o calendário eleitoral seja cumprido, que seja garantida a posse dos eleitos e respeitado, portanto, o voto do eleitorado, contra toda e qualquer medida do Govêrno que vise modificar as regras do jôgo com o objetivo de impedir a vitória do MDB.

Ao mesmo tempo, os comunistas, desde já, a partir de cada emprêsa, fazenda, escola, organização de bairro, local de trabalho, a partir de cada município, respeitando as peculiaridades

./..

locais, devem contribuir para a elaboração de programas comuns unitários e o lançamento de candidatos unitários às eleições de 1976, acentuando sempre o caráter político, anti-ditadura e anti-fascista, que deve ter a campanha eleitoral e chamando os eleitores a utilizar o voto como arma de protesto, votando nos candidatos do MDB, a fim de derrotar a ARENA e o Govêrno.

A elaboração de programas unitários e o estabelecimento de alianças políticas devem ter em vista principalmente o MDB, mas é necessário desenvolver esforços para que, como já ocorreu em alguns casos, nas eleições de 1974, forças vinculadas à ARENA apoiem o programa comum, venham a aderir ao MDB ou a descarregar a sua votação (mediante compromissos e acôrdos) nos candidatos oposicionistas, na perspectiva de participar de futuros govêrnos estaduais de oposição. Trata-se de unir todas as forças descontentes com o caráter fascista assumido pelo regime, através de um amplo sistema de alianças, em torno de um programa democrático ou / mesmo de alguns ítens dêsse programa.

Nosso empenho deve ser no sentido de, nesse processo, - consolidar a unidade pela base, fortalecer as organizações de massas nos locais de trabalho e unificar todas as correntes e tendências oposicionistas, assim como promover aquêles candidatos a vereador ou a prefeito que sejam mais unitários e que mais se disponham a levar a campanha eleitoral para junto das massas, para os seus locais de trabalho e de residência.

e) Combater o caráter expansionista da ditadura fascista, desmascarar sua política agressora e incentivar a solidariedade à luta dos povos irmãos da América Latina, da África e de todo o mundo.

É necessário encontrar, na difícil situação criada pela repressão, os meios e formas de estimular e tornar evidente a solidariedade das grandes massas de nosso País à luta de todos os povos pela democracia, pela independência nacional, pelo socialismo e pela paz mundial. Solidariedade com o povo cubano, que constrói o socialismo, não obstante as ameaças do imperialismo. Solidariedade com a luta dos patriotas chilenos contra a Junta militar fascista. Solidariedade com os esforços realizados pelos povos peruanos e panamenhos para consolidar e aprofundar suas conquistas de caráter anti-imperialista e progressista. Solidariedade com a classe operária e os comunistas argentinos, que à frente

/...

das lutas populares do seu país, se veem, neste momento, ameaçados pelo cêrco de cinco ditaduras reacionárias. Solidariedade com os povos da América Latina, que vivem sob o terror dos regimes / fascistas como os da Bolívia, Uruguai e Paraguai, mais diretamente ameaçados pelo expansionismo brasileiro, e os da Guatemala e Nicarágua, exigindo a libertação dos presos políticos aí existentes e o fim da repressão policial. Solidariedade ao povo de Porto Rico em sua luta pela independência nacional. Solidariedade, enfim, com os demais povos da América Latina e da África, sôbre os quais pesa a ameaça do expansionismo brasileiro, assim como a luta do povo português e dos povos das antigas colônias de Portugal, principalmente com o de Angola, que enfrenta no momento a agressão das forças reacionárias e dos mercenários imperialistas.

f)- Realizar esforços para criar um amplo movimento internacional de solidariedade à luta anti-fascista e democrática - do povo brasileiro e do isolamento mundial da ditadura. Um trabalho sistemático e permanente deve ser efetuado de modo a informar e esclarecer a opinião pública mundial acerca dos fatos relacionados, de um lado, com os crimes e a repressão da ditadura, com o seu caráter espoliativo e opressor e com o conteúdo expansionista da ação exterior do Govêrno brasileiro; e, de outro lado, com a crescente resistência e luta do povo contra o regime fascista. Um tal esclarecimento estimulará, em todos os países, as forças democráticas e progressistas, a começar pelo movimento operário e pelos partidos comunistas, a intensificar sua atividade de solidariedade à luta do povo brasileiro. Uma ação desse tipo concorrerá, em escala considerável, para isolar a ditadura brasileira em plano mundial.

Um passo importante para atingir tal objetivo é coordenar e dar maior amplitude ao trabalho que o Partido já vem realizando nesse sentido.

g)- Fortalecer o partido. O êxito da orientação política depende, em grande medida, da atividade do nosso Partido, da sua capacidade de mobilizar as massas e levá-las à ação, de organizá-las. Num momento, quando a ditadura fascista faz do nosso Partido o alvo principal dos seus ataques, é necessário lutar c/ firmeza pelo reforçamento do Partido, ligando-o cada vez mais às massas, velando pela sua unidade e segurança e intensificando a vigilância contra as ações externas e internas do inimigo de classe.

./..

h)- Realizar a propaganda permanente da linha política do PCB. Os comunistas, ao se empenharem na luta pela formação da frente anti-fascista e patriótica e pela derrota da ditadura, não ocultam os seus objetivos finais. Ao contrário, devem desenvolver os maiores esforços para que êstes sejam divulgados, esclarecidos e aceitos pelas mais amplas massas.

A propaganda da nossa linha política é uma tarefa permanente de cada comunista, que deve desenvolver todos os tipos de iniciativa para que a nossa orientação atinja as mais amplas massas do nosso povo e, em primeiro lugar, a classe operária.

Cabe aos comunistas indicar ao nosso povo que a derrota da ditadura fascista é apenas o primeiro passo a ser dado rumo à sua efetiva e completa emancipação nacional e social. Esta exige a liquidação do poder dos monopólios nacionais e estrangeiros, com o consequênte estabelecimento de um poder nacional e democrático, que abra caminho para a vitória da revolução socialista no Brasil.

A importância da derrota do fascismo para o desenvolvimento ulterior de todo o processo da revolução brasileira determina o papel de destaque destinado à classe operária na luta anti-fascista. Para que a classe operária possa cumprir com êxito o papel que lhe está destinado nas lutas do nosso povo, é necessário que o Partido esteja profundamente enraizado em suas principais concentrações. A luta contra o fascismo e pela construção do Partido na classe operária são duas tarefas inseparáveis e complementares.

O Comitê Central do

PARTIDO COMUNISTA BRASILEIRO

Dezembro de 1975.

SCHEDA

I PREZZI DEL PETROLIO

L'utilizzazione economica del petrolio nel mondo capitalistico è effettuata da tre categorie di imprese. Da un lato vi sono le compagnie multinazionali (le cosiddette "7 sorelle"), che controllano tutto il processo, dalla ricerca alla commercializzazione, e le imprese indipendenti, che operano solo in alcune fasi di questo processo, e che includono le imprese pubbliche dei paesi consumatori. Dall'altro lato vi sono le imprese di Stato dei paesi produttori.

Le società multinazionali integrate controllano circa il 70% del greggio esportato dai paesi produttori e destinano gran parte di questo greggio alle proprie consociate che lo raffinano, trasformano e vendono nei paesi consumatori, mentre il resto viene venduto alle compagnie indipendenti.

Esistono due diversi prezzi del greggio sul mercato petrolifero:

- il prezzo di trasferimento (transfer price), determinato all'interno delle imprese integrate come base per ogni passaggio tra aziende associate;
- il prezzo di mercato libero (spot price) determinato all'esterno delle imprese integrate.

Il prezzo di mercato libero è direttamente dipendente dallo andamento della domanda internazionale in relazione alla quantità di greggio offerta in sede di contrattazione; tale prezzo è comunque sempre superiore al prezzo di trasferimento delle imprese multinazionali integrate, le quali possono influire su di esso, regolando la quantità venduta sul mercato libero.

Il prezzo di trasferimento deriva invece dalla media ponderata tra il prezzo del greggio (equity oil) di proprietà delle imprese multinazionali (su concessione degli Stati dove è localizzato il petrolio) e il prezzo del greggio sempre estratto dalle stesse imprese, ma spettante allo Stato e da esso in genere rivenduto a queste imprese (partecipation oil).

Il prezzo del greggio di proprietà delle multinazionali (equity oil) è costituito dai seguenti elementi:

a) costo di produzione (production cost), che le imprese sopportano per l'estrazione del greggio)
b) diritti di concessione (royalties) pagati delle imprese; sono calcolate applicando una aliquota (oggi pari al 65%) ad un prezzo di riferimento (posted price), il cui livello varia da greggio a greggio in relazione al grado di leggerezza (calcolato in gradi API) della posizione geografica del porto di imbarco etc.

   /Esempio: "greggio leggero Arabia Saudita, Free of bord Ras Tanura, in dollari per barile (un barile = 159 litri, una tonnellata = 7 barili, approssimativamente a causa della diversa densità dei greggi/.

c) Tassa sul reddito (income tax), pagata dalle imprese, è calcolata applicando una aliquota (oggi pari all'85%), su una base attenuta sottraendo dal prezzo di riferimento il costo di produzione e i diritti di concessione (i quali sono considerati come degli "anticipi" delle tasse).
d) profitti delle imprese.
/L'insieme di costo di produzione dei diritti di concessione e della tassa sul reddito costituisce il costo reale delle imprese, (tax paid cost)/.

Attualmente, in base agli accordi in esse re, il greggio estratto (equity oil) appartiene alle imprese multinazionali in misura pari al 42.I% del totale.

Queste imprese acquistano inoltre dagli Stati produttori gran parte del rimanente 57.9% (da loro estratto per conto degli Stati):partecipation oil). Il suo prezzo(buy back price) è fissato dagli Stati produttori ad un livello variante tra il 93% e il 94.85% del prezzo di riferimento (posted price).

I valori delle vosi sopraindicati sono stati i seguenti:

	Fino al sett.74	Dal I.IO. 74	Dal I.II. 74	Proposte per il I2/I2/74
1. Prezzo di mercato libero				
2. Prezzo di trasferimento interno alle imprese	9,650	IO,I50	.....	
3. Prezzo del greggio di proprietà delle imprese (equity oil)	7,I35	8,380	9,925	
- costo di produzione	0,I60	0,I60	0,I60	
- diritti di concessione	I,456	I,942	2,250	
- tassa sul reddito	5,5I9	6,278	7,5I5	
4. Prezzo al quale gli Stati rivendono la loro parte alle Imprese che la hanno estratta. (buy back price)	IO,835	IO,835	IO,672	
5. Costo medio del greggio per le imprese (media ponderata dei due prezzi precedenti)	9,277	9,80I	IO,358	

Aumento in % sul "prezzo di riferimento"

	I973	sett.I974	nov.74
Prezzo di riferimento (posted price)	II,65I	II,65I	II,25I
Diritti di concessione (royalties)	I2,5%	I6,67% OPEC 20 % Arabia Saudita Qatar, Abu Dhabi	
Tasse (income tax)	55 %	67,75 OPEC	85% Arabia Saudita
Prezzo di riacquisto (buy back price)	93%	93%	94,85% Kuwait

Dalla lettura delle due tavole precedenti si comprende la logica seguita dai Paesi produttori.

Mentre in una prima fase (fino al I973) cercavano di aumentare il prezzo di riferimento, tenendo fermi le percentuali relative ai diritti di concessione e alle imposte (incassando cifre maggiori in valori assoluti), a partire dal I ottobre I974 impongono direttamente aumenti dei diritti di concessione e delle tasse.

Dal novembre I974 alcuni paesi hanno cominciato anche ad aumentare il prezzo di riacquisto, da parte delle imprese, del greggio dovuto allo Stato.

Volendo valutare gli effetti sui prezzi al consumo di questo complesso meccanismo; si possono esaminare i seguenti dati, che mettono in rilievo sia la scarsa incidenza del costo del greggio sul prezzo pagato dai consumatori finali, sia il fatto che, ancora nel I967, le imposte prelevate dai paesi consumatori costituivano circa la metà del prezzo di vendita dei prodotti petroliferi, mentre solo nel gennaio I974 le imposte prelevate dai paesi produttori hanno raggiunto un livello percentualmente simile.

"Composizione del costo medio dei prodotti petroliferi in Europa

	I967	I974
Costo di produzione	2.7%	I.5%
Imposte del paese produttore	7.9%	35.5%
Nolo per trasporto marittimo	6.3%	4.5%
Costo di raffinazione	3.3%	3.0%
Spese di distribuzione	26.0%	I7.0%
Profitti delle imprese	6.3%	3.5%
Imposte del paese consumatore	47.5%	35.0%
	I00.0	I00.0

I dati sui "profitti" non tengono conto di quanto guadagnano le imprese che effettuano i trasporti, la raffinazione e la distribuzione (e che in genere appartengono allo stesso gruppo multinazionale che estrae il greggio).

Produzione e riserve di petrolio greggio (mil. di tonn.)

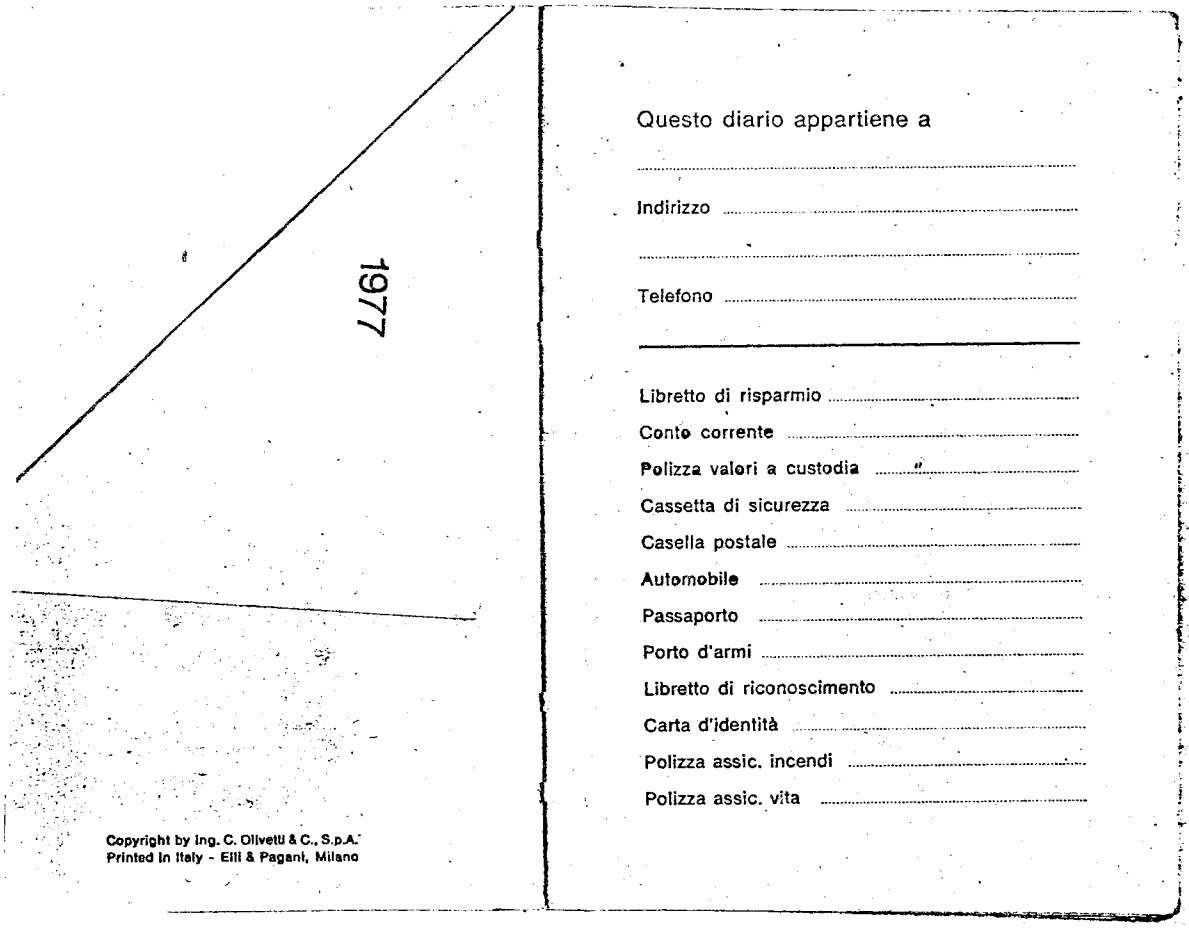
Produttori (1972)		Riserve
USA	532	5.260
URSS	394	11.214
ARABIA S.	285	19.714
IRAN	254	9.286
VENEZUELA	167	1.957
KUWEIT	152	9.271
LIBIA	105	4.343
NIGERIA	89	
IRAQ	67	4.143
INDONESIA	54	1.429
ALGERIA	52	1.600
ABU DHABI	50	

TRIBUNALE DI ROMA

N. .....

Atti relativi

Rep 264



264

86/.

ATTENZIONE FAR VENIRE QUESTO NUMERO

Gennaio 4ª settimana 1° mese **Gennaio**

17 Lunedì

DISSOLUZIONE DEL RAPPORTO ECONOMICO DELLA FAMIGLIA

Non c'è ritorno.

264/2

1°) c'è una tendenza al nichilismo, alla catastrofe, la barbarie: tramonto dell'Occidente? La società tecnologica si autodistrugge? Non potendo più svolgere la distruzione verso gli altri paesi la rivolge contro se stessa.

18 Martedì

2°) Tendenza a pilotare la società di oggi su questi binari senza la pretesa di ritornare indietro. C'è al infatti il dato positivo.

La massa può distruggere la famiglia.

19 Mercoledì

La modificazione

20 Giovedì

21 Venerdì

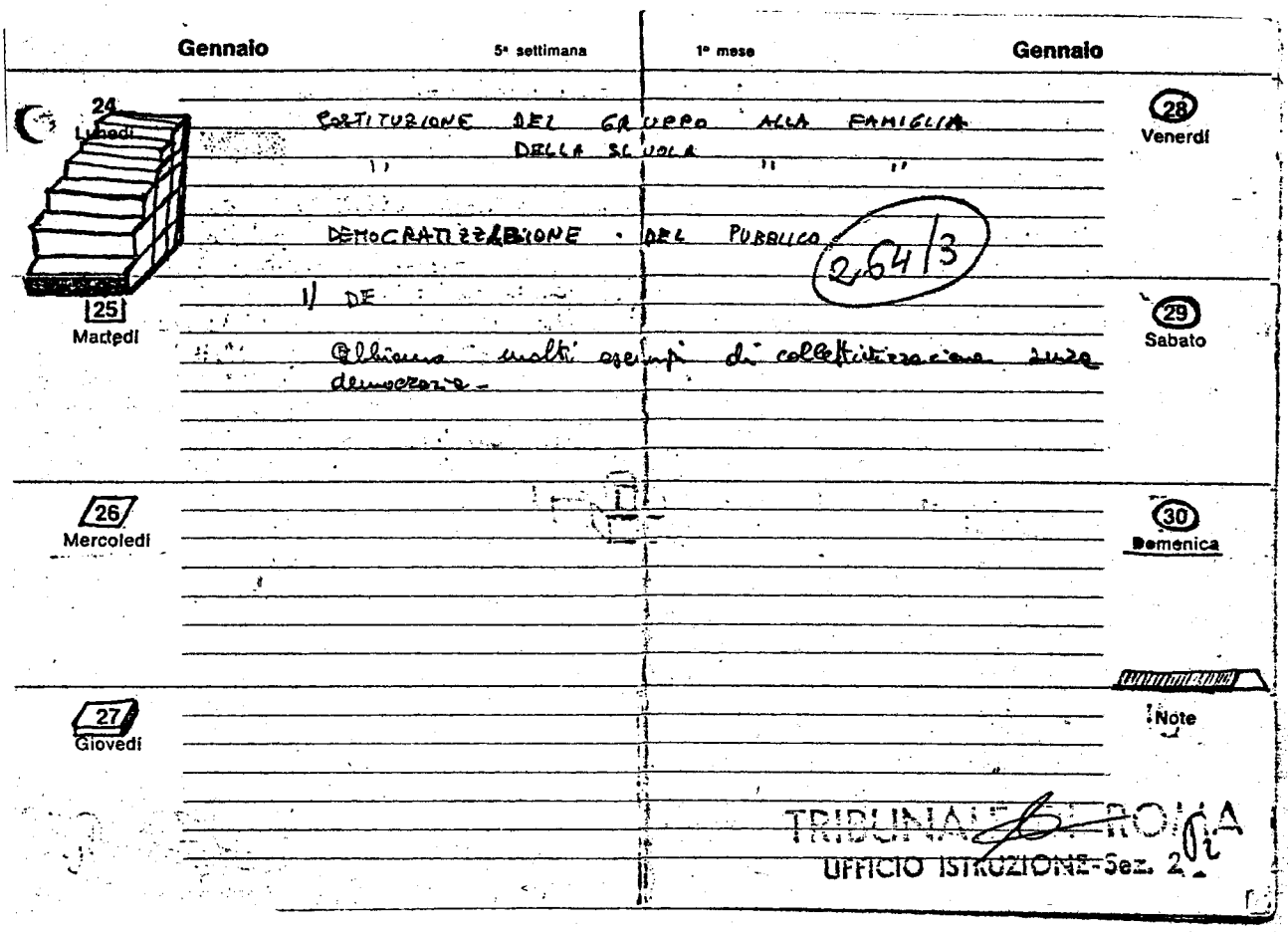
22 Sabato

23 Domenica

Note

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

1. 264



Gennaio 5ª settimana | 1° mese **Gennaio**

24 Lunedì

COSTITUZIONE DEL GRUPPO ALLA FAMIGLIA
DELLA SCUOLA
" " "

DEMOCRATIZZAZIONE DEL PUBBLICO

264/3

25 Martedì

1/ DE

Abbiamo molti esempi di collettivizzazione senza democrazia.

26 Mercoledì

27 Giovedì

28 Venerdì

29 Sabato

30 Domenica

Note

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2ª

264

Gennaio 6ª settimana 2° mese **Febbraio**

31 Lunedì

RAPPORTO UOMO - DONNA
I° PSICOLOGICO
II° ISTITUZIONALE - GIURIDICO
III° EROS - AFFETTO -

264/4

4 Venerdì

PLATONE esalta l'eros distinto dal mero rapporto fabbricare - economico o anche del possessualismo [illegible]

1 Martedì

Rivoluziona ENGELS: pone al posto centrale la POESIA D'AMORE
La tradizione marxista più volgare appiattisce l'eros e lo riduce all'economia.

5 Sabato

2 Mercoledì

ROUSSEAU mette a contrasto l'eros dell'uomo antico rispetto all'eros dell'uomo moderno notando che il moderno

6 Domenica

HEGEL l'eros moderno scatolea il livello esclusivamente sensitivo: nell'eros moderno emerge la fantasia

3 Giovedì

Note

PETRARCA: introduce l'amore fantasioso

KANT: AMOR CHE NELLA MENTE MI RAGIONA

UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2

264

Febbraio 7ª settimana | 2° mese **Febbraio**

7 Lunedì

Stendal: L'amore è il miracolo della civiltà: nei popoli selvaggi non si trova che l'amore fisico

La passione di Didone

11 Venerdì

8 Martedì

La società moderna è una società di uomini soli (di Robinson)

264/5

La società moderna è un contratto

REIFICAZIONE DEL SENTIMENTO

12 Sabato

9 Mercoledì

Nel mondo moderno l'amore è la carica metasessuale

L'eros nel mondo moderno diventa inversione a ANGOSCIA. L'amore per sé è angoscia: è la disperata ricerca dell'altro

13 Domenica

10 Giovedì

RILKE:

SOLITUDINE NELL'AMORE: Pur amandoci siamo soli

Ungaretti: è la crudele solitudine ciascuno scopre se ama

Note

TRIBUNALE DI RO
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2

264

Febbraio	8ª settimana	2° mese	Febbraio	
14 Lunedì	800.000 insegnanti - lavoratori	1) Personale non docente: straordinario?		18 Venerdì
		2) Precariato - ? - 264/6		
		3) Supplente ?		
15 Martedì		4) Diversa organizzazione del lavoro?		19 Sabato
		5) Forme di lotta		
16 Mercoledì		6) Valutazione dell'apprendimento		20 Domenica
		7) Istituzione della sperimentazione permanente.		
17 Giovedì				Note

TRIBUNALE DI ROM
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2

Rep. 264

Febbraio 9ª settimana | 2° mese **Febbraio**

21 Lunedì

Solar Energy (264/7)

Fundamentals in building design

BRUCE ANDERSON

McGraw Hill

25 Venerdì

22 Martedì

La produzione ormonale è controllata dal sistema nervoso.

C'è una possibilità teorica che esistano degli ammassi che ricevuti nella vita intrauterina formano un omosessuale cioè l'omosessualità può essere spiegata da motivi endocrini e non solo culturali.

26 Sabato

23 Mercoledì

Rapporti degli altri?

La percezione dei propri genitali è più forte nei maschi (perché i genitali sono esterni) che nelle femmine (i)

27 Domenica

24 Giovedì

OMOSESSUALITA' ???

PUBERTA' fa scoppiare due fenomeni importanti

EROTIZZAZIONE DEL PROPRIO CORPO E DEL PENSIERO

Note

UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

Cap. 264

Febbraio	10ª settimana	3° mese	Marzo
28 Lunedí	La donna percepisce il diverso dall'uomo 264/8 Orgasmo clitorideo vaginale	proprio corpo in modo	4 Venerdí
1 Martedí			5 Sabato
2 Mercoledí			6 Domenica
3 Giovedí			Note

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2.

264

Marzo — 11ª settimana — 3° mese — Marzo

7 Lunedì

8 Martedì

9 Mercoledì

10 Giovedì

1) Biblioteca di classe
RIVISTE ?

2) Consigli di classe (?) - ?

264/9

3) Coordinamento

4) Quaderno

5) VOTO - Verbalizzazione della vita di classe

11 Venerdì

12 Sabato

13 Domenica

Note

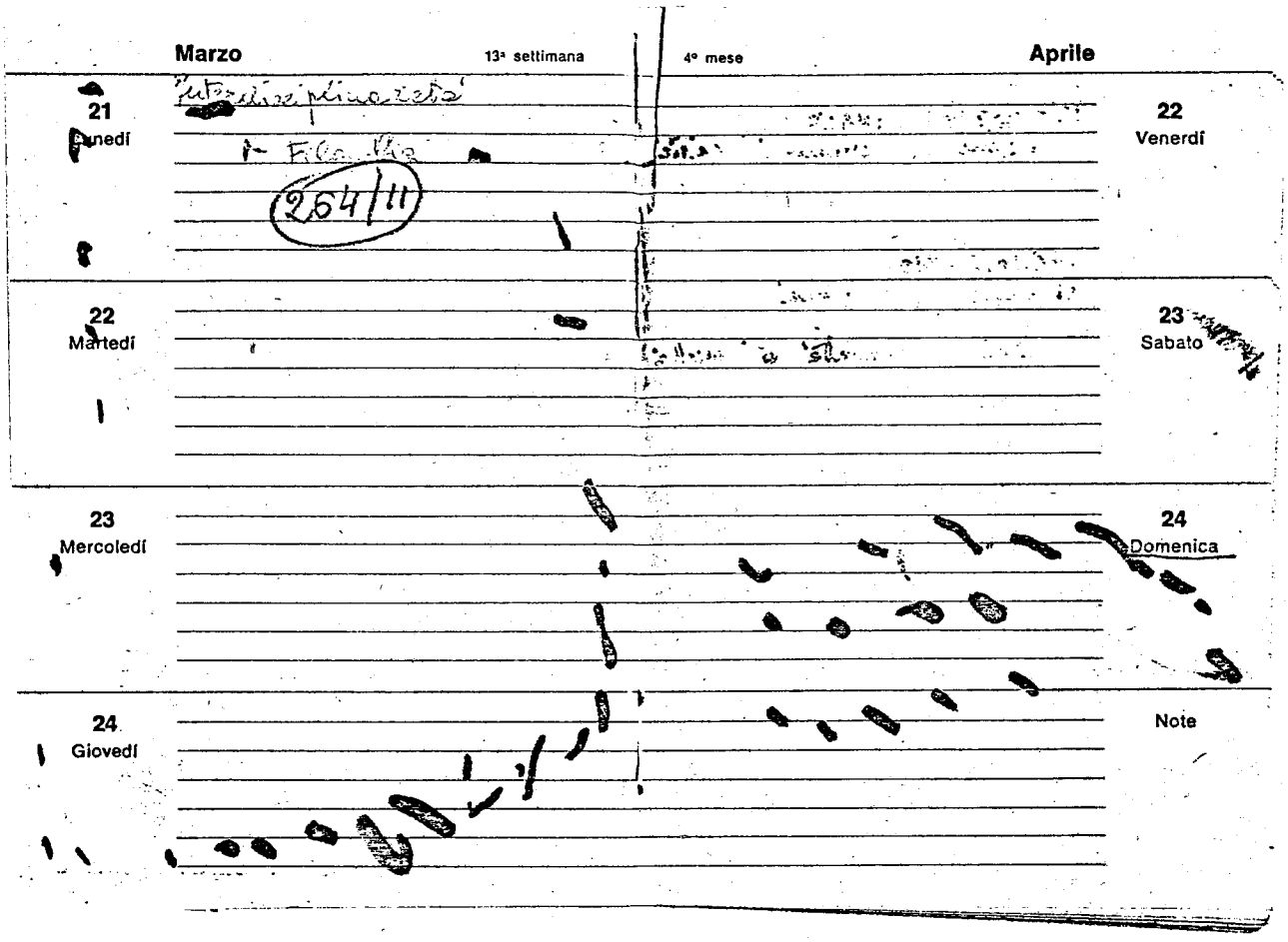
TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. R

Sen. 264

Marzo	12ª settimana	3° mese	Marzo
14 Lunedì		OBIEZIONI (di Salvatti)	18 Venerdì
		1) MANCANZA DI STRUTTURA	
		2) TROPPI INSEGNANTI -	264/10
		INSEGNANTI DI RUOLO	
15 Martedì			19 Sabato
		NO ALLA SPERIMENTAZIONE O UNA MIGLIORE SPERIMENTALE	
		3) TROPPE SPESE CON POCHI RISULTATI	
16 Mercoledì		MARTELLI	20 Domenica
		Favorevole alla sperimentazione ed quanto laboratorio di ricerca	
17 Giovedì		AMMIRAGLIA: Graduatoria	Note

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

Reg. 264


Marzo
13ª settimana
4° mese
Aprile
21
Lunedì
22
Venerdì
22
Martedì
23
Sabato
23
Mercoledì
24
Domenica
24
Giovedì
Note

Rep. 264

Aprile 18ª settimana | 4° mese **Aprile**

25 Lunedì	PRODOTTO FINALE creazione di strumenti critici 264/12 LABORATORIO	2 Didattica per problemi energia territorio sanità inquinamento -	29 Venerdì
26 Martedì	strumenti - e mezzi creatività capacità di analisi	3 Didattica per storia	30 Sabato
27 Mercoledì			1 Domenica
28 Giovedì			Note

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE Sez. 2

Rep. 264

Maggio 19ª settimana 5° mese **Maggio**

2 Lunedì

$$\int_{t_1}^{t_2} F\,dt = \int_{t_1}^{t_2} \frac{d}{dt}(m\underline{v})\,dt = m\underline{v}_2 - m\underline{v}_1$$

3 Martedì

$$\underline{\Lambda} = \underline{r} \wedge \underline{F}$$

$$\underline{r} \wedge \underline{F} = \frac{d}{dt}\, m(\underline{r} \wedge \underline{v})$$

4 Mercoledì

$$\underline{r} \wedge \underline{F} = \underline{r} \wedge \frac{d}{dt}(m\underline{v})$$

$$\underline{R} = \underline{r} \wedge m\underline{v}$$

5 Giovedì

$$\frac{d\underline{R}}{dt} = \frac{d}{dt}(\underline{r} \wedge m\underline{v}) =$$

$$= \frac{d\underline{r}}{dt} \wedge m\underline{v} + \underline{r} \wedge \frac{d\,mv}{dt}$$

$$m\,\underline{v} \wedge \underline{v} + m\,\underline{r} \wedge \frac{d}{dt}(m\underline{v})$$ **6 Venerdì**

$$\underline{\Lambda} = \frac{d\underline{R}}{dt} \qquad \underline{\Lambda} = 0 \quad \underline{R} = \text{cost}$$

7 Sabato

$$\underline{F} = \frac{d}{dt}(m\underline{v}) = 0$$

$$m\underline{v} = \text{cost}$$

8 Domenica

$$\nabla V = \frac{\partial V}{\partial r}\underline{r} + \frac{1}{r}\frac{\partial V}{\partial \theta}\underline{\theta}$$

$$\nabla V_0 = G\underline{r}_1 + H\underline{\theta}_1$$

Note

$$d\underline{r} = dx\,\underline{i} + dy\,\underline{j}$$

$$x = r\cos\theta$$

$$y = r\sin\theta$$

$d\underline{r}$

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2

Sep. 264

Novembre 46ª settimana — 11° mese **Novembre**

7 Lunedì

8 Martedì

9 Mercoledì

10 Giovedì

11 Venerdì

12 Sabato

13 Domenica

Note

TELEFONARE: (264/13)

1) ~~[illegible]~~

2) ZIA ~~[illegible]~~ CONCETTINA

3) MICHELA PER OSSICINI

4) ALFONSO PER DARIO

5) ~~SALVATORE (GIOVANNA)~~

SCRIVERE:

LETTERA A IRIS.

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

Rep. 264

Novembre 47ª settimana — 11° mese **Novembre**

14 Lunedì

1) ~~TELEFONARE A GIANNI~~
2) PORTARE I FILMINI A [illegible]
3) SVILUPPARE
3) FAR AGGIUSTARE L'OBIETTIVO
1) ~~TELEFONARE ARCI~~
2) ~~TELEFONARE SAMONA' E SAVECCI~~

15 Martedì

1) CORREGERE COMPITI
2) ELENCO LIBRI

16 Mercoledì

17 Giovedì

Telefonare Michele
Daniele Bollea
264/14

1) Movimento dell'uomo
2) Perché e come si muove (Cuore pendolo bocciante attrito)
3) L'uomo come macchina
4) Casa comune per muoversi
5) Preparazione testo
6) Lavori di gruppo per le esperienze

18 Venerdì

19 Sabato

20 Domenica

Note

UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

Rep. 264

	Novembre 48ª settimana	11° mese Novembre	
21 Lunedì	~~Lunedì~~ mattina: telefonare ARCI.	TELEFONARE A SAVELLI.	25 Venerdì
22 Martedì	~~Martedì~~ 264/15 Telefonare Alfano		26 Sabato
23 Mercoledì	ore: 8,30 elenco libri		27 Domenica
24 Giovedì			Note

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

Rep. 264

	Novembre 49ª settimana	12° mese Dicembre	
28 Lunedì	Telefonare a Lovelli e ARCI	Riunione a scuola ore 16. Livia ore 15	2 Venerdì
29 Martedì	18,30 Incontro con Sandra e zia Anna Maria	~~Riunione ore 15 scuola~~ Livia Elenco libri 264/15 Tornelli salari Programma sul moto per la tesi.	3 Sabato
30 Mercoledì	~~Mattina~~ - ~~16 - Riunione~~		4 Domenica
1 Giovedì	10,30 Mannini con Sandra e Pino 17,00 Col di Lana	Fare elenco libri scuola	Note

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

Rep. 264

Dicembre 50ª settimana | 12° mese **Dicembre**

5 Lunedì

ore 14,30 programma per la fem

ore 16 I 6

ore 17 II 6

6 Martedì

ore 11,30 perché il movimento

264/17

7 Mercoledì

ore 9,30 elenco libri.

ore 12,30

ore 16 - Riunione della valutazione

ore 17 - Riunione elettorale

8 Giovedì

9 Venerdì

ore 16,30 Forleo

10 Sabato

11 Domenica

Elezioni:

Genitori: Maria Silvia Fioravanti. Patro Scuola.

Distretto: Lista n. 2

1) Ristuccia.

2) Eloquenti.

Provinciali: Lista n. 1 1) Santoro; 2) Malagodi [illegible]

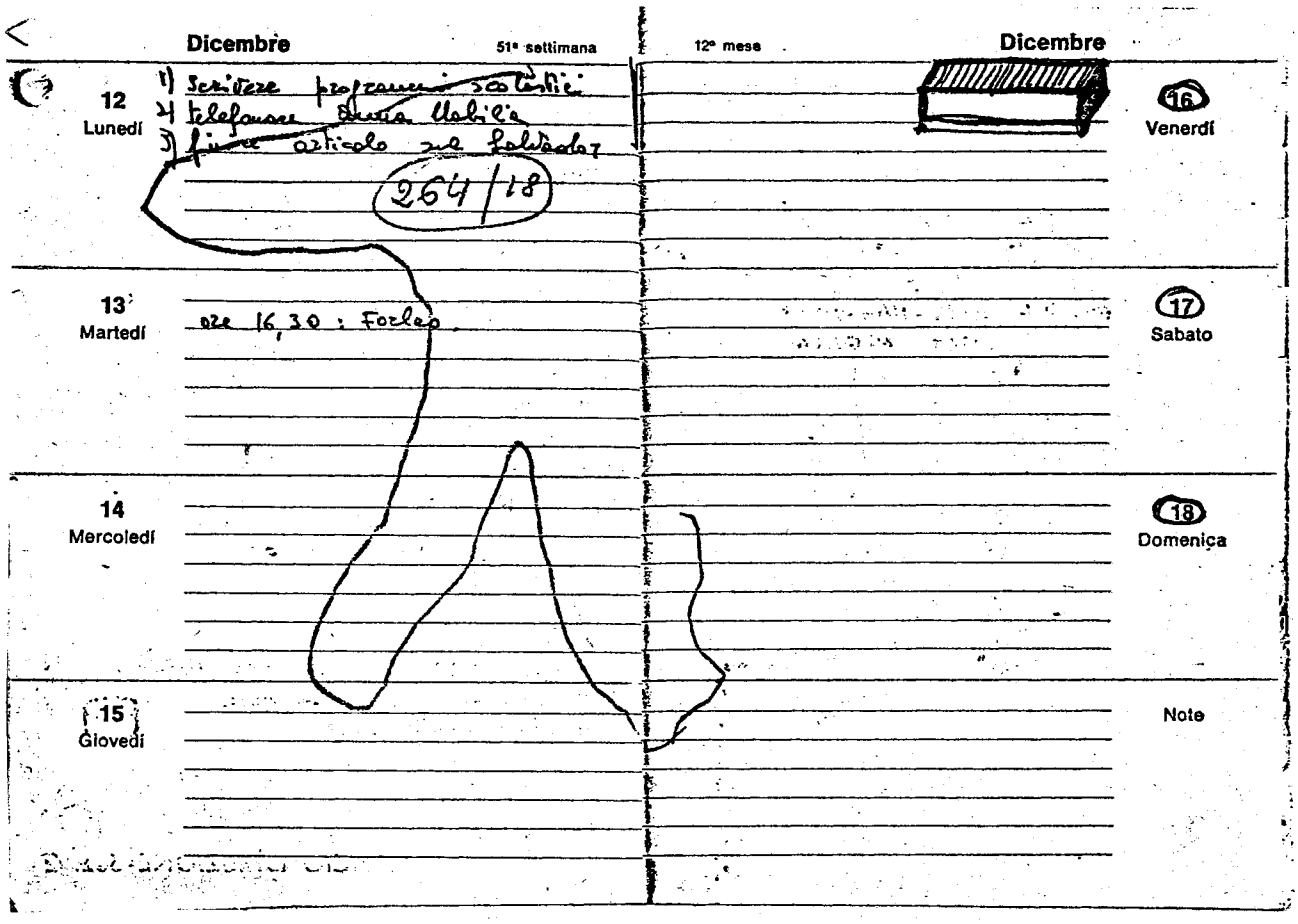
Programma per la terza per la maturità:

Note

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2

Rep. 264



Dicembre 51ª settimana 12° mese Dicembre

12 Lunedì

1) Scrivere programmi scolastici
2) telefonare Anna Nobilia
3) finire articolo sul Salvador

264/18

16 Venerdì

13 Martedì

ore 16,30 : Forlao

17 Sabato

14 Mercoledì

18 Domenica

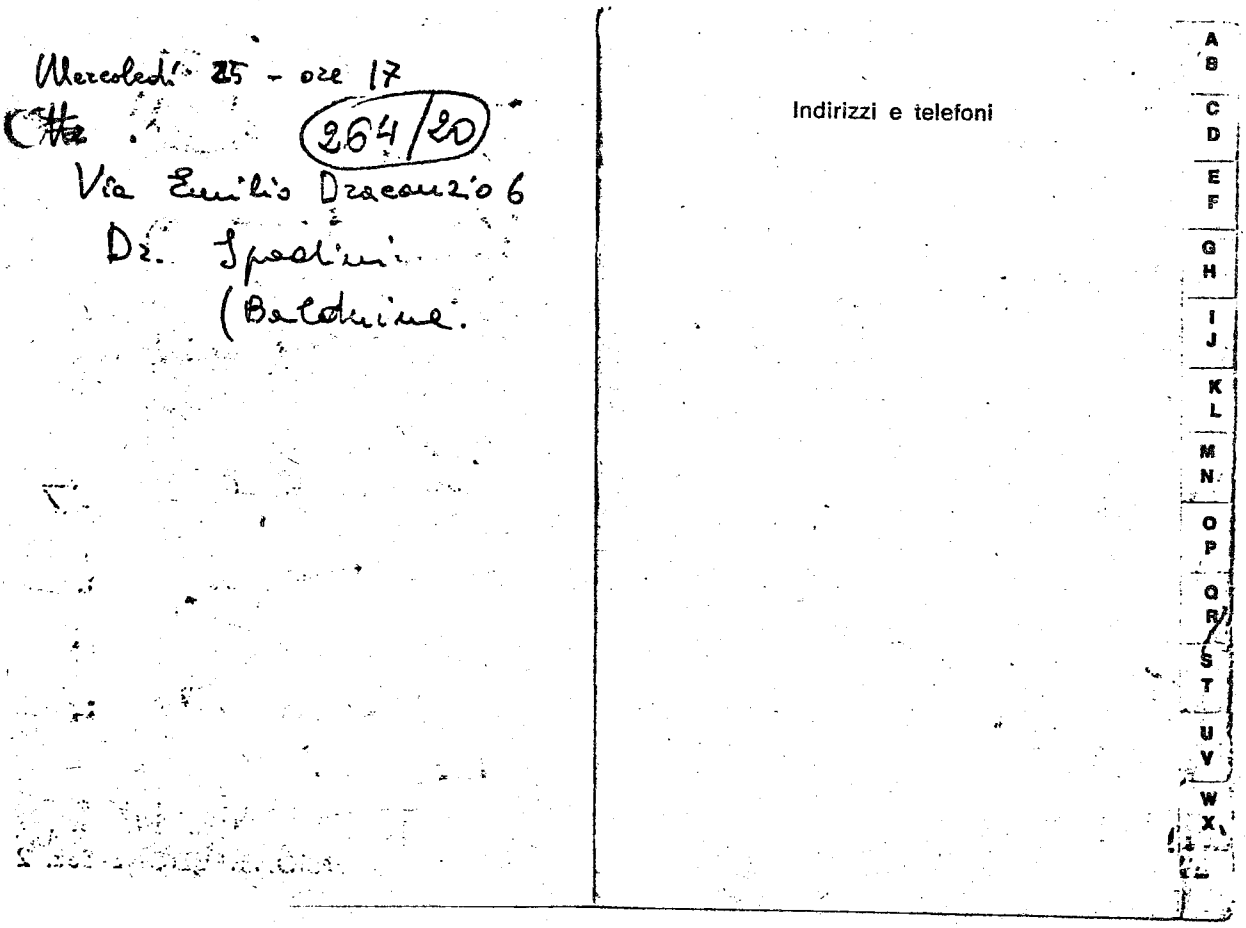
15 Giovedì

Note

Rep. 264

Dicembre	53ª settimana	12° mese	Dicembre
26 Lunedì			**30** Venerdì
27 Martedì			**31** Sabato
28 Mercoledì	264/19 telefonare: 1) FONTI CETRA 2) MARIO o PEPE 3) Zio Ugo 4) Francesco		**1** Domenica
29 Giovedì	TRIBUNALE DI ROMA UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2		Note

Rep. 264


Mercoledì 25 - ore 17
Ore
264/20
Via Emilio Dracone 206
Dr. Spadini
(Baldrine
Indirizzi e telefoni
A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X

Rep. 264

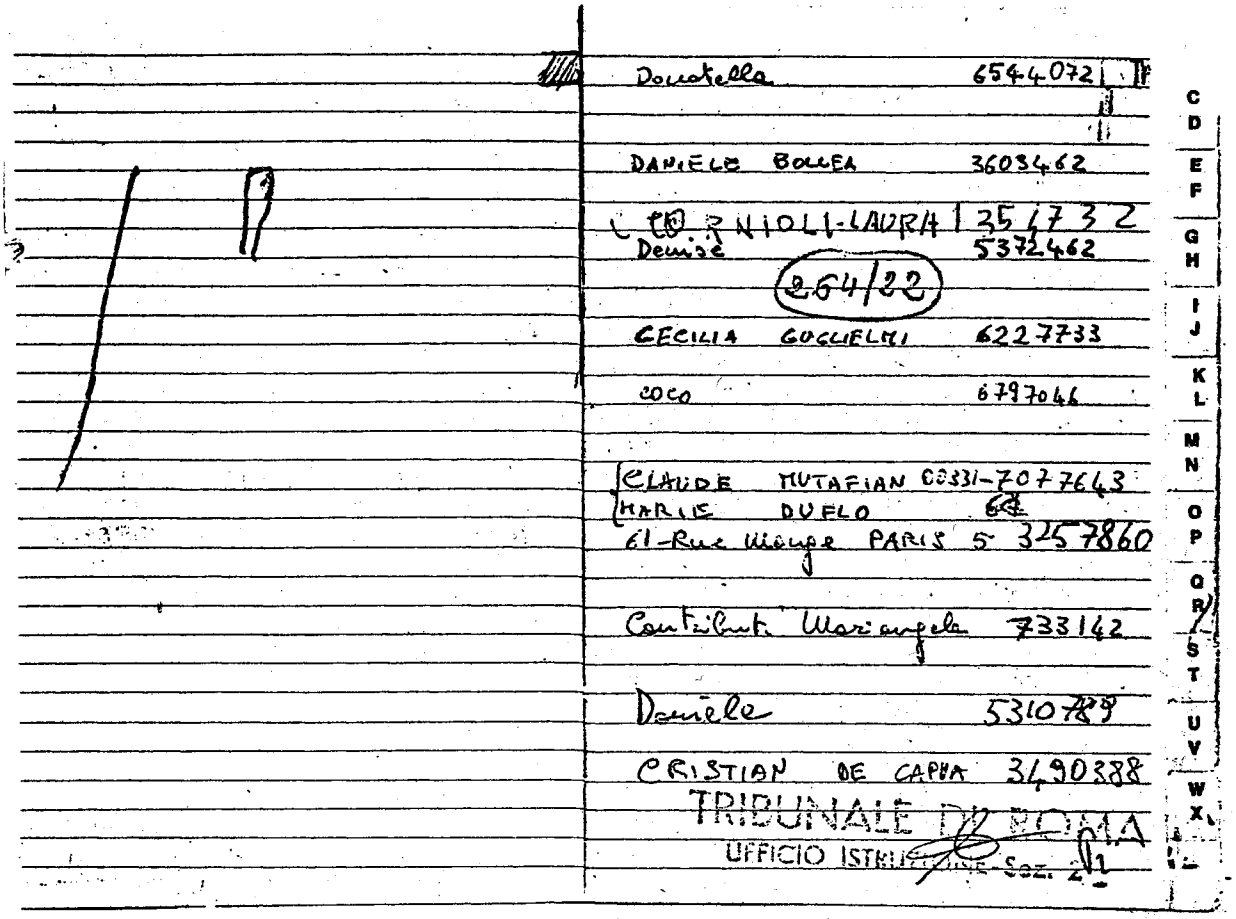
Circ. Clodia
V.S. Lucia 10

ARCI - NAZIONALE (ROSSELLA NOBILIA)	314451
ANSA 264/21	6774
ALAIN LIBOLT	00321 - 5423391
ANNA GRILLO	8276450
ALFONSO CASCONE	390933
ASCANIO CINQUEPALMI	6781212
Via COLLEGIO CAPRANICA 10	6760 - 9148
BUTTO'	350946

A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

Rep. 264



Donatella 6544072

DANIELE BOLLEA 3603462

CORNIOLI-LAURA 1 35 47 32

Denise 5372462

264/22

CECILIA GUGLIELMI 6227733

COCO 6797046

CLAUDE MUTAFIAN 00331-7077643

MARIE DUFLO 6

61-Rue Monge PARIS 5 3257860

Contributi Mariangela 733142

Daniele 5310789

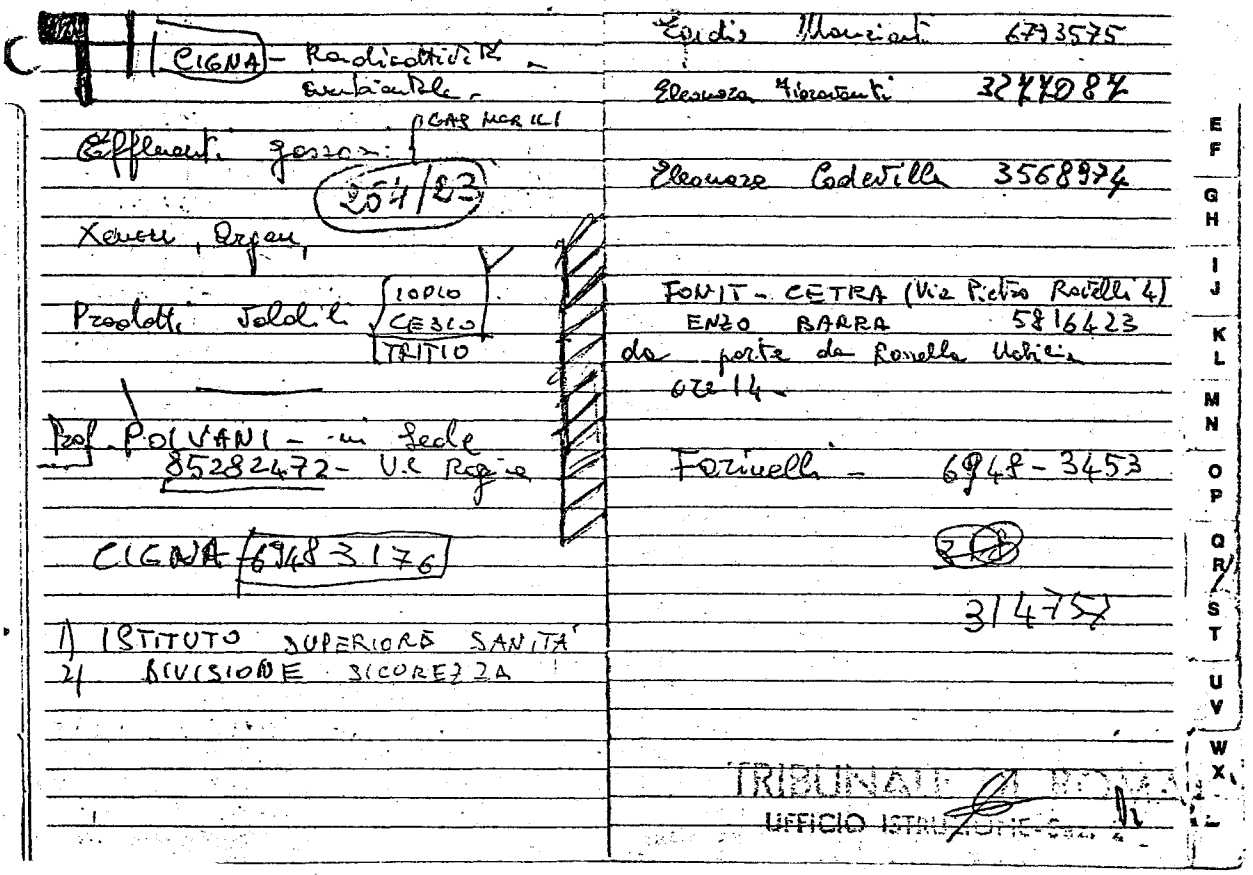
CRISTIAN DE CAPUA 3490388

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE Sez. 2

C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X

Rep. 264



CIGNA - Radioattività ambientale.

Effluenti gassosi: GAS MORILI

264/23

Xenon, Argon,

Prodotti Volatili: IODIO, CESIO, TRITIO

Prof. POLVANI - in Sede
85282472 - V.le Regina

CIGNA 6948 3176

1) ISTITUTO SUPERIORE SANITÀ
2) DIVISIONE SICUREZZA

Egidio Manciani 6793575

Eleonora Fioravanti 3277087

Eleonora Codevilla 3568974

FONIT - CETRA (Via Pietro Ravelli 4)
ENZO BARRA 5816423
da parte da Rosella Ubicia
ore 14.

Farinelli - 6948-3453

~~318~~

314757

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X

Rep. 264

GIANNI MATTIOLI 5896477

GIOVANNA GAY 3582428

GEORGE 264/24 00331 - 53500'83

GIGGI - GIUDECCA 882 - 28368
S. GIACOMO VENEZIA

GIANFRANCO MAGNI 8318749

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 12

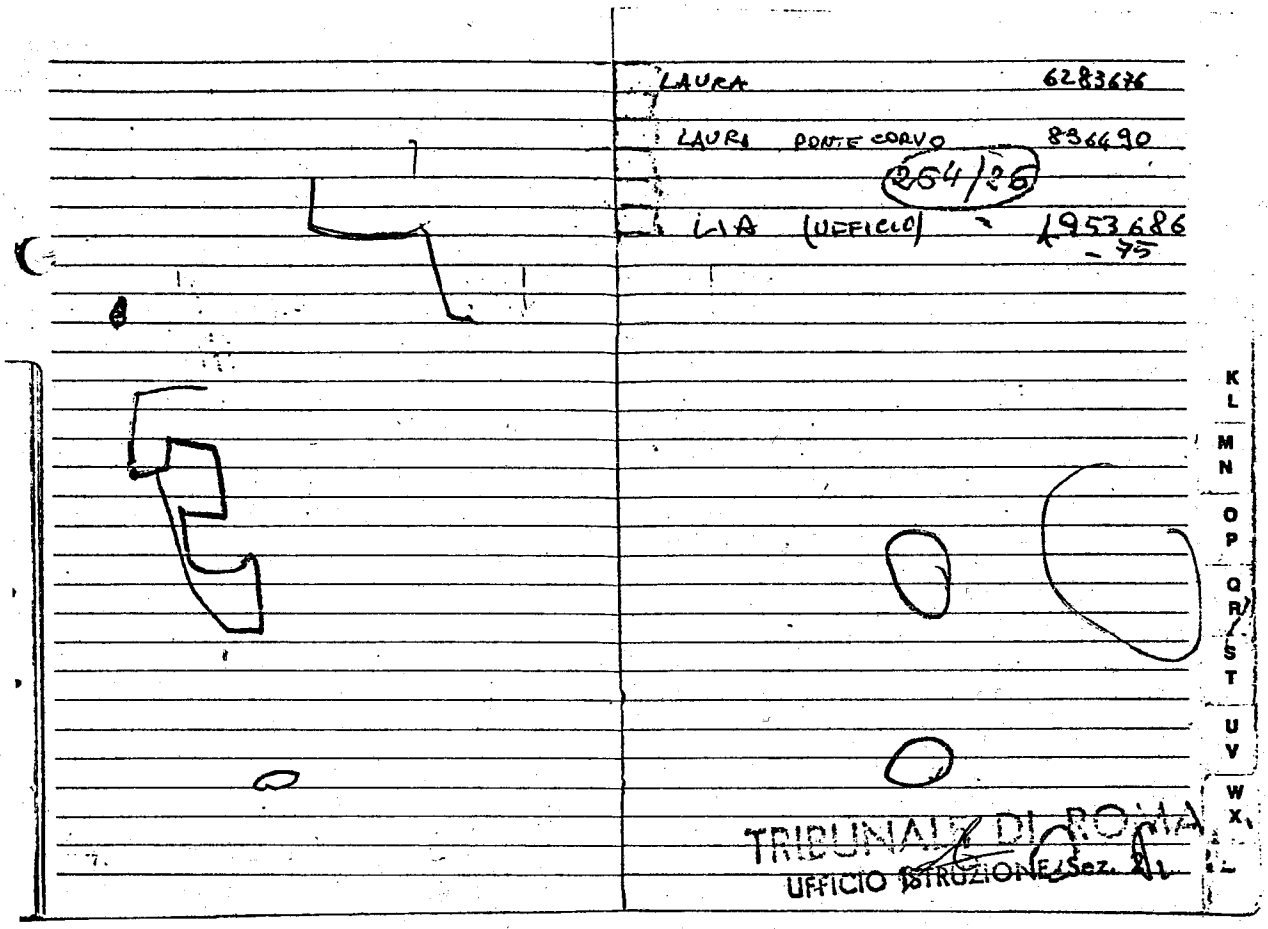
Rep. 264

(SCI) IVANO GIROLOMONI
VIA ORESTE SACOMONE 9
l'ultimo lavoro 5420341
264/25

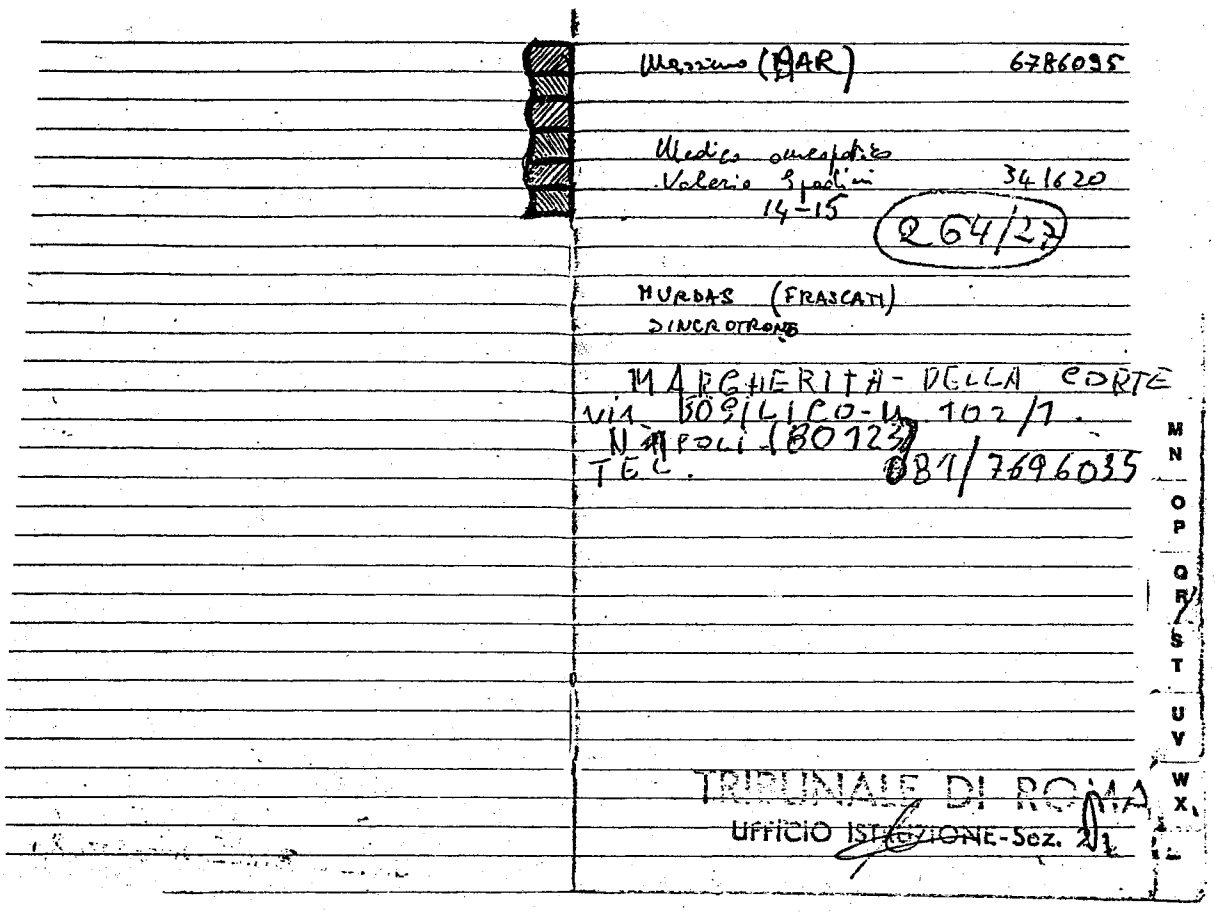
Judy Boffo
Via Monte [illegible] 6276808
di Primavalle 170

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2

Rep. 264


LAURA 6283676
LAURA PONTE CORVO 836490
264/26
LIA (UFFICIO) 1953686
-75
K L M N O P Q R S T U V W X
TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE Sez. 21

Rep. 264



Massimo (AAR) 6786095

Medico omeopata
Valerio Spadini 341620
14-15

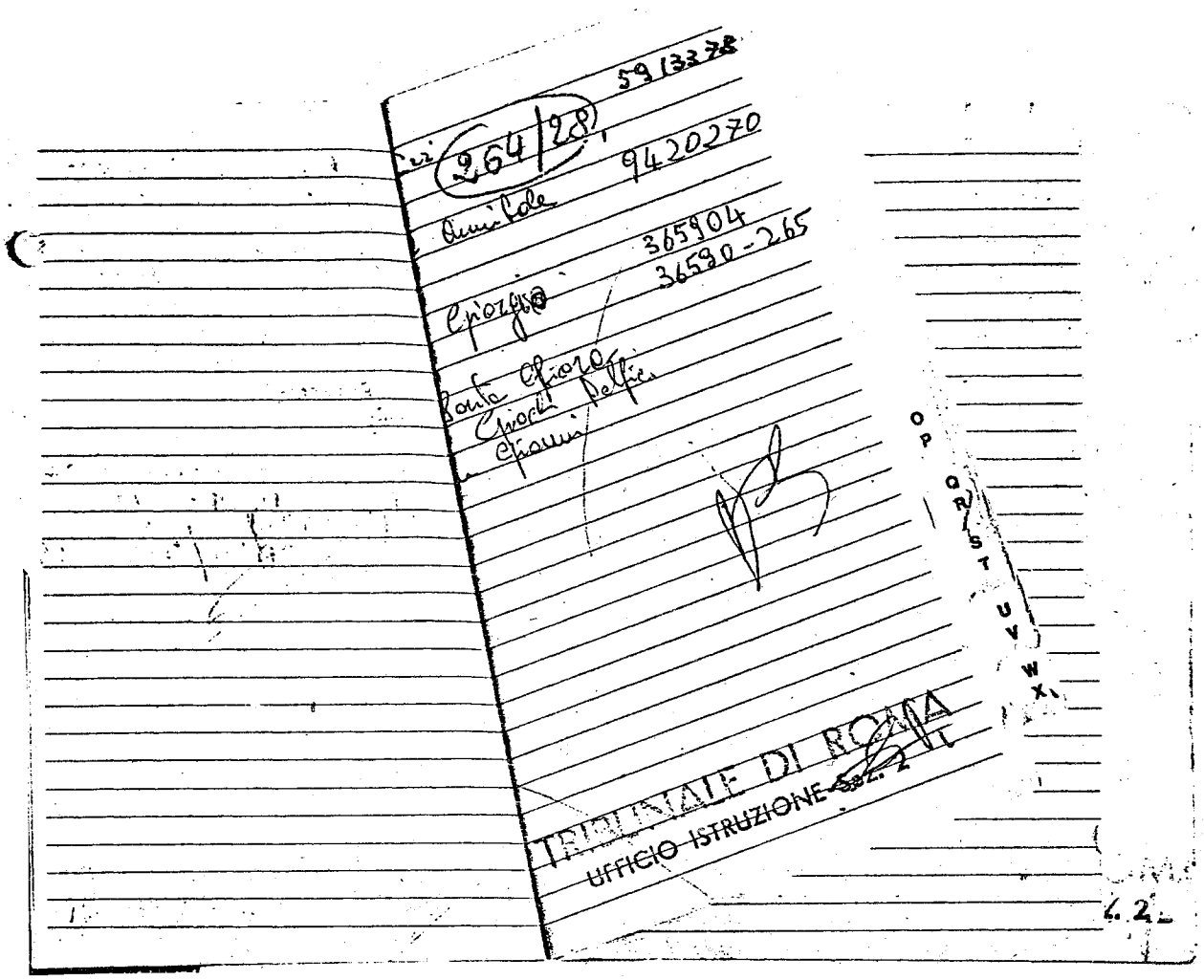
Q64/27

MURDAS (FRASCATI)
SINCROTRONE

MARGHERITA - DELLA CORTE
via BOGLICO-4 102/1
NAPOLI (80123)
TEL. 081/7696035

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio ISTRUZIONE - Sez. 21

Rep. 264


9.64/28
9420270
365904
365910-265
TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

Rep. 264

RENZO ROSSELLINI

264/29

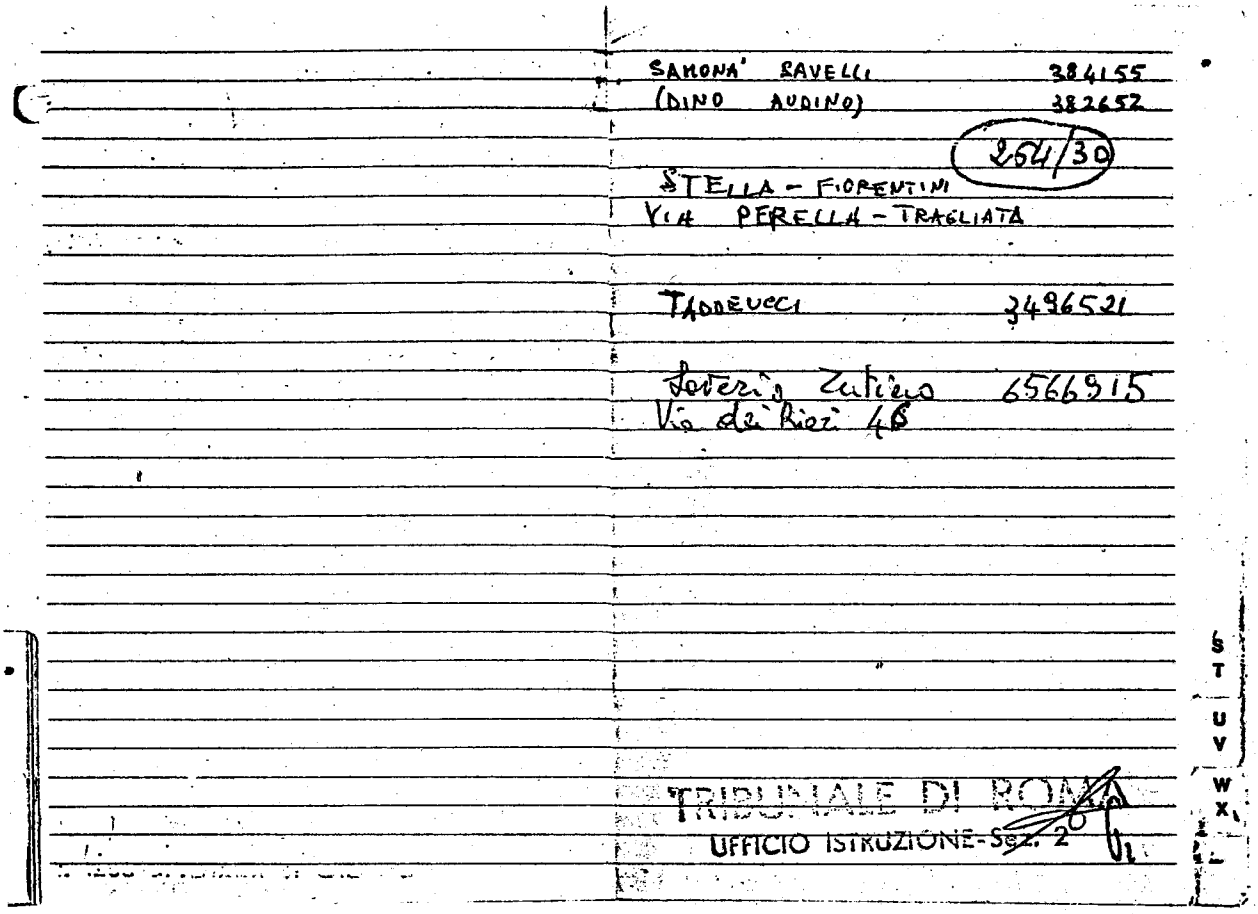
Riscaldamento - Caldaia 8389022

Qm 148 6543054

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2

Rep. 264



SAMONA' SAVELLI 384155
(DINO AUDINO) 382652

264/30

STELLA - FIORENTINI
VIA PERELLA - TRAGLIATA

TADDEUCCI 3496521

Saverio Zutino 6566915
Via dei Rieri 46

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

Rep. 264

VITTORIANA

VITTORIA - casa 9458724
portiera 9458723

Valeria sede (1830-2000) 7530211
lavoro 314665
264/21 315512

VICO CODELLA 754691

VITTORIO RADO 386346
L.RE DELLA VITTORIE 5

VITTORO KULCINSKI casa 5346059
ufficio 4757857

UGO GIULIANI 8382676

U
V
W
X

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 1

Rep. 264

lunedì mattina

1) libri e dolci e Massimo!
2) Circoscrizione
3) Don Amico
4) carta da bollo e scuola

Scuola Mamiani:

1) Dibattito
2) Proposte laboratorio
3) Visite e Frascati
4)

TRIBUNALE ... UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2

UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2

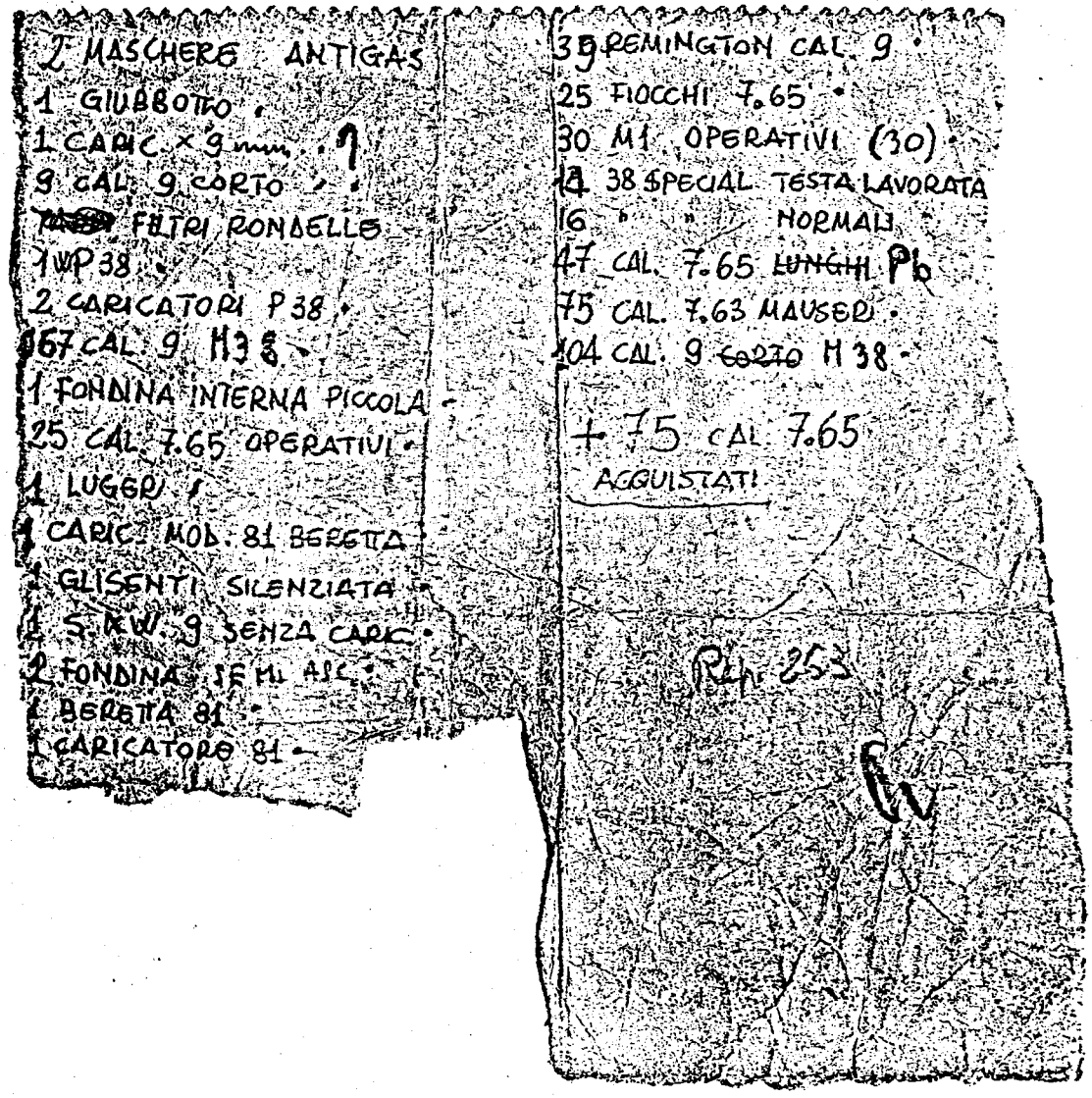
Rep. 264

85

Edilizia solare e
Osservatorio (multinazionale e fiscale
solare "democratico"
costi)

845.9686

Rep. 264



2 MASCHERE ANTIGAS
1 GIUBBOTTO
1 CARIC. x 9 mm. ?
9 CAL. 9 CORTO
FILTRI RONDELLE
1 WP 38
2 CARICATORI P 38
67 CAL. 9 M 38
1 FONDINA INTERNA PICCOLA
25 CAL. 7.65 OPERATIVI
1 LUGER
1 CARIC. MOD. 81 BERETTA
1 GLISENTI SILENZIATA
1 S. KW. 9 SENZA CARIC.
2 FONDINA SE MI ASC.
1 BERETTA 81
1 CARICATORE 81

39 REMINGTON CAL. 9
25 FIOCCHI 7.65
30 M1 OPERATIVI (30)
14 38 SPECIAL TESTA LAVORATA
16 " " NORMALI
47 CAL. 7.65 ~~LUNGHI~~ Pb
75 CAL. 7.63 MAUSER
104 CAL. 9 ~~CORTO~~ M 38

+ 75 CAL. 7.65
ACQUISTATI

Rep. 253

Rep. 263

ERMA 7,65
STEN
1 PORTACARICATORE MOVD.
CARICATORE S.&W.
FONDINA S.&W. 1
CARIC. LUGER 1
SILENZIATORE PROB. STEN
CARICATORE STEN 2
CARICATORE ERMA 1
PEZZI M 2
2 CARIC S&W.
2 CANNE
1 CARIC CON COLPI 45
SILENZ. STEN
2 CARIC S.&W. 9
BERETTA 6,35 CON FODERO
3 TIMER
50 CAL. 9 CORTO
25 6,35
150 CAL 38 SPECIAL
SILENZIATORE STEN
1 CANNA COLT SUPER 38 AUTO
13 COLPI LUNGHI 7,62 SALVE
MICCIA 40 CM. 6D. EXPL. 2 SACCH.
1 GIUBBOTTO
1 SPITAL RADIO CONTROL SYSTEM
1 ALTRO STRANO ATTREZZO
1 FONDINA SEMI-ASC.
1 BERETTA BRIGADER
3 CARIC. BRIGADER E 1 PORTACAR.
1 TARGA AUTO
50 CAL. 9 LUGER M 38
18 REMINGTON 223
1 AR 15
120 CAL. 5,56
50 CAL. 7.65 GFL
PLASTICO 1 Kg. CA.
2 CARICATORI AR 15
12 CANDELOTTI
PILE ELETTRICHE
10 COLPI LUNGHI 7,62

TRIBUNALE DI ROMA

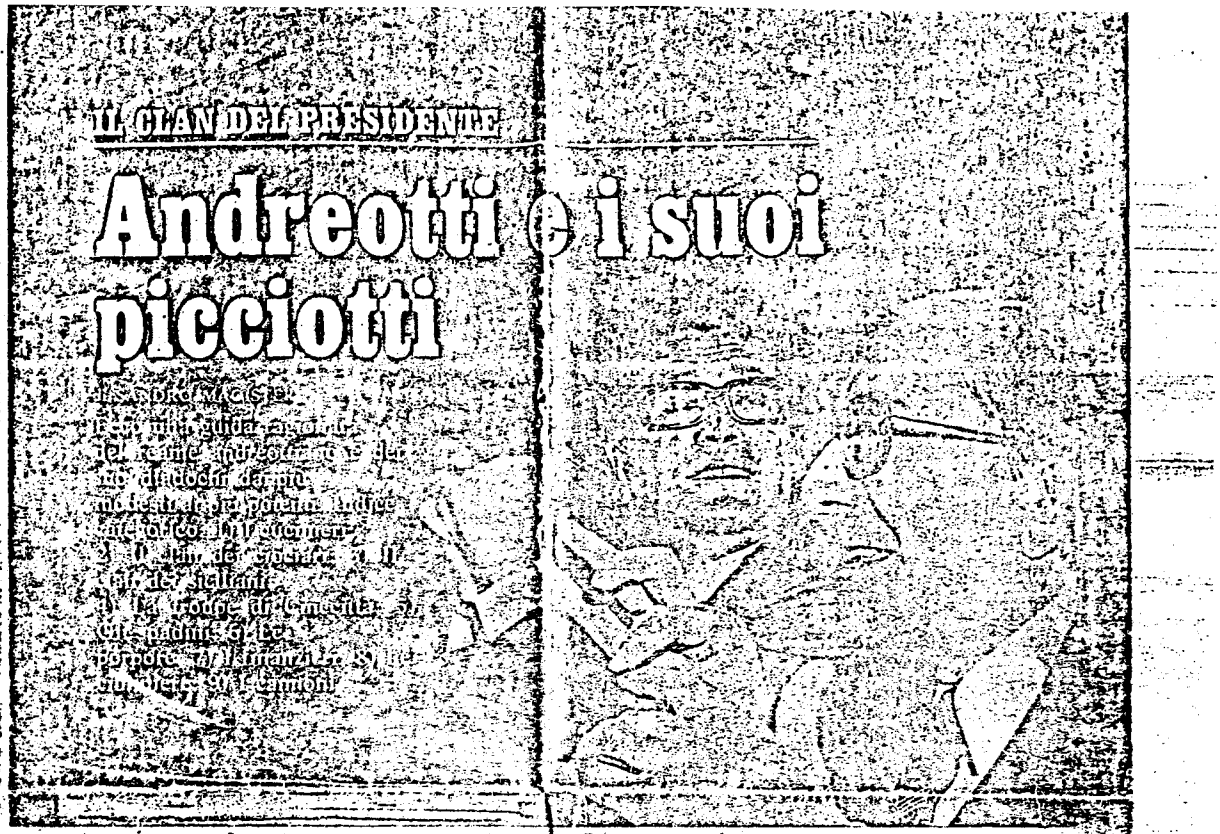
N......

Atti relativi

Rep. (276)

IL CLAN DEL PRESIDENTE

Andreotti e i suoi picciotti



Antonio Bisaglia, Giulio Andreotti e Franco Co...

Espresso - Luglio (?) 76

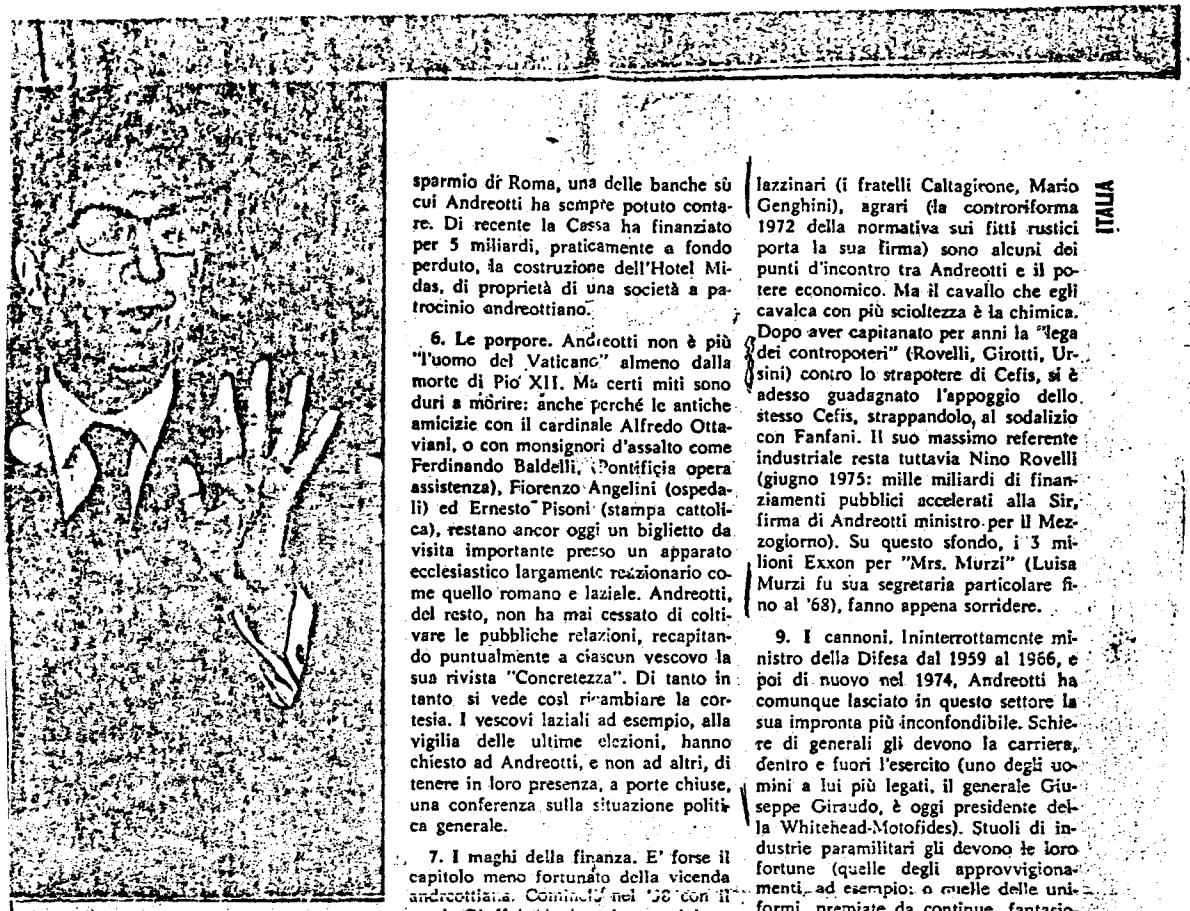
Roma. Fu l'ultimo, nella Dc, a rassegnarsi a portare i socialisti al governo e il primo a sbarcarli: eppure resta l'uomo politico democristiano con più ascendente sul Psi. E' anticomunista dei più implacabili: eppure è sul suo nome che il Pci, dopo trent'anni, fa ritorno nell'area di governo. Le più imprevedibili cronache dal Palazzo portano regolarmente la sua firma. Ma Giulio Andreotti è davvero, come vuole la leggenda, il solitario Talleyrand della nostra politica, l'uomo che tutti può legare a sé perché a nessuno personalmente legato? Oppure è anche lui uomo di apparato, esponente di un impero con i suoi diadochi, la sua fameria? E fino a che punto questo impero fa la sua forza? E fino a che punto fa la sua debolezza? Ecco, all'atto dell'ultima investitura, una guida ragionata e aggiornata sui personaggi, misteri e piaceri del reame andreottiano, dai più modesti su su fino ai supremi.

1. I cucinieri. Anche Andreotti ha il suo Bernabei. Nulla a che vedere con il celebre Ettore. Il nome del suo è Gilberto. E' di professione capo di gabinetto del suo alto protettore, e in questa veste l'ha ora seguito a palazzo Chigi, dove del resto aveva già fatto il suo tirocinio nel '72 (avvalendosi, allora, della collaborazione di Filippo Di Iorio, avvocato dc noto per esser finito coinvolto nelle trame nere). Bernabei è l'uomo che da anni cura le relazioni interne dell'apparato andreottiano. Per quelle esterne, con la stampa in particolare, continuerà a provvedere un altro luogotenente: l'ex presidente della A.S. Roma e attuale presidente della Federboxe Franco Evangelisti, promosso per l'occasione sottosegretario alla presidenza del Consiglio.

2. Il clan dei ciociari. Sono gli uomini che curano le fortune di Andreotti nel suo collegio elettorale storico. Sconosciuti a livello nazionale, sono più noti, in compenso, alle cronache giudiziarie locali. L'ultima disavventura risale a gennaio, quando i carabinieri misero le manette ai polsi dell'ex segretario della Dc di Frosinone, Michele Santopadre: tutto per una vecchia faccenda di aste truccate, di appalti pubblici venduti sottobanco. In quell'occasione venne a galla un curioso intreccio tra la Dc locale e la cosca di Paolo Cuntrera, un siculo-canadese di cui si era già occupata l'Antimafia. Cuntrera è oggi al sicuro in Venezuela. Santopadre è in libertà. Ivo Sampaoli, un altro dc coinvolto nell'affare, è stato felicemente eletto, il 27 maggio, sindaco di Frosinone, grazie all'essenza determinante al momento del voto del consigliere missino che è suo avvocato difensore.

3. Il clan dei siciliani. Un nome per tutti: Salvo Lima, per sette anni sindaco di Palermo, quattro volte sottosegretario. Nel '72 era alle Finanze quando Andreotti, presidente del Consiglio, varò il decreto sui pensionamenti d'oro ai superburocrati. Fu il più zelante nell'applicarlo: e infatti detiene a tutt'oggi il record delle promozioni a catena: 150 in soli 35 minuti di seduta. Il primato è tuttavia ancora in attesa di omologazione. E' al vaglio della magistratura, assieme alle analoghe prestazioni di altri sette concorrenti dc e socialdemocratici, all'epoca tutti ministri.

4. La troupe di Cinecittà. L'industria cinematografica è tradizionale supporto del potere di Andreotti a Roma, fin dal primo dopoguerra. A capo della commissione di censura negli anni '50, Andreotti bocciò "All'ovest niente di nuovo" e "Umberto D.",



ITALIA

ebbe modo in compenso di stringere con la produzione commerciale, la grande distribuzione e la documentaristica, buoni rapporti che durano tuttora. Oggi i fedelissimi di Andreotti nel settore sono il presidente dell'Agis (e numero 2 degli esercenti a Roma) Italo Gemini, il direttore generale dell'Ente autonomo gestione cinema Pasquale Lancia, il direttore generale di Cinecittà Pietro Ponti e l'amministratore unico (di fresca nomina) dell'Istituto Luce Marcello Sacchetti, consigliere dc al Campidoglio, fratello del governatore dello Stato della Città del Vaticano, marchese Giulio.

9. Gli spadini. L'aristocrazia papalina ha sempre fatto da sfondo, vagamente felliniano, alla corte di Andreotti. Nel '55, appena insediato alle Finanze, il giovane ministro decretò tre esenzioni fiscali "ad personam". I beneficiati: Giulio Pacelli, Filippo Serlupi Crescenzi e Stanislao Pecci, nella loro qualità di rappresentanti presso la Santa Sede rispettivamente dell'Ordine di Malta, di San Marino e della Costarica. Ma Pecci, oltre che pronipote di papa Leone XIII, è anche consigliere d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Roma, una delle banche su cui Andreotti ha sempre potuto contare. Di recente la Cassa ha finanziato per 5 miliardi, praticamente a fondo perduto, la costruzione dell'Hotel Midas, di proprietà di una società a patrocinio andreottiano.

6. Le porpore. Andreotti non è più "l'uomo del Vaticano" almeno dalla morte di Pio XII. Ma certi miti sono duri a morire: anche perché le antiche amicizie con il cardinale Alfredo Ottaviani, o con monsignori d'assalto come Ferdinando Baldelli, (Pontificia opera assistenza), Fiorenzo Angelini (ospedali) ed Ernesto Pisoni (stampa cattolica), restano ancor oggi un biglietto da visita importante presso un apparato ecclesiastico largamente reazionario come quello romano e laziale. Andreotti, del resto, non ha mai cessato di coltivare le pubbliche relazioni, recapitando puntualmente a ciascun vescovo la sua rivista "Concretezza". Di tanto in tanto si vede così ricambiare la cortesia. I vescovi laziali ad esempio, alla vigilia delle ultime elezioni, hanno chiesto ad Andreotti, e non ad altri, di tenere in loro presenza, a porte chiuse, una conferenza sulla situazione politica generale.

7. I maghi della finanza. E' forse il capitolo meno fortunato della vicenda andreottiana. Cominciò nel '70 con il crack Giuffré (Andreotti era ministro delle Finanze: fu accusato di aver sabotato le indagini). E' finita, si fa per dire, con il crack Sindona. Dal suo esilio dorato, a intervalli periodici, il finanziere siculo-americano non manca di far pervenire a Roma i suoi avvertimenti. Non è stato forse Andreotti, dice, a definirmi pubblicamente "benefattore della lira"? Non è stato Andreotti a piazzare un suo uomo, Pietro Macchiarella, alla presidenza della Privata Finanziaria? Non è stato Andreotti ad appoggiare la nomina di Mario Barone, amico comune, ad amministratore delegato del Banco di Roma? Poi c'è un'accusa di uno stretto collaboratore di Sindona: «Due miliardi versati a titolo di regalia ai gruppi di Giulio Andreotti e Amintore Fanfani, subito dopo la nomina di Barone nell'aprile '74». E ci sono soprattutto tre libretti al portatore, oggi nelle mani della magistratura, aperti a quella data da un prestanome di Sindona per l'ammontare giusto di due miliardi e intestati a nomi di fantasia: Primavera, Lavaredo, Rumenia... Negli anni '50, la corrente dc che faceva capo ad Andreotti si chiamava "Primavera".

8. Le ciminiere. Cinematografari, palazzinari (i fratelli Caltagirone, Mario Genghini), agrari (la controriforma 1972 della normativa sui fitti rustici porta la sua firma) sono alcuni dei punti d'incontro tra Andreotti e il potere economico. Ma il cavallo che egli cavalca con più scioltezza è la chimica. Dopo aver capitanato per anni la "lega dei contropoteri" (Rovelli, Girotti, Ursini) contro lo strapotere di Cefis, si è adesso guadagnato l'appoggio dello stesso Cefis, strappandolo, al sodalizio con Fanfani. Il suo massimo referente industriale resta tuttavia Nino Rovelli (giugno 1975: mille miliardi di finanziamenti pubblici accelerati alla Sir, firma di Andreotti ministro per il Mezzogiorno). Su questo sfondo, i 3 milioni Exxon per "Mrs. Murzi" (Luisa Murzi fu sua segretaria particolare fino al '68), fanno appena sorridere.

9. I cannoni. Ininterrottamente ministro della Difesa dal 1959 al 1966, e poi di nuovo nel 1974, Andreotti ha comunque lasciato in questo settore la sua impronta più inconfondibile. Schiere di generali gli devono la carriera, dentro e fuori l'esercito (uno degli uomini a lui più legati, il generale Giuseppe Giraudo, è oggi presidente della Whitehead-Motofides). Stuoli di industrie paramilitari gli devono le loro fortune (quelle degli approvvigionamenti, ad esempio: o quelle delle uniformi, premiate da continue, fantasiose variazioni della moda militare). E poi i colpi grossi: i 10 milioni di dollari in armi desuete importate segretamente dagli Stati Uniti prima delle elezioni del '48; l'affare (sempre per gli americani) degli M 60; la colossale partita degli F 104 Starfighter (nel 1965, dopo averne già acquistati e pagati 125, Andreotti annunciò improvvisamente l'acquisto di altri 164 esemplari: in totale 300 miliardi alla Lockheed). Neppure dopo aver lasciato il ministero della Difesa, Andreotti trascurò mai il settore. Nel '67, quando era all'Industria, varò una leggina che avrebbe regalato alla ex Caproni, "per danni di guerra", 13 miliardi. Avrebbe al condizionale: perché anche qui è intervenuta la magistratura.

Ma non è certo su una buccia di banana come questa che l'uomo scivolerà, dopo aver dimostrato di passare indenne attraverso quasi tutti gli scandali di Stato del dopoguerra e tutti i sospetti. Forse la potenza di Andreotti è tutta qui: la fanteria che lo segue è abbastanza mediocre da consentirgli di trattare da solo, come un monarca assoluto, con i grandi; e i grandi cui egli si è legato sono troppo grandi, prima che per lui, per i suoi avversari.

COMUNIONE E LIBERAZIONE

MARZO 76

Fondata nel 69 da don LUIGI GIUSSANI. 30.000 seguaci a MILANO.
Don PIERO RE di BRESCIA e don NEGRI scagnozzi piu' noti.
La "JAKA BOOK" diretta da SANTE BAGNOLI con soci WILLIAM CONGDOM ePAOLO MANGINI è di C. L.
L' istituto ISTRA di studio politico-teorico di Milano e il mensile " RUSSIA CRISTIANA" è stampato da C. L.
Una sede di RUSSIA C. è la Villa Ambivari di Seriate e capi della sezione italiana sono padre MODESTO SCALFI e padre NINO LEVI.
Il Ceses (Centro studi economici e sociali) è coordinato con C. L.
Il primo si occupa dell'Est attraverso due riviste: Est e Ceses documenti. L'altro quello di formare spie per l'Est e reclutare tra i giovani. I"Gruppi di studio di Culturazione Marxista" sono la struttura che permette di preparare le spie. Gli insegnanti sono: don SCALFI, don GIUSSANI, Giovanni CODEVILLA, Geiter STEWART.
La" NEWMAN S.p.a." è di C. L. (Sante bagnoli,il d.c. Alberto GAROCCHI e Dario CHIESA)
S

Sede centrale di C.L.è a Milano in via MOSE' BIANCHI.
Dirigenti inoltre sono: Giancarlo Rovati(milanese),Andrea BORRUSO, (MI) don Francesco RICCI, Pierro MODESTO.

COMMUNIO:mensile pubblicato dalla Jaca Book, collaborano CONTRI GIACOMO, SCOLA ANGELO, BUTTIGLIONE ROCCO, quest'ultimo assistente di DEL NOCE all'universita' di Roma. Altri pezzenti collegati ai sopracitati sono: ACCAME SILVIO, COSTA SERGIO.(TUTTI INTELLETTUALI)

PROBABILI LEGAMI CON I "COMITATI OPERAI EUROPEI"

PERSONAGGI DEL GIORNO: FRANCO EVANGELISTI

Il piccolo Camerlengo

di CRISTINA MARIOTTI

Da 31 anni braccio destro di Andreotti, oggi è sottosegretario del presidente del Consiglio. In suo nome intrattiene leader politici e sindacali. Ma che tipo è Evangelisti? Parliamone un po' con lui. In libertà

Roma. Su una cosa concordano tutti, amici e nemici. Sull'aspetto fisico: assomiglia un po' a un barbiere. Più esattamente, gli amici sostengono che è un Saint Just travestito da barbiere; i nemici che è un barbiere travestito da Saint Just. Lui, siccome Saint Just non lo conosce, si schermisce dicendo di non essersi mai aspettato premi fedeltà e di aver servito, ininterrottamente per 31 anni, il democristiano Giulio Andreotti, soltanto per amicizia. Però, appresso al suo potente padrino ha fatto carriera. E oggi, Franco Evangelisti, 58 anni, ciociaro di Alatri, una solida reputazione di "braccio destro", siede al posto che una volta, con De Gasperi, fu dello stesso Andreotti. E' sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Per espressa volontà di Giulio, "intrattiene" comunisti e sindacati, dialoga con ambasciatori e leader politici, filtra appelli e messaggi internazionali. Per 20 giorni, Andreotti in vacanza, ha governato il paese, con vastissimi poteri. Ma chi è questo Camerlengo laico la cui "presenza" politica è stata registrata per anni unicamente come "ombra" di Andreotti (o "uomo di fiducia", o "secondo", o "l'immancabile Evangelisti")?

Facile alla battuta (« c'ho l'humor petroliniano, io », dice di se stesso), con tendenza alla slittata dialettale, buon collezionista e mercante di quadri (in proprio) e di giocatori sportivi (quando era alla Roma), il suo identikit politico non appare dei più insigni. Discusso regista di turbolente sceneggiate più adatte a un cabaret che ad un'aula parlamentare, è però descritto da tutti come accattivante nel rapporto umano, anche se impulsivo; efficace nella strategia anche se approssimativo nella scelta dei mezzi. Insomma, chi è Evangelisti? Un uomo ombra che ama il potere o un uomo di potere che ama l'ombra? Lasciamo parlare il camerlengo. In libertà. Un po' di biografia, per cominciare.

« Sono andato a scuola di compromesso storico. Al liceo Apollinare stavo con Giorgio Tupini e con Tonino Tatò, il segretario di Berlinguer, con Alfonso Spataro e Adriano Ossicini... Al Visconti, il liceo rivale, nell'associazione cattolica La Scaletta, militavano Rodano e Barca... ottimi amici miei ancora oggi ». E faceva già politica? « Assieme a Petrucci e Signorello, nella federazione giovanile di cui presto diventai il responsabile ». La prima delusione? « Accadde una mattina, a piazza del Gesù; c'erano gli americani e si festeggiava la Liberazione. Quando arrivai ci trovai un sacco di gente che non aveva fatto proprio nulla per il mio partito, che non s'era mai vista, e stava lì con fasce tricolori e medaglie a prendersi gli applausi della gente... ». E allora? « Restai disgustato, ma Spataro mi consolò: aspetta e abbi fede ».

Lui aspettò non per fede, ma per calcolo. E questa fu l'ultima nausea giovanile nella vita politica dell'onorevole. Che tipo di studente era? « Vivevamo strani tempi... ». Strani davvero. Iscritto a scienze politiche, il giovane Evangelisti affronta l'esame di diritto costituzionale con Ambrosini. Subito esibisce lo scudocrociato appuntato sul risvolto della giacchetta e il professore gli fa soltanto una domanda: « Di che colore è la bandiera italiana »? Risponde lo studente Evangelisti: « Bianca, rossa e verde », e Ambrosini lo licenzia con un 27 (era il 27 garantito pre-autonomia?). « Che tempi », ricorda oggi l'onorevole. « Non andavamo neppure a ragazze perché non mangiavamo e chi ci pensava ai consigli di amministrazione, alla carriera? Mica come i ragazzi d'oggi che vogliono subito l'attico. A noi mancava persino lo scantinato ».

Quello con Ambrosini comunque è l'ultimo esame dell'onorevole. Smessi gli studi, il ragazzo Evangelisti si dà alla politica a tempo pieno. I risul-

tati, all'inizio, non sono eccellenti. « Il fatto è che non avevamo l'età... e nel '48 diventan deputati gli altri, quelli che avevano già compiuto i 25 anni...». La buona stella della vita dell'onorevole, Andreotti, era già sorta nel '46, ad Assisi, al primo congresso della Dc. « Ci capimmo subito », racconta Evangelisti. Fu quasi un colpo di fulmine. E non si lasceranno mai più. La carriera politica dell'onorevole non offre altri spunti: segretario regionale, animatore della corrente Primavera, nel direttivo del partito, deputato... Ma sempre nell'ombra di Andreotti. Una sola pausa, dal '50 al '53, un "buco" politico su cui si è chiacchierato molto. I giornali dell'epoca accennarono ad uno scandalo di sottogoverno nato negli stessi uffici della presidenza del Consiglio, quando il genero di De Gasperi, Piero Catti, si dice consigliato da Evangelisti, mise su una società, l'Edelweiss, che in breve riuscì a controllare tutto il mercato dei documentari cinematografici con guadagni enormi. « Il giovane sottosegretario Andreotti », scrive "l'Unità" del 10 giugno 1951, « ha steso personalmente sul cinema l'ala della sua benevolenza... ». Evangelisti ne era il segretario particolare. Fu forse per questa storia che si allontanò in esilio nel territorio libero di Trieste?

Onorevole, se la ricorda la storia dell'Edelweiss? « Non bene, dovrei fare mente locale, comunque gli uffici erano a via Veneto, con la presidenza non c'entravano, e in ogni caso Catti fece malissimo a imbarcarsi nella faccenda... ». E neppure lei c'entrava? « Lo so che dicono che feci il mio primo miliardo allora... ». E adesso quanti miliardi ha? « Venti milioni alla banca della Camera, e tutti miei, frutto della mia passione per i quadri » (sembra che l'onorevole sia un grosso intenditore di arte moderna). « La verità su quella vacanza? Una storia esclusivamente privata».

Franco Evangelisti

Curioso. Una storia "privata" è anche all'origine del secondo incidente di percorso dell'onorevole, quando nei fascicoli della Lockheed furono trovati assegni per 10 milioni intestati da Camillo Crociani, grande corruttore di regime, a Franco Evangelisti. « Ma 'sto Crociani chi lo conosceva? A quell' epoca era un pezzentone qualunque, mica aveva fatto l'escalation. Conoscevo invece il fratello Walter, notissimo trainer calcistico, con cui ero in rapporti di lavoro. A un certo punto Walter si cacciò nei guai e scappò in Turchia, con una donna, lasciandosi dietro un mare di debiti. Anche con me. Finché un giorno non mi annunciano in ufficio l'ingegnere Camillo Crociani che subito mi fa: "Sono venuto a onorare il debito di mio fratello Walter". Bene, faccio io. Si accomodi ingegnere. E lui mi firma là per là un assegno. Fine della storia. L'ho raccontata anche all'Inquirente. Sono un uomo pulito, io ».

Però, quando lei era presidente della Roma, si dice che trattasse i giocatori come un corpo di ballo: ogni anno ne cambiava la metà in un giro di centinaia di milioni... « Embé? Lavoravo per migliorare la squadra, no? ». Un episodio dell'epoca, per illustrare l'imperturbabile "maschera" dell'onorevole. La Roma ha cumulato sette sconfitte consecutive e un deficit definito preoccupante. Un cronista di "Tuttosport" va a intervistare il presidente: « E allora, questa squadra? ». Gli risponde Evangelisti: « Tutto bene me pare, no? ». Oggi, il sottosegretario deve limitare la sua passione sportiva (« me sfogo da seduto », dice, « perché non ho mai potuto giocare al calcio: ho i piedi dolci ») alla Federazione pugilistica italiana di cui è presidente. Ha tentato anche di piazzarci un amico, Francesco Caltagirone, della famiglia di palazzinari che recentemente ha rastrellato dal pubblico denaro un supercredito di 250 miliardi. Ma gli è andata male. Forse per lo scandalo dell'Italcasse? Onorevole, perché voleva fare le scarpe ad Anzalone? (attuale presidente della Roma). « Io?». Siete nemici, è noto. « Una volta. Due mesi fa, alla presenza di Franco Carraro della Federazione calcio, Anzalone mi ha consegnato una medaglia. Tutta d' oro ». Che cos'era? « La medaglia della ritrovata amicizia ».

Chi sono i suoi amici? E i suoi nemici? « Cominciamo dai nemici, è più facile. Nel mio partito, Fanfani e quelli di Donat Cattin. Ecco invece i miei amici: Andreotti, prima di tutti, naturalmente. Io non son mica come quei pagliacci dei miei colleghi che cambiano corrente e leader ogni trimestre. Io sono fedele. Se dovessi litigare con Giulio, la mia vita (politica) sarebbe finita. Poi c'è Salvo Lima. Sì, non mi vergogno a dirlo, tanto io con la mafia non ho nulla a che spartire; invece, riconosco a Lima un altissimo impegno politico e civile. Poi c'è Petrucci... ». Ma non avevate litigato? (al tempo dello scandalo Onmi, quando il notabile dc finì in prigione). « Abbiamo fatto pace ». E lei gli telefona tutte le mattine... « No, no, è lui che mi chiama ». Ogni tanto si incontrano, nel boudoir di un sarto alla moda, in via Attilio Regolo, dove ha casa Petrucci.

L'elenco continua? « Certo, con Signorello, con Scotti, con Bisagno... ma ho buoni amici anche fra i più giovani, nella generazione dei trentenni (i quarantenni son venuti tutti male, dei

PER CONOSCERE BAUDELAIRE

a cura di Giovanni Raboni

Un quadro completo, attraverso una ricchissima scelta della produzione poetica, in prosa e critica, del padre della lirica moderna.

Lire 2.500

PER CONOSCERE ROSA LUXEMBURG

a cura di Lelio Basso

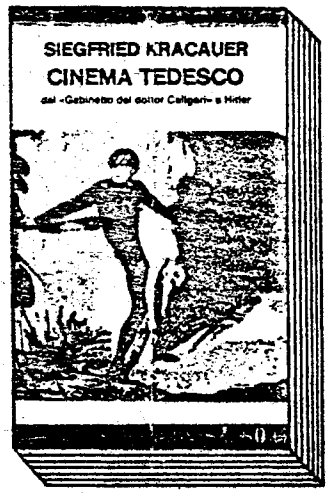
Attraverso alcuni temi fondamentali, la personalità umana e politica di una delle donne più importanti del secolo.

Lire 2.500

Dee Brown
SEPPELLITE IL MIO CUORE A WOUNDED KNEE

Raccontata dal protagonisti, questa è la storia individuale e di gruppo della distruzione del popolo e del mondo dei pellirossa. Un genocidio compiuto nel secolo della scienza e nella patria del progresso scientifico.

Lire 2.800 ***oscar saggi***



Siegfried Kracauer
CINEMA TEDESCO
dal «Gabinetto del dottor Caligari» a Hitler

Attraverso la storia psicologica del film tedesco, dal 1918 al 1933, una chiara e intelligente interpretazione delle tendenze politiche e morali che portarono all'affermarsi del nazismo in Germania.

Lire 3.500 ***oscar saggi***

oscar mondadori

Personaggi del giorno

vecchi hanno preso solo i difetti e vivono leggendo dichiarazioni scritte da altri) ». Per esempio? « Due nomi di razza: Quattromi e Pomicino-Cirino ». Ma chi sono? « Stanno emergendo ». E fuori del suo partito? « Mancini ». Come mai? « Quando era ministro dei Lavori Pubblici mi aiutò nelle elezioni e in certe nomine... fu allora che diventammo amici ». C'è qualcun altro? « Fernando Di Giulio: incaricato dal Pci di tenere i rapporti col governo ha finito per trattare soprattuto con me e col diventarmi amico ». Sul vice capogruppo dei comunisti alla Camera, Evangelisti ha bell'e pronta una definizione da Bignami. Eccola. « E' un uomo di larghissime capacità intellettuali, dall'eccellente potere di sintesi e accoppia ad una bonomia formale un rigore idcologico che a volte arriva fino all'insulto ».

Passiamo ai suoi amici "comuni". «Gaetano Caltagirone, naturalmente ». E' vero che all'indomani della notte in cui si disse che aveva perduto un miliardo al casinò lei lo accompagnò a Montecitorio? « E mica so' scemo... no, ci venne perché aveva altri amici. Ma io glielo dissi che era un errore. Come la storia di cavaliere del lavoro. Gaeta', gli avevo detto, non ti mettere in vetrina, che la vetrina fa male. E infatti... ». Ma lo scandalo dell'Italcasse, che c'entra con la vetrina? Semmai c' entrano le amicizie politiche dei Caltagirone... « Da qui, non è mai partita una sola telefonata. Del resto Gaetano va forte per conto suo. Conosce i presidenti di banca di mezza Italia. Ma ha il vizio di esibire il lusso... Noi politici, per esempio, anche se siamo ricchi: facciamo vita tranquilla ». Come lei? « A me nessuno mi ha mai visto in un night ». Però si dice che lei fosse amico di Torri (il play-finanziere arrestato a Londra per truffa). « Mai conosciuto... forse mio cugino... ».

Il cugino dell'onorevole è infatti un personaggio da roman set: ingegnere, pilota, costruttore, tempo fa si lanciò in una crociata antiprostitute bombardandole in volo, dal suo elicottero, di vernice colorata. Le ragazze erano colpevoli di andare a battere, in quel di Fiuggi, nel parco di una zona residenziale di proprietà della Evangelisti costruzioni. Però neanche l'onorevole è un tipo così tranquillo. Molti ricordano benissimo quando rincorse un noto cronista parlamentare per tutto il Transatlantico e gli ammollò due sonori ceffoni in piena faccia. « Io di temperamento sono un offensore più che una vittima », si difende. Nei suoi articoli quel giornalista non mi risparmiava le frecciate. E io glielo avevo detto: la prossima volta, te meno. Niente. Finché un giorno ho perso la pazienza». Le ca-

continua a pagina 160

(276)

FORZE POLITICHE A LIVELLO NAZIONALE

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

On. Carlo Urbani

Sen. Giancarlo De Carolis

On. Giancarlo Tesini

On. Roberto Mazzotta

On. Ventimiglia

On. Clelio Darida (sottosegretario)

On. Dumilia

On. Concarlo Onorio

(276/1)

Achille Ardigò

Pietro Scoppola

Giuseppe Lazzero

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE Sez. 2

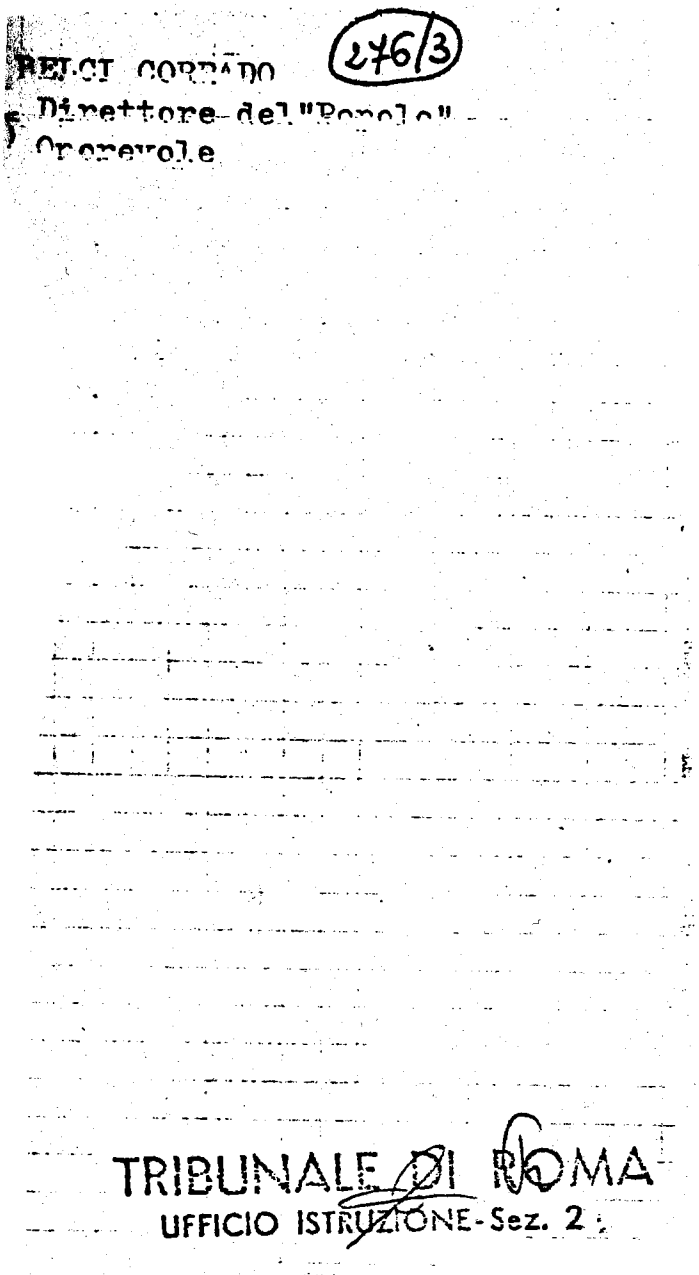
On. Carlo Arconzoni
Sen Giancarlo De Carolis
On. Giancarlo Tesini
On Roberto Mazzotta
On Martinazzoli
On Clelio Darida (sottosegretario)
On Dumilio
On. Concarlo Onorio

Achille Ardigò (276/1)
Pitro Scoppola
Giuseppe Lazzaro

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE Sez. 2

ANDREATTA NINO (276/2)
Economista della D.C.
stella nascente

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE Sez. 2

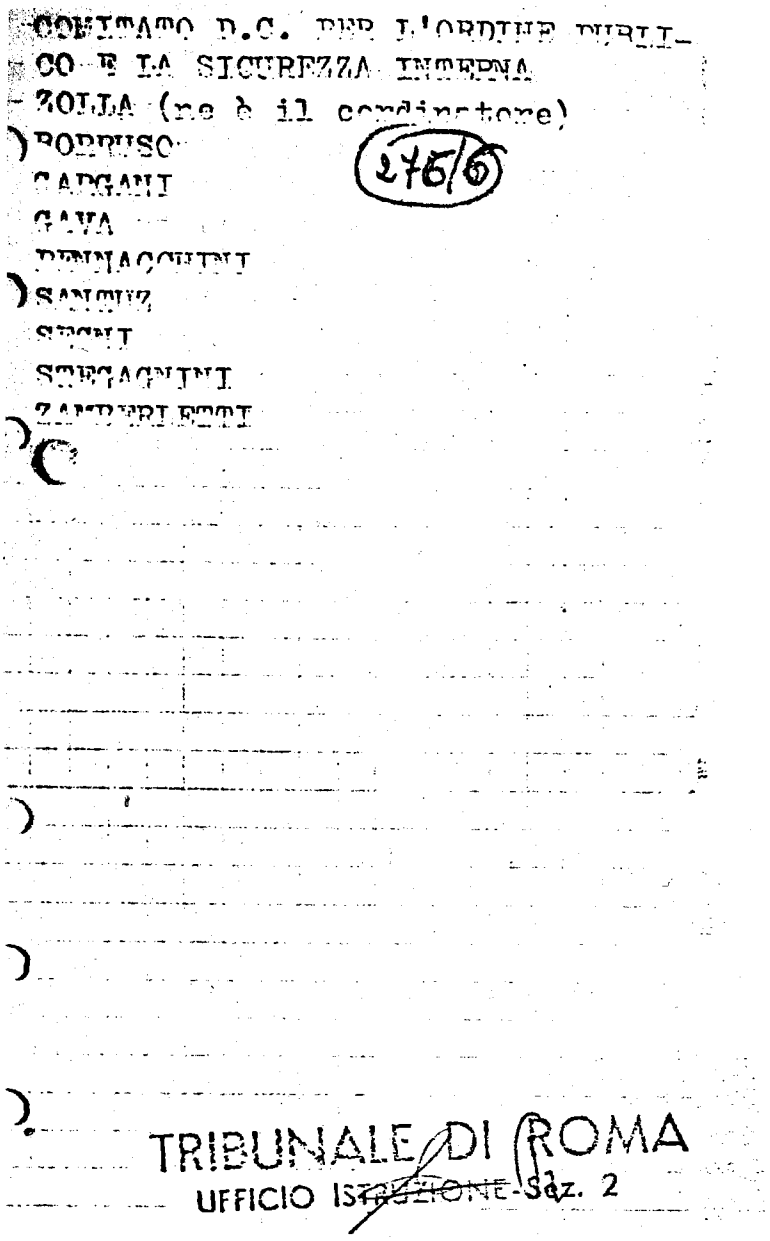

276/3
Direttore del "Popolo"
Onorevole
TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

276/4

GAETANI FRANCESCO

On. D.C. ex pres. della Commissi
one Inquirente

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2



COMITATO D.C. PER L'ORDINE PUBLI-
CO E LA SICUREZZA INTERNA
ZOLLA (ne è il coordinatore)
BORRUSO
GARGANI
GAVA
PENNACCHINI
SANTUZ
SEGNI
STEGAGNINI
ZAMBERLETTI

276/6

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

COMUNICAZIONE E LIBERAZIONE

2767

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE Sez. 2

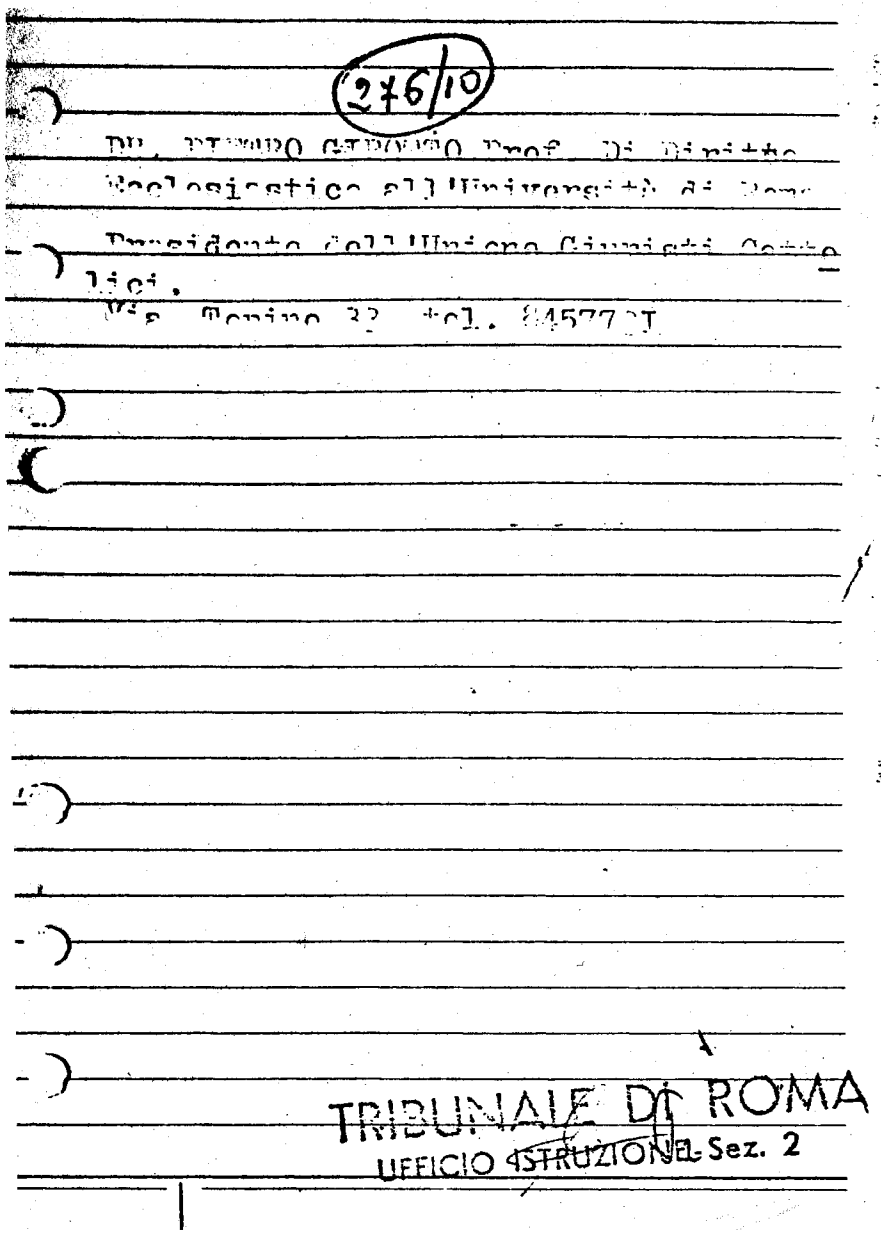
On. EVANGELISTI FRANCO
abita in Via Eustachio n° 3
entrando sopra destra
ore 8,30 circa la mattina con scorta

276/8

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

Galloni (276/9)
ha una FIAT 124 grigia targata
ROMA K[illegible]564

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE Sez. 2


276/10
TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE Sez. 2

276/11

GIUDICI [illegible] ALLA
COMMISSIONE [illegible] D.C.

Prof. Giuseppe Codacci Pisanelli
Via Reglamento 15 tel. [illegible]

Avv. Filippo [illegible] studio legale
Piazza Libertà 12 tel. [illegible]

Avv. Vittorino Veronese
Via Cadlolo 21 tel. [illegible]

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

276/12

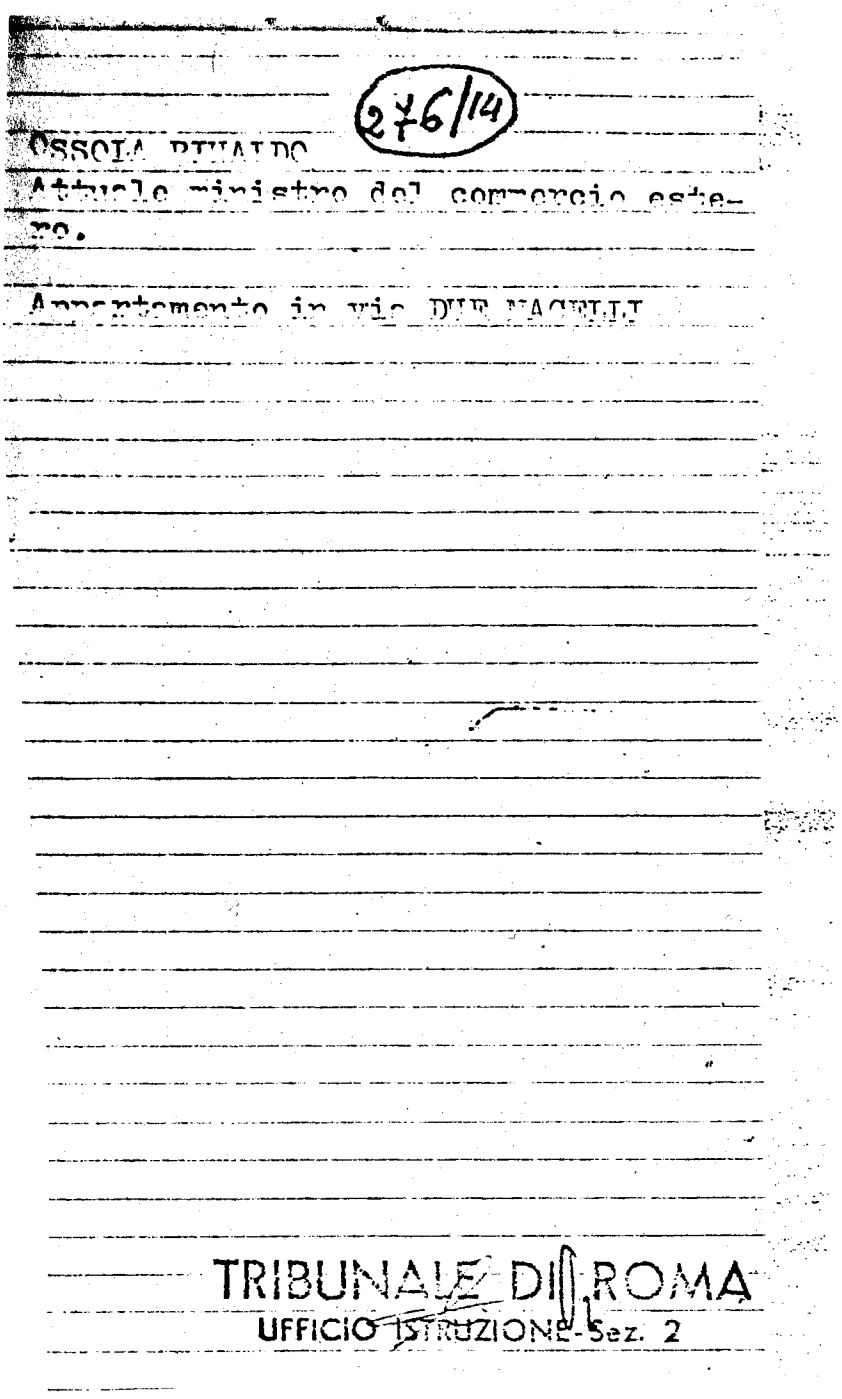
MAZZOLA Dr. FRANCESCO
Responsabile della D.C. per i problemi
della Giustizia e dello Stato
Via Andronico n° 56 Tel 3I2482 segreteria
Via A. Serra n° 82 Tel. 323623

GUSTAVO DE MEO
Responsabile problemi della Difesa
Via Brassilla n° 84 Tel. 6091786

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

FILIPPO MICHELI (276/43)
amministratore della D.C. durante i "fondi neri"

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2



276/14

OSSOLA RINALDO

Attuale ministro del commercio este-
ro.

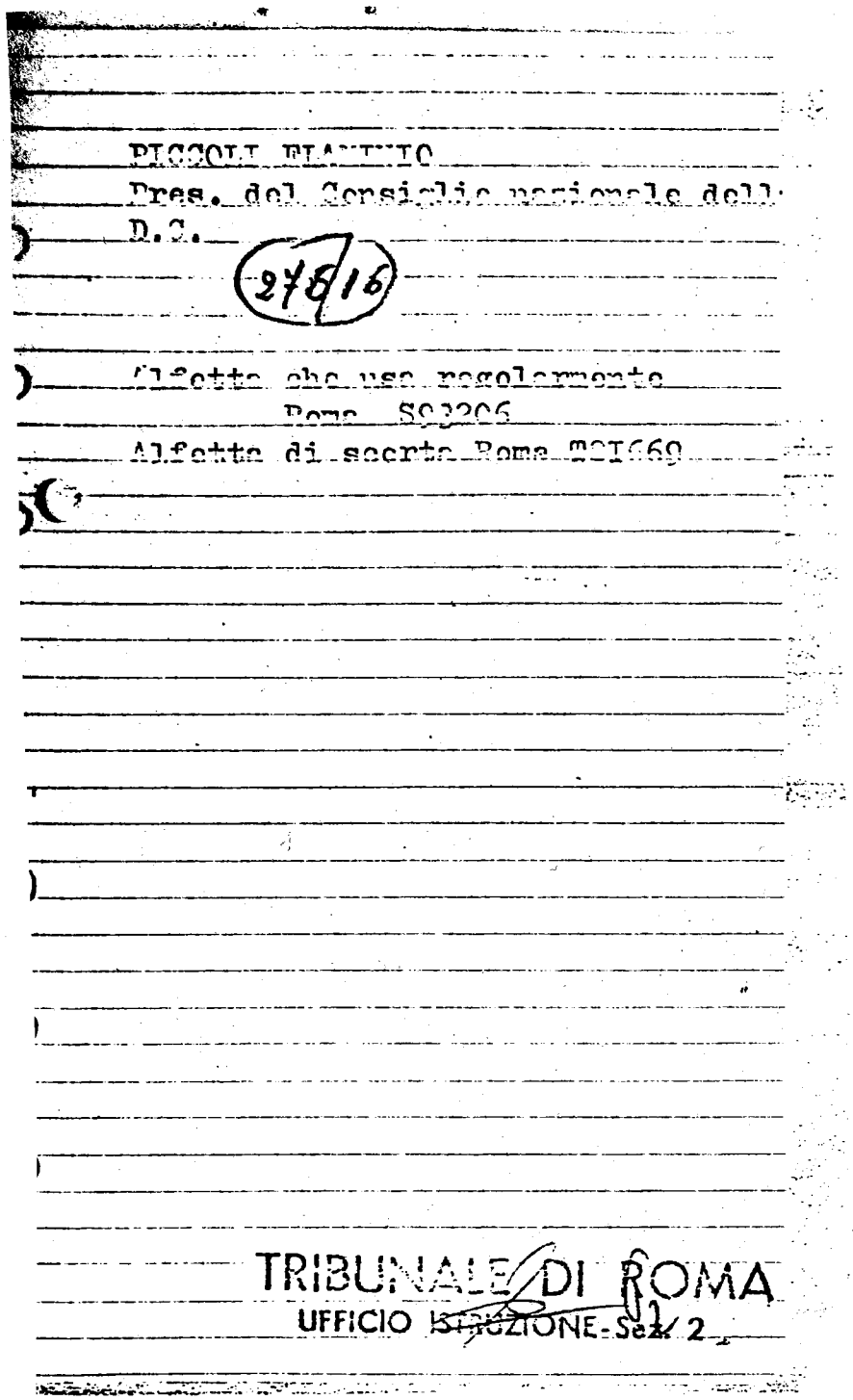
Appartamento in via DUE MACELLI

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

PENNACCHINI ERMINIO
On. D.C.

276/15

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2


PICCOLI MARIANO
Pres. del Consiglio nazionale della
D.C.

27/6/16

Alfetta che usa regolarmente
Roma 89206
Alfetta di scorta Roma 201669

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

FORZE POLITICHE

276/77

CLAUDIO avv. PONTELLO

Ha lo studio in Via Lupi 7 assieme a Speranza, dove c'é pure il Centro De' Gasperi?

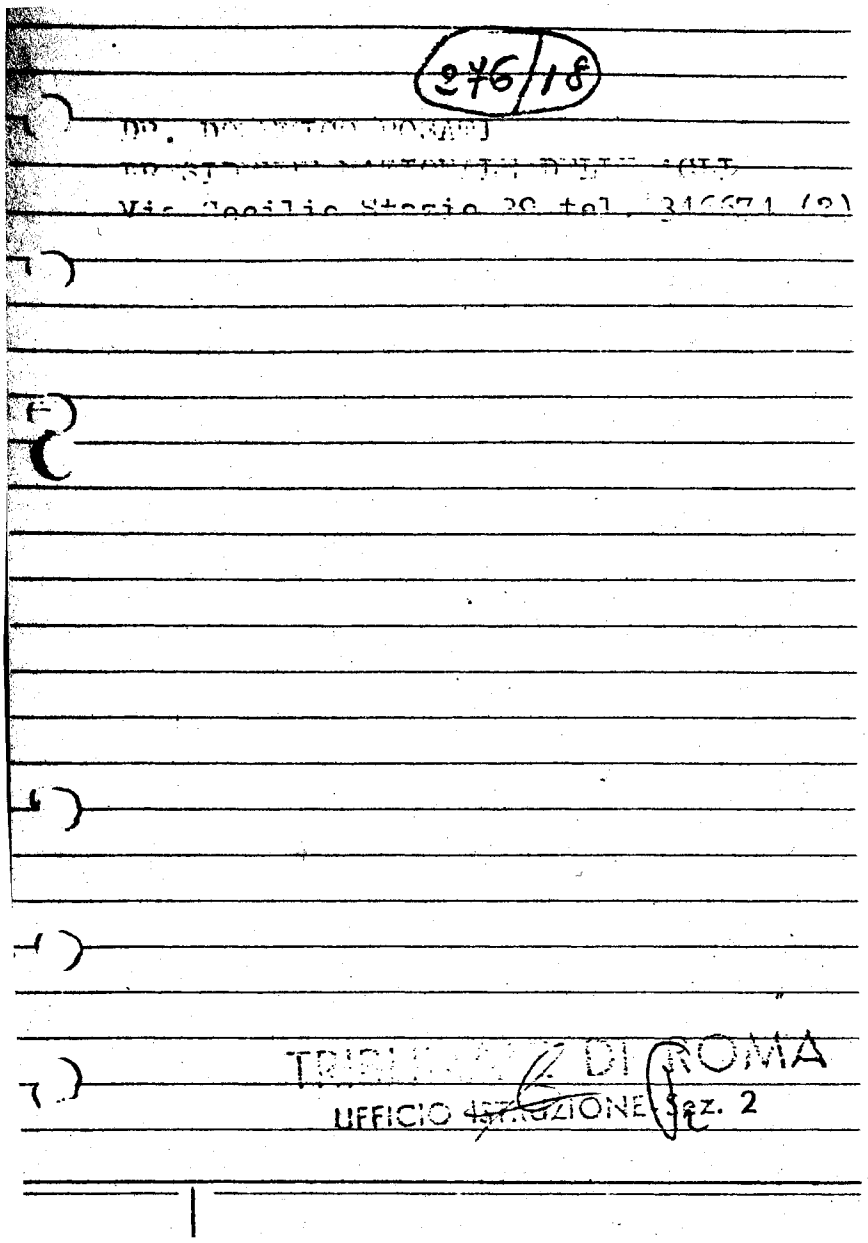
In più risulta Studio Via Lamarmora 2I tel. 284475-260313-292243

Su elenco telefonico vedere c.ssa Marcella Pontello Cenni P.le Donatello 3 (uguale indirizzo dove abita il fratello Callisto e tutta la famiglia) Tel. 587669. Da verificare se é la moglie.

E' nella commissione giustizia della Camera (presidente). Eletto deputato nell'ultima legislatura (76)

E' nella commissione ~~[illegible]~~ inquirente del Parlamento (vedere Loched)

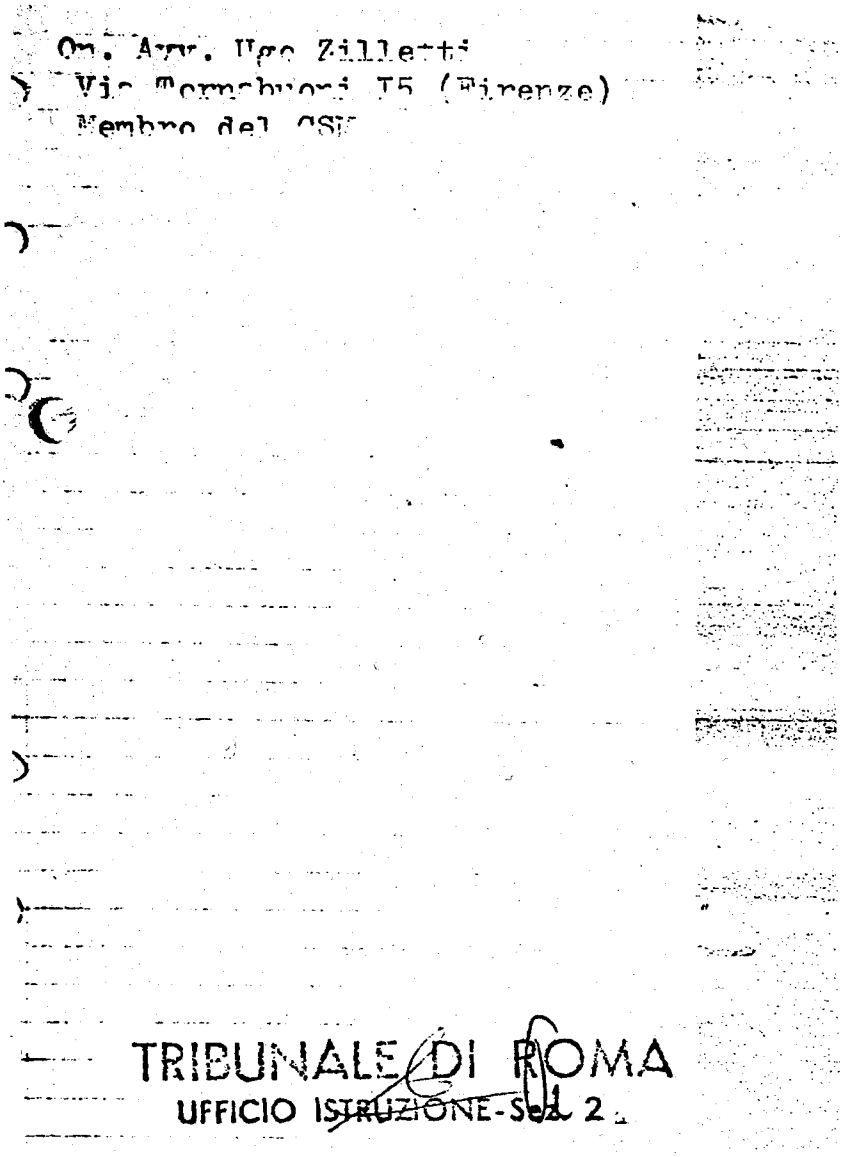
TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 2


276/18
Via Cecilio Stazio 38 tel. 346671 (2)
TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE Sez. 2

ZACCAGNINI (276/49)

A Roma abito e vi sono in casa di parenti che abitano nel cuore della Camilluccia

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2


On. Avv. Ugo Zilletti
Membro del CSM
TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez 2

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE-Sez. 240

		$ Cis
Winchester (995)		100
Beretta W 22 con tele	60	125
Weatherby con tele	250	340+150+
Sako 308	100	250
Sako 222 + tele	120	208+8
Anschutz corrente	100	30+ 180
" banco	130	180+20
Unique	100	200
Beretta	30	100
	930	

100
145
540
250
310
210
200
200
100
2055

2000 $ +
600 30%
2 2500

62 10³
25
310
124 — 00

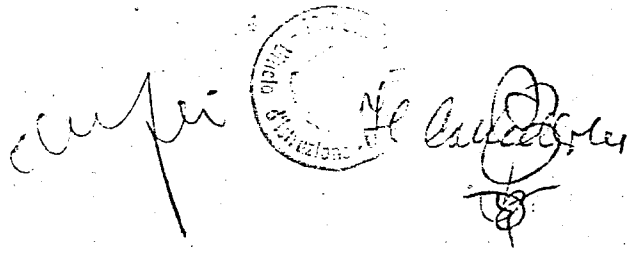
(Ta)

(1) ... sono quelle che fanno emergere con maggiore intensità i contenu
da entali della Guerriglia

(2) Inoltre la ristrutturazione dello SIM si caratterizza per la sua est
militarizzazione e per la concentrazione di forza militare a difesa
organismi vitali, del proprio personale di direzione, delle sue stru
fondamentali ecc.
Sviluppare l'iniziativa rivoluzionaria per disarticolare politicamen
militarmente questo apparato, comporta l'adozione di nuove tecniche
battimento che prefigurino e facciano vivere sin da oggi l'aspetto f
damentale della Guerra civile dispiegata: l'annientamento delle forz
rialista. Questo non significa che non esistono più mediazioni ado
bili, ma che esse vanno viste in rapporto dialettico con la necessit
cidere "militarmente" per poter incidere "politicamente". consolidati
Compito dell'organizzazione [illegible] delle azioni "dimostrative"
~~bisogna~~ dare al combattimento un inequivocabile significato "distrut
della forza nemica. Nessun obbiettivo deve essere difendibile
gorilla e dai mercenari del regime, nessun bunker nel quali gli agent
controrivoluzione si nascondono deve potersi dire "sicuro".
Le tecniche della Guerriglia consentono questo, dobbiamo farle nostre
destrarci ai nuovi livelli di combattimento che la guerra di classe c

l'offensiva, consolidare stabilmente l'organizzazione del potere prol
é possibile solo a partire dalla più rigida clandestinità.
Tutta l'esperienza della nostra Organizzazione conferma che solo da qu
postazione é possibile sviluppare strategicamente l'offensiva rivoluzi
e che la clandestinità non é affatto un impedimento alla sua articolaz
"in mezzo al popolo", ma che anzi é la condizione indispensabile perch
potere proletario si possa esprimere.
Nelle fabbriche ....

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dott. [illegible])



③

Sulla clandestinità si sono diffusi una molteplicità di falsi concetti o pregiudizi.
C'é chi da credito alla propaganda del nemico che ripete continuamente che la guerriglia vive rintanata in tenebrosi "covi", che i guerriglieri comunisti sono misteriosi individui molto simili a diabolici marziani, perennemente braccati, costantemente in fuga, inavvicinabili insomma dalla "gen comune". L'innegabile efficacia della guerriglia per costoro deriverebbe una "mitica" clandestinità che farebbe dei militanti una specie di superuo Altri invece hanno stabilito una assurda e arbitraria equazione: "legalità uguale a "movimento" e come logico corollario "clandestinità" uguale a "es neita dal movimento". Costoro riescono al massimo a pensare alla clandest ta come una valvavola di sicurezza per i compagni individuati ~~dal nemico~~ per parare in qualche modo i colpi repressivi sferrati dal nemico.
Abbiamo citato queste due posizioni estreme perchè contengono tutto l'arco delle concezioni "mitiche" o "difensiviste" ~~della~~ e profondamente errate della clandestinità. Esse non colgono, se non superficialmente, le carat ristiche della guerra di classe rivoluzionaria di lunga durata.
Guerra di classe dunque, e non di pochi eletti, dove strati sempre maggiori di proletariato si mobilitano e combattono contro il nostro imperialist ~~Il~~ potere proletario si sviluppa per "lin interne" a questo movimento e l'organizzazione sedimenta e si innerva con sua avanguardia comunista armata. Ma anche guerra di lunga durata, condot nelle metropoli dove la ~~concentrazione della~~ forza brutale dell'imperialism è di massima concetrazione, e dove le forze rivoluzionarie si trovano ad o rare in condizioni di "accerchiamento strategico"; mantenere costantemente l'offensiva, consolidare stabilmente l'organizzazione del potere proletari é possibile solo a partire dalla più rigida clandestinità.
Tutta l'esperienza della nostra Organizzazione conferma che solo da questa postazione é possibile sviluppare strategicamente l'offensiva rivoluzionar e che la clandestinità non é affatto un impedimento alla sua articolazione "in mezzo al popolo", ma che anzi é la condizione indispensabile perché il potere proletario si possa esprimere.
Nelle fabbriche ....

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dott. Emilio Alessandrini)

(5) (Tc)

Per troppo tempo si è sottovalutato questo problema, per troppo ter
é scambiata la necessaria scelta del punto di partenza "nazionale" d
ziativa e dell'organizzazione guerrigliera per una scelta limitativ
limite oggi é diventato insopportabile. La crescita e la forza de
organizzazione (che va valutata con molto realismo e la dovuta mod
sviluppo poderoso della guerra di classe su tutto il continente eur
dicazione che ci viene dalla parte più avanzata del proletariato in
le ci impone un nuovo compito: procedere, con ogni iniziativa possi
tegrazione politica delle forze e delle Organizzazioni Comuniste ch
no in Europa in una strategia antiperialista.
Va inteso che "integrazione politica" non é "l'internazionale del t
come vanno strillando gli sfiatati tromboni della guerra psicologic
quella c'é già: é la mostruosa macchina sanguinaria dell'imperialis
Integrazione politica per noi significa confronto costruttivo, rice
te, nei programmi tattici e strategici, di tutti quei terreni di lo
saldino nei fatti l'iniziativa rivoluzionaria delle Organizzazioni
combattenti Europee, che siano punto di riferimento per tutto il pr
del nostro continente. Siamo convinti che "rompere l'isolamento, c
condizioni per la più vasta azione comune delle Organizzazioni comu
battenti europee sarà ,per il prossimo periodo, un banco di prova su cui mi
maturità da esse raggiunta ed xxx costituisca la possibilità per un
bile avanzamento della guerra di classe in Europa.
Del resto ...

1. L'IMPERIALISMO DELLE MULTINAZIONALI

Per IMPERIALISMO DELLE MULTINAZIONALI intendiamo la fase dell'imperialismo in cui domina il capitale monopolistico multinazionale.
Il monopolio multiproduttivo-multinazionale, cioè grandi trust con aziende in vari paesi, investimenti in diversi settori, è ora l'elemento strutturale dominante e la base fondamentale dei movimenti del capitale, non è più quindi l'area nazionale, ma l'area capitalistica nel suo complesso.

Se l'elemento costitutivo fondamentale dell'imperialismo è stato sin dal suo sorgere il capitale monopolistico, è però solo con la seconda guerra mondiale che si ha il definitivo affermarsi in tutta l'area capitalistica del capitale monopolistico multinazionale: i grandi gruppi monopolistici possono ora superare definitivamente i loro confini nazionali per spaziare liberamente su tutta l'area e la struttura multinazionale diviene fattore necessario ed indispensabile per ogni ulteriore sviluppo. E' infatti grazie ad essa che si possono sfruttare pienamente i diversi saggi di profitto presenti nell'area e realizzare così quegli enormi sovrapprofitti, che sono il dato caratteristico dell'accumulazione nella fase imperialista.
La "multinazionalità" quindi non è semplicemente internazionalizzazione del mercato capitalistico ma internazionalizzazione del capitale nella sua totalità: strutture produttive, mercato, rapporti di proprietà, ecc.
Questo processo di internazionalizzazione del capitale determina all'interno del fronte borghese la dominanza della BORGHESIA IMPERIALISTA, espressione di classe del capitale monopolistico multinazionale, e parallelamente al suo affermarsi vanno consolidandosi anche i suoi strumenti istituzionali di mediazione e di dominio (Trilateral, Stato imperialista delle multinazionali, FMI, CEE, ...).
Dominanza del capitale multinazionale e della borghesia imperialista, non significa però che ogni capitale è in questa fase un capitale multinazionale; ma che ogni altra forma capitalistica, sia essa nazionale o non-monopolistica, va ora analizzata nei suoi rapporti di DIPENDENZA ORGANICA dal capitale multinazionale: SONO I MOVIMENTI DEL CAPITALE MULTINAZIONALE CHE DETERMINANO IN ULTIMA ISTANZA I MOVIMENTI DI TUTTI GLI ALTRI CAPITALI.
Non si ha quindi il superamento delle contraddizioni all'interno del front borghese, ma il loro ripromorsi sotto forme diverse: ora la contraddizione intercapitalistica principale non è più tra capitali nazionali (quindi tra aree nazionali e borghesie nazionali), ma tra grandi gruppi multinazionali (quindi percorrono verticalmente la borghesia imperialista).
Con questo non si vuol negare l'esistenza anche di contraddizioni tra le varie "nazioni" capitalistiche o tra capitale monopolistico e capitale non monopolistico, ma pensiamo che queste contraddizioni siano essenzialmente il riflesso di contraddizioni ben più profonde tra gruppi multinazionali.
Le varie aree nazionali, infatti, sopravvivono ora come retroterra delle multinazionali: per ogni multinazionale, l'area nazionale, in cui essa è nata e si è sviluppata, diventa il suo "punto di forza", la zona in cui essa gode di un monopolio quasi incontrastato (quando parliamo di multinazionali infatti sottointendiamo sempre "multinazionali con polo nazionale"; e per questo usiamo le espressioni, a prima vista contraddittorie, "multinazionali americane, tedesche, ecc").

Il Comitato

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

Il capitale non-monopolistico, dipendendo organicamente da quello monopolistico, vive certamente con esso in unità contraddittoria, ma non può re ovviamente la possibilità e la forza materiale di dar luogo ad una sione politica di queste contraddizioni sotto forma di rottura del fro imperialista.

L'imperialismo delle multinazionali si presenta perciò come un sistema dominio globale in cui i veri "capitalismi nazionali" sono semplicement sue articolazioni organiche, e le diverse "aree nazionali" sussistono espressione geografica della divisione internazionale del lavoro da es determinata.

Possiamo quindi trarre una prima considerazione. In ogni area nazionale il proletariato non si trova a fare i conti con la sua "borghesia nazionale" ma con l'articolazione locale della borghesia imperialista. Que conferisce, anche nelle metropoli, alla lotta di classe del proletariato il carattere di lotta antiimperialista e quindi, più in generale, la TA DI CLASSE RIVOLUZIONARIA nelle metropoli è IMMEDIATAMENTE anche GUERRA LIBERAZIONE ANTIIMPERIALISTICA, GUERRA DI LUNGA DURATA.

La catena imperialista resta comunque caratterizzata, come abbiamo visto dal suo SVILUPPO INEGUALE, che si manifesta in ogni suo anello attraverso le specificità della sua formazione economico sociale (rapporto tra capitale multinazionale dominante e capitale multinazionale del "polo", tra capitale monopolistico e non-monopolistico, tra borghesia imperialista "interna" e proletariato), per cui la lotta di classe, pur in questa omogeneità strategica di contenuto e di prospettiva si presenta ancora FORME specifiche e tempi propri a seconda delle diverse aree nazionali.

.....

2. L'IMPERIALISMO E LA GUERRA

.....

L'attuale crisi economica, che coinvolge il sistema imperialistico nel suo complesso, è CRISI DI SOVRAPPRODUZIONE ASSOLUTA DI CAPITALE rispetto all'intera area capitalistica occidentale.
Il mezzo con cui l'imperialismo ha sempre storicamente risolto le sue periodiche CRISI di sovrapproduzione è stata la GUERRA.
Infatti la guerra permette innanzitutto alle potenze imperialiste vincitrici di allargare la loro base produttiva a scapito di quelle sconfitte ma soprattutto guerra significa DISTRUZIONE DI CAPITALI, merci e forza-lavoro, quindi possibilità di ripresa del ciclo economico per un periodo di tempo abbastanza lungo.
All'imperialismo in questa fase si ripropone quindi il dramma ricorrente della produzione capitalistica: ampliare la sua area per poter ampliare la sua base produttiva.
Infatti rimanere ancora "ristretto" nell'area occidentale, significa per l'imperialismo accumulare contraddizioni sempre più laceranti: la concentrazione dei capitali cresce in modo accellerato, il saggio di profitto raggiunge valori bassissimi, la base produttiva diviene sempre più ristretta, la disoccupazione aumenta paurosamente. A brevi e apparenti momenti

ripresa seguono inevitabilmente fasi recessive sempre più gravi e si determina così di fatto un processo di CRISI PERMANENTE (lo svolgersi della crisi in questi ultimi anni lo dimostra ampiamente).
Si pone perciò all'imperialismo la necessità sempre più impellente di allargare la sua area. Ma questo allargamento può avvenire solo a spese del SOCIAL-IMPERIALISMO (URSS e paesi del Patto di Varsavia) e conduce quindi inevitabilmente allo scontro diretto USA-URSS. Gli scontri parziali per "interposte persone" a cui stiamo assistendo in Medio-Oriente, Africa, non sono che i primi passi di questo processo.
E' questa quindi la prospettiva storica che il capitale monopolistico multinazionale pone in questa fase a se stesso e al movimento rivoluzionario.
All'interno di questa prospettiva la posizione del proletariato non può che oggettivamente porsi come URTO FRONTALE e decisivo con il dominio imperialista, e la sua diretta tattica non può che essere fissata da questa stessa prospettiva storica: O GUERRA DI CLASSE NELLA METROPOLI IMPERIALISTA O TERZA GUERRA IMPERIALISTA MONDIALE.
Le varie potenze imperialiste infatti non possono farsi guerra se non hanno il proprio retroterra "pacificato e solidale" per poter così sostenere la durezza dello scontro.
Si potrebbero fare molti esempi di guerre interimperialistiche che si sono concluse appena si è presentato anche solo il pericolo della rivoluzione comunista, e i diversi imperialismi, che prima si mostravano acerrimi nemici si sono uniti contro il proletariato insorto in armi. Bastano due esempi: la Comune di Parigi e la Rivoluzione di Ottobre).
Ecco la lezione che Marx trae dalla Comune: "/.. che dopo la guerra più sconvolgente dei tempi moderni, il vinto ed il vincitore fraternizzino per massacrare in comune il proletariato, questo fatto senza precedenti non prova, non come pensa Bismark lo schiacciamento definitivo di una nuova società al suo sorgere, ma la decomposizione completa della vecchia società borghese. Il più alto slancio di eroismo di cui la vecchia società è ancora capace è la guerra nazionale; ed è ora dimostrato che questa è una semplice mistificazione dei vari governi, la quale tende a ritardare ed affossare la lotta delle classi e viene messa da parte non appena questa lotta di classe divampa in guerra civile".

Inoltre nella crisi che precede la guerra i rapporti di forza sono strategicamente favorevoli alla rivoluzione proletaria.
La crisi infatti genera contraddizioni sociali fortissime che determinano uno scontro di classe violentissimo, e nella misura in cui questo scontro di classe si approfondisce e si sviluppa trasformandosi in GUERRA DI CLASSE la borghesia non può porsi sul terreno della guerra imperialista: la CRISI diviene così IRREVERSIBILE, acuendo contemporaneamente ancor più il processo di GUERRA CIVILE IN ATTO.
E' questa la dialettica che potrà inchiodare lo sviluppo capitalistico.
Possiamo perciò formulare la seguente generalizzazione: nella CRISI la parola d'ordine della borghesia è "bloccare il processo di guerra civile trasformandolo in guerra imperialista e sconfiggere così la rivoluzione"; quella dei comunisti deve necessariamente essere: "SVILUPPARE IL PROCESSO DI GUERRA CIVILE IN ATTO ED IMPEDIRE COSI' LA GUERRA IMPERIALISTA".

3. LO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI

a. E' necessario innanzitutto fissare alcuni criteri metodologici che st no alla base della determinazione del concetto di STATO IMPERIALISTA. Cominciamo perciò col dire che NON crediamo che la sostanza del capitalis cioè le sue contraddizioni specifiche, si sia modificata nel corso di qu sto secolo. Si è modificata invece la FORMA, e cioè il modo in cui queste contraddizioni tendono a manifestarsi storicamente.
Per spiegarci meglio accenniamo alla divergenza tra Lenin e Bucharin a proposito della natura del capitalismo. A Bucharin che sosteneva che l'imperialismo era un fenomeno completamente nuovo rispetto al capitalismo della libera concorrenza, Lenin così rispondeva: "L'imperialismo è una sovrastruttura del capitalismo"; cioè alla base dell'imperialismo stanno le stesse contraddizioni del capitalismo: la sostanza è rimasta immutata, solo la forma è modificata (da "capitalismo privato" a "capitalismo monopolistico di Stato", dalla "libera concorrenza" alla "concorrenza tra monopoli", ...).
Il problema per Lenin non era cioè quello di un superamento delle categorie fondamentali dell'analisi marxista, ma di una loro ridefinizione formale (storico politica) alla luce della nuova realtà.
Parafrasando Lenin anche noi possiamo dire che: "l'imperialismo delle multinazionali è una sovrastruttura dell'imperialismo", e che, quindi, il nostro compito non è quello di buttare a mare le categorie dell'analisi leninista ("Stato-nazione", "catena imperialista", "anello debole", ...) ma di riconsiderare la FORMA, e quindi esplicitarla, che esse assumono nella presente fase politica.
Stesso discorso è da fare per le categorie "partito" e "dittatura del proletariato": la nostra riconsiderazione teorico-pratica del Partito Combattente non è infatti altro che la riproduzione della sostanza dell'esperienza leninista, e dei suoi sviluppi con la Rivoluzione cinese, nella fase attuale. Per questo ci definiamo "MARXISTI-LENINISTI".

b. Lo Stato imperialista delle multinazionali è la sovrastruttura istituzionale "nazionale" corrispondente alla fase dell'imperialismo delle multinazionali.
Suoi caratteri essenziali sono: - formazione di un personale politico imperialista; - rigida centralizzazione delle strutture statali sotto il controllo dell'Esecutivo; - riformismo e annientamento come forme integrate della medesima funzione: la controrivoluzione preventiva.

- Formazione di un personale politico imperialista.
Con lo sviluppo anche nella nostra area, a partire dalla metà degli anni '50 (dopo il '57 con la massiccia penetrazione del capitale multinazionale USA e con il contemporaneo sviluppo del nostro capitale nazionale su scala internazionale), di una struttura economica multinazionale, viene formando all'interno della borghesia una FRAZIONE di BORGHESIA IMPERIALISTA.
Definiamo borghesia imperialista "interna" quella frazione della classe borghese integrata nel sistema imperialista mondiale, espressione del capitale monopolistico multinazionale ed elemento trainante del processo di ri-

strutturazione imperialista della nostra area economica e delle relative sovrastrutture politiche e istituzionali.
Nello stesso periodo gli strumenti istituzionali sovrannazionali (FMI, CEE, NATO,...), mediante i quali la borghesia imperialista vuole imporre la sua strategia globale, acquistano forza ed assumono un grado di potere tale da subordinare e funzionalizzare a se gli "stati nazionali" che in questo processo sono così costretti a ridefinirsi nelle loro strutture interne.
Questi Stati, ristrutturandosi, si predispongono a svolgere due ruoli fondamentali:
- cinghia di trasmissione degli interessi economici-strategici globali dell'imperialismo dominante;
- "normalizzazione dell'area" vale a dire organizzazione della controrivoluzione preventiva al fine di annichilire ogni "velleità" rivoluzionaria.

Naturalmente queste funzioni, negli anelli economicamente più deboli e politicamente più instabili, diventano decisive e perciò vengono portate avanti dalla borghesia imperialista "interna" utilizzando le pratiche e i modelli repressivi più avanzati già operanti negli anelli più forti e sotto la supervisione dei centri del comando sovrannazionale.

"Lo stato-nazione diventa cinghia di trasmissione del capitale internazionale organizzato contro il popolo. Lo Stato-costituzionale borghese, nel suo processo di evoluzione contradditoria tra socializzazione della produzione e concentrazione internazionale del capitale deve essere dissolto e sostituito dallo STATO-FORTE o dalla democrazia armata" (Croissant

Come tutti i processi storici anche questo cammina sulle gambe degli uomini. L'emergere della borghesia imperialista "interna", come frazione dominante della borghesia, ha così un'altra conseguenza: l'affermarsi nelle articolazioni vitali del potere di un PERSONALE economico-politico-militare che è la più diretta espressione dei suoi interessi. Questa NUOVA BUROCRAZIA, efficiente, intercambiabile, "europea", non viene più selezionata, qualificata dalle vecchie scuole di partito ma direttamente dai Centri di formazione quadri, dalle Fondazioni, dalle "Fabbriche di cervelli" predisposte allo scopo dalle grandi multinazionali.
Condizione imprescindibile della sua funzione è una presenza egemone negli apparati di dominio che compongono lo Stato o che comunque articolano la sua azione e cioè i fondamentali centri del potere: Governo, Banca d'Italia, Confindustria, Mass-media,... Suo compito specifico è invece quello di ricercare e rendere operanti le mediazioni più equilibrate, cioè meno contradditorie, tra gli interessi capitalistici dominanti e quelli particolari dell'area.
Si capisce subito che l'affermarsi della borghesia imperialista e del suo personale non è un processo lineare, infatti questa la nuova burocrazia è tutt'ora in lotta per occupare i PUNTI CHIAVE dello STATO e quand'è il caso, scalzare dalle posizioni strategiche quegli uomini che esprimono interessi conflittuali e cioè propri di altre frazioni della borghesia.
Nella nostra area vediamo ad esempio come in questi anni si sia venuto formando un personale politico strettamente legato ai circoli imperialisti il quale, pur concentrandosi in un partito (DC), è presente in modo egemone

in tutti gli altri partiti del cosiddetto "arco costituzionale" (certamente dal partito socialista italiano al MSI) e tende a far valere la sua presenza in tutti i fondamentali centri del potere.
Vediamo anche che la vittoria di questo personale e naturalmente della frazione di borghesia che lo esprime, non è assolutamente un processo privo di contraddizioni, ma una lotta micidiale tra squali borghesi.
L'affermazione degli interessi complessivi dell'imperialismo passa dunque per una fase transitoria in cui le varie forze borghesi si scontrano e coesistono, rappresentando un elemento interno della crisi dello Stato. E però, questa crisi, che travaglia lo Stato, non spinge assolutamente verso la sua disgregazione, bensì alla sua ristrutturazione. E questa tendenza crisi-ristrutturazione, mostra che la contraddizione principale del movimento rivoluzionario è quella che lo oppone IMMEDIATAMENTE al sistema di potere imperialista su scala mondiale.
Affrontare questa contraddizione significa quindi muoversi sul terreno della GUERRA DI CLASSE DI LUNGA DURATA.

Forza centrale e strategica della gestione imperialista dello Stato, in Italia, è la Democrazia cristiana. In questa chiave va letto il durissimo scontro in corso al suo interno e il cosiddetto proces o di "rinnovamento".
La crisi di identità che la DC sta attraversando, in modo particolare dal giugno '75, è determinata da due processi concomitanti: la crisi-ristrutturazione della strategia mondiale degli Stati imperialistici da un lato, e dall'altro la richiesta di potere del proletariato italiano in vario modo espressa dalle sue componenti politiche sia revisioniste che rivoluzionarie.
Nel quadro dell'unità strategica degli stati imperialisti le maggiori potenze alla testa della catena gerarchica richiedono alla DC di funzionare da polo politico nazionale della controrivoluzione, ma essa, così com'è attualmente strutturata risulta in larga misura inadatta allo scopo. Dunque si deve RINNOVARE e ciò vuol dire che deve ridefinirsi chiaramente come FILIALE NAZIONALE efficiente della più grande multinazionale del crimine che l'umanità abbia mai conosciuto. (1)
Solo da una DC ridefinita nel senso sopraindicato potrà venire la riconversione dello Stato-nazione in anello efficiente della catena imperialista e cioè potranno essere imposte le riforme politiche economiche e le profonde trasformazioni istituzionali in funzione apertamente repressiva richieste dai partner della catena.
Il filo a piombo di tutta la complessa operazione è dunque la politica estera degli USA, della RFT e dei fondamentali centri motori dell'imperialismo (FMI, CEE, NATO,...) nel senso che la politica "interna" di cui la DC deve farsi promotrice non può essere che una funzione diretta della politica "estera" di quei paesi e di quei centri.

- Rigida centralizzazione delle strutture Statali sotto il controllo dell'Esecutivo.

La rigida centralizzazione dei centri vitali dello Stato nelle mani della borghesia imperialista attraverso la sua burocrazia è condizione necessaria per la sua ristrutturazione: solo così infatti è possibile controllare le tensioni particolari dell'area e risolverle, subordinandole, all'interno

del piano imperialistico globale. Per questo nei vari Stati-nazione assistiamo allo svuotamento progressivo del potere del Parlamento e al rafforzamento di quello dell'Esecutivo.
Negli Stati-costituzionali borghesi infatti il Parlamento istituzionalmente è la sede in cui dovrebbe, mediante la "lotta" tra i partiti, affermarsi la sintesi dei vari interessi particolari dell'area di cui questi partiti sono l'espressione; ma come tale esso risulterebbe poco "governabile" dall'imperialismo e quindi strumento inefficiente per la realizzazione della sua politica.
L'esecutivo invece, nella misura in cui è direttamente controllato e formato da personale politico imperialista, è in grado di assolvere molto più efficacemente a questo compito.
Assistiamo così ad un capovolgimento di ruoli: lo Stato non è più come nella tradizione liberal-democratica espressione dei vari partiti nazionali ma ora sono i partiti ad essere "espressione" dello Stato; e l'Esecutivo non è più l'espressione politica dei rapporti di forza interni al Parlamento, ma lo strumento "straniero" degli interessi della borghesia imperialista nell'area nazionale.
E' lo Stato cioè che ora usa i partiti, li rivitalizza attraverso il finanziamento pubblico, e se ne serve per mobilitare e organizzare le masse intorno alla sua politica.
Con l'affermazione dello Stato imperialista si compie quindi fino in fondo il processo di STATALIZZAZIONE DELLA SOCIETA', e come ha scritto Ulrike: "nella completa compenetrazione di tutti i rapporti dell'imperialismo attraverso il mercato e del processo di STATALIZZAZIONE della società attraverso gli apparati statali repressivi ed ideologici non esiste nessun luogo e nessun tempo dove tu potresti dire di qui io parto".
Ma, nello stesso tempo, proprio il carattere globale, totalizzante e totalitario di questo dominio, crea una frattura insanabile tra "apparati" e "società civile" e l'uno e l'altra si ergono contrapposti nei loro interessi antagonistici. Così dal lato delle lotte proletarie la STATALIZZAZIONE della società costituisce, suo malgrado, un potente fattore di UNIFICAZIONE e, semplificando le articolazioni, anche di accentuazione del loro carattere rivoluzionario e antiimperialista.

- Nello Stato-imperialista riformismo e annientamento sono forme integrate della medesima funzione: la controrivoluzione preventiva.
Poichè con la formazione dello Stato imperialista il carattere antagonistico della contraddizione di classe si svela fino in fondo, acuito inoltre dalla contraddizione tra interesse globale dell'imperialismo e interessi particolari dell'area (contraddizione interimperialistica), le forme e gli strumenti del dominio devono necessariamente rafforzarsi e raffinarsi al massimo grado. Istruito dalle lotte presenti e passate dei popoli su scala planetaria consapevole della sua debolezza strategica e della forza tattica che l'enorme apparato gli conferisce, l'imperialismo delle multinazionali punta allo unico obiettivo che può prolungargli la sopravvivenza: PREVENIRE ED ANNIENTARE LA RIVOLUZIONE prima che essa possa dispiegarsi in tutta la sua potenza e mobilitare tutte le sue forze nel progetto strategico vitale: la CONTRORIVOLUZIONE PREVENTIVA.

Con il riformismo, le piccole concessioni alle "aristocrazie" metropolitane cerca di bloccare la lotta proletaria prima che raggiunga il livello di guardia, per recuperarla, rinserrandola poi all'interno del suo "sviluppo"; contemporaneamente, pacificate le retrovie, passa all'annientamento di quella parte del proletariato che non può "comprare" nè rinserrare nel suo "sviluppo".
Il riformismo non è mai separato dall'annientamento. Non è un'altra cosa.
Il riformismo non è una politica della classe operaia, ma una politica dell stato imperialista contro il proletariato metropolitano.

Lo Stato imperialista delle multinazionali si presenta quindi come una struttura RIFORMISTICO-REPRESSIVA altamente integrata e centralizzata.
Da una parte abbiamo gli strumenti "pacifici" il cui scopo è assicurare il consenso delle masse: partiti istituzionali, sindacati, mass-media, ...;
Dall'altra gli strumenti militari il cui fine è l'annientamento: nuclei speciali, tribunali speciali, carceri speciali,...e cioè forme speciali per la repressione generalizzata.
Entrambi sono parti coesistenti e funzionali della stessa politica. Entrambi sono FORME di uno stesso Stato. Insomma Santillo è il gemello di Lama!
Questa coesistenza delle funzioni riformistico-repressive subisce poi, a seconda delle fasi del ciclo economico, delle modificazioni quantitative che determinano certamente anche delle modificazioni di qualità di una certa importanza, ma non tali da intaccare la sostanza dello Stato imperialista.
Così nella fase di ESPANSIONE economica, lo Stato imperialista mostra soprattutto il volto umano e pacifico del riformismo che però nasconde denti di acciaio. In questa fase regna la pace, ma si tratta di una "pace armata".
Al contrario, nella fase di CRISI economica appaiono soprattutto le armi e il rapporto Stato-società si MILITARIZZA sempre più. Non per questo lo Stat imperialista rinuncia all'uso del riformismo. Solo che ora esso, avendo perduto la sua base materiale, si trasforma in "pura ideologia" e tende ad assumere la funzione di "controllore delle masse", di "polizia antiproletaria".
In questa fase lo scontro tra rivoluzione e controrivoluzione si fa sempre più generalizzato e si entra così in una nuova fase: la GUERRA.

Il processo di CONTRORIVOLUZIONE PREVENTIVA che caratterizza il movimento della borghesia imperialista in questa fase impone alle forze rivoluzionarie una nuova elaborazione della strategia per la presa del potere e quindi anche dei principi e delle FORME ORGANIZZATIVE.
Non avendosi più una fase "politica" separata da quella "militare", perchè nello Stato imperialista "riforma" e "annientamento" sono coesistenti e funzionali, l'unica possibilità di praticare il terreno politico dello scontro si dà con il fucile in mano.
La strategia insurrezionalista di derivazione terzinternazionalista esce dalla storia e fa il suo ingresso la GUERRIGLIA, la GUERRA DI CLASSE DI LUNGA DURATA.
Nella fase che abbiamo definito di "pace armata" (e cioè nella fase di espansione del ciclo in cui è prevalente l'uso degli strumenti riformistici su quelli più apertamente repressivi) dal lato delle forze rivoluzionarie prevale la tattica della PROPAGANDA ARMATA; mentre nella fase della GUERRA (e cioè nella fase di CRISI del ciclo in cui diventano prevalenti gli strument

di repressione e annientamento dei comportamenti antagonistici della classe dal lato delle forze rivoluzionarie prevale la pratica della GUERRA CIVILE RIVOLUZIONARIA.

.....

4. LO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI NON E' FASCISTA NE' SOCIALDEMOCRATICO

.....

Nel passaggio dalla "pace armata" alla "guerra" si fa sempre più diretto e generalizzato lo scontro rivoluzione-controrivoluzione, ma non si ha però - come alcuni sostengono - una trasformazione dello Stato "democratico" in Stato "fascista". Ci troviamo invece sempre in presenza di uno Stato che, ristrutturandosi, ha subito delle modificazioni nel peso specifico dei suoi componenti fondamentali: prima gli strumenti pacifico-riformisti avevano il predominio sugli strumenti militar-repressivi, ora invece l'annientament predomina e subordina a se la funzione riformista.

Fascismo e socialdemocrazia sono state FORME POLITICHE oscillanti che il potere della borghesia ha assunto nella fase del capitalismo monopolistico nazionale. Possiamo aggiungere ancora, semplificando al massimo, che "fascismo" e "socialdemocrazia" si sono, nella storia, reciprocamente esclusi. Nello Stato imperialista invece, la SOSTANZA di queste FORME POLITICHE coesiste, dando luogo ad un "regime" originale che perciò non è "fascista" nè "socialdemocratico", ma rappresenta un superamento dialettico di entrambe.

Alcuni definiscono la fase di transizione dalla "pace armata" alla "guerra" come processo di "fascistizzazione", e la forma politica dello Stato in questa fase come "nuovo fascismo".
Queste due categorie, anche se colgono alcuni aspetti del fenomeno, non riescono però a scavare in profondità e introducono così notevoli elementi di confusione. Innanzitutto il fascismo non è un fenomeno metastorico (cioè al di fuori della storia), ma rappresenta la forma assunta dallo Stato borghese in una data fase di sviluppo delle forze produttive (capitalismo monopolistico a base nazionale), e come tale presenta specificità non riscontrabili nello Stato imperialista delle multinazionali. Dello Stato fascista lo Stato ~~fas~~ imperialista recupera, perfezionandolo e mistificandolo, tutto l'apparato della controrivoluzione preventiva, scartandone però tutto il bagaglio angustamente nazionalistico (esasperata coscienza nazionale, autarchia, ...). C'è inoltre un altro aspetto da tenere presente: il fascismo ha dovuto conquistare dall'"esterno" il vecchio Stato liberale, rimodellandolo poi sul suo progetto strategico; ora invece la conquista degli apparat da parte del personale politico della borghesia imperialista procede esclusivamente per "linee interne". Lo Stato imperialista non è dunque "fascista" Il concetto di "fascistizzazione" appare non solo riduttivo ma anche falsar nella misura in cui non ci consente di cogliere il nuovo carattere della "violenza concentrata" nè il rapporto organico che essa stringe con le pratiche di integrazione rifpmista.

Altri in questa fase di transizione credono di scorgere una tendenza alla trasformazione dello Stato in senso "socialdemocratico", e si chiedono se la socialdemocrazia rappresenti o meno la via d'uscita alla crisi imperia-

listica e, più precisamente, se il PCI si accinga o meno a fare il suo ingresso nell'area di potere. Questo quesito ne contiene in se un altro, e cioè se il PCI sia o meno un partito socialdemocratico.

Tra socialdemocrazia e riformismo moderno le differenze sono numerose, ed alcune anche di fondo. La socialdemocrazia è un fenomeno tipico di quelle fasi dello sviluppo capitalistico in cui le crisi seguono ancora un andamento ciclico; uscendo dai periodi di depressione, il capitalismo può, ricorrendo ad una politica riformista, "corrompere gli strati di aristocrazi operaia"che costituiscono la base di massa della socialdemocrazia storica. In altre parole, la possibilità di una ripresa produttiva consente alla borghesia un margine di contrattazione reale con la "destra operaia": ciò provoca, tra gli altri effetti, l'integrazione dei gruppi dirigenti dei partiriformisti all'interno del blocco sociale che detiene il potere. L'alleanz tra borghesia e riformismo è dunque di natura sociale, oltre che politica: i socialdemocratici e gli "operai professionali" si schierano a fianco del padrone perchè con esso hanno interessi REALI comuni (la ripresa dell'accumulazione e la ristrutturazione produttiva) e perchè ambiscono a diventare essi stessi padroni con fondate possibilità di riuscire a divenirlo. Inolt le particolari caratteristiche dello Stato in questa fase della storia del capitalismo facilitano l'ingresso della socialdemocrazia in quel governo c è da sempre l'anticamera del potere: lo Stato, ancora relativamente autono dall'economia, giustifica in qualche misura l'illusione che sia possibile sua conquista ed il suo utilizzo da parte della classe operaia.

Questi dati oggi non si danno più. La crisi del sistema imperialista non è prevedibile che sfoci in una ripresa dell'accumulazione, sia perchè l'econ mia è entrata in una fase di stagnazione da cui si risolleverà solo con la guerra per una diversa ripartizione dei mercati, sia perchè le politiche economiche adottate dagli stati tendono a restringere, anzichè ad ampliar la base produttiva. Mancano di conseguenza, tanto le basi strutturali (natura e andamento della crisi) quanto quelle soggettive (politiche dei governi e degli stati) per rendere possibile l'integrazione dei revisionisti in un blocco sociale che persegua una politica di tipo riformistico.

O meglio: è ancora possibile che i revisionisti (il loro gruppo dirigente) siano TEMPORANEAMENTE ospitati all'interno del Governo, ma è escluso che esistano le condizioni per integrare strati di aristocrazia operaia o di "ceti medi" all'interno di un blocco di POTERE incaricato di gestire un tipo di sviluppo che non si può più dare, stante il carattere imperialistico e multinazionale del capitalismo della nostra epoca. Che cosa, infatti, possono concedere i capitalisti all'operaio professionale in cambio della sua "collaborazione" se non la cassa integrazione, licenziamenti, aumento dello sfruttamento e progressiva ma costante riduzione del potere d'aquisto dei salari? E comunque, al di la delle contropartite materiali, in quale ipotesi di sviluppo possono essere coinvolti, anche soltanto ideologicamente, quelle fasce di aristocrazie operaie che hanno ormai esaurito il loro potenziale progressista dal punto di vista del capitale?

L'assenza delle condizioni strutturali per la formazione di un nuovo blocco sociale di potere non esclude, tutte le caratteristiche di questo rapporto, che d'altra parte, dipendono dalla situazione di classe, oltre che dal livello delle forze produttive.

Se a pagare il prezzo dell'ascesa al potere della socialdemocrazia storica furono prima di tutto i contadini, dal momento che la ripresa dell'accumulazione avveniva a scapito della campagna, oggi il rapporto preferenziale della borghesia imperialista con i revisionisti si fonda sull'individuazione del proletariato "emarginato" come variabile di cui è indispensabile detenere il controllo.
In altre parole, l'operaio professionale "dovrebbe diventare, simultaneamente, un vero e proprio SOLDATO DELLA PRODUZIONE e funzionare come POLIZIOTTO sia nei confronti dei compagni di lavoro, sia, soprattutto, nei confronti della massa dei proletari marginalizzati della grande metropoli".
Per tutti questi motivi, è inevitabile che la politica dei revisionisti perda progressivamente tutti i propri tratti riformistici per assumerne di apertamente repressivi: da progressiva, la funzione del PCI diventa così, di fatto ed indipendentemente dalla volontà dei suoi militanti, CONSERVATRICE, finalizzata com'è ad esercitare un rigido controllo sul mercato del lavoro e ad organizzare il consenso attorno ad un progetto di sviluppo economico e sociale che, essendo, per la natura dell'imperialismo, incapace di mobilitare e coinvolgere le masse (com'era riuscito a fare ad esempio il fascismo), costringerà sempre di più i revisionisti a ricorrere a strumenti coercitivi e ad imporre forzatamente il consenso, anzichè a sollecitarlo e ad interpretarlo.
Questo avverrà perchè, se l'imperialismo è capitalismo "in putrefazione" non si dà ulteriore sviluppo delle forze produttive senza ~~xxxxxxxxx~~ sconvolgimento dei rapporti di produzione corrispondenti; ciò significa che la necessità di mantenerli inalterati si dovrà scontrare con la volontà di modificarli e che i partiti riformisti di tradizione operaia da strumenti per la pace sociale si trasformeranno in altrettanti strumenti per la guerra civile.
In questo senso è possibile sostenere che i revisionisti sono al servizio dello Stato imperialista delle multinazionali e che la contraddizione con il REVISIONISMO MODERNO, oltre ad essere antagonistica, va affrontata anche sul piano militare. Già oggi, grazie alla mediazione dei revisionisti, la militarizzazione si estende dalla fabbrica al quartiere, ai rapporti interpersonali, alle famiglie, in una catena di rapporti sociali gerarchizzati e violenti, dominati dalle leggi di una "~~fabbrica diffusa~~ società totalitaria", che l'imperialismo vorrebbe sempre più simile ad un lager di milioni di produttori. (Va tenuto presente inoltre, che una delle ragioni per cui l'alleanza con il revisionismo moderno è auspicabile per la borghesia consiste nella possibilità di penetrare più agevolmente nei mercati dell'Est europeo).
Oltre che dei progetti politici delle multinazionali nel loro complesso, il PCI è anche e soprattutto al servizio dello Stato imperialista in quanto IMPRENDITORE ESSO STESSO: in questo caso il ruolo del PCI cessa di essere puramente subalterno, per divenire attivo, assumendo i caratteri riformistici di un ipotesi evoluzionistica e gradualistica di transizione al socialismo. La duplicità della funzione e della natura del PCI (da una parte funzione poliziesca e natura conservatrice; dall'altra, funzione razionalizzatrice e natura riformistica) è probabile stia al fondo dei suoi successi elettorali e della sua "tenuta" in presenza di una lotta di classe che tocca livelli sempre crescenti di maturità.

Se nei confronti dei monopoli e delle multinazionali l'atteggiamento del PCI è indiretto e passa attraverso la mediazione dello Stato, nei confronti dello Stato considerato come capitalista esso stesso, il punto di vista dei revisionisti ha più di un fondamento teorico e trova giustificazione nel rilievo particolare che ha assunto (già durante il fascismo) e seguita ad assumere l'intervento dello Stato nell'economia italiana.
Alla base delle valutazioni del PCI sta "il recupero delle analisi di Engels e di Lenin sulla natura ambivalente del capitalismo di Stato. Il capitalismo di stato, cioè, è visto da un lato, come punto di massimo sviluppo del capitale e, dall'altro, come punto di sua massima contraddizione (sul quale incidere politicamente), in quanto espressione di una acutizzazione della xcontraddizione di fondo tra il carattere sempre più sociale della produzione capitalista e il carattere privato dell'appropriazione del plusvalore". Da ciò, "una sorta di ottimismo sulla possibilità di "uso" immediato degli strumenti di intervento statale e in particolare dell'impresa pubblica per fini diversi da quelli per cui sono nati".
Muovendo da questi presupposti teorici, che ignorano non solo i rapporti tra Stato e multinazionali (al punto che i revisionisti giungono a favoleggiare di un'alleanza fra classe operaia ed impresa pubblica in funzione antimonopolistica) ma persino gli interessi diretti che lo Stato, in quanto imprenditore, ha nella sfera della produzione, è conseguente che riformismo e repressione divengano facce di una stessa medaglia e che il PCI si riveli uno strumento, più o meno decisivo o più o meno accessorio, di divisione della classe operaia, di controllo del mercato del lavoro, di organizzazione del consenso e di repressione dell'autonomia proletaria e della rivoluzione.
All'interno del partito revisionista vive perciò anche una ambiguità tra due tendenze: una che potremo impropriamente definire "ala sinistra della socialdemocrazia" la quale ha fatto proprio con l'accettazione della NATO anche il sistema di valori occidentali; l'altra che si ispira alla "capitalismo di Stato" e che vede il "compromesso" come primo passo tattico in questa direzione. E ciò comporta che il legame tra il partito revisionista e il social-imperialismo sovietico xi viene a dipendere dalla posizione di maggior forza della seconda corrente rispetto alla prima.
A livello europeo l'ultrarevisionismo cerca di porsi come forza autonoma, forza egemonizzante rispetto ad un'area politica che vede accomunati cani e porci della sinistra della socialdemocrazia, passando per i vari "eurocomunismi" per arrivare alle false incitazioni leniniste tipo Portogallo. Esso si pone nei confronti dell'imperialismo come forza interna-esterna, per questo ispira diffidenza a Carter e ai suoi vassalli europei, i quali sarebbero pure tentati di usarlo, ambiziosamente, in funzione catalizzante del "dissenso" nei paesi dell'Est; ma per il momento resta comunque un'arma a doppio taglio.
L'unica carta che l'ultrarevisionismo pareva avesse in mano, essere cioè garante della "pacificazione" dell'area meridionale dell'europa, ha perso gran parte del suo valore in seguito allo sviluppo dei movimenti autonomisti di liberazione (ETA, IRA, ...), alla crescita di forme di GUERRIGLIA METROPOLITANA (RAF, NAPAP, BR, ...) e alla crescita generalizzata dei movimenti autonomi di massa.

l'unità dell'eurocomunismo (dall'agente della CIA Carillo al fratello scemo di De Gaulle, Marchais) è l'unità dell'opportunismo; è l'unità dei rinnegati del marxismo-leninismo, dell'abbandono dell'internazionalismo proletario, del tradimento delle aspirazioni di emancipazione della classe operaia.

Ristrutturazione editoriale (T1)

NUOVA PAGINA

5. VIOLENZA PROLETARIA E CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA VN 11 B (Nemesio

In questa fase storica, a questo punto della CRISI, la pratica della violenza rivoluzionaria è l'unica politica che abbia una possibilità reale di affrontare e risolvere la contraddizione antagonistica che oppone proletariato metropolitano e borghesia imperialistica.
In questa fase la [illegible] assume per iniziativa delle avanguardie rivoluzionarie la FORMA della guerra. Proprio questo impedisce al nemico di "normalizzare la situazione" e cioè di riportare una vittoria tattica sul movimento di lotta degli ultimi xxx dieci anni, e sui bisogni, le aspettative e le speranze che esso ha generato.
E' importante ciò che dice Habasch: "... l'incapacità di distruggere la rivoluzione in una determinata fase è, di per sè, una vittoria per la rivoluzione. Attraverso questa verità, la politica della violenza si cristallizza come una tradizione delle masse, accellera e approfondisce il processo di formazione del partito ... si intensifica progressivamente fino a riportare sul nemico una schiacciante vittoria".
Certo, siamo noi a volere la guerra!
Siamo anche consapevoli del fatto che la pratica della violenza rivoluzionaria spinge il nemico ad affrontarla, lo costringe a muoversi, a vivere, sul terreno della guerra; anzi ci proponiamo di fare emergere, di stanare, la controrivoluzione imperialista dalle pieghe della società "democratica" dove in tempi migliori se ne stava comodamente nascosta!
Ma, detto questo, è necessario far chiarezza su un punto: non siamo noi a "creare" la controrivoluzione. Essa è la forma stessa che assume l'imperialismo nel suo divenire: non è un"aspetto" ma la sua SOSTANZA. L'imperialismo è controrivoluzione. Far emergere attraverso la pratica della GUERRIGLIA questa fondamentale verità è il presupposto necessario della guerra di classe rivoluzionaria nella metropoli.
Fatta questa considerazione si capisce allora perchè lo Stato imperialista impegni tutte le sue forze per negare alla violenza proletaria qualsiasi valenza politica. Si capisce perchè, con metodi diretti o indiretti, esso cerca di annientare qualsiasi forza che non escluda nel modo più assoluto dai suoi metodi di lotta il ricorso a forme di violenza rivoluzionaria.
L'"ordine sociale" che lo Stato imperialista vorrebbe imporre presuppone la riduzione preventiva e generalizzata degli individui umani a "cose", in una società di cose retta in tutte le sue regioni dalle leggi del mercato capitalistico. E' l'"ordine" impossibile della soppressione delle contraddizioni, del puro svolgersi quantitativo, dell'immutabile, della morte!
Come una bella attrice al volgere dei suoi anni e delle sue fortune lo Stato imperialista vorrebbe bloccare il tempo, fermare la storia, ma ciò - nonostante la sua enorme potenza - non è proprio possibile.

Anzi, ironia della storia, quanto più la legge del capitale si afferma in tutti gli interstizi della vita sociale e si fa generale, assoluta, tanto più genera, rendendo intollerabile la "qualità della vita", nuovi bisogni di liberazione e più radicali movimenti di lotta.
Ecco, questa è la contraddizione che sta portando la borghesia imperialist verso la sconfitta e che ci spiega perchè essa non può ammettere, nè tollerare, contraddizioni e comportamenti di classe antagonistici; perchè non può riconoscerli se non come "devianze criminaloidi", "terrorismo", "insorgenze irrazionali" o, per usare una divertente definizione del ministro, "manifestazioni di follia ideologizzante".
In questo quadro la pretesa inaccettabile della borghesia imperialista recità così: l'opposizione al regime per essere "politica" e con ciò legittimata e tollerata, non deve manifestarsi come antagonismo in atto. E cioè deve accettare di svolgersi interamente dentro il cerchio magico tracciato dalle sue leggi, dalle sue Convenzioni e dai suoi codici di comportamento sociale "normale". L'alternativa è: CRIMINE!
Ferma questa pretesa, anche il concetto di "reato politico", mai negato dalle democrazie liberali, non ha più spazio per resistere. Diventa una contraddizione in termini. Le due parti che compongono il concetto non sono fo se assolutamente incompatibili? Come dire, gli "atti" politici, in quanto interni a leggi, patti, convenzioni, codici, non possono assumere la forma di reati. Se ciò avviene vuol dire che hanno sconfinato, dunque sono crimini.
E' fin troppo evidente che se questa tesi venisse accettata dalle classi subalterne ne determinerebbe automaticamente la subordinazione perenne al dominio della borghesia imperialista. Ma non c'è da spaventarsi perchè in re altà questa tesi-limite non si da come storicamente possibile in quanto il modo di produzione capitalistico non potrà mai impedire lo sviluppo delle forze produttive e quindi l'insorgere delle contraddizioni che determinano le condizioni dello scontro rivoluzionario. (2)

Righe

Una nuova figura proletaria: il "criminale politico" ovvero il guerrigliero urbano.

Righe

La dichiarata contraddittorietà del concetto di "reato politico" non porta, come potrebbe sembrare a prima vista, alla sua rimozione. L'obiettivo della borghesia imperialista non è infatti quello di degradare i militanti rivoluzionari, criminalizzando le loro azioni, al basso rango di "criminali comuni". Vi è sì la volontà di "andare fino in fondo nell'opera di criminalizzazione della lotta politica, definendo CRIMINALI non solo i rivoluzionari, i compagni che lottano con o senza armi alla mano contro il capitale multinazionale, ma tutti coloro che escono dalla sempre più rigida norma giuridica o di comportamento fissata dalla borghesia"; ma l'operazione è assai più complessa e perfida, ed è tutt'ora solo confusamente delineata. Infatti se è vero che i militanti rivoluzionari, in quanto interpreti di azioni classificate "criminali", vengono puniti per questi "crimini è anche più vero che, avendo essi la pretesa di considerarsi in "guerra contro lo Stato", totalizzano una pena speciale, un trattamento speciale.
CRIMINALI SI, MA CRIMINALI SPECIALI!
Criminale speciale è sinonimo di "criminale assoluto" o anche "anarco-nichilista", "terrorista", ... Ma se questi sono i termini preferiti dagli

specialisti della guerra psicologica, la figura politica che essi connotano per gli apparati di repressione è molto meno indeterminata: si tratta del NEMICO INTERNO.
Negato a parole lo "status" politico del NEMICO INTERNO viene perfettamente riconosciuto nella sostanza del trattamento differenziato. Anzi, così ben riconosciuto che esso viene ricercato, combattuto, represso, prima di tutto per "ciò che è" e solo in seconda istanza "per ciò che ha fatto".
La domanda centrale della borghesia imperialista non è più "che cosa hai fatto", ma diventa "chi sei?".
E' la tua identità che interessa più di ogni altra cosa perchè è questa che deve essere annientata. Il trattamento differenziato in tutte le sue fasi - lotta/processo/prigione/ - è orientato proprio a questo scopo: liquidare la tua identità.

Identità politica per il militante rivoluzionario significa prima di tutto: PARTITO. E' nei principi, nella strategia, nel programma, nella disciplina del Partito che egli autonomamente e liberamente si riconosce. Ed è affermando nella pratica della guerra di classe questo patrimonio proletario che egli viene riconosciuto dal popolo, perchè il Partito rivoluzionario è l'espressione più alta della maturità, della coscienza, dell'organizzazione della classe. Nell'azione collettiva di Partito il combattente comunista afferma la sua identità; nella negazione di questa dimensione, attraverso la divisione, l'isolamento sociale, l'isolamento di gruppo, ed infine l'annientamento fisico, il porco imperialista cerca di distruggerla.
I tecnici della guerra controrivoluzionaria riducono l'azione collettiva ad una somma di comportamenti individuali, li separano dalle loro motivazioni e tra di loro; e così facendo tentano di togliere loro la capacità di rappresentare un messaggio. Quindi li criminalizzano, li psichiatrizzano e li colpiscono per distruggerli. I tecnici della guerra controrivoluzionaria negando il diritto all'esistenza, all'antagonismo proletario organizzato, trasfigurano i militanti in singole unità criminali, senza storia nè spessore politico.
Più che di criminalizzazione bisogna parlare dunque di GENOCIDIO POLITICO, perchè questa è l'essenza più profonda della controrivoluzione imperialista.
Ma questo attacco al singolo militante, individualizzato e separato, non può riuscire a cogliere, se non da un punto di vista tattico, una vera vittoria sul Partito come coscienza collettiva, di classe; Paradossalmente infatti, a mano a mano che la controrivoluzione imperialista vomita la sua violenza, matura la FORZA RIVOLUZIONARIA e sfuggendogli la dimensione di Partito che marca l'azione di ogni militante, pur riuscendo a distruggere singoli militanti NON RIUSCIRA' MAI A DISTRUGGERE STRATEGICAMENTE IL PARTIT
Al punto della sua massima forza controrivoluzionaria l'imperialismo svela la propria miseria e la propria debolezza!

6. IL PATTO DI MUTUA ASSISTENZA REPRESSIVA TRA GLI STATI IMPERIALISTI

Una conseguenza logica della opposizione rigida tra "crimini" e "politica" e dell'individuazione del GUERRIGLIERO URBANO come NEMICO COMUNE di tutti gli Stati imperialisti, è l'attuazione di un Patto di mutua assistenza repressiva e di istituzioni trans-nazionali che lo rendano operativo.
Questo patto ha il suo cuore nella "Convenzione europea per la repressione del terrorismo". Ricordiamo perciò sinteticamente il problema.

Il progetto di questa Convenzione è stato messo a punto a partire dall'ottobre '75 dal Comitato europeo per i problemi criminali". Nel maggio '76 "vista l'urgenza del problema" lo stesso Comitato approva una bozza che i 19 Stati membri del Consiglio dei ministri della Comunità discuteranno e approveranno a loro volta il 27 gennaio 77.

La Convenzione si compone di un breve preambolo e di 16 articoli. Nel preambolo si sostiene che: "... gli stati membri del Consiglio d'Europa .. coscienti della crescente inquietitudine creata dal moltiplicarsi degli atti del terrorismo; augurandosi che misure efficaci siano prese affinchè gli autori di tali atti non sfuggano all'incriminazione e alla punizione; convinti che l'estradizione è un mezzo particolarmente efficace per raggiungere questo risultato hanno raggiunto l'accordo sui vari articoli".
Due sono gli articoli decisivi. Nel primo si elencano i reati che non saranno considerati REATI POLITICI, o connessi a reati politici, o ispirati da cause politiche. E cioè: reati connessi a sequestri di aerei; reati gravi costituiti dall'attentato alla vita, alla integrità fisica o alla libertà delle persone che hanno diritto ad una protezione internazionale, compresi gli agenti diplomatici; e si aggiunge, "il tentativo di commettere uno dei reati succitati o la partecipazione come correo o complice di una persona che commette o cerca di commettere un tale reato".
Nel secondo, forse temendo che qualcosa potesse sfuggire alla rigidità dell'elenco precedente, gli estensori precisano che "per la necessità di estraddizione .. gli Stati membri potranno NON considerare POLITICO ogni altro atto grave di violenza diretto contro la vita, l'integrità fisica, la libertà o i beni delle persone. O anche il solo tentativo di commetterli".
Dunque "convinti che l'estradizione è un mezzo particolarmente efficace per combattere le manifestazioni del terrorismo internazionale" gli Stati membri della Comunità "si associano in un Patto".
Tecnicamente l'estradizione è un atto amministrativo internazionale di mutua assistenza repressiva, mediante il quale uno Stato consegna ad un altro, o riceve da esso, un imputato o condannato, per sottoporlo a procedimento penale o alla esecuzione di una condanna.
Politicamente l'estradizione è uno strumento internazionale della guerra di classe controrivoluzionaria. Questo è il suo aspetto principale. Questo Patto, ufficializzato con la Convenzione, fissa i nuovi livelli raggiunti dal processo di internazionalizzazione dei modelli di repressione, attivi negli stati dello spezzone europeo della catena imperialista. E cioè fa propri ed estende a livello continentale i contenuti degli impianti repressivi degli

Stati più potenti e contemporaneamente affida a nuove istituzioni trans-nazionali il potere di renderli operanti nell'interesse comune. Questo processo di concentrazione e centralizzazione della repressione imperialista in istituzioni trans-nazionali è strategicamente funzionale alle necessità di intervento omogeneo ed esteso su tutta l'area continentale e standardizzato al livello più alto proprio delle maggiori potenze della catena gerarchica.

Tuttavia non dobbiamo trascurare un fatto: si tratta di una centralizzazione che lascia ancora alle macchine repressive specifiche di ciascun paese margini di intervento e di autonomia relativamente ampi e differenziati. Ciò anche a causa della complessità e disomogeneità delle strutture di classe delle forze differenti dei movimenti rivoluzionari nei diversi paesi, che non consentono un andamento lineare e contemporaneo alla operazione di ristrutturazione, nella CRISI, degli apparati di repressione-controllo.

.....

ON 10 B (Minacolo)

DAL PATTO DI MUTUA ASSISTENZA REPRESSIVA ALL'ORGANIZZAZIONE COMUNE DI POLIZIA

.....

Il processo di internazionalizzazione delle strategie politiche, dei metodi e delle pratiche della GUERRA DI CLASSE CONTRORIVOLUZIONARIA a livello degli Stati europei procede da vari anni. E' utile enucleare alcune tappe salienti di questo processo poichè, essendosi svolto con molta discrezione, per non dire "clandestinamente", gli obiettivi che esso ha già consolidato non sono ancora stati individuati dal Movimento rivoluzionario nella loro portata strategica. L'esposizione cronologica ci appare la più indicata per fornire una visione d'insieme del problema. (1) CN6H

- maggio '75 - Strasburgo - Convegno dei ministri della giustizia di 18 paesi del Consiglio Europeo per il coordinamento della lotta contro il terrorismo internazionale. Viene raggiunto un accordo per combattere comunemente il terrorismo con l'allargamento e il rafforzamento dei compiti dell'Interpol;
- estate '75 - A Milano si tiene una riunione bilaterale tra i responsabili dell'antiterrorismo della RFT e quelli italiani.
- gennaio '76 - Una iniziativa per internazionalizzare la lotta al terrorismo è presa dal governo della RFT. In una intervista il ministro degli interni Genscher afferma che "intende mettere la questione all'ordine del giorno della prossima riunione dei ministri degli esteri della CEE." Il governo tedesco farà inoltre in modo che il problema venga affrontato anche all'ONU. CN6B
- maggio '76 - I ministri rappresentanti di 9 paesi della CEE firmano un impegno politico per la repressione del terrorismo. I paesi promotori di questa riunione sono la RFT, la GB, e l'Italia. In questo impegno si affermava tra l'altro che: "gli stati membri della CEE considerano inaccettabile il metodo disumano che consiste nella cattura di ostaggi per esercitare pressioni sui governi, qualunque sia il loro fine politico o no. E' nell'interesse di tutti i governi opporsi con energia a tale metodo ed è nell'interesse di tutti i governi cooperare nella lotta contro il flagello del terrorismo. Una volta di più i recenti avvenimenti hanno dimostrato CN6B

che nessun paese, nessun popolo, nessun governo può sperare di sfuggire agli atti di terrorismo, ai rapimenti ed ai dirottamenti effettuati sul proprio territorio e diretti contro i propri cittadini ed i propri interessi, a meno che tutti i paesi si mettano d'accordo su misure di lotta efficaci. A questo proposito gli stati membri della CEE dichiarano di essere decisi a cooperare con gli altri paesi al fine di eliminare e impedire la escalation del terrorismo. Si impegnano a tradurre davanti ai tribunali o ad estradare i responsabili della presa di ostaggi con celerità e senza intralci burocratici. A tal fine credono sia opportuna la elaborazione da parte dei ministri della giustizia della CEE di una "convenzione internazionale". I capi di governo hanno preso atto delle decisioni che i ministri degli interni della CEE hanno già adottato in materia. Invitano tali ministri a continuare."]

giugno '76 - A Bruxelles i ministri degli esteri della CEE, i capi delle diverse polizie e gli "esperti" dei vari paesi nella repressione del terrorismo decidono di creare una ORGANIZZAZIONE COMUNE DI POLIZIA. Al termine di questa riunione, che l'Italia aveva sollecitato dopo l'attentato in cui a Genova un commando di terroristi aveva ucciso il Procuratore generale Francesco COCO e le sue guardie del corpo", venne diffuso un comunicato in 6 punti. I ministri hanno deciso:

I) di moltiplicare gli scambi di informazioni sulle azioni terroristiche in modo di poter elaborare metodi efficaci per prevenire, fronteggiare, questa forma di criminalità;
2) di impegnarsi nella mutua assistenza in episodi concreti di terrorismo;
3) di procedere a scambi di informazioni sulle tecniche seguite, sulle esperienze di lavoro, sulle tecnologie e sulle attrezzature delle forze di polizia dei diversi paesi;
4) di offrire la possibilità ad agenti di polizia di un paese di seguire speciali corsi di addestramento antiterroristico in altri stati o di compiere viaggi di studio;
5) di cooperare in tutti i settori concernenti la sicurezza interna, inclusa quella dei trasporti aerei, la sicurezza degli impianti nucleari e le misure di protezione civile in caso di catastrofe naturale;
6) di costruire uno speciale GRUPPO DI LAVORO composto di alti funzionari di diversi ministeri per esaminare le questioni specifiche di questa forma di collaborazione internazionale."]

gennaio '77 - Viene approvata a Strasburgo la Convenzione europea per la repressione del terrorismo.

maggio '77 - Si riuniscono a Londra i 9 ministri degli interni della CEE parallelamente ad una commissione composta dai capi delle polizie, dai capi dei corpi antiguerriglia e dagli "esperti" della guerra di classe controrivoluzionaria. L'Italia è al centro delle preoccupazioni per lo sviluppo che lo scontro rivoluzionario ha avuto nell'ultimo anno. Vengono confermate le decisioni prese nel giugno '76 per la costruzione di una ~~EUROPOL~~ ORGANIZZAZIONE COMUNE DI POLIZIA. In particolare vengono prese decisioni operative sui seguenti punti:

I) formazione di un centro di addestramento continentale dei corpi antiguerriglia che funzionerà in Inghilterra curato particolarmente dai corpi antiguerriglia britannici;

2) creazione di un CO PUTER-SCHEDARIO europeo che: centralizzi tutte le informazioni sui gruppi guerriglieri; sui loro militanti, sulle loro tecniche; centralizzi tutti i dati relativi a sequestri di persona, numeri di serie delle banconote, ecc.
3) concessione a questa POLIZIA di estendere la caccia ai guerriglieri su tutto il territorio continentale senza limiti di frontiera;
4) accordi di scambio di uomini e tecnici antiguerriglia;
5) controllo del traffico delle armi mediante l'unificazione dei provvedimenti tecnici, polizieschi e giuridici su scala continentale.

Gli accordi operativi per la realizzazione di queste misure sono affidati a riunioni periodiche dei capi delle polizie che hanno anche il compito di preparare il prossimo vertice dei 9 ministri. La scelta dell'Inghilterra come cuore dell'azione comune antiguerriglia si spiega con l'esperienza che il personale militare di questo paese ha acquistato nella lotta contro l'IRA, lotta che sintetizza tutti gli aspetti della guerriglia nelle metropoli.

• giugno '77 - Il ministro degli interni Cossiga, subito dopo il vertice di Londra si reca a Madrid per un incontro con il ministro degli interni spagnolo Martin Villa. In questo incontro, a nome dei 9, riferisce i contenuti del vertice di Londra con l'esplicito proposito di integrare la Spagna nella politica di repressione controrivoluzionaria continentale.
L'integrazione della Spagna come "anello forte" della catena imperialista continentale è infatti uno degli obiettivi dei capifila. Questo obiettivo è però molto ambizioso e non privo di rischi, perchè se da un lato la trasformazione della "Spagna fascista" in "Stato imperialista" è un passaggio importante del processo di integrazione imperialista continentale, dall'altro la forza della guerriglia spagnola può inserirsi a sua volta in un processo continentale e diventare così un punto di forza del processo rivoluzionario.

• settembre '77 - Cossiga si reca a Londra dove concorda col ministro degli interni Merlyn Rees l'acquisto di tecnologia repressiva e perfeziona gli accordi già presi nel vertice di Giugno; Successivamente quest'ultimo renderà la visita recandosi a Roma.

• ottobre '77 - durante l'operazione Schlayer e il direttamento effettuato dal "Comando Martire Halimeh" e poi anche dopo il passaggio del 1° ottobre, il personale politico-militare degli stati imperialisti europei si è stretto intorno ai suoi "superiori" tedeschi fornendoci una immagine cruda e disincantata delle linee su cui marcia il processo di integrazione e dei livelli operativi che esso ormai ha raggiunto. Nella misura in cui la GUERRIGLIA viene da tutti riconosciuta come comune e principale nemico, anche la "lotta al terrorismo" per la difesa della società occidentale" diventa di più in più, il terreno strategico su cui viene fatta marciare la ristrutturazione imperialista degli stati che sta alla base della cosiddetta "unità europea".
Ha dichiarato Schmidt: "La liberazione degli ostaggi è un successo della solidarietà internazionale contro il terrorismo". E in effetti dagli USA alla Gran Bretagna tutta la potenza delle pressioni politiche è stata messa in campo a sostegno delle decisioni di intervento prese dal governo tedesco.

Questa "solidarietà politica" si è accompagnata a non meno sostanziali "aiuti attivi" sul terreno militare, poliziesco e della manipolazione-controllo dell'opinione pubblica.

gennaio '78 - Cossiga si reca a Bonn dove incontra il ministro degli interni tedesco Mahhofer. Al termine dell'incontro viene emesso un comunicato in cui è detto: "I due ministri hanno espresso comune apprezzamen per la stretta e fiduciosa collaborazione che è stata finora realizzata tra i servizi di sicurezza e di polizia dei due paesi, in special modo n settore della LOTTA AL TERRORISMO INTERNAZIONALE e hanno preso accordi per la cooperazione operativa in casi concreti."

Il processo di concentrazione e centralizzazione del potere della borghesi imperialista in istituti sovrannazionali-transnazionali, lungi dal risolver il problema del rilancio dell'accumulazione a livello di sistema aggraverà tutte le contraddizioni interne e perciò, anche, favorirà lo sviluppo della guerra di classe. Ciò che però interessa mettere in evidenza è che, nell nuova situazione che il nemico di classe va costituendo, l'azione rivoluzionaria e la risposta controrivoluzionaria vengono a trovarsi in una relazione non simmetrica e non immediatamente deducibile dalle semplici relazi di potere (rapporti di forza) in cui apparentemente si trovano dentro i sigoli stati-nazionali; che per il proletariato metropolitano la contraddizi classe-stato assume immediatamente il carattere di contraddizione antiimperialista; che questo non vuol dire necessariamente tra classe e apparati sovrannazionali, ma contraddizione tra classe e determinazioni nazionali del potere imperialista, vale a dire tra classe e Stato imperialista.
In breve: anche contro tensioni rivoluzionarie localizzate, interviene (e ciò è possibile proprio per la nuova struttura del potere) sempre TUTTA intera la forza, la tecnologia e l'intelligenza degli apparati imperialisti. Il "piano CEE per la repressione del terrorismo", l'"Organizzazione comune di polizia" ecc, non sono semplici atti burocratici dei vari governi o dei vari ministri, ma fatti nuovi che non devono essere sottovalutati perchè modificano i termini della GUERRA.

.....

UN 1 B (Minuscolo)

3) ~~e.~~ GLI APPARATI DELLA CONTRORIVOLUZIONE PREVENTIVA NEL NOSTRO PAESE

.....

L'"atto comune" contro il terrorismo, stretto più o meno ufficialmente dai partiti del cosiddetto "arco costituzionale" a partire dal gennaio del '77, è in un certo senso l'elemento necessario che consente l'incastro della iniziativa controrivoluzionaria regionale dentro il piano europeo abbozzato prima con l'IMPEGNO POLITICO firmato dai capi di governo della CEE nel giugno '76, poi con l'ACCORDO POLIZIESCO concordato ai primi di luglio '76 dai ministri degli interni e, infine, con la CONVENZIONE EUROPEA PER LA REPRESSIONE DEL TERRORISMO.
Non a caso Andreotti introducendo il dibattito parlamentare ha fatto un esplicito riferimento alla necessità di un sempre più stretto accordo tra la politica d'ordine continentale e la iniziativa locale.
Lo sviluppo di questa iniziativa è sotto i nostri occhi e anzi più si raffo za la capacità offensiva delle ~~[illegible]~~ FORZE rivoluzionarie più esso accele il suo corso.

fur seguendo tempi propri, dovuti alla particolarità della situazione italiana, questo processo è perfettamente omogeneo alle tendenze operanti su tutta l'area continentale. Ne considereremo qui cinque direttrici fondamentali.

A. I CORPI ANTIGUERRIGLIA

La direzione unificata a livello continentale dei processi di riorganizzazione delle forze di polizia (sia sul piano tecnico che della strategia operativa) e la tendenza a creare "forze antiguerriglia" integrate tra i vesi della CEE, sono le principali forme di movimento della controrivoluzi preventiva nell'area europea.

Interessa qui la forma at reverso cui questa tendenza si afferma nel nost paese. Come abbiamo visto vari corpi antiguerriglia europei trovano nell' cutivo della CEE la loro espressione politica e nelle riunioni periodiche dei ministri degli interni (a cui partecipano i responsabili delle forze polizia), oltre che delle Commissioni composte da alti funzionari dei div ministeri, il loro strumento operativo.

Ma è la NATO l'organismo politico-militare a cui l'imperialismo affida il ruolo dirigente, sia per quanto riguarda la difesa contro il "nemico este che per l'annientamento del "nemico interno".

L'integrazione tra "antiguerriglia" e "servizi" segreti" - a loro volta c trollati continentalmente dalla NATO - lo dimostra ampiamente. In pratica ristrutturazione dei corpi di polizia procede su due direttrici. Da una p si sviluppa la collaborazione internazionale, dall'altra si creano le bas una organizzazione comune.

Gli obiettivi della collaborazione internazionale sono l'innalzamento qual tivo generale delle capacità di risposta degli stati nazionali all'iniziat rivoluzionaria e l'unificazione della controguerriglia ai livelli più alt raggiunti dagli stati imperialisti dominanti. Questo non esclude la diffe zazione delle tecniche e delle strategie di fronte alle caratteristiche p ticolari della guerra di classe nelle diverse aree. Al contrario, il "pat di mutua assistenza" tra le forze controrivoluzionarie favorisce la tend alla"specializzazione" e la elaborazione di nuove tecniche repressive, si concentrando l'intera forza dell'apparato imperialista contro tensioni ri voluzionarie localizzate, sia riproducendo in forma generalizzata sull'int area metropolitana i risultati delle esperienze più avanzate. Ciò porta all diffusione su scala continentale di forme, tecniche, strutture organizzat simili per i vari corpi antiguerriglia.

A conferma di come questa tendenza trovi anche nel nostro paese il suo sv luppo operativo occorre individuare le linee di movimento sulle quali il progetto di controrivoluzione preventiva viene articolandosi. E' pertanto di significativo interesse - al fine di meglio esplicitare il nostro disc so - osservare i termini in cui si è venuta affermando la ristrutturazion dei servizi segreti, oggetto sino a qualche tempo fa, di profonde lacera interne che ne riducevano in notevole misura le potenzialità operative.(traddizioni che, peraltro, non sono affatto risolte).

Ristrutturazione in chiave efficentista, finalizzata nella sua strategia compattare e rendere attive tutte le forze attualmente disponibili (in ma teria di apparati coercitivi) sulla base di un programma di annientamento preventivo di tutte quelle insorgenze che esprimono una tensione rivoluzi

reale e che costituiscono perciò stesso una fonte destabilizzatrice del sistema imperialista.
Sono quindi stati costituiti, su un modello simile allo "Special Branch" inglese, due organismi: il SISMI (Servizio informazioni sicurezza militare) ed il SISDE (SERVIZIO INFORMAZIONI SICUREZZA DEMOCRATICA) i quali segnano indubbiamente un salto di qualità rispetto al passato, quando due strutture parallele - per quel che riguarda le attività di controguerriglia - coesistevano all'interno dello stesso stato, delle quali una faceva capo al ministro degli interni (NAT/SdS), l'altra direttamente collegata all'apparato militare dei CC (Nuclei investigativi/ Dalla Chiesa), ma operando in modo del tutto disomogeneo e addirittura in aperta rivalità tra loro.
Nella nuova 'riorganizzazione' invece, tutte le strutture sono integrate e poste sotto la direzione dell'esecutivo che essendo l'appendice politica, a livello nazionale, dei centri del comando imperialista, ne centralizza tutta l'attività.
Non stupisce di certo che la NATO abbia"premiato" per bocca di Andreotti un corpo speciale qual'è quello dell'Arma dei carabinieri, ponendo alla testa dei nuovi servizi di sicurezza due generali che in essa hanno ricoperto e ricoprono incarichi di considerevole responsabilità: Gen. Santovito e Gen. Grassini, rispettivamente capo del SISMI e del SISDE.
Da sempre infatti i CC sono la punta di diamante della controrivoluzione, e non a caso, essendo parte integrante dell'esercito sono posti di conseguenza sotto il diretto controllo della NATO che potendo in tal modo disporre di un apparato efficiente, dotato dei più sofisticati mezzi della tecnologia moderna, FIDATO, con una complessa e capillare struttura che abbraccia l'intera area nazionale, ne fa automaticamente l'asse portante di questo progetto.
A scapito naturalmente del Corpo di PS, il quale percorso da tutta una serie di contraddizioni interne che ne rendono precario l'equilibrio, è ormai ritenuto di scarsa fidabilità quand'anche non inquinato dai "germi del sovversivismo" (vedi richieste di smilitarizzazione e democratizzazione del Corpo). E' inevitabile quindi che i suoi "margini di autonomia" vengano restringendosi di pari passo con l'accentramento di tutti i poteri nelle mani dell'Esecutivo.
Si tratta ora di vedere questa ristrutturazione nei suoi termini reali a partire dagli obiettivi che nei tempi brevi essa intende realizzare per poter essere all'altezza dei nuovi compiti che l'incalzare dell'iniziativa rivoluzionaria pone allo Stato imperialista.
Questi sono nell'ordine:
a) aggiornamento delle strategie e delle tecniche ;
b) adeguamento delle strutture e dei mezzi;
c) rinnovamento dell'istruzione e dell'addestramento;
d) impiego unitario e di coordinamento di TUTTE le forze antiguerriglia;
Ovviamente i due nuovi servizi hanno funzioni differenziate essendo il SISMI un organismo che assolve essenzialmente a funzioni di spionaggio e controspionaggio militare, mentre il SISDE è preposto ad ORGANIZZARE l'annientamento della guerriglia nelle sue espressioni organizzate, per cui è di questo ultimo che ci occuperemo più a fondo.
E' comunque da rilevare che il compito di coordinare l'attività dei due organismi spetta al CESIS (Comitato esecutivo per i servizi di informazione e sicurezza) che dipende direttamente dall'Esecutivo e più in particolare dal

presidente del consiglio (che ne nomina i membri) al quale dovrà forni volta in volta un'analisi di tutti gli elementi e i dati trasmessi dai Servizi, sviluppando al massimo il lavoro di ricerca e di elaborazione medesimi, curando inoltre i rapporti di collaborazione-integrazione co servizi analoghi operanti negli altri Stati della catena imperialista.
Rispetto alle mansioni che il SISMI ed il SISDE svolgono, occorre tener sente che essi funzionano esclusivamente da organi informativi e di di ne delle operazioni di controguerriglia, senza peraltro intervenire spec tamente sul terreno militare che spetterà invece ad alcune "sezioni sp dei vari corpi di PS, CC, e GdF.
Sono stati soppressi gli "uffici politici" distaccati nelle varie quest e sostituiti in ciascuna di esse da una "DIVISIONE PER LE INVESTIGAZIO GENERALI E PER LE OPERAZIONI SPECIALI" (DIGOS) che a loro volta fanno capo ad u "Ufficio centrale" alla direzione generale di PS.
Si potrebbe essere indotti a credere che in tal modo la PS resta ugualm in grado di sviluppare autonomamente i propri piani operativi, ma non è così, se si considera che il settore dell'informatica (decisivo in quest campo) è ormai, ~~quasi esclusivo~~ IN LARGA MISURA, sotto il totale controllo del SISDE quindi dei CC.
Essi hanno visto così accrescere enormemente il loro potere mantenendo pressochè inalterata la propria "autonomia" (in tal senso hanno già provved a costituire dei loro "reparti operativi"), configurandosi pertanto come CORPO STRATEGICO DELLA CONTRORIVOLUZIONE PREVENTIVA IN ITALIA.

Sotto la direzione del SISDE operano quindi delle vere e proprie SEZIONI SPECIALI in funzione di BRACCIO ARMATO dello Stato imperialista. All'interno di queste "sezioni" sono già state create delle speciali "squadre anticommando" composte da uomini selezionati e altamente addestrati per operare in concomitanza con altri reparti simili dei paesi CEE (tipo GSG tedeschi).
In due occasioni sono state effettuate azioni combinate con passaggio di frontiere; questo particolare, che rispecchia la logica di guerra applic ta dall'imperialismo in diverse operazioni "offensive" (Entebbe, Mogadisc è un segno indicativo del carattere internazionale che ha già assunto la guerra di classe sul continente. Esso indica la determinazione imperialis di risolvere con un intervento diretto quelle situazioni che squilibrano la stabilità degli anelli deboli della catena.
Il ruolo di questi organi di polizia nello Stato imperialista, è quindi qu lo di "braccio armato" dell'Esecutivo, così come tutti gli apparati di do minio, di costrizione, di consenso forzato e di legittimazione.
Tuttavia, la ~~definizione~~ "Stato di polizia", ~~che viene usato~~ per definire militarizzazione progressiva delle istituzioni, non riflette esattamente il particolare rapporto che intercorre tra "riorganizzazione" delle struttur dell'antiguerriglia e crisi-ristrutturazione dello Stato imperialista.
La crescita del peso politico di queste "corpi speciali" e di chi li diri nel nuovo assetto dello "Stato riformato", rappresenta solo uno degli aspet dell'attuale situazione. In realtà, ad esso fa riscontro una completa su bordinazione di queste forze all'Esecutivo ed alle sue direttive.
La concentrazione del potere nelle mani dell'Esecutivo si realizza indiret tamente attraverso gli apparati di dominio.

Ogni allargamento dei poteri istituzionali delle forze di polizia in gener le e dei "corpi speciali" in particolare, comporta in queste condizioni ur rafforzamento dell'Esecutivo dal momento che quest'ultimo esercita su di essi un controllo diretto ed assoluto.
Quindi ciò che appare rafforzamento del particolare (apparati di polizia) in realtà solo una proiezione del processo di rafforzamento dell'Esecutiv Pertanto, gli scontri ricorrenti tra due "corpi separati dello Stato" qual polizia e magistratura - dove la prima rivendica a se maggiori spazi di a tonomia rispetto alla seconda - non vanno interpretati riduttivamente come manifestazioni "corporative", frutto della lotta tra apparati burocratici. Lo stesso discorso vale per l'impiego delle "circolari interne" (provvedimenti amministrativi) che precludono al Parlamento ogni possibilità di int vento in questo settore. In effetti, che i vari corpi speciali, nonchè que di polizia, siano di fatto svincolati dal controllo della Magistratura e d Parlamento, equivale, per l'Esecutivo, ad una maggiore libertà d'azione.
Da una parte abbiamo la riorganizzazione degli apparati repressivi, ed il loro rafforzamento per mezzo dell'ampliamento dei poteri e la concentrazio in tal senso vanno intese le leggi sul fermo di polizia, la possibilità di interrogare i fermati, l'autorizzazione per la chiusura dei "covi", le intercettazioni autorizzate non più dal magistrato ma dal ministro degli int ni, l'istituzione di un comitato di coordinamento tra le forze di polizia. Dall'altra invece, la loro diretta e totale subordinazione agli organi del Esecutivo di cui la riforma-ristrutturazione dei servizi segreti è un esem quantomai concreto.

Non è casuale che in tutti gli Stati imperialisti i servizi segreti siano posti al servizio dell'Esecutivo: del primo ministro in Gran Bretagna e Fr cia, del Cancelliere nella RFT, del Presidente negli USA. In Italia il pre sidente del consiglio dirige entrambi i servizi per tramite di un Comitato Esecutivo nominato, come abbiamo visto, dal primo ministro stesso, mentre prima della riorganizzazione il SID dipendeva dal Capo di stato maggiore de l'esercito. Questa figura politica diviene così la massima "autorità nazi nale di sicurezza" avvalendosi per le sue deliberazioni di uno speciale uf ficio: l'USI (Ufficio Sicurezza Interna) il quale è strettamente collegato alle determinazioni sovrannazionali del comando imperialista e quindi con la NATO.
Infine è ancora il presidente del consiglio a decidere in merito alla regolamentazione del "segreto politico-militare".

Dal momento che lo scontro di classe assume i connotati della guerra, anch le funzioni dello Stato si integrano e la distinzione tra politico e militare si risolve in unità. L'esperienza dei vertici interministeriali con partecipazione di tecnici e militari indica le forme verso cui evolve la struttura di governo dello Stato imperialista : il COMITATO DELLA CRISI come dimensione permanente dell'Esecutivo.

Un discorso a parte merita lo sviluppo di strategie e tecniche antiguerrig il cui obiettivo fondamentale è la militarizzazone stabile dei POLI metropolitani e l'annientamento delle organizzazioni del movimento di resistenz armato.
Le direttrici sulle quali esso marcia sono:
• utilizzazione dell'informatica; introduzione di tecnica di "intelligence

(psicologia, analisi del linguaggio, criptoanalisi,...); applicazione modelli di guerra nell'occupazione delle aree metropolitane e negli at antimassa; modelli militari di posti di blocco; squadre speciali per combattimenti urbani; perquisizioni domiciliari regolate da leggi di ra.

- strategia di coinvolgimento delle masse nella "gestione" dell'ordine blico: utilizzo dei mass-media, dei Partiti, dei Sindacati, degli Ent locali, ecc., come organizzatori del consenso e garanti della vigilan della "prevenzione sociale in difesa dello Stato".

Annientamento politico-militare del movimento di resistenza proletario: to è l'obiettivo perseguito dalla controrivoluzione preventiva. Militar zione globale della vita sociale, organizzazione del consenso e mobilit reazionaria delle masse, sono le forme complementari della guerra che l' perialismo combatte nel cuore della metropoli.

B. IL RAFFORZAMENTO DEI MECCANISMI E DEGLI STRUMENTI DI CONTROLLO → E PREVISIONE.

Nella guerra imperialista controrivoluzionaria la costruzione di una rei di "SPIONAGGIO TOTALE PREVENTIVO" è un fronte di attacco che si fa ogni giorno più importante.

"... ci troviamo di fronte ad un disegno dissennato che non rifugge dall di mezzi e tattiche nei confronti delle quali uno stato che, proprio ne essere democratico, non dispone e non può disporre di STRUMENTI DI CONTROLLO PREVENTIVO TOTALE DELLA VITA SOCIALE si trova largamente disarmato ..." Questo lamento di Cossiga non ci deve trarre in inganno, infatti, gli "e rti della Trilaterale gli suggeriscono che "ci sono dei LIMITI potenzia mente auspicabili all'ampliamento indefinito della democrazia politica e questi limiti - aggiungono - sono la condizione di una "lunga vita" dell democrazie occidentali". Il problema sul terreno politico è dunque riso to: si tratta di fissare questi "limiti" e le applicazioni dell'INFORMAT faranno il resto ....!

Nello Stato imperialista la tendenza è quella di MASSIMIZZARE I CONTROLL SOCIALI SU TUTTA LA POPOLAZIONE e in particolare impiantare all'interno ogni istituzione fondamentale, speciali sezioni di spionaggio.
L'uso dei sistemi informatici, di reti di calcolatori, consente l'attua pratica di questo progetto. Per loro tramite il controllo globale dei NE INTERNI potrà raggiungere livelli mai guadagnati nelle precedenti dittat E nello stesso tempo l'area dei "nemici interni" tenderà a dilatarsi fin a coincidere con l'intera popolazione. Insomma lo Stato imperialista sta preparando per tutti un regime di libertà vigilata!
Già oggi, del resto, varie RETI di schedatura catturano in varia misura i formazioni su tutti noi. Ricordiamo qui solo le principali:

- controllo e spionaggio preventivo della forza-lavoro nei centri di pro zione e nel terziario attuato da POLIZIE DI FABBRICA E AGENZIE PRIVATE. La centralizzazione dell'informazione viene poi effettuata dalle organi zazioni sindacali padronali (Confindustria, Intersind, ...) ed eventu mente dai servizi di sicurezza dello Stato; si ricordi a tal proposito

l'"edificante" vicenda dello spionaggio FIAT.

- servizi di informazione sicurezza militare (SISMI). La legittimazione di schedatura globale e preventiva nel settore militare è stata così motivata dal solito Andreotti: "La schedatura è una brutta parola e non bisognerebbe usarla. Ma facciamo un esempio. Se ci fosse un autonomo o comunque una persona nota per aver fabbricato o detenuto bottiglie molotov non sarebbe proprio il caso di metterlo a guardia di una polveriera...". Così, per non correre rischi, meglio controllare tutti!

- schedatura dei gruppi rivoluzionari, delle avanguardie politiche e sindacali, dei partiti politici con particolare riguardo per quelli genericamente di "sinistra", degli organismi di base, ... effettuata dalla Divisione per le investigazioni generali, dalla polizia giudiziaria, dal SISDE, ed in particolare dai "corpi speciali antiguerriglia". Il solo "cervello" del ministero degli interni memorizza 10 milioni di schede.

- schedatura di tutti i carcerati e di ogni rapporto sociale che ognuno di essi intrattiene. Il ministero di GeG. dispone di 4 mainbrizzatori centra due Univac (Corte di cassazione e Schedatura dei dipendenti del ministe un Honeywell (casellario giudiziario); un IBM (schedatura detenuti).

- schedatura politica di tutti gli studenti e dei loro organismi, diretta e centralizzata dal ministero degli interni attraverso l'ufficio attività assistenziali italiane.

- schedatura del personale degli impianti strategici civili (ad esempio il personale delle centrali nucleari) e controllo della popolazione di tutt l'area circostante.

E l'elenco potrebbe continuare ancora a lungo.
Non dobbiamo sottovalutare l'applicazione dell'Informatica alla repression della lotta di classe perchè essa porta con se, insieme all'efficienza dei calcolatori, l'ideologia che ci sta dentro ed il personale tecnico-militar che li fa funzionare.
Il sistema informativo della polizia degli USA si chiama IBI. E così l'IBI pubblicizzava questa sua realizzazione: "... le conoscenze che abbiamo acquisito sull'uso delle informazioni, e che ci permettono di seguire i battiti di un cuore sulla luna, sono adesso messe a profitto della polizia per far rispettare le leggi".
I sistemi informatici sono monopolio delle multinazionali americane perchè oltre a garantire il dominio USA sull'economia mondiale (il settore elettronico è il settore strategico del capitalismo avanzato), garantiscono la esportazione dei suoi modelli di controllo, di un "modo di fare polizia"; ed esportano perciò anche i livelli di repressione più alti maturati nell'; nello più forte dell'imperialismo. Infatti l'esportazione di questi "sistemi" non è solo l'esportazione di tecnologia avanzata, ma anche di un "rapporto di produzione", di una precisa "ideologia". E' la schedatura ameriKar che si impone nelle strutture di controllo di tutti gli stati della catena imperialista. E, proprio per questo è anche la formazione di una strato di tecnici-poliziotti che dirigono il processo di spionaggio preventivo e tota le della popolazione.

Una volta c'era la "spia". Oggi, certo, questo triste mestiere svolge ancora una propria specifica funzione, ma l'organizzazione multipla dei controlli attraverso i "sistemi informatici", estesi in tutti i settori della vita sociale, rappresenta un nemico ancora più insidioso. Quante sono le informazioni su ciascuno di noi, su ciascun militante più in generale, e lo Stato imperialista immagazzina, centralizza, e può dunque sfruttare a nemmeno per rafforzare il suo dominio?

E' necessario approfondire la nostra conoscenza dei "modelli antiguerriglia" rispetto ai quali viene organizzata la raccolta delle informazioni, dei "sistemi" impiegati e delle "reti di calcolatori" che essi collegano. E' indispensabile conoscere il personale tecnico-militare che dirige e fa funzionare questo specifico settore della GUERRA.

Bisogna attaccare queste RETI DI CONTROLLO, far saltare le sue maglie, DISARTICOLARE questi apparati e ciò a partire dal personale tecnico-militare che li dirige, li istruisce e li fa funzionare contro il proletariato.

2. INTEGRAZIONE DELLE STRUTTURE GIUDIZIARIE COME BRACCIO DELL'ESECUTIVO

La riorganizzazione della magistratura italiana ha come presupposto fondamentale la riforma del Codice di procedura penale. Questa è stata decisa in una riunione congiunta dei ministri della giustizia dei paesi aderenti alla CEE ed ha la funzione di unificare il sistema giuridico italiano con le norme in vigore nei paesi europei e in particolare con il sistema anglosassone.

Nel processo di eliminazione dei residui "liberali" che oggi si configurano come punti deboli delle istituzioni dello Stato, si realizza una ridefinizione dei rapporti tra esecutivo e giudiziario funzionalizzata alla costruzione di un fronte efficiente e privo di variabili contro la guerra di controrivoluzionaria.

L'esecutivo tende ad assumere la forma di "comitato della crisi" per la guerra interna. Questo processo implica il suo diretto controllo su ciascuno degli apparati di coercizione. In questo quadro si comprende come l'Esecutivo intervenga con attacchi organici contro ogni "tendenza autonomista" non controllabile della magistratura, e che perciò si configura come un ostacolo alla sua iniziativa controrivoluzionaria.

Il processo qui accennato, comporta una ristrutturazione dell'apparato giudiziario che comunque non è priva di contraddizioni.

Il dato più importante è la riorganizzazione verticale dei massimi organi giudiziari attuata con forza dall'esecutivo attraverso il ministero di Grazia e Giustizia. Il senso di questa operazione è quello di dare alla magistratura un assetto organizzativo tale, che faciliti il controllo dall'alto, una struttura gerarchico funzionale alla subordinazione dei settori periferici alle direttive del centro. Piegata quindi ogni velleità "autonomista", la magistratura, si presenta come un apparato in cui la volontà dell'Esecutivo si afferma dal centro alle articolazioni per mezzo di alcuni organi dirigenti strettamente legati tra loro, e immediatamente subordinati allo "Stato maggiore della crisi".

Il principale di questi organi è il Consiglio superiore della magistratura opportunamente riformato poco addietro con l'inserimento a fianco dei magistrati che lo compongono di un gruppo di "esperti" legati ai maggiori partiti.

Esso si caratterizza per la sua funzione determinante nel sistema istituzionale. Per la sua struttura il CSM svolge un ruolo di trasmissione della volontà dell'Esecutivo; è il principale organo di controllo tra Esecutivo e giudiziario. Inoltre la sua qualificazione "tecnica", ne fa un efficiente strumento di consultazione e di coordinamento per la ristrutturazione dell'organizzazione giudiziaria e dell'ordinamento giuridico.
Fa testo in questo senso l'intervento del CSM in occasione del processo di Torino dopo l'azione Croce. Il massimo organo della magistratura assume l'iniziativa della sospensione dei termini di carcerazione preventiva; il governo apparentemente si muove in un secondo tempo ratificando con decreto legge la decisione dei giudici. Formalmente è l'esaltazione dello Stato di diritto, ma in realtà, è la massima espressione di dipendenza dalle direttive dell'Esecutivo.

Ai primi di maggio Bonifacio propone per la prima volta una serie di incontri tra rappresentanti del governo, CSM, e capi degli uffici giudiziari. Obiettivo: un'indagine con fini operativi sullo stato della magistratura. A luglio si tiene perfino un convegno sullo stesso argomento in cui il ministro Bonifacio convoca, oltre ai membri del CSM, altri grossi funzionari dell'amministrazione giudiziaria. E' chiaro che il fine di questi incontri a parte il confronto tra le diverse posizioni, è essenzialmente l'affermazione della linea stabilita dal governo.
Lo spazio di "autonomia residua" concessa ~~ix~~ alla magistratura è limitato alle modalità di applicazione di queste direttive.
Inoltre il CSM si configura come garante della corrispondenza tra l'assetto interno della magistratura e gli obiettivi contingenti della politica dell'Esecutivo. Si tratta non solo del controllo sul corretto funzionamento e l'applicazione delle direttive, ma anche del mantenimento dello "status quo" all'interno dell'amministrazione e quindi della ratifica dei provvedimenti disciplinari, ecc.
Per questo il CSM è anche l'organo materiale attraverso cui si realizza il comando dell'Esecutivo sulle strutture giudiziarie. A conferma di ciò è esplare il provvedimento con cui il CSM esautora dalle loro funzioni alcuni giudici di sorveglianza, rei di aver applicato alcune norme della "riforma penitenziaria" in una chiave opposta a quella voluta dall'esecutivo.
Ancora più pesante è l'iniziariva del vice-presidente del CSM, Bachelet, su direttiva di Bonifacio e del governo, incarica i procuratori generali di indagare sulle dichiarazioni politiche di appartenenti a "magistratura democratica" accusandoli di affermazioni in "contrasto con l'ordine democratico".
Infine, come ultimo e più clamoroso esempio attraverso cui questo disegno prende corpo e si palesa in tutte le sue implicazioni, val la pena qui, mettere bene in evidenza la "ragion di stato" che ha indotto il CSM a decretare, per bocca dei suoi diretti collaboratori, l'assoluzione in favore dei fascisti di CL a Roma ed ai loro degni camerati, Servello in testa, a Milano E' evidente come queste assoluzioni siano state "suggerite" al CSM, dall'Esecutivo quale contropartita per i servizi resi dai fascisti in altri tempi ed in cambio di quelli che ancora dovranno rendere allo Stato imperialista nella loro qualità di forze di complemento, strumenti di controguerriglia:

(con Occorsio infatti si tendeva propriamente a gettare lo scompiglio e l confusione nella sinistra rivoluzionaria e fare così da contralto all'az ne Coco), sino a rivestire il ruolo di "Murders squads" alle dipendenze dei servizi segreti. Emerge quindi chiaramente il legame organico che ne caso specifico unisce magistratura ed esecutivo, questo è il dato salie ostinarsi a credere nella presunta "autonomia" della magistratura equiva a porsi su di un piano puramente idealistico e quindi al di fuori da qua siasi interpretazione della realtà presente.
Questo conferma inequivocabilmente una integrazione ed una subordinazion funzionale al progetto politico di cui l'Esecutivo è portavoce.
Naturalmente anche questo processo non è assente da contraddizioni, ma n si tratta, come affermano le correnti democratiche in seno alla magistra di una generica contraddizione tra "reazionari" e "progressisti".
Questi ultimi vorrebbero che il Parlamento e le forze politiche che in es sono rappresentate, esercitasse un"controllo democratico" sull'attività de la magistratura, mentre viceversa, i"reazionari" sostengono la linea dei "corpi separati". In realtà entrambe queste linee sono perdenti rispetto a quella che identifica il proprio ruolo all'interno della linea di "integr zione delle strutture giudiziarie come braccio dell'Esecutivo". Questa è attualmente la forza egemone, perno centrale della magistratura, su cui l perialismo ha puntato le sue carte.

A fianco del CSM l'Esecutivo si avvale di altri organismi per esercitare controllo sulla magistratura, quali ad esempio: procuratori generali di C d'Appello, Capi degli Uffici istruzione, ...

Parallelamente alla riorganizzazione verticale dei massimi organi giudizi si afferma la tendenza alla "specializzazione" dei magistrati in particol ri settori dell'attività giudiziaria.
Questo processo, si manifesta nella formazione di nuclei e uffici special di magistrati addetti ai procedimenti relativi a reati particolari: "ter- rorismo", sequestri di persone, ...
Connessa e complementare a questa, è l'iniziativa di concentrare i proces per "terrorismo", "eversione", e sequestri, nei Tribunali delle città cap luogo di distretto di corte d'Appello; iniziativa che - per quanto ci rig arda - porta diritto ai TRIBUNALI SPECIALI.
Si realizza qui la completa subordinazione ed integrazione del giudice al direttive delle forze antiguerriglia e inoltre il massimo controllo dell'E Esecutivo sulla conduzione e lo sviluppo di indagini che investono le for che praticano la guerra di classe rivoluzionaria.

D. RISTRUTTURAZIONE DEL CARCERARIO

Le strutture dei Campi e la riorganizzazione dell'ordinamento carcerario sono parte integrante del disegno di RISTRUTTURAZIONE IMPERIALISTA DELLO STATO; non si tratta solo di "adeguamento" degli apparati di dominio con- trorivoluzionario ad una fase diversa, superiore, della guerra, ma di una condizione, di una premessa indispensabile per il salto di qualità che caratterizza nel suo divenire lo Stato imperialista.
L'urgenza e la cura con cui l'Esecutivo sta affrontando la questione carce raria dimostra il peso che la borghesia attribuisce a questo settore dello scontro di classe nella fase attuale.

La controrivoluzione procede con metodi futuribili. Essa è impegnata a "normalizzare" le condizioni di ordine all'interno delle carceri, a sbaragliare uno strat di classe attualmente debole e isolato: il proletariato prigioniero. Ma le prospettive sono ben altre.

Come abbiamo visto il progetto imperialista si snoda intorno ad un asse principale : la costruzione e il potenziamento di organismi sovrannazional di direzione e controllo.

A queste centrali, le potenti multinazionali e la borghesia imperialista ch ne è l'espressione, affidano il compito di ristrutturare gli Stati-nazional sul filo di una controrivoluzione preventiva continentale. E' in questo quadro generale che va compresa la sempre più stretta integrazione delle strutture militari di repressione e la loro specializzazione in magistratu antiguerriglia, corpi speciali antiguerriglia, carceri speciali e cioè Cam di concentramento.

Asinara, Favignana, Fossombrone, ... si legano direttamente, tanto sul pian dei contenuti politici che su quello degli obiettivi militari, alle struttu di concentramento per i compagni della RAF in germania ed a quelle per i m litanti dell'IRA in Inghilterra. Tanto Stammheim che l'Asinara sono gli es verificabili di che cosa intendiamo per ristrutturazione imperialista del settore carcerario in funzione antiguerriglia. Qui come là è l'Esecutivo che si assume direttamente il compito di dirigere e coordinare, per il tra mite di una apposita commissione, ciò che in essi accade o che si vorrebbe che accadesse.

Controrivoluzione preventiva continentale, campi di concentramento, sono i segno di un salto di qualità avvenuto nella lotta di classe, lo Stato impe alista è costretto a scendere sul terreno diretto della GUERRA nel confron col movimento di resistenza proletario. Si determina il passaggio ad una nuova fase in cui il rapporto tra le due parti resta univocamente definito dalle forme della guerra di classe.

"Le scelte di guerra, come i nuovi campi di concentramento, non sono solo la risposta repressiva ai singoli fenomeni eversivi che si ver ficano, ma una scelta irreversibile in quanto organica alla ristrutturazio imperialista, che oltre a neutralizzare i comunisti catturati li trasforma ostaggi. E' superfluo far notare che il trattamento riservato ai prigionie di guerra, esplicitamente, non viene fatto discendere da motivi con- tingenti e provvisori, ma è la condizione permanente e immutabile posta da potere. Non è l'attività del singolo detenuto che conta, bensì la sua figu politica (o anche solo sociale per i "comuni" dato lo scarso grado di inte grazione sociale esistente in Italia rispetto agli altri paesi) nella lott che il proletariato conduce. Questa politica di guerra ha uno scopo unico: l'annientamento del prigioniero di guerra".

Dove l'aspetto dell'annientamento fisico è direttamente funzionale e subor dinato all'obiettivo della distruzione della identità politica e personale.

"Su tutta l'area metropolitana il combattente antiimperialista prigioniero è considerato un ostaggio nelle mani dello Stato che tende a sviluppare nei suoi confronti una duplice azione: da un lato un trattamento orientato alla progressiva distruzione della sua identità politica, volont personalità, attraverso l'isolamento individuale o per piccoli gruppi e u continua opera di destabilizzazione verso livelli di pura sopravvivenza;

Dall'altro, il suo utilizzo propagandistico in funzione deterrente verso le forze rivoluzionarie e proletarie.
Su tutta l'area metropolitana a questo trattamento di GUERRA il movimento rivoluzionario è impegnato a rispondere con azioni di guerra.
E' bene fare la massima chiarezza su questo punto. I campi non sono un bubbone in un corpo sano, deviazioni dalle "norme democratiche", residui medioevali o casi "deprecabili" di ritardo nell'applicazione della riforma. I c sono la punta avanzata della RIFORMA. Sono l'altra faccia dei "carceri ape e materializzano il principio cardine: il trattamento differe ziato."

Le caratteristiche del campo.

I. ISOLAMENTO. Vale a dire: isolamento dall'esterno e controllo militarizza di ogni contatto o comunicazione (colloqui, posta, avvocati); chiunque intrattenga rapporti con i prigionieri è automaticamente inquisito, familiari pedinati o arrestati, avvocati inquisiti o arrestati. Isolamento assoluto d proletariato prigioniero; isolamento nel Campo, per piccoli gruppi. Unica socialità consentita è quella del "nucleo di cella", che viene composto dal autorità del Campo.

2. OBIETTIVI DEL CAMPO. Gli obiettivi che vengono perseguiti attraverso l'i lamento e i rapporti di forza esistenti in questa situazione sono: destabil zazione politico-militare dei prigionieri e in tendenza il loro annientamen

3. STRUTTURA MILITARE DEL CAMPO. E' caratterizzata da:
- rigidità nella conduzione irreversibile e non contrattabile. Infatti la c duzione è funzionalizzata al prigioniero di guerra la cui destabilizzazione è l'unica variabile possibile. In pratica questa possibilità è unicamente l gata ad una scelta collaborazionista.
- integrazione delle strutture militari interne-esterne (personale carcerar corpi antiguerriglia del gen. Dalla Chiesa). Va sottolineato che la tendenz di questa integrazione è tutta a favore delle forze antiguerriglia.
- rapporti di forza militari tra prigionieri da un lato, e il personale e le strutture dello Stato dall'altro, completamente a favore dei secondi in proporzione schiacciante.

4. DIMENSIONE POLITICA DEL CAMPO. Sarebbe un errore cercare un termine di confronto tra il campo e le strutture carcerarie sul territorio nazionale. Siamo di fronte ad un salto qualitativo, sia nel trattamento dei prigionieri. Il Campo materializza la tendenza principale e il cuore del "nuovo ordine" carcerario e della "riforma". Si realizza infatti all'interno di una pianificazione internazionale che vede come punto di riferimento (per l'Italia) e di forza (per l'area continentale) i campi di concentramento per i militanti dell'IRA in inghilterra e le strutture di Stammheim per i militanti della RAF in germania.

5. Le contraddizioni. Il nodo fondamentale che caratterizza il nuovo "ordine" carcerario imperialista consiste nella sottrazione, mediante "decreti legge", della conduzione delle carceri e del loro controllo al potere legislativo e al potere giudiziario, laddove contrastino, anche solo minimamente con le decisioni dell'Esecutivo.

determinano, con la istituzione dei campi, nuove condizioni in cui la ca-
na di trasmissione del potere collega direttamente il Campo ai vertici del
nistero di GeG., degli interni, della difesa; le responsabilità politico
litari di ciò che succede va assegnata in primo luogo
l'Esecutivo. Questo processo è in pieno svolgimento e non è privo di con-
raddizioni.
sso infatti, si svolge in un sistema istituzionale che contempla un potere
egislativo e un potere giudiziario ancora formalmente autonomi e indipen-
enti. La massima dimostrazione di forza dell'Esecutivo coincide quindi co
'evidenziarsi di contraddizioni. Progetto imperialista e strutture istitu
ionali entrano in conflitto, il primo tende a prevaricare e ad adattare a
e le seconde.
' da questa contraddizione che nasce una "opposizione democratica". Un se
ore della borghesia, pur non essendo in antagonismo con gli obiettivi str
tegici dell'imperialismo, è costretto a lottare per la conservazione degli
spazi di potere che occupa nella struttura istituzionale.
L'atteggiamento di questa "opposizione democratica" nei confronti della lo
proletaria antiimperialista ha un carattere duplice. Da una parte, in quant
componente del quadro imperialista, si fa essa stessa aperta co
trorivoluzione, non solo come organizzatrice del consenso a livello di mas
ma soprattutto come intermediaria per la mobilitazione del popolo in difes
dello Stato. Dall'altra essa punta al controllo della "spinta rivoluzionar
a "gestire l'opposizione", dopo averla "epurata" dalle componenti "eversiv
E ciò per rafforzare il proprio peso nello scontro politico di potere con
gli altri settori della borghesia.
Stanti queste condizioni oggettive vi è anche la possibilità di uno scontr
tra le componenti della borghesia; la precarietà del quadro politico fon-
dato sull'accordo (già in crisi) ne fa testo. In pratica però queste
contraddizioni possono evolversi solo in conseguenza dell'iniziativa delle
forze rivoluzionarie.
La lotta di classe costringe le forze politiche a prendere posizione. Nel c
delle "carceri speciali", una ripresa della iniziativa proletaria avrà una
duplice conseguenza: disarticolare, con il progetto dei Campi, la punta un
avanzata della controrivoluzione; approfondire le contraddizioni dello stesso progetto di ristrutturazione
dello Stato imperialista che rendono possibile lo sviluppo di uno scontro
di potere all'interno del blocco dominante.

Il tentativo di fuga da Favignana, ha dimostrato non solo la debo-
lezza politica di questo progetto, ma anche tutta una serie di contraddizi
ni strutturali che vanno sottolineate.
In primo luogo lo scontro latente tra l'organizzazione dei "servizi di sic
rezza esterni" - i reparti speciali dei CC diretti dal gen. Dalla Chiesa -
e le strutture dell'amministrazione penitenziaria che fanno capo al minist
di grazia e giustizia. Una contraddizione che ha origine nella struttura
istituzionale e cioè nella divisione dei compiti e di potere stabilita per
tradizione fra gli apparati di comando dello Stato.
La creazione di organismi per il coordinamento e la riorganizzazione del
settore carcerario, come la Commissione presieduta da Buondonno e Dalla Ch

se rappresenta il segno della volontà dell'Esecutivo di superare questi limiti, cioè la tendenza a superare il particolarismo determinato dagli interessi "locali" in funzione di un interesse superiore e generale (quello della difesa dello stato imperialista), deve fare comunque i conti con questa real Dopo sei mesi di sforzi, il ministro non è riuscito ancora a fare di Favigna un "carcere speciale", e questo perchè, prima la direzione e poi le guardie hanno ostacolato e anche sabotato questo progetto. A Nuoro, le guardie hanno minacciato di abbandonare il servizio contro la proposta di istituire una "carcere speciale". A Trani, durante il sequestro di alcune guardie da part di detenuti c'è stato uno scontro fisico durissimo tra i CC che pretendevan di entrare con la forza a liberare gli ostaggi e i colleghi dei sequestrati che hanno imposto una soluzione "pacifica".

Lo stesso tipo di contraddizioni si manifesta negli alti vertici delle gerarchie, come quando contro la nomina di Dalla Chiesa a coordinatore della sicurezza interna-esterna delle carceri si sono schierati l'Ispettore generale delle carceri Altavista che ha protestato per "la interferenza dei CC nella amministrazione penitenziaria" e addirittura il comandante (Fù) dell'Arma gen. Mino che si è sentito "scavalcato" nelle sue competenze dalle decision del governo.

La struttura di comando "parallela" che affianca i direttori delle carceri speciali e che dipende direttamente dagli organi militari dell'Esecutivo, è stata istituita proprio perchè risponde alle esigenze di realizzare un controllo diretto sul trattamento dei prigionieri che parta dal centro, e quindi di sottrarre competenze e potere agli organi locali. In altre parole per contrastare le tendenze particolaristiche ("corporative") che a tutti i livelli ostacolano il piano imperialista.

E. LA MOBILITAZIONE REAZIONARIA DELLE MASSE ATTRAVERSO I MASS-MEDIA

"L'operaio dovrebbe ricordarsi sempre, sempre, sempre, che il giornale borghese (qualunque sia la sua tinta), è uno strumento di lotta mosso da idee e da interessi che sono in contrasto coi suoi. Tutto ciò che stampa è costantemente influenzato da un'idea: servire la classe dominante, che si traduce in un fatto: combattere la classe lavoratrice". Così scriveva Gramsci sull'Avanti nel 1916.

La stampa della borghesia ha sempre avuto questa funzione, ma il salto di qualità sta nel fatto che ora la direzione politica reale degli organi di informazione, è stata centralizzata e assunta in prima persona dall'Esecutivo dello Stato imperialista.

La RAI, i principali quotidiani e settimanali, sono diventati delle vere e proprie succursali dell'Ufficio stampa del ministero dell'Interno; e i giornalisti, che gestiscono le veline governative che ispirano l'azione controrivoluzionaria, sono veri e propri agenti distaccati di questo ministero.

Il controllo totale sulla stampa non va comunque scambiato con la censura, che di questo è solo un aspetto. Quello assegnato agli organi di stampa è un ruolo ATTIVO, organico e funzionale alla strategia delle multinazionali, è una parte integrante della ristrutturazione dello Stato.

Willy Brandt spiega così la funzione dei mass-media nello Stato imperialista: "immunizzare la società contro la rivoluzione tramite una tranquilla e decisa affermazione della situazione normale". E precisa: "il nichilismo criminale può essere combattuto con maggiore efficacia se la paura non diventa oggetto

di calcolo politico e giornalistico".
E' lo stesso punto di vista esposto da Andreotti. Quest'ultimo infatti ha dichiarato che: "i giornalisti possono aiutarci con successo nel rasserer gli animi".
La tesi è molto esplicita: militarizzare i mezzi di comunicazione di mass e i loro tecnici, intruppandoli come funzionari della GUERRA PSICOLOGICA, sotto la direzione dell'Esecutivo. Agghiacciante ma perfettamente in lin con le direttive della Trilateral Commission! Secondo i "cervelli" dell'i rialismo infatti la "libertà di stampa" ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ è come la "democrazia": va bene, ma solo in dosi moderate. Essendo possibili gli "ab si impone allo Stato l'esigenza di "assicurarsi il diritto e la possibilit di NEGARE le informazioni all'origine; ... regolamentare i valori profess nali dei giornalisti e, ... in casi eccezionali anche procedere alle restrizioni preventive ritenute necessarie."
Nello Stato imperialista, in cui la famiglia e la scuola perdono a ritmo accellerato gran parte delle loro funzioni integrative tradizionali, i mezzi della comunicazione di massa sono apertamente utilizzati come strum fondamentali di SOCIALIZZAZIONE DELLE MASSE (e cioè di trasmissione di "v lori", "modelli di comportamento di base", ...). Per questo la questione del loro "controllo" è di così fondamentale importanza.
La "funzione formativa" (formativa del consenso alla politica dell'Esecut tende a subordinare tutte le altre, e la "funzione informativa" si riduce alla costruzione capitolo dopo capitolo, della favoletta da somministrare come una pillola tranquillante alle masse espropriate di ogni controllo e ogni alternativa.
La liquidazione rassicurante attraverso i mass-media dei comportamenti di classe antagonistici e, indirettamente, delle forze di classe che per lor tramite manifestano i propri bisogni, è la premessa necessaria alla loro liquidazione violenta mediante l'azione dei "corpi speciali".
La "funzione politica" dei mass-media è dunque quella di costruire una MOI TAZIONE PERMANENTE IN SENSO REAZIONARIO DELLE MASSE; di fabbricare l'ident ficazione di ampi strati proletari con i provvedimenti più repressivi che Stato si incarica di attuare; di organizzare il CONSENSO sulla liquidazior anche FISICA, dei "nemici-interni".
Nelle moderne redazioni dei grandi giornali, in cui ogni giorno si scompor e ricompone lo scontro di classe secondo i fini di dominio della borghesia imperialista, siedono i nuovi tecnici della controguerriglia, gli speciali sti della guerra psicologica, i funzionari della violenza controrivoluzionaria che spianano il terreno ai Killer dei "corpi speciali". Sono i fabbr catori di "MOSTRI" che precedono nella guerra moderna gli annientatori dei militanti rivoluzionari. E' in queste redazioni che le cosiddette "strat del "low profile" (profilo basso), ossia di intervento indiretto contro i mo vimenti proletari, prendono corpo e si concretizzano in "OPERAZIONI PSICOL GICHE" che si propongono di influenzare gli atteggiamenti del proletariato conquistare "i cuori e le coscienze", screditare la guerriglia, incoraggi al suo interno divisioni, insinuare il sospetto, abbattere il morale.

NUOVA PAGINA

9. USCIRE DALLA CRISI UN 11 B (T3)

Il proletariato metropolitano non ha alternative. Per uscire dalla cris deve porsi e risolvere la questione centrale del potere. Solo distrugg lo Stato imperialista, instaurando il suo potere, la dittatura del prol tariato, è possibile staccare l'"anello Italia" dalla catena imperialis solo rifiutando il posto che ci assegna la divisione imperialistica del lavoro si possono valorizzare a pieno le forze produttive presenti nell nostra area.

USCIRE DALLA CRISI VUOL DIRE COMUNISMO! Vuol dire: ricomposizione del l voro manuale/intellettuale; organizzazione della produzione in funzion dei bisogni del popolo, del "valore d'uso", e non più del "valore di sc vale a dire dei profitti di un pugno di capitalisti e di multinazionali Tutto questo oggi è storicamente possibile. Necessario e possibile!
E' possibile utilizzare l'enorme sviluppo raggiunto dalle forze produtt per liberare finalmente l'uomo dallo sfruttamento bestiale, dal lavoro cessario, dalla miseria, dalla fatica, dalla degradazione sociale in cu inchioda l'imperialismo.
E' possibile stravolgere la crisi imperialista in rottura rivoluzionari e quest'ultima in punto di partenza di una nuova società che costruisce ed è costruita da UOMINI SOCIALI, mettendo al suo centro l'espansione e la soddisfazione crescente dei molteplici bisogni di ciascuno e di tutt

"Solo l'enorme incremento delle forze produttive raggiunto mediante la de industria permette di DISTRIBUIRE IL LAVORO FRA TUTTI I MEMBRI DELLA SOCIETA' SENZA ECCEZIONI e perciò di LIMITARE IL TEMPO DI LAVORO di ci scuno in tale misura che per tutti rimanga un tempo libero sufficiente p partecipare sia teoricamente che praticamente agli affari generali dell società. Quindi solo oggi ogni classe dominante e sfruttatrice è divent superflua; anzi è diventata un ostacolo allo sviluppo della società e c ora essa sarà anche INFALLIBILMENTE eliminata, per quanto possa essere possesso della violenza immediata". (Engels)

L'imperialismo delle multinazionali è l'imperialismo che sta percorrend sino in fondo, ormai senza illusioni, la fase storica del suo declino, sua putrefazione. Non ha più nulla da proporre, da offrire, neppure in mini di ideologia. La mobilitazione reazionaria delle masse, in difesa d stesso, che sta alla base della sua affannosa ricerca di consenso non p appoggiarsi in questa fase su alcuna base economica.
La CONTRORIVOLUZIONE PREVENTIVA come soluzione, per ristabilire la "gov nabilità delle democrazie occidentali", si smaschera ora come fine in se La forza è la sua unica ragione! Siamo di fronte non solo alla rappresen tazione esplicita della sconfitta storica dell'imperialismo come modo d produzione capace di espansione infinita, progressiva, continua, ma anc alla sostituzione conseguente delle ragioni della forza alle debolezze sua ragione storica. L'esaurirsi delle sue capacità di sviluppare ancor forze produttive è un processo IRREVERSIBILE. Nessuno sforzo controrivo nario, per quanto feroce e violento, potrà riuscire a bloccarlo.

.....

E ciò vuol dire anche che nessuna controrivoluzione, per quanto feroce e violenta, potrà riuscire a vincere in queste condizioni storiche.

.....

"Dire che l'imperialismo è sulla difensiva non significa dire che è senza unghie, nè che il suo rovesciamento avverrà in modo rapido e semplice. Nel momento del suo declino è estremamente crudele e userà ogni arma a sua disposizione per ingannare, dividere, affamare, torturare e assassinare coloro che lo attaccano. Ma il suo definitivo rovesciamento è inevitabile".

Non è solo a causa delle sue contraddizioni interne che l'imperialismo non trova più le energie e le condizioni per la propria riproduzione e per il proprio sviluppo, ma queste contraddizioni vengono progressivamente esaltate e approfondite dall'impegno su un numero crescente di fronti, tanto ai suoi confini, quanto nelle sue metropoli, dalla guerra di liberazione dei popoli e dalla guerra di classe rivoluzionaria del proletariato. E' questa guerra, che gli impedisce di evolvere in forme diverse da quelle proprie e specifiche della controrivoluzione in ciascun paese; ed è questa controrivoluzione che consente alle forze rivoluzionarie di rafforzarsi, crescere ed infine vincere.

La borghesia si affermò perchè era espressione di un reale processo di crescita delle forze produttive; la borghesia imperialista perderà perchè per affermare se stessa è obbligata a soffocare questa crescita.

Una NECESSITA' irresistibile rende IRRESISTIBILE il processo di RIVOLUZIONE SOCIALE che stiamo vivendo, e tra tutte le forze produttive, noi, l'avanguardia organizzata del proletariato metropolitano, siamo la principale.

;;;.....

~~10.~~ FASE E CONGIUNTURA

.....

Riconoscere l'esistenza oggettiva delle contraddizioni di classe e più precisamente individuare quale tra esse è per noi, in questa fase, principale e quali invece sono oggettivamente secondarie, è un presupposto necessario dell'azione rivoluzionaria.

Non si ha lotta rivoluzionaria se non si affronta e combatte il NEMICO PRINCIPALE.

Abbiamo fin qui sostenuto che, in questa fase storica la contraddizione di classe principale è quella che oppone al PROLETARIATO METROPOLITANO la BORGHESIA IMPERIALISTA e che, dunque, quest'ultima è rispetto ad esso e alle sue avanguardie politico-militari il suo principale nemico da battere.

Abbiamo anche visto che lo Stato imperialista è una sintesi delle forme molteplici che assume l'iniziativa storica della borghesia imperialista, un concentrato esclusivo dei suoi bisogni, e lo strumento essenziale del suo dominio in tutti i campi.

Dire che in questa fase la borghesia imperialista è il nemico principale, se ci consente di individuare le linee strategiche del nostro movimento, ancora non è però sufficente per determinare una giusta TATTICA.

Tattica e strategia sono aspetti complementari e necessari alla nostra azione. La guerra di classe nel suo movimento reale fa emergere ad ogni momento determinato l'aspetto principale della controrivoluzione imperialista, ed

è questo che chiamiamo congiuntura. La CONGIUNTURA non è determinata soggettivamente e univocamente dalle avanguardie armate e crederlo è fonte d astrattezza nell'individuazione delle linee di combattimento. La CONGIUNT è, come la FASE, un dato OGGETTIVO dello scontro di classe che le forze r voluzionarie contribuiscono a determinare essendone a loro volta determinate. Senza una corretta valutazione della congiuntura non vi può essere perciò una corretta individuazione della TATTICA, e senza una tattica ade ta nessun avanzamento reale risulta effettivamente possibile.
Quali sono gli elementi che è necessario valutare per comprendere la cong tura e dunque per elaborare una tattica adeguata? Sono tre: a) il terreno minante sul quale si muove l'iniziativa controrivoluzionaria della borghe imperialista; b) le condizioni particolari e specifiche che caratterizzan il movimento di resistenza offensivo e più in generale gli strati proleta più combattivi; c) lo stato reale del Partito o comunque dell'avanguardia armata.

.....

II. L'ATTUALE CONGIUNTURA: PASSAGGIO DALLA FASE ARMATA ALLA GUERRA

.....

La congiuntura attuale è caratterizzata dal passaggio dalla fase della "p armata" a quella della "guerra". Questo passaggio viene manifestandosi co un processo estremamente contraddittorio, che contemporaneamente si identifica con la ristrutturazione dello Stato in Stato imperialista delle multinazionali. Si tratta quindi di una congiuntura estremamente importante la cui durata e specificità dipendono dal rapporto che si stabilisce tra rivoluzione e controrivoluzione: non è comunque un processo pacifico, ma nel suo divenire, assume progressivamente la forma della guerra.

Il principio tattico generale della GUERRIGLIA in questa congiuntura è la DISARTICOLAZIONE DELLE FORZE DEL NEMICO.
Disarticolare le forze del nemico significa portare un attacco il cui obie tivo principale è ancora quello di propagandare la lotta armata, e la sua necessità, ma in esso già comincia ad operare anche il principio tattico proprio della fase successiva: la DISTRUZIONE delle forze del nemico.
Questo attacco deve propagandare la linea politica della avanguardia politico-militare e contemporaneamente disarticolare la nuova forma che lo St imperialista và assumendo; deve cioè tendere anche ad inceppare, creare di sfunzioni nell'apparato di guerra che la controrivoluzione va approntando.
Scopo immediato di questi attacchi è:

a) mettere sistematicamente a nudo il fatto che il Governo (Esecutivo) è s stesso tempo uno strumento di repressione interna e una determinazione nazionale degli interessi dell'imperialismo dominante con in testa gli USA e la RFT; Obiettivo questo, che potrà essere conseguito sviluppando l'iniziativa su tre fronti:
   - CONTRO LA DC che dal dopoguerra in poi rappresenta nel nostro paese gli interessi tattici e strategici dell'imperialismo dominante e delle multinazionali;
   - CONTRO IL PERSONALE POLITICO IMPERIALISTA che manovra le strutture ce trali dello Stato, strutture che si snodano a partire dai MINISTERI attraverso un corpo ben distinto di istituzioni economiche, giudiziar carcerarie, militari, ..., in tutto il paese.

CONTRO IL PERSONALE POLITICO IMPERIALISTA che manovra i "centri vitali" del potere direttamente o indirettamente collegati all'Esecutivo ma formalmente autonomi (dalla Confindustria alle gerarchie di fabbrica, Fondazioni, Mass-media, ...)

CONTRO IL PERSONALE POLITICO IMPERIALISTA che manovra le filiali locali degli ORGANISMO SOVRANNAZIONALI (Trilateral C., CEE, NATO, ...) e che perciò funziona da tramite materiale della catena di trasmissione del potere.

b) accumulare su questo attacco un vasto e articolato potenziale rivoluzionario consolidandolo nella MOBILITAZIONE PERMANENTE contro lo Stato imperialista e l'Esecutivo che ne è il cervello e il motore.

Da come si risolve lo scontro in questa fase dipendono in larga misura i tempi della guerra ed in ultima analisi anche il suo esito.
La disarticolazione delle forze del nemico è quindi l'ultimo periodo dell fase della propaganda armata e introduce progressivamente in quella della guerra civile rivoluzionaria.

Disarticolazione politica e militare delle forze del nemico devono procede di pari passo, e dal lato delle forze rivoluzionarie, questo processo corrisponde attualmente alla costruzione del PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE nel Movimento di resistenza proletario, per sviluppare la GUERRA DI CLASSE DI LUNGA DURATA PER LA CONQUISTA DEL POTERE.

.....

I2. SULLE FORME DELL'AZIONE DI GUERRIGLIA NELL'ATTUALE CONGIUNTURA

.....

Ogni fenomeno nel suo divenire si trasforma. Questa trasformazione non è s "quantitativa", ma investe anche la sua "qualità". Questa è una legge gene del materialismo-dialettico e perciò vale anche per la GUERRIGLIA e le sue FORME DI COMBATTIMENTO.
All'inizio e per forza di cose, operavamo per piccoli nuclei, e abbiamo praticato piccole azioni. Poi, crescendo la forza e il radicamento della guerriglia, siamo passati ad azioni più complesse che impegnano contemporaneamente ma sempre in piccole azioni, più nuclei. Oltre ancora la guerriglia si è mossa per CAMPAGNE e cioè contemporaneamente in più POLI sulla stessa linea di combattimento. Questa è una direttrice di crescita della guerriglia.
Una seconda direttrice di crescita è stata quella del passaggio da "azioni rapide" ("mordi e fuggi") ad "azioni prolungate" (Amerio, Sossi, Costa, ...
Ciò ci ha consentito di svolgere una PROPAGANDA ARMATA più incisiva e di dimostrare al Movimento di resistenza ~~proletario~~ i livelli raggiunti dalla guerriglia nell'organizzazione del potere proletario. Ci ha consentito inoltre di ampliare e moltiplicare le contraddizioni all'interno dello Stato.
Una terza direttrice infine è stata quella del "rapido concentramento di forze numerose per attaccare il nemico in piccole battaglie" (Casale, Coco
Abbiamo riassunto queste tre direttrici di crescita dell'azione guerriglie perchè ~~ci sembra che~~ (1) ~~per tutte le ultime due, siano state negli ultimi tempi trascurate con il risultato di indurre una immagine deformata e limitativa delle forze della guerriglia. Vale a dire, si è dimostrata una maggior "durezza" nell'azione contro il nemico, ma non una maggior consistenz~~

~~Ciò ha dato fiato alle speculazioni strumentali sul carattere "terroristico~~ ~~delle azioni, mentre per contro, a noi interessa fare emergere il loro aspe~~ ~~to essenziale che è quello della GUERRIGLIA.~~

~~Ci sembra che~~ La forza reale della GUERRIGLIA non va dimostrata solo "al do il tiro" ma soprattutto ~~invece~~ impostando CAMPAGNE sempre più articolat (che investono un numero crescente di poli); impegnando il nemico in AZION PROLUNGATE che esaltino ed esasperino tutte le sue contraddizioni interne; attaccando le forze nemiche di sorpresa in BATTAGLIE via via più consisten che forniscano alle masse proletarie l'immagine reale della crescita della forza guerrigliera.

NUOVA PAGINA

I3. PROLETARIATO METROPOLITANO E MOVIMENTO DI RESISTENZA PROLETARIO OFFENSIVO.

Negli ultimi anni e in modo particolare in quello appena trascorso i compo tamenti antagonistici della classe si sono radicalizzati ed estesi in misu ra tale che non ci appare affatto improprio parlare di GUERRA CIVILE STRIS NTE. Stando ai dati ufficiali, solo nel '77 sono state compiute oltre due- mila azioni offensive, e nel solo mese di gennaio del '78 oltre trecento- cinquanta. Il tutto distribuito su 50 province e un centinaio di città.

Chiamiamo Movimento di resistenza proletario offensivo (MRPO) l'area dei comportamenti ~~xxx~~ di classe antagonistici suscitati dall'innasprimento de crisi economica e politica; chiamiamo MRPO l'area delle forze, dei gruppi dei nuclei rivoluzionari che danno un contenuto politico-militare alle lor iniziative di lotta anticapitalistica, antiimperialista, antirevisionista per il comunismo.

E' chiaro che il concetto di MRPO non riflette un movimento piatto, omogen ma piuttosto un area di lotte e di "movimenti parziali" molto differenziat e però legati da un comune denominatore: il processo di crisi-ristruttura- zione trainato dalla borghesia imperialista.

Essendo suscitato da potenti cause economiche e politiche esso cresce e si espande a dispetto di chi lo vorrebbe imbrigliare negli argini di un "lega- lismo ad oltranza" e nonostante ci appaia alla sua superfice come una cong rie di "movimenti parziali" senza connessione o come disordinata esplosion di "nuclei combattenti" (oltre cento negli ultimi mesi!) esso in realtà è un MOVIMENTO UNITARIO solidale e duraturo.

A questo punto riteniamo sia utile soffermarci brevemente sull'analisi del NUOVA COMPOSIZIONE DI CLASSE che, in seguito al processo di crisi-ristrutta razione, si è venuta producendo sulla base strutturale, dando origine ad u realtà estremamente composita e variegata nelle sue determinazioni di clas- se che va sotto il nome di PROLETARIATO METROPOLITANO (PM).

Occorre quindi definire organicamente le figure sociali che connotano la so gettività di cui il MRPO è diretta espressione, tenendo sempre presente che solo il proletariato - sulla base della sua oggettiva collocazione di class è il fattore che ~~xxxxx~~ introduce nella storia un interesse concreto al ri fiuto della proprietà privata dei mezzi di produzione, ponendo in tal modo premesse per la distruzione del capitalismo e l'instaurazione della sua dit tatura.

L'insieme degli strati sociali che - in quanto separati o via via esclusi da qualsiasi forma di proprietà - gravitano all'interno del proletariato metropolitano, esprimono ciascuno dei "movimenti parziali" i quali pur agendo su un piano di autonomia politica relativa, sono però determinati nel loro movimento e nella loro possibilità storica di liberazione da quello che fra tutti rappresenta la forza strategica: la classe operaia. E' questo il baricentro, a partire dal quale si può sin d'ora, costruirsi l'UNITA' dei vari "movimenti parziali"; unità che non si da per aggregazione spontanea dei medesimi ma attraverso il loro allineamento sulla prassi di lotta sviluppata dalla classe operaia. L'unificazione del MRPO è un processo mediante il quale si realizza la sintesi dialettica degli interessi dei vari "movimenti parziali" attorno a quelli immediatamente antagonisti della loro componente strategica; e questo processo che non è spontaneo può essere organizzato solamente da un PARTITO D'AVANGUARDIA CHE ASSOLVA AD UNA FUNZIONE D'AVANGUARDIA. La classe operaia resta quindi il centro motore del processo rivoluzionario nonchè la sua direzione politica, seppure all'interno di essa siano venute producendosi profonde modificazioni che non ne fanno più una realtà omogenea e che pertanto sarà bene esaminare.

CLASSE OPERAIA. Va considerato qui separatamente il contingente dei salariati delle grandi fabbriche urbane e delle piccole e medie industrie.

- classe operaia delle grandi fabbriche urbane. Può suddividersi in tre strati:

a. OPERAIO MASSA: è quello cioè che lavora alla catena e nei reparti ad alto quoziente di nocività, sottoposto ai ritmi più massacranti; è anche quello meno tutelato nei suoi interessi pur essendo il più produttivo, paga in tal modo lo scotto della sua combattività. Costituisce indubbiamente lo strato più rivoluzionario che ha contribuito e contribuisce in maggior misura allo sviluppo della lotta di classe in tutte le forme in cui si manifesta: legali ed illegali, dal gatto selvaggio al sabotaggio, dall'occupazione delle fabbriche alla dura punizione dei capi, dirigenti, fascisti, sino a divenire il NUCLEO CENTRALE DELLA LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO.

b. OPERAIO PROFESSIONALE: si tratta per lo più di quei settori di aristocrazia operaia che compongono la figura del lavoro professionale; tuttavia l'introduzione di una tecnologia sempre più avanzata e la progressiva divisione del lavoro ne riducono i ranghi a percentuali poco significative. A voler essere più precisi, si può addirittura affermare che l'OP. in quanto tale non esiste più e che il termine, almeno nel contesto attuale, indica piuttosto l'operaio QUALIFICATO, che è cosa assai diversa dallo OP. vero e proprio. Infatti se la professionalità sottintende una qualificazione adeguata (intesa come addestramento), la qualificazione per contro, non implica affatto la professionalità trattandosi semmai di adeguamento della qualità della forza-lavoro alla nuova composizione organica del capitale. Questo tipo di operaio gode di alcuni "privilegi" quali una relativa stabilità del posto di lavoro, un lavoro qualitativamente superiore, non ripetitivo, non stressante, con possibile autodeterminazione dei ritmi e una parziale autonomia di decisione nelle modalità di lavoro. Ciò fa in modo che sia particolarmente sensibile all'ideologia del lavoro sostenuta dai revisionisti e alla loro politica, costituendo perciò la base sociale; in seno al movimento operaio rappresenta perta-

to una tendenza da battere, comunque ancora suscettibile (soprattutt con l'acuirsi della crisi) di essere recuperato, per lo meno in cer sue frange, all'iniziativa rivoluzionaria.

c. ARISTOCRAZIA OPERAIA questa coincide con gli strati immediatamente periori agli operai qualificati (quindi con quel che resta degli o rai professionali) e con la burocrazia sindacale improduttiva. Questo seg mento di classe, di fronte alle proporzioni che va assumendo lo sco viene prefigurandosi sempre più come strumento della controrivoluzi costoro svolgono ormai apertamente una funzione di supporto alle sc te di politica economica della borghesia imperialista formendogli u base di legittimazione ed esercitande nel contempo una azione di co trollo e di spionaggio dentro la fabbrica."

④ - OPERAI DELLE PICCOLE E MEDIE INDUSTRIE: sotto molti aspetti presentano le analogie con l'operaio-massa delle grandi fabbriche, ma differenteme da questo trovano maggiore difficoltà ad organizzarsi e a mobilitarsi i quanto piu facilmente individuabili perchè costretti a muoversi in stru "compresse" e perciò più controllabili.

All'interno del PROLETARIATO METROPOLITANO troviamo poi tutta una serie d altri strati sociali che si collocano a fianco della classe operaia come diretti alleati. Essi sono:

I. LAVORATORI PRODUTTIVI ALL'INTERNO DELLA SFERA DELLA CIRCOLAZIONE. Definiamo lavoratori produttivi all'interno della sfera della circolazione quella parte di essi che è produttiva o conservativa di valore (traspo riparazioni, ...) all'interno di questo settore, anche certe sacche di privilegio tipo i portuali - per certi aspetti vere aristocrazie operai negli anni passati - vengono immancabilmente ridimensionate dalla risti turazione attualmente in corso, così come pure per quanto concerte i l voratori produttivi dei servizi.

③ 2. ESERCITO INDUSTRIALE DI RISERVA: è parte integrante della classe operai comprende tutti quei lavoratori in attesa di essere inseriti nel proce produttivo pur essendone temporaneamente espulsi. Si ha così una "flutt one" che tuttavia nell'attuale fase tende a configurare la disoccupazi come un dato strutturale, dello Stato imperialista. La disoccu zione giovanile nè è il fenomeno più macroscopico e politicamente più portante. Secondo una recente statistica svolta nei paesi dell'OCSE essa tocca punte del 40% e oltre. Quello che a tutti gli effetti costi sce ormai un vero e proprio esercito, ha dato vita in Italia ad un movi mento di lotta su posizioni molto radicali, con forme organizzative per manenti e direttamente collegato con la classe operaia. All'interno del l'esercito industriale di riserva è compresa anche quella parte di pro letariato disgregato concentrato al sud e nelle sacche di sottosvilupp dove "lavoro nero" e "lavoro precario" sono gli aspetti predominanti di una realtà di abbruttimento e supersfruttamento che, date le enormi po tenzialità latenti che contiene, occorre saper organizzare politicament favore della rivoluzione.

3. EMARGINATI: sono coloro che consumano senza lavorare o che comunque son totalmente espulsi dal processo produttivo per cui sono privi di una qu siasi identità politica e di classe; purtuttavia in questi ultimi anni alcune fasce di emarginati sono venute acquisendo una coscienza politic che trova nel proletariato extra-legale e nel proletariato prigioniero una espressione reale di avanguardia che si inscrive a pieno titolo com potente fattore alleato della classe operaia. Per emarginati intendiamo
   a) consumatori senza salario, proletariato extralegale (nel quale è com so anche quello prigioniero);
   b) assistiti da enti pubblici e privati: vecchi, handicappati, "pazzi", minorati fisici, ...
   c) sottoproletariato tradizionale: quest'ultimo è praticamente costitui da residui di classi disgregate e pur essendo ormai un fenomeno di s se dimensioni, almeno rispetto all'analisi che ne fecero Marx ed Eng resta però tutt'ora valido il giudizio che di esso ne diedero: ".. p trefazione passiva degli strati più bassi della popolazione suscet- tibile alle mene della reazione...". Esso resta pertanto, così come storicamente è venuto confermandosi, il peggiore alleato della class operaia.

4. ESERCITO INTELLETTUALE DI RISERVA: definiamo esercito intellettuale di riserva quelle sacche di "lavoro nero" intellettuale quali: lavori oc- casionali, a termine, ausiliari, o suppletivi. Questa forza lavoro, per sue caratteristiche di medio-alta scolarizzazione e di forte instabilit trovano nella società industriale le più svariate collocazioni per cui loro soggettività si esprime in forma del tutto eterogenea.
All'interno di questa area sociale si collocano anche gli STUDENTI i qu non costituiscono una classe a se, ma riflettono nella scuola tutte le divisioni e le segmentazioni di classe di cui sono espressione. Negli a passati, in piena espansione economica, a misura in cui aumentava la cr scita della composizione organica del capitale - conciliata però in que fase con l'allargamento della base produttiva - si poneva il problema d una trasformazione di qualità della forza-lavoro, da cui l'esigenza per capitale di promuovere un processo di scolarizzazione di massa in grado fornirgli una MANODOPERA SCOLARIZZATA, capace di operare cioè in una so cietà industriale avanzata. Ciò ha dato origine alla formazione di una nuova figura sociale proveniente dalla classi subalterne e con un indic di scolarizzazione predeterminato dalle necessità della produzione indu striale (scuole tecniche, professionali, corsi serali di qualificazione lo STUDENTE MASSA. Questo studente tipo è oggi la componente di maggiora nelle scuole divenute esse stesse, di fronte all'acuirsi della crisi, del vere e proprie "aree di parcheggio" per disoccupati potenziali con scar sissime possibilità di assimilazione nel tessuto produttivo. Questa "pr carietà" è oggi una tendenza che riflette l'incompatibilità per la bor- ghesia imperialista di poter coniugare la scolarizzazione di massa con l contrazione selvaggia dei livelli occupazionali. La consapevolezza di c fa si che il movimento degli studenti-massa sia oggi una delle forze tr inanti, a fianco della classe operaia, del processo rivoluzionario.

UNITÀ

5. PICCOLA BORGHESIA: pur delimitando il nostro discorso alla composizione classe del proletariato metropolitano occorretuttavia considerare anche quelle componenti della piccola borghesia che, nel corso della crisi ve gono oggettivamente a gravitare intorno al proletariato. Non a caso il revisionismo - con una operazione ideologica e politica assai disinvolt tende a recuperarla in blocco (vedi politica dei "ceti medi") ponendola su un piano preferenziale quale alleata delle fasce di aristocrazia operaia e degli operai professionali.
Facciamo una distinzione preliminare tra:
- piccola borghesia tradizionale legata alla piccola produzione e alla p cola proprietà che è composta da strati sociali eterogenei: artigiani, piccoli commercianti, contadini, ... questo strato è soggetto ad un pr cesso di proletarizzazione che non elimina affatto la sua instabilità litica.
- nuova piccola borghesia subalterna al capitale: quadri medi della bur crazia statale, impiegati dell'industria, bancari, quadri di direzione e di sorveglianza, ingegneri e tecnici con funzione di organizzazione del lavoro, ... queste figure sociali sono una componente importante della politica dei revisionisti.

L'estrema frantumazione interna, nonchè la polarizzazione della lotta di classe determina in questo strato sociale una oggettiva collocazione re zionaria e antiproletaria pur non potendosi escludere a priori che alca frange di essa possano affiancarsi alla classe operaia.

UNITÀ

6. LAVORO FEMMINILE: le donne ~~xxxxxxxxxx~~ di qualsiasi componente proletar occupano sempre posizioni inferiori, subordinate e peggio pagate rispett agli uomini. Inoltre subiscono la schiavitù del lavoro domestico. Il la- voro femminile, anche quello fatto in casa è pertanto antagonista alla società capitalista. Il risveglio delle lotte femminili e dei contenuti impliciti ed espliciti di queste lotte avrà sempre più peso ed importanz nel movimento rivoluzionario. La bestialità dei rapporti di produzione capitalistici e dei loro risvolti sociali ha risvegliato anche questa en me forza sociale; le armi della critica radicale e la critica radicale delle armi hanno toccato finalmente anche l'ultimo tabernacolo: la sfera della famiglia e dei rapporti uomo-donna, sfera di decisiva e fondamenta importanza per spalancare le porte al cambiamento della vita e del mondo ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ Possiamo dire ~~xxxxxxx~~ che con l'entrata ~~xxx~~ delle donne sulla scena della rivoluzione ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ tutte le forze sono ormai mature e per i porci è veramente l'inizio della fine!

Indubbiamente la soggettività dell'MRPO, come del resto la sua composizione non è omogenea e tra le diverse componenti si svolge una lotta politica e ideologica.
Si tratta di "contraddizioni in seno al popolo" e la loro esistenza non contrasta ne esclude uno sbocco strategico unitario.
Noi lottiamo per la ricomposizione soggettiva del MOVIMENTO DI RESISTENZA PROLETARIO OFFENSIVO sul programma di attacco allo Stato imperialista e di costruzione del Partito Comunista combattente.

Noi assumiamo la PRASSI SOCIALE come criterio oggettivo di verità, convinti che "tutti i pensieri che si accordano con la realtà oggettiva permettono di ottenere successi, al contrario quelli che non si accordano con questa conducono al fallimento"... non è che una verità: sapere se la si è scoperta o no non dipende da vanterie soggettive, ma dalla prassi oggettiva. Solo la pratica rivoluzionaria di milioni di uomini è il metro per misurare la verità".

Assumere il criterio della PRASSI sociale come criterio di verità e perciò anche di validità dell'azione rivoluzionaria ci porta ad affermare questo principio generale: "quando i proletari conducono una lotta contro la borghesia se agiscono isolatamente o in maniera dispersiva la loro lotta fallisce; vince se essi agiscono unanimemente e nell'unità". È dunque anche a rilevare una condizione di debolezza del movimento di resistenza proletario offensivo, vale a dire la notevole dispersione di forze causata dalla collocazione PARTICOLARISTICA di molti nuclei combattenti che conclude la loro azione entro i limiti ristretti delle situazioni specifiche da cui sono espressione.

Molto spesso così l'iniziativa armata stempera la sua efficacia abbattendosi anche se con forza eccezionale, su contraddizioni oggettivamente secondarie. Pertanto l'iniziativa politico-militare di questi nuclei, oltre a non incidere a fondo sulla controrivoluzione preventiva fatica a darsi un respiro strategico e a dialettizzarsi sulla questione centrale che il proletariato metropolitano in questa fase deve affrontare: portare un attacco disarticolante alla ristrutturazione imperialista dello Stato.

Lo stabilizzarsi di questa situazione di estrema frammentazione, sul piano della soggettività, che alcuni famigerati opportunisti sono giunti perfino a teorizzare!, favorisce inevitabilmente il riflusso verso tendenze politiche che hanno come carattere principale lo "spontaneismo armato" e in taluni casi porta alla esaltazione delle condizioni che definiscono la sua debolezza tattica e al rifiuto di svolgere una funzione di avanguardia politico-militare in rapporto agli strati più avanzati del proletariato. L'iniziativa armata rischia così, al punto più basso, di restare imprigionata nelle sue determinazioni puramente "militari" essendo incapace di rappresentare una prospettiva politica di liberazione.

Imbracciare il fucile è una condizione necessaria ma non sufficiente per lo sviluppo della GUERRA DI CLASSE RIVOLUZIONARIA DI LUNGA DURATA.

-4

Nuova Rapina

I4. GUERRIGLIA E POTERE PROLETARIO

Che cosa significa nella fase attuale della guerra di classe costruire l'organizzazione del potere proletario?

Nella fase in cui la ristrutturazione dello Stato è arrivata a non poter più tollerare nessuna lotta proletaria che esca dagli schemi funzionali all'accumulo del capitale; nella fase in cui il regime tende ad inglobare, corporativizzandoli, gli strati privilegiati di questa società e le organizzazioni che li rappresentano; nella fase in cui il potere borghese non può e non vuole più accettare mediazioni con l'avanguardia comunista del movimento, ed approntа strumenti per annientarla (leggi speciali, polizia speciale, carceri speciali, ... uno Stato speciale!); nella fase in cui ogni momento di organizzazione autonoma del proletariato viene affrontata dal regime con le armi, con un piano di sterminio della resistenza operaia; nella fase in cui la borghesia ha scatenato la guerra controrivoluzionaria, che cosa significa costruire il potere proletario?

Innanzitutto bisogna capire che non ci troviamo di fronte ad un piano di temporanea limitazione delle "libertà democratico-borghesi", e cioè alla chiusura di alcuni "spazzi legali" dello Stato di diritto, ma più propriamente di fronte allo scatenarsi della reazione controrivoluzionaria imperialista.
Non si tratta quindi di lamentarsi per la repressione, ma di andare più in là di sviluppare la GUERRA DI CLASSE RIVOLUZIONARIA.
Se le famigerate leggi speciali vengono applicate per annientare l'avanguardia comunista, per chiudere le sedi dell'autonomia, per mandare al confino i suoi militanti, per mettere in stato di assedio i centri urbani, per impedire di portare in piazza la lotta antiimperialista, sarebbe un vero e proprio suicidio politico - oltre che fisico - ostinarsi su posizioni legalistiche che se non sono delle opportunistiche marce indietro, si riducono a puro AVVENTURISMO VELLEITARIO.
Bisogna prendere coscienza che nella nuova fase l'unica possibilità di sviluppare l'antagonismo e l'iniziativa proletaria si dà con il fucile in mano, ed i nuovi compiti delle avanguardie comuniste riguardano l'organizzazione della LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO.

Organizzare il potere proletario oggi, significa individuare le linee strategiche su cui fare marciare lo scontro rivoluzionario, ed articolare ovunque, a partire da queste, l'attacco armato contro i centri fondamentali politici, economici, militari, dello Stato imperialista.
Organizzare il POTERE PROLETARIO oggi significa, organizzare strategicamente la LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO imparando a vivere, a muoversi e combattere nella nuova situazione. Non bisogna spaventarsi di fronte alla ferocia del nemico e sopravvalutarne la forza e l'efficacia dei suoi strumenti di annientamento.
SI PUO' E SI DEVE VIVERE CLANDESTINAMENTE IN MEZZO AL POPOLO, perchè questa è la condizione di esistenza e di sviluppo della guerra di classe rivoluzionaria nello Stato imperialista. In questo senso parliamo di "contenuto strategico della clandestinità", di "strumento indispensabile della lotta rivoluzionaria in questa fase" e nello stesso tempo mettiamo in guardia contro

.....

ogni altra interpretazione "difensiva" o "mitica" che sia.

Nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole, nelle carceri e ovunque si manifesti l'oppressione imperialista; ORGANIZZARE IL POTERE PROLETARIO significa: portare l'attacco alle determinazioni specifiche dello Stato imperialista e nel contempo costruire l'unità del proletariato metropolitano nel MOVIMENTO DI RESISTENZA PROLETARIO OFFENSIVO e l'unità dei comunisti nel PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE!

.....

I5. IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE

.....

Per trasformare il processo di guerra civile strisciante, ancora disperso e disorganizzato, in una offensiva generale, diretta da un disegno unitario, è necessario sviluppare e unificare il Movimento di resistenza proletario costruendo il Partito Comunista combattente.

Movimento e Partito non vanno però confusi. Tra essi opera una relazione dialettica, ma non un rapporto di identità. Ciò vuol dire che è dalla classe che provengono le spinte, gli impulsi, le indicazioni, gli stimoli, i bisogni che l'avanguardia comunista deve raccogliere, centralizzare, sintetizzare, rendere TEORIA e ORGANIZZAZIONE STABILE e infine, riportare nella classe sotto forma di linee strategiche di combattimento, programma, strutture di massa del potere proletario. Vuol dire che il percorso corretto che dobbiamo seguire parte dalla classe per arrivare al Partito e parte dal Partito per ritornare ancora, sotto una forma più matura, alla classe.

Il Partito Comunista combattente prima che una struttura organizzativa è una avanguardia politico-militare che realmente è davanti a tutti, che traccia la via da percorrere per tutto il Movimento, che sa farsi riconoscere, per mezzo della sua iniziativa rivoluzionaria dalla parte più avanzata del proletariato.

Agire da Partito vuol dire collocare la propria iniziativa politico-militare all'interno e al punto più alto dell'offensiva proletaria, cioè sulla contraddizione principale e sul suo aspetto dominante in ciascuna congiuntura, ed essere così, di fatto, il punto di unificazione del Movimento di resistenza proletario offensivo, la sua prospettiva di potere.

Costruire il Partito Comunista combattente non significa perciò aggregare in modo sommativo e federativo i vari "movimenti parziali" o "gruppi locali" ma costruire tutte le mediazioni necessarie per far compiere al Movimento di resistenza proletario offensivo salti politici e organizzativi, dalla parzialità alla complessità, dal particolare al generale.

Per questo è importante condurre nel MRPO una lotta ideologica e politica contro le tendenze economiciste-spontaneiste che sfociano nel minoritarismo armato e, paradossalmente, nel militarismo. E contemporaneamente contro quelle tendenze burocratico-minoritarie che concepiscono la costruzione del Partito Comunista combattente come un processo di pura crescita organizzativa che si svolge al di fuori del movimento della classe, separato da esso.

Ma affinchè questa lotta politica e ideologica non si riduca a sterile polemica essa deve tendere alla UNITA' DEL MOVIMENTO: l'avanguardia armata

deve cioè ricercare tutte quelle iniziative politico-militari e quelle for organizzative in grado di stabilire momenti di confronto e di UNITA' seppu ancora parziali e contradditori, perchè solo da questo confronto può nasce la necessaria chiarificazione sul programma, sui principi e sulle forme or ganizzative del Partito Comunista combattente.

Agire da Partito vuol dire anche dare alla iniziativa armata un duplice ca rattere: essa deve essere rivolta a disarticolare e a rendere disfunzional la macchina dello Stato, e nello stesso tempo deve anche proiettarsi nel m vimento di massa, essere di indicazione politico-militare per orientare, m bilitare, dirigere ed organizzare il MPRO verso la GUERRA CIVILE ANTIIMPER ALISTA.

Questo ruolo di disarticolazione, di propaganda e di organizzazione, va sv a tutti i livelli dell'oppressione statale capitalista e a tutti i livelli della composizione di classe. Non esistono quindi livelli di scontro "più ti" o "più bassi". Esistono invece, livelli di scontro che incidono ed in- taccano il progetto imperialista, ed organizzano strategicamente il prole- tariato oppure no.

Sono questi due elementi che qualificano l'azione armata e non le difficoltà militari che il perseguimento di un determinato obiettivo comporta. E' ovv che quanto più l'attacco vuole essere efficace e disarticolare gli organi centrali dello Stato, tanto più alta deve essere la forza organizzativa da mettere in campo, ma questo è secondario. Strategicamente è tanto importar distruggere gli organi centrali dello Stato, quanto distruggere le sue art colazioni particolari che percorrono tutto il corpo sociale. Strategicamer è tanto importante costruire una capacità organizzata e centralizzata di e citare il POTERE PROLETARIO quanto costruire le sue articolazioni all'inte della classe operaia e del proletariato metropolitano nelle fabbriche, nei quartieri, dappertutto.

Per questo NON C'E' CONTRADDIZIONE tra linea di massa e ruolo d'avanguardi non cè dicotomia tra una pratica di movimento e l'azione armata.

***

Ma, agire da Partito, nella situazione presente comporta anche un'altra p occupazione: estendere la presenza della GUERRIGLIA in TUTTI I POLI.

In particolare si pone all'ordine del giorno la necessità di sfondare la "barriera del sud", di collegare nella medesima prospettiva strategica i letari che risiedono e lottano nei poli della parte superiore della penis e quelli che lottano e risiedono nei POLI della parte inferiore.

Non esiste oggi, come del resto non è mai esistita, una "questione meridi nale". La logica di sviluppo dell'imperialismo delle multinazionali ha un cato oggettivamente il proletariato; tocca ora alla GUERRIGLIA unificarlo anche soggettivamente.

Napoli, Taranto, la Sicilia, la Sardegna, vivono oggi, più intensamente c mai, gli effetti devastanti delle contraddizioni economiche, sociali e po tiche prodotte dalle "strategie di crisi" imposte dall'imperialismo e dal multinazionali e non è perciò un "caso" o un frutto della "rabbia del sc sviluppo" se in questi poli si va organizzando spontaneamente un Moviment resistenza offensivo che non ha precedenti per estensione, intensità, mat rità rivoluzionaria.

Agire da Partito vuol dire in questa circostanza, lavorare per la RIUNIFICAZIONE DEL PROLETARIATO, per affermare anche tra le masse proletarie concentrate nei POLI del meridione e delle isole la prospettiva strategica della GUERRA DI CLASSE ANTIIMPERIALISTA PER IL COMUNISMO.

NUOVA PAGINA (4)

16. LA GUERRIGLIA E' LA FORMA DI ORGANIZZAZIONE DELL'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO NELLE METROPOLI

Sviluppando il suo attacco contro lo Stato imperialista delle multinazionali la guerriglia si definisce necessariamente anche come FRONTE METROPOLITANO DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE MONDIALE CONTRO L'IMPERIALISMO.
La guerriglia è la forma di organizzazione dell'internazionalismo proletario nelle metropoli. E' il soggetto della ricostruzione della politica proletaria a livello internazionale.
Nel divenire della crisi la linea di demarcazione non sta più solo ai confini dell'impero, tra Nord e Sud, tra Ricchi e Poveri, ma si sposta sempre più verso il centro della metropoli.
L'Italia in particolare ne è investita in pieno. La strategia di liberazione del proletariato deve perciò tenerne conto. Ultima provincia dell'Impero, l'Italia funziona da culo di sacco, fossa biologica, pattumiera d'europa.
E cioè da area alla quale la divisione internazionale del lavoro assegna una funzione tutt'altro che esaltante: pagare col lavoro supersfruttato e con la disoccupazione selvaggia del nostro proletariato, una quota rilevante dei costi della CRISI GENERALE del sistema; funzionare da ammortizzatore rispetto agli "anelli" più forti; fare quei lavori sporchi-pesanti-nocivi-inquinanti-assassini che, nessuno, proprio nessuno, vuole più fare.
GUERRIGLIA vuol dire anche rifiuto della condizione di "negri-bianchi" dell'imperialismo, rifiuto di una subalternità economica, politica, culturale, scientifica, psicologica che la quinta colonna democristiana ci vuole imporre a qualsiasi costo.
GUERRIGLIA vuol dire rifiuto di questa collocazione da "paese di serie B" dentro il "sistema democratico occidentale" e non per una questione di SCIOVINISMO METROPOLITANO, ma perchè rifiutiamo di considerare il nostro futuro dentro i limiti del modo di produzione capitalistico e in complicità con l'imperialismo, che è il peggior nemico dei popoli e del proletariato mondiale. Sconfiggeremo l'imperialismo! E lo faremo insieme a tutte le forze che in tutto il mondo hanno impugnato le armi e incominciato a lottare.

INTERNAZIONALISMO PROLETARIO vuol dire per noi, in primo luogo, approfondire lo scontro con la borghesia imperialista nella nostra area. Si incaricherà stessa struttura di dominio, rigidamente centralizzata, e integrata, a trasmettere e ad ampliare gli effetti dei nostri attacchi lungo tutta la catena.
Ma se ciò è pacifico, è necessario tuttavia chiarire che ciò va inteso nel senso preciso che abbiamo dato alla parola d'ordine: DISARTICOLARE IL PROCESSO DI CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA PORTANDO L'ATTACCO AI CENTRI VITALI DELLO STATO perchè, ovviamente, qualsiasi attacco di qualsivoglia intensità su contraddizioni secondarie non otterrà alcun effetto in questa direzione.

In secondo luogo INTERNAZIONALISMO PROLETARIO vuol dire prendere atto del processo di generalizzazione della GUERRIGLIA sul continente Europa. La RAF (Frazione Armata Rossa) nella Germania occidentale, I NAPAP (Nuclei armati per l'autonomia popolare) in Francia, e i Movimenti autonomisti a carattere socialista, proprio perchè si situano sullo stesso FRONTE e attaccano le rispettive sezioni nazionali dello stesso nemico,-la borghesia imperialista,-costituiscono per la nostra lotta punti di riferimento nunciabili rispetto ai quali è necessario sviluppare il massimo storicame possibile di COLLABORAZIONE OPERATIVA, sostegno reciproco, solidarietà.

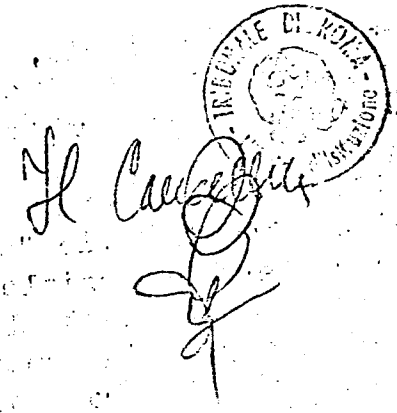
Del resto, dopo il duplice massacro di Stammheim e Mogadiscio, la dimensi ne continentale sulla quale calibrare la strategia della GUERRA DI CLASSE RIVOLUZIONARIA PER IL COMUNISMO è apparsa in tutta la sua evidenza a tutt le avanguardie combattenti che sono scese in lotta (in ogni paese d'Europ Non si è trattato di un moto di semplice solidarietà, e neppure di manife stazioni di "orrore e sdegno democratico" nei confronti della "soluzione nale" varata dal governo tedesco. Invece, il carattere essenziale della ri sposta offensiva si è dato nella individuazione comune a tutte le forze d classe che si sono attivate nei vari paesi, della borghesia imperialista della sua sezione tedesca come NEMICO PRINCIPALE dell'intero proletariato tropolitano e delle sue lotte di liberazione per una società comunista. Ovunque e a tutti è apparso immediatamente chiaro il CARATTERE ANTIIMPERI TA E UNITARIO DELLA GUERRA DI CLASSE che pur si svolge in forme specifich e con tempi propri in ciascun paese. Forme e tempi definiti dallo sviluppo economico e politico ineguale che, resta una legge assoluta del capitalis - come ha dimostrato Lenin - e dalla quale discende la possibilità stessa del trionfo del socialismo, all'inizio in alcuni paesi o anche in un solo paese capitalistico preso separatamente.
Si è svelato finalmente, il 18 ottobre, che un nuovo INTERNAZIONALISMO PROLETARIO OFFENSIVO era maturato nella coscienza delle avanguardie combattenti, fuori e contro la retorica asfissiante e truffaldina della sinistra riformista e revisionista.
Alcuni hanno obiettato che questa risposta offensiva non deve essere soprav valutata perchè essa resta pur sempre fondamentalmente "spontanea". Se le cose stanno così non resta alle organizzazioni di GUERRIGLIA che raccogli questo impulso, questa indicazione, questo vasto e profondo bisogno e renderlo più maturo, più forte, organizzato. ~~Tutto il resto ha solo un nome: opportunismo!~~

Infine e non come pura e semplice dichiarazione di principio, INTERNAZIONALISMO PROLETARIO vuol dire per noi, metterci al fianco di tutti coloro che lotta in qualsiasi parte del mondo e in particolare nell'area Mediorientale, contro l'imperialismo, coscienti come siamo che fino a quando questo orribile mostro non sarà definitivamente annichilito la lotta di liberazione per il comunismo non sarà terminata!

.....

Dell'eroico popolo Palestinese

PROLETARI DI TUTTI I PAESI UNIAMOCI!



IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dott. Achille Gallucci)

(1)

- Le BRIGATE ROSSE non sono il Partito Comunista Combattente, ma una avanguardia armata che lavora all'interno del proletariato per la sua costruzione.

Mentre affermiamo che non c'é identificazione tra BR e Partito Combattente affermiamo con uguale chiarezza che l'avanguardia armata deve "agire da partito" sin dal suo nascere.
Il processo di costruzione politica, programmatica e di fabbricazione organizzativa pel PCC é un processo discontinuo, dialettico, prodotto cosciente di una avanguardia politico-militare che, nel complesso fenomeno della guerra di classe, afferma la validità della prospettiva startegica e del programma comunista che sostiene, e l'adeguatezza dello strumento organizzativo necessario per realizzarlo. Si pone quindi come punto di riferimento essenziale, come "nucleo strategico" del Partito CC in costruzione sin dal suo nascere.
Per questo, e non per "presunzione", abbiamo inteso fissare nella Risoluzione della Direzione Strategica del Novembre '75 (N°2), i principi organizzativi che stanno alla base della nostra Organizzazione e che crediamo abbiano valore strategico. La loro severa e rigorosa verifica nella lotta, nella pratica militante, nella capacità dimostrata di guidare lo scontro e di costruire organizzazione nel proletariato, ci porta a riconfermarli senza nessuna incertezza. L'esperienza fin quì fatta ha arricchito complessivamente il patrimonio politico-organizzativo accumulato dalla nostra Organizzazione, che in generale ha saputo evolversi parimenti allo sviluppo della Guerra di Classe. Nella fase attuale la concezione delle COLONNE, dei COMITATI RIVOLUZIONARI, delle BRIGATE; delle FORZE REGOLARI e IRREGOLARI, della CLANDESTINITA' e COMPARTIMENTAZIONE, restano capisaldi consolidati e ineliminabili della nostra formulazione organizzativa; per i FRONTI DI COMBATTIMENTO occore invece una puntualizzazione che al momento della loro formulazione era impossibile, una loro ridefinizione alla luce delle esigenze e dei compiti che nella nuova fase ci si pongono.

- I FRONTI DI COMBATTIMENTO

Sul piano politico definiamo "Fronti di Combattimento" i terreni specifici, settoriali su cui va indirizzato l'attacco rivoluzionario, contro le articolazioni strategiche dello SIM e della borghesia imperialista, e su cui é possibile organizzare il potere proletario in un processo di riunificazione del proletariato rivoluzionario. Sul piano organizzativo i Fronti di Combattimento sono stati costruiti dalla nostra Organizzazione per rispondere al bisogno di elaborazione , di omogeneizzazione dei programmi di lavoro e di lotta in settori specifici.
Abbiamo visto come la contraddizione principale é quella che oppone la classe allo Stato Imperialista, come lo scontro si gioca in sostanza tra il potere proletario armato e la controrivoluzione. Abbiamo visto come per l'avanguardia rivoluzionaria la questione della Guerra di Classe consiste nel prendere la direzione di questo scontro tra rivoluzione e reazione, di tracciare le direttrici sulle quali condurre il movimento nella sua complessità, e nella capacità di realizzare un progetto strategico di attacco " al

cuore dello Stato". Se questo in definitiva vuol dire "Partito" ha però delle implicazioni sulle strutture organizzative e sul loro ruolo, sul rapporto e il peso specifico di ciascuna delle varie istanze di direzione e di lavoro. I Fronti ~~xxxxxxxxxxx~~ , che rispondono all'esigenza di approfondire l'analisi e la definizione dei terreni di scontro nella fase in cui la Guerra di classe assume sempre più i connotati di Guerra Civile Dispiegata, diventano lo strumento privilegiato per l'assolvimento dei compiti di direzione politica. Il salto qualitativo in avanti che consente di affrontare la contraddizione più alta dello scontro con lo Stato impone quindi una metodologia di lavoro che possiamo così definire: dal programma strategico (cioé dal punto più alto delle contraddizioni di classe) , attraverso i Fronti fino alle Brigate.
I Fronti sono così i VETTORI della linea politica dell'Organizzazione, che entrano in rapporto dialettico con i poli di intervento (Colonne), dove questi assumono il ruolo di terreno di classs in cui la linea politica generale si media e si articola con la realtà di movimento.

— o —

— LA RISTRUTTURAZIONE INDUSTRIALE (PARAGRAFO 2)

Di pari passo alla riorganizzazione dell'apparato politico militare, la ristrutturazione dell' apparato economico marcia sulla strategia dei grandi gruppi multinazionali che hanno come obiettivo primo quello di riassestare i meccanismi di accumulazione del capitale ormai entrati profondamente in crisi, aumentare i propri profitti, instaurare nuovi livelli di sfruttamento e di controllo sulla classe operaia e nuove forme di dominio sui popoli dei paesi in via di sviluppo, porre il socialimperialismo in posizione di inferiorità e di debolezza. Per ottenere ciò le multinazionali sono oggi costrette al disperato tentativo di sviluppare i propri mezzi di produzione e la propria base produttiva in due modi principali: il primo è quello di sviluppare su basi tecnologiche più avanzate i propri sistemi di produzione e le produzioni stesse (quindi quelle ad alta intensità di capitale) ;ciò, che dovrebbe permettere loro di ridurre i costi di produzione ed elevare i profitti ed instaurare nuove forme di controllo sulla classe operaia, tende ad approfondire del capitalismo multinazionale, proprio perché, in tal modo, nelle metropoli industriali, le forze produttive vengono costantemente compresse. In sostanza, il dilagare della disoccupazione, che è la conseguenza prima della crisi economica è ormai diventatoun dato strutturale e progressivo, sia perchè la crisi economica tende sempre più ad aggravarsi e si continua ad assisteré allacostante chiusura di interi stabilimenti, sia perchè l'aggiornamento tecnologico e la riorganizzazione del ciclo produttivo dentro le fabbriche non porta allo sviluppo di nuova occupazione, ma ad un aumento dello sfruttamento e all'espulsione costante e progressiva di operai. Proprio per queste ragioni la contraddizione tra proletariato metropolitano e borghesia imperialista tende ad acutizzarsi e maturano sempre più le condizioni di sviluppo della guerra civile.
Il secondo modo, che è conseguente al primo, é quello dell'esportazione delle tecnologie e dello produzioni più arretrate (che sono per lo più ad alta intensità di manodopera) nei paesi in via di sviluppo dove sono ancora convenienti perchè qui le multinazionali trovano ancora forza lavoro a basso costo; se ciò è un mezzo che dovrebbe tendere ad accrescere i profitti delle multinazionali e rappresentare lo strumento fondamentale per la penetrazione e per la costruzione del dominio imperialista sui popoli del terzo mondo, porta con sè il suo aspetto contraddittorio; infatti esso si scontra con le lotte di liberazione dei popoli che sempre più riducono la possibilità delle multinazionali di spadroneggiare tranquillamente nei vari paesi , aumentando dunque l'estensione delle contraddizioni che attanagliano in crisi mortale la borghesia imperialista.

Anche nel nostro paese, dunque, la ristrutturazione economica avviene all'interno della rigida di visione delle aree di produzione e di mercato, attuata a livello internazionale dalle centrali imperialiste, sotto le direttrici e il controllo degli organi sovranazionali (in specifico il FMI, la CEE,...) Essa marcia su quattro direttrici principali:
- SVILUPPO E RISTRUTTURAZIONE PRIORITARIA DEI NUOVI SETTORI TRAINANTI A TECNOLOGIA PIU' AVANZATA e cioè, secondo i piani di settore della Cee e in base a quanto stabilito nella "Legge di riconversione industriale", essi sono: il nucleare nel campo energetico; gli acciai speciali nel campo siderurgico; l'informatica nel campo dell'elettronica; e ancora la chimica, la cantieristica, le fibre.
- IN TUTTI GLI ALTRI SETTORI SI HA UN GENERALE ADEGUAMENTO TECNOLOGICO, soprattutto attraverso lo sviluppo delle lavorazioni a più alta intensità di capitale: ciò avviene con il massiccio insediamento di sistemi di probuzione con macchine superautomatizzate, con l'uso dei robot, con l'enorme utilizzo dell'elettronica (macchine a controllo numerico, cervelli elettronici) nel programmare e controllare automaticamente interi processi produttivi che prima richiedevano decine di operai.
- SVILUPPO DEL SETTORE BELLICO nel quale, in termini strategici, la produzione si espanderà sempre più (il che non vuol dire nuova occupazione), poiché come abbiamo già detto l'imperialismo da un lato si sta preparando alla terza guerra mondiale e dall'altro si trova già impegnato nell'affrontare lo scontro diclasse che sempre più si intensifica e si estende nelle sue metropoli. Per questo tutte le fabbriche di produzione bellica hanno una prospettiva di sicura espansione sia per quanto riguarda le produzioni pesanti (aeree navi da guerra, ecc...), sia per quelle produzioni in funzioni antiguerriglia: dalle armi, alle molteplici e sofisticate attrezzature elettroniche (cervelli elettronici per l'immagazzinamento deidati,; nuovi sistemi di trasmissione per CC e PS; sistemi di controllo con fotocellule, tv a circuito chiuso; ecc...), alle Jeep, aimezzi blindati.

"non esistono più fondamentali contraddizioni politiche che giustifichino questa divisione"tra padroni; un primo passo su questa strada è già stato fatto: Confindustria e Intersind tratteranno col sindacato allo stesso tavolo il problema delle festività infrasettimanali abolite con l'accordo del gennaio '77.

Su questa ~~xxxxx~~ linea la Conf. ha superato il suo vecchio ruolo di "sindacato dei padroni privati" per diventare la struttura che,articolando le direttrici di politica economicadelle multinazionali, è capace di unificare otto di sè le divisioni tra piccoli e grandi padroni,tra industria pubblica e privata,nella programmazione dell'economia sul terreno nazionale in utti i suoi settori. Essa è infatti la struttura che ha il compito di fare roposte e programmi su tutti i principali problemi di ristrutturazione conomica e politica. L'altra funzione fondamentale che la confindustria ha ll'interno dello stato imperialista delle multinazionali è quella di proedere alla costruzione del personale dirigente adeguato a gestire la ritrutturazione del processo produttivo. Rispetto a ciò la Conf. sta sviluppando intensamente la formazione quadri a tutti i livelli attraverso appoite scuole e corsi di formazione,e in parallelo sta orocedendo all'attiizzazione di uffici e centri studi vecchi e nuovi;l'obbiettivo è quello i omogeneizzare tutto il personale dirigente sulla linea politica delle ultinazionali,trasformare tutti i padroni e i dirigenti delle industrie in anagers che facciano propri i valori dell'efficentismo e dell'imprenditoialità,fornire loro strumenti politici e tecnici per essere preparati a estire adeguadamente la ristrutturazione economica dello SIM.

e la DC è l'asse portante dell'iniziativa globale dell'imperialismo nel ostro paese,LA CONFINDUSTRIA RAPPRESENTA L'ASSE PORTANTE DELL'INIZIATIVA MPERIALISTA NELLA RISTRUTTURAZIONE DELL3APPARATO ECONOMICO.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dott. Achille Gallucci)

-RICONVERSIONE DI TUTTA LA PICCOLA E MEDIA INDUSTRIA IN FUNZIONE DELLE MULTINAZIONALI e addirittura aggregazione di più fabbriche che vanno a formare interi settori produttivi dei grandi gruppi industriali. gli esempi sono molti: la Fiat, quando ha inizato la sua ristrutturazione in multinazionale, ha imposto una parallela ristrutturazione e selezione alle fabbriche e fabbrichette che lavoravano per lei; d'altro canto la stessa holding delle macchine utensili della Fiat (CO.MA.U.) è stata costituita centralizzando sotto un'unica direzione le migliori piccole e medie fabbriche che producono sul settore.

Su questa linea di ristrutturazione i grandi gruppi multinazionali (siano essi con base nazionale che straniera) tendono a superare le proprie contraddizioni politiche e ad acccordarsi nella spartizione dei profitti derivanti dai vari settori di produzione. E' ovvio che gli sconti per accaparrarsi il controllo di maggiori quantità di settori produttivi non verranno mai eliminati ma si tratta, almeno in questa fase di contraddizioni secondarie unificate su un unico progetto strategico: quello imperialista, di fondo
Non ha più senso dunque parlare di contraddizioni tra l'industria privata e quella pubblica (PP.SS.) come blaterano il PCI e i sindacati per imbastire le loro demagogiche strategie ecomomiche. L'esempio più limpido di ciò si è avuto con la spartizione della torta nucleare che ha fatto definire "pace nucleare" l'accordo raggiunto tra Fiat e Finmeccanica.
Infatti il confronto si pone oggi tra multinazionali che hanno gli stessi interessi, sia economici che politici, poiché tanto per le fabbriche private che per quelle a Partecipazione Statale gli obiettivi della ristrutturazione, sia tattici che strategici, sono i medesimi.

La disoccupazione, la mobilità forsennata della mano d'opera non specializzata, l'aumento della produttività e quindi dello sfruttamento, la militarizzazione delle fabbriche sono le conseguenze logiche di questo criminale progetto che vengono fatte pesantemente pagare alla classe operaia.
Le strutture che nel nostro paese hanno il compito di dirigere e gestire il progetto di ristrutturazione dell'apparato economico sono l'esecutivo attraverso il CIPI (Comitato Interministeriale per la Politica Industriale) e la Confindustria.
Nel Cipi sono presenti i ministeri economici (Industria, PP.SS., Tesoro, Finanze, Cassa del Mezzogiorno) e il presidente della Banca d'Italia.
Questo organismo riconferma una delle tendenze fondamentali nella ristrutturazione imperialista dello Stato, cioè quella della massima unificazione dei centri di direzione del potere; questa tendenza punta ad evitare le contraddizioni, per quanto secondarie, che spesso si verificano tra i vari ministeri, e dare quindi all'esecutivo più compattezza e più decisione nello svolgere la sua funzione al servizio delle multinazionali.
Il Cipi ha quindi il compito di dirigere e applicare a livello nazionale le linee della ristrutturazione economica decise dagli organi di dominio sovranazionale, sintetizzando ad un livello superiore i poteri decisionali oggi spezzettati tra i vari ministeri del governo.

La CONFINDUSTRIA, come l'esecutivo, è una diretta articolazione degli organi dell'imperialismo, però con una funzione diversa: mentre l'esecutivo applica le linee di ristrutturazione economica decise dalle centrali imperialiste, la Confindustria è diventata di fatto il centro di iniziativa padronale che elabora le linee politiche della ristrutturazione imperialista del settore economico per poi proporle al governo e ai sindacati. Per questo essa rappresenta la mente tecnica e il garante politico al servizio delle multinazionali.
Per adeguarsi alle nuove esigenze poste dallo sviluppo dell'imperialismo, la Confindustria ha iniziato da tempo una profonda ristrutturazione sia politica che organizzativa che ha avuto come tappa fondamentale quella della costruzione al suo interno di una unità politica sulla linea della borghesia multinazionale; questo obiettivo, lanciato nel '70 con il famoso rapporto Pirelli, è stato sancito nel '74 con la presidenza Agnelli ed ha trovato la sua continuità con l'attuale presidenza Carli. Quest'ultimo, pochi mesi dopo il suo insediamento, ha prontamente proposto di unificare la Confindustria con l'Intersind (che rappresenta le PP.SS.) e la Confapi (che rappresenta una parte delle piccole imprese) proprio perchè

Volume VII

N. ..... Reg. Gen. Volume VII Am

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 13 Cons. Istrutt.

N. 15/35 del Reg. Gen. del Procuratore della Repubblica — N. 1482/78 del Reg. Gen. del Giudice Istruttore — N. ..... del I della Pretur

PROCEDIMENTO PENALE

(I) FORMALE

CONTRO (*)

ALUNNI CORRADO
ed altri.

imputati di concorso in omicidio volontario ed altro

ATTI DI PERQUISIZIONI E SEQUESTRI

101 - VII - ATTI DI PERQUISIZIONI E SEQUESTRI

INDICE NOMINATIVO

ALUNNI Corrado - fg. 100-102

ANONIMO (lettera) - fg. 149

BALDUINA Residence - fg. 170-171

BALZERANI Barbara - fg. 88-92

BORGHI Mario - fg. 133-148

BOZZI Luciana - fg. 71-73

BRIOSCHI Maria Carla - fg. 174-175, 176-180, 189-194

CASTORANI Massimo - fg. 77-81

Casa della Studentessa - fg. 67-70

CERIANI SEBREGONDI Stef. - fg. 74-76

CERRONE Ernesto - fg. 163-166

CERRONE Lea - fg. 161-162

CHIAROTTI Dante - fg. 195-200

"Città di Roma" Clinica - fg. 185-188

COCHETTI Amelia - fg. 119-132

CONFORTO Giuliana - fg. 181-184

CORAZZA Lucia - fg. 1-6

DI PAOLO Vittorio - fg. 215-220

FERRERO Giancarlo - fg. 71-73

FREZZA Alfonso - fg. 1-6

"GLOBO Soc." - fg. 117-118

LUGNINI Giovanni - fg. 7-8, 11-13, 17-18, 59-63

MARIANI Gabriella - fg. 42-44, 64-66, 82-87, 96-99, 106-112, 113-116, 209-211

MORETTI Mario	- fg. 93-95, 103-105
NOVELLI Luigi	- fg. 159-160
PERSICHINI Cinzia	- fg. 172-173
PETRELLA Marina	- fg. 155-158, 167-169, 209-211, 212-214
"S.O.L.E.T."	- fg. 45-58
SPADACCINI Teodoro	- fg. 7-10, 19-29, 201-208
TRIACA Enrico	- fg. 7-8, 14-16, 30-41, 150-154
CHIOVI (FORO ITALICO)	- fg. 221-224.

(1)

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

COMPAGNIA DI VELLETRI

N°207/11-1 di Prot/llo.-00049-Velletri,li 8 aprile 1978.

OGGETTO:-Circa le indagini esperite in merito al sequestro dell'On.Moro ed all'uccisione della sua scorta.

—0—

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI 00049-VELLETRI
e,per conoscenza:
ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI 00100-R O M A
- Dott.Luciano INFELISI -
AL COMANDO GRUPPO CC.ROMA TERZO 00044-FRASCATI

A seguito delle indagini per i delitti di cui all'oggetto questo COmando,avendo fondato motivo per ritenere che presso le abitazioni delle sottonotate persone si nascondessero delle armi-munizioni o materie esplodenti non denunciate o comunque abusivamente detenute,ha proceduto a perquisizione domiciliare ai sensi dell'Art.41 del Testo UNico delle Leggi di P.S.con esito negativo:

- CORAZZA Lucia,nata a Pisa il 15-9-1955,residente Ariccia Via Ramo d'Oro 7,studentessa;
- FREZZA Alfonso,nato a Lanuvio il 16-11-1956,ivi residente Via Murena n.5,studente.

A casa della Corazza é stata rinvenuta una lettera che si ritiene utile per le indagini ed é stata quindi trattenuta per accertamenti (se ne unisce fotocopia).

Si allegano i relativi verbali.

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA COMPAGNIA
Augusto CIarcia -

T/A

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-Stazione di Lanuvio-

N.114/1 di prot. 00040-Lanuvio, lì 8.4.1978-

PROCESSO VERBALE:- di vana perquisizione, effettuata nell'abitazion di FREZZA Alfonso, di Simone[illegible] e di FREZZA Ester, nato a Lanuvio il 16.11.1956, residente, Via Licinio Morena n.5, studente.

=;è;è.=

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
VELLETRI

=.=

L'anno 1978, addì 8 del mese di Aprile, in Lanuvio, Ufficio Stazion arabinieri, ore 13,30.----------
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti alla suddetta Staz riferiamo alla competente Autorità Giudiziaria quanto segue:-------
Avendo fondato motivo di ritenere che nell'abitazione di FREZZA Alf in rubrica generalizzato, vi fossero delle armi, in data odierna, ci mo portati in detta abitazione. Qui giunti abbiamo trovato il padre predetto FREZZA Simone, nato a Lanuvio il 20.5.1930, ivi residente, c vivente, impiegato, al quale abbiamo fatto presente il motivo della n stra visita e che era nella facoltà di farsi assistere durante l'op zione di perquisizione da persona o legale di sua fiducia. Avuto ri sposta negativa, alle ore 12 è stato dato inizio alle operazioni di perquisizione che ha avuto termine alle ore 13 di oggi stesso, con e to infruttuoso.----------
Detta perquisizione è stata effettuata in esecuzione dell'art.41 de T.U. Leggi di P.S. R.D.18.6.1931 n.773.----------
Perchè consti, abbiamo redatto il presente verbale che previa lettu e conferma viene sottoscritto.----------

Brig. Di Santo Antonio

M.M. CHIALASTRI Roberto

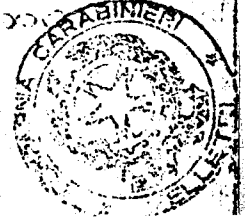
15 (3)

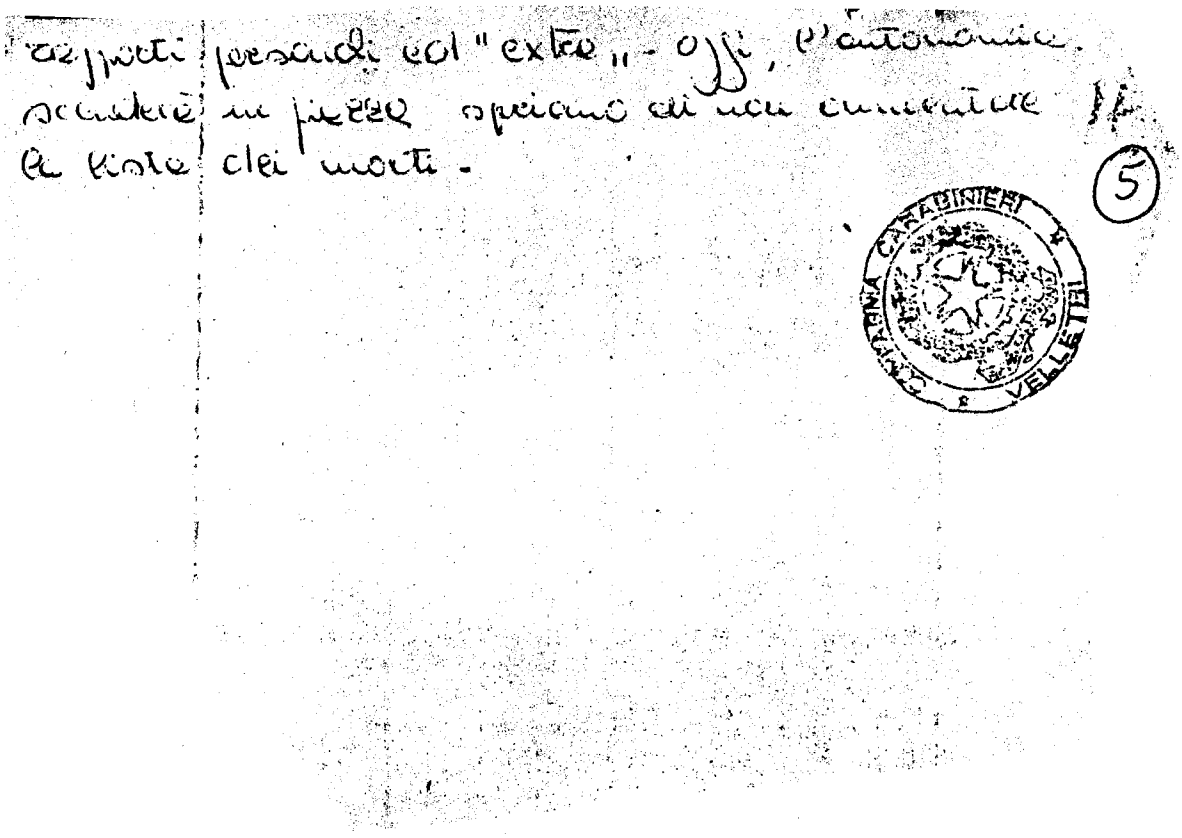
LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-Stazione di Ariccia-

PROCESSO VERBALE:- di vera perquisizione domiciliare, eseguita nell'abitazione di: - - -

carissimo Lucy Horse,
come sicuramente avrai letto dai giornali Roma e provincia
è messa a ferro e fuoco. non è il caso di esagerare
tanto, ma il clima di tensione e paura esiste.
le varie perquisizioni, i mitra continuamente puntati
"contro" dai robots di stato hanno avuto il loro effetto
(allarme) sulla massa. anche il maltempo
rispecchia i nostri oscuri pensieri. ho una paura matta
la solitudine mi avvolge ancora di più. con quella
gente con la quale di solito ci si ritrovava si è
sparsa, momentaneamente è meglio non frequentarsi
troppo.
ci hanno voluto far "terrore" e per quanto vedo e so ci
sono riusciti. cristo, che schifo.
Virginia non l'ho sentita forse per questione di orari
non ci siamo potute incontrare. e me ne dispiace,
sarei stata felice di confrontarmi con lei di
poterle dare qualcosa e soprattutto di poterla riceve-
re. chissà se sarà così bella e cara come la immagino.
le scriverò. sono contenta che abbia trovato
compagni/e con i quali lavorare e trovarsi insieme.
non è come credi tu, quando (ese) ogni giorno ricevi
prove d'amore è facilissimo avere fiducia
e coraggio. sarà sbagliato, cristiano eppure
si "vive" in quanto gli altri te ne danno la
possibilità. con ciò non voglio dire aggrapparsi
disperatamente ad 1 sola persona, ma
molte volte succede quando "il collettivo"
è dispersivo, non umano, quando ti divora
tutto senza lasciarti nulla. farci caso adesso
è proprio così la nevrosi rode tutto quanto

CARABINIERI





Certa stanchezza

Non voglio essere stanco solo
Voglio che ti stanchi con me.
Come non sentirsi stando
di certa cenere che cade
sulle città in autunno,
qualcosa che più non vuol ardere,
che s'accumula sui vestiti
e ci pesa poco a cadendo
scolorando i mari.
Son stanco del duro mare
e della terra misteriosa.
Son stanco delle galline
una abbiamo saputo cosa pensano
e ci guardano con occhi asciutti
senza concederci importanza.
T'invito perché finalmente
ci stanchiamo di tante cose,
dei cattivi aperitivi
e della buona educazione.
Stanchiamoci di non andare in Francia
stanchiamoci perlomeno
d'uno o due giorni alla settimana
che sempre si chiamano a un modo
come i piatti sulla tavola
e che ci destano, perché?
e che ci coricano senza gloria.
Diciamo alfine la verità
che mai siamo stati d'accordo
con questi giorni paragonabili
alle mosche e ai cammelli.
Ho visto dei monumenti
innalzati ai titani,
agli asini dell'energia.
Li tengono lì immobili
con le loro spade in mano
sopra quei tristi cavalli.
Sono stanco delle statue.
Non ne posso più di tante pietre.
Se continuano a riempire
così con gli immobili il mondo
come potran vivere i vivi?
Sono stanco del ricordo.
Voglio che l'uomo quando nasce
respiri i fiori umidi
la terra fresca, il fuoco puro,
non ciò che tutti respirano.
Lasciate tranquilli quelli che
nascono.
Fate posto perché vivano!
Non gli fate trovare tutto
pensato
non gli leggete lo stesso libro
lasciate che si prenda l'amore
e che diano un nome ai loro
baci.
Voglio che ti stanchi con me
di tutto ciò che è ben fatto.
Di tutto ciò che invecchia
Di ciò che han preparato
per affaticare gli altri.
Stanchiamoci di ciò che
uccide
e di ciò che non vuol
morire.

Pablo Neruda
da "Stravagario" 1958

COMPAGNIA CARABINIERI VELLETRI

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

N° 050714/DIGOS Roma, 7 maggio 1978

OGGETTO: Sequestro in persona dell'On.Aldo Moro ed uccisione dei cinque militari di scorta.

ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte d'Appello di

R O M A

Di seguito al rapporto di ugual numero del 1° corrente, si comunica che, nei confronti del segnalato Teodoro SPADACCINI, è stata attuata una saltuaria osservazione, da cui è emerso, finora, quanto segue:

- solitamente trascorre gran parte del suo tempo all'interno della "Casa della Studentessa", in via De Dominicis, pare in uno degli appartamenti siti al quarto piano della scala "A", dove, anche, talvolta pernotta;
- è in contatto, oltre che con i segnalati Giovanni LUGNINI, Vittorio ANTONINI, Rino PROIETTI e Guglielmo PINSONE, anche con:

a) TRIACA Enrico di Michele e di Del Vicario Rosa, nato a S.Severo il 10/11/1953, residente a Roma in via Agnone del Sannio n.10, intestatario dell'autovettura Renault 4 targata Roma D23910, il quale, nei primi mesi del 1977, chiese la licenza per attivare una tipografia in questa via Pio Foà n.31;

b) MARAGLINO Loredana, nata a Guidonia Montecelio il 18/3/1959, ivi residente in via Leonardo da Vinci n.10 o 12, intestataria di un'autovettura Cytroen Dyane 6, targata Roma R71805.

In conto di quanto precede e di quanto riferito con il richiamato rapporto, si prega codesta Autorità Giudiziaria di voler disporre le seguenti perquisizioni:

1) domicilio di Spadaccini Teodoro, nato a Vasto il 14/7/1944, qui residente in via Matteo Tondi n.21;

2) domicilio di Lugnini Giovanni, nato a Roma l'11/10/1953, qui residente in via Matteo Tondi, lotto 1° s.n.;

3) domicilio di Antonini Vittorio, nato a Roma il 23/12/1956, qui residente in via Casalbruciato n.7;

./.

MODULARIO
I. P. S. 331

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

(8)

Questura di Roma

- 2 -

4) domicilio di Proietti Rino, nato a Turania (Rieti) il 3/12/1953, qui residente in via Aretusa n.26;

5) domicilio di Pinsone Guglielmo nato a Ficarra (Messina) il 27/9/1950, qui residente in via Diego Angeli n.133;

6) domicilio di Triaca Enrico, nato a S.Severo il 10/11/1953, qui residente in via Agnone del Sannio n.10;

7) domicilio di Maraglino Loredana, nata a Guidonia Montecelio il 18/3/1959, ivi residente in via Leonardo da Vinci n.10 oppure 12;

8) ufficio di Lugnini Giovanni, presso il Poligrafico dello Stato, Officine Carte-Valori, in piazza Verdi;

9) luogo di lavoro di Proietti Rino, presso Ufficio Affissioni del Comune di Roma, in via del Teatro Marcello n.47;

10) locali siti al 4° piano della scala "A" della Casa della Studentessa in via De Dominicis, dove dimora Spadaccini Teodoro;

11) sede della tipografia di Triaca Enrico, in via Pio Foà n.31.

Il Vice Questore Aggiunto
- D. SPINELLA -

N.B.: GLI ATTI INDICATI AI NN. 3-4-5-7-9 SONO STATI "STRALCIATI" come da ORDINANZA del 31.12.1979.

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

PRESSO LA

n°18/78 R.G. CORTE DI APPELLO DI ROMA

Il P.M.

letta la nota n° 050714/DIGOS in data 7 maggio 1978 con la quale la Questura di Roma [redacted] chiede che sia autorizzata la perquisizione domiciliare nell'abitazione del Sig. SPADACCINI Teodoro, nato a Vasto il 14/7/1944, qui residente in via Matteo Tondi n. 21;.....,

al fine di rinvenire elementi utili alle indagini sulle attività sovversive di cui al procedimento in corso;

Ritenuto che in base al risultato delle indagini preliminari compiute dall'Ufficio richiedente si ha fondato motivo di ritenere fondata la richiesta;

P. Q. M.

Visto l'art.332 e seg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione nel luogo predetto, eseguibile anche nelle ore notturne, delegando per l'esecuzione l'Ufficio richiedente nell'osservanza delle norme di legge.

Il relativo verbale dovrà essere trasmesso a questa Procura Generale, ai sensi dell'art.227 C.P.P. dovendosene effettuare il deposito a norma dell'art.304 quater C.P.P..

LA NOTIFICA DEL PRESENTE DECRETO VALE ANCHE QUALE COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA AI SENSI DELL'ART.390 C.P.P. IN RELAZIONE ALL'ART.304, I° COMMA C.P.P.. A TAL FINE L'INDIZIATO E' INVITATO A NOMINARSI IL DIFENSORE DI FIDUCIA.

Roma, 9 maggio 1978.

IL SOST. PROCURATORE GENERALE

(Dr. Guido Guasco)

ALLEGATO N° 1

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

1405 (10)

Questura di Roma

- D.I.G.O.S. -

L'anno millenovecentosettantotto addì 17 del mese di maggio, alle ore [illegible], negli uffici della D.I.G.O.S. della Questura di Roma. = = = = = = = = I sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G. V.Questore Agg. Dr. FINOCCHI Michele, Mar. di P.S. CAVALLO Giuseppe, V.Brg. di P.S. SQUITIERI Giuseppe, App/to di P.S. SCHIRRU Giuseppe e Grd. di P.S. VINCI Antonello, rendiamo noto che in data odierna abbiamo proceduto a perquisizione personale e domiciliare nei confronti di SPADACCINI Teodoro nato a Vasto il 14/7/1944, abitante in Roma, via Matteo TONDI n. 38/D int. 15, identificato a mezzo patente guida cat. B n. 1015617 rilasciata dalla Prefettura di Roma il 29/1/1970. = = = = = = = =

ALLEGATO N° 2

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

1406

Questura di Roma

D. I.G.O. S.

L'anno 1978 addì 17 del mese di maggio, alle ore 9,30, ne locali della DIGOS della locale Questura - - -

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

1407 (13)

Questura di Roma

D.I.G.O.S.
Pag. - 2 -

N°1 lettera diretta a LUGNINI Gianni datata Macomer 20-4-77 con inizio:"Caro Gianni" e terminante con la frase:"Saluti e pugno chiuso dal vostro C.° . . . . . O" e firma Angelo - L.A.P.I.C. ; - - - - - - - - - - - -
Rendiamo note che,si è proceduto a perquisire anche l'auto fiat 126 targata Roma S 04929,intestata allo stesso LUGNINI Giovanni e parcheggiata,chiusa a chiave nel cortile del lotto I°. Nella autovettura abbiamo rinvenuto:
N°1 Agenda del 1975 con appunti vari e strappate nella pagina "Martedi 17 Giugno e nell'ultimo foglio; -
N°1 Agendina della "FULPC" (Federazione Provinciale Unitaria Poligrafici e Cartai) del 1977 contenente alcuni indirizzi. - - - - - - - - - - - - - -
Si dà ~~addto che~~ atto che,l'operazione ha avuto termine alle ore 8,00 e che per effettuarla nulla è stato danneggiato. - - - - - - - - - - - - - - - - - -

A questo punto,noi sottoscritti consegnamo alle predetto LUGNINI Giovanni identificato con patente di guida cat.B, N°RM 2046713 rilasciata in data 14/Maggio 1973 dalla Prefettura di Roma -,che ha presenziato alla stesura del presente atto,copia del decreto di perquisizione valevole come notifica della perquisizione stessa ed anche come comunicazione Giudiziaria del l'art.390 C.P.P. in relazione all'art.304,I° comma C.P.P. a tal fine l'inviato è invitato a nominarsi il difensore di fiducia.Il LUGNINI dichiara di nominare,suo difensore di fiducia l'Avv. Edoardo DI GIOVANNI del foro di Roma
A quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale,che previa lettura e conferma,viene sottoscritto,da noi verbalizzanti e dallo stesso LUGNINI Giovanni-

Lugnini Giovanni
[illegible] Antonio [illegible] P.S.
Angelo Coppola [illegible] P.S.
[illegible] [illegible] P.S.
Germani [illegible] [illegible] P.S.
[illegible] [illegible] P.S.
[illegible] Caggiano [illegible]

(x dep. v. fg. 1468) fasc. 6

N.B. gli oggetti intestinati sono custoditi

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA
n°18/78 R.G. CORTE DI APPELLO DI ROMA

Il P.M.

letta la nota n° 050714/DIGOS 7 in data 4 maggio 1978 con la quale la Questura di Roma [redacted] chiede che sia autorizzata la perquisizione domiciliare nell'abitazione del Sig. TRACA Enrico, nato a S.Severo il 10/11/1953, qui residente in via Agnone del Sannio n. 10; ....., al fine di rinvenire elementi utili alle indagini sulle attività sovversive di cui al procedimento in corso;

ritenuto che in base al risultato delle indagini preliminari compiute dall'Ufficio richiedente si ha fondato motivo di ritenere fondata la richiesta;

P. Q. M.

Visto l'art.332 e seg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione nel luogo predetto, eseguibile anche nelle ore notturne, delegando per l'esecuzione l'Ufficio richiedente nell'osservanza delle norme di legge.

Il relativo verbale dovrà essere trasmesso a questa Procura Generale, ai sensi dell'art.227 C.P.P. dovendosene effettuare il deposito a norma dell'art.304 quater C.P.P..

LA NOTIFICA DEL PRESENTE DECRETO VALE ANCHE QUALE COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA AI SENSI DELL'ART.390 C.P.P. IN RELAZIONE ALL'ART.304, I° COMMA C.P.P.. A TAL FINE L'INDIZIATO E' INVITATO A NOMINARSI IL DIFENSORE DI FIDUCIA.

Roma, 9 maggio 1978

IL SOST.PROCURATORE GENERALE
(Dr. Guido Guasco)

ALLEGATO N° 4 (15)

1409

1978, addì 17 del mese di maggio, alle ore 8,45, nell'abitazione del TRIACA Enrico, sita in Roma via Agnone del Sannio N° 10, sc. B, int. 8.

Noi sottoscritti Ufficiali ed agenti di P.G., in servizio presso l'UCIGOS, la DIGOS e la Mobile presso la Questura di Roma, rendiamo noto a chi di dovere che alle 6,30 odierne ci siamo portati presso la suddetta abitazione al fine di eseguire la perquisizione domiciliare disposta dal Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Roma Dott. Guido Guarco, giusta decreto N° 18/78 R.G., in data 3-5-1978.

Alla presenza del Triaca Enrico, nato a S. Severo (FG) il 10-11-1953, gli viene notificato il decreto di cui sopra mediante consegna in mani proprie di una copia fotostatica.

Che la perquisizione avesse inizio il Triaca Enrico è stato reso edotto della facoltà concessagli dalla legge di farsi assistere nel corso dell'operazione di P.G. da un legale o altra persona di fiducia. Il Triaca preso atto di quanto sopra nomina il legale nella persona dell'avvocato Cascone Alfonso, tel. 390933, del Foro di Roma, telefonicamente si poneva in contatto con il legale, il quale per impegni rendeva noto la impossibilità di presenziare all'atto.

Il Triaca Enrico rinunciava altresì alla presenza di un legale di ufficio ed iniziava l'inizio della perquisizione alla sola presenza dei familiari.

Durante la comunicazione giudiziaria presente in calce al decreto che trattasi, nominava quale difensore il citato avvocato Cascone Alfonso.

Agenti di P.G., alla quale il Triaca Enrico non ha assistito in quanto impegnato in malaugurato atto presso la tipografia della quale è titolare, si è conclusa alle 08,30. Nel corso della stessa è stato rinvenuto e sequestrato il materiale sottoindicato:

1) una risma di formato protocollo di colore rosso riferentesi all'anno 1976, con appunti e numeri telefonici vari;
2) una risma di formato protocollo di colore verde riferentesi all'anno 1977, con appunti e numeri telefonici vari;
3) una risma da torchio di colore rosso scuro riferentesi all'anno 1977, contenente appunti e numeri telefonici vari;
4) una risma da torchio di colore rosso riferentesi all'anno 1978, contenente appunti e numeri telefonici vari;
5) una rubrica telefonica da torchio di colore rosso;
6) n. 2 timbri per macchina fotografica;
7) una valigetta con n° 3 chiavi per autovettura Fiat;

Il Verbalizzante (Cascone Antonio G.R.D. di P.S.) Il Dichiarante (Triaca Enrico) Il Difensore (Avv. Cascone Alfonso)

Roma, 17 MAG. 1978

1410 (16)

2°

7) ...ave per autovettura Fiat;

8) ...iavi per serrature di sicurezza siglate Beta;

9) ...ni numerati dall'1 al 10;

10) ...fie numerate dall'1 al 10.

...che il materiale cartaceo sopraelencato è stato debitamente contrafirma... sottoscritto Dott. Augusto Belisario e dalla signorina Triaca Cristina, ...l Triaca Enrico, costantemente presente nel corso della perquisizione. ...si atto che in relazione agli esiti della perquisizione condotta ...mente nella tipografia di cui il Triaca Enrico è titolare, ai sensi ...lo 41 T.U.L.P.S. veniva perquisita l'autovettura Renault R4 targata ~~23410~~ D-23910 telaio N° 4396239 di proprietà del Triaca Enrico che ...parcheggiata nei pressi dell'abitazione. Detta operazione dava esito

...sopra è stato redatto il presente verbale di perquisizione e ...che, previa lettura e conferma viene sottoscritto da noi verbaliz... dalla signorina Triaca Cristina, la quale ultima dà atto che ...della perquisizione, salvo il materiale sequestrato, nulla ...asportato o danneggiato in alcun modo.

...Cristina

...P.S.

Antonio P.R.D. di P.S.

...Bellisario COMM. P.S.

(v. vol. I - fasc. 6)

(x dep. v. fig. 1502) fasc. 6

... 1978 ...

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA
CORTE DI APPELLO DI ROMA

n°18/78 R.G.

Il P.M.

letta la nota n° 050714/DIGOS 7 in data 4 maggio 1978 con la quale la Questura di Roma [redacted] chiede che sia autorizzata la perquisizione domiciliare nell'ufficio del Sig. LUGNINI Giovanni, presso il Poligrafico dello Stato, Officine Carte-Valori, in piazza Verdi;

.....,

al fine di rinvenire elementi utili alle indagini sulle attività sovversive di cui al procedimento in corso;

Ritenuto che in base al risultato delle indagini preliminari compiute dall'Ufficio richiedente si ha fondato motivo di ritenere fondata la richiesta;

P. Q. M.

Visto l'art.332 e seg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione nel luogo predetto, eseguibile anche nelle ore notturne, delegando per l'esecuzione l'Ufficio richiedente nell'osservanza delle norme di legge.

Il relativo verbale dovrà essere trasmesso a questa Procura Generale, ai sensi dell'art.227 C.P.P. dovendosene effettuare il deposito a norma dell'art.304 quater C.P.P..

LA NOTIFICA DEL PRESENTE DECRETO VALE ANCHE QUALE COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA AI SENSI DELL'ART.390 C.P.P. IN RELAZIONE ALL'ART.304, I° COMMA C.P.P., A TAL FINE L'IMPUTATO E' INVITATO A NOMINARSI IL DIFENSORE DI FIDUCIA.

Roma, 9 maggio 1978

IL SOST.PROCURATORE GENERALE
(Dr. Guido Guasco)

ALLEGATO N° 2 MOD. A 161 (Serv. Anagrafico) 1427 (18)

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

L'anno 1978, addì 17 del mese di Maggio, alle ore 8,40 nei locali Stabilimento Officina Carte Valori sita in Piazza Verdi n. 10 in Roma.

Noi sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziaria, col presente atto rendiamo noto che in esecuzione al Decreto di perquisizione n. 050714/ D.I.G.O.S. del 7 Maggio 1978, abbiamo proceduto a perquisire l'armadietto recante il n. 7883 del Sig. LUGNINI Giovanni, meglio in altri atti generalizzato, operaio litografo alle dipendenze del Poligrafico dello Stato. La perquisizione si è resa necessaria per rinvenire elementi utili alle indagini sulle attività sovversive, nel quadro degli accertamenti che questo Ufficio va svolgendo per il sequestro e l'uccisione dell'Onorevole Aldo MORO.

Prima che la perquisizione avesse inizio, abbiamo notificato il citato decreto al Sig. Roberto COLANI, responsabile dei servizi di vigilanza del Poligrafico dello Stato. Il detto Decreto è stato consegnato successivamente al Direttore del Personale Dr Dante TOZZI.

Si è, pertanto, proceduto alla presenza dei suddetti impiegati a perquisire l'armadietto del Sig. LUGNINI Giovanni. Si da atto che prima di eseguire la perquisizione si è dovuto provvedere all'effrazione del lucchetto di sicurezza che chiudeva l'armadio.

La perquisizione che ha avuto inizio alle ore 8,30 e si è conclusa alle ore 8,37 ha dato esito negativo.

Dal che abbiamo redatto il presente verbale che previa lettura e conferma viene da noi sottoscritto unitamente al Sig. Roberto COLANI e al Dr Dante TOZZI, i quali con la sottoscrizione danno atto che nel corso dell'operazione di Polizia Giudiziaria nulla è stato asportato nè danneggiato.

A richiesta del Sig. Roberto COLANI diamo atto che una copia del presente verbale viene consegnata al COLANI per gli atti d'ufficio.

Roberto Colani

Tozzi Dr. Dante

Michelucci Isp. P.S.

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA
CORTE DI APPELLO DI ROMA

n°18/78 R.G.

Il P.M.

letta la nota n° 050714/DIGOS [redacted] in data 7 maggio 1978 con la quale la Questura di Roma [redacted] chiede che sia autorizzata la perquisizione domiciliare nei locali siti al 4° piano della scala "A" della Casa dello Studente in via De Dominicis, dove dimora Spadaccini Teodoro;...,

al fine di rinvenire elementi utili alle indagini sulle attività sovversive di cui al procedimento in corso;

Ritenuto che in base al risultato delle indagini preliminari compiute dall'Ufficio richiedente si ha fondato motivo di ritenere fondata la richiesta;

P. Q. M.

Visto l'art.332 e seg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione nel luogo predetto, eseguibile anche nelle ore notturne, delegando per l'esecuzione l'Ufficio richiedente nell'osservanza delle norme di legge.

Il relativo verbale dovrà essere trasmesso a questa Procura Generale, ai sensi dell'art.227 C.P.P. dovendosene effettuare il deposito a norma dell'art.304 quater C.P.P..

LA NOTIFICA DEL PRESENTE DECRETO VALE ANCHE QUALE COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA AI SENSI DELL'ART.390 C.P.P. IN RELAZIONE ALL'ART.304, I° COMMA C.P.P.. A TAL FINE L'INDIZIATO E' INVITATO A NOMINARSI IL DIFENSORE DI FIDUCIA.

Roma, 9 maggio 1978

IL SOST.PROCURATORE GENERALE
(Dr. Guido Guasco)

ALLEGATO N° 7

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

1418 (20)

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

...nno 1978 addì 17 del mese di Maggio
...z D. de Dominicis nc. 13 "Casa della
...essa" 4° piano Scala A int. 8 in

- - - - - - - - - - - - - - - - - -

...sottoscritti Ufficiali ed Agenti di
...abbiamo proceduto ad una perquisizione
...suddetti locali, disposta dal Sost. Procur.
Generale Dr. Guido Guasco con ordinanza
...714/DIGOS, datata 7. Maggio 1978.
...interno sono stati identificati i seguenti
...tutti studenti universitari:

...ARA Domenico Antonio di Sebastiano e
...ALMARA Francesca, nato a MELITO PORTO
...(RC) il 29/5/1955 residente ad APRICO
...in Via Giuseppe de Vittorio 20; Patente
...rilasciata a RC il 10/5/74 con numero
...11, libretto n. A.7341770. iscritto facoltà
...iologia.

...RA Giovanni di ~~Antonio~~ Sebastiano e di Palmara
...ca nato a Melito Porto Salvo (RC) il

7 GIU 1978

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

Foglio N° 2

1419 (91)

Questura di Roma

53 residente ad Aprico nuovo in Via
pe de Vittorio n. 29; Patente cat. "B" n:
57 rilasciata a (RC) il 11/3/72 libretto
6397323; iscritto alla terzo anno della
à di Architettura. — — — — — — —

MARA Rocco di Sebastiano e di Palmara
esca nato ad Aprico Vecchio (RC) il 28.
rs. aprico nuovo in Via G. de Vittorio 20. Carta
à n. 35747059 rilasciata ad Aprico il 28.3.67
e dei fratelli. — — —

OZZI Carlo di Marcello e di Giuseppina
AZZETTO nato a Rieti il 7/9/57 residente a
ello (RI) Via Umberto I, 7. Carta Identità n.
589 Rilasciata Cottonella il 14/5/74, iscritto
no anno di Giurisprudenza. — — — — — —

UCCIA Pasquale di Francesco Antonio e di Arena
a nato a Rombiolo (CI) l' 11/1/1956 ivi
in Via dei mille n. 48; libretto universitario
K 29653 anno 77-78 facoltà Filosofia (in
di porto fucile n 290022-E rilasciata a Vibo
a il 28/10/75 — — — — — — — —

NGELI Francesco di Vincenzo nato a Collepietro
il 17/3/56 ivi resid. in Via Garibaldi 2. Patente
B" n: 71714 rilasciata Aquila il 2 luglio 1975.

7 GIU. 1978

MOD. 6 bis (Serie Addizionale)

pag. 10 11/23

1420 (22)

Questura di Roma

CIARO Francesco di Giuseppe nato a CROTONE il 28/9/56 casalinga (CZ) in via S. Francesco Potenza cod. "B" N. 13 81109/A rilasciata a ...ro l'11/Giugno 1975. Iscritto 3° Ufficio e Stranieri. - - -

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

144 (83)

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

L'anno 1978, addì 17 del mese di maggio, alle ore 7,30, in via De Dominicis, "Casa dello Studente", in Roma. ——

Noi sottoscritti Uff.li ed agenti di P.G. diamo atto di aver proceduto a perquisizione domiciliare l'ultimo piano della scala A, int. 9, di via De Dominicis "Casa dello Studente", in esecuzione dell'ordine di perquisizione N° 18/78 R.G. della Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Roma, emesso in data 9/5/78, dal Sostituto Procuratore Generale dr. Guido GUASCO. All'interno sono state identificate le sottoelencate persone: ——

1. CRUDO Antonio, n. a Cardinale (cz) il 26/5/52 ivi residente in vico 1° Fontana, 8, identificato a mezzo ~~carta~~ patente auto cat. B, rilasciata il 21/1/74 dalla Prefettura di Catanzaro, N° 121221. —

2. DI BONA Gaetano, n. a Catanzaro 1/11/54, ivi residente in via V. D'Amato, senza numero, identificato a mezzo patente auto cat. B, rilasciata il 9/1/78

%

7 GIU. 1978

Foglio N° 2 MOD. A bis (Serv. Anagrafica) 1422 (24)

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

alla Prefettura di Catanzaro, N° 125169/A. —

CICCONE Loreto, n. a Cassino (FR), il 22/2/57 residente a Terella (FR) in via S. Egidio, 7, identificato a mezzo carta di identità N° 21745625, rilasciata dal comune di Terelle (FR) il 27/8/75. —

FERA Francesco, n. a Petrizzi (CZ) il 25/1/57, residente a Catanzaro in via Luigi Siciliani, 9, identificato a mezzo carta di identità N° 16456924, rilasciata dal comune di Catanzaro il 22 settembre 1975. —

FERRARI Marcello, n. a S. Giovanni in Fiore (CS) il 7/settembre/1958, ivi residente in via Cortiglio, 58, identificato a mezzo carta di identità N° 26007875, rilasciata dal Comune di S. Giovanni in Fiore (CS) il 7°/settembre/1976. —

GROSSI Angelo Franco, n. a Terelle (FR) il 29/7/56 ivi residente in viale Caduti, 17, identificato a mezzo carta di identità N° 21745606, dal comune di Terelle (FR) il 1/6/75. —

3° foglio

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

1423 (25)

Questura di Roma

D. I. G. O. S.

· DE MARCO Vincenzo, n. a Campolieto (CB) il 5/10/58, ivi residente in via Rife, 15, identificato a mezzo Tessera Ferroviaria N° 0674 079 rilasciata il 31/3/76, dal Compartimento di Napoli. ——

· VALLONE Mario, n. a Catanzaro il 8/8/54, ivi residente in via Murano, 1/A, identificato a mezzo patente auto cat. B, rilasciata dalla Prefettura di Catanzaro il 16/1/74, N° 121024/A.

MARIANO Giovanni Lorenzo, n. a Campolieto (CB) il 10/agosto/51, residente a Campolieto in via Cipollaro, 1, identificato a mezzo carta di identità rilasciata dal comune di Campolieto (CB) il 15/4/71, N° 07625414. ——

Noi sottoscritti diamo altresì atto che, stante la possibilità che all'interno trovassero ospitalità elementi armati di organizzazioni terroristiche, all'atto dell'arrivo è stata effettuata irruzione all'interno previa effrazione della porta. ——

%

7 GIU. 1978

4° foglio

MOD. A bis (Serv. Anagrafica)

1424 (26)

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

...perquisizione ha dato esito negativo. —
...questo punto del verbale, il signor MARIA...
...Giovanni, sopraindicato, occupante la
...stanza entrando sulla destra, fa presente
...risultano mancare dal suo portafogli
...40.000, costituite da N° 4 banconote da
...10.000. Si da altresì atto che in detto
...portafoglio sono contenuti oltre i documenti,
...30.000 costituite da numero 3 banconote
...lire 10.000. —
...da altresì atto che il signor Vallone Mario,
...sopra generalizzato, e MARIANO Giovanni
...CRUDO Antonio, anche sopra generalizzati, sono
...nell'appartamento perquisito. —
...letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di
...sopra. —

Ferrari Marcello — Grassi Angelo Franco — Licone Loreto — Giovanni Mariano — Vallone — Gaetano — Antonio — Fera — Vincenzo

Ord. P.S. — d'Ispe Demarco Ord. P.S. — Cocco Cofo P.S.

7 GIU. 1978

Si dà atto che il presente processo verbale viene per una dichiarazione del signor MARIANO meglio sopra generalizzato. (27)

Il sottoscritto MARIANO Giovanni dichiara che dell'irruzione delle Forze dell'ordine e messo in condizione di non nuocere, faccia al muro, la da un agente di cui non ha potuto verificare tità in quanto con il viso al muro, carta di identità, che si trovava riposta portafoglio, dove era contenuta la somma di £ 70.000. Inoltre fa presente che la serie biglietti da £ 10.000 hanno la serie BA.

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.

Giovanni Mariano

[illegible]

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

1415

(28)

Questura di Roma

...18 calde 17, del mese di maggio, alle ore 9,30 in Via ...mes N. 15: CASA DELLA STUDENTESSA (ROMA)

...scritti Ufficiali e agenti di P.S., con il presente foglio ...ecato a chi di dovere che stamane dalle ore 6,30 ...9,45, a seguito ordine ricevuto dal Dirigente ...lamento A.G. presso 4- Sezione - A.B.C.D. - già ...ziona della Questura della Repubblica di Roma - ...partimento predetto sono state identificate le seguenti ...

N. 2 COSTANZINA di Lorenzo nata CERRONI (AC) 5-8-1952
Maria Rita di Luciano nata NARDÒ (LE) 19-10-1955
ANTONIA di Domenico nata LANCIANO (CH) 15-3-1956
LUCIANA di Alfredo nata BOVARA (LT) 17-5-1955
ANNISA di Pasquale nata RUGGERO (PZ) 15-2-1955
ANNA Felice nata Arce (FR) 21-6-1954
OTTAVIA di Sebastiano nata BOSA (NU) 8-9-1954
... di Sebastiano nata BOSA (NU) 21-5-1952
... dell'identificazione sono state accompagnate ...
... presso ... per l'espletamento di P.G. ...
... e nulla ... ...

... [illegible] ...
Maria Rita Costanzina
Lucia Rita
Lucia Rita
Lucia Rita

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

1626 (29)

Questura di Roma

[illegible] 1978 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] DOMINICIS N. 15 - CASA DELLA STUDENTESSA
ROMA

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA
CORTE DI APPELLO DI ROMA

nº18/78 R.G.

(30)

Il P.M.

050714/DIGOS

letta la nota nº [redacted]". in data 7 maggio 1978 con la quale la Questura di Roma [redacted] chiede che sia autorizzata la perquisizione domiciliare nell'[redacted] sede della tipografia di... Triarca Enrico, in via Pio Foà n. 31;.....,

al fine di rinvenire elementi utili alle indagini sulle attività sovversive di cui al procedimento in corso;

Ritenuto che in base al risultato delle indagini preliminari compiute dall'Ufficio richiedente si ha fondato motivo di ritenere fondata la richiesta;

P. Q. M.

Visto l'art.332 e seg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione nel luogo predetto, eseguibile anche nelle ore notturne, delegando per l'esecuzione l'Ufficio richiedente nell'osservanza delle norme di legge.

Il relativo verbale dovrà essere trasmesso a questa Procura Generale, ai sensi dell'art.227 C.P.P. dovendosene effettuare il deposito a norma dell'art.304 quater C.P.P..

LA NOTIFICA DEL PRESENTE DECRETO VALE ANCHE QUALE COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA AI SENSI DELL'ART.390 C.P.P. IN RELAZIONE ALL'ART.304, I° COMMA C.P.P., A TAL FINE L'INDIZIATO E' INVITATO A NOMINARSI IL DIFENSORE DI FIDUCIA.

Roma, 9 maggio 1978

IL SOST.PROCURATORE GENERALE
(Dr. Guido Guasco)

Alleg. G

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

1428

(31)

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

L'anno millenovecentosettantotto, addì 17 del mese di maggio, alle ore 14 negli uffici della DIGOS. ----------
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., diamo atto che questa mattina, alle ore 6, ci siamo portati in via Pio Foà n.31, allo scopo di effettuare una perquisizione nel locale sito al piano stradale ove ha sede la tipografia (Stampa off-set) di TRIARCA Enrico. Si dà atto che, avendo trovato il locale chiuso, abbiamo atteso l'eventuale arrivo del TRIARCA nella cui abitazione, sita in via Agnone del Sannio, alla stessa ora ha avuto inizio la perquisizione a cura di altro personale di P.S.. Il Triarca, infatti, è sopraggiunto alle ore 7,15 accompagnato da due agenti di P.S., ed allo stesso è stato notificato l'ordine di perquisizione mediante consegna del relativo decreto emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Roma in data 9 maggio 1978. Lo stesso ha dichiarato di nominare come difensore lo stesso nominato nella sua abitazione all'inizio della perquisizione, ossia l'Avv.to CASCONE Alfonso. ----------
Si è dato quindi inizio alla perquisizione, nel corso della quale è stato rinvenuto il sottoelencato materiale che è stato sequestrato. Avendo avuto la perquisizione esito positivo col rinvenimento di materiale usato per la stampa di opuscoli ed altro delle "Brigate Rosse", nonchè di banconote in pezzi da cento e cinquantamila, si è provveduto a fare intervenire personale della Scientifica che ha effettuato i rilievi tecnici. Al termine tutto il materiale esistente in tipografia è stato trasportato in questi uffici per essere inventariato, ad eccezione di due macchine Rotaprint, una tagliatrice, numerose risme di carta bianca -da ognuna delle quali sono state prelevate campioni- gli acidi, ed altro materiale per tipografia e cancelleria. Il locale è stato quindi chiuso con le chiavi in possesso del Triarco.
Si descrive qui di seguito il materiale sequestrato: ----------

1) una macchina compositrice IBM recante il numero 63755846237, unitamente a n.23 nastri per composizione e n.24 testine rotanti. La macchina, le testine e i nastri sono state recapitati -come da disposizioni superiori ricevute- all'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma e date in consegna alle ore 13 circa negli Uffici del Capo dell'Ufficio Istruzione; ----

2) una macchina stampatrice "Lindaco 3025" con scritto "Lindaco Collafor n.11880", situata in due contenitori di cartone; --

3) una macchina da scrivere "Remington Sperry 278", recante sul retro il numero impresso D 461845; ----------

[illegible]

7 GIU. 1978

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

1429 (32)

Questura di Roma

- 2 -

4) una macchina fotocopiatrice marca "A-B-DIK 675 Company Chicago - numero 150985; ----------

5) n.12 banconote da £.100.000; n.53 da £.50.000; n.2 da £.10.000; n.1 da £.2.000, per un totale di £.3.872.000, di cui all'elenco allegato al presente verbale. Si da atto che, tutte le banconote sono state rinvenute in una cartella di colore marrone con elastico, in cui era contenuto materiale cartaceo delle "Brigate Rosse" descritto separatamente, ad eccezione delle prima quattro banconote da £.100.000 sguabite, rinvenute nel secondo cassetto a destra della scrivania sita all'ingresso della tipografia. Da un riscontro effettuato al terminale, dette 4 banconote risultano provento del sequestro COSTA di Genova, mentre nulla risulta in merito alle altre banconote;

6) un sacco in plastica tipo Nettezza Urbana, contenente un numero imprecisato di palle di carta, fatte con ritagli di stampati. Alcune di dette palle, più grosse delle altre sono costituite con ritagli di colore bleu-inchiostro, verosimilmente matrici di stampa; ----------

7) un secchio in plastica pieno d'acqua, contenente pezzettini di carta stampata. Si dà atto che, dopo i rilievi tecnici, detto secchio è stato vuotato dell'acqua ed i pezzi di carta stampata fatti asciugare e repertati. Da un sommario esame, detti pezzi di carta recano stampati scritti delle "Brigate Rosse"; ----------

8) una radio portatile "Solid State-PRECOR", recante sul retro una targhetta col numero 962890; ----------

9) una borsa in similpelle di colore marrone, da viaggio, con cerniera contenente n.3 rotoli di carta verosimilmente per fotocopie; ----------

10) un'agenda con copertina nera, anno 1973, rinvenuta in un cassetto della suddetta scrivania, con l'annotazione di indirizzi e numeri telefonici, alcuni dei quali risultano cancellati con sovrascrittura fortemente calcata di penna a biro; ----------

11) una piccola cartellina di colore marrone, contenente numero 2 dattiloscritti di spese in data 18.6.1976, n.4 cartoncini con l'annotazione di spese; un insieme di n.5 foglietti spillati con l'indicazione di cifre; una fotocopia della

Lombardi Michele Bari P.S.
Cambio Nella Questura con sig. P.S.

7 GIU. 1978

MOD A bis
(Serv. Anagrafico)

1430 (33)

Questura di Roma

- 3 -

Conservatoria dei Registri Immobiliari a favore di CORDERO Fernanda contro DI COLA Donato; n.14 cartoncini e pezzi di carta con annotazioni varie; un pezzo di carta con scritto "Padre H 88720 Fiat 130 - figlio Lancia Rosso bordot M49839 - moglie Fernanda Cordero"; un pezzo di carta con scritto con biro rossa uno schema per tessera di codice fiscale a tale CANDELA Giovanni; ----------

A questo punto si dá atto che il presente verbale viene sospeso e sarà ripreso successivamente per la descrizione dell'altro materiale sequestrato. ----------

Fatto, letto, confermato e sottoscritto ----------

[illegible]

V° in seguito a
Roma 24-5-78
se [illegible]
[illegible]

(x [illegible] 1461 vol. I) fasc. 6

(v vol. I - fasc. 6)

7 GIU. 1978

(31)

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

ALLEGATO N° 12 1494

Questura di Roma

- 4 -

Segue verbale Triaca Enrico del 17 maggio 1978

Nelle stesse circostanze di luogo e di tempo, si riapre il presente verbale di perquisizione effettuata nei locali della tipografia (Stampa off-set

12) un timbro con la dicitura "Stampa offset TRIACA ENRICO via Pio Foa 31 Tel.5377193 ROMA";- -

13) un porta chiave metallico contrassegnato dalla lettera"J" contenente n. 18 chiavi, relativi all'abitazione, alla tipografia, al magazzino e all'autovettura del TRIACA, nonché un taglia unghia mod.Trim;

14) una calcolatrice tascabile marca "Commodore" contrassegnata dal numero 963976;- -

15) n.11 copie del settimanale "L'Espresso"; n.3 del settimanale "Panorama"; n.3 del settimanale "Oggi"; n.3 copie del settimanale "La Domenica del Corriere"; n.3 copie "Europeo"; n.2 copie del settimanale "Gente"; n.2 del mensile "Foto pratica"; n.1 del quindicinale "Rassegna grafica";- -

16) N.2 ricevute della "Cartiera Arturo Sottrici", contrassegnate dal numero 5475 e n.5654;- -

17) n.3 conti corrente postale allegati ad una busta bianca intestata al sig. Triaca relativi all'Amministrazione condominio di via Pio Foa e una ricevuta datata 16/2/1978, relativa alle spese di condominio;- -

18) n.1 ricevuta rilasciata dalla "Attrezzature Antincendio Molajoni", relativa all'acquisto di un estintore, sita in via Collatina n.285; n.1 fattura commerciale, rilasciata dalla società "Metro", in data 27/9/1977;- -

19) n.1 blocco per fatture mod.6383 della Registri Buffetti, con numero due fatture scritte; n.1 blocco per ricevuta mod. 6238 della Registri Buffetti con numero 13 ricevute scritte;- - - - - - - - - - - - - -

20) numerosi fogli di carta di colore giallino, ~~con al primo foglio l'annotazione in stampatello "BIOCHI"~~;- - - - - - - - - - - - - - - - - - -

21) una cartella di cartone di colore rosa scuro contenente depliant della "Rotaprint" società italiana per azioni, costruttrice di macchine da tipografia;- -

22) n.12 campionari della ditta "Mario della Torre" depositi carta cartoni e affini, vicolo Pian due Torri- Roma;- - - - - - - - - - - - - - - -

23) n.3 cataloghi della Registri Buffet, sito in Roma via S.Spirito 56;

24) n.22 campionari di carta di vario tipo;- - - - - - - - - - - - - - - -

Letto, confermato e sottoscritto

Il Verificatore Mobile Pol.PS

(35) MOD. A bis (Serv. Anagrafico) 1495

Questura di Roma

- 5 -

25) una scatola della Kodak Film Arts contenente lastrine di colore arancione per riproduzione fotografica;- - - - - - - - - - - - - - -

26) n.1 agenda Antoniana 1978, mai usata;- - - - - - - - - - - - - - -

27) una cartella con fermaglio e marchio "Resisto", contenente vari depliant propagandistici ed una cartellina in plastico con materiale per la riproduzione fotografica;- - - - - - - - - - - - - - - - - - -

28) cartella in plastica contenente documentazione relativa all'ottenimento della licenza per esercitare l'attività di tipografia; la documentazione concerna certificazioni del catasto, della Questura di Roma, del Comune di Roma - Circoscrizione XVI^, Vigili del Fuoco, Ripartizione sanitaria del Comune, una contravvenzione effettuata dai Vigili Urbani il 3/6/1977 per attivazione dell'attività di ti
29) pografia senza la licenza comunale,/Contratto d'affitto del locale di via Pio Foa n.31 e magazzino sottostante con accesso al n.27 fra il locatore F.Cordero ed il sig. Triaca Enrico, stipulato l'1/3/197' per un milione e ottocentomila annue; n.9 ricevute relative all'affitto;- - - - - - - - - - - - - - -

30) n.5 ricevute dell'Istituto di Vigilanza dell'Urbe; un effetto della Banca Popolare di Milano per L.19.000 della Rotaplint; un depliant dell'Istituto Nazionale Assicurazione; una scheda con la scritta ditta "Carini"; due dattiloscritti con prezzario; n.21 marche da bollo da L.500; n.3 marche da L.300; n.2 francobolli da L.100; n.3 da L.10 n.1 da L.25 n.1 da L.50;- - - - - - - - - - - - - - - - - -

31) n.6 fogli manoscritti con preventivi di spese ed altre indicazioni;

32) n.6 cartoncini di varie ditte con annotazioni di numeri;- - - - - -

33) un manoscritto in data Roma 12/12/77 di ricevuta dal sig. Triaca di L. due milioni e venticinquemila, con firma illegibile; un pezzo di carta con scritto acconto deXXXX;- - - - - - - - - - - - - - - - - -

34) un quantitativo imprecisato di fogli in bianco di diversa misura, prelevati dalle risme di carta giacenti sugli scaffali della tipografia;- - - - - - - - - - - - - - -

35) campioni di stampa, si precisa di fogli stampati prelevati nel locale, relativi: A.R.A.R.C.; ditta Carpilite; Antonio De Felice rappresentanza carta; Giuliano Cacioni- impianti idraulici; dott. Vittorio Tucciarone - medico chirurgo;- - - - - - - - - - - - - - - - - -

36) n.37 clishè di alluminio, relativi ad altrettante composizioni tipografiche per clienti vari;- -

37) un depliant "Cine noleggio catalogo 1978" via Pio Foa 29;- - - - - -

Roma 7/2 [illegible] con cpPS

Luigi Fiorani Merlin Bordi

N.B.: le marche da bollo indicate al n.30 sono inserite in una busta e poste messe nelle voluminose cose sequestrate

(36) MOD A bis (Serv Anagrafico) 1496

Questura di Roma

- 6 -

38) un contenitore mod.4 della "Kingmec" contenente n.17 fatture della s.p.a. Rota-Print; n.9 fatture della s.p.a. Nebuloni & Picozzi; n.5 fatture dell'Azienda cartaria Bichi; n.8 fatture della società Cartiere Arturo Sottrici; n.1 fattura della società Novacarta; n.1 fattura di consegna della società ferramenta C.Cantini;- - - - - -

39) n.1 cartella di colore rosso contenente materiale dattiloscritto riguardante macchine IBM; n.2 manuali di colore rosso della IBM; n.2 cataloghi della società Editecnica; n.1 catalogo della società Olivetti "Alfanumero";- -

40) n.1 manuale riguardante macchine stampatrici Offset mod.320 e 330; n.1 manuale relativo ad una macchina fotocopiatrice, scritta in lingua estera; n.1 catalogo della società cinematgrafica "Medusa";--

41) un registro con copertina di colore giallo coà la scritta tipografia con annotazioni di entrata e uscita alla pag. 1 e 2; n.1 almanacco fotografare anno 1977; n.5 pezzi di libri di vari autori; n.7 cartoncini con la sovrascritta "Stampa Offset - Enrico Triaca"; n.6 biglietti da visita e n.4 volantini della stessa tipografia;- -

42) n.1 contenitore contenente n.5 bustine di plastica a forma rettangolare contenti materiale per lo stampaggio di lettere; n.1 cartella in plastica contenente lo stesso materiale anzidetto ed altro materiale di stampaggio di vari dimensioni

43) un contenitore di colore rosso diviso in 12 scompartimenti;(n.1) foglio di carta con la scritta 6901126 Corravello ed altro;(n.2)otto ricevuta di vaersamento della Banca Popolare di Milanox e due matrici di blocchetto di assegni iniziante col n.66665621 e 6670482 quattro estratto conto del conto corrente 2876 della stessa banca intestati a Triaca Enrico, una lettera della Banca Popolare di Milano intestata a Triaca Enrico sulle norme che regolano i conti correnti datata 24/6/1977, una lettera della stessa banca datata Milano dicembre 77, cinque ricevute a credito intestate a Triaca Enrico sempre della Banca Popolare di Milano, un assegno della stessa banca numerato 5584 - 254 firmato dal Triaca per conto dell'Azienda cartaria Bichi con allegato un foglietto della stessa banca e dell'azienda cartaria;(n.3) nove fra bolle e lettere della Rotaprint, quattro effetti della somma di £.2.024.260 firmati dal Triaca alla Rotaprint un effetto della somma di £.112.171 firmato dal Triaca alla Rotaprin una bolletta di spedizione della Sada s.p.a., una fotocopia di una lettera datata 24 maggio 77 della Rotaprint al Triaca, un foglio con la scritta Photolyte Capitolina; (n.4) due bolle di consegna e cinque effetti della Compagnia Nazionale Sistemi NSC a carico del Triaca, due bollette della società Spedizioni Trasporti Lorini intestate al Triaca, una bolle di consegna della ditta Carlo Crespi & C, due cartoline della NSC, un avviso di spedizione n.2034 della ditta Gallo Pomi, una fattura n.4034 dello spedizioniere M.Piana; (n.5) due

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

37

1497

Questura di Roma

- 7 -

lettere della Nabuloni & Picozzi indirizzate al Triaca, una ricevuta contraddistinta dal numero 47 datata 11/3/77 di £.15.000; (n.6) contratto e ricevuta della SIP per l'istallazione di un telefono nella tipografia di via Pio Foa 31, tre ricevute di conto corrente postali effettuati alla SIP, tre ricevute di conti correnti postali effettuati all'ENEL, sei conti correnti postali effettuati al condominio Olimpia 6, tre bolle di riscossione dell'Istituto di Vigilanza dell'Urbe, i predetti versamenti si riferiscono alla tipografia Triaca, un pezzo di carta con la scritta il"verificatore" con annotazioni a biro; gli scompartimenti numerati dal n.7 al 12 risultano vuoti.- - - - - - - -

4) n.4 camici di colore nero taglia 46 mod. AT.- - - - - - - - - - - - - -

5) un pacco plastificato contenente 6 risme modello Exstrastrong formato 21x29,7; una lampada da 500 W E 27,frantumata.- - - - - - - - - - -

dà atto,infine, che l'operazione di p.g., é stata anche estesa alla ntina del Triaca che si trova ubicata al civico 27 della stessa via Pio , dove sono stati rinvenuti e sequestrati i seguenti oggetti:- - - - -

5) un giradischi marca Lesa mod.Zodjna RTV-1 n.9765, vecchio modello;- - -

7) n.70 libri dei seguenti testi: La Nuova Classe Operaia; Sommario di Storia della Filosofia; L'ordine Nuovo e i consigli di fabbrica; Il Problema Gian Giacomo Rousseau; Dialogo alla Prova; Secondo Fronte; Primavalle Incendio a Porte Chiuse; Corrado Staianò il sovversivo; E.A. Poe i racconti; Opere Complete (Clito Fonte la Repubblica Timeo Crizia n.6); Il Silenzio di Stato; Il banditismo Sociale nell'Età Moderna; Classe Operaia e P.C.I. alla FIAT; Teorie dell'Imperialismo; L'Occupazione delle fabbriche; Le Antiche vie della Alchimia; I Fatti e le idee (La diplomazia sovietica e la guerra civile spagnola); Introduzione al pensiero economico di Marx; Colletti intervista politico filosofica; Guida pratica Joga; Lezioni di politica sociale (Luigi Einaudi); Rousseau Discorso sull'economia politica; Rousseau e Marx; Il paese sbagliato; I salari; Da Hobbes a Marx; La rivoluzione bolscenica; La pianificazione dello sviluppo; I tre volti del fascismo; Il capitale finanziario in Italia; Sparare a vista (come la polizia del regime DC mantiene l'ordine pubblico); Il pensiero economico del 900; Storia del P.C.I.; Il carcere in Italia; da Hegel a Nietzsche; Vanità di Duluoz; Sull'origine dell'ineguaglianza; In caso di golpe; L'Utero; Capitalismo ed economia; La scuola integrata; La rivoluzione armata; Antologia di Spoon River; Philip Roh (lamento di Portnoj); La incredibile triste storia della candida Erèndira e della sua nonna snaturata; Karl Marx; Tempo di vivere tempo di morire; Today's English; Nanni Balestrieri (vogliamo tutto); Elementi di Trigonometria piano; Storia del P.C.I.; Appunti sulla riabilitazione in neuropsichiatria; Storia della filosofia; Attività ricreativa per subnormali; La Vita e lopera;

(38) MOD. A bis (Serv. Anagrafico) 1498

Questura di Roma

- 8 -

Storia del P.C.I.; Lenin Stato e Rivoluzione; Marx Critica del Programma di Gotha; Automazione; Friedrich Nietzsche 1876-1878; Friedri Nietzsche 1878-1879; Buio a Mezzo giorno; Dinamico Vannucchi e il suicidio di Gaudenzio Mazzaferro; La politica dell'esperienza; Il socialismo di un solo paese; Israele e gli Arabi; Computisteria e Ragioneria; Storia del Partito Comunista Cinese; Il Partito Comunista Cines Les Ouvriers contre l'etàt; due volumi di Centanni di Solitudine; du Linus rispettivamente marzo 1976 marzo 1977; n.6 cartoline illustrat raffiguranti: 1) Un giovane, presumibilmente Achille Lollo, indirizz ta al Giudice Amato (cartolina stampata) - 2) una cartolina in bianc del palazzo reale di Copenaghen - 3) una cartolina in bianco con la bandiera inglese - 4) una cartolina di Terracina diretta a Ricci Tiziana a firma Roberto - 5) una cartolina di Copenaghen indirizzata a Balzerani Barbara a firma Pelle Strike Stefano - 6) una cartolina di Vieste indirizzata a Ginica Natale a firma Massimo.- - - - - - - - -

) N.6 tavole di m.1,60 X m.1,50 circa con ai lati chiodi e buchi per impanature, presumibilmente per imballaggio.- - - - - - - - - - - - -

tto, confermato e sottoscritto.- -

Lo Ministro Michele Bonps

[illegible]

(v. vol. I - Fasc. 6)
(dep. fig. 1461)

N.B. - 3 volumi indicati al n. 47 e sottolineati in rosso sono stati prelevati per essere inseriti nel vol. II. (allegati alla perizia grafica) del 18.6.78

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

ALLEGATO N° 12 bis

1499

(39)

Questura di Roma

Elenco del materiale rinvenuto in una cartellina color marrone, rinvenuta nella tipografia di Triaca Enrico il 17 maggio 1978.

Si da atto che sul davanti di detta cartellina appaiono nomi e numeri cancellati. Sotto tali cancellature si legge:
- Gabriella Morelli Luigi 6240452;
- Rogni 7560875;
- 620639.

Sul retro della cartella vi è scritto : Norma e Frida 4376810.

1) una busta bianca con su scritto"..... role d'ordine" contenente una bozza di un opuscolo iniziante con le parole: " Speciale di Torino i compagni della nostra organizzazione, prigionieri nelle carceri del regime, hanno emesso il Comunicato n. 7".
2) un giornale illustrato dal titolo: "Se non ci conoscete - edizione cooperativa giornalisti Lotta Continua".
3) Libretto personale per licenza di porto di fucile n. 201647 ril. dalla Questura di Roma il 5.8.69 ad ALORI Antonio, nato a Morlupo il 5.11.1947 ivi residente.
4) Un libretto illustrativo della macchina da scrivere IBM.
5) N. 28 fogli, di varia grandezza, plastificati in bianco.
6) N. 1 busta bianca contenente un foglio di plastica dura con su scritto: " Onoriamo la loro memoria raccogliendo il loro generoso esempio di lotta per la costruzione del comunismo"
Altro pezzo di plastica con su scritto "Un pensiero di Mao Tse-Tung". Negativo ~~della~~ fotografico della copertina dell'opuscolo delle Brigate Rosse del giugno 1977. Foglietto di plastica con su scritto "Costruire l'unità del movimento rivoluzionario del partito combattente". Foglio di plastica con su scritto: "Disarticolare le strutture della controguerriglia attiva -giugno 1977". Foglio di plastica con su scritto:"attaccare colpire liquidare e disperdere la Democrazia Cristiana - Asse portante della ristrutturazione dello Stato e della Controrivoluzione Imperialista". Foglio di plastica con su scritto: "Portare l' attacco contro gli strumenti della guerra psicologica colpendo gli uomini e le strutture della Stampa del regime. Altro foglio di plastica con su scritto"Onore a Tutti i compagni caduti! Foglio di plastica con su scritto:"Portare l' attacco allo Stato Imperialista delle Multinazionali". Foglio di plastica con su scritto:" Attaccare gli uomini e le strutture dei Tribunale Speciali - Contro le leggi speciali esercitare la giustizia proletaria". Foglio di plastica con su scritto "costruire l' unità del movimento rivoluzionario nel partito combattente".

..//..

Conclude 7/1 / Inf. en copie PS

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

40 -1500

Questura di Roma

- 2 -

Foglio di plastica con su scritto Brigate". Foglio di plastica con su scritto "Rosse". Foglio di plastica con su scritto: Un pensiero di ULRIKE - MEINHOF".Una foglio di plastica con su scritto "attaccare- colpire - liquidare e disperdere la Democrazia Cristiana - asse portante della Ristrutturazione dello Stato e della Controrivoluzione Imperialista. N. 4 Novembre 1977.-----
Due fogli di plastica con su scritto "Portare l'attacco allo stato imperialista delle multinazionali - attaccare gli uomini e le strutture dei Tribunali speciali - contro le leggi speciali esercitare la giustizia proletaria - distruggere le carceri di regime - liberare tutti i comunisti imprigionati - costruire la unità del movimento rivoluzionario nel partito combattente.----
Foglio di plastica con su scritto: " Attaccare gli uomini e le strutture dei tribunali speciali - alle leggi speciali rispondere con la giustizia proletaria - colpire la stampa di regime strumento della guerra psicologica - costruire l' unità del movimento rivoluzionario nel partito combattente. Un foglietto di plastica con su scritto "Martino Zicchitella".----------

7) N. ~~x~~ 2 clichè con scritto " portare l'attacco allo stato Imperialista delle multinazionali - disarticolare le strutture della controguerriglia attiva; N. 2 clichè con su scritto: " Diario di Lotta: Tribunali speciali di Bologna - Torino - Milano. N. 3 sett. 1977; N. ~~3~~ 2 clichè con scritto: "Attaccare gli uomini e le strutture dei tribunale speciali - alle leggi speciali rispondere con la giustizia proletaria - colpire la stampa di regime strumento della guerra psicologica - costruire l' unità del movimento rivoluzionario nel partito combattente"; Clichè fotografico rappresentante un individuo che suona una chitarra; Bozza di un pensiero di Mao Tse Tung; bozza con su scritto: Disarticolare le strutture della controguerriglia attiva.----------

8) N. 9 esemplari di ciclostilati delle Brigate Rosse datati rispettivamente 8.11.1977 - 2.11.1977 - 16.11.1977 - 17.11.1977 - 17.12.1977 - 10.1.1978 - 18.1.1978 - 13.1.1978 - 14.2.1978, tutti contenuti in una busta bianca.----------

9) Una busta contenente 37 fogli battuti a macchina con correzioni a penna. Uno di tali fogli è scritto a mano a caratteri stampatelli.----------

10) Una busta contenente n. 27 ritagli di giornale con foto; n. 3 fotografie raffiguranti quasi certamente Walter Alasia; un clichè fotografico di Margherita Cagol; n. 7 fotografie raffiguranti un uomo con le mani alzate ed al collo un cartello delle B.R.;

..//..

1794 (42)

TRIBUNALE DI ROMA

Ufficio Consigliere Istruttore

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
Dr. Achille GALLUCCI

Letti gli atti del proc. pen. n.1482/78 A.G.I.contro Mariani Gabriella ed altri, imputati del reato di cui all'art. 306 C.P.;

Ritenuto, sulla scorta delle risultanze istruttorie e delle stesse dichiarazioni dell'imputata, che nell'appartamento - già occupato dalla Mariani - sito in Roma, in via Urbana, ovvero Urbani n.110, potrebbero rinvenirsi cose pertinenti al delitto per cui si procede (documentazioni);

Visti gli artt. 332 sgg.C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione domiciliare della abitazione sopraindicata e delle relative pertinenze.

Delega per l'esecuzione la DIGOS di Roma.

Si autorizza la perquisizione anche in ora notturna,stante l'estrema urgenza in relazione al pericolo di inquinamento della prova.

Roma, li 19.5.1978

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Achille GALLUCCI -

IL CANCELLIERE
(L. PICCONE)

1798 (45)

Questura di Roma

- D.I.G.O.S. -

PROCESSO VERBALE DI PERQUISIZIONE E SEQUESTRO

L'anno millenovecentosettantotto, addì 20 del mese di maggio, alle ore 11.00, nei locali della D.I.G.O.S. della Questura di Roma.------

Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G., in esecuzione al decreto di perquisizioni emesso dal Consigliere Istruttore dr. Achille Gallucci in data 19.5.1978, ci siamo recati in via Urbana n.110 int. 7, per eseguirvi una perquisizione domiciliare nei confronti di MARIANI Gabriella, nata ad Olevano Romano il 9.5.1944, residente a Roma all'indirizzo di cui sopra.----------

Giunti sul posto non trovando nessuno, al predetto interno, é stato necessario forzare la porta dell'appartamento di cui sopra. Alla operazione ha assistito un'inquilino dello stabile, identificato per ALIVERNINI Antonio, nato a Roma l'8.6.1941, residente a Roma in via Urbana n.125.----------

Dopodiché, si e dato inizio all'operazione di P.G. che ha avuto inizio alle ore 10.00 ed é terminata alle ore 11.00.----------

Durante il corso della predetta operazione di P.G., é stato rinvenuto e sequestrato il seguente materiale:----------

1) blocco contenente fogli intestati del Comune di Roma-Ripartizione VII^ Decentramento Amministrativo-Polizia Urbana-Ufficio Circoscrizionale;----------

2) un pacchetto di cartoncini di colore rosa, stampati dalla Registri Buffetti, mod. 5002;----------

3) un mensile intitolato "Unità Proletaria" comprendente i numeri 3 e 4;----------

4) due fotografie in bianco e nero ed una fotografia ritagliata da un giornale;----------

5) un registro con copertina di cartone colore azzurro, con la scritta Gabriella.----------

6) due opuscoli intitolati "Argomenti dal Carcere" n.1;----------

7) una tesina riguardante il carcere;----------

8) una tesi di laurea, sulle teorie marxiste;----------

9) una ricevuta di risoluzione al rapporto di lavoro;----------

10) un estratto conta bancario della "Banca Nazionale del Lavoro";----

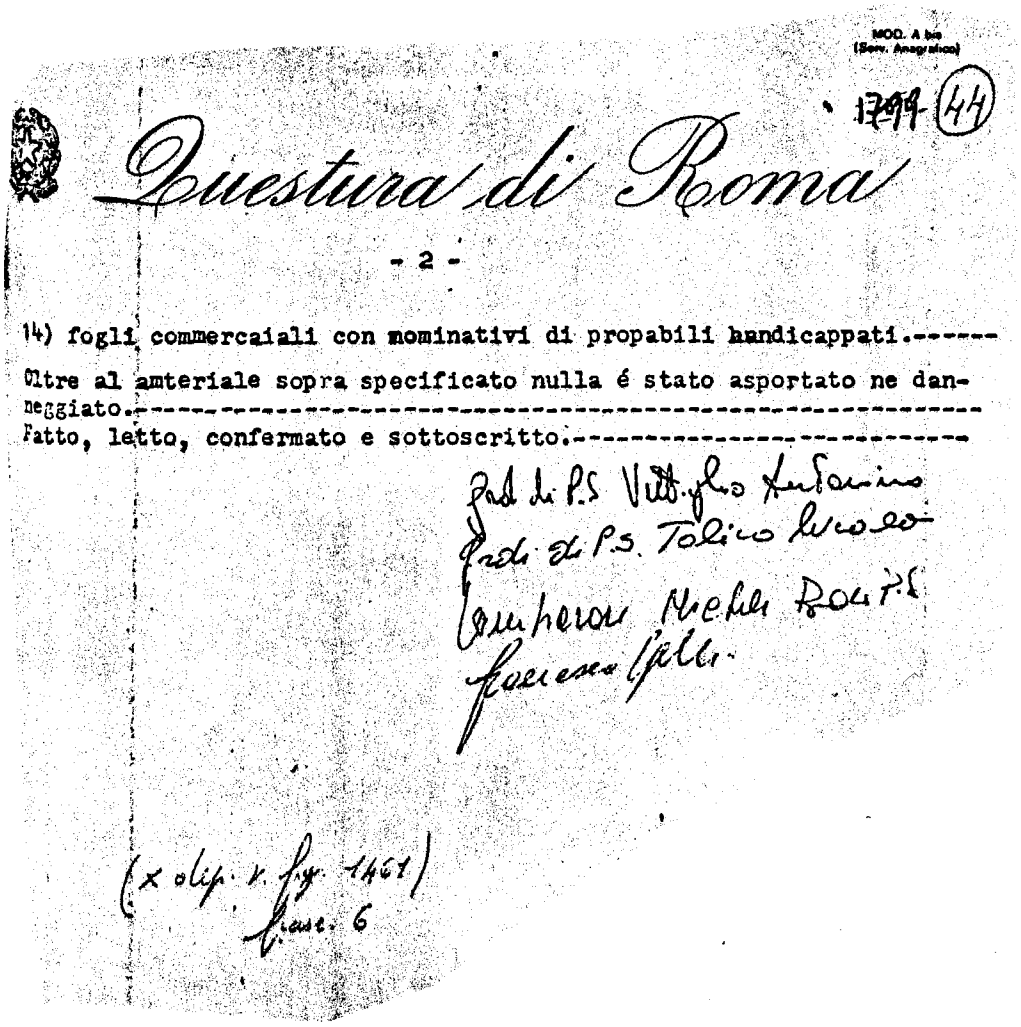
11) alcuni fogli bianchi di carta intestata "Circoscrizione XVIII" dell'Agiunta del Sindaco.----------

12) due fogli fotocopiati dal titolo "Gli interventi Legislativi prima della 2^ guerra mondiale: agenti di custodia e riformatori dei minorenni;----------

13) tre fogli ciclostilati dal titolo "Costringiamo ul Comune a fare un servizio pubblico per tutti gli Handicappati con appunti scritti a mano alla parte posteriore;----------

[signature] Ispett. di P.S. Vitt. [illegible] Antonino
Ispett. di P.S. Tolino Nicola
[illegible] Michele Ruoli P.S.

7 GIU. 1978



MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

1799 (44)

Questura di Roma

- 2 -

14) fogli commercaiali con nominativi di propabili handicappati.------

Oltre al amteriale sopra specificato nulla é stato asportato ne danneggiato.----------

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.----------

Grd di P.S. Vitt.glio Antonino
Grdi di P.S. Talico Nicola
Cambaron Michele Bon P.S.
Francesco Gelli

(x dip. v. fig. 1461)
fasc. 6

(45)

IL PROCURATORE GENERALE

Ritenuto che da segnalazione pervenuta in data odierna risulta che nello stabilimento tipografico sito in Roma, San Carlo al Corso 436, appartenente alla Soc. fallita S.C.L.E.T; con accesso anche da un ammezzato in via del Grottino 437/D, si sarebbero recentemente introdotte persone le quali avrebbero ivi ritirato volantini delle Brigate Rosse attinenti al sequestro dell'on. Aldo Moro e che alcune macchine compositrici ivi giacenti sarebbero state fatte funzionare pure di recente

Ritenuto che appare necessario accertare d'urgenza il fondamento di tale segnalazione, al fine di evitare che ulteriori usi delittuosi siano fatti della tipografia e dei suoi macchinari, e al fine di prevenire che eventuali reati di favoreggiamento personale o di concorso in banda armata o associazione sovversiva siano portati a ulteriori conseguenze, nel quadro dei poteri spettanti alla polizia giudiziaria a norma dell'art. 219 C.P.P.

Visto l'art. 332 C.P.P.

ordina

la perquisizione dei locali suddetti e il sequestro di quanto ivi sia rinvenuto utile ai fini delle indagini su indicate

delega

alla Direzione della DIGOS l'esecuzione del presente decreto per il tramite di ufficiali di polizia giudiziaria dipendenti

Roma, 22 maggio 1978

IL SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE
(dr. Guido Guasco)

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

(46)

Questura di Roma

N. 050714/DIGOS Roma, lì 24 maggio 1978

OGGETTO: Sequestro dell'On. MORO ed uccisione dei cinque militari di scorta.-

RACCOMANDATA A MANO

All. n. 1

ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di

R O M A

In esecuzione del mandato della S.V., in data di ieri è stata effettuata una perquisizione nei locali della tipografia "S.O.L.E.T.".

L'operazione, svolta alla presenza dell'Avv. Gaetano GAETA e della Signora JACOMONI Franca, ha dato esito negativo.

Si allega il relativo verbale. (all. 1)

Si fa riserva di ulteriore riferimento in relazione alle dichiarazioni rese dal sig. TOFANI Carlo.

IL COMMISSARIO DI P.S.
(Dr. M. [illegible])

47

L'anno 1978, addì 23, del mese di maggio, alle ore 19.00, in Via del Corso n. 436, nei locali della S.p.A. "SOLET"

Noi sottoscritti Ufficiali di P.4. dr. Mario Fabbri, Commissario Capo di P.S., Faranda Vittorio, Brg. di P.S., Sacchetti Mario, V.Brg. di P.S., coadiuvati dagli Agenti di P.4. Rea Antonio e Scavone Giuseppe, tutti appartenenti alla D.I.4.O.S. della Questura di Roma, rendiamo noto a chi di dovere, che alle ore 16.30 odierne ci siamo recati nei locali sopradescritti onde effettuarvi la perquisizione come da decreto s.n. emesso, dal Sostituto Procuratore Generale del Tribunale di Roma dr. Guido Guasco, il 22 maggio 1978.

Avuta la presenza della signora JACOMONI Franca di Spurno, nata a Fabbrica di Roma il 19.5.1928, residente e domiciliata in questa Via Pietro Cartoni, n. 4 - int. 7 Tel. 5372541, coadiutore dell'avv. Gaetano LAETA, per il fallimento della S.p.A. "SOLET".

La predetta dopo aver effettuato l'apertura dei locali, ci ha assistito nell'operazione di P.4, alla quale, successivamente, ha presenziato il prefato legale.

Nel corso dell'operazione di P.4. sono stati

perquisiti un complessivo di cinque locali di cui uno adibito a tipografia e gli altri ad uso ufficio.

La perquisizione ha avuto esito NEGATIVO.

Del che è verbale che previa lettura e conferma viene sottoscritto da noi verbalizzanti e da JACOMONI Franca e da GAETÀ Gaetano, che con la sottoscrizione danno atto che nulla è stato asportato o, comunque, danneggiato nel corso della perquisizione stessa.

Franca Jacomoni

[illegible]

[illegible] P.S.

[illegible] P.S.

[illegible] P.S.

[illegible]

(48)

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO DI ISTRUZIONE

DECRETO DI PERQUISIZIONE

L'anno 1978 il giorno 2 del mese di settembre

Noi dott. Achille Gallucci Consigliere istruttore

Ritenuto necessario prpcedere a perquisizione delle sedi della fallita società SOLET site in Roma via S. Carlo alCorso 436 e piazza Bottego 51, sussitendo fondato motivo per ritenere, sulla scorta del contenuto della denuncia del curatore del fallimento e delle deposizioni testimoniali assunte, che in dette sedi si trovino cose pertinenti ai delitti in ordine ai quali si procede a carico di Alunni Corrado e altri (n° 1482/78 reg. gen)

v° gli art.li 304 ter 3° comma 332 e seg. c.p.p.

Ordina$ procedersi alle perquisizioni suddette.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

Achille Gallucci

TRIBUNALE DI ROMA

Per copia conforme all'originale

Roma li 2/9/1978

IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio d'Istruzione

(19)

VERBALE DI PERQUISIZIONE

L'anno 1978, il giorno 2 del mese di settembre ad ore 10 noi Giudice Istruttore dr. Francesco AMATO, assistito dal sottoscritto Cancelliere, ci siamo recati nella tipografia sita a Roma, largo S. Carlo al Corso n.436 per eseguire la perquisizione di cui al provvedimento in data odierna del Consigliere Istruttore dr. Achille Gallucci.

Sono presenti la signora Iacomoni Franca, già qualificata-coadiutrice del curatore del fallimento Soleil avv.Nino Gaeta (attualmente assente da Roma, come ella dichiara)-, la quale riceve copia del provvedimento di perquisizione suindicato e viene resa edotta che ha facoltà di farsi assistere nell'eseguenda perquisizione da un avvocato di fiducia; il sig. Muzzi Giorgio già qualificato; il dott. Anguino Andreassi della DIGOS- Questura di Roma; nonchè il m.llo di P.S. Luigi De Filippo e il brig.P.S. Michele De Salvo della Polizia Scientifica Questura di Roma a cui viene dato incarico di eseguire rilievi fotografici.

Si procede alla perquisizione e si dà atto di quanto segue:

L'ingresso della tipografia è protetto da due imposte metalliche, con pannelli di vetro, prive di serratura, ma con dei fori atti per l'applicazione di una catena onde potervi agganciare un lucchetto. Successivamente vi sono altre due imposte, con pannelli di vetro opaca, di cui quello della imposta sinistra è rotto nella parte centrale.

Varcata la soglia si nota un vano ingresso, medio, rettangolare e longitudinale, che comunica: anteriormente con un pianerottolo, a sinistra con una porta chiusa e con un ufficio il quale, medio, rettangolare e trasversale, comunica anteriormente con un secondo corridoio e prende luce da una finestra sita nella parete sinistra prospiciente al largo S. Carlo al Corso; nell'ufficio, tra l'altro, si osserva, quasi al centro del pavimento un tavolo sul quale, tra i vari oggetti, si nota un foglio di carta bianca, dal formato quadrato, delle dimensioni cm.10x10 con su stampata una stella a cinque punte di colore rosso. Detto foglio viene sequestrato.

Il pianerottolo, piccolo, quadrato, comunica: a destra con vano di una scala a chiocciola; a sinistra, con una rampa di scale discendenti di 18 gradini che termina in un pianerottolo del piano interrato.

La scala a chiocciola termina davanti la porta del piano ammezzato. Tale porta è protetta da una imposta in atto socchiusa, apribile verso l'interno, in senso antiorario, munita di

(50)

serratura di tipo "Yale" la cui chiave è infilata nella toppa dalla parte esterna.

La porta immette in un corridoio medio, trasversale, che comunica a destra con la sala correttori; anteriormente con un locale adibito a deposito; posteriormente con una porta chiusa munita di serratura del tipo "Yale" e di due chiavistelli chiusi dall'interno.

La sala correttori, media, quadrata comunica, a destra, con i servizi igienici, prende luce da due finestre, di cui una sita nella parete anteriore e l'altra nella parete sinistra.

Nella sala si osserva: accostati alla parete destra due tavoli metallici affiancati; alla parete posteriore altri due tavoli, di cui uno metallico e l'altro di legno; al centro del pavimento altri tre tavoli metallici disposti a guisa di ""L"" attorniati da 10 sedie; sul resto del pavimento altre sedie ed oggetti vari.

Il locale adibito a deposito, medio, quadrato, prende luce da una finestra sita nella parete anteriore prospiciente il Largo S. Carlo al Corso. Nel locale, tra l'altro, si osservano: diversi colli recanti la scritta "Canali di distribuzione serie 300, 2 spezzoni ", della ditta Ticino, ed un apparato elettrico recante la scritta "rapid 400 modello 41/20 "

A questo punto, dovendosi procedere a ricognizioni di cose, Iacomoni Franca e Muzzi Giorgio, separatamente, prestano rituale giuramento. Il Muzzi dichiara che quando ebbe occasione di entrare nella sala correttori i tavoli si trovavano addossati alle pareti e non vi erano tavoli al centro della sala stessa. Dichiara altresì che non ha fatto caso alla presenza dell'apparato elettrico "rapid.400 modello 4120".

Il pianerottolo del piano interrato, piccolo, quadrato, comunica: a destra con i locali adibiti a tipografia; a sinistra con lo spogliatoio, nel quale si nota uno stato di disordine. Nello spogliatoio si rinvengono 5 fogli di carta bianca, dal formato quadrato, delle dimensioni di cm.10x10, sui quali è stampata una stella a cinque punte di colore rosso. Detti fogli vengono sequestrati.

La tipografia consta di tre grandi locali intercomunicanti.

Accostate alla parete posteriore del secondo locale si notano tra le altre macchine tipografiche le seguenti due- che vengono indicate dalla Iacomoni e dal Muzzi essere le due macchine Linotype trovate accese e calde nel corso di una operazione di inventario di beni espletata dal cancelliere Corradi - Subito a destra della porta che dal primo locale immette nel secondo locale, all'altezza del numero uno

(57)

teri nell'apposito alloggiamento . Detta macchina in fotografia è indicata dalla lettera " E" .

Subito a sinistra della stessa porta è sita la macchina LINOTYPH modello 8 recante una targhetta con la scritta La Termostabile n.2872 serie D 100.

Le due Lintyph vengono sequestrate e la Iacomone è nominata custode giudiziaria delle macchine stesse.

Ai piedi delle due macchine Linotyphe si rinvegono righe di piombo che vengono sequestrate.

Si dà atto che i locali, allo stato sono privi di illuminazione elettrica non giungendo energia elettrica.

Si dà altresì atto che sono stati eseguiti i sottoelencati rilievi fotografici che fanno parte del presente verbale:

I)-il vano ingresso visto dalla porta;
2)-il tavolo sito nell'ufficio indicato a sinistra del vano ingresso di cui al precedente rilievo; la lettera Z indica il foglio di carta con su stampata la stella di color rosso;
3)-Lo stesso tavolo con visione della stella di colore rosso indicata dalla lettera "Z";
4)-L'ingresso del piano ammezzato;
5)-Il locale del piano ammezzato adibito a deposito;visto dal suo ingresso;
6)-Lo stesso locale di cui al precedente rilievo,visto dalla parte anteriore;
7)-L'apparato elettrico sito nel locale di cui ai due precedenti rilievi;
8)-Il piano superiore dell'apparato elettrico di cui al precedente rilievo ;
9)-La sala correttori,vista dall'angolo posteriore sinistro;
10)-La stessa sala di cui al precedente rilievo,vista dall'angolo posteriore destro;
11)-La medesima sala correttori, vista dall'angolo anteriore sinistro;
12)-Sempre la sala correttori vista dall'angolo anteriore destro;
13)-I servizi igienici annessi alla sala correttori,visti dal suo ingresso;
14)-Particolare dei servizi igienici di cui al precedente rilievo;
15)-Lo spogliatoio, con visione dei fogli di carta con su stampata "La Stella di colore rosso", con riferimento

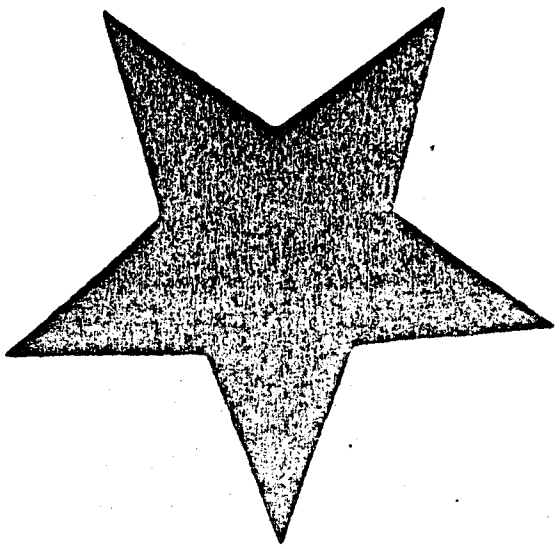
(52)

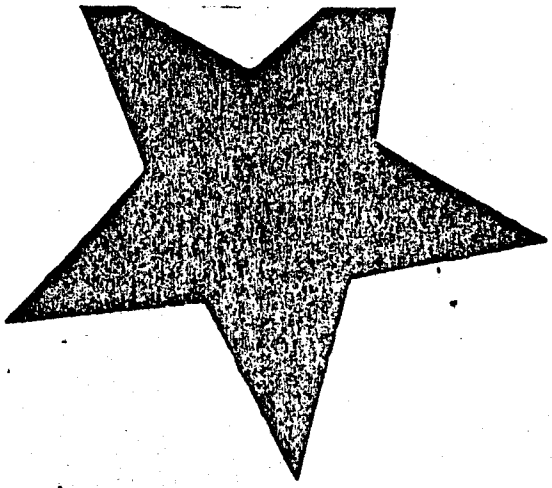
16)-Altra visione dello stesso spogliatoio di cui al precedente rilievo;
17)-La metà posteriore del primo locale della tipografia;
18)-La metà anteriore del primo locale di cui al precedente rilievo;
19)-Le macchine tipografiche site nella metà destra del secondo locale;
20)-La macchina "INTERTYPE" recante il n.22324, con visione della barra di piombo indicata nella freccia;
21)-La macchina "LINOTYPE mod. 8 con la targhetta recante la scritta " La Termostabile n.2872,serie D-100;
22)-particolare della barra di piombo della stessa macchina di cui al precedente rilievo;
23)-Particolare dei residui di piombo della stessa macchina di cui ai due precedenti rilievi;
24)-Le macchine site nella parte sinistra del secondo locale;
25)- La parte destra del terzo locale;
26)- La parte sinistra del terzo locale di cui al precedente rilievo;
27)- Porta del corridoio del piano ammezzato,munita di serratura di tipo Yale e di due chiavistelli,vista dall'interno;
28)- La stessa porta, vista dall'esterno.

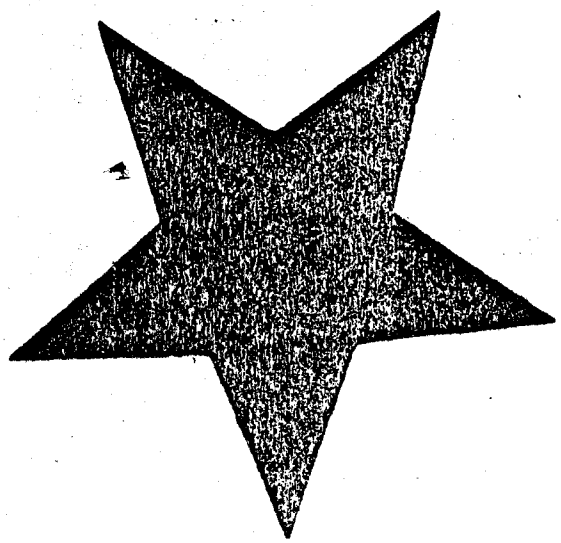
Le operazioni proseguiranno lunedì pomeriggio.
Verbale chiuso essendo le ore 13.

L.C.S.

(53)







(54)

Verbale di Perquisizione

Il giorno 4.9.1978, ad ore 16, in Roma Noi G.I. dr. F. AMATO, assistito dal sottoscritto Cancelliere, ci siamo recati nello stabilimento tipografico sito in piazza Bottego n.51 per dare esecuzione al provvedimento di perquisizione domiciliare in data 2.9.78.

Sono presenti:
la signora Iacomoni Franca e l'avv. Carbone Raffaello, entrambi coadiutori del curatore dei fallimenti delle società "il Globo" e "Solet" avv. Nino Gaeta, i quali vengono resi edotti che possono farsi assistere da un avvocato di fiducia. Copia del provvedimento di perquisizione è stato già consegnato alla Iacomoni;
il dott. Andreassi Anzuino della Digos-Questura di Roma, il m.llo Luigi De Filippo e il Brig. di P.S. Michele De Salvo;
il sig. Muzzi Giorgio.

Si accede nei locali dell'immobile e si procede alla perquisizione dandosi atto di quanto segue. La Iacomoni Franca dichiara che esisteva nello stabilimento una macchina da scrivere I.B.M di colore rosso. Lei stessa ebbe modo di utilizzarla prima della dichiarazione di fallimento e di vederla dopo la dichiarazione del fallimento in occasione di un sopraluogo della curatela. La Iacomoni dichiara che verosimilmente detta macchina da scrivere (che in epoca precedente era stata data in dotazione, sempre nello stabilimento, al giornalista Mario Pirani, attualmente dipendente della "La Repubblica") è stata furtivamente sottratta unitamente ad altre cose nel corso della procedura fallimentare. L'avv. Carboni dichiara di aver sporto denuncia di furto di cose appartenenti alla tipografia al Commto di P.S. S. Paolo senza però scendere in dettagliata descrizione delle cose sottratte. Prima della dichiarazione del fallimento - aggiunge l'avv. Carbone - fu commesso altro furto di cose il cui elenco dovrebbe essere in possesso della curatela.

Nei locali dell'immobile non si rinviene alcuna macchina da scrivere tipo I.B.M.
La Iacomoni dichiara che ebbe modo di vedere in cassetto di un tavolo del salone o di altro ufficio del primo piano, in occasione di un sopraluogo della curatela, anche un paio di testine rotanti della I.B.M..
Si procede a controllare se nei cassetti dei mobili del salone e degli altri uffici del primo piano si trovano testine rotanti, ma la ricerca ha esito negativo. Alcuni cassetti risultano peraltro chiusi a chiave e i due coadiutori del curatore avv. Gaeta non sono in possesso delle relative chiavi.

(55)

La Iacomoni dichiara che le testine rotanti da lei viste si trovavano in un cassetto scorrevole che non era chiuso a chiave. Si rinviene inoltre una macchina per ciclostile sul cui rullo è applicata una matrice con scritti non concernenti nè direttamente nè indirettamente i fatti di causa (modulo relativo a cereali, vino ecc.).

A domanda la Iacomoni dichiara: che i cassetti chiusi non sono stati ancora controllati dalla curatela che non ha provveduto nemmeno ad aprirli, e che può riferire sulla macchina I.B.M. Medri Pietro e forse Mario Musiani.

Si dà altresì atto che nel corso delle operazioni è intervenuto il Giudice istruttore dr. Rosario Priore.

Verbale chiuso essendo le ore 17,30

L.C.S.

(56)

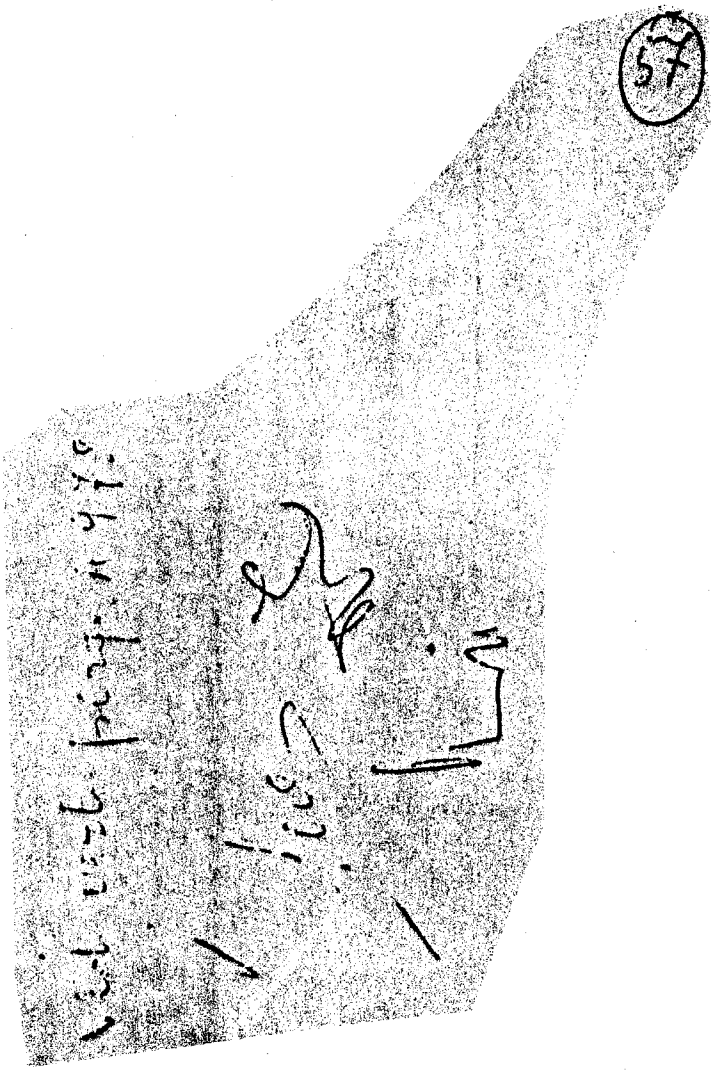
VERBALE DI PERQUISIZIONE

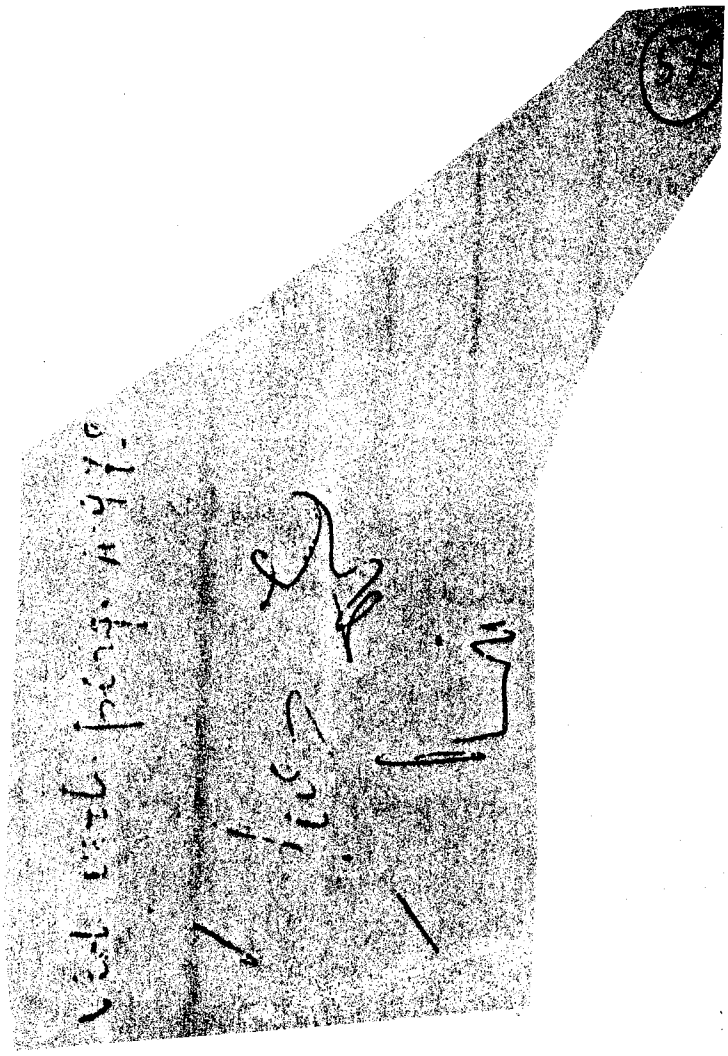
L'anno 1978 il giorno 4 del mese di settembre ad ore 17,55 in Roma, Noi G.I. dr.Francesco AMATO e dr. Rosario PRIORE assistiti dal sottoscritto Cancelliere ci siamo recati presso la tipografia sita in Roma al Largo S. Carlo al Corso n.436 per ultimare le operazioni di perquisizione iniziate il giorno 2.9.1978.
Sono presenti:
-la signora Iacomoni Franca e l'avv. Carbone Raffaello(entrambi coadiutori del curatore del fallimento avv. Nino Gaeta),il m.llo di P.S. Luigi De Filippo , il brig. di P.S. Michele De Salvo e l'app. di P.S. Angelo Giangiacomo che svolge attività di linotypista presso il ministero degli Interni.

Dalla macchina Linotype mod. 8 recante la targhetta con la scritta "La Termostabile "n.2872 serie D 100 vengono prelevate due matrici metalliche, le quali si trovano nel secondo magazzino delle lettere che risulta essere stato utilizzato per l'ultima volta dalla macchina,come riferisce l'app.Giangiacomo .Tali matrici si riferiscono alle lettere "s" e "q" corsivo e nero,corpo 14,e corrispondono per corpo e tipo di carattere - come precisa l'app.Giangiacomo - alle matrici che si rinvengono a destra del leggio della macchina.Le matrici in questione vengono sequestrate per un migliore esame delle stesse.

Dalla macchina Linotype recante il numero 22324(la prima a destra per chi entra mentre l'altra macchina è la prima a sinistra, sempre per chi entra:cfr. verbale 2.9.1978)vengono prelevate due matrici di lettere che si trovano nel secondo magazzino che risulta essere stato utilizzato per l'ultima volta dalla macchina stessa, come precisa l'app.Giangiacomo. Trattasi precisamente di matrici della lettera "e" tonda e corsiva e di un "quadratone"entrambi corpo 8. Dette lettere corrispondono - come precisa l'app.Giangiacomo - per occhio e carattere alle lettere di cui alle matrici che si rinvengono sul leggio della macchina.Dette matrici vengono sequestrate per gli opportuni accertamenti.Si raggiunge quindi la sala correttori dell'ammezzato ed aperte le relative finestre si procede ad un controllo delle cose ivi esistenti.Si dà atto che sul primo tavolino sito al centro del locale si rinvengono numerosi telescritti (flash di agenzia) nonchè un frammento della pagina 7 del quotidiano "Il Messaggero" di venerdì 7 aprile 1978.Si dà atto che i telescritti sono di epoca precedente e non interessante la presente indagine.Il frammento del giornale, previa apposizione delle firme del G.I. Amato,del G.I. Priore,del cancelliere e dell'avv. Carbone viene sequestrato. Viene altresì sequestrato un sacchettino di carta per uso alimentare recante la scritta"confezionato con carta conforme D.M. 21.3.73 Sacch.D.S.".Anche su detto sacchettino rinvenuto sul tavolino suindicato,vengono apposte le firme dei Giudici istruttori e del cancelliere.

Verbale chiuso essendo le ore 19.05





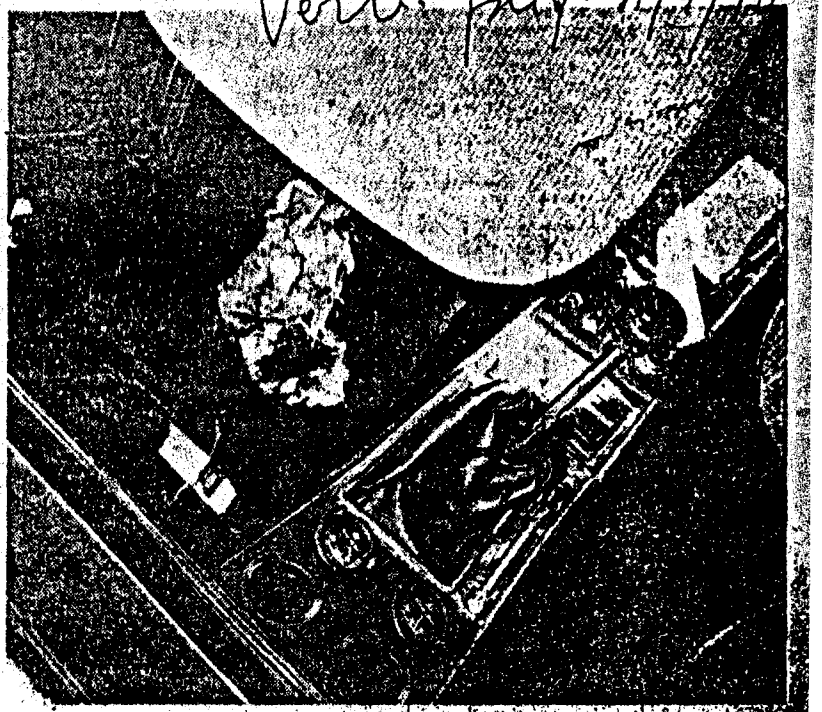
Il Messaggero / Venerdì 7 aprile 1978 — Pag. 7

E' durata solo ventidue giorni la paralisi delle « gang » romane dovuta allo spiegamento di forze, ai posti di blocco e ai controlli della polizia per il rapimento dell'on. Moro

...pine. Un conflitto a fuoco ...'s. Un bandito forse ferito

...uffici postali a Montesacro Alto e all'Ardeatino. Il primo si è concluso ...ndo con l'arresto di due malviventi e il recupero della refurtiva. Gli altri ...gno in un laboratorio di orologeria, un negozio di filatelia e un albergo

Verb. pag. 4/9/78



...NO DELL'AUTO DEI RAPINATORI E LA PELLE DI DAINO INSANGUINATA

...nio dei posti di ...evano pen- ...zo il ma- ...del

via Oderisi da Gubbio al 232. Un particolare sconcertante su Fiorinelli si è saputo che aveva da poco fatto gli esami attitudinali come ...

...ormai i banditi avevano ... perdere le loro tracce. ... Alle 22,45 infine quinta ... questa volta in un albergo. Tre uomini armati e con il volto coperto dal passamontagna si sono presentati sull'ingresso dell'hotel « Marco Polo » in via Paolo I, 49. Nella hall ... quel momento c'erano alcuni ...

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

59

Questura di Roma

N. 050714/DIGOS Roma, lì 25 maggio 1978

OGGETTO: Sequestro dell'On. MORO ed uccisione dei cinque militari di scorta.-

RACCOMANDATA A MANO

ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di

R O M A

E' stato segnalato che il noto LUGNINI Giovanni, nato a Roma l'11.10.1953, possiede una casa in località Roccasinibalda (RI), frazione Canneto, presso la quale faceva sovente recapito, prima del suo arresto.

Pregasi pertanto voler autorizzare questo ufficio, ad effettuarvi una perquisizione, al fine di rinvenire eventuali ulteriori elementi di prova per i reati per cui si procede.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dr. M. FABBRI)

eseguito fotocopie

(60)

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78 A *G. I.* SEZIONE Cons.Istr

DECRETO MOTIVATO DI PERQUISIZIONE (*)

(Articoli 332 e 333 Codice procedura penale)

Il Consigliere Istruttore, Dr. Achille Gallucci

(1) .....

- Letta la nota 050714 della D.I.G.O.S. in data 25.5.1978

- *Poichè vi è fondato motivo di sospettare* (2) , sulla scorta delle risultanze istruttorie, che cose-documentazioni, armi, ecc.-pertinenti ai reati per cui si procede -reati specificati come in atti- siano conservate nel domicilio di LUGNINI Giovanni, nato a Roma li 11.10.1953, residente in Roccasinibalda (RI) frazione Canneto.

a danno di .....

Poichè è necessario che si proceda a perquisizione (3) del predetto domicilio;

(4) anche in tempo di notte;

(5) da delegare alla D.I.G.O.S. di Roma;

Visti gli art. 332 e segg. *Cod. proc. pen.*

ORDINA

che si proceda alla perquisizione (6) del domicilio di LUGNINI Giovanni in Roccasinibalda (RI) frazione Canneto;

DELEGA

la D.I.G.O.S. di Roma.

Roma, li 26 MAGGIO 1978

IL CANCELLIERE
(Leo Riccone)

IL (1) CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Achille GALLUCCI)

(1) Giudice istruttore, Consigliere Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica, Procuratore generale (artt. 297, 332, 391, 392, 398 C. p. p.)

MODULARIO I. P. S. 321

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

(31)

Questura di Roma

N.050714/Digos

Roma, 27 maggio 1978

OGGETTO: Sequestro dell'On. Moro ed omicidio degli uomini di scorta.-

All.n.2

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(Consigliere Istruttore
dott. A. Gallucci)
presso il Tribunale di
R O M A

Stamane, in ottemperanza a quanto disposto dalla S.V. con decreto n.1482/78 A. G.I. emesso il 26 maggio u.sc., lo scrivente si è portato in località Roccasimbalda (RI) frazione Canneto, per eseguire una perquisizione domiciliare nell'abitazione di LUGNINI Giovanni, nato a Roma l'11/10/1953.

L'operazione ha dato esito negativo.

Inoltre, è stata sentita a verbale ANGHER Marisa, in atti meglio generalizzata, parente del Lugnini, la quale ha dichiarato di aver visto il congiunto ai primi del corrente mese a Roccasimbalda, assieme ad alcuni amici.

Mostratele le fotografie di Maraglino Loredana, Spadaccini Teodoro, Reier Gabriella, Marini Antonio, Pinsone Guglielmo, Castorani Massimiliano, Triaca Enrico e Mariani Gabriella, l'Angher ha riconosciuto in Maraglino Loredana e Spadaccini Teodoro due delle persone che si erano accompagnate al Lugnini.

Tanto si riferisce alla S.V. e si allega:

- verbale di perquisizione;
- verbale delle dichiarazioni rese da ANGHER Marisa.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dr. BRUNO de SANCTIS)

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

(62)

Questura di Roma

L'anno Millenovecentosettantotto addì 27 del mese di Maggio alle ore 12,30 nei locali della Stazione CC. di Roccasinibalda (RI), col presente verbale noi sottoscritti Ufficili di P.G. appartenenti alla D.I.C.O.S. della Questura di Roma e del Reparto Operativo Carabinieri di Roma, diamo atto che alle ore 11,30 precedenti, ci siamo portati nell'abitazione di LUGNINI Giovanni, nato a Roma l'11/10/1953, sita in frazione Canneto di Roccasinibalda, per eseguirvi una perquisizi ne giusto Decreto N.1482/78 A.G.I. emesso il 26 maggio 1978 dal Consigliere Ustruttore Dott. ACHILLE GALLUCCI dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma.- - - -

MODULARIO I. P. S. 361

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

(63)

Questura di Roma

L'anno millenovecentosettantotto, addi 27 del mese di maggio alle ore 12,45, nei locali della stazione CC. di Roccasinibalda (RI), d'avanti anoi sottoscritti Ufficiali di P.G. della D.I.G.O.S. della Questura di Roma e Ufficiali di P.G. del Reparto Operativo CC. di Roma é presente la signorina ANGHER Marisa, di Giovanni nata a Roccasinibaldo (RI) il 6/12/1955, ivi residente in località Canneto, la quale dichiara quanto segue: - - - - - -
Sono cugina di Giovanni LUGNINI.- - - - - - - - - - - - - - - - -
Ho visto Giovanni LUGNINI per l'ultima volta agli inizi di questo mese.- Ricordo che era di domenica e venne nel pomeriggio assieme ad alcuni suoi amici. -
E' venuto prima nella mia abitazione e poi é andato a casa sua sempre accompagnato dai suoi amici. Erano in cinque. A casa mia però sono entrati soltanto in tre. dopodiché io sono andata via e passando d'avanti all'abitazione del LUGNINI ho visto una donna che faceva parte della comitiva di mio cugino. - - - - - - - - - - -
A questo punto vengono mostrate alla Signorina ANGHER Marisa le foto segnaletiche di TRIACA Enrico, REIER Gabriella, MARINI Antonio, MARAGLINO Loredana, CASTORANI Massimiliano, SPADACCINI Teodoro, PINZONE Guglielmo e MARIANI Gabriella. - - - - - - - - - - - - - - -
La signorina ANGHER Marisa, riconosce nelle suddette foto quelle di MARAGLINO Loredana e SPADACCINI Teodoro come due persone che facevano parte del gruppo degli amici del cugino. - - - -
La signorina ANGHER Marisa a proposito dello SPADACCINI, riferisce inoltre, che era senza barba e che lo SPADACCINI andò a casa sua insieme al LUGNINI, per brevissimo tempo, nel mese di aprile. Lo SPADACCINI all'apoca portava la barba. - - - - - - - - - - - - -
Fatto, letto confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. - - - - - - - - - - - - - Angher Marisa - - - - -

1745 (1)

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE

N.1482/78 A.G.I. Sez. Cons. Istruttore

DECRETO MOTIVATO DI PERQUISIZIONE

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
Dr. Achille GALLUCCI

Letti gli atti del proc. pen. n.1482/78 A.G.I.contro MARIANI Gabriella ed altri,imputata come in rubrica;

Vista la nota 24.5.1978 della DIGOS di Roma;

Ritenuto,sulla scorta delle risultanze istruttorie, che vi è fondato motivo di sospettare che cose (documentazioni) pertinenti ai reati per cui si procede si trovino nell'ufficio occupato dalla predetta Mariani presso la XVIII^Circoscrizione del Comune di Roma - via Innocenzo IV$,sede della U.T.R.;

Poichè è necessario disporre perquisizione domiciliare;

Visti gli artt.332 sgg. C.P.P.

O R D I N A

che si proceda alla perquisizione dei mobili (scrivania,armadio ecc.)siti nell'ufficio comunale sopraindicato e utilizzati dalla predetta Mariani.

Delega per l'esecuzione la DIGOS-Questura di Roma.

Roma,lì 27.5.1978

IL CANCELLIERE
(~~Leo Piccone~~)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr.Achille GALLUCCI)

N.B.La Mariani è difesa dall'avv.
Giovanna Lombardi.

MOD. A bis (Serv. Anagrafico) (65)

1800

Questura di Roma

D. I. G. O. S.

...mo 1978, addì 27 del mese di maggio, alle ore 13,50, ...via Innocenzo 4° n. 16/A., nella sede dell'Unitare ...ritoriale di Riabilitazione del comune di Roma. — ...oi sottoscritti Ufficiali di P.G., rendiamo note che in ...ta luogo a ora di cui sopra, ci siamo portati allo ...dirizzo sopraindicato, per eseguire una perquisizione ...ll'Ufficio dove svolgeva la sua attività lavorativa ...RIANI Gabriella. — Giunti sul posto troviamo la porta ...ll'Ufficio chiusa a chiave e con sigillo di carta ap...sto in data 22/5/1978 alle ore 10,40 con la firma, tra ...altro, del Dr. Moscarelli, capo della 18ª Circoscrizione. — ...a porta dell'Ufficio stesso viene, pertanto, aperta alla ...senza di BERTOLINI Dr. Roberto, nato a Rovereto l'11/12/1947 ...itante in Roma, viale Medaglie d'Oro n. 176 e dell'avv. ...OMBARDI Giovanna, del foro di Roma, legale di ...ducia della Mariani Gabriella. — Mentre il Dr. Bertolini ...oberto viene reso edotto della presenza di noi Ufficiali ...i P.G., all'avvocato Lombardi Giovanna, viene noti...cato l'ordine di perquisizione n. 1482/78 A.G.I., ...messo il 27-5-1978 dal G.I. Dr. Achille Gallucci, me...iante consegna di copia nelle di Lei mani. — ...i da, pertanto, inizio alla perquisizione dei 3 cassetti

per presa visione
avv. Giovanna Lombardi
dr Roberto Bertolini

...setti Mario M.ce di P.S.

Lea dalle Aiuto Pg. P.S.

(66)

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

1801

Questura di Roma

...la scrivania, di 3 cassetti di uno schedarietto conte-
...nti medicinale e di uno scaffaletto metallico conte-
...nte carteggio relativo a bambini Handicappati. —
La perquisizione stessa ha termine alle ore 14.20 ed ha
...ito negativo. Essa è stata svolta interamente alla
...esenza del Dr. Bertolini Roberto e dell'avv. Lombardi Giovanni.
Il Dr. Bertolini precisa che la Mariani Gabriella era
...detta, in particolare, alla Scuola quale operatrice socio
...dagogica e, pertanto, solo saltuariamente, svolgeva
...voro nell'ufficio di Segreteria per organizzare i suoi
...ppuntamenti con altri operatori socio sanitari. —
Fatto, letto e sottoscritto. —

per presa visione
Avv. Giovanni Lombardi
Dott. Roberto Bertolini
Ma Nelle Alfredo Pg. P.S.
Felisatti Mario M.ro P.S.

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

(67)

Questura di Roma

N.050714/DIGOS , Roma, lì 29 maggio 1978

OGGETTO: Sequestro dell' On. Moro ed omicidio degli uomini di scorta.-

All.n.3

ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte d'Appello

ROMA

Di seguito al rapporto uguale categoria ed oggetto del 17 maggio u.sc., si riferisce che nel corso della perquisizione effettuata presso la Casa della Studentessa, in un ascensore della prima palazzina del settore femminile è stato rinvenuto e sequestrato un volantino a firma: "Nuclei Combattenti Territoriali - Sezione Antirevisionismo", nel quale viene rivendicato l' attentato compiuto il 21.1.1978 ai danni dell'avv. Nicola Lombardi.

Si riferisce, inoltre, che il 19 maggio u.sc. è stata sequestrata in questa via Dandolo, all'altezza del civico 6, l'autovettura Fiat 500 targata Roma A/36824, di proprietà di MARINI Antonio.

Detta auto è stata fatta depositare nel garage ARCANGELI, sito in questa via di Villa Troili n. 18.

Tanto si riferisce a codesta A.G. e si allega:
- volantino rinvenuto nella "Casa della Studentessa" con relativo verbale di rinvenimento e sequestro;
- verbale di recupero e sequestro dell' autovettura Fiat 500 targata Roma A 36824.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dr. BRUNO de SANCTIS)

MODULARIO I. P. S. 391

N MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

(63)

Questura di Roma

- D.I.G.O.S. -

L'anno millenovecentosettantotto, addì 17 del mese di maggio alle ore 10 nei locali della D.I.G.O.S., della Questura di Roma. = = =

(69)

NUCLEI COMBATTENTI TERRITORIALI-SEZIONE ANTIREVISIONISMO.

Stamattina,28/1/1978,alle ore 7,30 è stata bruciata da un N.C.T.-sezione antirevisionismo,l'automobile targata Roma L53771 dell'avvocato del PCI Nicola Lombardi.Questo ignobile individuo si è messo da tempo in luce per il proprio ruolo anticomunista all'interno del covo di piazzale Clodio.Prima ha partecipato a quella vera e propria sezione spionaggio che ha dato vita al famigerato "dossier dell'infamia",con cui la Federazione del PCI addita a Cossiga,all'antiterrorismo e alle bande nere i compagni più impegnati nelle lotte del movimento proletario a Roma.Poi si è fatto zelante promotore e organizzatore della "Conferenza regionale sull'ordine democratico",vero e proprio festival della controrivoluzione e dell'anticomunismo,realizzato nel tentativo di mettere fuorilegge i comunisti e la lotta di classe a Roma e in tutto il paese.Nicola Lombardi è inoltre uno dei più solerti galoppini agli ordini di Pecchioli e della DC nel sollecitare al giudice Amato e al suo tribunale speciale il ripristino della norma fascista del confino per i comunisti rivoluzionari.Questa è la "democratizzazione delle istituzioni giuridiche" con cui il PCI scavalca a destra la stessa costituzione borghese nel suo livido anticomunismo!Ma anche per i revisionisti e i traditori è venuto il momento di fare i conti con la giustizia della classe operaia.Oggi ci limitiamo alla propaganda armata e ad alzare il tiro colpendo più in alto nella loro gerarchia: dai picchiatori come Gulinelli ai ministri degli interni in pectore,il nostro lavoro sarà lungo e paziente,ma alla fine niente resterà impunito!

NUCLEI COMBATTENTI TERRITORIALI-SEZIONE ANTIREVISIONISMO.

MODULARIO I.. P.S. - 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

addì 19 78

Al

Questura di R O M A

- SQUADRA MOBILE -

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del 19

OGGETTO: Processo verbale di recupero e sequestro dell'auto Fiat 500 targata Roma A-36824.-

L'anno 1978 addì 19 del mese di maggio, alle ore 11,20, negli Uffici della Squadra Mobile della Questura di R O M A

Noi sottoscritto M/llo di P.S. LOVELLI Giovanni della Squadra Mobile, riferiamo a chi di covere che, giusta ordine ricevuto, alle ore 10,45 odierne abbiamo provveduto al recupero dell'autovettura Fiat 500 targata Roma A-36824, da tempo ferma in sosta in via Dandolo dinanzi al civico 6, chiusa a chiave. - -

L'auto in parola, a mezzo carro attrezzi è stata fatta trasportare nel cortile di questa Questura a disposizione dell'Ufficio DIGOS per le ulteriori determinazioni in merito. - - - -

Di quanto sopra è stato redatto il presente processo verbale di recupero e sequestro che, previa lettura e conferma viene sottoscritto. - - -

(71)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Francesco AMATO

Letti gli atti del proc. pen. n.1462/78 A.G.I. Trib. Roma contro Alunni Verrado + altri , imputati come in rubrica;

Ritenuta la opportunità di acquisire i vaglia postali intestati a Ferrero Giancarlo, ovvero alla di lui moglie Bezzi Luciana, vaglia postali spediti da Borghi Mario dal 1976 in poi e riscossi dai beneficiari;

Visto l'art.342 C.P.P.

O R D I N A

all'Amministrazione postale la consegna a queste Ufficio delle cedole e matrici relativi ai suindicati vaglia postali;

Visti gli artt.337 sgg. C.P.P.

O R D I N A

il sequestro delle cedole-ricevute relative ai suindicati vaglia postali in possesso dei coniugi Ferrero Giancarlo e Luciana;

Delega per l'esecuzione la Digos di Roma con facoltà di sub- delega.

Roma, li 8.6.1978

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Francesco AMATO)

IL CANCELLIERE
(L. Piccolo)

Per copia conforme all'originale
Roma li 8.6.78
IL CANCELLIERE

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

N.050001/DIGOS Roma, lì 9 giugno 1978

OGGETTO: Ordine di sequestro di cedole - ricevute dei vaglia postali intestati a FERRERO Giancarlo e BOZZI Luciana.-

All. n.2

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(dott. F. AMATO)
presso il Tribunale di
R O M A

Si restituisce, unitamente al verbale di notifica, l'ordine di sequestro dei vaglia postali indicati in oggetto emesso in data 8/6/1978 da codesto ufficio nei confronti dell'Amministrazione postale.

Il vice direttore di "Roma Prati", signor CARPENELLA Giuseppe, ha dichiarato che potrà esibire la documentazione in argomento tra circa 10 giorni.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(dott. R. Valente)

P.V. di notifica (73)

L'anno 1978, addì 9 del mese di giugno, alle ore 10,15, negli uffici del Direttore della Amministrazione Postale di "Roma Prati" siti in via Andreoli - - - - - - - - - - - - - -

Innanzi a Noi sottoscritto Ufficiale di P.G. è presente il Vice Direttore dell'Ufficio summenzionato, sig. Carpenella Giuseppe, nato a San Giorgio del Sannio (BN) il 4-2-1929, residente a Roma in via Alfredo Fusco 59, al quale viene notificato nelle forme di legge, previa consegna di una copia, l'ordine di sequestro delle cedole-ricevute dei vaglia postali intestati a Ferrero Giancarlo o a Bozzi Luciana e spediti da Borghi Mario dal '76 in poi, emesso in data 8-6-1978 dal signor Giudice Istruttore dr. Francesco Amato - - - - - - - - - - - - - - -

S.P.S.

Giuseppe Carpenella

Ufficio Vice Cam. Cap.

(74)

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE
IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr.Achille GALLUCCI

Letti gli atti del proc. pen. n.1402/78 R.G.I.
contro **Alunni Corrado + altri**

imputato come in rubrica;

Vista la nota **della Digos - Questura di Roma in** datata **16.6.1978**

Ritenuto - sulla scorta delle risultanze istruttorie (testimonianze;documenti sequestrati,indagini di P.G.ecc.) - che **nell'abitazione di CERIANI SEBREGONDI Stefano, sita in via Fonte di Faune n.20 - Roma**

potrebbero rinvenirsi cose pertinenti ai reati per cui si procede **(documentazioni ecc.);**

Considerato pertanto che deve disporsi perquisizione domiciliare;

P. Q. M.

Visti gli artt. 332 segg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione del domicilio suindicato e delle relative appartenenze , anche in ora notturna stante la situazione di urgenza.

Delega per l'esecuzione la Digos - Questura di Roma.

Roma, li **17.6.1978**

IL CANCELLIERE
(Leo PICCONE)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr.Achille GALLUCCI

Vale anche come comunicazione giudiziaria ai sensi dell'art. 304 C.P.P.Il perquisendo deve considerarsi indiziato del reato di cui agli artt.305,306 C.P.(fatti commessi in Roma fino al giugno 1978) a viene invitato a nominarsi un difensore di fiducia,Altrimenti, sarà difeso di ufficio.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr.Achille GALLUCCI

MOD A bis (Serv. Anagrafico) 75

2584 2

Questura di Roma

L'anno 1978 addì 20 giugno, alle ore 7, nell'appartamento sito in Via Fonte Fauno n. 20 interno 8/A ——

Col presente verbale noi sottoscritti Ufficiali di P.G. appartenenti alla DIGOS della Questura di Roma, diamo atto che alle ore 6 precedenti ci siamo portati presso l'abitazione di Stefano CERIANI SEBREGONDI per eseguirvi una perquisizione domiciliare, giusto quanto disposto con decreto s.n. emesso dal Consigliere Istruttore dott. Achille Gallucci il [illegible] giugno 1978 ——

Giunti nel suddetto appartamento, si è appurato che CERIANI Stefano era assente, per cui il decreto è stato notificato, mediante consegna nelle proprie mani, alla madre dello Stefano, Sig.ra Fulvia DUBINI ved. Ceriani Sebregondi, nata a Milano il 13/2/1923 ——

La Sig.ra DUBINI, resa edotta della facoltà di farsi assistere da un legale o altra persona di sua fiducia, rinuncia a tale facoltà, per cui si inizia, alle ore 6.15, la perquisizione ——

L'appartamento consta di 5 vani + servizi. L'operazione ha dato esito negativo. La perquisizione viene estesa anche alla cantina sita nel sottoscala dello stabile, ma con esito negativo ——

[illegible] Michele Bon. P.S.
[illegible] Bigl. P.S.

Fulvia Dubini
Stefanelli Com. Corpo P.S.

MOD A bis
(Serv. Anagrafico)

9585

Questura di Roma

Si dà quindi atto che nulla è stato danneggiato o asportato. —
La Sig.ra Dubini precisa che il figlio Stefano da due mesi non abita più al suddetto indirizzo, ma si è trasferito in via Prenestina, 462, ove abita con due amici. La Sig.ra Dubini aggiunge che attualmente il proprio figlio si trova fuori Roma per ferie. —

L. C. S.

Felicia Dubini
Commissario Higher Bar P.S.
Polandrini Vice Brig. P.S.

Stefanelli Comm. Capo P.S.

(XX)

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE
IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr.Achille GALLUCCI

Letti gli atti del proc. pen. n.1[illegible]/78 U.G.I. contro **Alunni Corrado + altri**

imputato come in rubrica;

Vista la **nota della Digos-Questura di Roma** [illegible] datata **9. e 16 giugno 1978 ;**

Ritenuto - sulla scorta delle risultanze istruttorie (testimonianze;documenti sequestrati,indagini di P.G.ecc.) - che **nell'abitazione di Casterani Massimo, sita in via Lusina n.12 - Roma -**

potrebbero rinvenirsi cose pertinenti ai reati per cui si procede **(documentazioni, ecc.)**

Considerato pertanto che deve disporsi perquisizione domiciliare;

P. Q. M.

Visti gli artt. 332 segg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione del domicilio suindicato e delle relative appartenenze **, anche in ora notturna, stante la situazione di urgenza.**

Delega per l'esecuzione **la Digos - Questura di Roma.**

Roma,**11 17.6.1978**

IL CANCELLIERE
(Leo Piccone)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr.Achille GALLUCCI

Vale anche come comunicazione giudiziaria ai sensi dell'art. 301 C.P.P.Il perquisendo deve considerarsi indiziato del reato di cui agli artt.305,306 C.P.(fatti commessi in Roma fino al giugno 1978) e viene invitato a nominarsi un difensore di fiducia.Altrimenti, sarà difeso di ufficio.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr.Achille GALLUCCI

78

MOD A bis (Serv. Anagrafico)

2587 -4

Questura di Roma

- D.I.G.O.S. -

L'anno 1978, addì 20 del mese di giugno, alle ore 9,30, in via Lusina, 12, in Roma. -

Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G., rendiamo noto di essersi recati all'indirizzo di cui sopra, presso CASTORANI Massimo, per eseguirvi una perquisizione domiciliare, giusto ordine s.n. emesso in data 17.6.1978, dal Consigliere Istruttore presso il Tribunale di Roma, dr. Achille GALLUCCI. -

Al CASTORANI, prima che l'operazione avesse inizio è stato notificato, previa consegna di una copia, l'ordine di perquisizione avvertendolo che lo stesso vale anche come comunicazione giudiziaria.- - -

Diamo atto che il Castorani è stato invitato a farsi assistere nel corso dell'operazione da un avvocato di sua fiducia. A tale facoltà rinunciava. -

L'appartamento, oltre al Castorani è presente il signor Mauro TIRELLI, nato a Roma il 31.7.1950, qui residente in via Lusina n.12.-

L'appartamento perquisito consta di quattro stanze più accessori ed un ripostiglio posto sulla terrazza dello stabile contrassegnato dal numero 8. Si da atto che la porta del ripostiglio summenzionato è stata forzata con l'ausilio del fabbro, tale PERSOLIO Angelo, piazza del Gerani n.16, fatto da noi intervenire sul posto.- - - - - - - - -

Nel corso della perquisizione è stato sequestrato il sottoindicato materiale rinvenuto nell'appartamento e di pertinenza di CERIANI SEMBREGONDI Stefano anch'egli abitante in via Lusina n.12, che al momento dell'operazione non era in casa:- - - - - - - - - - - - - - -

1)- Giubotto in pelle di colore scuro da motociclista, contenente in una tasca uno scontrino dell'autostrada Napoli - Salerno, recante il n.A.324284;- -

2)- Un casco da motociclista in dotazione al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni;- -

3)- Un casco da motociclista tipo integrale di colore bianco;- - - -

4)- Un passamontagna in lana di colore verde; - - - - - - - - - - - -

5)- Un paio di guanti da motociclista; - - - - - - - - - - - - - - - -

6)- Una calzamaglia in lana di colore bleu; - - - - - - - - - - - - - -

7)- Una panciera da motociclista;- - - - - - - - - - - - - - - - - - -

8)- Una agendina telefonica formato piccolo di colore verde con la scritta "Guidil"; -

9)- Una carta d'indentità n.01612126, rilasciata dal Comune di Roma il 15 febbraio 1971, è intestata a CERIANI SEMBREGONDI Stefano, nato a Como il 15/8/1952; -

10)- Un tesserino sportivo con foto intestato al Ceriani; - - - - - -

11)- una fotocopia della patente di guida n.RM.1109282 rilasciata dalla Prefettura di Roma il 17/5/1971, intestata al Ceriani; - - -

(79)

MOD A bis (Sett. Anagrafico)

2588

Questura di Roma

- 2X -
2

12)- Un attestato sostitutivo del libretto del lavoro n.[illegible]2518;intestato al Ceriani; - - - ---- - - - - - - - - - - - - - - -
13)- Una polizza di assicurazione della società "GENERALI" per autovettura targata Roma M.63163, intestata a DUBINI Fulvia, via Fonte del Fauno n.20, unitamente a copia delle condizioni poste dalla società assicuratrice; - - - - - - - - - - - - - - - - -
14)- Una tessera della CISL anno 1973, una tessera sanitaria per la profilassi antitetanica, una tessera FLM anno 1975, originale e fotocopia del congedo illimitato intestato al Ceriani, il tutto contenuto in un libretto di plastica di colore marrone; - - - -
15)- n.2 cedole meccanografiche dello stipendio del Ceriani; - - - -
16)- n.2 buste dell'ufficio cassa dell'amministrazione delle Poste, intestate al Ceriani; -
17)- Un foglio delle PP.TT. con sopra dattiloscritte delle contestazioni mosse al Ceriani dall'amministrazione della PP.TT.; - - - -
18)- Una tessera dellIstituto Nazione delle Assicurazioni contro le Malattie; -
19)- Un foglio stampato con riportati i timbri "Elettrotecnica Rossi S.r.L.", attestante che il Ceriani non percepisce assegni familiari o quote aggiuntive da parte dell'INPS; - - - - - - - - - -
20)- carta di circolazione per moto, targata Roma 316487, tipo Gilera Saturno completa del foglio complementare.- - - - - - - - - - - -

N.B. il suddetto materiale, ad eccezione di quello elencato nel verbale di vincolo allegato, sarà inviato all'Ufficio Corpi di Reato

A carico del Castorani Massimo nato a Roma il 9/4/1952, si è proceduto al sequestro del sottoindicato materiale: - - - - - - - - - - - - -

1)- N.112 fotografie in bianco e nero e a colori; - - - - - - - - - -
2)- n.5 attestazioni di invalidità, rilasciate in diverse date a nome di Castorani Massimo, per giustificarne le assenze dal servizio;-
3)- un libretto con copertina in cartone di colore rosso, con riportati dei manoscritti a matita e a penna; - - - - - - - - - - - - - -
4)- un biglietto con riportato il seguente manoscritto "Vieni a trovarmi - Peppe" e sul retro "Prat. Castorani 51 e il n.85683"; - -
5)- un tesserino della "ST. Louis Jazz" con riportato il n.1816G e intestato a CORBUCCI Sergio; -
6)- Una banconota da lire 10.000 con i numeri di serie J0368 e 032893 rinvenuta insieme ad altre banconote nel portafogli del Castorani e che al terminale della Questura risulta proventre dal sequestro RAGAS avvenuto nel 1974; - - - - - - - - - - - - - - - - - -
7)- Una busta commerciale di colore rosso contenente un contratto di locazione per l'appartamento di via Giuseppe Lusina n.12 piano

[illegible]

N.B. [illegible]

(80)

2589

Questura di Roma

- 3 -

terra int.2 datato Roma 6/4/1978 a firma del locatore CARDINALI Elsa e degli affittuari CASTORANI Massimo e CERIANI SEBREGONDI Stefano; n.2 fogli manoscritti a firma Cardinali Elsa, una ricevuta n.55 del 1°1/5/1978 intestata a signor SANTANGELO Luigi per la somma di lire 25.605 rilasciata dell'amministratore del condominio di via Prenestina n.462, una bollette di pagamento dell'azienda Comunale dell'ACEA intestata a Castorani Massimo e Ceriani Sebregondi Stefano; - - -

MODELLO I. P. S. 391

MOD. 6 bis (Serv. Anagrafico)

(82)

Questura di Roma

N.050714/DIGOS Roma, li 21 giugno 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on.le Moro e della scorta.-

All. n.2

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
del Tribunale di
R O M A

Fa seguito ai precedenti rapporti pari numero di questo ufficio relativi all'oggetto.

In data 19 corrente, personale di questo ufficio, su autorizzazione di codesta A.G. (all.n.1), ha proceduto a perquisire nuovamente l'abitazione di CUTOLO Paolo, generalizzato in atti, sita in questa via Urbana n.110, al fine di rinvenire e sequestrare oggetti di pertinenza dei noti detenuti MARINI Antonio e MARIANI Gabriella.

Nel corso di detta perquisizione sono stati sequestrati sopramobili raffiguranti animali, monili e 48 cartoline illustrate, cose meglio indicate nell'allegato processo verbale di perquisizione e sequestro. (all. n.2)

Non è stato rinvenuto, fra i monili ed i sopramobili, il piccolo gufo colorato indicato nel decreto di perquisizione.

Le cose sequestrate verranno fatte recapitare con reperto a codesta A.G., unitamente al presente rapporto.

Il Vice Questore Aggiunto
- A. ANDREASSI -

ULARIO S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

(81)

9593

Questura di Roma

D.I.G.O.S

L'anno 1978, addì 20 del mese di giugno, alle ore 15, negli Uffici della Digos della Questura di Roma - - - - - - - - - - - - - Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. abbiamo proceduto al sequestro di : - - - - - - - - - - -

Una pellicola fotografica Kpdak, risultata agli esami di Polizia Scientifica, impressionata quasi totalmente. Pertanto i fotogrammi sono stati sviluppati ed acquisiti algi atti. tale rollino è stato rinvenuto stamane nell'appartamento di via Lusina, 12 ove dimorano il Castorani Massimo, Tirelli Mauro e Ceriani Sebregondi Stefano in altri atti generalizzato. Si da atto che detto reperto consiste in n.17 fotografie con relativi negativi. ------ Fatto, letto, confermato e sottoscritto. ----------

(V. sopp. fr. 2580 - 20.6.78)

MODULARIO
I P S. 391

MOD 6 bis
(Serv Anagrafico)

Questura di Roma

L'anno 1978 addì 19 del mese di giugno alle ore 13,30, nell'abitazione di Paolo Cu Tolo sita in via Urbana n. 110 in Roma. --- Dei sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G. in forza a detto ufficio come da giusto decreto di perquisizione domiciliare emesso dal G.I. Dott. Rosario Priore in data 17-6-1978 u.s., ci siamo recati presso l'abitazione suddetta per eseguire una perquisizione domiciliare. - - -

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A 5 (Serv. Anagrafico)

-2-

Questura di Roma

Presso l'ufficio dell'operazione di P.G., si è ritenuto procedere. - - - - - - - - - - - - - - -

Alle ore 12,15 si è proceduto all'ispezione di P.G. effettuata nell'appartamento occupato da Paolo Cortellessa e dai suoi familiari. -

Durante la perquisizione sono stati rinvenuti e sequestrati i seguenti oggetti: - - - - - - - - - -

N° 48 cartoline illustrate multicolori a colori diverse, di cui alcune che non vi sono due cartoline multicolori del Sig. Paolo Cortellessa. - - - - - - - - - - -

N° 3 soprammobili in vetro trasparente raffiguranti un fungo - una lumaca ed un pesce - - - - - - - -

N° 1 gattino di coccio. - - - - - - - - - - - - - - - - - -

N° 8 piccoli mobili di vetro. - - - - - - - - - - - - - - -

N° 3 collane in metallo. - - - - - - - - - - - - - - - - -

N° 2 collane di vario materiale, una composta da piccoli dischi di plastica color rosso l'altra composta da N° 18 componenti di vario materiale. - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

=3=

N°1 collana composta da 26+2 di palline chiare custodite in uno astuccio di cartone.-

N° 1 statuetta di colore verde bottiglia con base color (scura) marrone, raffigurante il BUDDHA.- - - -

87

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Dr.Rosario PRIORE

Letti gli atti del proc. pen. n.1482/78 U.G.I. contro **Alunni Corrado + altri**

imputato come in rubrica;

Visto **l'esame testimoniale in data odierna**

Ritenuto - sulla scorta delle risultanze istruttorie (testimonianze;documenti sequestrati,indagini di P.G. ecc.) - che **nell'abitazione di Cutelo Paolo sita in via Urbana n.110 Roma**

potrebbero rinvenirsi cose pertinenti ai reati per cui si procede **(segnatamente piccoli soprammobili in vetro,ceramica ed altri materiali rappresentanti animali,tra l'altro un piccolo gufo colorato,monili vari,cartoline di provenienza dagli imputati Mariani e Marini);**

Considerato pertanto che deve disporsi perquisizione domiciliare;

P. Q. M.

Visti gli artt. 332 sgg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione del domicilio suindicato e delle relative appartenenze.

Delega per l'esecuzione la Digos-Questura di Roma

Roma,li 17.6.1978

IL CANCELLIERE
(Leo Piccone)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Rosario PRIORE)

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio d'Istruzione

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Francesco AMATO

Letti gli atti del proc. pen.n.1482/78 A.G.I.Trib.Roma

Ritenuto che devono essere acquisito agli atti di causa le documentazioni in possesso della ditta "Optariston" con negozio in via Firenze 43 Roma, concernenti la vendita degli occhiali da vista con le seguenti caratteristiche:

-lente per occhio destro: 6,00 diottrie; per 0,50 di correzione astigmatica; per 180 gradi di asse;

-lente per l'occhio sinistro: 5,50 diottrie; per 1,25 di correzione astigmatica; per 5 gradi di asse;

Visti gli artt. 337 sgg. C.P.P.

O R D I N A

il sequestro della documentazione suindicata nel negozio "Optariston" di via Firenze n.43 Roma e ovunque si trovi.

Delega per l'esecuzione la Digos-Questura di Roma.

Roma, li 26.6.1978

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Francesco AMATO)

IL CANCELLIERE
(Leo Piccone)

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio d'Istruzione

MODULARIO I. P. S. 391

Questura di Roma

(84)

N.050714/DIGOS Roma, lì 27 giugno 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on.le Moro e della sua scorta.-

All. n.3

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di
R O M A

In ottemperanza a quanto disposto con decreto di codesta A.G. in data 26/6/u.sc., personale dipendente ha effettuato le richieste ricerche presso la ditta "Optariston", con negozio in questa via Firenze n.43, al fine di risalire all'acquirente degli occhiali, con le caratteristiche indicate in detto decreto, rinvenuti nel noto covo delle Brigate Rosse di via Gradoli e repertati con il n.581.

Dal controllo delle schede dei clienti della suddetta ditta, è risultato che sono stati venduti solo un paio di occhiali dalle caratteristiche indicate e, dal cartellino che si riferisce ad essi, risulta come acquirente "Balzarani Barbara", con la data del 22/9/1975.

Si allega copia del decreto di codesta A.G., il cartellino sequestrato presso la ditta ed il p.v. di sequestro.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

(90)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Francesco AMATO

Letti gli atti del proc. pen.n.1482/78 A.G.I.Trib.Roma

Ritenuto che devono essere acquisite agli atti di causa le documentazioni in possesso della ditta "Optariston" con negozio in viaFirenze,43 Roma,concernenti la vendita degli occhiali da vista con le seguenti caratteristiche:

-lente per occhio destro:6,00 diottrie;per 0,50 di correzione astigmatica;per 180 gradi di asse;

-lente per l'occhio sinistro:5,50 diottrie;per 1,25 di correzione astigmativa; per 5 gradi di asse;

Visti gli artt. 337 sgg. C.P.P.

O R D I N A

il sequestro della documentazione suindicata nel negozio "Optariston" di via Firenze n.43 Roma e ovunque si trovino.

Delega per l'esecuzione la Digos-Questura di Roma.

Roma, lì 26.6.1978

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Francesco AMATO)

IL CANCELLIERE
(Leo Piccone)

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio d'Istruzione

QUESTURA DI ROMA

D. I. G. O. S.

L'anno 1978 addì 26 del mese di giugno, alle ore 13, nei locali della "OTTICA OPTARISTON" in Via Firenze n. 43 in Roma.

Innanzi a noi sottoscritto Ufficiale di P.G., e presente TEODOLI Luciano, nato a Roma il 24/5/1936, abitante in Via Appia Nuova n. 613, direttore della 'OPTARISTON', al quale viene notificato l'ordinanza retroscritta, emessa in data odierna dal G.I. Dr. Francesco Amato, del Tribunale di Roma, mediante consegna di copia nelle mani dello stesso. Egli dichiara che, per gli accertamenti richiesti con l'ordinanza stessa, metterà a disposizione di noi Ufficiali di P.G., tutte le schede esistenti nello schedario.

Fatto, letto e sottoscritto

Teodoli Luciano

Felisatti Mario M.llo di P.S.

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

(91)

Questura di Roma

D. I. G. O. S.

L'anno 1978, addi 27 del mese di giugno, alle ore 13,50, nei locali della D.I.G.O.S. della Questura di Roma.----------

Noi sottoscritti, Ufficiale di P.G., rendiamo noto che, in esecuzione all'ordinanza emessa dal G.I.,Dr.Francesco Amato del Tribunale di Roma, in data 26/6/1978, notificata al Signor TEODOLI Luciano,nato a Roma il 24/5/1936,abitante in via Appia Nuova n.613, direttore della "Ottica Optariston", nel pomeriggio del 26 e nella mattinata del 27 corrente mese, con la collaborazione di altro personale della D.I.G.O.S., abbiamo proceduto al controllo di circa 16.500 cartellini di visita medica ottica, esistenti presso la ditta "OTTICA OPTARISTON", con negozio in via Firenze n.43, primo piano, concernenti la vendita di occhiali da vista, al fine di poter identificare l'acquirente degli occhiali trovati nel covo delle B.R. di via Gradoli, ed aventi le caratteristiche:---

-lente per l'occhio destro:6,00 diottrie,per 0,50 di correzione astigmatica, per 180 gradi di asse; - lente per l'occhio sinistro:5,50 diottrie, per 1,25 di correzione astigmatica, per 5 gradi di asse.-----

Dal controllo dei cartellini sopra-menzionati, è risultato che solo uno ha caratteristiche quasi identiche a quelle menzionate nell'ordinanza.- Detto cartellino è così descritto: occhio destro:6,00 diottrie per 0,50 di correzione astigmatica, per 180 gradi di asse; occhio sinistro: 5,50 diottrie, per 1,25 di correzione astigmatica, per 180 gradi di asse, anzichè 5.- -

Il cartellino stesso, che è stato compilato in data 22/9/1975 all'atto della visita medica ottica, al nome di BALZARANI BARBARA, viene, pertanto, sequestrato, e posto a disposizione di codesta A.G.- - - - - - -

Fatto,letto e sottoscritto.- -

Felicetti Mario M.llo di P.S.

(92)

Sig. BALZARANI BARBARA (92)

Via ..... Città ..... Tel. .....

Prescrizione		Sfera	Cilindro	Asse	Prisma	Visus	D.I.	Data
Vom	O.D.	-6.00	-0.50	180°	—	1	62	22.9.75
	O.S.	-5.50	-1.25	180°	—			
	O.D.							
	O.S.							
	O.D.							
	O.S.							
	O.D.							
	O.S.							

(93)

PROC. N. 1482/78 A G.I.

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Consigliere Istruttore

DECRETO DI SEQUESTRO
di cose pertinenti a reato

(Art. 377 e segg. Codice procedura penale)

Il Giudice Istruttore Dr. Rosario PRIORE

(1) .....

Visti gli atti del procedimento penale contro

ALUNNI Corrado + altri

.....

IMPUTATO

del delitto di banda armata (art. 306 c.p.) ed altro, come specificato in atti;

Poichè si rende necessario procedere a sequestro (2) delle scritture di provenienza di Moretti Mario nato a Porto S.Giorgio (AP) il 16.1.1946 e degli altri oggetti pure appartenenti allo stesso presso la SIT-Siemens di Milano o ovunque si trovino cose pertinenti ai reati per cui si procede.

Visti gli art. 337 e segg. Codice procedura penale;

Ordina il sequestro delle cose predette;

- Manda per l'esecuzione il Nucleo di P.G. dei C.C. di Roma con facoltà di subdelega.

Roma 3/8/1978

Il Cancelliere — IL GIUDICE ISTRUTTORE

Dr.E.Macaluso — (Dr.Rosario Priore)

TRIBUNALE DI ROMA Ufficio d'Istruzione

(1) Giudice Istruttore, Consigliere Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica, Procuratore Generale (art. 337, 391, 392, 398 C.p.p.). Presidente del Tribunale, o Pretore o Giudice competente per la esecuzione (art. 347 C. p. p.).

(2) Si può disporre il sequestro: di lettere, telegrammi, pacchi, negli uffici postali e telegrafici (articolo 338 C.p.p.); di titoli, valori, somme, ecc. presso banche e altri istituti (art. 340); di carte e documenti presso i difensori ed i consulenti tecnici, che costoro abbiano ricevuti in consegna per l'adempimento del loro ufficio, quando *facciano parte del corpo del reato* (art. 341).

(3) All'esecuzione del sequestro può essere delegato un ufficiale di polizia giudiziaria (art. 333 Codice proc. pen.).

(94)

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

Nucleo di Polizia Giudiziaria

Via Mentana, 6 - Tel. 483400 - 4750908 - 486476 - 6798888

N. 181136/1-67 di prot. Roma, lì 5 agosto 1978.-

OGGETTO: Trasmissione verbale di sequestro.-

AL TRIBUNALE PENALE DI
-Uff.istruz.-
-Dr.Rosario PINTO-
ROMA

In esito al Decreto di Sequestro n.1482/78 A G.I. emesso dalla S.V. in data 3 andante in ordine alle scritture di provenienza di MORETTI Mario nato a Porto San Giorgio il 16.1.1946, si trasmette il relativo processo verbale di sequestro, con n.9 allegati.-

IL TENENTE COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
-Giovanni Campo-

s/s

(95)

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

Nucleo di Polizia Giudiziaria

Via Mentana, 6 - Tel. 483400-4750908-486476-6798888

PROCESSO VERBALE DI SEQUESTRO.

L'anno 1978, addì 4 del mese di agosto, in Milano, presso la Direzione Centrale del Personale SIT SIEMENS di via A. Tocqueville, 13 alle ore 12.30. ----------

Noi sottoscritti Mar.llo Solinas Antonio, del suddetto Nucleo, riferiamo alla competente AG. quanto appresso : ----------

dovendo dare esecuzione al decreto di sequestro n. 1482/78 A G.I. emesso dal Giudice Istruttore del Tribunale di Roma dr. Rosario Priore in data 3.8.u.s., ci siamo portati presso la Sede della SIT SIEMENS in Milano, ove avuta la presenza del signorMARIANI Franco nato a Ripalta Cremasca (CR)il 14.4.1931 nella sua qualità di responsabile dell'Ufficio Sorveglianza della Sit-Siemens dopo avergli notificato e consegnato copia dell'ordine medesimo, ci ha esibito le sottonotate scritture appartenenti a MORETTI Mario nato a Porto S.Giorgio (AP) il 16.1.1946, che sequestriamo:----------

1. Domanda d'impiego n.8805 in foglio doppio;----------
2. Foglio datato Milano 15.12.1966 diretto alla SIEMENS;----------
3. Foglio presentazione dimissioni, datato Milano 2.11.1971;----------
4. Foglio lettera delega datato Milano 30.7.1969;----------
5. Foglio lettera termine periodo maternità consorte datato 23.11.1970;
6. Foglio quietanza liquidazione datato 3.12.1971;----------
7. Foglio Comunicazione interna n.361325 datato 9.7.1971;----------
8. Foglio n.273/4318 relativo ad indirizzo;----------
9. Busta Espresso diretta alla Soc.Sit SIEMENS con mittente, priva di missiva, ma che, comunque conteneva referto medico del MORETTI, con timbro postale 30.12.1968.----------

Si dà atto che i suddetti fogli, tutti in originale, vengono firmati per autentica dal Dirigente dell'Ufficio Legale della Siemens Dr.Sergio PIRANI nato a Ostra Vetere (AN) il 4.4.1944.----------

Del che è verbale.----------

L.C.S.----------

Franco Mariani

Solinas Antonio M/A

P.P.1462/78 U.G.I.

(46)

DECRETO DI SEQUESTRO

di cose pertinenti a reato

(Art. 377 e segg. Codice procedura penale)

DI ROMA

Il G.I. Dr.Rosario PRIORE

(1) .....

Visti gli atti del procedimento penale contro

ALUNNI Corrado + altri

IMPUTATO

di del delitto di banda armata (art.306 c.p.) ed altro, specificati come in atti

Poichè si rende necessario procedere a sequestro di (2)

del motorino di proprietà di Mariani Gabriella, cosa pertinente ai reati di cui si procede

Visti gli art. 337 e segg. Codice procedura penale;

Ordina il sequestro di (3) del predetto motorino ovunque esso si trovi.

Manda per l'esecuzione la D.I.G.O.S.- Questura di Roma.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(Dr. Rosario Priore)

(1) Giudice Istruttore, Consigliere Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica, Procuratore Generale (art. 337, 391, 392, 398 C.p.p.). Presidente del Tribunale, o Pretore o Giudice competente per la esecuzione (art. 347 C. p. p.).

(2) Si può disporre il sequestro: di lettere, telegrammi, pacchi, negli uffici postali e telegrafici (articolo 338 C.p.p.); di titoli, valori, somme, ecc. presso banche e altri istituti (art. 340); di carte e documenti presso i difensori ed i consulenti tecnici, che costoro abbiano ricevuti in consegna per l'adempimento del loro ufficio, quando facciano parte del corpo del reato (art. 341).

(3) All'esecuzione del sequestro può essere delegato un ufficiale di polizia giudiziaria (art. 333 Codice proc. pen.).

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

D I G O S

N.050714/DIGOS Roma, 22 marzo 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all.2

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

Nella serata di ieri, si é appurato che il ciclomotore di proprietà della detenuta MARIANI Gabriella, del quale codesta A.G. aveva disposto il sequestro con decreto in data 4.8. 1978, trovavasi custodito presso l'autorimessa di Giuliani Silvano, sita in questo lago San Pio V° n.4.

Personale dipendente ha pertanto proceduto al sequestro del ciclomotore suddetto, che non era stato finora possibile rintracciare, facendolo trasportare in idoneo locale di questa Questura a disposizione di codesta A.G.

Si allega il p.v. di sequestro ed il relativo decreto.-

V. QUESTORE AGGIUNTO
(Antonelli)

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

MODULARIO I.P.S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

(93)

Questura di Roma

Di 605

Oggetto: Processo verbale di sequestro di motociclo marca Motobi - numero di telaio A-901146.

L'anno 1979, addì 21 del mese di marzo, alle ore 21 circa, nell'autorimessa di proprietà del sig. Giuliani Silvano sita in Roma al largo S. Pio V n. 4. ——

Noi sottoscritti ufficiali di P.G., in esecuzione all'ordine n. T.P. 1492/78 A.G.I. emesso dal Giudice Istruttore dr. Rosario Priore in data 4-8-78, abbiamo proceduto al sequestro del motociclo marca Motobi numero di telaio A-901146 - di colore bianco e rosso ~~probabilmente~~ appartenente alla nota Mariani Gabriella e tenuto in deposito in questa autorimessa da circa 6 mesi. ——

All'atto del sequestro è presente il sig. D'Arrigo Mario fu Giuseppe, n. Roma l'8-2-1948, residente in V.le San Casciano dei Bagni n. 34 - celibe - guardiano dell'autorimessa in questione, identificato a mezzo patente cat. B n. 763374 ril. dalla Prefettura di Roma in data 27-5-1966 - ~~rilasciata 26-5-76~~.

T.l.a. in data e luogo di cui sopra. ——

[illegible] V.B.Z. P.S.

P.P.1482/78 A.G.I.

(99)

DECRETO DI SEQUESTRO
di cose pertinenti a reato

(Art. 377 e segg. Codice procedura penale)

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO DI ISTRUZIONE
Piazzale Clodio

DI

Il G.I. Dr.Rosario [illegible]

(1)

Visti gli atti del procedimento penale contro

ALUNNI Corrado + altri

IMPUTATO

di del delitto di banda armata (art.306 c.p.) ed altro, specificati come in atti

Poichè si rende necessario procedere a sequestro di (2)

del motorino di proprietà di [illegible] Gabriella,

cosa pertinente ai reati di cui si procede

Visti gli art. 337 e segg. Codice procedura penale;

Ordina il sequestro di (3) [illegible]

ovunque esso si trovi.

Manda per l'esecuzione la [illegible] Questura di Roma.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Rosario Priore)

Per copia conforme

Roma 4-8-78

Il Cancelliere

(1) Giudice Istruttore, Consigliere Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica, Procuratore Generale (art. 337, 391, 392, 398 C.p.p.). Presidente del Tribunale, o Pretore o Giudice competente per la esecuzione (art. 347 C. p. p.).

(2) Si può disporre il sequestro: di lettere, telegrammi, pacchi, negli uffici postali e telegrafici (articolo 338 C.p.p.); di titoli, valori, somme, ecc. presso banche, e altri istituti (art. 840); di carte e documenti presso i difensori ed i consulenti tecnici, che costoro abbiano ricevuti in consegna per l'adempimento del loro ufficio, quando facciano parte del corpo del reato (art. 341).

(3) All'esecuzione del sequestro può essere delegato un ufficiale di polizia giudiziaria (art. 333 Codice proc. pen.).

482/78

318 (100)

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Consigliere Istruttore

DECRETO DI SEQUESTRO
di cose pertinenti a reato

(Art. 377 e segg. Codice procedura penale)

Il Giudice Istruttore

(1) dr. Rosario PRIORE

Visti gli atti del procedimento penale contro

ALUNNI Corrado + altri

IMPUTATO

di del delitto di banda armata (art. 306 C.P.) ed altro, come specificato in atti;

Poichè si rende necessario procedere a sequestro di (2) lle scritture di provenienza di Alunni Corrado, nato a Roma il 12.11.1947 E degli altri oggetti pure appartenenti allo stesso, presso la SIT-SIEMENS di Milano o ovunque si trovino, cose pertinenti ai reati per cui si procede;

Visti gli art. 337 e segg. Codice procedura penale;

Ordina il sequestro di (3) delle cose predette;

- Manda per l'esecuzione il Nucleo di P.G. dei CC. di Roma con facoltà di subdelega.

Roma, 7 agosto 1978

Il CANCELLIERE
Dr. E. MACALUSO

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Rosario PRIORE

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio Consigliere Istruttore

(1) Giudice Istruttore, Consigliere Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica, Procuratore Generale (art. 337, 391, 392, 398 C.p.p.). Presidente del Tribunale, o Pretore o Giudice competente per la esecuzione (art. 347 C. p. p.).

(2) Si può disporre il sequestro: di lettere, telegrammi, pacchi, negli uffici postali e telegrafici (articolo 338 C.p.p.); di titoli, valori, somme, ecc. presso banche o altri istituti (art. 340); di carte o documenti presso i difensori ed i consulenti tecnici, che costoro abbiano ricevuti in consegna per l'adempimento del loro ufficio, *quando facciano parte del corpo del reato* (art. 341).

(3) All'esecuzione del sequestro può essere delegato un ufficiale di polizia giudiziaria (art. 333 Codice proc. pen.).

(101)

4319

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

Nucleo di Polizia Giudiziaria

Via Mentana, 6 - Tel. 483400-4750908-486476-6798888

Nr. 169647/4-3 di prot. Roma, 11 [illegible] 1970.-

OGGETTO:-ALUNNI Corrado, nato a Roma il [illegible].-

AL TRIBUNALE -UFFICIO ISTRUZIONE- DI
(G.I.Dr.Rosario PRIORE)

R O M A

Si trasmette la documentazione (manoscritti ed altro) sequestrata presso la SIT-SIEMENS di Milano e relativa ad ALUNNI Corrado., sequestrata in esecuzione del decreto di sequestro emesso in data 7 agosto 1970.-

La documentazione di che trattasi è meglio specificata nell'unito processo verbale.-

IL TEN. COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
- Enrico [illegible] -

(102)

4380

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
GRUPPO MILANO 1° REPARTO OPERATIVO
= 4^ SEZIONE =

PROCESSO VERBALE:-Di sequestro di scritture:- - - - - - - - - - - -

=.

L'anno 1978 addì 28 del mese di agosto, negli uffici del Reparto Operativo Carabinieri di Milano ad ore 09,45.- - - - - - - - - - -
Noi sottoscritti V.Brigadiere LABIANCA Domenico,appartenente al suddetto Reparto, abbiamo proceduto,dando esecuzione al Decreto di sequestro di cose pertinenti a reato, a firma del G.I. del Tribunale di Roma Dr. Rosario PRIORE,emesso in data 7.8.1978 senza numero,al sequestro di manoscritti di ALUNNI Corrado,rinvenuti presso gli uffici amministrativi della "S.I.T. SIEMENS",sita in questa via Alessio DI TOCQUEVILLE nr. 13.- - - - - - - - - - - - - -
Il decreto cui copia si allega al presente .V. è stato notificato al Direttore Legale della predetta ditta Dott. PIRANI Sergio, nato ad Ostra Vetere(AN) il 4.4.1944, domiciliato presso la ditta 'S.I.T. SIEMENS'.- -
Nel corso dell'esecuzione del ~~suddetto~~ decreto di sequestro,l'operante, apprendeva che in data 10 gennaio 1976,la Procura della Repubblica di Pavia,con foglio nr.5478/75,a firma del Dott.Pietro DUBOLINO, ne ordinava il sequestro,si allega fotocopia del decreto.
L'Operante,pregava il Dott. PIRANI,di fare delle fotocopie di altre già esistenti,riguardante l'incartamento sequestrato come sopradetto,sequestrando anche l'incartamento in originale esistente:

1. Lettera a firma di Alunni Corrado,riportante la data 21.7.1969;
2. Lettera a firma di Alunni Corrado,riportante la data 23.12.1969;
3. Lettera a firma di Alunni Corrado,riportante la data 21.4.69;
4. Lettera a firma di Alunni Corrado,riportante la data 23.6.70;
5. Lettera a firma di Alunni Corrado,riportante la data 1.2.71;
6. Lettera a firma di Alunni Corrado,riportante la data 25.6.71;
7. Lettera a firma di Alunni Corrado,riportante la data 20.7.71;
8. Lettera a firma di Alunni Corrado,riportante la data 9.8.66;
9. Lettera a firma di Alunni Corrado,riportante la data 26.9.67;
10. Lettera a firma di Alunni Corrado,riportante la data 19.12.67;
11. Lettera a firma di Alunni Corrado, senza data;
12. Lettera a firma di Alunni Corrado,riportante la data 14.4.70;
13. Lettera a firma di Alunni Corrado,riportante la data 11.1.74;
14. Scheda di cambio di domicilio datato 1.6.70;
15. Scheda di cambio di domicilio datato 14.7.71;
16. nr. 16 fotocopie,tratte dalle fotocopie degli atti originali sequestrati dalla Procura di Pavia.- - - - - - - - - - - - - - - - - -

F.L.C. in data e luogo di cui sopra.- - - - - - - - - - - - - - - - - -

TRIBUNALE PENALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE

(103)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

Dr. Achille GALLUCCI

Visti gli atti del proc. pen. 1482/78 A G.I. Trib. di Roma contro ALUNNI Corrado, MORETTI Mario ed altri, imputati come in rubrica;

Rilevato che il Moretti Mario è stato dipendente della "Società Italiana Telecomunicazioni - Siemens S.p.A." con sede in Milano;

Ritenuto, sulla scorta delle risultanze istruttorie, che devono essere acquisite, come cose pertinenti a reato, gli atti costituenti il c.d. "fascicolo personale" di Moretti Mario, in possesso della citata Ditta;

Visti gli artt. 337 e sgg. C.P.P.,

O R D I N A

il sequestro della documentazione richiesta, presso la SIT-SIEMENS S.p.A. a Milano o ovunque si trovi.

DELEGA

per l'esecuzione la DIGOS - Questura di Roma, con facoltà di sub-delega.

ROMA, 1 SETTEMBRE 1978

IL CANCELLIERE
(Leo Picone)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Achille GALLUCCI)

Per copia conforme all'originale
Roma, lì
IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio d'Istruzione

MODULARIO I. P. S. 391

MOD A bis (Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, lì 7 settembre 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on.le Moro e della scorta.-

All. n.1 + plico

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(C.I.dr.Achille GALLUCCI)
presso il Tribunale di
R O M A

Si trasmette, in plico chiuso, il così detto "Fascicolo personale" di MORETTI Mario, in possesso della S.I.T. SIEMENS S.p.A. di Milano, costituito da numero 120 fogli, sequestrato il 5 corrente presso la citata ditta, in esecuzione dell'ordine di sequestro emesso da codesto ufficio il 1° settembre u.sc..

Si restituisce, inoltre, detto decreto, portante sul retro il processo verbale di notifica e sequestro.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
-dr. R. VALENTE-

TRIBUNALE PENALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE

(105)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

Dr. Achille GALLUCCI

Visti gli atti del proc. pen. 1482/78 A G.I. Trib. di Roma contro ALUNNI Corrado, MORETTI Mario ed altri, imputati come in rubrica;

Rilevato che il Moretti Mario è stato dipendente della "Società Italiana Telecomunicazioni - Siemens S.p.A." con sede in Milano;

Ritenuto, sulla scorta delle risultanze istruttorie, che devono essere acquisiti, come cose pertinenti a reato, gli atti costituenti il c.d. "fascicolo personale" di Moretti Mario, in possesso della citata Ditta;

Visti gli artt. 337 e sgg. C.P.P.,

O R D I N A

il sequestro della documentazione richiesta, presso la SIT-SIEMENS S.p.A. a Milano o ovunque si trovi.

DELEGA

per l'esecuzione la DIGOS - Questura di Roma, con facoltà di sub-delega.

ROMA, 1 SETTEMBRE 1978

IL CANCELLIERE
(Leo Pecone)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Achille GALLUCCI)

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio d'Istruzione

Per copia conforme all'originale
Roma li 4/9/78
IL CANCELLIERE

Oggetto: P.V. di notifica e sequestro

L'anno 1978, addì 5 del mese di settembre, alle ore 9,55, negli uffici di via Toque Ville 13, alla direzione centrale del personale della Sit-Siemens di Milano - - - - - - - - - - - - - - - -

Avanti a noi sottoscritto Commissario Capo di P.S. Dr. Rutilio Valente, in servizio presso la Digos della Questura di Roma, è presente il dott. Pietro Zischka, nato a Schonau Teplitz (Cecoslovacchia) il 17.7.30, residente a Milano presso la società Sit-Siemens, direttore centrale del personale della menzionata società, cui viene notificato nelle forme di legge, previa consegna di una copia, il decreto di sequestro del fascicolo personale di Moretti Mario, emesso dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma il 1° settembre 1978 - - - - - - - - - - - - - - - - -

Il predetto direttore, nella circostanza, consegna a Noi il fascicolo in argomento costituito da n. 120 fogli - - - - - - - - - - - - - - - -

L.P.S.

Pietro Zischka

Rutilio Valente Comm. Capo P.S.

DECRETO DI SEQUESTRO
di cose pertinenti a reato

(Art. 377 e segg. Codice procedura penale)

Tribunale Penale
DI
ROMA

n. 1482/78

Il G.I. Ferdinando Imposimato

(1) .....

Visti gli atti del procedimento penale contro Alunni Corrado + altri

IMPUTATO

di banda armata

Poichè si rende necessario procedere a sequestro ~~di~~(2) delle raccomandate in giacenza presso l'ufficio Postale Roma Aurelio, contraddistinte con i n. 4628 e 7365 di cui agli avvisi diretti a Mariani Gabriella Via Palombini n. 19 ROMA

Visti gli art. 337 e segg. Codice procedura penale;

Ordina il sequestro ~~di~~(3) delle predette raccomandate

Delega la Digos

IL CANCELLIERE
(Piccone Lia)

Il Giudice Istruttore
Ferdinando Imposimato

Roma 12 settembre 1978

Per copia conforme all'originale
Roma li
IL CANCELLIERE

(1) Giudice Istruttore, Consigliere Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica, Procuratore Generale (art. 337, 391, 392, 398 C.p.p.). Presidente del Tribunale, o Pretore o Giudice competente per la esecuzione (art. 347 C. p. p.).

(2) Si può disporre il sequestro: di lettere, telegrammi, pacchi, negli uffici postali e telegrafici (articolo 338 C.p.p.); di titoli, valori, somme, ecc. presso banche o altri istituti (art. 340); di carte o documenti presso i difensori ed i consulenti tecnici, che costoro abbiano ricevuti in consegna per l'adempimento del loro ufficio, quando *facciano parte del corpo del reato* (art. 341).

(3) All'esecuzione del sequestro può essere delegato un ufficiale di polizia giudiziaria (art. 333 Codice proc. pen.).

MODULARIO I.P.S. 391

P MOD A bis (Serv Anagrafico)

Questura di Roma

N.0/0714/DIGOS Roma, lì 11 settembre 1978

OGGETTO: Omicidio dell' On. Moro e della scorta.

All.n.2

ALL' UFFICIO ISTRUZIONE
dott. F. Imposimato
presso il Tribunale di

R O M A

Si trasmette la raccomandata n. 4628, sequestrata stamane presso l' Ufficio Postale Roma-Aurelio, in esecuzione del decreto di sequestro emesso in data odierna da codesto Ufficio.

La raccomandata contraddistinta dal n. 7365 è stata rispedita al mittente, perchè non richiesta entro il periodo di giacenza prescritto.

Si allega, inoltre, il processo verbale di notifica e sequestro.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
- Dott. R. Valente -

QUESTURA DI ROMA
DIGOS

(108)

L'anno 1978 addì 12 del mese di settembre alle ore 13,10 nei locali dell'Ufficio Postale Aurelio, sito in Via F. Galeotti n. 45 ——————.

Innanzi a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. dott. Riccardo Jufelini, Commissario di P.S., è presente il dott. SALOMÈ Emanuele, nato a Portici (NA) il 10.4.1934, qui residente in Via Ennio Attico n. 48, Direttore dell'Ufficio principale P.T. "Roma-Aurelio", al quale viene notificato, mediante consegna di una copia nelle sue mani, il decreto di sequestro n. 1482/78, emesso in data odierna dal Giudice Istruttore presso il Tribunale di Roma dott. F. Imposimato, delle raccomandate in giacenza presso l'Ufficio Postale Roma-Aurelio, contraddistinte con i n. 4628 e 7365 di cui agli avvisi allegati.

Emanuele Salomè
Riccardo Jufelini Comm. P.S.

QUESTURA DI ROMA
DIGOS

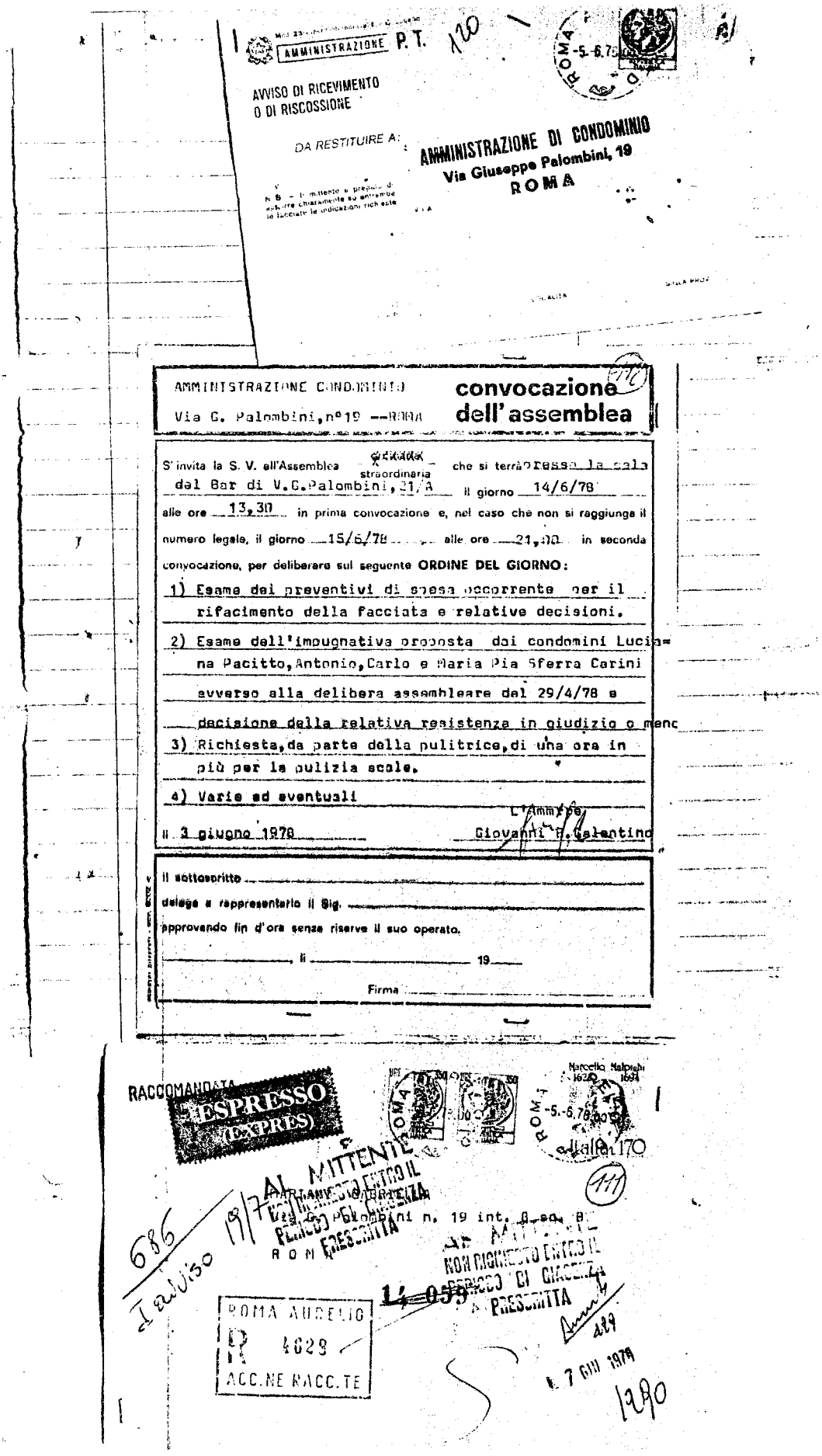
(109)

— 2 —

a MARIANI Gabriella. Via Palombini n. 19 - Roma -
Il dott. Salomé, presa visione del decreto di sequestro, ci consegna la raccomandata n. 4628, ancora in giacenza presso il suo ufficio, diretta alla suddetta Mariani e recante, come mittente, l'amministrazione di condominio di Via Giuseppe Palombini n. 19 —
Per quanto riguarda la raccomandata contrassegnata dal n. 7365, la stessa risulta rispedita al mittente, perché non richiesta entro il periodo di giacenza prescritta. Dai registri del predetto ufficio postale il mittente di detta raccomandata risulta essere l'amministrazione di condominio di Via Giuseppe Palombini n. 19, e risulta spedita il 10.7.1978. —
La raccomandata contrassegnata dal n. 4628 viene da noi verbalizzanti sequestrata —
F.L.C.S.

Emanuele Salomé
Riccardo Infelisi Com. P.S.

QUESTURA DI ROMA - DIGOS



AMMINISTRAZIONE P.T.

AVVISO DI RICEVIMENTO
O DI RISCOSSIONE

DA RESTITUIRE A:

AMMINISTRAZIONE DI CONDOMINIO
Via Giuseppe Palombini, 19
ROMA

N.B. — Il mittente è pregato di esporre chiaramente su entrambe le facciate le indicazioni richieste

ROMA -5.-6.78

AMMINISTRAZIONE CONDOMINIO
Via G. Palombini, n°19 --ROMA

convocazione dell'assemblea

S'invita la S. V. all'Assemblea straordinaria che si terrà presso la sala del Bar di V.G.Palombini, 21/A il giorno 14/6/78 alle ore 13,30 in prima convocazione e, nel caso che non si raggiunga il numero legale, il giorno 15/6/78 alle ore 21,00 in seconda convocazione, per deliberare sul seguente **ORDINE DEL GIORNO:**

1) Esame dei preventivi di spesa occorrente per il rifacimento della facciata e relative decisioni.
2) Esame dell'impugnativa proposta dai condomini Luciana Pacitto, Antonio, Carlo e Maria Pia Sferra Carini avverso alla delibera assembleare del 29/4/78 e decisione della relativa resistenza in giudizio o meno
3) Richiesta, da parte della pulitrice, di una ora in più per la pulizia scale.
4) Varie ed eventuali

Il 3 giugno 1978

L'Amm.re
Giovanni P. Galantino

Il sottoscritto _____
delega a rappresentarlo il Sig. _____
approvando fin d'ora senza riserve il suo operato.

_____, li _____ 19__

Firma _____

RACCOMANDATA
ESPRESSO
(EXPRÈS)

Marcello Malpighi 1624 1694

ROMA -5.-6.78

Italia 170

AL MITTENTE
NON RICHIESTO ENTRO IL
PERIODO DI GIACENZA
PRESCRITTA

Via G. Palombini n. 19 int. 8 sc. B
ROMA

686
Inviso 19/7

AL MITTENTE
NON RICHIESTO ENTRO IL
PERIODO DI GIACENZA
PRESCRITTA

14-059

ROMA AURELIO
R 4629
ACC.NE RACC.TE

7 GIU 1979

1290

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE
IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr.Achille GALLUCCI

(113)

Letti gli atti del proc. pen. n.1482/78 A.G.I.
contro ALUNNI CORRADO ed altri

imputato come in rubrica;

Vista la nota
datata

Ritenuto - sulla scorta delle risultanze istruttorie (testimonianze;documenti sequestrati,indagini di P.G.ecc. - che nell'abitazione di Via PALOMBINI, n° 19;

potrebbero rinvenirsi cose pertinenti ai reati per cui si procede (documenti, indirizzi, numeri di telefono,etc..)

Considerato pertanto che deve disporsi perquisizione domiciliare;

P. Q. M.

Visti gli artt. 332 segg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione del domicilio suindicato e delle relative appartenenze.

~~Delega per l'esecuzione~~

Roma, 11 11 SETTEMBRE 1978

IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio d'Istruzione

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr.Achille GALLUCCI

Vale anche come comunicazione giudiziaria ai sensi dell'art. 304 C.P.P.Il perquisendo deve considerarsi indiziato del reato di cui agli artt.305,306 C.P.(fatti commessi in Roma fino al maggio 1978) e viene invitato a nominare un difensore di fiducia.Altrimenti, sarà difeso di ufficio.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr.Achille GALLUCCI

TRIBUNALE DI ROMA

Ufficio Consigliere Istruttore

(114)

OGGETTO: Processo verbale di perquisizione e sequestro.-

L'anno millenovecentosettantotto, il giorno 11 del mese di settembre, alle ore 10,30, noi sottoscritti G.I.Dott.Ferdinando Imposimato, G.I. Dott.Rosario PRIORE, assistiti dal Cancelliere Dr Enrico MACALUSO, abbiamo proceduto alla perquisizione nell'abitazione di MARIANI Gabriella, in altri atti generalizzata, sita in via Palombini n.19, posto al piano primo sulrialzato, scala B, 8.----------

Alla perquisizione ha assistito il Sig.DEL CONTE Luigi, nato a Monteleone di Orvieto il 26.3.1921, residente in Via Palombini n.19, nella sua qualità di consigliere dell'amministrazione del condominio. Al suddetto Del Conte abbiamo consegnato copia del decreto di perquisizione e lo abbiamo reso edotto della facoltà di farsi assistere da un difensore di fiducia. Avutane risposta negativa, si é proceduto alla perquisizione che é terminata alle ore 12,30. Nel corso della quale é stato rinvenuto e sequestrato il materiale appresso indicato:

1°)-ricevuta di versamento su c/c Banca Nazionale del Lavoro 5036 Ag.16, per £.306.053, rinvenuta in un vestito posto nell'armadio della camera da letto;

2°)-libro intitolato" L'Imperialismo" trovato sul tavolinetto portatelefono; altro libro intitolato "Stato e Rivoluzione" trovato sul comodino del lato destro del letto;

3°)-certificato di matrimonio rilasciato il 3.3.1976 e trovato nella tasca posteriore dei pantaloni beige posti nell'armadio della camera da letto;

4°)-foglio con scritta sul davanti e sul retro una poesia di B.Brecht, trovato in un portafoglio lasciato sul tavolo della camera da letto;

5°)-foglio con disegno e scritte trovato sul tavolo della camera da letto;

6°)-foglio per visita medica matr.722; agenda 1978; foglio regolamento di frequenza; libretto delle sospensioni intestato a

./.

(115)

MARIANI Gabriella; detti oggetti sono stati trovati sul comodino del lato sinistro del letto;

7°))quaderno con copertina verde trovato sul comodino destro del letto;

8°)-foglio con scritto cose da acquistare trovato nell'impermiabile chiaro appesso all'attaccapanni dell' ingresso; scontrino di cassa supermercato Standa cassa 7 data 13 mag 1978, trovato nell'impermiabile di cui sopra;

9°)-foglio con indicate cose da acquistare trovato nel cappotto di colore marrone appesso all'attaccapanni dell'ingresso;

10°-pezzetto di pelle di daino per pulire occhiali con sopra una scritta poco chiara, trovato in una tasca di una giacca di velluto a coste di colore verde marcio attaccata all'attaccapanni dell'ingresso;

11°)-contratto di compravendita dell'appartamento di via Colombini n.19; agenda con copertina marrone, anno 1978 contenente una busta indirizzata a Mariani Gabriella speditagli da Pisoni Chiara; una ricetta del dott.Correnti in data 11.. una ricevuta Jack Astrid; biglietto con telefono di Leo lo; una tessera dell'Istituto Correnti intestata a Mariani briella di colore beige; foglio di agenda 3-4 gennaio 1978 scritte RSS PTR 43S17H501Q ed appunti; un foglio intestato Comune di Roma Ripartizione VII contenente indicazioni ed cuni numeri; foglio con disegno e misure; blocchetto assegni c/c 5036 Mariani Gabriella B.N.L. da cui sono stati emessi assegni; dichiarazioni redditi anno 1976 con allegati n.4 pie mod.101; busta in plastica con libretto sanitario contenente 2 ricette e fogli di esami richiesti; estratto conto B.N.L.31.12.1977; passaporto n.A590771 intestato a Mariani briella; portachiavi con n.3 chiavi; fotografie di una ta di calcio con impresso sul retro il timbro "Foto Studio Parisi-Fondi"; foglio di calendario da tavolo del 5 ge.

./.

- 3 -

giovedì con riportato telefono scuola 934441; n.3 fogli di agenda:12 dicembre-lunedì-9 dicembre-venerdì-12 gennaio giovedì con scritti appunti vari; ricevuta versamento 1.001.815 c/c 5036 Ag.16 B.N.L.; n.4 fogli dell'Ospedale Generale di zona S.Carlo di Nancy con esiti analisi cliniche, data 21 marzo 1978; foglio di convocazione assemblea condominiale del 15 aprile 1978; foglio di richiesta analisi dell'Ospedale sopramenzionato; scrittura privata per l'acquisto dell'appartamento di via Palombini 19 con allegate ricevute di pagamento, il tutto trovato sul tavolo del salotto studio;
12°)-tre avvisi di ricevuta raccomandata trovati nella cassetta delle lettere sita all'ingresso del palazzo;
13°)-foglio con prove di caratteri di macchina da scrivere trovato sotto il divano letto del salotto-studio.
Del che é verbale.

N.B. le chiavi indicate al n. 11 sono state inserite in una busta contenente altre chiavi. (v. fg. vol. I - fasc. 17)

(112)

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA
- Ufficio Istruzione -

DECRETO MOTIVATO DI PERQUISIZIONE

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dott.Ferdinando IMPOSIMATO

Letti gli atti;
poiché vi é fondato motivo di sospettare, in base all'istruttoria fin qui compiuta, che nei locali della fallita Società "IL GLOBO" sita in Piazza Bottego, possano trovarsi cose pertinenti ai reati per cui si procede;
poiché é necessario che si proceda a perquisizione nei sopradetti locali;
visti gli artt.332 e segg.C.P.P.

O R D I N A

che si proceda alla perquisizione nei locali della fallita Società "IL GLOBO" siti in Piazza Bottego.

Roma, lì 15 settembre 1978.

IL CANCELLIERE
Dr.E.MACALUSO

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dott. Ferdinando IMPOSIMATO

(118)

Verbale di perquisizione e sequestro

L'anno 1978 addì 15 del mese di settembre, alle ore 13,20, noi G.I. Imposimato, assistito dal cancelliere dott. Macaluso, dal mar. C.C. Cosimo Pegetto, dall'app. Cacciarella Valentino abbiamo proceduto, in presenza della signora Jacomoni Franca e di Mussi , a perqu l'armadio indicato dalla Jacomoni come quello contenente la IBM rossa e situato nei locali del quotidiano "il Globo". Aperto l'armadio con una chiave fornita dall'avv. Gaeta abbiamo rinvenuto la macchina IBM rossa priva della testina rotante, matricola 230786. L'ufficio dispone il sequestro della macchina che viene affidata in custodia alla Digos di Roma, cui verrà consegn dall'app. Cacciarella e dalla guardia di P.S. Sinisi Angelo.

Roma 15/9/1978

Il G.I.

[signature]

[signature]

Franca Jacomoni

[signature]

(119)

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Il GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Francesco AMATO

- letti gli atti del proc. pen. n. 1482/78 A G.I. Tribunale di Roma contro ALUNNI Corrado ed altri;

- visto il rapporto Digos-Questura di Roma del 16.9.1978;

- Poichè occorre esaminare ed acquisire al processo gli atti che fanno parte del c.d. "fascicolo persone" di Cochetti Amelia in Moretti, già dipendente della ditta "Edizioni Curcio", sita a Milano, Galleria del Corso n. 4, potendo gli atti stessi essere pertinenti ai reati "de quibus";

Visti gli artt. 337 sgg. C.P.P.

O R D I N A

il sequestro della documentazione suindicata presso le "Edizioni Curcio" in Milano o ovunque si trovi.

Delega per l'esecuzione la Digos-Questura di Roma, con facoltà di sub-delega.

Roma, li 23.9.1978

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Francesco AMATO)

IL CANCELLIERE
(N. Scaramuccia)

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

120

Questura di Roma

D I G O S

N.050714/DIGOS Roma, 29 settembre 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all.3

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

In ottemperanza al decreto di sequestro emesso da codesta A.G. in data 23 corrente, personale della DIGOS della Questura di Milano, interessata da questo ufficio, ha proceduto al sequestro presso la ditta "Edizioni Curcio" del fascicolo personale di COCHETTI Amelia, moglie del noto latitante "brigatista rosso" MORETTI Mario.

Si allegano pertanto al presente rapporto:

-copia del decreto di codesta A.G.;
-il p.v. di sequestro;
-plico contenente il fasc. personale della Cochetti.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

(124)

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Il GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Francesco AMATO

- letti gli atti del proc. pen. n. 1432/78 A G.I. Tribunale di Roma contro ALUNNI Corrado ed altri;

- visto il rapporto Digos-Questura di Roma del 16.9.1978;

- Poichè occorre esaminare ed acquisire al processo gli atti che fanno parte del c.d. "fascicolo persone" di Cochetti Amelia in Moretti dipendente della ditta "Edizioni Curcio", sita a Milano, Galleria del Corso n. 4, potendo gli atti stessi essere pertinenti ai reati "de quibus";

Visti gli artt. 337 sgg. C.P.P.

O R D I N A

il sequestro della documentazione suindicata presso le "Edizioni Curcio" in Milano o ovunque si trovi.

Delega per l'esecuzione la Digos-Questura di Roma, con facoltà di sub-delega.

Roma, li 23.9.1978

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Francesco AMATO)

IL CANCELLIERE
(N. Scaramuccia)

QUESTURA DI MILANO
D. I. G. O. S.
SEZ. 3ª

(122)

L'anno millenovecentosettantotto, addì 26 del mese di settembre, alle ore 11,00, negli Uffici della "Edizioni Curci" siti al 6° piano dello stabile ubicato in via Galleria del C.so n°4, in Milano.- - - - - - - -
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. appartenenti alla DIGOS della Questura di Milano, rendiamo noto a chi di dovere che, in esecuzione dell'ordine di sequestro s.n. emesso il 23 corrente dal Giudice Istruttore Dr. Francesco AMATO del Tribunale di Roma, abbiamo proceduto al sequestro del fascicolo personale di COCHETTI Amelia in Moretti esistente presso la ditta "Edizioni Curci" ubicata come sopra.Predetto ordine di sequestro è stato notificato, in data, ora e luogo di cui sopra,previa consegna di copia conforme, alla Sig.ra GALLI Graziella, nata a Milano il 26.4.1931, qui residente in via Plezzo n°78, addetta all'Ufficio personale e capo Contabile, la quale ha provveduto a consegnarmi il predetto fascicolo personale contenente la seguente documentazione:- - - - - - - - - - - - - - - - -
1)- Libretto di lavoro n°15525 intestato a Cochetti Amelia;- - - - - -
2)- Estratti conto retribuzioni della Cochetti Amelia a partire dal 15.6.
----1972 al 31 dicembre 1977, in originale, mentre, i listini paga dal g.
----gennaio 78 al settembre 1978, sono stati fotocopiati dal libro paga
----generale dell'azienza in quanto l'estratto conto che viene inserito
----nel fascicolo personale viene emesso solo a fine anno.- - - - - - - -
3)- n.3 dichiarazioni del lavoratore dipendente, corredati da tre stati
----di famiglia rilasciati ai fini delle detrazioni di imposta;- - - -
4)- n.5 lettere di invio del contributo sindacale alla Federlibro CISL;-
5)- n.1 lettera di incarico all'azienda per il pagamenti dei contributi
----sindacali;- -
6)- n°6 documenti riguardanti, la lettera di assunzione, il passaggio al
----le edizioni "Music Union", prospetto ferie annon 1972 -73, lettera d
----rinnovo del periodo prova, due appunti riguardanti gli aumenti di st
----pendio corrisposti;- -
7)- n.1 dichiarazione rilasciata al lavoratore per attestazione della su
----retribuzione;- -
8)- n.11 certificati di malattia;- - - - - - - - - - - - - - - - - - -
9)- n.2 fotocopie del registro assenze del personale.Si tratta di fotoco
----pie e non di originale poichè esse fanno parte di un registro genera
----le dell'azienda;- -
10)-n°1 scheda personale riguardante le ferie dal 1973 al 1978;- - - -
11)-n°3 fogli ferie anno 1978 ancora da registrare nella scheda;- - - -
Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-

Graziella Galli

Ufficiale di P.G.

QUESTURA DI MILANO D.I.G.O.S. Sez. 3ª

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

(123)

N. ..... Roma, li 4.10.1978 ..... 197....

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. ..... Allog N. .....

OGGETTO: .....

Alla Cancelleria
S E D E

Si estraggano copie dei seguenti atti facenti parte del fascicolo personale di Cochetti Amelia in Moretti, sequestrato presso la ditta Edizioni Curcio "Music Union s.r.l.", di cui la Cochetti è dipendente:

-scheda intestata a Cochetti Amelia;
-copia di due documenti relativi ad assenze della Cochetti.

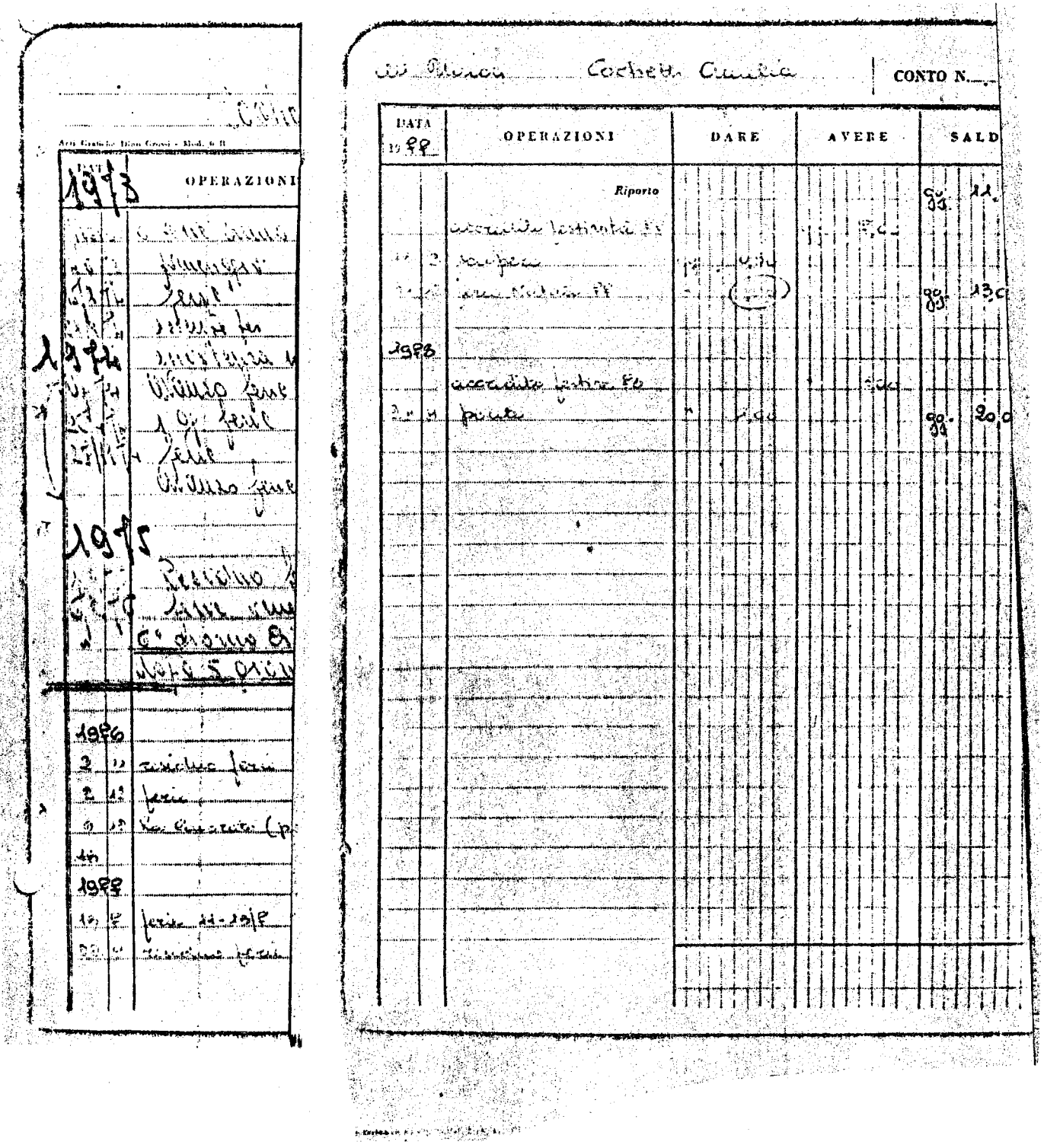
IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Achille GALLUCCI)

(124)

CONTO N. .....

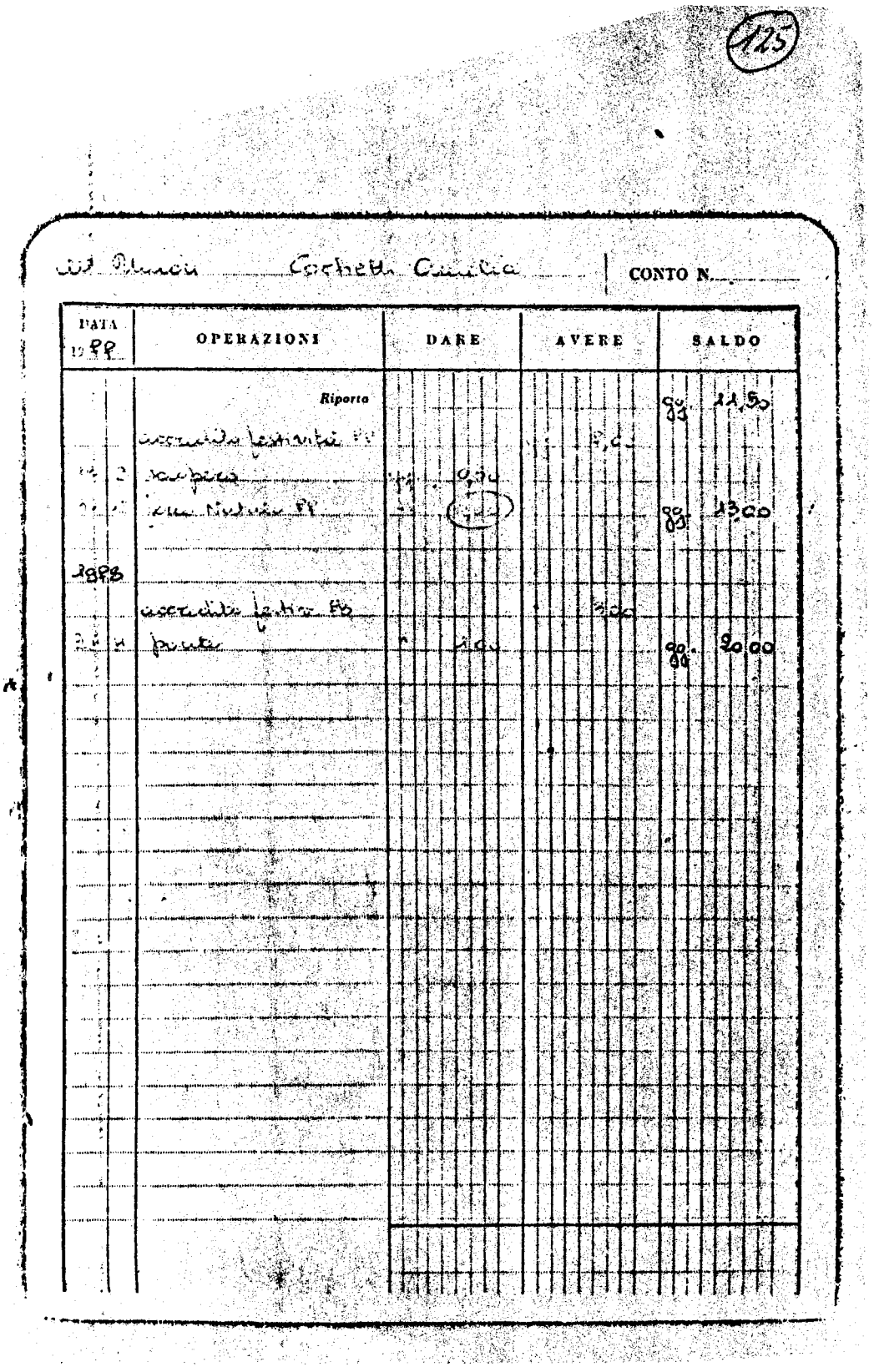
SCHEDA .....

1973	OPERAZIONI	DARE	AVERE	SALDO
1975				
1976				
1977				
	Riportare			



DATA 1988 | OPERAZIONI | DARE | AVERE | SALDO

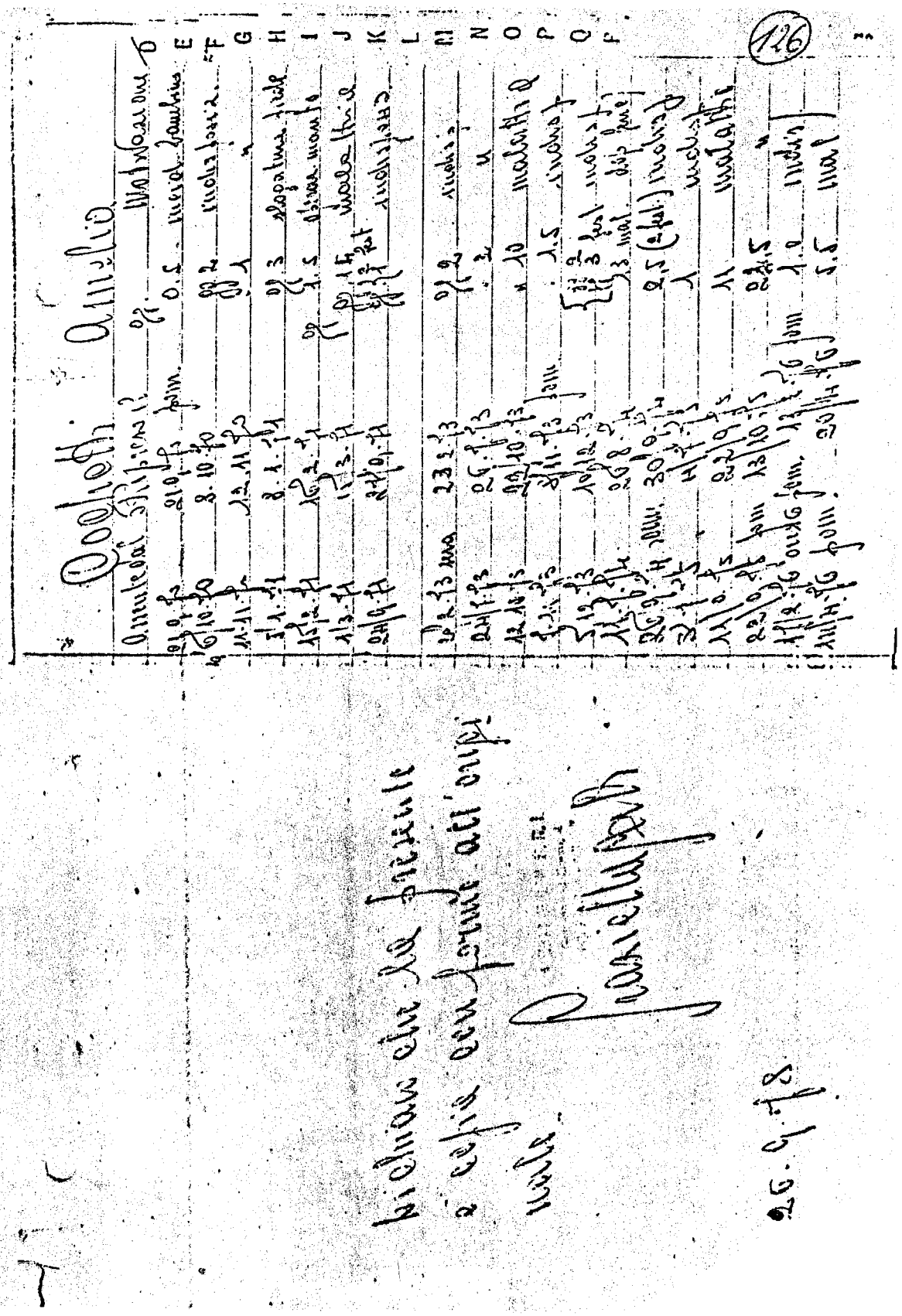
Riporto

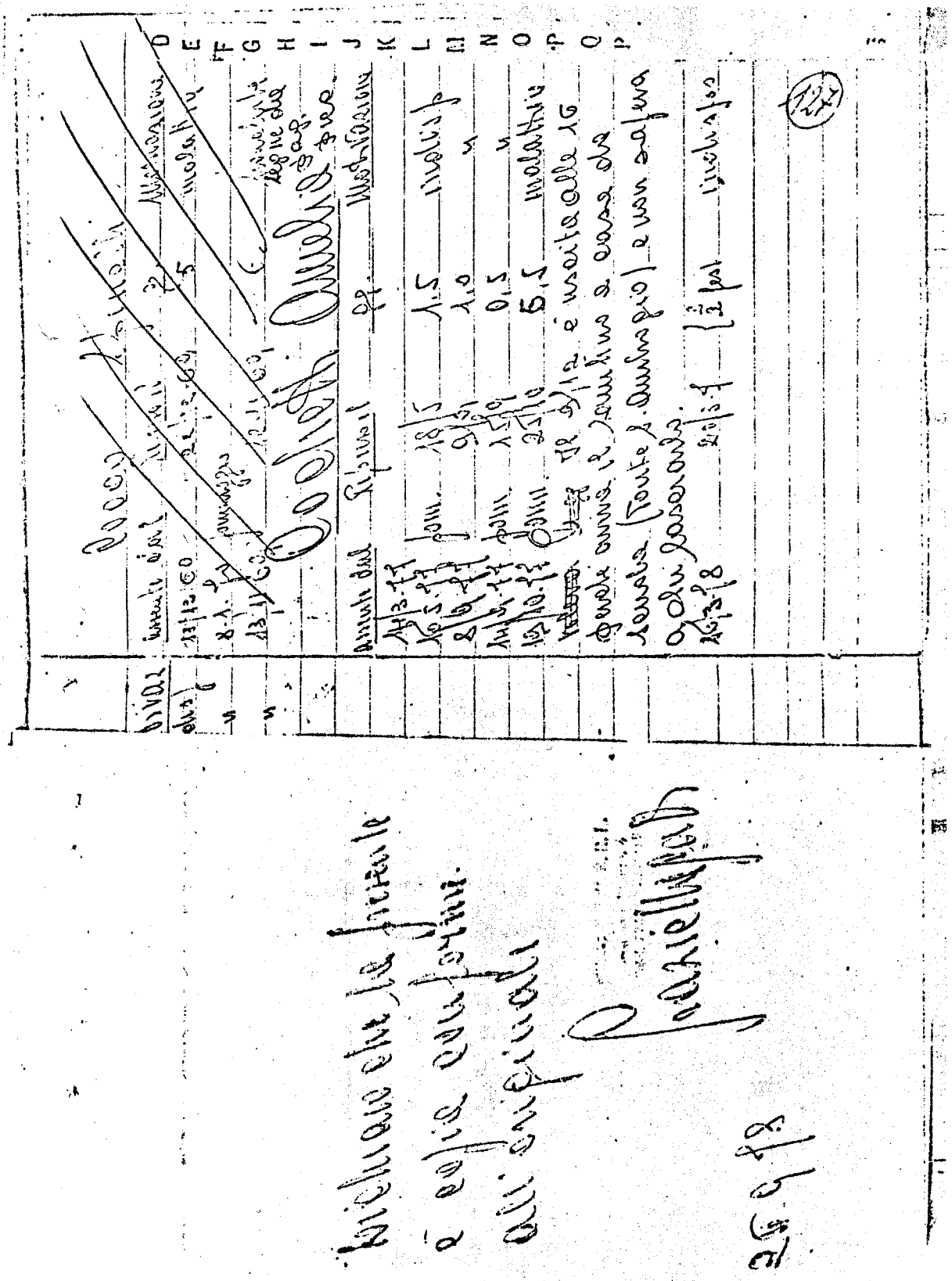


125

[illegible] Corbetti Amelia | CONTO N.

DATA 1988	OPERAZIONI	DARE	AVERE	SALDO
	Riporto			gg. 11,50
	accredito festività FF		9,00	
[illegible]	[illegible]	[illegible] 0,50		
[illegible]	[illegible] Natale FF	[illegible]		gg. 13,00
1988				
	accredito festiv. FB		3,00	
[illegible]	ponte	1,00		gg. 20,00





EDIZIONI CURCI

COMUNICAZIONE INTERNA

DA LIA A Sig. Galli

Per cortesia usufruire di 2 giorni di ferie il 29-30-6-78 - (prova i rimedi)

Con il M° Pallavicini sono già d'accordo - è o.k.

grazie

Data 23-6-78 Firma Lia

128

-128
-129
-130

GIACOMELLI MILANO

EDIZIONI CURCI

129

COMUNICAZIONE INTERNA

DA LIA A Sig. Galli

Gentile Signora prenderei 2 giorni di ferie il 17 e il 18 luglio

Pallavicini è d'accordo

grazie Lia

Data 12-7-78 Firma

GIACOMELLI MILANO

130

DELEGA PER LA DIREZIONE

Il sottoscritto COCHETTI AMELIA

Ditta Edizioni MUSIC UNION

Qualifica impiegata 3

Autorizza la Direzione ad operare la trattenuta della quota sindacale a partire dal mese di Giugno come previsto dal Contratto di Lavoro.

CGIL ☐ CISL ☒ UIL ☐

Fare una crocetta nel quadratino posto accanto al nome del Sindacato prescelto.

Firma Amelia Cochetti

Data 6-5-76

(131)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
Dr. Achille GALLUCCI

Letti gli atti del proc. penale n.1482/78 A.G.I.

D I S P O N E

il dissequestro e la restituzione alla ditta "Music Union s.r.l." del "fascicolo personale" relativo alla dipendente Cochetti Amelia, esclusi l'atto di "delega per la direzione in data 6.5.76 a firma della Cochetti, e due comunicazioni interne in data rispettivamente 23.6.1978 e 12.7.1978 a firma Lia;

M A N D A

per la restituzione la Digos-Questura di Roma con facoltà di sub-delega.

Roma, lì 4.10.1978

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Achille GALLUCCI)

IL CANCELLIERE
(Leo PICCONE)

(132)

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

F.A.

Sezione

Roma, li 4.10.1978 197

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO : proc. pen. n. 1482/78 A.G.I. Trib. Roma

Alla Digos-Questura di
R O M A

Accludo per l'esecuzione, copia del provvedimento di dissequestro e restituzione del "fascicolo personale" relativo a Cochetti Amelia in Moretti.

Si svolgeranno indagini per accertare se dal 12 al 15 dicembre 1975 e il giorno 6 febbraio 1976 o nei giorni immediatamente precedenti o successivi la Cochetti si assentò dal lavoro (v. rapporto Digos-Questura di Roma 31.5.1978).

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr.Achille GALLUCCI)

(155)

N. 1482/78 A.G.I.

DECRETO DI SEQUESTRO

di cose pertinenti a reato

(Art. 377 e segg. Codice procedura penale)

DI

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Consigliere Istruttore

Il CONSIGLIERE ISTRUTTORE dr. Achille GALLUCCI

(1) .....

Visti gli atti del procedimento penale contro ALUNNI Corrado + altri

.....

IMPUTATO

del delitto p.p. art. 306 C.P. ed altro (spme specificato in atti)

Poichè si rende necessario procedere a sequestro di (2) della corrispondenza contenuta nella cassetta delle lettere dell'appartamento di via Gradoli 96 Roma, già preso in fitto dal sedicente "Borghi Mario", cose pertinenti ai reati per cui si procede;

Visti gli art. 337 e segg. Codice procedura penale;

Ordina il sequestro di (3) della predetta corrispondenza

Manda per l'esecuzione i VV.UU. di Roma ufficio di P.G.

Roma, lì 27.9.1978

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Achille GALLUCCI)

IL CANCELLIERE
(Leo PISCONE)

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio Istruzione

(1) Giudice Istruttore, Consigliere Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica, Procuratore Generale (art. 337, 391, 392, 398 C.p.p.). Presidente del Tribunale, o Pretore o Giudice competente per la esecuzione (art. 347 C. p. p.).

(2) Si può disporre il sequestro: di lettere, telegrammi, pacchi, negli uffici postali e telegrafici (articolo 338 C.p.p.); di titoli, valori, somme, ecc. presso banche o altri istituti (art. 340); di carte e documenti presso i difensori ed i consulenti tecnici, che costoro abbiano ricevuti in consegna per l'adempimento del loro ufficio, quando *facciano parte del corpo del reato* (art. 341).

(3) All'esecuzione del sequestro può essere delegato un ufficiale di polizia giudiziaria (art. 333 Codice proc. pen.).

VB/fmt

Roma, li 28 Settembre 1978

(134)

COMUNE DI ROMA

RIPARTIZIONE VII - P. U.

CORPO VIGILI URBANI

Al Con. Istr.Dott. Achille GALLUCCI

Ufficio di Polizia Giudiziaria

N. di protocollo 174476/78/PG/RIS. Uff. Istr.c/o Tribunale Penale di

Risposta al N. ——— del ———

Allegati N. ———

R O M A

(100.000 - 6-77 - ORDINE 12836)

RISERVATA URGENTE A MANO

(Rif.p.p. 1482/78 A.G.I.)

OGGETTO: Esecuzione del decreto di sequestro della corrispondenza del sedicente BORGHI Mario - Trasmissione atti.-

Comunicasi che questo ufficio di P.G., al fine di dare esecuzione al decreto di sequestro emesso il 27 c.m; dalla S.V. relativamente al p.p. emarginato, ha ieri stesso proceduto al sequestro della corrispondenza rinvenuta nella casseta delle lettere già di pertinenza del sedicente BORGHI Mario

Al riguardo in allegato alla presente si trasmette:

- copia del decreto di sequestro sucitato notificato a SCIPIONI Giovanni custode dell'immobile sito in Via Gradoli n°96;
- relativo processo verbale di sequestro;
- reperto contenente la corrispondenza posta in sequestro.

IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO
DI POLIZIA GIUDIZIARIA
(C.Gr.Dr. Francesco Russo)

(135)

N. 1482/78 A.G.I.

DECRETO DI SEQUESTRO
di cose pertinenti a reato

(Art. 377 e segg. Codice procedura penale)

DI

Il CONSIGLIERE ISTRUTTORE dr. Achille GALLUCCI

(1)

Visti gli atti del procedimento penale contro [illegible] Corrado + altri

IMPUTATO

del delitto p.p. art. 3[illegible] C.P. ed altro (come specificato in atti)

Poichè si rende necessario procedere a sequestro di (2) della corrispondenza contenuta nella cassetta delle lettere dell'appartamento di via Gradoli 96 Roma, già preso in fitto dal sedicente "Borghi Mario", cose pertinenti ai reati per cui si procede;

Visti gli art. 337 e segg. Codice procedura penale;

Ordina il sequestro di (3) della predetta corrispondenza

Manda per l'esecuzione i VV.UU. di Roma ufficio di P.G.

Roma, li 27.9.1978

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Achille GALLUCCI)

IL CANCELLIERE
(Leo PICCONE)

Per copia conforme all'originale
Roma li 27 SET. 197[illegible]
IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio Istruzione

(1) Giudice Istruttore, Consigliere Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica, Procuratore Generale (art. 337, 391, 392, 398 C.p.p.). Presidente del Tribunale, o Pretore o Giudice competente per la esecuzione (art. 347 C. p. p.).

(2) Si può disporre il sequestro: di lettere, telegrammi, pacchi, negli uffici postali e telegrafici (articolo 338 C.p.p.); di titoli, valori, somme, ecc. presso banche o altri istituti (art. 340); di carte o documenti presso i difensori ed i consulenti tecnici, che costoro abbiano ricevuti in consegna per l'adempimento del loro ufficio, *quando facciano parte del corpo del reato* (art. 341).

(3) All'esecuzione del sequestro può essere delegato un ufficiale di polizia giudiziaria (art. 333 Codice proc. pen.).

CORPO DEI VIGILI URBANI DI ROMA
Ufficio di Polizia Giudiziaria

Prot.174476/78/PG/RIS p.p. 1482/78 A.G.I.

PROCESSO VERBALE DI SEQUESTRO.-

L'anno 1978 addì 27 del mese di Settembre alle ore 13,30 in Roma, più esattamente nello stabile contradistinto col n.96 di Via Gradoli.—//

Noi sottoscritti C.R. BOCCACCI Valentino e Vig.Urb. TRUSIANI Pietro, entrambi effettivi al succitato ufficio di P.G., quali organi di Polizia giudiziaria, redigiamo il presente atto affinchè consti che in data, ora e luogo suindicati, al fine di dare esecuzione al motivato decreto di sequestro, emesso in data odierna dal Consigliere Istruttore Dott. Achille GALLUCCI in relazione al procedimento penale emarginato, ci siamo portati al cospetto del Sig. SCIPIONI Giovanni, nato a Rocca Sinibalda (RI) il 27/6/1919 qui residente in Via Gradoli n.18, identificato con patente categoria "B" n.852274 rilasciata a Roma l'1/8/1967 nella sua veste di custode dell'immobile in questione al quale, stante la irreperibilità dell'amministratore, abbiamo appalesato lo scopo della nostra visita notificandogli nel contempo copia del decreto per effetto del quale si procede.—///
Si dà atto che entrando nella palazzina "prima", sul lato destro, si rileva la presenza di n.30 cassette per lettere degli abitanti della "scala A" di detta palazzina. Dette cassette sono disposte su tre file da 10 cassette cadauna.—///
Si è poi stabilito inequivocabilmente essere la cassetta delle lettere già appartenente al sedicente BORGHI Mario, la prima a sinistra della fila intermedia, sulla quale, si osserva, non riulta essere apposta indicazione alcuna oltre all'indicazione del n.11 corrispondente al numero interno dell'appartamento già occupato dal sedicente Borghi che trovasi, si ribadisce, alla palazzina prima-scala "A", int.11.—///
Avvalendosi dell'ausilio del già citato Scipioni, si provvedeva all'apertura di detta cassetta delle lettere estraendone quanto di seguito si trascrive:—///

1) - plico chiuso, proveniente dal comune di Avola, timbro di partenza 17/5/78, timbro di arrivo 22/5/78, destinatario BORGHI Vincenzo Via Gradoli n.91;
2) - plico chiuso dell'ENEL indirizzato a FERRERO Giancarlo Via Gradoli n.96;
3) - plico chiuso analogo al precedente indirizzato al già menzionato FERRERO Giancarlo;
4) - plico chiuso analogo al precedente indirizzato a POLIDORI Antonietta Via Gradoli n.96;
5) - plico aperto indirizzato a:"PERSIANI Via Gradoli n.96/2/C/12a - sulla Cassia ROMA" - mittente Paola DI CORI C.P. 493 S.Silvestro Roma.Detto plico contiene n.3 fogli di una pubblicazione in lingua araba nella quale si rileva un simbolo costituito da stella a cinque punte con falce e martello.—///

segue processo verbale di sequestro della corrispondenza del sedicente BORGHI Mario - p.p. 1482/78 A.G.I. - Uff. Istruzione Tribunale penale ROMA

- 2 -

Quanto rinvenuto e meglio sopra descritto viene riunito in unico reperto da inviare all'A.G. che procede.---///

Da ultimo si dà atto che nella cassetta in questione sono stati rinvenuti anche depliant pubblicitari di varia natura, posti colà, secondo prassi, senza l'indicazione del destinatario, che non vengono acquisiti perchè chiaramente non pertinenti al reato per cui si procede.---///

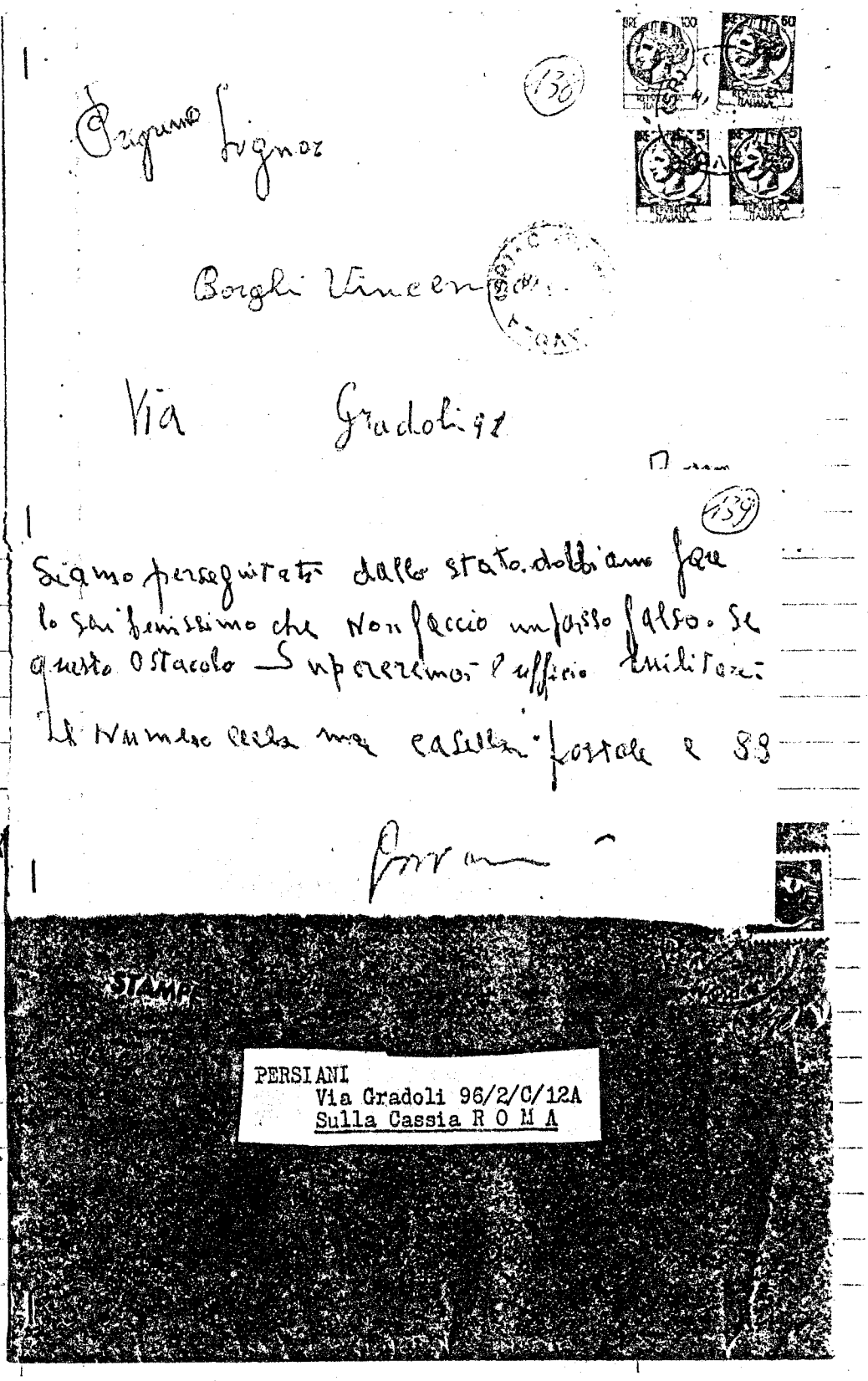
Il presente atto, redatto in duplice copia, viene chiuso alle ore 14,30 di oggi stesso con la sottoscrizione da parte dei verbalizzanti per essere successivamente così ripartito:---///

-quanto all'originale, unitamente al reperto contenente la corrispondenza in sequestro, si invia all'A.G. procedente;---///

- quanto alla copia viene inserita agli atti di questo ufficio di P.G. --//

Letto, confermato e sottoscritto.---///

I VERBALIZZANTI



138

Origuno Lignoz

Borghi Vincenzo

Via Gradoli 91

139

Siamo perseguitati dallo stato. dobbiamo fare lo sai benissimo che non faccio un passo falso. Se questo ostacolo supereremo l'ufficio militare. Il numero della mia casella postale è 88

Giovanni

STAMP

PERSIANI
Via Gradoli 96/2/C/12A
Sulla Cassia R O M A

صفحه دهم ستاره سرخ ـ شماره ۷۰ ـ سال نهم اردیبهشت ۱۳۵۷ ـ آوریل ۱۹۷۸

بیاد پیام‌آوران فردا

شهادت بهترین فرزندان خود، هادی بیکار بزرگ رهائی ملسی وطبقاتی ارادهٔ خلق را برای ادامهٔ راه خود صد چندان می‌کند. چیزیکه دشمنان بخلت سفاهت طبقاتی شان هیچگاه نخواهند فهمید. خون شهید آنگه بر سنگرش هامیریزد پیام‌آور نیروی بزرگتر و پیام‌آور فردائی آزاد و سرد می‌است. جنبش خود «ایجاد» امروزهای بهینه‌تر هدیه کرد. شهید آنی که چون چراغهای روشن در خانه‌های پرد رم فروزانند و نیرو و امید میدهند، باد بوزگرای در اشتن خاطره آنها گرامی در اشتن بهترین آرزوهای بشریت ستمکش است. در راه رهائی توده‌های خلق شهید شدن عالیترین افتخار هر مبارز است. در اینجا د نوشته را که اولی از یکی از رفقای «سازمان انقلابی» است و مناسبت سالگرد شهادت رفقا طوفانچیان و چاسبی نگاشته شد، و بد یگری از دستی از خلق کرد در رباد بود شهادت رفیق ابراهیم مزّو (جبار) از انقلابیون خلق قهرمان کرد است، را منتشر می‌کنیم. آنچه که این نوشته‌ها بیان می‌کنند زبان حال تمام بهمندگان راه‌های انقلابی است و از اینرو است که اینده و نامه رابهترین شکل یاد بود و گرامی داشتن خاطره شهدای عزیز چندماهه اخیر میدانیم.

* * * * * *

«شهید مزبوزگرامی است، برای همه آنهائیکه عشق به زندگی شرافتمندانه خون جوشا زرگهایشان است. برای آنهائیکه قلب‌شان بر صیراست و چهره‌اش قلب میلیونها مردم زحمتکش که زیر بار ظلم واستثمار فرارد ارند می‌طپد. چراکه خون شهید اگرچه جاری بر زمین میگرد د لیکن پیام‌آور د رپائی است بر موج ازخشم و از غضب که ضمیران وجدان ذاتی هرقطره‌اش است. شهید چراغ روشن شب خانه‌های مردم فقیر و طرد شده است، او است که فریاد رسای خشم آتشین نسبت به نظام جابرانه‌ی که بزن و رگوشان نشسته است.

اگر زند گی با گرسنگی و آنگاه شایسته است که در راه، توده‌ها باشد که فرزند ان رنج و کارند، که در سوز سرمای زمستان «کسرمای استخوان سوز» بستان زیاد و هر لحظه ای از زمان زیاد ستان پرتوان خویش، رفاقت و مبارزه برصد ستمگری خونخواران واستثمار گران در رستم برباد تاریخ میکارند. «از اینرو است که زند گی معنای بزرگ خود را بازمان شهید بیان می‌اورد زیرا که قله نفرت و انزجار مسرد م را نسبت به بیداد گری برتجمین و امپریالیستها نشان می‌دهد، زند گی بی‌مبارزه برصد همه و هرآنچه ظالمانه و غیرعادلانه است، مبارزه برای گسستن زنجیرهای اسارتی که مبارزه طولانی مسردم پوسیده، شان کرد ه، تن به برد گی نکبت‌بار داد ن و پشت کردن به دریائی از مبارزه و انقلاب است که توده‌ها سـ بی وقفه ـ لیکن موج به موج آنرا به پیش میبرند. مقاومت و مبارزه، آنچنان طاقت و مبارزه‌ای که بگاه ضرورت، جانفشانی را به همراهی مسا شده، همان گوهرتابنده‌ای است که از جمله خصلت‌های اساسی و در حال رشد مرحله کنونی مبارزه انقلابی میهن ما را تشکیل میدهند، بی‌آراسته بودن به چنین گوهری، ممکن نیست ـ و مطلقاً ممکن نیست ـ که در صف پیشتازان جنبش قرار گرفت، وقتی مردی را جنان بیغرمانه استثمار و غارت می‌کنند، که آشکارا هر روزه و هر ساعت این حقیقت دردناک و طاقت‌فرسا را ـ که می‌بایست در رهش کوشید ـ با تلاش سیاه استبداد برگرد ه، اش می‌کوبند که زنده است، تنها بدان علت که برثروت مشتی تنگچشم و نوکران امپریالیسم و فئودال ـ کمپرادور بیفزاید و باید در جنزند گی پرمشقت همراه و پیوسته با تحقیر و توهین باشد، خلق برسالت انقلاب و پایان دادن به سلطنت استثمار و غارت را در برابر خود فراوار دید شد، و آن کس که پیشرای تحقق چنین آرمانی جانفشانی کند شهید خلق است.

سالگرد شهادت مبارزان انقلابی مانند رفیق شهریار، رفیق فرهاد و رفیق شهید زند و خشم و نفرت مردم فقیر ما را در همبستگی نزدیکتر و آبدیده‌تر و دلاورتر پرورانده‌اند و باید ما را به عهد و پیمان خونین پیوند به خلق خویش، در راه طبقه، اعلام پاکی که برگونه‌مان خشکیده، و رفاقت «شکوه» و «وفا» را از دست داده، جه جای پرده پوشی و کتمان درد و رنجمان، جه جای پنهان کردن و پنهان داشتن اشک و خونمان، که شهداد ما این درد و رفیق جند ماهی پیش از سی آذر خونین بود.

کجا هستند دشمنان سوگند خورده، کجا هستند مرتجعین و امپریالیستها که پیوسته گمان می‌کردند جه جوانه جانی را بر گرفته است که امید های آینده، حزب کمونیست ایران را نوید داده، محمد رضا شاه خائن بداند، او پایان مرتجع و امپریالیست او نوید دهنده، تمام دشمنان و جاسوسان طبقات ارتجاعی و امپریالیستها نیز بدانند که این خون و این خونها، سوگند به شرافت مسردم زحمتکش که پایمال شدنی نیست، این برجم سرنگون شدنی نیست

بقیه در صفحه نهم

خائنین «کمیته مرکزی» وقیام توده‌ای تبریز

آوای پاره شدن زنجیرهای اسارت خلق قهرمان آذربایجان چرت رهبران خائن کمیته مرکزی حزب توده را پاره کرد و چون مشتی آهنین بر روی‌های کرسی های گرم پارلمان و آرزویشان برای بلند شدن «دستی توانا» از درون ارتش، فرود آمد و چون دیگر فرصتی برای «نصیحت» کردن توده‌ها باقی نماند، بود و نبود ـ های «ماجراجو» بدون آنکه از این «بزرگرها» و «رهبران» اجازه بگیرند، با قهرمانان انقلابی خود به مقابله با قهر ارتجاعی حاکم برخاسته بودند، ناچار به چاره‌جوئی تلاش نمودند تا خصلت قهرآمیز جنبش خلق را قلب نمود، و با جراثیان دادن توده‌ها از جنین «خطائی» قهرمانان توده‌ها را به «تاوان» نسبت داد، و بی‌شرمانه ادعا کنند: «در جریان این حوادث رژیم بنا به شیوه همیشگی خود با دست زدن به یک سلسله خرابکاری بدست عاقلـ کنان واوباشان ساواک، در تقلاست این بوربیت آدمکشانه خود را توجیه کند...» وسپس از رژیم جلاد وجنایتکار شاه، با نسبت اکت تمام گلایه کنند که: چرا «جاقوکشان واوباشان ساواک»، «کسانی را که با استفاده از حقوق حقه قانونی خود در نهایت نظم دست به تظاهر زده بودند» را «مورد آزار و اهانت و تعقیب قرار میدهد» و به آنها «انتصابات زشت» نمیدهد؟... «ما... با حد شنی هرچه تمامتر» علیه شما «اعتراض می‌کنیم...»!! (اطلاعیه شماره ۱۰ کمیته مرکزی ـ نکته روی کلمات از ماست).

اوباشان گرطین نشین آنها نیز از یاد بگرمانند، «خرداد ۴۲» به لحن وتعرین جنبش انقلابی خلق برداخته وبیشرمانه اعمال قهرخشم انقلابی توده‌های خلق را کار «برخی تند روهای اوباش که با اصول مارکسیستها(؟!) تضاد دارد» نامیده، و آنرا محکوم کرد ند، یاد آور این «محکومیت» را نمیتوانند از صحنه روزیم خائن شاه با اتهامی قرار داد؟! میلیون دلاری جهت ایجاد شاه ـ لوله جدید برای غارت بیشتر منابع طی گزارش، نفت آور یافت کرد ند، ما هیت واقعی قیام مردم تبریز چه بود؟

مردم غیورتبریز امپریالیسم، طبقات حاکم وررژیم شاه، قیام کردند تا پاسخ خود را به استثمار وستم امپریالیسم و جنایات وحشیانه رژیم شاه بدهند و خواست خود را در سرنگون نمودن رژیم شاه، نشان دهند. قهرمانان، آنهائی که در جریان این قیام حماسی

بقیه در صفحه هشتم

توده‌های انقلابی حماسه آفرینند

صبح روز شنبه ۲۹ بهمن مردم تبریز، همان مردم مبارز و مبارزه‌جوئی که از همان محله‌های قدیمی شهر خود طی هفته‌های پیش آمده بودند، همان مردم مبارز و محله، آماده کار و جانفشانی، با چشمانی خیره‌گیر و با ابروانی پرگره و چهره‌هائی برافروخته و گامهائی محکم و استوار، روبه خیابان‌ها نهادند. مردم، گامهایشان را بر روی آسفالت خیابان‌ها، با قدرت و خشم هرچه تمامتر، بر زمین می‌کوبیدند، و با فریادهای خشمگین و کوبنده، شعارهای انقلابی و ضد امپریالیستی و ضد رژیم سر می‌دادند. مردم، با هر گام، با هر فریاد، با هر شعار، با هر حرکت، با هر نگاه، با هر اشاره، با هر ایستادن و با هر راه رفتن، با هر نفس کشیدن، با هر ضربان قلب، با هر تپش نبض، با هر حرکت رگ و با هر جریان خون در رگهایشان، با تمام وجود، با تمام هستی، با تمام وجدان، با تمام ایمان، با تمام اعتقاد، با تمام ایدئولوژی، با تمام جهان‌بینی، با تمام آرمان، با تمام آرزو، با تمام امید، با تمام عشق، با تمام آگاهی، با تمام شعور، با تمام شناخت، با تمام درک، با تمام احساس، با تمام عاطفه، با تمام وجود، با تمام هستی، با تمام زندگی، با تمام مرگ، با تمام خشم، با تمام نفرت، با تمام کینه، با تمام انتقام، با تمام قدرت، با تمام توان، با تمام نیرو، با تمام قوا، با تمام انرژی، با تمام شهامت، با تمام شجاعت، با تمام جسارت، با تمام دلاوری، با تمام رشادت، با تمام مبارزه‌جوئی، با تمام مبارزه، با تمام انقلابی‌گری، با تمام انقلابیت، با تمام انقلاب، با تمام ضد امپریالیسم، با تمام ضد ارتجاع، با تمام ضد رژیم، با تمام ضد شاه، با تمام ضد سلطنت، با تمام ضد استبداد، با تمام ضد دیکتاتوری، با تمام ضد فاشیسم، با تمام ضد ساواک، با تمام ضد ستم، با تمام ضد استثمار، با تمام ضد غارت، با تمام ضد بیداد، با تمام ضد جنایت، با تمام ضد خیانت، با تمام ضد وابستگی، با تمام ضد نوکری، با تمام ضد سرسپردگی، با تمام ضد خودفروشی، با تمام ضد خودباختگی، با تمام ضد خودکامگی، با تمام ضد خودکامه، با تمام ضد خودکامگان

زیر پرچم مارکسیسم ـ لنینیسم ـ اندیشه مائوتسه دون به پیش!

ستاره سرخ

ستاره سرخ ـ شماره ۷۰ ـ سال نهم

اردیبهشت ۱۳۵۷ ـ آوریل ۱۹۷۸

"پرولتاریا کبیرترین طبقه در تاریخ بشریت است و از لحاظ ایدئولوژیک، سیاسی و قدرت نیرومندترین طبقه انقلابی می باشد این طبقه می تواند و باید اکثریت مطلق مردم را به دور خود متحد سازد تا اینکه مشتی ناچیز دشمنان را تا حد اکثر منفرد نموده و مورد ضربه قرار دهد"

مائوتسه دون

کارگران و مبارزهٔ سیاسی

اول ماه مه ـ روز همبستگی بین‌المللی کارگران جهان ـ امسال در چهین ماه سرزمین مبارزه جنبش توده‌ای ضد امپریالیستی و ضد فاشیستی رستاخیز بود. این یک عمل پراهمیت و عمیق سیاسی توده‌هایی بود که سمت‌گیری صحیح طبقاتی، ماهیت ضد امپریالیستی و ضد ارتجاعی جنبش اخیر و سطح خوب آگاهی سیاسی خلق را نشان داد و پس از گذشت ۱۵ سال از "انقلاب سفید" نئوکلونیالیسم آمریکا ـ شاه حکم قاطع و روشن خلق نسبت به این برنامه و تمامی ماهیت رژیم خائن شاه بود.

از ویژگی های جنبش توده‌ای اخیر بخصوص قیام تبریز، پویش توده‌های خلق به مظاهر استثمار و ستم امپریالیستی و رژیم طبقات حاکم چون بانکهای ضد ملی و ضد مردمی و حزب فاشیستی رستاخیز بود. این یک عمل پراهمیت و عمیق سیاسی توده‌هایی بود که سمت‌گیری صحیح طبقاتی، ماهیت ضد امپریالیستی و ضد ارتجاعی جنبش اخیر و سطح خوب آگاهی سیاسی خلق را نشان داد و پس از گذشت ۱۵ سال از "انقلاب سفید" نئوکلونیالیسم آمریکا ـ شاه حکم قاطع و روشن خلق نسبت به این برنامه و تمامی ماهیت رژیم خائن شاه بود.

مرگ بر رستاخیز فاشیستی

جنبش بزرگ توده‌ای ماههای اخیر که در سراسر ایران آتش خشم و نفرت خود از رژیم مرتجع و وابسته پهلوی را بصورت نمونه‌های برجسته‌ی استثمار و ستم امپریالیسم و طبقات حاکمه گسترده و آنچنان سوزان که دشمن حتی بخواب هم نمی دید، مردم پیکارجو شامل قیام خود را با یک آتش گشنده‌ی ابزار مبارزه و ستم افروختند و با هرچه ظرفیت تمامتر چنین برآن بود به بهترین راه حمله کنند.

حزب فاشیستی رستاخیز که از نظر هر پرسپکتیو یک نظام ننگین شاهنشاهی محمد رضا شاه خائن و با بانانش است همانطور که سزاوار بود در مرکز حمله‌ی خلق قرار گرفت. توده‌های مردم در سراسر ایران تابلوهای حزب رستاخیز را با لجن کشیدند و خُرد کردند، شیشه‌های ساختمان حزب را شکستند و در بعضی شهرها تمام ساختمان حزب را به آتش کشیدند. امواج چند میلیونی شعار "انقلاب سفید" مواضعه‌ای را خرد کرد که در سالهای متمادی شاه منفور و بانیان توانای خود به ما لجن کشیده بود، بدین گونه حکم خلق در مورد بنیانگذاری و کارگزار سه ساله حزب فاشیستی رستاخیز صادر شد و به اجراء درآمد.

بقیه در صفحه دوم

احکام انقلابی جنبش خلق

نابود باد بانکهای غارتگر

جنبش بزرگ توده‌ای ماههای اخیر که از تضادهای عمیق طبقاتی و ملی در جامعه ما سرچشمه گرفته بود، بسیاری از مظاهر اساسی استثمار و ستم را بزیر ضربه قهر توده‌ای خویش گرفت. این جنبش عظیم یک مبارزه ضد امپریالیستی و ضد دیکتاتوری فاشیستی بود که بهرکت مبارزه و جانفشانی صدها هزار نفر، ضربات کاری بر رژیم وارد آورد و بنیان وشیرازه خود و بخش بزرگ از خواسته‌های اساسی خلق را بیان نمود.

همانطور که شعار "مرگ بر رضا، خائن" بیانگر این خواست خلق در سرتاسر کشور علیه رژیم شاه بود، حمله توده‌ها به بانک‌های متعلق به سرمایه امپریالیستی، کهبرد وری و دلال امپریالیستی و بورژوازی انحصاری وابسته) نیز خواست توده‌ها را در قطع نفوذ امپریالیسم و خلع ید از آنها بیان می داد. این به استثمار طبقات حاکم دشمن اند.

... بانکهای موجود در ایران متعلق به دشمن خلق بوده و امپریالیسم و طبقات حاکم از آنها بمثابه ابزاری برای استثمار و غارت توده‌ها استفاده می کنند. سپرد هنگفت بانکهایکه سرمایه‌داران بزرگ هستند از کجا سرچشمه می گیرد؟ آیا این سپرد از استثمار بیرحمانه کارگران و زحمتکشان و دیگر اقشار خلق بدست نیامده است؟ آیا این سپرد از غارت ثروت ملی و از چپاول منابع طبیعی و صنعتی کشور بدست نیامده است؟ آیا این سپرد از سرمایه‌گذاری در صنایع وابسته به امپریالیسم و از سرمایه‌گذاری در زمینهای کشاورزی که از دهقانان بی زمین گرفته شده بدست نیامده است؟ آیا این سپرد از سرمایه‌گذاری در بانکها و شرکتهای بیمه امپریالیستی بدست نیامده است؟ آیا این سپرد از سرمایه‌گذاری در بانکها و شرکتهای بیمه امپریالیستی بدست نیامده است؟ آیا این سپرد از سرمایه‌گذاری در بانکها و شرکتهای بیمه امپریالیستی بدست نیامده است؟

بسیاری از بانکها در شهرستانها بوجود آمده‌اند و گسانی هستند که از برکت "اصلاحات ارضی" نسبتاً مستمری امپریالیسم ـ شاه در زمین بازی بزیر افتاده‌اند و بانکها را بوجود آورده‌اند. در برکت همین بانکها بود که آنها توانستند بسیاری از زمینهای دهقانان را تصاحب کنند و بدین ترتیب به ستم و استثمار خود بیفزایند.

(146)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

Letti gli atti del proc. pen. n. 1482/78 A.G.I.Trib. Roma
Rilevato che corrispondenza indicata ai numeri 2,3 e 4 del verbale 27.9.1978 redatto dall'Ufficio di P.G. dei VV.UU. di Roma in esecuzione del provvedimento di sequestro 27.9.1978 non è pertinente ai fatti per cui è processo;

D I S P O N E

il dissequestro della citata corrispondenza e la sua restituzione agli aventi diritto.

Roma, lì 5.10.1978

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Achille GALLUCCI)

IL CANCELLIERE
(Leo PICCONE)

COMUNE DI ROMA

RIPARTIZIONE VII - P. U.

CORPO VIGILI URBANI

Uff.Polizia Giudiziaria

N. di protocollo 174476/78/PG/RIS.

Risposta al N. ——— del ———

Allegati N. ———

Roma, li ——— 197—

Al L'UFFICIO ISTRUZIONE

c/o Tribunale Penale di

R O M A

(Rif.p.p.1482/78 A.G.)

OGGETTO: Trasmissione atti.

^^^^^^^^^^^^

Comunicasi che questo Ufficio di P.G. in ottemperanza a quanto richiesto da Codesto Ufficio Istruzione con nota del 5 c.m. relativa al p.p. emarginato, ha proceduto alla restituzione dei tre plichi di cui ai capi 2, 3, 4 del verbale del 27.9.78.

In allegato si trasmette copia del processo verbale di restituzione.

IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO
DI POLIZIA GIUDIZIARIA
(C.Gr.Dott. Francesco Russo)

(148)

CORPO DEI VIGILI URBANI DI ROMA
UFFICIO DI POLIZIA GIUDIZIARIA

PROCESSO VERBALE DI RESTITUZIONE

L'anno 1978 addì 9 del mese di Ottobre alle ore 9.30 in Roma, più esattamente in Via Gradoli n.96.——////

Noi sottoscritti, Vigili Urbani Lucignani Luciano e Mancinelli Antonino entrambi effettivi al succitato Ufficio di P.G. quali organi di Polizia Giudiziaria,——///

Previa notifica della nota di restituzione, prodotta il 5 c.m. dal Cons.Istruttore Dott.Achille GALLUCCI - Ufficio Istruzione del Tribunale Penale di Roma - in relazione al p.p. 1482/78 A.G., nelle mani di SCIPIONI Giovanni nato a Rocca Sinibalda il 27.6.1919 qui residente in Via Gradoli n;18 nella sua veste di custode dell'immobile in questione.——///

Procediamo alla restituzione in originale di n.3 plichi chiusi dell'ENEL di cui due indirizzati a FERRERO Giancarlo Via Gradoli n.96 ed il terzo indirizzato a POLIDORI Antonietta Via Gradoli n.96.—// Detti plichi vennero acquisiti da questo Ufficio di P.G., giusta ordine della già citata A.G. alla data del 27.9.1978.——///

Di quanto sopra esposto abbiamo redatto il presente verbale che viene sottoscritto alle ore 9.35 di oggi stesso, vuolsi dai verbalizzanti e dalla ricevente suindicato.——////

IL RICEVENTE

I VERBALIZZANTI

(143)

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Consigliere Istruttore

DI

PROC. N. 1482/78

DECRETO DI SEQUESTRO
di cose pertinenti a reato

(Art. 377 e segg. Codice procedura penale)

Il CONSIGLIERE ISTRUTTORE

(1) DR. ACHILLE GALLUCCI

Visti gli atti del procedimento penale contro

ALUNNI CORRADO ed altri

IMPUTATO

del delitto p.p. dall'art. 306 c.p. ed altro, come specificato in atti

Poichè si rende necessario procedere a sequestro di (2) la lettera espresso n° 6 x 381 indirizzata al Consigliere Istruttore, portata a mano dal dipendente PP.TT. BARRASSO Giuseppe, il quale chiede il pagamento di £. 300 per soprattassa

~~Visti gli artt. 337 e segg. Codice procedura penale;~~

~~Ordina il sequestro di~~ (3) Ritenuto che il contenuto della lettera può avere relazione con i reati per cui si procede;

Visti gli artt. 337 e agg. C.P.P.;

Dispone che sia presa cognizione del contenuto.

Presa la predetta cognizione e rilevato che trattasi di anonimo che fa riferimento ai fatti del procedimento in corso, ORDINA il sequestro della lettera.

Copia di questo provvedimento viene consegnata al predetto dipendente dell'Amministrazione postale.

Roma, 27/9/1978

IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI ROMA Ufficio d'Istruzione

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Achille Gallucci)

(1) Giudice Istruttore, Consigliere Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica, Procuratore Generale (art. 337, 391, 392, 398 C.p.p.). Presidente del Tribunale, o Pretore o Giudice competente per la esecuzione (art. 347 C. p. p.).

(2) Si può disporre il sequestro: di lettere, telegrammi, pacchi, negli uffici postali e telegrafici (articolo 338 C.p.p.); di titoli, valori, somme, ecc. presso banche o altri istituti (art. 340); di carte e documenti presso i difensori ed i consulenti tecnici, che costoro abbiano ricevuti in consegna per l'adempimento del loro ufficio, quando *facciano parte del corpo del reato* (art. 341).

(3) All'esecuzione del sequestro può essere delegato un ufficiale di polizia giudiziaria (art. 333 Codice proc. pen.).

Per ricevuta di una copia del presente decreto
Roma, lì 27.9.78

MODULARIO
N. 75 Amm. Carc.

MOD. 25-*quater* (*carc.*) 150

DIREZIONE

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE MASCHILE
"NUOVO COMPLESSO" - ROMA REBIBBIA

N. 32045 *Tit.* 3 *Fasc.* 1 *Lett.* T

risposta alla lettera

N. .....

del ..... *Uff.* .....

Allegati N. .....

Roma, lì 22/11/ 1978

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL
Tribunale (Cons.A.Gallucci)

R O M A

OGGETTO: Detenuto TRIACA Enrico.

Si trasmette l'unita corrispondenza del detenuto in oggetto per il relativo N.O.-

IL PRIMO DIRIGENTE
(Dr. E. Restivo)

(4605479) Roma, 1974 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 2.000.000) 221/5038

(151)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
Dr. Achille GALLUCCI

Letti gli atti del proc. pen. n.1482/78 A G.I.Trib.Roma;
Visti la lettera che inizia con la frase:"Cari compagni, questo vuole essere..." e termina con la frase"Saluti a pugno chiuso", il foglietto con la frase "Caro Domenico,ti prego di consegnare questa lettera a Lotta Continua,Grazie",entrambi contenuti nella busta indirizzata all'"avv.Domenico Gervello corso Vittorio Emanuele n.337 Roma" sul cui retro è indicato come mittente il nome Enrico Triaca, busta trasmessa a questo Ufficio con nota 22.11.1978 dalla Direzione della Casa Circondariale Rebibbia;

Ritenuto che i manoscritti in esame sono pertinenti ai reati per cui si procede;

Visto l'art. 337 C.P.P.

O R D I N A

il sequestro della lettera e del biglietto sopraindicati, e della relativa busta.

Roma, li 27.11.1978

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

152

CARO DOMENICO TI PREGO DI
CONSEGNARE QUESTA LETTERA A LOTTA
CONTINUA
GRAZIE

ENRICO TAIBER

AVV DOMENICO SERVELLO
CORSO VITTORIO EMANUELE 337

ROMA

L'originale è allegato al verbale di
interrogatorio di Taiber Enrico datato
29.11.1978

— CARI COMPAGNI QUESTO VUOLE ESSERE UN PICCOLO CONTRIBUTO
HA L'AMPIO DISCORSO SULLE CARCERI E SULLA REPRESSIONE IN (155)
GENERALE. IO SONO UN PRIGIONIERO POLITICO E QUI L'UNICA FONTE
DI INFORMAZIONE È QUESTO GIORNALE. ED È BASANDOMI SUL GIORN
CHE SCRIVO QUESTA LETTERA. E PER QUELLO CHE NE O POTUTO DEDU
MI SEMBRA CHE NON SI RIESCA HA FARE QUEL SALTO CHE CI VEDA
PASSARE DA UN TIPO DI LOTTA SETTORIALE DI QUEL COLLETTIVO PE
QUEL COMPAGNO O DI QUELLA CITTÀ PER QUEL COMPAGNO DOVE
APPUNTO QUEL COMPAGNO È PIÙ CONOSCIUTO. AD UN TIPO DI LOTTA
SU TERRITORIO NAZIONALE. UN PRIMO PASSO DA FARE SECONDO ME
E DI ELIMINARE QUELLE DISCRIMINAZIONI CHE SI FANNO SUI
COMPAGNI DI DIVERSA ORGANIZZAZIONE. E FARE NOSTRA LA CONVIZ
CHE OGNI COMPAGNO È IL NOSTRO TESORO COME NOI SIAMO IL SUO
LA REPRESSIONE NON FA' QUESTE DISTINZIONI E COLPISCE CHIUNQU
NON SI RICONOSCA IN QUESTO MARCIO SISTEMA. OGNI COMPAGNO
OGGI SI SENTE NEL MIRINO DEL TERRORISMO DI STATO. ED È PER QUE
CHE DOBBIAMO SCROLLARCI DI DOSSO QUESTE DISCRIMINAZIONI.
OGNI COMPAGNO DEVE ESSERE CERTO CHE SE VERRÀ COLPITO E INSOZZ
DALLA MANO DEL POTERE NON SARÀ RIVENDICATO SOLO DAI SUOI
COMPAGNI, AMICI, E CONOSCENTI, MA DA TUTTO IL MOVIMENTO. QUESTA
CERTEZZA CI RIDARÀ TUTTA LA FORZA ED IL CORAGGIO DI ATTACCARE
SPEZZARE, E DISTRUGGERE LA CATENA REPRESSIVA DELLO STATO
E QUESTA NOSTRA CERTEZZA DARÀ LA CERTEZZA AD OGNI SGHERRO
QUALUNQUE ESSO SIA CON LA TOGA, CON LA PENNA, O LA DIVISA CHE
OGNI PAROLA OGNI GESTO CHE MUOVERÀ CONTRO UN MILITANTE COMUNI
NON RESTERÀ IMPUNITO E NÉ DOVRÀ RISPONDERE AL PROLETARIATO. E CHE
IN OGNI ANGOLO, IN OGNI TANA, IN OGNI COVO. CHE SI RIFUGERÀ
PRIMA HO POI SARÀ RAGGIUNTO E PUNITO DALLA GIUSTIZIA PROLETAR
L'ARROGANZA CON QUI OGGI IL REGGIME SI MUOVE SICURO DELLA
COPERTURA DI TUTTA LA STAMPA BORGHESE E DI TUTTI I COSIDETTI
PARTITI STORICI CI FA' CAPIRE BENISSIMO CHE OGGI LA NOSTRA
LOTTA NON PUÒ PIÙ ESSERE LIMITATA FRA LE PAGINE DI UN GIORNALE
HO SCRIVENDO LETTERE (AL'EROICO PARTIGIANO PERTINI) CHE PER
QUANTO EROICO SIA STATO IL SUO PASSATO DI FATTO OGGI HA
ACCETTATO DI SEDERE SU UN TRONO CHE SI REGGE SULLA MISERI
SULLO SFRUTTAMENTO, SULLA REPRESSIONE DELLA CLASSE OPERAI
LA REPRESSIONE RIGUARDA NOI IN PRIMA PERSONA E TUTTA LA CLASSE
OPERAIA CHE SEMPRE PIÙ SPESSO SI VEDE NEGARE DAI SINDACATI
E PARTITI PRIMA E POLIZIA E CARABINIERI ARMATI POI I SUOI
SPAZI DI LOTTA. ED È NOI IN PRIMA PERSONA CHE DOBBIAMO
COMBATTERLA CON TUTTI I MEZZI CHE IL PROLETARIATO NELLA
SUA IMMENSA E IMMORTALE CAPACITÀ DI ORGANIZZARSI SAPRÀ
DARSI. NON È PIÙ TEMPO DI DELEGARE AD ALTRI UNA LOTTA
CHE NOSTRA. PERCHÉ NOI SIAMO GLI OPPRESSI.
SUPERARE QUESTE DISCRIMINAZIONI SIGNIFICA DARE VITA
E CORAGGIO AD UNA LOTTA CHE CI RIVEDRA UNITI TUTTI CONTRO
UN UNICO NEMICO. LO STATO!
UNIRSI ORGANIZZARSI PER DISTRUGGERE E NON ESSERE
DISTRUTTI UNIRSI ORGANIZZARSI PER ATTACCARE COME E QU
VOGLIAMO E NON QUANDO E COME VOGLIONO

L'originale è allegato
al verbale di [illegible]
di Triana Enrico datato 29.
11. 1978

QUELLO CHE SEGUE È UNA CRITICA MA QUESTO GIORNALE ED
LA DEFINIZIONE DI (DISPERATI) CHE QUESTO GIORNALE DÀ DEI (154)
COMPAGNI COMBATTENTI. IO NON SONO PER NIENTE D'ACCORDO SU
QUESTA DEFINIZIONE. AL CONTRARIO UN SEGNO DI DISPERAZ
LO AVETE DATO VOI PRESENTANDOVI ALLE ELEZIONI QUESTA
VOSTRA SCELTA NON MI SEMBRA CHE RISPECCHI MOLTO QUELLO
CHE MARX E LENIN INTENDEVANO PER RIVOLUZIONE.
LENIN IN UNA MOZIONE ALL'INTERNAZIONALE COMUNISTA E APPROVATA
DA TUTTA L'ASSEMBLEA DISSE (IL PROLETARIATO NON PUÒ FIDARSI
DELLA LEGALITÀ BORGHESE QUINDI SI DEVE DARE UNA ORGANIZZAZI
CLANDESTINA CHE GLI PERMETTA DI ATTACCARE E DISTRUGGERE
QUESTA LEGALITÀ") E IO QUI CARI COMPAGNI CI RICONOSCO DI PIÙ
LA PAROLA D'ORDINE (PORTARE L'ATTACCO AL CUORE DELLO
STATO) CHE NON QUELLA DEL (VOTATE B.R. HO NUOVA SINISTRA).
SE È SOTTOLINEO IL SE UNA CRITICA GLI SI PUÒ FARE A QUESTI
COMPAGNI CHE PROPONGONO DELLE COSE RISCHIANDO IN PRIMA
PERSONA. È QUELLA DI AVER FATTO UN PASSO TROPPO LUNGO
RISPETTO AL MOMENTO STORICO. MA SE ANCHE QUESTA CRITICA
GLI SI PUÒ FARE QUESTA NON LA POTETE CERTO FARE VOI
VOI SIETE LI CRITICATE TUTTI DAL M.S.I. ALLE B.R. MA COSA PROPONETE?
SU QUALI OBIETTIVI MOBILITATE HO CERCATE DI MOBILITARE LE
MASSE? SUL VOTATE PER NOI. SULL'ANTI NUCLEARE. ?
MA COSA VOGLIAMO FARE LA RIVOLUZIONE?
NO COSTRUIRCI UN MARE BLU IN MEZZO AD UNA POZZANGHERA?

SALUTI A PUGNO CHIUSO

L'originale è allegato al Verbale n. ... della Commissione del 29.11.1978

(155)

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE
IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr.Achille GALLUCCI

Letti gli atti del proc. pen. n.1482/78 R.G.I.
contro Alunni Corrado + altri

imputato come in rubrica;

Vista la nota il rapporto n.050001/Digos in data 31.12.1978

Ritenuto - sulla scorta delle risultanze istruttorie (testimonianze;documenti sequestrati,indagini di P.G.ecc.) - che presso l'abitazione di Petrella Marina in Novelli sita in via Gabrio Serbelloni n.42 Roma

potrebbero rinvenirsi cose pertinenti ai reati per cui si procede (documentazioni, armi ecc.)

Considerato pertanto che deve disporsi perquisizione domiciliare;

P. Q. M.

Visti gli artt. 332 segg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione del domicilio suindicato e delle relative appartenenze, anche in tempo di notte;ed anche su autoveicoli ad essa in uso.

Delega per l'esecuzione La Digos della Questura di Roma.

Roma,li 3.1.1979

IL CANCELLIERE
(Leo Piccone)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr.Achille GALLUCCI

Vale anche come comunicazione giudiziaria ai sensi dell'art. 304 C.P.P.Il perquisendo deve considerarsi indiziato del reato di cui agli artt.305,306 C.P.(fatti commessi in Roma fino in data odierna, e viene invitato a nominarsi un difensore di fiducia, altrimenti sarà difeso di ufficio.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

MODULARIO 391

MOD A bis (Serv. Anagrafico)

156 5

Questura di Roma

L'anno 1979 addì 4 del mese di gennaio, alle ore 11,30, negli uffici della DIGOS della Questura di Roma, noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G. diamo atto, col presente verbale, di quanto segue:========
Alle ore 6,00 odierne abbiamo proceduto, giusto decreto n.1482/78 A. emesso in data 3.1.1979 dal Consigliere Istruttore Dott. Achille GALCI, a perquisire l'abitazione di PETRELLA Marina in NOVELLI, nata a ma il 23.8.1954, qui residente in via Gabrio Serbelloni n.42.=======
Si dà atto che si è reso indispensabile, nell'attuazione dell'operazione di cui trattasi, forzare una porta di accesso al ballatoio che conduce alla porta d'ingresso dell'appartamento della Petrella che è stata, del pari, forzata. All'interno si è avuta la presenza di NOVELLI Luigi di Roberto, nato a Roma il 12.2.1953, anagraficamente qui residente in questa via Pisino 70, marito della Petrella e della Petrella medesima, alla quale il decreto di perquisizione è stato notificato, consegnandogliene copia.- -
Nel corso della perquisizione dell'appartamento, composto da vani un più servizi, effettuata nelle forme di legge, sono state rinvenute e sequestrate le sottoelencate cose: - - - - - - - - - - - - - - - - - -

x 1) - copia della rivista "Contro Informazione" anno 5, n. 11-12 luglio 1978;- -

x 2) - opuscolo dattiloscritto di pagine 36 iniziante con le parole "Da tempo orma..." e terminante con le parole "Unificare il movimento di resistenza nella costruzione del partito comunista combattente";- -

x 3) - Passaporto italiano nr. D574567 rilasciato dalla Questura di Roma in data 22.5.1978 a Petrella Marina in Novelli e valido sino al 27 ottobre 1978;- -

x 4) - portadocumenti in pelle di colore marrone chiaro contenente foglio complementare per autovettura targata Roma.T95634 intestata alla Petrella Marina, carta di circolazione per autovettura nr. A78037428 relativa ad autoveicolo targato Roma.T95634 intestato alla Petrella Marina, certificato di assicurazione relativo all'autovettura targata Roma.T95634 intestato a Novelli Luigi, tre ricevute di conto corrente postale indicanti versamenti, rispettivamente di lire 600, 1300, 300 polizza di assicurazione della compagnia La Potenza nr. 189771, relativa all'autovettura targata Roma.T95634, formulario europeo per incidente automobilistico;- -

5) - 10 fogli dattiloscritti tenuti insieme con fermaglio aventi pet titolo "Dal capitalismo all'imperialismo"; - - - - - - - - - - - - - - - -

x 6) - Constatazione amichevole di incidente automobilistico - denuncia di sinistro; -

x 7) - Tessera provvisorio di attribuzione di numero di codice fiscale intestato a Novelli Luigi;- -

x 8) - portatessera in plastica di colore azzurro contenente certificato per ciclomotore nr. 576291 relativo al ciclomotore marca Benelli telaio nr. 865725 RILASciato in data 26.6.1973, ricevuta di tassa di circolazione per ciclomotore relativa all'anno 1977;- - - - - - - - - -

x 9) - Passaporto italiano nr. D382256 rilasciato in data 18.3.1978 dal

Novelli Luigi

Marina Petrella

RIO
• 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

157

Questura di Roma

- 2 -

Questura di Roma a Novelli Luigi, valido sino al 17.3.1983;- - - - -

x 10) - Opuscolo edito dalla Società editrice operaia con intestazione in copertina "Rapporto al IX congresso del partito comunista cinese";- -

x 11) - copia di comunicazione giudiziaria nr. 2677/77 emessa in data 30 novembre 1977 dal Giudice Istruttore dr. Achille Gallucci, relativa a Petrella Marina;- -

x 12) - Copia di comunicazione giudiziaria nr. 2677/77 emessa in data 30 novembre 1977 dal Giudice Istruttore dr. Achille Gallucci, relativa a Petrella Stefano; -

x 13) -wMissiva indirizzata a Petrella Stefano priva di mittente e composta da due fogli manoscritti; -

x 14) - Busta commerciale di colore bianco contenete due certificati medici rilasciati da "Parkview clinic 87 mattock lane ealing London W5 5BJ" Novelli Marina;- -

x 15) - Missiva indirizzata a Petrella Stefano priva di mittente e composta di un foglio manoscritto;- -

x 16) - Missiva indirizzata a Petrella Stefano, composta di due fogli manoscritti e priva di mittente;- -

x 17) - Missiva indirizzata a Petrella Stefano priva di mittente e composta di due fogli manoscritti; -

x 18) - Cartolina illustrata indirizzata a Petrella Stefano;- - - - - - - -

x 19) - Cartolina illustrata diretta a Petrella Marina;- - - - - - - - - -

20) - Blocco notes con vari appunti manoscritti; - - - - - - - - - - - -

x 21) - Raccomandata R.R. indirizzata alla Federazione SUNIA sezione Prenestina, datata 11.12.1978; -

22) - Opuscolo di pagine 34 "Documenti del X congresso nazionale del partito comunista cinese; -

x 23) - Fac-simile di scheda per il calcolo dell'equo canone; - - - - - - -

x 24) - Copia fotostatica di certificato di ingiunzione diretto a Novelli Luigi; -

x 25) - Missiva diretta a Petrella Stefano avente quale mittente Novelli Luigi e composta da un foglio manoscritto; - - - - - - - - - - - - - -

x 26) - Missiva diretta a Petrella Stefano priva di mittente e composta di un foglio manoscritto; -

x 27) - Missiva diretta a Petrella Stefano priva di mittente e composta di due fogli manoscritti; -

x 28) - Verbale di notifica di contravvenzione stradale; - - - - - - - - -

29 - Quaderno a fogli quadrettati per uso scolastico contenete vari appunti manoscritti; -

x 30) - Cartellina in cartoncino di colore giallo contenete vari fogli con appunti manoscritti; -

31) - Cartellina in cartoncino di colore celeste contenete appunti manoscritti su vari fogli e fac-simili di richiesta di ammissione a ruoli di personale non insegnante per la collocazione nella graduatoria di Istituto.-moduli di domanda di supplenza;- - - - - - - - - - - - - - -

Novelli Luigi

Mai Stefano

ARIO
391

MOD A bis
(Serv. Anagrafico)
155

Questura di Roma

= 3 =

32) - Tre fotografie ritraenti gruppi di persone; - - - - - - - - - - - - -
33) - Opuscolo stampato di pagine 35 recante sulla copertina " Congresso della restaurazione del capitalismo congresso del social-imperialism Tirana 1971; -
34) - Agenda da tasca in similpelle marrone chiaro recante appunti ed ind rizzi vari;- -
35) - Busta commerciale di colore arancione contenente documenti scolasti ci relativi alla Petrella Marina;- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
36) - Foglio rettangolare in plastica nera con forature angolari; - - - -
37) - Culatta otturatore di pistola automatica recante impressa la stampi gliatura "U.S. & S.CO. Swissvale PA. U.S.A.".- - - - - - - - - - - - - F.L.C.- -

(159)

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE
IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr.Achille GALLUCCI

Letti gli atti del proc. pen. n.1482/78 A.G.I.
contro Alunni Corrado + altri

imputato come in rubrica;

Vista la nota il rapporto Digos n. 050001 - datata 31.12.1978

Ritenuto - sulla scorta delle risultanze istruttorie (testimonianze; documenti sequestrati, indagini di P.G. ecc.) - che presso ~~xxxxx~~ la bottega di Novelli Luigi sita in via dei Pini n.29 Roma

potrebbero rinvenirsi cose pertinenti ai reati per cui si procede (documentazioni, armi ecc.);

Considerato pertanto che deve disporsi perquisizione domiciliare;

P. Q. M.

Visti gli artt. 332 segg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione del ~~domicilio~~ la bottega suindicato e delle relative appartenenze, anche in tempo di notte, ed anche su veicoli ad esso in uso.

Delega per l'esecuzione la Digos Questura di Roma

Roma, li 3.1.1979

IL CANCELLIERE
(Leo Ricogne)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr.Achille GALLUCCI

Vale anche come comunicazione giudiziaria ai sensi dell'art. 304 C.P.P. Il perquisendo deve considerarsi indiziato del reato di cui agli artt. 305, 306 C.P. (fatti commessi in Roma fino in data odierna) e viene invitato a nominarsi un difensore di fiducia altrimenti sarà difeso di ufficio.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr; Achille GALLUCCI)

MOD. A bis (Segreto Anagrafico)

5/67 7

(160)

Questura di Roma

L'anno 1979, addì 4 del mese di gennaio, alle ore 12,50, negli Uffici della D.I.G.O.S., presso la Questura in Roma. - - - - - - - - - - - - -

Noi sottoscritti, Ufficiali ed Agenti di P.G., diamo atto col presente processo verbale di quanto segue: -
Alle ore 7,30 odierne abbiamo proceduto a perquisire la bottega di fabbro sita all'anagrafico 29 di via dei Pini di pertinenza di NOVELLI Luigi di Roberto, nato a Roma il 12.2.53, residente in via Gabrio Serbelloni 42, in esecuzione del decreto s.n. emesso in data 3.1.79 dal Consigliere Istruttore presso il Tribunale di Roma, dr. Achille GALLUCCI che è stato notificato al medesimo mediante consegna di copia.-----
Nel corso della perquisizione effettuata nel laboratorio suindicato composto da un vano più un piccolo bagno, sono state rinvenute e sequestrate le seguenti cose:----------
N.4 altoparlanti , di cui 2 di marca Philips modello LBC/3400/DI e 2 di marca "Paso TR7;----------
N.1 amplificatore di marca "Geloso" mod.GI/IIO completo di supporti matr.n.92/III035;----------
N.1 amplificatore marca "Paso" mod.T9/12 matr.2718 completo di supporto a quattro ventose mod.27/360;----------
Una matassina di 3 metri di filo piattina bipolare di colore bianco e nero;----------
N.2 pressea a leva per timbri a secco nella più piccola delle quali sul frontespizio è scritto con pennarello ble ed inciso nella parte inferiore il n.89, mentre nella più grande è inciso nella parte inferiore il n.28.----------
Il summenzionato NOVELLI Luigi, che è stato dichiarato in arresto, ha nominato quale legale di fiducia, l'avv.to Giuseppe MATTINA del foro di Roma.----------
L.C.S.----------

Novelli Luigi
Sgr PS Bell Agente
Vittorio l'Ag. P.S.

Per copia
Roma li 3

IL CANCELLIERE

(161)

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE
IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr.Achille GALLUCCI

Letti gli atti del proc. pen. n.1482/78 A.G.I.
contro Alunni Corrado + altri

imputato come in rubrica;

Vista la nota il rapporto Digos n.050001/
datato 31.12.1978;

Ritenuto - sulla scorta delle risultanze istruttorie (testimonianze;documenti sequestrati,indagini di P.G.ecc.) - che presso l'abitazione di Cerrone Lea sita in Roma piazza dei Consoli n.73

potrebbero rinvenirsi cose pertinenti ai reati per cui si procede (documentazioni, armi ecc.);

Considerato pertanto che deve disporsi perquisizione domiciliare;

P. Q. M.

Visti gli artt. 332 ecc. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione del domicilio suindicato e delle relative appartenenze, anche in tempo di notte; ed anche su autoveicoli ad essa in uso.

Delega per l'esecuzione la Digos Questura di Roma

Roma,li 3.1.1979

IL CANCELLIERE
(Leo Piccone)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr.Achille GALLUCCI

Vale anche come comunicazione giudiziaria ai sensi dell'art. 304 C.P.P.Il perquisendo deve considerarsi indiziato del reato di cui agli artt.305,306 C.P.(fatti commessi in Roma fino in data odierna) e viene invitato a nominarsi un difensore di fiducia altrimenti sarà difeso di ufficio.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

9 5/69 (162)

Questura di Roma

-D.I.G.O.S.-

[illegible] 1979, addì 4 del mese di gennaio, alle ore 7,15, nei locali della [illegible] Questura di Roma.----------

[illegible] sottoscritti ufficiali ed agenti di P.G., appartenenti al predetto [illegible], diamo atto che, stamane, alle ore 5,45, in ottemperanza all'or[illegible] perquisizione domiciliare, emesso il 3-1-1979 dal Consigliere [illegible] dott. Achille Gallucci, del Tribunale di Roma, ci siamo porta[illegible] l'abitazione di CERRONE Lea, sita in piazza dei Consoli n.73, per [illegible]vi una perquisizione domiciliare.----------

[illegible] nella predetta abitazione abbiamo avuto la presenza della signora [illegible] Lea e di suo figlio PETRELLA Stefano, nato a Roma il 19/7/1956.- [illegible] notificato l'ordine di perquisizione suddetto al Petrella Stefa[illegible] consegnandogliene copia conforme nelle proprie mani, dell'originale.- [illegible]iamo, reso edotto della facoltà concessagli dalla legge di farsi as[illegible]tere da un legale di sua fiducia nel corso della operazione di P.G.. Petrella Stefano ha rinunciato a tale facoltà, ed alla perquisizione assistito la di lui madre signora Cerrone Lea.----------

[illegible]perazione di P.G. é iniziata alle ore 5,50 ed é terminata alle ore [illegible] con esito negativo.----------

[illegible] dà atto che la perquisizione é stata effettuata anche nell'autovettu[illegible] Fiat 850 targata Roma F-28933, di proprietà della signora Cerrone Lea, [illegible] esito negativo.----------

[illegible] é stato redatto il presente verbale che viene sottoscritto da [illegible] verbalizzanti e dal signor Petrella Stefano, che con la sottoscri[illegible]one da atto che nel corso dell'operazione di P.G. nulla é stato aspor[illegible]to o danneggiato.----------

[illegible]to, letto, confermato e sottoscritto.----------

[illegible]le stesse circostanze di tempo e di luogo, viene riaperto il presente [illegible] verbale per dare atto che l'ordine di perquisizione suddetto, [illegible] anche come comunicazione giudiziaria ed il signor Petrella Stefano [illegible]serva di nominare un difensore di sua fiducia.----------

[illegible]to, letto, confermato e sottoscritto.----------

Petrella Stefano

[illegible] Gr. P.S.

Balladaio Mario Agg. di P.S.

D'Alessandro Giuliano Brg. di P.S.

[illegible]

Roma [illegible] IL CANCELLIERE (dr; Achille GALLUCCI)

[illegible]

(163)

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE
IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr.Achille GALLUCCI

Letti gli atti del proc. pen. n.1482/78 A.G.I. contro Alunni Corrado + altri

imputato come in rubrica;

Vista la nota il rapporto Digos n.050001/ datata 31.12.1978

Ritenuto - sulla scorta delle risultanze istruttorie (testimonianze;documenti sequestrati,indagini di P.G.ecc.) - che nell'abitazione di Cerrone Ernesto sita in Roma in via Cave n.91

potrebbero rinvenirsi cose pertinenti ai reati per cui si procede (documentazioni, armi ecc.);

Considerato pertanto che deve disporsi perquisizione domiciliare;

P. Q. M.

Visti gli artt. 332 segg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione del domicilio suindicato e delle relative appartenenze, anche in tempo di notte; ed anche su autoveicoli ad esso in uso.

Delega per l'esecuzione la Digos-Questura di Roma

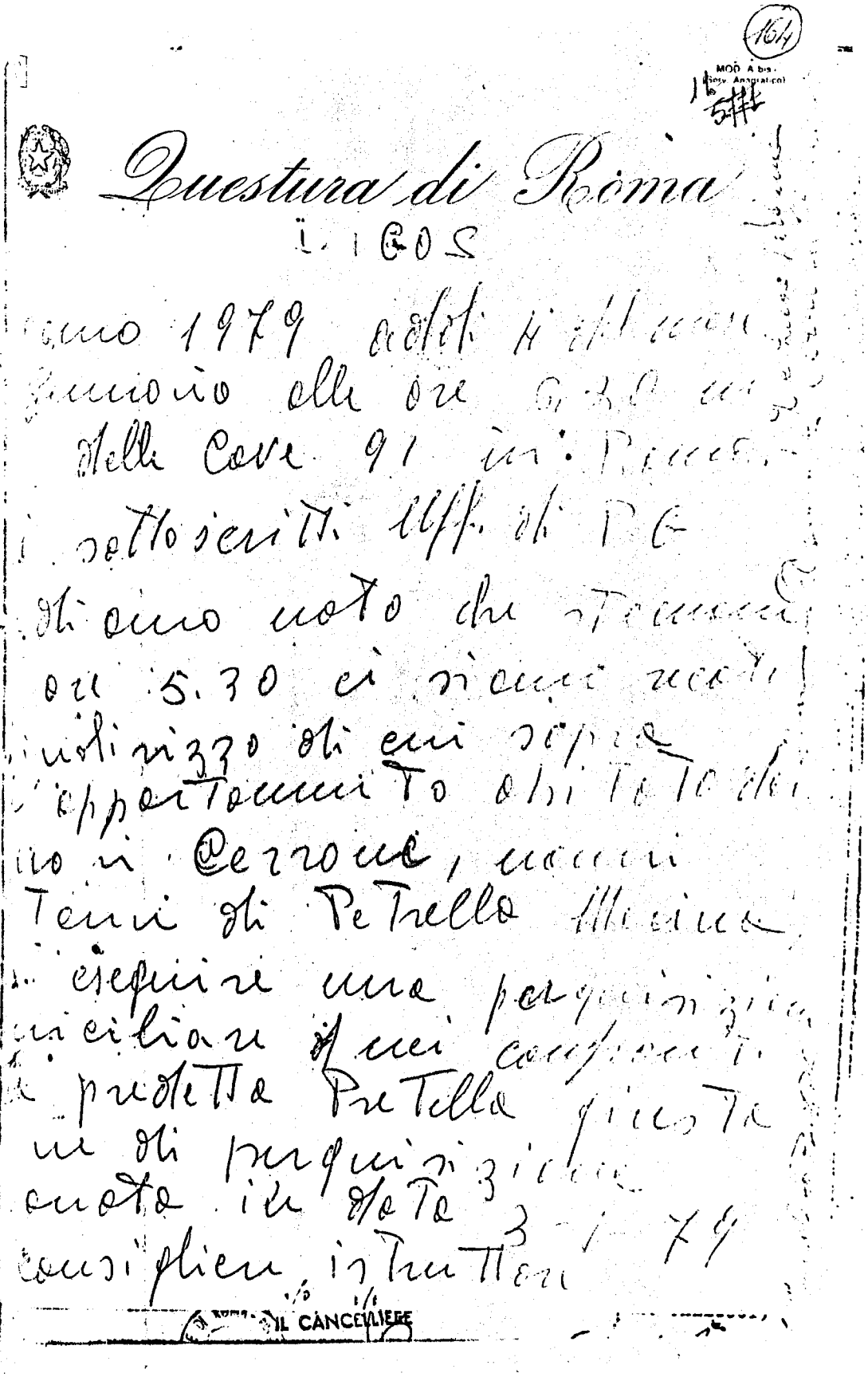
Roma,li 3.1.1979

IL CANCELLIERE
(Leo Piccone)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr.Achille GALLUCCI

Vale anche come comunicazione giudiziaria ai sensi dell'art. 304 C.P.P.Il perquisendo deve considerarsi indiziato del reato di cui agli artt.305,306 C.P.(fatti commessi in Roma fino ~~in data odierna, e viene invitato a nominarsi un difensore~~ di fiducia, altrimenti sarà difeso di ufficio.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr; Achille GALLUCCI)



(164)

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

LIGOS

anno 1979 addì 4 del mese
gennaio alle ore 6.30 in
delle Cave 91 in Roma
i sottoscritti Uff. di P.G.
diamo noto che stamane
ore 5.30 ci siamo recati
indirizzo di cui sopra
l'appartamento abitato da
no in Cerrone, nonni
Tenni di Petrella Marina
a eseguire una perquisizione
ciliare nei confronti
predetta Pretella giusta
ne di perquisizione
nata in data 3-1-79
consigliere istruttore

IL CANCELLIERE

165

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

5712

Questura di Roma

resso il Tribunale di Roma
llor A. Gallucci.
fa altresì presente di aver
tificato ai Sig. Carrone che
rebbero avuto il diritto di
istere da un legale, diritto al
ale hanno rinunciato.
no che la perquisizione avesse inizio è stata
gnata copia fotostatica del decreto già citato al
rrone, valido, peraltro, anche come comun
ne giudiziaria.
tto del provvedimento eseguendo erano presenti
osa i Sig. Carrone Ernesto e Di Luca Virgini
tificati rispettivamente con certificato
erizione del Ministero del Tesoro N. 13477/
16-12-68 e Certificato di Pensione Sociale
4098 ril. il 25-3-1970 dall'INPS.
quisizione che ha avuto inizio alle ore
5 è terminata alle ore 6.45, ha dato
esito negativo.

IL CANCELLIERE

166

MOD. A [illegible]

5773

Questura di Roma

da atto che dal giorno 10 Dicembre 1978 addetti coniugi Cerrone, non hanno avuto contatti con Petrella Maria — precisa altresì che alla fine dell'esecuzione provvedimento, nulla di quanto a pertinenza abitazione è mancante o danneggiato —

Cerrone Ernesto
De Luca Virginia
[illegible]
[illegible]

IL CANCELLIERE

(167)

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE
IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr.Achille GALLUCCI

Letti gli atti del proc. pen. n.1482/78 A.G.I. contro Alunni Corrado + altri

imputato come in rubrica;

Vista la nota il rapporto Digos n. 050001 datata 31.12.1978

Ritenuto - sulla scorta delle risultanze istruttorie (testimonianze;documenti sequestrati,indagini di P.G.ecc.) - che presso l'abitazione di origine di Petrella Marina sita in via Pisano n.70 Roma sc. A int. 11

potrebbero rinvenirsi cose pertinenti ai reati per cui si procede (documentazioni, armi ecc.)

Considerato pertanto che deve disporsi perquisizione domiciliare;

P. Q. M.

Visti gli artt. 332 segg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione del domicilio suindicato e delle relative appartenenze, anche in tempo di notte; ed anche su autoveicoli ad esso in uso.

Delega per l'esecuzione la Digos Questura di Roma

Roma,lì 3.1.1978

IL CANCELLIERE
(Leo Piscone)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr.Achille GALLUCCI

Vale anche come comunicazione giudiziaria ai sensi dell'art. 304 C.P.P.Il perquisendo deve considerarsi indiziato del reato di cui agli artt.305,306 C.P.(fatti commessi in Roma fino ~~in data odierna, e viene invitato a nominarsi in difensore~~ di fiducia; altrimenti sarà difeso di ufficio.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

MOD A bis (Sez. Anagrafico)

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

...no 1979, addì 4 gennaio, alle ore 6,20, nell'abi...
...ne di NOVELLI Roberto, nato a Roma il 9/10/1918,
...nte in via Pisino n. 70, scala A int. 11 ——
...sottoscritti ufficiali di P.G. redigiamo il presente
...le perchè consti che alle ore 5,45 odierne ci
...no portati nella suddetta abitazione, per eseguire
...perquisizione domiciliare, come da ordine emesso
...data 3.1.1979 dall'Ufficio Istruzione del Tribunale
...Roma ——

...à atto che giunti nell'appartamento in questione
...mo avuto la presenza, oltre che del sopragenerale
...NOVELLI Roberto, anche della moglie, BELLUC...
...Annita, nata a S. Vito sul Cesano il 28/4/1925,
...i figli Antonio, nato a Roma il 16/1/1951;
...o, nato a Roma il 14/11/58; Stefano, nato
...ma il 18/1/1962 ed infine Carlo, nato a Roma
...1/5/1965 ——

...Novelli Roberto, reso edotto del motivo della nostra
...ta, è stato informato che era nella sua facoltà
...tire un difensore di fiducia, ma ha rinunciato
...le facoltà. Allo stesso è stata consegnata

Novelli Roberto — Novelli Antonio

[illegible] — [illegible] — Carlo Belfiore [illegible]

169

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

5778

Questura di Roma

2

la conforme dell'ordine di perquisizione in
mento.

avuto quindi inizio la perquisizione della
composta di 2 stanze, un cucinino ed un
no. L'operazione ha avuto esito negativo.

sig. Novelli ha dichiarato di avere altri
figli: Luigi, nato a Roma il 12/2/1953,
quale è coniugato con PETRELLA Marina ed
in via Gabrio Sebelloni n. 42; e Santa;
a Roma il 4/11/1956, la quale è coniugata
PADOVANI, Luciano ed abita in via Montecucco,
il numero. Il sig. Novelli precisa, altresì,
il figlio Luigi svolge l'attività saltuaria di
ro in una bottega sita in via dei Pini, sconosce
numero, ma comunque vicino alla caserma dei
binieri.

presente verbale viene sottoscritto da noi verbalizzanti
al sig. Novelli Roberto e dal figlio Antonio, i
, con la sottoscrizione, danno atto che nulla
tato sequestrato, né danneggiato.

Novelli Roberto — Novelli Antonio

[illegible] — [illegible]

Roma [illegible]

IL CANCELLIERE

(120)

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
=-Reparto Operativo-=

N°6292/560"P" di prot. Roma,li 5 gennaio 1979.-

OGGETTO:-Procedimento penale n°1482/78-A- G.I.dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma.-

ALL'ILL/MO SIG.CONSIGLIERE ISTRUTTORE
- Dr.Annibale GALLUCCI -
ROMA

-^-^-^-^-^-^-^-^-

In sito all'ordine di perquisizione datato 18-12-1978, emesso dalla S.V.,si comunica che nella mattinata odierna si é provveduto ad eseguire la perquisizione presso il "Residence Baldunina",sito in questa via della Balduina n°224,perquisizione che ha dato esito negativo.-

Si allega il processo verbale di vana perquisizione.-

IL CAPITANO
COMANDANTE INT.DEL REPARTO OP.
-Antonino Tomaselli-

d.f.

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
=--Reparto Operativo-=

(121)

PROCESSO VERBALE - relativo alla vana perquisizione eseguita presso il garage ed altre pertinenze del residence sito in Roma,via della Balduina n.224.-Perquisizione eseguita da Ufficiali di P.G.del Reparto Operativo Carabinieri di Roma e dell'Ufficio di P.G. dei Vigili Urbani del Comune di Roma.- - - - - - - - - - - - -

=.=

L'anno I979,addì 5 del mese di gennaio,in Roma,negli uffici del Reparto Operativo Carabinieri,alle ore I4.- - - - - - - - - - - - -
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G.ed agenti di P.G.in servizio presso il Reparto Operativo Carabinieri di Roma e presso l'Ufficio dei Vigili Urbani di Roma,riferiamo a chi di dovere quanto segue.Il 5 gennaio I979,alle ore IO,30 circa,ci siamo portati,in Roma,via della Balduina civico n°224 per dare esecuzione all'ordine di perquisizione emesso il data I8-I2-I978 dal Consigliere Istruttore del Tribunale di Roma Dr.Achille GALLUCCI in ordine alle indagini relative al procedimento penale n°I482/78-A- GI.- Avuta la presenza dell'amministratore del "Residence"che sorge appunto al civico n°224,Ing.RAUCEA Francesco,nato a Roma il I2 gennaio I942,ivi residente,via Calisto II°,n°9,identificato a mezzo patente di guida della categoria "B" n°3304I rilasciata dalla Prefettura di Roma il 6-6-I962,gli abbiamo notificato mediante consegna di una copia l'ordine di perquisizione di cui trattasi,rendendo edotto l'interessato della sua facoltà a farsi assistere da un legale.Avendo dichiarao il RAUCEA di non voler detta assistenza abbiamo dato inizio alla perquisizione che ha interessato tutto il garage ubicato al civico 224 e segnatamente un vano soppalco ivi esistente,nonché altre pertinenze varie pure ubicate al piano seminterrato quali cucine,magazzini ed altro,locali questi tutti collegati col citato garage.-La perquisizione ha avuto esito negativo.-Si dà atto che la perquisizione é terminata alle ore I3 circa e che alla stessa ha presenziato anche il sig.CLIMACO Giovanni,nato a Vico Equense l'8-3-I939,residente in Roma,via Seneca n°76,nella sua qualità di segretario del "Residence" sito al civico 224,nonché i Sigg.Geometri TAVANI Luigi e GILI Giovanni,entrambi dipendenti dell'Ufficio Tecnico del Comune di Roma,questi ultimi in qualità di ausiliari,in quanto durante la perquisizione si é controllato con piante planimetriche dell'edificio,che non esistessero vani non previsti e volutamente dissimulati,ove potessero essere contenute cose pertinenti ai reati per cui si procede.-Si dà atto che anche quest'ultimo controllo é stato negativo.- -
Fatto,letto confermato e sottoscritto,in data e luogo di cui sopra

172

TRIBUNALE DI ROMA-UFFICIO ISTRUZIONE

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr.Francesco AMATO

Letti gli atti del proc. pen. n.1482/78 A G.I. contro ALUNNI Corrado + altri; imputati come in rubrica;

Vista la nota DIGOS in data odierna;

Ritenuto - sulla scorta delle risultanze istruttorie (testimonianze;documenti sequestrati,indagini di P.G. ecc.)- che presso l'abitazione di Persichini Cinzia, sita in via Durantini n.414 Roma,frequentata da Petrella Stefano,potrebbero rinvenirsi cose pertinenti ai reati per cui si procede (documentazioni;armi);

Considerato pertanto che deve disporsi perquisizione domiciliare;

P. Q. M.

Visti gli artt. 332 sgg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione del domicilio suindicato e delle relative appartenenze, anche in ora notturna,stante la situazione di urgenza e il pericolo di inquinamento della prova.

Delega per l'esecuzione la Digos-Questura di Roma.

Roma,lì 12/2.1979

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco AMATO)

IL CANCELLIERE

173 MOD. A bis (Serv. Anagrafico) 642

Questura di Roma

DIGOS

anno 1979 addì 12 del mese di febbraio alle ore
10 nell'abitazione di PERSICHINI Cinzia sita in via
Durantini, 414 sc. A int 8 in Roma - - - - - - -
i sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G. in servizio
la DIGOS della Questura di Roma, riferiamo che alle
12,55 odierne ci siamo portati in via dei Durantini, 414
l'abitazione di Persichini Cinzia per eseguirvi una perqui-
ne domiciliare disposta dal G.I. Dr. Francesco Amato del
nale di Roma con decreto s.n. emesso in data odierna.
tto dell'arrivo dei verbalizzanti nell'abitazione sono stati trova
PERSICHINI Cinzia, nata a Roma il 3-5-1957, il padre
ICHINI Orlando, nato a Stimigliano Sabino (RI) il 6-3-1929,
madre PROLUCCI Giovanna nata a Gambettola (FO) il 16-5-1931
sorella PERSICHINI Carla nata a Roma il 23-3-1959 e il
duo Mauro di anni 12. - - - - - - - - - - -

Cinzia Persichini

[illegible]

174

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

6422

Questura di Roma

Da atto che alla Persichini Cinzia è stato notificato il suddetto
...ato mediante consegna di una copia nelle sue mani - - - - - -
...ma che perquisizione avesse inizio la Persichini Cinzia è stata resa
...tta della facoltà concessale dalla legge di farsi assistere, durante
...tto di P.G., da un difensore o da una persona di fiducia, ma
...a rinunciata a tale facoltà. - - - - - - - - - - - -
...tanto alle ore 23,00 si dava inizio alla perquisizione che effettua
...nell'appartamento composto da n° 3 locali più servizi ha dato
...negativo ed ha avuto termine alle ore 23,15. Per ogni buon
...o si sequestra un foglio di carta manoscritto dalla Persichini
...zia, studentessa universitaria della facoltà lingue e letteratura
...niere moderne.
...li consti, è stato redatto il presente processo verbale che previa lettura
...conferma viene sottoscritto dai verbalizzanti e dalla Persichini, la
...le con la firma da atto che nulla è stato danneggiato o asportato
...eccezione del foglio manoscritto sequestrato.

Cinzia Persichini

Mauro Rosso Gd 2 PS

[illegible] Bg. 1.S.

[illegible]

(174)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Francesco AMATO

Letti gli atti del proc. pen. n.1376/78 A G.I.
Ritenuto opportuno sequestrare eventuali occhiali in possesso dell'indiziata Brioschi Maria Carla, attualmente detenuta presso la Casa Circondariale Rebibbia Femminile, e ciò al fine di accertare se la medesima, al momento in cui è stata sottoposta a ricognizione, ha alterato la sua normale fisionomia;

Visto l'art.337 sgg. C.P.P.

O R D I N A

il sequestro degli occhiali eventualmente in possesso di Brioschi Maria Carla.

Roma, lì 5.3.1979

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco AMATO)

IL CANCELLIERE
(N. Scaramuccia)

(173)

In relazione al procedimento penale N.1376/78 A.G. si è provveduto ad eseguire il provvedimento di sequestro di un paio di occhiali appartenente alla Detenuta Brioschi Maria Carla. Nel corso della perquisizione sono state anche sequestrate delle documentazioni. Il paio di occhiali viene consegnato all'Ufficio del Giudice Istruttore; le documentazione ~~XXXXXXXXXX~~ verranno trasmesse alla Procura della Repubblica di Roma per eventuali competenza.

Roma, lì 5/3/1979

IL MARESCIALLO COMANDANTE
(Vincenzo Perriere)

Per ricevuta del paio di occhiali di cui sopra.
Roma, lì 5.3.1979

IL CANCELLIERE
(Novello Caramuccia)

14.3.79

176

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. I

DECRETO DI SEQUESTRO
di cose pertinenti a reato

(Art. 377 e segg. Codice procedura penale)

di

1376/78A

Il G.I. Dr. Claudio D'Angelo

(1)

Visti gli atti del procedimento penale contro

Brioschi Carla Maria

IMPUTATO

di Partecipazione a banda armata ed altro.

Poichè si rende necessario procedere a sequestro di (2)

Documentazione siccome di contenuto eversivo

Letta la richiesta del P.M.

Visti gli art. 337 e segg. Codice procedura penale;

Ordina il sequestro di (3) della documentazione di cui al processo verbale che si allega.

Roma 5 MAR 1979

5 MAG 1979

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Dott. Andrea Cuccia)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. C. D'Angelo)

(1) Giudice Istruttore, Consigliere Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica, Procuratore Generale (art. 337, 391, 392, 398 C.p.p.). Presidente del Tribunale, o Pretore o Giudice competente per la cognizione (art. 347 C. p. p.).

(2) Si può disporre il sequestro: di lettere, telegrammi, pacchi, negli uffici postali e telegrafici (articolo 338 C.p.p.); di titoli, valori, somme, ecc. presso banche e altri istituti (art. 340); di carte e documenti presso i difensori ed i consulenti tecnici, che costoro abbiano ricevuti in consegna per l'adempimento del loro ufficio, quando *facciano parte del corpo del reato* (art. 341).

(3) All'esecuzione del sequestro può essere delegato un ufficiale di polizia giudiziaria (art. 333 Codice proc. pen.).

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 1

1376/78 A G.I.

Verbale di Sequestro di cose pertinenti al reato

L'anno millenovecentosettantanove il giorno cinque del mese di Maggio nella Cancelleria della Sez. Istruttoria I- Il sottoscritto Cancelliere, in esecuzione dell'ordinanza emanata in data odierna dal G.I. Dr. D'Angelo, procede al sequestro della documentazione pervenuta dalla casa circondariale di Perugia, relativa all'imputata Brioschi Carla Maria, imputata come in atti.

A tal fine redige elenco di tutti i documenti che vengono sequestrati e detto elenco deve ritenersi parte integrante del presente verbale di sequestro.

1 allegato al proc. pen. N° 1376/78 A G.I.

Del che il presente verbale, LCS.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Dott. Andrea Cuccia)

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 1

N. 7776/79 A.G.I.

ELENCO DEI DOCUMENTI SEQUESTRATI IN ESECUZIONE DELL'ORDINANZA DEL G.I. Dott. D'ANGELO IN DATA 5 MAG. 1979

DA ALLEGARE AL PROC. PEN. A CARICO DI BRIOSCHI M.C.

1- QUADERNO CON FOGLI A QUADRETTI CONTENENTE N.17 PAG. SCRITTE ED ALTRI FOGLI IN BIANCO

2- UNA COPIA DEL PERIODICO "CONTRO INFORMAZIONE" RECANTE IL NUMERO 13-14 DEL 6.3.1979 COMPRENSIVA ANCHE DEL "SUPPLEMENTO SPECIALE CARCERI"

3- FOTOCOPIA DI BUSTA INDIRIZZATA A MARIA CARLA BRIOSCHI CARCERE DI PERUGIA (1 FOGLIO)

4- FOTOCOPIA DI VOLANTINO A FIRMA "IL COMITATO DI LOTTA ED ALTRI PROLETARI PRIGIONIERI DEL KAMPO DI TRANI" PORTANTE NUMERI 1 E 2 (2 FOGLI)

5- FOTOCOPIA DI "VOLANTINO INTERNO N.1" A FIRMA "IL COMITATO DI LOTTA del CAMPO DI FAVIGNANA" PORTANTE I NUMERI 1A E 2A (2 FOGLI)

6- FOTOCOPIA DI VOLANTINO A FIRMA "COMITATO DI LOTTA DELL'ASINARA" PORTANTE I NUMERI 1B 2B (2 FOGLI)

7- FOTOCOPIA DI VOLANTINO CON L'INTESTAZIONE "RISTRUTTURAZIONE E LOTTE NEL KAMPO DI FAVIGNANA" DATATO FAVIGNANA GENNAIO 1979 PORTANTE I NUMERI DA 1C A 15C (15 FOGLI)

8- FOTOCOPIA DI 7 "COMUNICATI STAMPA" TUTTI A FIRMA "IL COMITATO DI LOTTA DEL CAMPO DI FAVIGNANA" CON

I NUMERI : 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8 E PORTANTI UN'INDICAZIONE PROGRESSIVA DA 1D A 8D (8 FOGLI)

9- FOTOCOPIA DI VOLANTINO "COMUNICATO N.10" A FIRMA "COMITATO DI LOTTA DEI PROLETARI DEL CAMPO DI FAVIGNANA" E PORTANTE INDICAZIONE 1E-2E-3E(3 FOGLI)

10-FOTOCOPIA DI BUSTA INDIRIZZATA A BONISOLI E RETRO (2 FOGLI)

11-FOTOCOPIA DI FOGLI A QUADRETTI (2 FOGLI)

12-FOTOCOPIA DI VOLANTINO CON INTESTAZIONE "CRONACA DELLE LOTTE" A FIRMA"LE PROLETARIE PRIGIONIERE DEL CARCERE DI MILANO" (3FOGLI)

13-FOTOCOPIA DI SCRITTO INIZIANTE CON LA PAROLA"LA RICOMPOSIZIONE" E TERMINANTE CON LA PAROLA"SEZIONE "PACIFICATA"" (1 FOGLI)

14-FOTOCOPIA DI VOLANTINO CON IN TESTAZIONE "RIFLESSIONI E NOTE" TERMINANTE CON LE PAROLE "(INTERNE OD ESTERNE CHE SIANO)." (4 FOGLI). I predetti documenti vengono allegati al Sen. N. 313/84

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Dott. Andrea Cuccia)

MODULARIO
Imm. Carc. 73

Mod. N. 25 (*Carceri*)

129

COPIA

Ministero di Grazia e Giustizia

DIREZIONE del

Forlì Addì 19.5.1978

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE SEZ.1^
TRIBUNALE DI
ROMA

N. 4843 Tit. 3 Fasc. 1 Lett. B.

Posta alla lettera del 5 corr.

Ufficio N. 1376/78A

Allegati N. uno

OGGETTO : detenuta BRIOSCHI Carla Maria

Con la prova dell'avvenuta comunicazione all'interessata previa consegna di una copia, si restituisce l'unito decreto di sequestro emesso da codesto Ufficio nei confronti della nominata in oggetto.

Con osservanza.

IL DIRETTORE
Dr.F.M.Pagliara

(6603665) Roma, 1976 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 500.000) 221/5037

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 1

(430)

DECRETO DI SEQUESTRO
di cose pertinenti a reato

(Art. 377 e segg. Codice procedura penale)

.....

DI

137.6/78A

Il G.I. Dr. Claudio D'Angeto

(1) .....

Visti gli atti del procedimento penale contro

Brioschi Carla Maria

.....

IMPUTATO

di Partecipazione a banda armata ed altro

.....

Poichè si rende necessario procedere a sequestro di (2)

documentazione siccome di contenuto eversivo

.....

Letta la richiesta del P.M.

Visti gli art. 337 e segg. Codice procedura penale;

Ordina il sequestro di (3) della documentazione di cui

al processo verbale che si allega.

Roma, 1 MAR 1979

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Dott. Antonio Levita)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. C. D'Angelo)

Per copia conforme
Roma, 5 MAR 1979
Il Cancelliere

(1) Giudice Istruttore, Consigliere Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica, Procuratore Generale (art. 337, 391, 392, 398 C.p.p.). Presidente del Tribunale, o Pretore o Giudice competente per la esecuzione (art. 347 C. p. p.).

(2) Si può disporre il sequestro: di lettere, telegrammi, pacchi, negli uffici postali e telegrafici (articolo 358 C.p.p.); di titoli, valori, somme, ecc. presso banche o altri istituti (art. 340); di carte e documenti presso i difensori ed i consulenti tecnici, che costoro abbiano ricevuti in consegna per l'adempimento del loro ufficio, *quando facciano parte del corpo del reato* (art. 341).

(3) All'esecuzione del sequestro può essere delegato un ufficiale di polizia giudiziaria (art. 333 Codice proc. pen.).

Comunicato all'interessato
il 19 MAR. 1979
IL MARESCIALLO COMANDANTE

Brioschi Carla

(181)

Proc.pen. n. 1845/79A Roma 11/6/79

Si avvisano gli avvocati Alfonso Cascone, Rocco Ventre, Tommaso Mancini, Eduardo Maria di Giovanni, Alberto Pisani, difensori degli imputati nel procedimento in oggetto Faranda Adriana, Morucci Valerio, Conforto Giuliana che il Giudice Istruttore Dott. Rosario Priore procederà in data odierna a perquisizione domiciliare nell'appartamento sito in Viale Giulio Cesare n. 47 scala A 4° piano di proprietà dell'imputata Conforto Giuliana ore 10,30

Il Giudice Istruttore
Dott. Rosario Priore

Trasmette: Pratesi (ore 9)
Riceve: Avv. Rocco Ventre personalmente
Avv. Tommaso Mancini personalmente e per l'Avv. Alberto Pisani
~~xxxxxxxxxxxxxxxxxx~~

Si da atto che gli avv.ti Alfonso Cascone e Eduardo Maria Di Giovanni, pur avendo provato a dare comunicazione telefonica non sono stati reperiti.

132

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE-[redacted]

1845/79A

1°

Processo Verbale di Perquisizione

L'anno 1979 il giorno 11 del mese di giugno alle ore 10,40 l'Ufficio composto dal G.I. Impossimato e G.I. Priore assistiti dal segretario sottoscritto, si è recato in Viale Giulio Cesare n. 47 int. 15 nella abitazione di Conforto Giuliana a fine di perquisizione domiciliare. Assistono il Dr. Valente e sottufficiali della Digos. Sono presenti altresì i genitori della Conforto Sig.ri Conforto Giorgio ed Elda Giuliani e i difensori Avv. Rocco Ventre e Avv. Alfonso Casconi.
Si dà atto che l'Ufficio del P.M. è stato avvisato e non è presente.
Nel corso della perquisizione sono state rinvenute e sequestrate le seguenti cose:
A) Nella stanza alla quale si accede dal salone già occupata da Morucci

2°

e Faranda:

sul letto

- n. 5 buste con su scritto Detector
- sul piano basso della libreria entrando sulla parete di fronte una busta di plastica per fondina.
- Sul letto: carta da pacchi con piccoli disegni di bambini.
- Sulla poltroncina verde sotto la finestra n. 3 fogli della rivista "Panorama".
- Sotto la rete del letto 3 fogli di carta carbone usata, 2 foglietti di carta pergamena riportanti simboli, catalogo ricetrasmittenti anno 1978.

Sul Tavo Sotto la lampada gialla appesa alla parete foglio di carta pergamena con 2 simboli raffiguranti 2 pugni chiusi.

Sul penultimo piano della libreria sulla parete della porta una foto di alfetta bianca incidentata nella parte anteriore sinistra.

Nell'elemento centrale della libreria entrando a destra una locandina

26.2
(183)

3°

con la scritta "marzo 9 - 1975" in lingua spagnola, 6 locandine a firma F.A.L.N., opuscolo con su scritto "4 Caracas 1971" e fotocopie dello stesso opuscolo, altro opuscolo con la scritta "6 1971", fogli dattiloscritti di carta velina gialla e di carta bianca.

Nella stanza da letto in fondo al corridoio a destra, occupata dalla Sig.ra Confort:

Carte Topografiche di Salerno e Mercato di San Severino.

Sul Tavolo vicino alla finestra: un blocchetto con su scritto "Fumy...", fogli dattiloscritti in Triplice copia in data Roma 15/2/1978, Curriculum Vitae Francesca Piperno, n. 5 fogli con planimetria appartamenti, Lettera al Direttore composta da 2 fogli, foto polaroid riproducente una donna vicino la vasca della cucina e una bambina.

Sul comò sono un portafogli della

4° Sig.ra Conforto con all'interno un certificato di vaccinazione, n. 10 fotocopie di catalogo strumenti scientifici, agendina marrone nel 2° cassettino in alto dal lato sinistro, fogli di carta millimetrata con grafici nel 1° cassetto in alto, 2 risme di fogli di carta carbone di cui una usata e l'altra con solo il 1° foglio usato sempre nel 1° cassetto in alto della cassettiera in legno chiaro; sempre nella cassettiera chiara cartella verde con diversi dattiloscritti in lingua spagnola ed italiana sul Nicaragua, Venezuela ecc., domanda al Magnifico Rettore della Università di l'Aquila, cartella rossa con dattiloscritto in italiano spagnolo sul El Salvador, cartellina gialla contenente curriculum vitae di Piperno Francesco ed altro.
Sul Tavolino del salotto nel salone carta topografica di Sarno.
Nel ripostiglio di destra della cucina attrezzatura per sviluppo foto (1).
Sul Tavolino del salone un blocco notes

[illegible] Alfonso [illegible]
[illegible]

184

5°

con la scritta "Victory" con appunti vari.
Si dà atto che vengono nuovamente apposti i sigilli sulla porta della stanza cui si accede dal salone, sulla porta di accesso alle Terrazze e infine l'appartamento viene chiuso a chiave e con sigilli sul battente.

L. C. S.

(1) Si precisa che la suddetta attrezzatura per fotografia è composta da: 1 ingranditore Durst Nevoney; un Temporizzatore marca Hauck; 3 anzi 4 contenitori per liquidi; 1 contenitore piccolo di colore rosso di marca "Ornano", una palla di cera verde, 2 paia di pinze per sviluppo, n. 2 vasche per sviluppo.

L. C. S.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Rosario Priore)

[signature] Alfonso Mancone [signature]
Giorgio Comporto
De Mauro [signature]

(185)

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78-A G. I. SEZIONE Cons.Istr.

DECRETO MOTIVATO DI PERQUISIZIONE (*)

(Articoli 332 e 333 Codice procedura penale)

Il GIUDICE ISTRUTTORE

(1) Dr Rosario PRIORE

Poichè vi è fondato motivo di sospettare (2) che presso la Clinica "Città di Roma", via F. Maichini 20 si trovino cose in particolare cartelle cliniche schedari e registri - PERTINENTI *relativamente al reato di* per cui si procede, specificati come in atti

~~commesso il giorno~~ ~~in~~ ~~danno di~~

Poichè è necessario che si proceda a perquisizione (3) domiciliare

(4)

(5) Si delega per l'esecuzione La DIGOS della Questura di Roma

Visti gli art. 332 e seguenti *Cod. proc. pen.*

ORDINA

che si proceda alla perquisizione (6) della clinica "Città di Roma" Via F.Maidalchini, 20

Roma, li 3 luglio 1979.-

IL CANCELLIERE

IL (1) GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr Rosario PRIORE)

(1) Giudice istruttore, Consigliere Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica, Procuratore generale (artt. 297, 332, 391, 392, 398 C. p. p.).
(2) Che taluno occulti sulla persona cose pertinenti al reato, o che tali cose si trovino in un determinato luogo, o che in esso possa eseguirsi l'arresto dell'imputato o di altra persona indiziata o evasa (art. 332 C. p. p.).
(3) Sulla persona o nel domicilio o in altro luogo.
(4) Ove la perquisizione debba eseguirsi in ore di notte se ne fu menzione (articolo 334 C. p. p.).
(5) Ove la esecuzione sia delegata ad un ufficiale di polizia giudiziaria (art. 332 C. p. p.) se ne fa menzione.
(6) Personale o domiciliare.
(*) Copia di questo decreto va consegnata alle persone indicate all'art. 334 C. p. p. nell'atto di procedere alla perquisizione con invito a quelle di assistervi o farsi rappresentare.

Estratte copie conformi al dr. Andreassi - Uff. 3/7/79

MODILARIO I. P. S. '391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

186

Questura di Roma

n.050001/DIGOS Roma, 5/7/1979

OGGETTO: Brigate Rosse - Indagini relative al materiale sequestrato in via Gradoli.

All.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.dott.Rosario Priore)
presso il Tribunale di

R O M A

Ieri, in esecuzione al decreto emesso il 3 corrente dalla S.V., è stata effettuata la perquisizione nella clinica "Città di Roma".

L'operazione di P.G. ha dato esito negativo.

In ordine alla ricetta, datata 16/10/1973, allegata in copia fotostatica al decreto di cui sopra, si è appurato che la stessa venne sottoscritta dal dott.Mario Garofalo, specialista in urologia, ma non è stato possibile identificare la persona cui la stessa venne rilasciata.

Anche la consultazione delle schede delle visite ambulatoriali effettuate nel 1973 dal dott.Mario Garofalo ha dato esito negativo.

L'amministratore unico della clinica, rag.Nicola Privitello, ha, inoltre, riferito che il dott.Mario Garofalo è stato, già, interrogato, al riguardo, da codesta A.G..

Si allega il verbale di perquisizione.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dr. Riccardo Infelisi)

MODULARIO I. P. S. 3vi

MOD A bis (Serv. Anagrafico)

(157)

Questura di Roma

D. I. C. O. S.

L'anno millenovecentosettantanove addì quattro del mese di Luglio alle ore 19.10 nella Clinica Città di Roma, sita in Roma via F. Maria Baldelli n. 20. - - -

MODULARIO I. P. S. - 231

Questura di Roma

— 2 —

è stata senza dubbio firmata dal Dott. Mario Garofalo, ma di non essere in grado di indicare la persona cui tale ricetta è stata consegnata. Egli ha inoltre appreso che il Dott. Mario Garofalo è già stato interrogato dal Magistrato al quale egli ha fornito precisazioni richieste — — —

(132)

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. I

DECRETO DI SEQUESTRO
di cose pertinenti a reato

(Art. 377 e segg. Codice procedura penale)

DI

1376/78A

Il GIUDICE ISTRUTTORE

(1) Dott.Claudio D'ANGELO

Visti gli atti del procedimento penale contro

BRIOSCHI Carla Maria

IMPUTATO

di Partecipazione a banda armata ed altro.

Poichè si rende necessario procedere a sequestro di (2)

Documentazione siccome di contenuto eversivo.

Visti gli art. 337 e segg. Codice procedura penale;
Letta la richiesta del P.M. in data 23.7.79
Ordina il sequestro di (3)

Della documentazione di cui al processo verbale xxx che si allega.

ROMA, 14 agosto 1979

IL CANCELLIERE (dr.Andrea Cuccia)

IL GIUDICE ISTRUTTORE (dr.Claudio D'ANGELO)

(1) Giudice Istruttore, Consigliere Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica, Procuratore Generale (art. 337, 391, 392, 398 C.p.p.). Presidente del Tribunale, o Pretore o Giudice competente per la esecuzione (art. 347 C. p. p.).

(2) Si può disporre il sequestro: di lettere, telegrammi, pacchi, negli uffici postali e telegrafici (articolo 338 C.p.p.); di titoli, valori, somme, ecc. presso banche e altri istituti (art. 340); di carte e documenti presso i difensori ed i consulenti tecnici, che costoro abbiano ricevuti in consegna per l'adempimento del loro ufficio, *quando facciano parte del corpo del reato* (art. 341).

(3) All'esecuzione del sequestro può essere delegato un ufficiale di polizia giudiziaria (art. 333 Codice proc. pen.).

N. ..... Reg. Gen. (190)

.....

DI

.....

PROCESSO VERBALE DI SEQUESTRO

di verifica delle cose sequestrate e di rimozione e riapposizione dei sigilli

(Artt. 345, 346 C. p. p.; art. 18 Regolam. esecuz. C. p. p., 28 maggio 1931, n. 603)

L'anno millenovecentosettant '79 *il giorno* 17

del mese di agosto *in* Ufficio Istruzione

Il dott. Claudio D'Angelo

(1) .....

assistito dal (2) il Cancelliere *sottoscritto*

All'oggetto di procedere alla verificazione delle ~~*cose sottoposte*~~ lettere trasmesse dalla Direzione *a sequestro con verbale in* Cose Circondariale FORLI' in

data (3) 31/5/79 *nel procedimento penale contro* Brioschi Mario Carlo

.....

imputat... di come in atti

allo scopo di (4) acquisire agli atti quanto trasmesso

.....

Visti gli artt. 345 e 346 del Codice di procedura penale e 18 delle Disposizioni regolamentari per la esecuzione del detto Codice, approvate con R. D. 28 maggio 1931, n. 603.

Verificata l'identità e l'integrità dei sigilli, il Giudice dispone la rimozione di essi, ed aperto l'involucro si constata che in esso ..... *contenut* .....

.....

L'ufficio dà atto che vengono rinvenuti, allegate alla raccomandata n° 1299, i seguenti documenti dattiloscritti:

1° La campagna di primavera, composto di

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica, Procuratore generale (artt. 297, 345, 346, 391, 392 C. p. p.).

(2) Cancelliere o segretario (art. 156 C. p. p.).

(3) Se si tratti di oggetti preziosi, monete e carte di pubblico credito, ecc., si procede alla loro verificazione appena pervengono nella Cancelleria (art. 18 Regolam. cit.).

(4) Scopo della operazione cui si procede.

(5) Descrizione delle operazioni alle quali si procede e provvedimenti. Quando occorre procedere alla rimozione dei sigilli, il giudice ne verifica prima la identità e integrità con l'assistenza del cancelliere.

Stamperia Reale di Roma (616)

Quindi (1) 21 fogli;

e) Comunicato n° 4 - composto da 10 fogli (manca il foglio n° 4);

3) dell'articolo "La Campagna di Primavera" composto da 11 fogli su 22 facciate.

All'ufficio procede all'acquisizione dei predetti documenti agli atti processuali.

Dopo di che (2)

(1) Se si tratta di cose che possono alterarsi, il giudice ne ordina, secondo i casi, l'alienazione o la distruzione. Il giudice può far estrarre copia dei documenti, eseguire fotografie o altre riproduzioni delle cose sequestrate che possono alterarsi o che siano di difficile custodia (art. 345 C.p.p.)
Per il danaro, che non occorre conservare nella specie sequestrata, è ordinato il deposito nell'ufficio postale (art. 18 Regolam. cit.).

(2) Dopo compiuto l'atto per cui fu necessaria la rimozione dei sigilli, le cose sequestrate sono nuovamente sigillate dal cancelliere in presenza del giudice.
Il giudice e il cancelliere appongono presso il sigillo la data e la loro sottoscrizione (art. 346 C. p. p.).
Di tutto si dà atto nel processo verbale.

MODULARIO Amm. Carc. 73

MOD. N. 25 (*Carceri*)

COPIA

(191)

Ministero di Grazia e Giustizia

Forlì Addi 22.8.1979

DIREZIONE

CASA CIRCONDARIALE FORLI

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
SEZIONE DEL TRIBUNALE
ROMA

N. 8468 Tit. 3 Fasc. 1 Lett. B.

Risposta alla lettera del 14/8/79

Ufficio N. 1376/78A unito al 1482/78 A GI

Allegati N. due

OGGETTO : detenuta BRIOSCHI Carla Maria.

Con riferimento alla nota sopra indicata, si restituisce l'unito decreto di sequestro con relativo verbale di sequestro relativo alla nominata in oggetto indicata, facendo presente la stessa ha rifiutato di ritirarlo.

Con osservanza.

IL DIRETTORE
Dr. F.M. Pagliara

(6603665) Roma, 1976 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 500.000) 221/5037

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

DECRETO DI SEQUESTRO
di cose pertinenti a reato

(Art. 377 e segg. Codice procedura penale)

DI

1375/79A

Il GIUDICE ISTRUTTORE

(1) Dott.Claudio D'ANGELO

Visti gli atti del procedimento penale contro

BRICOCCHI Carla Maria

IMPUTATO

di Partecipazione a banda armata ed altro.

Poichè si rende necessario procedere a sequestro di (2)

Documentazione giacente di contenuto eversivo.

Visti gli art. 337 e segg. Codice procedura penale;
Letta la richiesta del P.M. in data 23.7.79
Ordina il sequestro di (3)

Della documentazione di cui al processo verbale che si allega.

ROMA, 14 agosto 1979

IL CANCELLIERE — IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr.Andrea Cuccia) — (dr.Claudio D'ANGELO)

Per copia conforme
Roma 14/8/79
Il Cancelliere

(1) Giudice Istruttore, Consigliere Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica, Procuratore Generale (art. 337, 391, 392, 398 C.p.p.), Presidente del Tribunale, o Pretore o Giudice competente per la esecuzione (art. 347 C. p. p.).

(2) Si può disporre il sequestro: di lettere, telegrammi, pacchi, negli uffici postali e telegrafici (articolo 338 C.p.p.); di titoli, valori, somme, ecc. presso banche e altri istituti (art. 340); di carte e documenti presso i difensori ed i consulenti tecnici, che essere abbiano ricevuti in consegna per l'adempimento del loro ufficio, *quando facciano parte del corpo del reato* (art. 341).

(3) All'esecuzione del sequestro può essere delegato un ufficiale di polizia giudiziaria (art. 333 Codice proc. pen.).

N. ..... Reg. Gen.

193

DI

PROCESSO VERBALE di SEQUESTRO

di verifica delle cose sequestrate e di rimozione e riapposizione dei sigilli

(Artt. 345, 346 C. p. p.; art. 18 Regolam. esecuz. C. p. p., 28 maggio 1931, n. 603)

L'anno millenovecentosettantanove *il giorno* 17

del mese di agosto *in* Ufficio Istruzione

Il dott. Claudio D'Angelo

(1) .....

assistito dal (2) il Cancelliere sottoscritto

All'oggetto di procedere alla verificazione delle ~~cose sottoposte a~~ sequestro con verbale in Cose trasmesse dalla Ufficio Istruzione di Forlì

data (3) 31/5/79 *nel procedimento penale contro* Bonoldi Ulisse e altri

imputati di Corruzione ed altri

allo scopo di (4) apposizione sigilli atti pervenuti

Visti gli artt. 345 e 346 del Codice di procedura penale e 18 delle Disposizioni regolamentari per la esecuzione del detto Codice, approvate con R. D. 28 maggio 1931, n. 603.

Verificata l'identità e l'integrità dei sigilli, il Giudice dispone la rimozione di essi, ed aperto l'involucro si constata che in esso ..... *contenuti* .....

L'Ufficio dà atto che vengono rinvenuti nella busta recante indicazione n. 1293 i seguenti documenti dattiloscritti:

1) La corrispondenza di pagine 2, composta da

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica, Procuratore generale (artt. 297, 345, 346, 391, 392 C. p. p.).

(2) Cancelliere o segretario (art. 150 C. p. p.).

(3) Se si tratti di oggetti preziosi, monete e carte di pubblico credito, ecc., si procede alla loro verificazione appena pervenguno nella Cancelleria (art. 18 Regolam. cit.).

(4) Scopo della operazione cui si procede.

(5) Descrizione delle operazioni alle quali si procede e provvedimenti. Quando occorre procedere alla rimozione dei sigilli, il giudice ne verifica prima la identità e integrità con l'assistenza del cancelliere.

Stamperia Reale di Roma (616)

(194)

Quindi (1) 21 fogli;

2) comunicato n° 4 - composto da 10 fogli (manca il foglio n° 4);

3) dattiloscritto "le Campagne di Primavera" composto da 11 fogli su 22 facciate.

L'ufficio procede all'acquisizione dei predetti documenti agli atti processuali.

D

Dopo di che (2)

(1) Se si tratta di cose che possono alterarsi, il giudice ne ordina, secondo i casi, l'alienazione o la distruzione. Il giudice può far estrarre copia dei documenti, eseguire fotografie o altre riproduzioni delle cose sequestrate che possono alterarsi o che siano di difficile custodia (art. 345 C.p.p.)
Per il danaro, che non occorre conservare nella specie sequestrata, è ordinato il deposito nell'ufficio postale (art. 18 Regolam. cit.).

(2) Dopo compiuto l'atto per cui fu necessaria la rimozione dei sigilli, le cose sequestrate sono nuovamente sigillate dal cancelliere in presenza del giudice.
Il giudice e il cancelliere appongono presso il sigillo la data e la loro sottoscrizione (art. 346 C. p. p.).
Di tutto si dà atto nel processo verbale.

482/76 A

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

DECRETO DI SEQUESTRO
di cose pertinenti a reato

(Art. 377 e segg. Codice procedura penale)

Il G.I. Dott. Rosario Priore

(1)

Visti gli atti del procedimento penale contro

Alunni Corrado + altri

IMPUTATO

di come in atti

Poichè si rende necessario procedere a sequestro di (2) delle chiavi di pertinenza alla vettura Renault 6 targata Roma P87176 - chiavi di apertura degli sportelli e chiavi di avviamento - di proprietà di Chiarotti Dante nato a Roma il 10/5/05 abitante a Genzano Via Pizzicannella 31

Visti gli art. 337 e segg. Codice procedura penale;

Ordina il sequestro di (3) predette chiavi manda la DIGOS Questura di Roma per l'esecuzione

Il Giudice Istruttore
Dott. Rosario Priore

inviata copia 2/8/79

(1) Giudice Istruttore, Consigliere Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica, Procuratore Generale (art. 337, 391, 392, 398 C.p.p.). Presidente del Tribunale, e Pretore e Giudice competente per la esecuzione (art. 347 C. p. p.).

(2) Si può disporre il sequestro: di lettere, telegrammi, pacchi, negli uffici postali e telegrafici (articolo 338 C.p.p.); di titoli, valori, somme, ecc. presso banche e altri istituti (art. 840); di carte e documenti presso i difensori ed i consulenti tecnici, che costoro abbiano ricevuti in consegna per l'adempimento del loro ufficio, quando facciano parte del corpo del reato (art. 341).

(3) All'esecuzione del sequestro può essere delegato un ufficiale di polizia giudiziaria (art. 333 Codice proc. pen.).

vedi atti generici
lot. I fasc. 33
pag. 7996

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

(196)

N. 1482/78A Roma, li 2 agosto 1979

Sezione II

Risposta a nota del ... N. ... Alleg. N. ...

OGGETTO: proc.pen. contro Alunni Corrado + altri

Alla Questura di Roma

Digos

Prego mettere in esecuzione l'accluso decreto di sequestro, con la massima urgenza, tenendo presenti le dichiarazioni del proprietario dell'autovettura, dichiarazioni che si allegano in copia.

Prego,altresi compiere le opportune indagini di P.G. sul fatto.

Il Giudice Istruttore
Dott. Rosario Priore

MODULARIO I. P. S. 391

Questura di Roma

n.050001/DIGOS Roma, 4/8/1979

Rif.n.1482/78 del 2 corrente

OGGETTO: Procedimento penale contro MORUCCI Valerio e FARANDA Adriana.

All.3 + plico

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I. dr. R. Priore)
presso il Tribunale di

R O M A

Con riferimento alla nota sopradistinta, si comunica che, in esecuzione del decreto di sequestro emesso da codesta A.G. e che si restituisce, si è proceduto a sequestrare al signor CHIAROTTI Dante, in atti generalizzato, le chiavi dell'autovettura Renault 6 targata Roma P87172.

Trattasi di una chiave per sportello recante la scritta "IMKIS" sulla parte anteriore e la scritta "RT8" sul lato ved una chiave per avviamento su cui è impresso il numero "34737220". Quest'ultimo numero è identico ad uno dei due numeri riportati sul foglietto sequestrato nel covo di viale Giulio Cesare.

Si trasmettono, inoltre, il verbale di sequestro delle citate chiavi, le chiavi stesse, nonchè una relazione di servizio di un dipendente sottufficiale, relativa all'accertamento svolto presso la concessionaria Renault "Naddeo", sita in questa via Tuscolana n.368, ove il Chiarotti Dante ebbe ad acquistare l'autovettura Renault di cui sopra.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dr. R. Valente)

1981/35A

DECRETO DI SEQUESTRO
di cose pertinenti a reato

(Art. 377 e segg. Codice procedura penale)

DI

Il G.I. Dott. Rosario Priore

(1)

Visti gli atti del procedimento penale contro

Alunni Corrado + altri

IMPUTATO

di come in atti

Poichè si rende necessario procedere a sequestro di (2) dello chiavi di pertinenza alla vettura Renault 6 targata Roma P87176 chiave di apertura degli sportelli e chiave di avviamento di proprietà di Chirotti Dunto nato a Roma il 10/5/05 abitante a Gensano Via Pizzicannella 31

Visti gli art. 337 e segg. Codice procedura penale;

Ordina il sequestro di (3) predetto chiavi

manda la DIGOS Questura di Roma per l'esecuzione

Il Giudice Istruttore
Dott. Rosario Priore

(1) Giudice Istruttore, Consigliere Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica, Procuratore Generale (art. 337, 391, 392, 398 C.p.p.). Presidente del Tribunale, o Pretore o Giudice competente per la esecuzione (art. 347 C. p. p.).

(2) Si può disporre il sequestro: di lettere, telegrammi, pacchi, negli uffici postali e telegrafici (articolo 338 C.p.p.); di titoli, valori, somme, ecc. presso banche o altri istituti (art. 840); di carte e documenti presso i difensori ed i consulenti tecnici, che costoro abbiano ricevuti in consegna per l'adempimento del loro ufficio, *quando facciano parte del corpo del reato* (art. 341).

(3) All'esecuzione del sequestro può essere delegato un ufficiale di polizia giudiziaria (art. 333 Codice proc. pen.).

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD A bis
(Serv. Anagrafico)

(199)

Questura di Roma

DIGOS

L'anno 1979, addì 3 del mese di agosto, alle ore 13.45, in corso Gramsci 47 di Genzano di Roma.

Innanzi a noi sottoscritto, Ufficiale di P.G., è presente il sig. CHIAROTTI Dante, nato a Roma il 10.5.1916, residente e domiciliato a Genzano di Roma in via Pizzicannella nr. 31, al quale viene notificato, mediante consegna di copia, il Decreto di sequestro nr 1482/78 A emesso in data 2 agosto '79, dal G.I. dott. Rosario Priore, dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma, in ottemperanza del quale consegna al verbalizzate le chiavi di apertura degli sportelli e di avviamento dotazione dell'autovettura Renault 6 targata Roma P 87176.

× a) chiave per portello recante la scritta (~~IHCIH~~) IMKIS e sul retro, la sigla RT 8;

× b) chiave per avviamento con sigla 3473722 C.

Fatto, letto e sottoscritto.

× : le chiavi trovansi nella scatola contenente le altre chiavi sequestrate.

Chiaro Dante

Andrea Menzelli
Dg.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

MODULARIO
I. P. S. 391

Questura di Roma

D. I. G. O. S.

Roma, 4 agosto 1979

AL Sig. Dirigente la D.I.G.O.S.

S e d e

""

La informo che, come da disposizioni impartitemi, mi sono recato presso la Concessionaria Renault NADDEO, sita in via Tuscolana 368, per verificare la possibilità di risalire a chi abbia annotato i numeri di serie delle chiavi di avviamento della Renault 6 targata Roma P 87172, acquistatavi da CHIAROTTI Dante di cui al Decreto di sequestro emesso dal G.I. Rosario PRIORE, datato 2 corrente.

Il sig. Cecchetti Sandro, resonsabile del settore vendite dell'usato della Concessionaria, (tel. 791553) mi ha riferito che é probabile che entrambe le coppie di chiavi si trovassero nell'auto quando questa si trovava nel salone-esposizione. Non é possibile comunque risalire ad eventuali visitatori del salone in quanto vengono registrate soltanto operazioni di compra-vendita già definite.

L'auto in argomento é stata consegnata al salone dal sig. APPETITI Raffaele, abitante in via Quattro venti, in data 10 aprile 197..

Sandro NERVALLI
Brigadiere di PS

201

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Consigliere Istruttore

M. 1482/78

DECRETO DI SEQUESTRO
di cose pertinenti a reato

(Art. 377 e segg. Codice procedura penale)

Il Consigliere Istruttore

(1) Dott. Achille Gallucci

Visti gli atti del procedimento penale contro Spadaccini Teodoro

IMPUTATO

di omicidio, ~~colto~~ banda armata e altro

Poichè si rende necessario procedere a sequestro di (2) una lettera spedita dallo Spadaccini a Patrizia Pasqua e di un allegato dattiloscritto intitolato "Diario di lotta del braccio speciale G. 8 di Rebibbia", trattandosi di cose pertinenti al delitto di banda armata

Visti gli art. 337 e segg. Codice procedura penale;
Sentito il Procuratore Generale

Ordina il sequestro di (3) le cose suddette e l'allegazione di esse agli atti del procedimento a carico dello Spadaccini

Roma 26-9-1979

Il Cons. Istruttore
Achille Gallucci

Il Cancelliere

(1) Giudice Istruttore, Consigliere Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica, Procuratore Generale (art. 337, 391, 392, 398 C.p.p.). Presidente del Tribunale, o Pretore o Giudice competente per la esecuzione (art. 347 C. p. p.).

(2) Si può disporre il sequestro: di lettere, telegrammi, pacchi, negli uffici postali e telegrafici (articolo 338 C.p.p.); di titoli, valori, somme, ecc. presso banche o altri istituti (art. 340); di carte o documenti presso i difensori ed i consulenti tecnici, che costoro abbiano ricevuti in consegna per l'adempimento del loro ufficio, *quando facciano parte del corpo del reato* (art. 341).

(3) All'esecuzione del sequestro può essere delegato un ufficiale di polizia giudiziaria (art. 333 Codice proc. pen.).

(202)

Il P.G.

l'ritiene opportuno, e conseguentemente chiede che sia acquisito agli atti mediante sequestro il diario di lotta spedito dallo Spadaccini, che lumeggia la sua posizione e la sua attività nel campo eversivo

Roma, 21/9/79

[signature]

Il Consigliere istruttore, ritenuto che il contenuto della lettera e del c.d. "Diario di lotta del braccio speciale G. 8" è attinente ai reati per cui si procede.

Sentito il Proc. Generale.

Ordina il sequestro

(805)

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78 Roma, li 19 ottobre 1979

Sezione Cons. Istr.

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO: Detenuto Spadaccini Teodoro.

Al SIG. DIRETTORE della CASA CIRCONDARIALE

di TERMINI IMERESE

Prego la S.V. voler comunicare al detenuto indicato in oggetto che la lettera raccomandata diretta a Patrizia Pasqua, datata 8 agosto 1979, di cui egli lamenta il mancato recapito alla destinataria, è stata sequestrata, con provvedimento del 26.9.1979, con tutto il suo contenuto. Il decreto di sequestro è stato regolarmente depositato e portato a conoscenza del difensore dello Spadaccini.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Francesco Amato)

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

PRESSO LA

CORTE DI APPELLO

ROMA

IL P.G.

Letti gli atti e cioè i tre opuscoli dattiloscritti che unitamente a un manoscritto risultano inviati da Gabriella Marioni a Petrella Marina, entrambe detenute;

Considerato che i tre opuscoli citati costituiscono documenti che potrebbero essere utili all'istruttoria in corso e per la quale le due citate donne sono detenute, mentre, per altro verso, appare in alto grado inopportuno che gli opuscoli stessi vengano portati a conoscenza della destinataria e tramite costei ad altre detenute in considerazione dei fini eversivi che gli scritti in esame si propongono in ordine soprattutto alla disciplina carceraria;

Poichè per le ragioni sopra esposte i tre opuscoli vanno, a giudizio dello scrivente, sequestrati e di conseguenza va altresì sequestrata la lettera manoscritta e firma Gabriella che accompagna e in parte spiega gli opuscoli predetti,

C H I E D E

che il Sig. Consigliere Istruttore voglia disporre il sequestro dei tre opuscoli e del manoscritto sopracitato.

Roma, 28 dicembre 1979

IL SOST. PROCURATORE GENERALE
(Giorgio Ciampani)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

Letta la richiesta del Proc.Generale, di cui sopra;
Adottate le stesse motivazioni
Ordina il sequestro degli opuscoli e della lettera manoscritta a firma"Gabriella" trasmessa a questo Ufficio con nota 6335 in data 6.12.1979 della Casa Circondariale di Lecce.
Roma,7.1.1980

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

MODULARIO Amm. Carc. 73

MOD. N. 25 (*Carceri*

COPIA

(210)

Ministero di Grazia e Giustizia

DIREZIONE
del
CASA CIRCONDARIALE

N. 6334 Tit. 3 Fasc. I Lett. P.

fono
Risposta alla lettera del 6.I.1979

Ufficio N. 1482

Allegati N.

Lecce Addi 6.I.1979

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE PRESSO
IL TRIBUNALE DI-Cons.Gallucci-

ROMA

detenuta PETREILA Lorin.,nata 23.8.1954
-Roma-

OGGETTO Arrestata il 5.I.1979 per artt.II0-306-270-283 C.I.(Rend.Catt.N.10/78-A.RGII. e N.1482/78-A R.G.I.del 3.I.1979 G.I.Roma Dr.Cons.Gallucci.-

Con riferimento al fonogramma suindicato si trasmette,per dovere di ufficio,l'unita busta "Espresso raccomandata con ricevuta di ritorno, diretta alla detenuta in oggetto contenente manoscritti che potrebbero interessare la giustizia.-

Con ossequi

IL DIRETTORE CAPO
(Dr. Siciliano)

Ist. Poligraf. e Zecca dello Stato - S

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

241

N. 1482/78 Roma, li 9 gennaio 1979

Sezione Cons. Istr.

Risposta a nota del 6 dicembre 1979 N. 5335 tit. 3 fasc. I let.P Allog. N.

OGGETTO: Detenuta PETRELLA Larina.

Alla DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE

di

L E C C E

Prego comunicare alla detenuta interessata che, con provvedimento del 7.1.1980 del Consigliere Istruttore dr. Gallucci, è stato disposto il ~~[illegible]~~ sequestro e l'alligazione agli atti della corrispondenza di cui alla nota in riferimento.

IL DIRETTORE [illegible]

(Rag. Leo [illegible])

(212)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
Dr.Achille GALLUCCI

Considerato che inopportunità di concedere il nulla osta all'inoltro della corrispondenza di cui alla nota della Casa Circondariale, stante i fini e-versivi del contenuto degli scritti, sopratutto in or dine alla disciplina carceraria;

O R D I N A

il sequestro della lettera diretta alla detenuta Petrella Marina e dei manoscritti allegati e l'unione agli atti processuali.

Roma, lì 10.1.1980

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr.Achille GALLUCCI)

18/77 R.C. (215)

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA
CORTE DI APPELLO
ROMA

IL PROCURATORE GENERALE

Letto l'opuscolo dattiloscritto intitolato "la battaglia del 2 ottobre all'Asinara" nonchè il manoscritto a firma Gianni datato Trani 5/12/79 che risultano inviati da Gastaldelli Gianni a Petrella Marina;

poichè appaiono valide anche in relazione a tali documenti le considerazioni esposte nella richiesta in pari data relativa ai tre opuscoli dattiloscritti e ad un manoscritto inviati alla stessa Petrella;

c h i e d e

che il Sig. Giudice Istruttore voglia disporre il sequestro del dattiloscritto e del manoscritto sopraindicati.

Roma, 28/12/1979

IL SOST. PROCURATORE GENERALE

(Giorgio Giampani)

Amm. Carc. RACCOMANDATA

Mod. N. 25 (*Carceri*)

COPIA

Ministero di Grazia e Giustizia

Lecce Addì 12.12.1979

DIREZIONE
del
CASA CIRCONDARIALE

N. 6452 Tit. 3 Fasc. I Lett. P.

Risposta alla lettera del fono 6.1.79

Ufficio N. 1482

Allegati N.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE PRESSO IL TRIBUNALE-Dr.Cons.Gallucci-

R O M A

OGGETTO detenuta PETRELLA Marina,nata 23.8.1954 a Roma.- Arrestata il 5.I.1979 imputata artt.110-306-270-283 C.P.(Rand.Catt.n.18/78-A.RGPM e n.1482/78-RGI del G.I.Roma Dr.Gallucci.

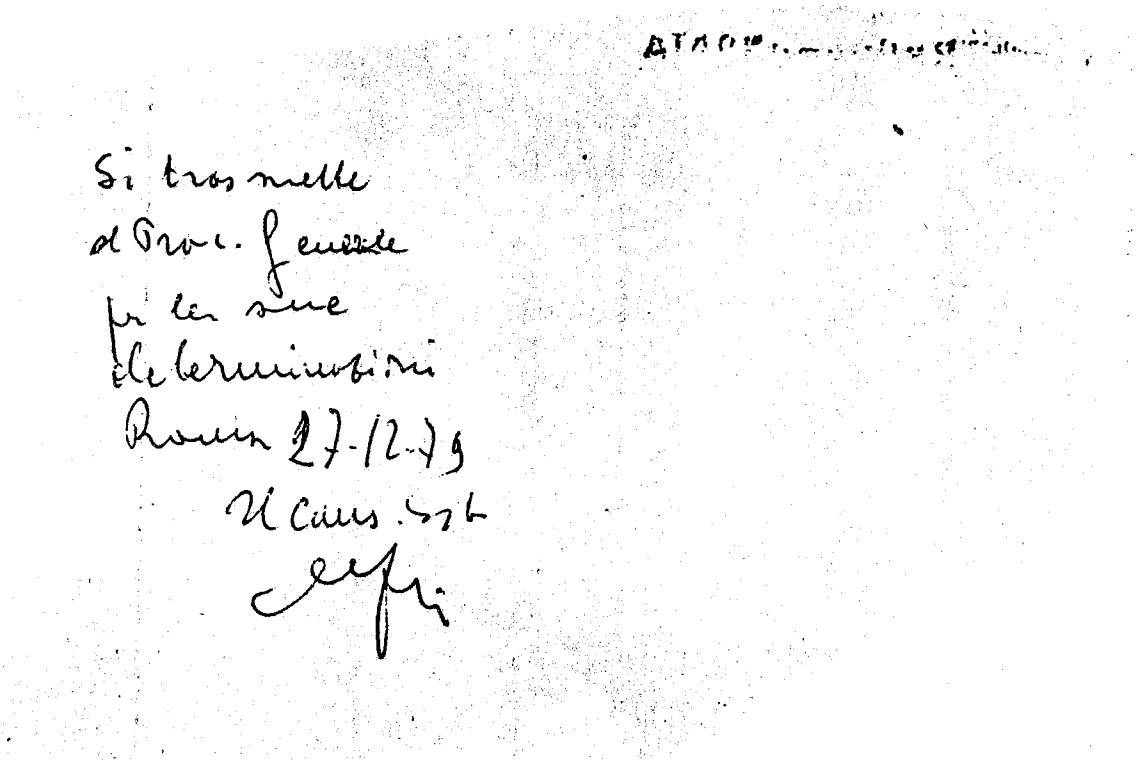
^^^^^

Con riferimento al fonogramma suindicato,si trasmette,per dovere d'Ufficio,l'unita busta raccomandata con ricevuta di ritorno,diretta alla detenuta in oggetto contenente manoscritti che potrebbero interessare la giustizia.

Con ossequi.

IL DIRETTORE CAPO
(Dr.Vito [illegible]NO)

Ist. Poligraf. e Zecca dello Stato - S



Si trasmette
al Proc. Generale
per le sue
determinazioni
Roma 27-12-79
Il Cons. Istr.

(216)

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78-A G. I. SEZIONE Cons.Istr.

DECRETO MOTIVATO DI PERQUISIZIONE (*)

(Articoli 332 e 333 Codice procedura penale)

Il IL GIUDICE ISTRUTTORE

(1) Dr Rosario PRIORE

Poichè vi è fondato motivo di sospettare (2) che dal garage di via Scipioni 256 F - di proprietà di DI PAOLO Vittorio coniugato IALUNGO Giuseppina - sono partite le autovetture usate dai Brigatisti e che i suddetti occultino cose *relativamente al reato di* omicidio volontario ed altro - come risulta dalla nota dei CC. 4.12.1979 n.99622/1 "P"

commesso il giorno 16 marzo 1978 e oltre *in* Roma

a danno di

Poichè è necessario che si proceda a perquisizione (3) domiciliare e nelle pertinenze - tutte - ivi compreso il garage di via Scipioni 256 F - di DI PAOLO Vittorio (4) IALUNGO Giuseppina anche di notte - se necessario - con rimozione de (5) gli ostacoli mobili.

Visti gli art. 332 e 334 *Cod. proc. pen.*

ORDINA

che si proceda alla perquisizione (6) presso il domicilio ed in tutte le pertinenze - ivi compreso il garage di via Scipioni 256 F - di Di Paolo Vittorio e Ialungo Giuseppina - se necessario anche in tempo di notte e con rimozione degli ostacoli mobili.

Roma, li 4 dicembre 1979.-

IL CANCELLIERE

IL (1) GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr Rosario PRIORE)

(1) Giudice istruttore, Consigliere Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica, Procuratore generale (artt. 297, 332, 391, 393, 398 C. p. p.).

(2) Che taluno occulti sulla persona cose pertinenti al reato, o che tali cose si trovino in un determinato luogo, o che in esso possa eseguirsi l'arresto dell'imputato o di altra persona indiziata o evasa (art. 332 C. p. p.).

(3) Sulla persona o nel domicilio o in altro luogo.

(4) Ove la perquisizione debba eseguirsi in ore di notte se ne fa menzione (articolo 334 C. p. p.).

(5) Ove la esecuzione sia delegata ad un ufficiale di polizia giudiziaria (art. 332 C. p. p.) se ne fa menzione.

(6) Personale o domiciliare.

(*) Copia di questo decreto va consegnata alle persone indicate all'art. 334 C. p. p. sull'atto di procedere alla perquisizione con invito orale di assistervi o farsi rappresentare.

(217)

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
- REPARTO OPERATIVO -

N° 100198/1 di prot.llo. P. Roma, li 13 dicembre 1979.

OGGETTO: - Trasmissione di atti di P.G.

AL TRIBUNALE PENALE DI
-Uff.Istr.-G.I.Dott.Rosario Priore- ROMA

=.=.=.=.=

Si trasmette in allegato:

- un processo verbale di vana perquisizione, eseguita nell'autorimessa sita in questa via Scipioni n° 256 f.gesti ta da DI CARLO Rosina, nata a Schiavi d'Abruzzo il 14 luglio 1950, residente a Roma via Sacco Pastore n° 37. - Si da atto che nonostante il decreto motivato di perquisizione figuri a carico dei precedenti gestori del "garage", la perquisizione veniva ugualmente effettuata, previa autorizzazione della S.V. tempestivamente informata dal personale operante.
- un processo verbale di vana perquisizione domiciliare, eseguita ai sensi dell'art. 41, T.U. leggi di P.S. nell'abitazione di VECCHIO Calogero, in atti generalizzato, marito della sumenzionata DI CARLO Rosina. -

CARABINIERI REPARTO OPERATIVO ROMA

IL COMANDANTE

(218)

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO

PROCESSO VERBALE: di vana perquisizione domiciliare ai sensi dell'art. 41 T.U. Leggi di P.S. eseguita--- nell'abitazione di: - - - - - - - - - - - -

. VECCHIO Calogero, fu Giuseppe e di PROVENZANI Giovanna, nato a Camastra (Ag) il 27. ottobre 1946, residente a Roma via Sacco Pastore n° 37, coniugato, garagista. - - - -

=.=.=.

219

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO

PROCESSO VERBALE: - di perquisizione vana, eseguita nel garage sito in questa via dei Scipioni al numero 256 F., gestito da: - - - - - - -

- DI CARLO Rosina, nata a Schiavi d'abruzzo il 14.7.1950, residente a Roma in via Sacco Pastore n° 37. (Intestataria della licenza per la gestione del suddetto garage n° 9177, rilasciata a Roma il 10 maggio 1979.). - - - - - - - - - - - - - - -

=.=.=.

(220)

(2° foglio del verbale di vana perquisizione eseguita nella autorimessa di questa via dei Scipioni n° 256 F.).

=.=.=.=

Nel corso delle operazioni, venivano controllate circa settanta autovetture con l'ausilio del terminale del locale Comando Generale Arma CC. e della Centrale Operativa del locale Nucleo Radiomobile senza però riscontrare alcuna irregolarità. - - - - - - - -
Considerando che il VECCHIO Calogero è pregiudicato per reati comuni, si riteneva opportuno eseguire altresì una perquisizione domiciliare nella propria abitazione ai sensi dell'art. 41 T.U. leggi di P.S., l'esito della quale verrà trasmesso alla S.V. con verbale a parte. -

La perquisizione nell'autorimessa di via dei Scipioni n° 256 F. aveva termine alle ore 11.00 con esito negativo. - - - - - - - -
Si da atto che nel corso delle operazioni non è stato arrecato alcun danno. -
Quanto sopra è verbale che si invia alla competente Autorità Giudiziaria per ogni effetto di legge. - - - - - - - - - - - - - - - -

Fatto, letto, sottoscritto, in data e luogo di cui sopra. - - - -

MODULARIO I. P. S. 391

MOD A bis (Serv Anagrafico)

221

Questura di Roma

D I G O S

N.050001/DIGOS Roma, 19 settembre 1979

OGGETTO: Brigate Rosse - Indagini circa la scoperta del covo di via Gradoli.

all.1 + un plico con reperto

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

Si trasmette, allegata alla presente, una relazione di dipendente sottufficiale circa gli accertamenti esperiti su di una chiave per autoveicoli marca Ford (con sigla PRL 174) rinvenuta nel covo indicato in oggetto e repertata col n.714.

Dalla citata relazione, si evince che la chiave sequestrata é originale ed é relativa al furgone Ford Transit targato Roma M-93416, indicato sulla targhetta applicata alla chiave sequestrata.

Il furgone, realmente esistente ed attualmente in legittimo possesso di BAGNASCO Giuseppina, generalizzata in atti, é stato nella disponibilità di diverse persone che sono state identificate ed indicate nella relazione.

Si restituisce, in allegato, il reperto 714.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREACCHI)

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

222

Questura di Roma

D. I. G. O. S.

Roma, 12 settembre 1979

Al Signor Dirigente la D.I.G.O.S.

S e d e

""

Incaricato di svolgere indagini sulla provenienza della chiave marca Ford con la sigla P R L 174, sequestrata nel "covo" di via Gradoli, La informo di quanto accertato.

Premesso che nel corso delle indagini da me svolte non é emerso nessun elemento obiettivo tale da permettere l'identificazione dell' Emilio" indicato nell'appunto che trovavasi allegato alla chiave all'atto del sequestro, Le elenco qui di seguito i dati acquisiti.

a) la chiave é l'originale del furgone FORD TRANSIT targato ROMA M 93416, come indicato nell'appunto che era allegato alla stessa.

Il fatto che trattasi della chiave originale del furgone in argomento é stato da me verificato controllando la parte interna della serratura: riporta esattamente la sigla della chiave.

Ad evitare equivoci, preciso che trattasi della chiave per l'apertura del portellone laterale;

b) il furgone é stato acquistato direttamente dalla concessionaria Ford del sig. LULLO Domenico, titolare dell'azienda dolciaria "Il Cerbiatto", con sede in via B. Alecce nr. 35-tel. 222494-. Questi ha ceduto il furgone, in data 20 settembre 1976, all'attuale proprietaria: BAGNASCO Giuseppina, nata a Cavi (GE) il 7.1.1915, qui residente in via Lungotevere Altobelli nr. 1;

c) le date e le persone succitate non rispecchiano però la realta' in relazione alla disponibilità del furgone in quanto:

1) dal momento dell'acquisto a dicembre 1975 la disponibilità del furgone in argomento era esclusivamente di LECCADITO Gennaro, nato a Vi

o/o o/o o/o

MODULARIO I. P. S. 39

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

223

Questura di Roma

- 2 -

la San Giovanni il 12.9.1947,qui residente in via del Campo nr. 57/B, nelle sue funzioni di autista della ditta.Sentito informalmente ha dichiarato di non aver mai smarrito le chiavi delle portiere e di non ricordare una qualsiasi eventuale sostituzione di quelle originarie;

2)nel periodo che va dal dicembre '75 al gennaio '76 il furgone,inservibile per la fusione del motore,viene portato e lasciato presso l'autofficina autorizzata Ford di via della Pisana.Da qui rotorna nella sede della ditta Lullo poiché il proprietario non ritiene economica la riparazione;

3)successivamente il Lullo prende accordi con la cocessionaria Alfa Romeo CIOCCHETTI di via Genzano nr. 77 per l'acquisto di una autovettur provvedendo a saldare parzialmente il conto con la cessione del furgone;

4)questa concessionaria,in data 22 gennaio '76,lo affida a tale LIVI Marcello,meccanico specializzato in motori Diesel,che ha la sua officina nella vicina via Mondragone al nr. 15;

5)é tramite questi che la Bagnasco viene in possesso del furgone.

D)dall'acquisto la Bagnasco affida il furgone al suo autista,identificato per BUZZI Angelo,natoa Roma il 28.3.1942,residente in via Santamaura nr. 46 che,nelle sue funzioni,ne ha la disponibilità sino al gennaio '77. Sentito informalmente ha dichiarato di non ricordare sostituzioni di chiavi per furti o smarrimenti ma ha creduto di riconoscere,per una ammaccatura,quelle mostratele,provenienti dal "covo in argomento,e di ricordare di averle lasciate allla proprietaria al momento del suo licenziamento;

E)dal gennaio al settembre '77 la disponibilità del Furgone é di LEONI Renato,nato a Roma il 29.3.1929,reidente in via B. Capasso nr.7 tuttora dipendente della Bagnasco con altre mansioni;

o/o o/o o/o

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

22.

Questura di Roma

- 3 -

F)dal settembre '77 all'aprile '78 la disponibilità del furgone é affidata a tale PALUMBO Filomeno,nato a Cerignola il 24.4.1944,residente in via Prati dei Papi nr. 22.Questi ed il Leoni di cui alla lettera precedente,interpellati informalmente,hanno dichiarato di no aver mai notato cambiamenti sulle chiavi di dotazione del veicolo;

G) attualmente la disponibilità del veicolo l'ha il sig. LEONI Umberto,nato a Roma il 29.10.1953,figlio del Leoni di cui alla lettera E.Questi ha dichiarato di non aver mai notato cambiamenti nelle chiavi del furgone e di non ricordare particolari relativi a smarrimenti o furti.

Premesso quanto sopra Le preciso:

1)attualmente il furgone ha in dotazione due chiavi per l'accensione ed una per la portiera laterale.Quest'ultima differisce notevolment dall'originale nella parte centrale della dentatura;

2)il LEONI Renato,oltre quanto sopra,ha dichiarato di aver avuto 2 copie delle chiavi della portiera dal BUZZI all'atto della consegna;

3)il furgone veniva parcheggiato all'interno del cortile di via della Caffarelletta nr. 51 dove la Bagnasco ha la sua rivendita di frutta secca e simili;

4)il furgone può essere aperto soltanto dalla chiave in possesso di questo Ufficio e dalla copia in dotazione della proprietaria in quanto l'accesso é possibile solo dal portellone laterale.Le altre portiere sono prive di chiavi.

Allego la chiave del furgone inargomento.

Sandro NERVALLI
Brigadiere di P.S.